

DANIELE RONCO

IL MAGGIO DI SANTA OLIVA:
ORIGINE DELLA FORMA, SVILUPPO DELLA TRADIZIONE

PARTE PRIMA

ORIGINE DELLA FORMA, SVILUPPO DELLA TRADIZIONE

1. Origine della forma

1.1. La storia di Oliva

Oliva¹, sia ella santa o solamente regina dai costumi integerrimi, è la protagonista di una tra le più note leggende, con diffusione tanto popolare quanto colta, che getta le sue radici nella letteratura medievale. Oliva è una delle ‘fanciulle perseguitate’ tanto amate dal popolo, oppressa dal potere maschile, osteggiata da parenti malvagi, scossa dai capricci della sorte, ma sempre pronta alla sopportazione delle sofferenze, all’umiltà, al perdono, che attraverso la fede e la preghiera riesce immancabilmente a far trionfare la sua virtù.

In breve, una storia ‘normalizzata’ di Oliva si può riassumere così: l’imperatore di Roma promette alla moglie morente che non si sposerà più se non con una donna come lei bella e onesta. Dopo molte ricerche in tutto il mondo, nessuna donna pare avere le caratteristiche richieste, tranne la figlia Oliva. La fanciulla respinge le amoroze voglie del genitore e si taglia le mani² che paiono essere la causa scatenante dell’infatuazione incestuosa³. L’imperatore, mal sopportando la forza della virtù della figlia, la condanna all’uccisione, che dovrà avvenire nel bosco della Bretagna; ma qui, una volta giunti, i carnefici hanno pietà della giovane innocente e la lasciano libera, pregandola soltanto di non far mai più ritorno a Roma. Nel bosco viene trovata dal re di Bretagna che stava andando a caccia con i suoi baroni e viene condotta a corte per far da balia all’infante erede al trono⁴. Accade allora che un barone, innamoratosi di lei e da lei respinto, furibondo uccida il bambino e riversi la colpa della morte su Oliva, che viene ricondotta nel bosco dove è stata trovata, affinché sia divorata dalle fiere. Ma le appare la Madonna e la rassicura, ridonandole le mani perdute e indicandole la strada per un monastero dove potrà trovare asilo. Giunta al convento, Oliva, sempre per causa della sua bellezza, viene subito osteggiata dal fattore che, per liberarsi dalla tentazione, fa sì che ne sia scacciata: nascosto un candelabro tra le cose di Oliva, l’accusa di essere una ladra e la fa gettare in mare, rinchiusa in una cassa di legno. La cassa viene tratta a terra da due mercanti che spererebbero di trovarvi dentro un tesoro; rimangono stupiti, invece, per il contenuto umano e fanno dono della donna misteriosa al re di Castiglia. Questi immediatamente se ne innamora e la prende in sposa, nonostante le proteste della madre che avrebbe preferito per lui un matrimonio nobile. Ma tant’è; allora la madre, giurando in cuor suo vendetta contro figlio e nuora, va a rinchiudersi in un monastero. Intanto la Navarra ha dichiarato guerra alla Castiglia: il re parte immediatamente, lasciando al suo vice la cura del regno e della moglie incinta; Oliva partorirà di lì a poco e la notizia viene subito inviata al re lontano per mezzo di un corriere. Lungo la strada, questi si ferma per rifocillarsi un poco al monastero dove era la regina madre, che ad arte scambia la lettera con una contraffatta in cui si annuncia al re che Oliva ha partorito un mostro disgustoso. Il re stenta a credere a quelle parole, ma, vincendo il dolore, riscrive che sia la sposa che suo figlio vengano rispettati e riveriti fino al suo rientro a corte. Il messaggero si ferma anche al ritorno presso il monastero e lo scambio delle lettere avviene ancora: nel nuovo messaggio c’è l’ordine tremendo che Oliva sia bruciata in un rogo pubblico insieme con il figlio. Il viceré, sorpreso da un giudizio così efferato e ingiustificato, si adopera per salvare la vita a Oliva: la fa rimettere nella cassa di legno e la riaffida alle acque. La cassa approda nelle vicinanze di Roma, e Oliva viene trovata da due lavandaie che la prendono a vivere con loro. Nel frattempo, il re, vinta la guerra, è tornato alla reggia e

¹ Oliva, Uliva: per l’oscillazione tra i due fonetismi vd. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino 1966, p. 165; nel testo, per semplificare, noi la chiameremo sempre Oliva.

² Da notare l’inverosimiglianza di questo passaggio: tagliarsi una mano, passi, ma come si possono tagliare, senza aiuto esterno, ambedue? Per questo motivo, nel rifacimento di D’Errico nel 1933 e nella riscrittura di Simoni (vd. oltre), Oliva non le taglia ma se le brucia; più fantasia è senz’altro mostrata sull’illustrazione del frontespizio del cantare *Istoria de la regina Uliva*, edito a Venezia nel 1520 (citato oltre al n. 10 dell’Appendice 1), dove è mostrata Oliva in piedi che tende i moncherini a una minuscola ghigliottina che le ha appena tagliato di netto le mani.

³ Come non ripensare al D’Annunzio del *Poema paradisiaco*, che nella poesia *Le mani* della sezione *Hortus larvarum* scrive: “Altre (o le stesse?) mani alabastrine / ma più possenti di qualunque spira, / ci diedero un furor geloso, un’ira / folle; e pensammo di mozzarle al fine. / (Nel sogno sta la mutilata, e attira. / Nel sogno immobilmente eretta vive / l’atroce donna da le mani mozze. / E innanzi a lei rosseggiano due pozze / di sangue, e le mani entro ancora vive / sonvi, neppure d’una stilla sozze,)”, G. D’ANNUNZIO, *Tutte le poesie*, Roma 1995, vol. 1, p. 355.

⁴ L’inverosimile continua: come può una persona senza le mani accudire un neonato?

ha saputo quanto è avvenuto in sua assenza: intuendo l'inganno della madre, la fa uccidere, bruciando con lei tutto il monastero. Passano diversi anni: il re vuole purgarsi dei suoi peccati e parte per Roma per confessarsi dal Papa; approfittando dell'occasione, va a far visita all'imperatore ed è alla corte di questo che giungono, dopo aver saputo dell'incontro tra i sovrani, anche Oliva e suo figlio, diventato un ragazzo bello e educato. Si vengono a trovare a contatto nuovamente, dunque, il padre e la figlia scacciata, lo sposo e la sposa separati a forza e anche il figlio sconosciuto al padre e al nonno, ognuno ignorando dell'altro qualcosa, mentre Oliva, non riconosciuta, regge il gioco. Alla fine, nella gioia generale, il riconoscimento e la rappacificazione di tutti chiudono la vicenda.

1.2. La matrice colta

La prima attestazione ‘colta’ della storia di Oliva si ha in un documento inglese del XII secolo, scritto in latino: la *Vitae Offae Prim⁵*, ripresa poi nei *Gesta Romanorum*⁶ (ca. 1350), mentre la rielaborazione letteraria più antica parrebbe essere quella del *Roman de la Manekine*⁷, poema di 8590 ottonari composto tra il 1270 e il 1280 da Philippe de Remi, sire de Beaumanoir (ca. 1250-1296)⁸. La trama: il re di Ungheria ha una bella moglie, che muore dando alla luce una figlia, Joie. I baroni vorrebbero che il re si risposasse, ma egli rifiuta, poiché ha promesso alla moglie morente che non avrebbe sposato altra donna se non a lei uguale in bellezza. I baroni allora fanno il nome di Joie e il re a poco a poco si abitua all’idea dell’incesto. Ma Joie, piuttosto che sposare il padre, si taglia una mano. Il re furioso ordina che sia uccisa, ma il sicario pietoso fa bruciare in sua vece un manichino; Joie viene invece abbandonata in mare su una barchetta. Approda miracolosamente in Scozia dove il re si innamora di lei e la sposa. Quando Joie dà alla luce un bambino, il re di Scozia è assente e la suocera, che non la ama, sostituisce le lettere che comunicano la nascita dell’erede dicendo che è nato un mostro, e alla risposta del re che consiglia di aspettare il suo ritorno, sostituisce l’ordine di bruciare madre e figlio sul rogo. Anche questa volta i carnefici si impietosiscono e sostituiscono un fantoccio alla povera regina. Al ritorno del re, la madre confessa l’orribile delitto. Il sovrano vaga per sette anni alla ricerca della sposa, e infine giunge a Roma, dove nel frattempo era arrivato anche il re di Ungheria per confessare i suoi peccati al Papa. A Roma c’è anche Joie, arrivata dal mare. L’agnizione finale e la miracolosa restituzione della mano amputata concludono il poema.

Nel Trecento, in Francia, questa vicenda fu, con qualche modifica, ridotta in un mistero dal titolo *Miracle de la fille d’un roy* (ventinovesimo dei quaranta *Miracles de Notre Dame par personnages*⁹). Nel dramma, la protagonista Ysabel assume sembianze maschiline per sfuggire al matrimonio incestuoso che il padre le proponeva (come nella fiaba *Peau d’âne*, assunta a notorietà con la versione fattane da Perrault, ma già patrimonio di Basile e prima ancora dello Straparola, e certamente di matrice mitologica e popolare). Così come nella *Manekine*, dove la protagonista per evitare l’incesto si taglia le mani, anche qui c’è una volontà di trasfigurazione che si esplica con il mimetizzarsi sotto le spoglie di un cavaliere.

Spunti e tratti simili a quest’ultima versione si possono rinvenire anche nell’antecedente *Yde et Olive*, continuazione duecentesca del poema epico *Huon de Bordeaux*: in questo poema, inoltre, per la prima volta compare anche il nome Olive che resterà nelle versioni italiane, tanto nei cantari in ottava, che nelle sacre rappresentazioni e nei maggi. Yde, nipote di Huon de Bordeaux, a quindici anni fugge travestita da cavaliere dal padre che la vorrebbe sostituire alla moglie morta. Così combattendo e facendo sfoggio di coraggio arriva alla corte imperiale di Roma dove di lei/lui si innamora Olive, figlia dell’imperatore. Si sposano e Olive, saputa la verità, nobilmente tace e cela il suo disappunto. Ma scoperta la realtà e accusata di essere un impostore, Yde è salvata da una voce angelica, accompagnata da una forte luce e da un profumo che si spande nell’aria, che intima a tutti di non toccarla; la voce poi comunica che Yde è ora diventata un uomo per volontà miracolosa, seppure una volta fosse una donna. Dopo un anno, Olive diede alla luce una figlia¹⁰.

⁵ *Original and analogues of some of Chaucer’s Canterbury Tales*, ed. by F.J. Furnivall, E. Brock and W.A. Clouston, London 1872-1887, pp. 73-84; vd. anche la prefazione di M. ROALFE COX a *Cinderella*, London 1893.

⁶ *Gesta Romanorum*..., Lugduni 1518; vd. anche J.G. GRAESSE, *Das älteste Märchen und Legendenbuch des christlichen Mittelalters oder die Gesta Romanorum*..., Dresden, Leipzig 1847 (rist. anast. Vaduz 1991); *Gesta Romanorum: the early English version*, ed. by Sir F. Madden, London 1879 (rist. anast. London [etc.] 1962).

⁷ *La Manekine*, Paris 1980; il manoscritto è conservato a Parigi nella Bibliothèque National, Manuscrits du Fonds Français, Ancien fonds, 1588/1: cfr. *Catalogue des manuscrits français. Ancien fonds*, Paris 1868.

⁸ Vd. G. HUET, *Les sources de la Manekine de Philippe de Beaumanoir*, «Romania», XLV (1918-1919), pp. 94-99.

⁹ Editi da L.I.N. MONMERIQUÉ e F. MICHEL nel loro *Théâtre français au Moyen Age*, Paris 1839.

¹⁰ Il tema della ‘fanciulla che va alla guerra’ è anch’esso di notevole diffusione popolare: si veda, tra l’altro, la *Storia della bella Camilla*, cantare quattrocentesco, in cui compare sia il tema del tentativo di incesto iniziale che il miracoloso cambiamento di sesso finale, e la *Reina d’Oriente* di Antonio Pucci: cfr. M. PETRINI, *La fiaba di magia nella letteratura italiana*, Udine 1983, p. 118; A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*, nel suo *Novella della figlia del re di Dacia*, Pisa 1866, pp. LXV e ss.

Versioni in prosa si trovano ancora in Francia: *La belle Hélène de Constantinople*¹¹, e il *Roman du comte d'Anjou* di Jehan Maillart (1316)¹²; mentre in Germania, oltre alla storia della figlia del re di Reuss di Johannes Enenkel¹³ troviamo il poemetto *Mai und Beaflo*¹⁴ di un ignoto poeta austro-bavarese.

In Italia la storia della ‘fanciulla perseguitata’, ma protetta dalla Vergine, si ritrova in un volume di devozione, il *Libro dei cinquanta miracoli della Madonna*¹⁵, dove è la seconda moglie dell'imperatore, invidiosa della bellezza della figliastra, che le fa tagliare una mano e la fa abbandonare nel deserto. Un signore passando da lì la trova e la dà in moglie al proprio figlio; lo sposo poco dopo si assenta per andare alla corte imperiale ad assistere a un torneo. L'imperatrice, approfittando dell'assenza, scambia una lettera e comanda che sia uccisa; ma la donna, invece, è nuovamente esposta nel deserto. La Vergine la salva, le restituisce la mano, la riporta dal marito e rivela il segreto della sua nascita e l'origine delle sue sventure. La matrigna malvagia viene bruciata¹⁶.

In area inglese troviamo il tema di Oliva anche nel giustamente noto *The Man of Law's Tale* dei *Canterbury Tales* (1386-1400) di Geoffrey Chaucer¹⁷, e nella *Confessio Amantis*¹⁸ (1390) di John Gower (proliso poema in volgare di quarantamila versi ottosillabi, in cui si mescolano aneddoti e racconti di gusto popolare), che probabilmente la riprese dalla *Anglo-Norman Chronicle*¹⁹ di Nicholas Trivet (1258?-1328). In Chaucer, come in Gower, manca il tema dell'incesto iniziale, ma poi il seguito della storia è il medesimo. La protagonista si chiama Costanza, ed è anch'ella figlia dell'imperatore di Roma²⁰.

Più o meno contemporanea è la versione italiana che viene proposta dal *Pecorone*²¹ di messer Giovanni Fiorentino (che si rifà principalmente a *La Belle Hélène de Constantinople*²², ma completamente privo di elementi sacri e meravigliosi e soprattutto senza la funzione ‘esemplare’), dove in luogo dell'incesto c'è soltanto il travestimento e la fuga di Dionigia, figlia del re di Francia, per sottrarsi a un matrimonio combinato dal padre con un vecchio e potente signore tedesco.

L'incesto come elemento iniziale della storia lo ritroviamo invece in *Emare*²³, poema in *Middle English* di 86 stanze di dodici versi, databile per le particolarità linguistiche alla fine del secolo XIV, che rientra a pieno titolo nella *Constance-saga*.

La diffusione della storia a questo punto è sempre maggiore: ancora in Germania abbiamo il poema *Die Königstochter von Frankreich* di Hans von Büchel²⁴ (detto der Büheler, ca. 1370-ca. 1420) composto nel 1401 che si rifà al *Mai und Beaflo*, e in terra spagnola la cronaca di Gutierre Diez de Games, *Victorial* (ca.

¹¹ J. DOUHET, *Dictionnaire des légendes du Christianisme...*, Paris 1855, p. 523 (rist. anast. Turnholt 1989); vd., inoltre, C. NISARD, *Histoire des livres populaires...*, Paris 1864, vol. 2, p. 459 (rist. anast. Paris 1968).

¹² J. MAILLART, *Le roman du comte d'Anjou*, par M Roques, Paris 1974; inoltre, in una nota manoscritta legata a una copia della *Rappresentanza della Regina Oliva da cantarsi nel mese di maggio*. Volterra 1866 (conservata presso la Biblioteca del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma), Alessandro D'Ancona annotava la somiglianza della storia di Oliva con quella del “dramma popolare bretone” che ha per protagonista S. Iviffina (?), riportato da E. SOUVESTRE, *Les derniers Bretons*, Paris 1835-37 (rist. Brionne 1971).

¹³ Vd. F.H. VON DER HAGEN, *Gesamtabenteuer: hundert altdutsche Erzählungen: Ritter- und Pfaffen-Mären, Stadt- und Dorfgeschichten, Schwänke, Wundersagen und Legend*, Stuttgart, Tübingen, vol. 2, p. 590.

¹⁴ Vd. J.G. GRAESSE, *Die grossen Sagenkreise des Mittelalters...*, Dresden, Leipzig 1842, p. 285.

¹⁵ Editio ed illustrato da E. LEVI. Bologna 1917, pp. CVIII-CX; 4-9 (Novella 1).

¹⁶ La storia è compresa anche in una raccolta di miracoli jugoslava del 1507-1509 (*Mirakuli slavne dene Marie*): vd. P. POPOVIC, *Die 'Manekine' in der Sudslavischen Literatur*, «Zeit. f. Rom. Philol.», XXXII (1908), p. 312. Per la diffusione della leggenda in altri testi latini medievali vd. H. SUCHIER, *La fille sans mains*, «Romania», XXX (1901), pp. 519-538; XXXIX (1910), pp. 61-76.

¹⁷ Si possono leggere nella sempre valida traduzione italiana condotta da C. Chiarini e C. Foligno (Firenze 1949), riprodotta in G. CHAUCER, *I racconti di Canterbury*, Milano 1978.

¹⁸ J. GOWER, *Confessio Amantis*, ed. by R.A. Peck, Toronto 1980.

¹⁹ *Original and analogues of some of Chaucer's Canterbury Tales*, pp. 2-70.

²⁰ Cfr. A.B. GOUGH, *The Constance Saga*, «Palaestra», XXIII (1902).

²¹ Novella I della Giornata X; si veda nell'ed.: Ser GIOVANNI, *Il Pecorone*, a cura di E. Esposito, Ravenna 1974, pp. 240 e ss.

²² Esposito, nell'ed. su citata, p. 240, n. 1, traccia addirittura una precisa rispondenza tra i personaggi delle due opere: “Dionigia è Alice, figlia di Luigi VII di Francia e sorella di Filippo II Augusto; il re d'Inghilterra è Riccardo I detto Cuor di Leone che fu per molti anni fidanzato ad Alice e che poi sposò Berengaria di Navarra”.

²³ *Romancing the goddess: three Middle English romances about women*, ed. by M. Osborn, Urbana (Ill.) 1998; secondo A. D'ANCONA, *La rappresentazione di Santa Uliva, riprodotta sulle antiche stampe*, Pisa 1863, p. XXVII, il poema deriva da un antico lai bretone, ora perduto.

²⁴ Vd. C. GRÜNANGER, *La letteratura tedesca medievale*, Milano 1962, pp. 269-270; J.F.L.Th. MERZDORF, *Des Büheler's Königstochter von Frankreich*, 1867.

1450), nel capitolo *Como se començo la guerra antiguamente entre Francia e Inglaterra sobre el ducado di Guiana*²⁵ (comprendente solo la prima parte della leggenda), che iniziano a porre la vicenda in un contesto storico, pur mantenendo gli aspetti miracolosi e fiabeschi. Quasi contemporaneamente, Bartolomeo Fazio componeva il *De origine belli inter Gallos et Britannos historia*, purgando completamente il testo di tutti gli elementi soprannaturali e sottraendo l'afflato religioso che permeava la vicenda, sull'esempio di Giovanni Fiorentino, facendole assumere "un carattere esclusivamente storico ed umano"²⁶. Successive di pochi anni, la versione in volgare fattane da Jacopo di Poggio Bracciolini, *Novella della Pulzella di Francia* composta tra il 1468 e il 1470 e più volte ristampata dall'edizione del Doni in poi²⁷, spacciata impudentemente nel proemio dall'autore per frutto del suo ingegno; e la rielaborazione di Francesco Maria Molza, che non cita neanche lui la fonte diretta, ma che espone la materia con miglior stile e lingua²⁸.

Sempre in ambito umanistico (ma da collocare su un ramo morto della tradizione per via della totale assenza di circolazione del testo²⁹) è conosciuta una redazione drammatica in prosa, la *Comoedia sine nomine*³⁰, considerata una delle più significative tappe del passaggio tra mistero sacro e commedia umanistica, scritta probabilmente da un frate domenicano italiano fra il 1450 e il 1460 per il cardinale Prospero Colonna; degne di nota, comunque, alcune particolarità, quali il latino usato, che risulta fortemente influenzato dai classici, e in special modo da Terenzio; come pure la suddivisione in sette atti e, in generale, la struttura classica del testo. Anch'essa rientra tematicamente nel filone della *Manekine* e dei suoi successivi rimaneggiamenti: la trama è più o meno la medesima: la regina Filostrata morendo fa giurare al marito Emolfo di non sposare altra donna che non le somigli. L'unica sarebbe la figlia Ermionide, e allora il padre decide di prendere lei come moglie. Ermionide, per non sottostare alle voglie paterne, fugge nella Focide dove sposa il re Oreste. La madre di lui, Olicomestra, odia la nuora a tal punto che, approfittando di un'assenza del figlio, ordisce un tradimento ai suoi danni: comunica al figlio che la moglie ha partorito un orribile mostro e poi ordina che Ermionide venga uccisa. Al ritorno, scoperto l'inganno, il figlio vuole uccidere la madre e assedia il castello dove è rifugiata. Ma viene a sapere che la moglie e il figlio sono vivi e si ricongiunge con loro, mentre la perfida Olicomestra si uccide.

Anch'essa su un ramo morto della tradizione è la *Novella della figlia del re di Dacia*, conservata in un manoscritto toscano del XV secolo, la cui pubblicazione si deve all'acume di Aleksandr N. Veselovskij, che fece precedere l'edizione dell'inedito da un lungo e stimolante studio sulla 'fanciulla perseguitata'³¹.

Dalla fine del XV secolo in poi cominciano, invece, la fortuna del cantare in ottave composto da Francesco Corna da Soncino nel 1487, che verrà rimaneggiato e ristampato più volte fino al secolo scorso³²; e quella della sacra rappresentazione, che incontrò notevole riscontro popolare³³ dal XVI

²⁵ *Bruchstücke aus den noch ungedruckten Theilen des Victorial von Gutierre Diez de Games*, hg. v. L.G. Lemcke, Marburg 1865, pp. 20-22.

²⁶ L. DI FRANCIA, *Novellistica*. Milano 1924, p. 318; da segnalare che il testo di Fazio rimase inedito fino al 1731, quando venne pubblicato in fondo a una raccolta di opuscoli vari.

²⁷ IACOPO DI POGGIO BRACCIOLINI, *Historia della origine della gran guerra tra Francesi et Inglesi*, Firenze 1547; cfr. G. PASSANO, *I novellieri italiani in prosa*. Torino 1878², pp. 509-511 (rist. anast. Bologna 1965); vd. anche A. WESSELOFSKY, *Appunti per una bibliografia italiana della Pulzella d'Inghilterra* nel suo *Novella della figlia del re di Dacia*, pp. CVI-CXII.

²⁸ Per una breve esposizione delle edizioni antiche di questa *Novella*, si veda la premessa di F. ZAMBRINI alla sua ristampa nel volume *Tre novelle rarissime del secolo XVI*, Bologna 1867, pp. 51-60 (rist. anast. Bologna 1977); ed. più recenti sono in: *Novelle*

del Cinquecento, a cura di G. Salinari, Torino 1976²; F.M. MOLZA, *Novelle*, a cura di S. Bianchi, Roma 1992.

²⁹ L'unico manoscritto che si conosca è conservato a Parigi, Bibliothèque National, Lat. 1863; la prima ed. del testo si ebbe solo nel 1902, *Études sur le théâtre français du XIV^e et du XV^e siècle*, par E. Roy, Paris 1902: si veda tale ed. anche per l'introduzione in cui sono esaminate tutte le varianti, i rimaneggiamenti e le analogie della storia.

³⁰ Titolo, questo, che l'autore stesso giustifica nel prologo; cfr. I. SANESI, *La commedia*, Milano 1911, pp. 78-82; A. STÄUBLE, *La commedia umanistica del Quattrocento*, Firenze 1968, pp. 89-93.

³¹ Vd. anche la prefazione di D.S. AVALLE al volume VESELOVSKIJ-SADE, *La fanciulla perseguitata*, Milano 1977; sulla novella si veda anche il dimenticato studio di C. ISOPESCU, *La poesia popolare romena*, «Giornale di politica e di letteratura» (Livorno), 1927.

³² Vd. la bibliografia in Appendice 1; per l'eventuale influenza di altri testi poetici in area veneta, si rimanda a E. RUBIERI, *Storia della poesia popolare italiana*, Firenze 1877, pp. 120-121 (che riprende una affermazione di C. MUSSAFIA, *Ueber eine italienische metrische Darstellung der Crescentia Sage*, Wien 1886, p. 10), secondo il quale la storia della *Regina Uliva* (come pure

secolo fino al 1933 con la messa in scena della *Rappresentazione di Santa Uliva* al primo Maggio Musicale Fiorentino nell'adattamento di Corrado D'Errico³⁴ e nell'allestimento che ne fece Jacques Copeau con musiche originali di Ildebrando Pizzetti³⁵ (allestimento ripreso coraggiosamente nel 1993 da Mario Missiroli al Teatro di Roma, col titolo *Rappresentazione del viaggio di Uliva*³⁶).

Ma ormai il tema di Oliva conosce una diffusione realmente 'popolare': secondando quanto asserisce Toschi genericamente nei riguardi della 'letteratura muricciolaia', "la riproduzione tipografica venne ad affiancarsi alla tradizione orale, moltiplicandone le possibilità di propagazione"³⁷, favorendo "in maniera straordinaria il fenomeno della 'popolarizzazione' di un canto, quello cioè [...] di diventare patrimonio espressivo comune di una collettività"³⁸; nello stesso tempo, la inusitata fortuna dei testi pubblicati ad 'istanza' di canterini e cantimpanca, che rispondeva a una "molteplice, urgente richiesta" del volgo, dava modo ai tipografi di poter disporre di una sicura fonte di guadagno, che consentiva loro di dedicare altre risorse alle edizioni di maggior pregio culturale³⁹.

Con una diffusione così estesa, dunque, la storia di Oliva viene sempre di più a contatto con elementi propri della cultura popolare, dando luogo a una osmosi continua: da questa situazione nascono le versioni che maggiormente risentono degli influssi folclorici, quali quelle di Giovan Francesco Straparola (1550-1553) e di Giovan Battista Basile (1634-1636)⁴⁰. Potremmo anzi sostenere che con lo Straparola alcuni di questi elementi fiabeschi conoscono per la prima volta la consacrazione letteraria, entrando poi a far parte in modo indelebile, "attraverso la mediazione del *Pentamerone* del Basile, l'appropriazione di Perrault e la riscoperta dei fratelli Grimm"⁴¹, dell'immaginario europeo. Nelle

quella di *Flavia imperatrice*) non sono altro che frazioni di un poemetto veneziano antecedente il XV secolo intitolato *Il Ducha d'Angiò et Costanza so mojer*; sempre in area veneta, seppure in epoca più tarda, era nota la versione dovuta al monaco cretese Agaprios (XVII secolo) dal titolo *Di una regina dei Franchi a cui l'onnipotente Madonna guarisce le mani mozzate*, come riferito da C. BERMANI nell'introduzione al volume *Favole della Grecia moderna*, a cura di E. Legrand, Milano 1992, p. 3 (trad. it. di *Recueil de contes populaires grecs*, Paris 1881).

³³ Vd. la bibliografia in Appendice 2.

³⁴ Cfr. Appendice 2, nn. 30, 31, 32.

³⁵ Cfr. I. PIZZETTI, *Santa Uliva: sette pezzi da concerto per orchestra, coro e soprano solo, dalla musica scritta per la sacra rappresentazione cinquecentesca*, Milano 1934; I. PIZZETTI, *Ninna-nanna di Uliva: dalla rappresentazione di 'Santa Uliva' per canto e pianoforte; versi di Corrado D'Errico; riduzione per canto e pianoforte di Aurelio M. Maggioni*, Milano 1934; I. PIZZETTI, *La rappresentazione di Santa Uliva: testo del XVI secolo ridotto per il teatro in due atti da Corrado D'Errico; riduzione per canto e pianoforte di Aurelio Maggioni*, Milano 1935; sulla messa in scena del Maggio Musicale Fiorentino vd. il 'programma di sala' del 5 giugno 1933: *La Rappresentazione di Santa Uliva*, Firenze 1933; la recensione di R. Simoni sul «Corriere della Sera» del 6 giugno 1933, S. D'AMICO, *The play of Saint Uliva*, «Theatre arts», XVII (1933); e inoltre J. COPEAU, *La Représentation sacrée*, «L'art sacrée», II, 8 (1937), pp. 109-116 (trad. it. in J. COPEAU, *Il luogo del teatro*, Firenze 1988, pp. 132-141); M. CORSI, *Rappresentazione di Santa Uliva*, nel suo *Il teatro all'aperto in Italia*, Milano 1939, pp. 196-197; M.I. ALIVERTI, *Note e documenti sulla Santa Uliva di Jacques Copeau (1932-1933)*, «Teatro archivio», 6 (1982), pp. 12-103 (con una preziosa appendice documentaria); M.I. ALIVERTI, *La Rappresentazione di Santa Uliva (1933). Il manoscritto originale di regia di Jacques Copeau*, in *Teatro italiano*, a cura di P. Carriglio e G. Strehler, vol. 1, Roma-Bari 1993, pp. 36-92 (con una interessante bibliografia); conviene inoltre ricordare in questa sede un'altra versione moderna della Rappresentazione, seppure ampiamente dimenticata: l'opera lirica di Giulio Cesare Sonzogno su libretto di Renato Simoni, andata in scena nel 1949: cfr. G.C. SONZOGNO, *Regina Uliva: leggenda in tre atti di Renato Simoni; riduzione per canto e pianoforte*, Milano 1943; R. SIMONI, *Regina Uliva: leggenda in tre atti, derivazione libera dalla 'Rappresentazione di Santa Uliva'*, Milano 1948.

³⁶ Vd. la recensione che ne fece G. RABONI, *Storia di Uliva e la virtù trionfa*, «Corriere della Sera» (28 gennaio 1993), p. 28.

³⁷ P. TOSCHI, *La letteratura popolare e la stampa nel Quattrocento*, in *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento*. Milano 1942, p. 360.

³⁸ P. TOSCHI, *La letteratura popolare e la stampa nel Quattrocento*, p. 364.

³⁹ "Queste operette di carattere popolare ebbero una diffusione e uno spaccio che poté confortare i tipografi dei pochi lauti guadagni fatti con le edizioni maggiori cui avevano atteso da principio credendo che la stampa fosse destinata a surrogare il lavoro dei copisti come stromento di alta cultura": G. MAZZONI, *Avviamento allo studio critico delle lettere italiane*, Firenze 1907², p. 29.

⁴⁰ Per mero gusto del ridicolo, citiamo dal *Dizionario della fiaba* di T. BUONGIORNO (Milano 1997, p. 228), dalla voce *Straparola Giovan Francesco*: "[...] Il successo del primo volume fu tale da indurre l'autore a pubblicarne subito un secondo, saccheggiando opere napoletane, tra cui le *Fabulae* di Girolamo Morlini e il *Pentamerone* di Giambattista Basile [...]": a parte il fatto che probabilmente lo Straparola non conoscesse il napoletano, e di certo non ne aveva bisogno per leggere il Morlini che aveva composto le sue opere in latino, soprattutto non si riesce a capisce come Straparola possa aver copiato un'opera composta e edita quasi un secolo dopo la sua morte: forse, invece che uno scrittore, era un indovino!

⁴¹ R. BRUSCAGLI, *La novella e il romanzo*, in *Storia della letteratura italiana* (diretta da E. Malato), IV, *Il primo Cinquecento*, Roma 1996, p. 867.

*Piacevoli notti*⁴², dove ai motivi della tradizione colta si intersecano quelli dell'oralità, e dove la cornice decameroniana viene a rinchiusere un magma ancestrale, i temi della 'fanciulla senza mani', della 'fanciulla perseguitata', della 'moglie innocente' (svolti principalmente nella *Favola IV* della Notte I, e nella *Favola III* della Notte III, ma anche in maniera più marginale nella *Favola III* della Notte IV⁴³), vengono dilatati, incrociati ad altri, resi ancor più, se possibile, atemporali, alogici e antirealistici, ma certamente accattivanti per un pubblico sentito come molto vicino, dando l'impressione di una ricerca non ingenua nel voler tentare di incontrare il gusto e la domanda di un mercato narrativo in evoluzione⁴⁴.

Per quanto riguarda il Basile, l'operazione condotta con il *Cunto de li cunti* ovvero *Lo trattenemiento de' peccerille*⁴⁵ (uscito postumo sotto lo pseudonimo di Gian Alesio Abbattutis) ha ben altra valenza: in una sorta di gioco barocco che fa della lingua un universo ironico e vitale, egli, autore colto, sceglie il dialetto napoletano; allude a racconti per intrattenere bambini, ma narra storie per adulti; prende dal 'basso', ma solleva, facendo rientrare i modelli del passato in un ambito di sperimentalismo narrativo. Basile crea un universale immaginario collettivo, costituito da storie, leggende, miti, fiabe, all'interno del quale "il tempo assume una dimensione indeterminata, una patina antica, remota, o ha le scansioni simboliche di una prescrizione rituale; lo spazio è in gran parte quello di una geografia napoletana e campana, ma al toponimo che evoca realtà riconoscibili si affianca quello di fantasia, regno o feudo di un'araldica scherzosa e immaginaria"⁴⁶, dove "con gli artigiani, con i contadini, con i nobili si mescolano e dialogano creature fantastiche, deformi e minacciose, o soavi e generose, grandi o minuscole"⁴⁷. In un perenne *mondo alla rovescia* in agguato, quasi una sorta di risarcimento popolare, "viaggi, prove, avventure, magie, astuzie, attimi di generosità congiurano a rendere possibili ribaltamenti della sorte, a trasformare condizioni sociali"⁴⁸. La storia di Oliva, ormai diventata a tutti gli effetti fiaba di magia, la ritroviamo nel Trattenimento secondo della terza giornata: *La Penta mano-moꝛꝛa*; e in parte nel Trattenimento sesto della seconda giornata: *L'Orꝛa*⁴⁹.

Dopo il Basile, possiamo soltanto citare un ulteriore rimaneggiamento del materiale operato da un suo epigono, Pompeo Sarnelli de Polignano⁵⁰, che sotto il nome anagrammato di Masillo Reppone de Gnanopoli pubblicò la *Posilecheata* nel 1684, nella quale descrive con maggiore sobrietà di stile una scampagnata a Posillipo, con relativo fuori programma gastronomico e narrativo: per intrattenere gli ospiti, quattro giovani donne canteranno canzoni popolari di moda e poi, assieme alla loro madre, narreranno cinque fiabe, tutte riprese dal *Cunto de li Cunti*, pur senza esserne una pedissequa imitazione⁵¹.

Ma ormai la storia di Oliva è soltanto patrimonio popolare.

⁴² G.F. STRAPAROLA, *Le piacevoli notti*, a cura di M. Pastore Stocchi, Bari 1979.

⁴³ Per una descrizione estesa di queste novelle vd. oltre.

⁴⁴ Cfr. anche M. PETRINI, *La fiaba di magia nella letteratura italiana*, pp. 153-165.

⁴⁵ G. BASILE, *Lo Cunto de li Cunti* ovvero *Lo trattenemiento de peccerille*; *Le Muse Napolitane*; e *Le lettere*, a cura di M. Petrini, Bari 1976; Benedetto Croce, che ne fu il riscopritore ne pubblicò una traduzione in lingua italiana: *Il Pentamerone, ossia La Fiaba delle fiabe*, Bari 1925 (ristampato, con prefazione di I. CALVINO, Bari 1974). La definizione di *Pentamerone* (sul modello del *Decameron*, ma trattandosi di una raccolta di cinquanta novelle), titolo che si è affermato in seguito nella vulgata, si deve a Salvatore Scarano, curatore della stampa della prima giornata, che la usa nella dedica.

⁴⁶ G. FULCO, *La letteratura dialettale napoletana*. In: *Storia della letteratura italiana* (diretta da E. Malato), V, *La fine del Cinquecento e il Seicento*, Roma 1997, p. 856.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Per una descrizione estesa di queste due fiabe vd. oltre.

⁵⁰ Pugliese, ma trapiantato a Napoli, sacerdote al servizio del cardinale Vincenzo Maria Orsini (poi papa Benedetto XIII), fu vescovo di Bisceglie.

⁵¹ Cfr. L. DI FRANCIA, *Novellistica*, Milano 1924, vol. 2, pp. 386-389; la novella che ci interessa per alcuni spunti, ma molto alla lontana, è la terza: *La 'ngannatrice 'ngannata*.

1.3. La componente fiabesca

Classificata al numero 706 nell'indice dei tipi di Aarne-Thompson⁵², la fiaba della *Fanciulla senza mani* ha una diffusione amplissima. La storia prende sempre avvio dalle vicende che portarono al taglio delle mani e al conseguente abbandono dell'infelice al suo fato; le ragioni della crudele mutilazione variano notevolmente da area a area: può essere, come nella storia di Oliva, conseguenza del rifiuto di sposare il padre, o il fratello (similmente, prendono avvio da qui anche le fiabe che rispondono al tipo AT 510B, *Il vestito d'argento, d'oro e di stelle*, che poi corrisponde alla *Peau d'âne*); oppure può essere il risultato della promessa incauta fatta dal padre al Diavolo (motivo S211, *Il bambino venduto al Diavolo*⁵³); oppure può derivare dall'infrazione al divieto paterno di pregare⁵⁴; oppure può essere l'effetto dalla gelosia della matrigna, della sorellastra o della cognata che l'ha calunniata⁵⁵. Subito dopo, un re si innamora e sposa la misera e ha da lei dei figli: anche ora una calunnia porta nuove traversie dolorose. A questo punto sono notevoli le analogie col tipo AT 707, *I tre figli dai capelli d'oro*. Le due fiabe hanno in comune il motivo della moglie accusata di aver dato alla luce animali o mostri: motivo centrale noto a chi abbia letto il *Man of Law's Tale* di Chaucer. Anche la diffusione del tema della moglie calunniata è pressoché universale, dall'Irlanda alla Russia, dall'Africa al Vicino Oriente, dall'America del Nord a quella del Sud⁵⁶. Ritroviamo parti della storia anche nelle *Mille e una notte*, in particolare nella *Storia di Amina*, nella *Storia delle tre sorelle* e nella *Storia della Principessa di Deryabar*. Punti di contatto, inoltre, si hanno con il tipo AT 883A (*La fanciulla innocente calunniata*). Infine, un altro ciclo di fiabe che ha alcuni punti in comune con la *Fanciulla senza mani* è quello della *Protetta della Vergine* (tipo AT 710): in breve, l'eroina, sposa di un sovrano, viene privata dei suoi figli, che poi ritroverà dopo aver fatto ammenda dei suoi peccati.

La confusione e la commistione dei motivi è, comunque, tanta e tale che da sempre ha spinto gli studiosi a tentare di fare un po' di ordine all'interno della sterminata letteratura, anche perché nel tipo generico della 'fanciulla perseguitata' si possono far rientrare un po' tutte le varie eroine delle fiabe, delle leggende agiografiche e della mitologia: in relazione a ciò si veda come De Gubernatis inserisca a pieno titolo nel plotone di queste giovani donne anche il personaggio di Marina dello shakespeariano *Pericle, principe di Tiro*⁵⁷, non dando, però, a nostro avviso, il giusto peso al fatto che proprio quel dramma romanzesco *in toto* ha più di un punto di contatto con la storia di Oliva, sebbene con trasposizioni dei temi e suddivisione delle azioni tra più personaggi: l'incesto, l'eroe in fuga per mare che cela la sua origine regale; la moglie gettata in mare in una cassa sigillata; la figlia affidata alle cure di persone perfide che la vogliono far morire; la vendetta col fuoco verso i malvagi; il ricongiungimento tra i parenti separati e l'agnizione finale con modalità simili a quelle di Oliva⁵⁸.

⁵² A. AARNE, S. THOMPSON, *The types of the folktale: a classification and bibliography*, Helsinki 1928.

⁵³ Secondo l'indice dei motivi compilato da S. THOMPSON, *Motif-index of folk literature*, in «FF Communications», nn. 106-109, 116, 117 (1932-1936); si veda la fiaba *Das Mädchen ohne Hände* nella raccolta dei Grimm (trad. it.: J. e W. GRIMM, *Le fiabe del focolare*, Torino 1951: la fiaba è la n. 31, *La fanciulla senza mani*).

⁵⁴ Vd. la fiaba *Uliva*, trentanovesima delle *Sessanta novelle popolari montalesi* raccolte da G. NERUCCI, (Milano 1977, pp. 324-334): da notare i notevoli rapporti tra questa fiaba e le leggende agiografiche.

⁵⁵ Si veda la fiaba n. 158 tratta della raccolta di racconti popolari russi di A. AFANASJEV, *Narodnyia rouskii skazky*, Mosca 1897, e gli esempi serbi, citati in A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*, pp. XVIII e ss.; cfr. S. THOMPSON, *The folktale*, New York 1946 (trad. it.: *La fiaba nella tradizione popolare*, Milano 1967, pp. 177-178, 180); indicazioni bibliografiche su altre versioni (swahili, gaeliche, lituane e francesi) si possono trovare in G. HUET, *Les sources de la Manekine de Philippe de Beaumanoir*, p. 95.

⁵⁶ A questo riguardo vd.: J. BOLTE, G. POLÍVKA, *Anmerkungen zu den Kinder-und Hausmärchen der Brüder Grimm*, Leipzig 1913-1932, vol. 1, pp. 298 e ss.; H. DÄUMLING, *Studien über den Typus des Mädchens ohne Hände*, München 1912; comte de PUYMAIGRE, *La fille aux mains coupées*, «Revue d'histoire des religions» (1884); A.B. ROOTH, *The Cinderella Cycle*, Lund 1951.

⁵⁷ A. DE GUBERNATIS, *Storia delle novelline popolari*, Milano 1883, pp. 235-237.

⁵⁸ Pur avendo ormai una piena conoscenza delle fonti del dramma (anche qui la *Confessio Amantis* di John Gower e il romanzo di Laurence Twine *The patterne of painefull adventures*, che si rifanno entrambi alle già menzionate *Gesta Romanorum*) sarà pure da valutare la possibile influenza (anche sull'apparato scenico: l'uso delle pantomime ne è un indizio), della *Rappresentazione di Santa Uliva*, che non è escluso che Shakespeare conoscesse: tale influenza la ritroviamo soprattutto nello stravolgimento delle regole aristoteliche, marcato proprio nella misura che Sir Philip Sidney, nel trattato *Defence of poesie*, evidenziava con ironia, affermando che "mentre la scena dovrebbe rappresentare un luogo soltanto e il tempo massimo concesso dovrebbe essere [...] un giorno soltanto, vengono immaginati senza arte molti giorni [passano dall'inizio alla fine del *Pericle* più di quattordici anni: NdR] e tanti luoghi [...] che l'attore, entrando, deve sempre col dire dove si trova, altrimenti non si riesce a seguire la vicenda. Ecco tre dame che raccolgono fiori, e allora dobbiamo credere che la scena è un giardino.

Il Puymaigre⁵⁹, spinto dalla necessità di chiarire meglio la situazione delle varianti, suddivise tutte le versioni in tre gruppi, comprendendo nel primo quelle che contengono il racconto dell'innamoramento del padre per la propria figlia, il taglio delle mani, l'affidamento della fanciulla alle onde, il suo matrimonio con un principe e le successive persecuzioni da lei patite per parte della suocera o di altra persona; nel secondo, quelle che contengono solamente il racconto di queste persecuzioni, omettendo l'episodio delle mani recise; nel terzo, quelle in cui l'amore incestuoso del padre è sparito e l'amputazione delle mani deriva da cause diverse. Il Suchier⁶⁰, invece, probabilmente basandosi anche su materiali di provenienza diversa, distribuì le versioni in due categorie: quelle del tipo dell'*eremita*, in cui l'eroina ha due figli e viene condotta per due volte nella foresta, ove, presso l'eremita è ritrovata dal proprio marito; e quelle del tipo del *senatore*, in cui la donna ha un solo figlio, viene affidata per due volte al mare, la seconda delle quali approda a Roma presso un senatore, ed ivi finalmente ritrova il consorte; notando che le due tradizioni, primitivamente, ne formavano una sola e che esistettero l'una accanto all'altra nell'Inghilterra settentrionale prima della fine del secolo XII⁶¹.

De Gubernatis⁶², cercando, a nostro avviso un po' forzatamente, rapporti tra la fiaba e il mito, collega la fanciulla desiderata dal padre all'aurora vedica, "rappresentata ora come madre, ora come sposa, ora come figlia del sole. In quanto essa precede il sole, è madre, in quanto accompagna il sole, è sposa, in quanto il sole se la manda innanzi nel mattino, od essa succede al sole nella sera, è figlia [...] nel mattino il sole ha una bella sposa, l'aurora, e la perde; divenuto vedovo, a sera, ritrova una bella creatura, simile alla sposa perduta; quantunque sia sua figlia, egli vorrebbe sposarsela; per l'orrore dell'incesto, la figlia perseguitata dal padre s'allontana e va incontro a mille infelici avventure"⁶³.

Similmente, seppure in polemica con De Gubernatis⁶⁴, Veselovskij, ricordando la fiaba *Allerleirauh* tratta dai racconti greci raccolti da Hahn⁶⁵, reputa che, considerando "l'amore del padre verso la figliola, la fuga ed il travestimento, le sue successive apparizioni e l'intera rivelazione finale", è facile vedere "la madre non esser altro che la dea dell'estate che si muore, e la figlia la dea dell'anno venturo, che nell'inverno si nasconde nelle viscere della terra, poi comincia a mostrarsi sui primi giorni della primavera, ancora contrastata dall'inverno, ma infine risorge come potente regina, congiungendosi col reale suo sposo"⁶⁶. A questo punto, il passo verso il mito cosmogonico di Wuotan della tradizione tedesca pare, a Veselovskij, realmente breve, trovando egli addirittura riferimenti tra l'albero che perde le sue foglie e Oliva che perde le mani!

A titolo puramente informativo, riportiamo un altro punto di vista interpretativo che, come tutti quelli che si prefiggono come scopo primario di dimostrare un teorema, appare anch'esso un po' forzoso: in tempi più recenti, Sermonti, esaminando le fiabe sotto il profilo alchemico, arriva a formulare che "l'atto incestuoso ha un valore centrale in alchimia. Poiché tutte le sostanze derivano da una sostanza originaria, tutte sono imparentate, e ogni loro congiunzione corrisponde a un incesto". Secondo Sermonti, *Peau d'âne* è la variante più cruda e alchemica del motivo di Cenerentola: una vergine che vive in un sotterraneo vestita di un abito sudicio, formato da una pelle d'asino, finché non arriva un

Un momento dopo abbiamo notizia di un naufragio nello stesso luogo, e allora è colpa nostra se non crediamo che sia una scogliera [...] nel frattempo entrano di corsa due eserciti, rappresentati da quattro tizi con spade e scudi, e allora chi avrà il cuore tanto duro da non accettare che si tratti di un campo di battaglia? Quanto al tempo si è ancor più liberali. È normale che due giovani principi si innamorino, dopo molte traversie lei rimane incinta e dà alla luce un bel maschietto, quest'ultimo viene perduto, diventa uomo, si innamora ed è pronto a generare un altro figlio: e tutto succede nello spazio di due ore": vd. l'introduzione di G. MELCHIORI a W. SHAKESPEARE, *I drammi romanzeschi*, Milano 1981, pp. 3 e ss.

⁵⁹ comte de PUYMAIGRE, *La fille aux mains coupées*.

⁶⁰ Nell'introduzione alle *Oeuvres poétiques de Philippe de Remi, sire de Beaumanoir*, Paris 1894, pp. XXIII e ss.

⁶¹ Cfr. G. GIANNINI, *La poesia popolare a stampa nel secolo XIX*, Udine 1938.

⁶² Angelo De Gubernatis (1840-1913), sanscritista, glottologo e studioso delle tradizioni popolari, sulla scia di Max Müller, considerò i *Veda* come punto di irradiazione di ogni successiva invenzione mitica, la conoscenza dei quali è essenziale per l'interpretazione del retaggio fiabesco; cfr. G. COCCHIARA, *Storia del folklore in Europa*, Torino 1971, pp. 318-319.

⁶³ A. DE GUBERNATIS, *Storia delle novelline popolari*, p. 230; per gli esempi a corredo della teoria vd.: A. DE GUBERNATIS, *Florilegio delle novelline popolari*. Milano 1883, pp. 263-329; vd. oltre la similitudine con la leggenda agiografica di Cesaria.

⁶⁴ "[...] il signor De Gubernatis [...] continua a tener dietro alla teoria mitologica che spiega tutto con i fenomeni del sole, dell'alba, della tempesta, ecc.": A.N. VESELOVSKIJ, *Gli schemi della fiaba*, «Strumenti critici», XIV (1980), n. 42-43, fasc. 2-3, p. 202.

⁶⁵ J.G. VON HAHN, *Griechische und albanesische Märchen*, Lipsia 1864.

⁶⁶ A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*, pp. XXXI.

principe a scoprirla e sposarla. Nella sua condizione miserevole è costretta dal padre che vuole a tutti i costi sposarla. Per evitare le nozze incestuose, la giovinetta pretende prima tre abiti impossibili, poi la pelle dell'asino che il padre prediligeva sopra ogni cosa. Infine, ottenuto tutto, e quando tutto sembra perduto, la fata che la protegge (la stessa funzione che ha l'angelo nella leggenda di santa Cesaria⁶⁷) la esorta a fuggire vestita della sola pelle dell'asino. "Pelle d'asino ha raggiunto con la sua trasformazione la condizione primordiale, è divenuta la materia grezza delle trasformazioni filosofiche, ha intrapreso la via dell'elisir, il cui percorso riesce solo quando la sostanza è ridotta alla condizione più vile"⁶⁸. La stessa Cenerentola, infatti, è avvolta di cenere, grigia. A nostro avviso, anche Oliva si umilia, troncandosi le mani e non svelando mai i suoi alti natali, sopportando i casi più strani con pazienza, ma il suo comportamento pare essere maggiormente frutto di imitazione di un modello cristiano di fede, carità e perseveranza.

Tralasciamo a questo punto ulteriori tentativi di interpretazione, mitici, mitologici, chimici o psicanalitici (complessi di Edipo compresi⁶⁹), e torniamo alle fiabe vere e proprie, cominciando a ricordare le versioni della storia di Oliva proposte dallo Straparola nelle *Piacevoli notti*: la Favola quarta della Notte prima narra che "Tebaldo, prencipe di Salerno, vuole Doralice, unica sua figliuola, per moglie; la quale, perseguitata dal padre, capita in Inghilterra, e Genese la piglia per moglie, e con lei ha doi figliuoli, che da Tebaldo furono uccisi: di che Genese re si vendicò"⁷⁰. La trama è più o meno sempre la medesima della storia di Oliva, anche se vi sono degli sviluppi e delle situazioni proprie del mondo fiabesco e dei punti di contatto con il tipo della *Peau d'âne*: la moglie di Tebaldo, venendo a morte, pregò il marito di non prendere altra donna cui non stesse al dito il suo anello. Il marito giurò e quando decise di risposarsi molte giovani vennero a lui ma a nessuna l'anello si addiceva. Doralice, trovando l'anello sul tavolo, se lo mise al dito, dicendo al padre: "Vedete, padre mio, come lo anello della madre mia mi si conviene al dito". Non passò molto tempo che il padre iniziò a covare il pensiero di sposare la figliola, e di ciò poi la mise al corrente. Ella, onesta e pudica, si scandalizzò e si confidò con la sua balia, che escogitò uno stratagemma per farla fuggire: la nascose in un armadio che venne venduto a un mercante e che poi arrivò al re d'Inghilterra. Doralice ancora nascosta nell'armadio, ne usciva quando il re andava a caccia, sistemando la camera. Il re desiderando di sapere quale delle sue fantesche avesse tale premura e non potendo capirlo, si apposta e scopre Doralice. Il re, con il consenso della madre, la prese in moglie e generò con lei due figli. Tebaldo, intanto, avendo intuito che Doralice potesse essersi nascosta nell'armadio, si travestì da mercante e venne a sapere che era stato venduto al re d'Inghilterra. Arrivato lì, si mise a gridare sotto le mura del palazzo reale: "Fusi e rocche", avendo avuto cura di esporre tutta la sua mercanzia che era di una bellezza mai vista, d'oro. La regina, affascinata, fa entrare il mercante, non riconoscendolo come padre, e gli chiede cosa vuole per quelle mercanzie. Il padre risponde che saranno sue se gli consente di dormire una notte nella stanza dei suoi figli. Così avvenne e nella notte, preso un coltello dalla camera della regina, Tebaldo uccise i fanciulli e fuggì. Dopo aver fatto indagini, si scoprì che il coltello sporco di sangue era quello della regina e allora Doralice venne incolpata dell'assassinio e condannata a rimanere sepolta, nuda, fino alla gola, per far sì che i vermi iniziassero a mangiarsela da viva, aumentando il suo supplizio⁷¹. Doralice, "conoscendo l'innocenza sua, con paziente animo la grandezza del supplizio soffersse". Ma una balia, che conosceva Doralice come una figliola, sapendo della sua innocenza e della malvagità di Tebaldo, si partì da Salerno e arrivò in Inghilterra e spiegò tutta la storia al re, che ravvedutosi, fece dissepellire la moglie e la fece tornare a corte. Subito dopo mosse guerra a Salerno e conquistò la città, catturando Tebaldo, che confessò i suoi delitti e venne giustiziato con grande efferatezza e dato in pasto ai cani.

⁶⁷ Vd. oltre.

⁶⁸ G. SERMONTI, *Fiabe del sottosuolo*, Milano 1989, pp. 173-174.

⁶⁹ Cfr. B. BETTELHEIM, *Il mondo incantato*, Milano 1977, pp. 110-115, 188-192.

⁷⁰ G.F. STRAPAROLA, *Le piacevoli notti*, a cura di M. Pastore Stocchi, p. 40.

⁷¹ Non deve trarre in inganno la coloritura della fiaba, che tenta di rendere artificioso quanto invece era perfettamente reale: la 'sepolture da vivo' era, in epoca tardo-medievale una delle pene comminate alle donne che uccidevano i propri figli o li abbandonavano: cfr. C. OPITZ, *La vita quotidiana delle donne nel tardo Medioevo*, in G. DUBY, M. PERROT, *Storia delle donne in Occidente. Il Medioevo*, Roma-Bari 1994, pp. 359-361; se poi ci vogliamo fermare al solo significato fiabesco dell'atto, il motivo dell'esposizione ai vermi, sebbene non comune ad altre versioni, potrebbe non essere altro che una modificazione di quello ben più tradizionale dell'esposizione al bosco, per essere preda delle belve feroci.

Come si può vedere, il padre snaturato in questo caso prende anche la parte che sarebbe propria della suocera, nuocendo alla protagonista anche dopo le nozze col re. Come in *Peau d'âne* c'è una trasfigurazione, che invece di essere attuata mediante una pelle d'asino, lo è con un armadio; sono riconoscibili anche dei riferimenti alla favola apuleiana di Amore e Psiche. A differenza di altre versioni, qui i figli della sventurata Doralice sono realmente uccisi e non soltanto nascosti o scambiati: in questo modo non può esserci un vero e proprio risarcimento per l'offesa subita (tanto essa è irreversibile), di modo che la crudele uccisione finale del padre dà l'impressione di essere un atto dovuto.

Nella Favola terza della Notte terza, "Biancabella, figliuola di Lambertico marchese di Monferrato, viene mandata dalla matrigna di Ferrandino, re di Napoli, ad uccidere. Ma gli servi le troncano le mani e le cavano gli occhi; e per una biscia viene reintegrata, e a Ferrandino lieta ritorna"⁷². Diverso l'inizio, ma poi il tema della 'fanciulla senza mani' si innesta su una situazione familiare più complessa del solito: Lambertico, marchese di Monferrato, desiderava avere figli, ma non ci riusciva; poi un giorno, per merito di una biscia, la sua sposa riuscì a restare incinta e partorì una bimba bellissima, Biancabella, insieme a una biscia, Samaritana, che subito fuggì. Appena adolescente, Biancabella andò in sposa al re di Napoli, che la portò alla sua corte. Là vi era una matrigna di Ferrandino, che aveva due figlie 'sozze e brutte', ma che sperava di poterne dare una in sposa al re. Avvenne così che la donna prese in odio Biancabella e, nell'occasione di una guerra che il re di Tunisi mosse a Ferrandino, costringendolo a partire e a lasciarla incinta, mise in atto i suoi propositi ferali: chiamati i servi, comandò loro di uccidere Biancabella e di portarle dei segni della sua morte. I servi la condussero nel bosco, ma presi a pietà non riuscirono ad ucciderla, bensì le tagliarono le mani e le cavarono gli occhi, portando queste prove alla matrigna. Ella, poi, finse che le sue figlie erano morte e che Biancabella era caduta in una grave malattia, avendo invece messo nel letto della regina una delle sue figlie, fingendo che la febbre aveva in tal modo rovinato la bella regina. Il re, tornato vincitore dalla guerra, non riesce a capacitarsi che la sua Biancabella possa essere diventata così brutta e non si dà pace. Intanto Biancabella vaga ferita nel bosco e viene trovata da un vecchio che la conduce a casa sua, dove la accudisce insieme con la moglie e le sue tre figlie. Poi, tornata nel bosco in cerca della sorella biscia, Biancabella viene da lei curata e risarcita delle mani e degli occhi, e la sorella diventa definitivamente umana e splendida fanciulla anch'ella. Il vecchio le accoglie ambedue a casa sua, e tutti insieme decidono di andare a vivere a Napoli. Per miracolo, nella notte edificano un palazzo stupendo proprio accanto a quello del re, che la mattina stupefatto lo osserva in tutti i suoi particolari e vede due bellissime donne alla finestra, sembrandogli anzi una di queste essere Biancabella. Avendo fatto conoscenza, si ritrovano tutti a un pranzo, quando Samaritana, dopo aver fatto narrare la storia di Biancabella, senza mentovarla, a una sua serva, chiede al re che supplizio meriterebbe chi così si fosse comportato. Al che, la matrigna, precedendolo, rispose che una fornace accesa sarebbe stata di poca pena per costui. Samaritana svela allora che sua sorella, la giovane lì presente, altri non è che Biancabella scampata alla morte, e il re con gioia la riconosce; la matrigna e le sue figlie trovano un'appropriata fine nella fornace in cui vengono gettate.

In questa fiaba la malignità della matrigna (accorpendo su di sé anche le valenze negative del padre incestuoso) colpisce ad un tempo Biancabella in maniera duplice: da una parte è causa della mutilazione delle mani e degli occhi della giovane, dall'altra è responsabile anche della 'scomparsa' del figlio che Biancabella ha in grembo al momento della condanna a morte, figlio che lo stesso Straparola non menziona più nel seguito della storia, non dando spiegazione di sorta circa il suo destino. Il motivo delle sorellastre brutte è comune a tante fiabe popolari, come pure quello dell'aiutante magico (la sorella biscia) che ha le stesse funzioni dell'angelo o della Madonna nella storia di Oliva.

Convieni qui ricordare anche la Favola terza della Notte quarta ("Ancilotto, re di Provino, prende per moglie la figliuola d'un fornai, e con lei genera tre figliuoli; i quali essendo perseguitati dalla madre del re, per virtù d'un'acqua d'un pomo e d'un uccello vengono in cognizione del padre"⁷³), che ha in comune con la storia di Oliva il motivo dell'odio della suocera verso la nuora per le origini misere (in questo caso vere e non presunte come nel caso di Oliva); il re poi si deve assentare e raccomanda la moglie incinta alla madre; partoriti tre bellissimi figli, le vengono scambiati con tre cani; i tre bambini sono messi in una cassa impeciata e gettati nel fiume.

⁷² G.F. STRAPAROLA, *Le piacevoli notti*, a cura di M. Pastore Stocchi, p. 127.

⁷³ G.F. STRAPAROLA, *Le piacevoli notti*, a cura di M. Pastore Stocchi, p. 176.

Nel *Pentamerone* del Basile, sono due le fiabe che possiamo ricollegare alla storia di Oliva: la *Penta mano-moḡḡa*, trattenimento secondo della terza giornata e *L'Orḡa*, trattenimento sesto della seconda giornata. La prima, ha questa trama: “Penta respinge indignata le nozze propostele dal fratello e, tagliatesi le mani, gliele manda in dono. Questi la fa gettare a mare in una cassa, che càpita a una spiaggia, dove un marinaio la raccoglie e conduce Penta a casa sua; ma la moglie, gelosa, la fa rigettare in mare nella stessa cassa. Raccolta da un re, gli diventa moglie; ma, pei raggi della stessa malvagia femmina, è discacciata dal regno e, dopo lunghi travagli, ritrova il marito e il fratello, e restano tutti contenti e consolati”⁷⁴.

Non il padre, dunque, ma il fratello è animato da voglie incestuose; comunque sempre di un re si tratta, rimasto vedovo e istigato dal diavolo. Modificato anche il motivo delle nozze di Penta: il re che la trae in salvo non è in cerca di moglie, ma anzi è sposato felicemente, solo che sua moglie, molto amata, è in punto di morte e prima di spirare si fa promettere dal marito che avrebbe preso in moglie Penta, poiché, quantunque non se ne sapessero i natali, appariva di animo regale e di buoni costumi. In questa inversione e confusione di ruoli, è perciò un'estranea (la moglie del marinaio) a far le veci della suocera, animata invece da un mero impulso di invidia e una buona dose di malanimo innato.

Nell'*Orḡa*, “il re di Roccaspra vuol prendere per moglie la propria figlia; e questa, mercé l'astuzia di una vecchia, si trasforma in orsa e fugge alle selve. Qui, in una caccia, viene in possesso di un principe, il quale poi un giorno la vede nel suo aspetto naturale in un giardino, dove si stava a pettinare, e s'innamora di lei. Dopo varî casi, scoperta per donna, diventa moglie del principe”⁷⁵. Anche qui, dopo una promessa incauta fatta dal re alla moglie morente, il tentativo di incesto dà l'avvio alla vicenda che segue una via più lineare; anche qui sarà superfluo ricordare le similitudini con *Peau d'âne* e la favola di Amore e Psiche.

Nella fiabistica popolare, le versioni italiane sono numerose: restando in area campana, possiamo citare *'A Bella del Mondo* (*La Bella del Mondo*)⁷⁶, dove la storia è ulteriormente rimaneggiata e si mescolano i motivi di *Biancaneve* (AT 709) con quelli propri della ‘fanciulla senza mani’ (AT 706), nella prima parte riprendendo *La Schiavottella* di Basile (trattenimento ottavo della seconda giornata) per poi inglobare la *Penta mano-moḡḡa*. Sempre in Campania fu raccolta la fiaba *'O cunto r' 'a figlia r' 'o piscatore*⁷⁷, dilatata a dismisura e con ulteriori commistioni; e la *'O cunto d' 'a Bella-Pilosa*, vicina a *L'Orḡa*⁷⁸. Marginalmente, troviamo il tema della fanciulla rinchiusa in una cassa e gettata in mare per ordine del padre crudele che si è infuriato nel sentirsi dire che l'amore provato dalla figlia verso di lui è tanto quanto il sale che c'è nel mondo (AT 923), nella fiaba *'O cunto d' 'a cascia 'e cristallo*⁷⁹. Calvino, nelle note apposte alle *Fiabe italiane*⁸⁰, cita versioni venete, friulane, trentine, istriane, emiliane, abruzzesi, calabresi⁸¹, siciliane e sarde⁸².

Per quanto riguarda la Toscana, D'Aronco⁸³, al n. 706 (tipo *La fanciulla senza mani*) riporta le versioni di Nerucci, Pitre, Comparetti e Marzocchi, mentre sono più numerose quelle classificate al n. 707 (tipo *I tre figli dai capelli d'oro*) e al n. 709 (tipo *Biancaneve*) che comunque hanno più di un punto di somiglianza con la storia di Oliva. In dettaglio, la fiaba raccolta da Comparetti⁸⁴, *La regina Uliva*, è quella che più perfettamente si adegua al modello, non mancando nessun episodio e non avendo commistioni con

⁷⁴ G. BASILE, *Il Pentamerone, ossia La fiaba delle fiabe* (trad. di B. Croce), Bari 1974, p. 293.

⁷⁵ G. BASILE, *Il Pentamerone, ossia La fiaba delle fiabe* (trad. di B. Croce), p. 207.

⁷⁶ Contenuta in *Fiabe campane: i novantanove racconti delle dieci notti*, a cura di R. De Simone, Torino 1994, pp. 520-539; nelle note finali sono citate una decina di altre versioni orali.

⁷⁷ Raccolta da R. DELLA CAMPA, «Giambattista Basile», IV (1886), n. 9-10-11, pp. 68-70, 73-77, 81-86.

⁷⁸ Riportata da V. IMBRIANI, «Giambattista Basile», I (1883), n. 6, pp. 42-44.

⁷⁹ Raccolta da F. BOJANO, «Giambattista Basile», I (1883), n. 6, pp. 45-46.

⁸⁰ *Fiabe italiane*, raccolte ... da I. CALVINO, Torino 1956, pp. 998-999.

⁸¹ La fiaba calabrese (*La tacchina*) è anche una di quelle presenti nella raccolta *Fiabe italiane*, raccolte ... da I. CALVINO, pp. 679-687.

⁸² Oltre a quanto citato da Calvino, occorre segnalare anche una versione riportata in E. DELITALA, *Cinque fiabe sarde del Fondo Comparetti (saggio di edizione dei manoscritti 66, 67, 181)*, «Annali della Facoltà di Lettere-Filosofia e Magistero (Cagliari)», XXXVII (1974-75), pp. 537-553: la *Paristoria de Maria Intaulada* (*Fiaba di Maria Intavolata*), in cui compare il motivo del vestito di legno.

⁸³ G. D'ARONCO, *Indice delle fiabe toscane*, Firenze 1953, pp. 87-97.

⁸⁴ D. COMPARETTI, *Venticinque fiabe pisane* (ms. inedito, conservato presso la Società di Etnografia Italiana, n. 148).

altri tipi. Molto rispondente alla tradizione è anche *La madre Oliva* riportata da Pitre⁸⁵. Delle due ricordate tratte da Marzocchi, la prima, *Le mani tagliate*⁸⁶, vede come antagonisti della protagonista le sue due sorelle: sono loro che le amputano le mani e che poi ordiscono contro di lei quando ha partorito due eredi del re, mandandola a morte; la seconda fiaba, *Biancabella*⁸⁷, vede invece come antagonista la suocera, madre del principe che ha sposato la protagonista, che in assenza del figlio manda nel bosco la fanciulla facendola mutilare delle braccia, delle gambe e degli occhi.

Interessante la fiaba della raccolta di Nerucci, *Uliva*⁸⁸: la protagonista è una ragazza ebrea, che il padre, rimasto vedovo e non potendo allevare a causa di affari che lo portano lontano da casa, affida a una coppia di contadini cristiani; dopo quattordici anni il padre torna e riprende Uliva con sé, ma la ragazza intanto ha abbracciato la fede cristiana, e pur contro il volere paterno prega spesso: una ennesima volta, scoperta dal padre, viene da questi mutilata delle mani e abbandonata in un bosco per trovarvi morte. Proprio nel bosco, Uliva trova un palazzo dove abita un re; nel giardino c'è un albero di pere che ha tanti frutti maturi e per incanto abbassa i suoi rami fino alla bocca di Uliva per nutrirla; così per diversi giorni, finché quel re si accorse delle pere che scemavano e si appostò per scoprirne il ladro. Uliva viene scoperta e catturata, ma il sovrano, oltre ad aver pietà della sua condizione, se ne innamora e la sposa. La madre del re, osteggiando le nozze, si va a rinchiudere in un monastero; intanto Uliva è incinta e il re deve partire per la guerra. Uliva partorisce due bei bambini e la suocera con la scusa di venire ad aiutarla, torna a corte; ma invece di giovarle, la fa riportare nel fondo del bosco con i suoi figli, scrivendo al sovrano lontano che era morta durante il parto. Uliva, arrivata a una pozza d'acqua, assetata, vorrebbe bere ma non sa come fare, senza mani e con i figli in braccio: una vecchia lavandaia che è lì presente le consiglia di chinarsi con la bocca fino al pelo dell'acqua; provandocisi, le scivolano i bambini nella pozza, e nel tentativo di riprenderli, disperata ma sempre dietro consiglio della vecchina, infila i moncherini nell'acqua e le ritornano le mani miracolosamente. Continuando nel cammino, Uliva arriva a una casa disabitata e lì si stabilisce. Ed è lì che il re, tornato dalla guerra e non sapendo come trovar pace alla scomparsa della moglie amata, va a capitare un giorno, mentre stava a caccia e un fortissimo temporale lo ha sorpreso. Il re non ravvisa Uliva, che lo accudisce e lo rifocilla; intanto inizia a narrare la storia della sua vita per far sì che il re la riconosca. Così è e dopo aver perdonato alla suocera maligna, la famiglia si riunisce e vive felice. In questa fiaba ci sono alcuni spunti che fanno ripensare alle leggende agiografiche, come la proibizione della preghiera, e che tornano anche nel maggio, come ad esempio, la figura della lavandaia e il temporale che coglie il re e gli fa chiedere ostello nella casa dove si trova la sua sposa fuggita.

Classificata sempre al n. 706 è pure *La donna con le mani tagliate* raccolta dalla voce di Angiolina Petrocchi di Buriano (GR) nel 1893 e ora nel Fondo narrativo di tradizione orale 'Roberto Ferretti' di Grosseto⁸⁹, ma la contaminazione in questa versione della fiaba ha già raggiunto dei livelli tali da rendere faticosa una sua identificazione con il modello proposto.

Nel gruppo di fiabe sotto il n. 707, il D'Aronco riporta anche *L'Uccel-bel-verde*⁹⁰, raccolta da Imbriani: in questa fiaba, la protagonista, che si chiama Uliva, viene trovata in un bosco dal re di Francia che sta andando a caccia: Uliva è stata abbandonata lì, ma non vuole rivelarne il perché; il re si innamora e la sposa; la suocera, come al solito, la osteggia e le giura vendetta; il re deve andare in Inghilterra a capire perché il sovrano di quel paese gli ha dichiarato guerra senza motivo: Uliva prepara una bandiera francese ma con arme inglese e raccomanda lo sposo di sventolarla dinanzi al re; così fa e viene riconosciuto come genero; tornando in patria, viene a sapere tramite un corriere che la moglie aveva partorito tre cani ed era in fin di vita; un successivo messaggio gli comunicava poi che sia la moglie che i figli-cani erano morti (Uliva e tre bellissimi figli erano invece stati mandati a morte nel bosco dalla

⁸⁵ G. PITRÈ, *Novelle popolari toscane* (parte seconda), Roma 1941, pp. 111-115; vd. anche varianti e riscontri ivi allegati, e la bibliografia relativa.

⁸⁶ C. MARZOCCHI, *Centotrenta fiabe senesi* (ms. inedito, conservato presso la Società di Etnografia Italiana, n. 57).

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ G. NERUCCI, *Sessanta novelle popolari montalesi*; questa stessa fiaba è stata inserita da I. CALVINO tra le *Fiabe italiane*, pp. 351-359.

⁸⁹ *Fiabe e storie della Maremma nel Fondo narrativo di tradizione orale 'Roberto Ferretti'*, Grosseto 1997, pp. 27-30.

⁹⁰ V. IMBRIANI, *La novellaja fiorentina con la novellaja milanese*, Milano 1976, pp. 104-113.

suocera, ma la sentenza non era stata portata a termine...). Da qui in poi, nella fiaba si innesta il vero e proprio tipo dei *Tre figli dai capelli d'oro* e ai nostri fini non ha più motivo di interesse.

Simili solo nell'avvio le fiabe del gruppo AT 923 (*L'amore paragonato al sale*), dove c'è un vedovo che vuole sposare la figlia perché le va bene l'anello della moglie morta: *Il trottolin di legno*⁹¹; *Zuccaccia*⁹²; *Pellicina*⁹³; *L'indovinello*⁹⁴; *La margofa di legno*⁹⁵, dove, oltre al motivo dell'anello, compare anche una cassa di legno a forma di donna in cui la fanciulla si nasconde per fuggire (ricorda molto l'armadio dove si nascose la Doralice di Straparola); oppure la promessa è in relazione ad altri oggetti: la pianella, come nelle fiabe *Il bastoncino incantato*⁹⁶ e *La ciabattina d'oro*⁹⁷; oppure i gioielli, come nella *Maria-di-legno*⁹⁸.

Sulla stessa linea una fiaba raccolta più recentemente da Venturelli, *La Pelliccione*⁹⁹, dove il padre, per la solita promessa, non può sposare che una donna cui vadano bene tutti gli abiti, le scarpe e gli anelli della moglie morente¹⁰⁰. Invece, nella fiaba *La Marietta di legno*¹⁰¹, raccolta da Cozzani, la moglie morente fa promettere al marito che non si sarebbe più risposato se non con una donna che avesse un dente di rubino: come si può immaginare, è la figlia.

Ben più lungo risulterebbe l'elenco se volessimo enumerare tutte le fiabe che hanno il motivo dello scambio dei figli neonati con animali, ma rimandiamo semplicemente all'utilissimo repertorio del D'Aronco che potrà soddisfare qualsiasi ulteriore ricerca¹⁰².

Per concludere questo *excursus* ricordiamo, inoltre, la fiaba *Monchettini*¹⁰³ raccolta da Magni, e citiamo anche una recente versione, in vernacolo pisano, intitolata *La regina monchina*¹⁰⁴, che ricalca perfettamente la storia di Oliva, in cui però a nostro avviso è intuibile un percorso inverso: essa appare più una riscrittura colta cui è stata sovrapposta la patina vernacolare che non una vera e propria fiaba tradizionale recuperata.

⁹¹ A. DE GUBERNATIS, *Le novelline di Santo Stefano*, Torino 1869, pp. 19-21.

⁹² D. COMPARETTI, *Novelline popolari italiane*, Torino 1875, pp. 224-253; G. NERUCCI, *Sessanta novelle popolari montalesi*, pp. 86-94.

⁹³ A. DE GUBERNATIS, *Novelline di Santo Stefano di Calcinaia*, «Rivista di letteratura popolare», I (1878), p. 86.

⁹⁴ G. PITRÈ, *Novelle popolari toscane* (parte seconda), pp. 75-85.

⁹⁵ G. PITRÈ, *Novelle popolari toscane* (parte seconda), p. 96.

⁹⁶ C. MARZOCCHI, *Centotrenta fiabe senesi*.

⁹⁷ G. PITRÈ, *Novelle popolari toscane* (parte seconda), pp. 87-94.

⁹⁸ G. PITRÈ, *Novelle popolari toscane* (parte seconda), pp. 94-96.

⁹⁹ G. VENTURELLI, *La gallina della nonna Gemma*, Vigevano 1994, pp. 281-295, e vd. anche la ricca bibliografia toscana a corredo; un'altra versione della fiaba è riportata in: *Fole di Garfagnana*, Vol. I, a cura di Umberto Bertolini, Piazza al Serchio, 1994, pp. 73-82.

¹⁰⁰ In ciò è forse da rintracciare il motivo pratico del non disperdere l'eredità: vd. oltre.

¹⁰¹ E. COZZANI, *Leggende della Lunigiana*, Milano 1942, pp. 193-239.

¹⁰² G. D'ARONCO, *Indice delle fiabe toscane*.

¹⁰³ V. MAGNI, *Le novelle dell'Argenta*, Pistoia 1924, pp. 187-199.

¹⁰⁴ G. GUIDI, *Le novelle di nonna Duèglia: quaranta novelle popolari in vernacolo pisano*, Pisa 1998, pp. 199-208.

1.4. La ‘santa’ Oliva

La Oliva finora descritta pare ‘santificata’ soltanto dalla tradizione popolare che in lei aveva ammirato la virtù e la rassegnazione nel sopportare con animo sempre pio persecuzioni e rovesci di fortuna, in quanto “nessun agiografo registra il suo nome fra le sante autentiche”¹⁰⁵.

Sia D’Ancona¹⁰⁶, seppur brevemente, che Veselovskij¹⁰⁷ esaminarono l’eventuale parentela della nostra Oliva con la santa omonima di Palermo. Veselovskij trovava, tra le due, strette attinenze e reputava che la sacra rappresentazione avesse “attinto dalla leggenda, nella quale era già forse compiuto il passaggio dal mito”¹⁰⁸. Dall’altro lato, numerosi studiosi tentarono di sceverare la tradizione agiografica da quella letteraria. Tra questi, soprattutto Giuseppe Agnello spese molte parole per escludere categoricamente questa eventualità, sembrandogli forse troppo poco onorevole vedere nella ‘sua’ santa un mero retaggio fiabesco e popolare: certamente la santa Oliva di Palermo è lontana in molti punti dalla Oliva della tradizione letteraria, ma lo stesso non può dirsi del tutto un personaggio storico: anzi, per alcuni elementi della sua vita possiamo trovare alcune corrispondenze con quella della tradizione popolare.

Ma bisogna innanzi tutto dire che di sante Olive ne esistono tre: una venerata a Brescia, una ad Anagni e quella palermitana. Della prima si sa veramente poco: addirittura, contattata telefonicamente la Curia bresciana, nessuno degli interpellati ne ricordava il culto, ignorandone anzi l’esistenza. Nella *Bibliotheca Sanctorum* è riportata come vergine, martire e santa¹⁰⁹. Secondo i Bollandisti la sua festa ricorreva il 5 marzo; per il Faino il 18 aprile¹¹⁰. La sua vita, reputata dagli stessi agiografi frutto di fantasia¹¹¹, è semplice e si accorda allo stereotipo dei martiri dei primi secoli: Oliva, cristiana, sorpresa a pregare sulle tombe dei martiri bresciani, viene arrestata. Condotta davanti ad Aureliano, prefetto della città, è torturata per indurla a rinnegare la propria fede, ma resiste a lungo; muore pregando nell’anno 119¹¹².

La Oliva anagnina, vergine e santa, è venerata ad Anagni (FR) il 3 giugno, e anche a Castro dei Volsci (FR) e Pontecorvo (FR); inoltre, è patrona di Trivigliano (FR), festeggiata l’11 giugno, e di Cori (LT), che la festeggia il 1° agosto.

Santa Oliva, insieme a Secondina, Aurelia e Neomisìa forma il gruppo delle quattro sante ‘anagnine’.

La più antica testimonianza del culto è rintracciabile in una epigrafe di consacrazione dell’altare a lei dedicato in Anagni da Anacleto II, antipapa, il 7 settembre 1133. La chiesa di S. Oliva in Anagni è attestata, invece, in un documento del 1256, mentre di una chiesa a lei intitolata in Trivigliano si hanno notizie fin dal 1295¹¹³. Altre notizie storiche sul culto si hanno nei primi anni del secolo XVIII, quando l’abate Michele Antonio Hacki del monastero cistercense di Oliva, nella diocesi di Vladislavia (presso Danzica, in Polonia) chiese al vescovo di Anagni una reliquia della santa; aperta l’urna cineraria di marmo di epoca romana (con sopra scritto: HIC REQ(UT)ESCIT S(AN)C(T)A OLIVA) che conservava le spoglie, il vescovo estrasse parte di un *braccio*¹¹⁴ della vergine e lo inviò all’abate¹¹⁵. Braccio che ricompare anche nel rito di Trivigliano: la sera del 10 giugno, dopo la funzione in chiesa, la processione popolare segue il sacerdote che porta il ‘braccio di S. Oliva’, reliquia della santa. Nella mattina dell’11 la processione si ripete. La vita di questa santa non ha che l’inizio da ‘fanciulla perseguitata’, adeguandosi poi nel seguito alla più grigia letteratura agiografica: Oliva nacque in Anagni da nobili genitori; destinata da questi a nozze e non desiderandole, consacrò la sua verginità a Dio, chiudendosi

¹⁰⁵ G. GIANNINI, *La poesia popolare a stampa nel secolo XIX*, p. 385.

¹⁰⁶ A. D’ANCONA, *La rappresentazione di Santa Uliva, riprodotta sulle antiche stampe*, Pisa 1863, pp. XI-XII.

¹⁰⁷ A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*, pp. XXXVII-XLI.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ A. NODARI, voce *Olivia (Oliva)*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, col. 1171.

¹¹⁰ B. FAINO, *Martyrologium sanctae brixianae ecclesiae*, Brescia 1665, pp. 54-57.

¹¹¹ Eppure, secondo quanto riportato nel sito Internet <www.catholic-forum.com/saints/sainto.htm#oliva.brescia>, pare che le sue ossa siano conservate, a Brescia, nella chiesa di Sant’Afra in Sant’Eufemia.

¹¹² A. BARCHI, *Storia dei santi martiri bresciani*, Brescia 1842, pp. 96-97.

¹¹³ E. QUATRANA, *Storia di Trivigliano*, Alatri (FR) 1990, pp. 333-337.

¹¹⁴ Strana coincidenza con la nostra Oliva amputata!

¹¹⁵ G. RASPA, *La chiesa di S. Oliva in Anagni*, «Latium, rivista di studi storici», II (1985), pp. 175-183; P. ZAPPASODI, *Anagni attraverso i secoli*, Veroli 1908, vol. 1, pp. 148-149; vol. 2, pp. 204-206.

nel monastero delle Benedettine di Anagni. Dopo una vita di digiuni e sofferenze morì il 3 giugno 492¹¹⁶.

Infine, c'è la santa Oliva, martire palermitana, ma venerata pure a Monte S. Giuliano, Termini Imerese (PA), Alcamo (TP)¹¹⁷, Pettineo (ME); la sua festa è celebrata il 10 giugno. Oliva fu anche patrona di Palermo¹¹⁸: nel secolo XVIII, la città contava quindici santi principali e venti santi ordinari: le quattro sante patronne (santa Ninfa, santa Oliva, sant'Agata e la Madonna della Lettera) non vennero più riconosciute dalla popolazione sante compatrone, dopo che il loro culto era andato scemando in seguito alla scoperta delle (presunte) reliquie di santa Rosalia, che avevano consentito il salvamento della città dalla peste nel 1624: la cittadinanza, in conseguenza di ciò, prese a venerare come patrona soltanto quest'ultima¹¹⁹.

Le fonti più antiche che ne espongono la storia ci sono tramandate da un testo in volgare siciliano del XIV secolo, trovato a Termini Imerese, e da una *Vita* contenuta in un lezionario del secolo XV¹²⁰; ma possiamo risalire nel tempo, rinvenendo notizie relative a una chiesa a lei dedicata fin dal 1310, mentre una vetusta immagine di Oliva si trova nel dipinto detto della 'Martorana' (conservato in passato nell'antico Spedale Civico, ma attualmente al Museo Nazionale di Palermo), forse del secolo XII, in cui sono raffigurate santa Oliva, santa Rosalia e santa Venera¹²¹: il segno certo per riconoscerla era il ramo d'olivo che teneva in mano, emblema del suo nome¹²².

Numerose sono, comunque, le vite della santa edite in terra siciliana¹²³, sia in prosa che in versi e anche sotto forma di rappresentazione sacra fino a tutto il Settecento, a testimonianza di una discreta vitalità del culto: possiamo qui semplicemente ricordare il poemetto (114 ottave) di Pietro Fullone (Fudduni), uno dei poeti più illustri della storia letteraria siciliana¹²⁴; e un'opera drammatica di Bona, tragedia in tre atti, ai suoi tempi famosissima, ma vero guazzabuglio di sacro e profano, di tragico e di comico, di elementi classici e romanzeschi¹²⁵.

La leggenda agiografica narra che Oliva nacque a Palermo nel 448 da nobilissimi genitori cristiani; era una giovinetta bellissima, dolce ed attraente, cara a tutti. Fin dai primi anni si consacrò al Signore e mostrava gran disprezzo degli onori e delle ricchezze e amava fare la carità ai poveri. Nell'anno 454

¹¹⁶ V. FENICCHIA, voce *Oliva*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, coll. 1164-1165.

¹¹⁷ T. PAPA, *La chiesa di S. Oliva in Alcamo*, Trapani 1964.

¹¹⁸ G. ORLANDO *Vita di S. Oliva V. e M. palermitana*, Palermo 1880, si lamenta del fatto che all'epoca in cui scrive il culto della santa a Palermo è quasi dimenticato, quando era invece radicato e 'specialissimo', e sebbene ella sia stata per secoli la principale patrona della città.

¹¹⁹ M.A. DI LEO, *Feste patronali di Sicilia*, Roma 1997, pp. 7-8.

¹²⁰ Il primo ricordo di santa Oliva fatto da uno scrittore non siciliano è quello di Primo, vescovo cabillonense nella *Topographia Martyrologii* (Venezia 1450, p. 128): G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo nella leggenda popolare e nella tradizione letteraria*, «Archivio storico siciliano», n.s., VII (1955), p. 109; i Bollandisti non si sono mai occupati nella vasta collezione degli *Analecta* di santa Oliva; solo nel 1884, senza farli precedere da alcun commento, ne pubblicarono gli Atti, presi dal lezionario della chiesa palermitana (*Analecta Bollandiana*, IV, 1885, pp. 5-9): G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo nella storia e nelle vicende del culto*, «Archivio storico siciliano», n.s., VIII (1956), pp. 151-193.

¹²¹ T. PAPA, voce *Oliva: iconografia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, coll. 1168-1169.

¹²² G. ORLANDO *Vita di S. Oliva V. e M. palermitana*; anche secondo quanto riferito da F.A. STRADA nella sua *Dichiaratione del nuovo theatro che l'illust. Senato di questa felice città di Palermo drizzò alla invittissima Maestà del Re Filippo IV il grande nella piazza del palazzo Reale in Palermo*, Palermo 1663, p. 29, santa Oliva "si raffigura per guerriera del Cielo, sostenendo con una mano il libro delle lodi divine, e con l'altra un ramo d'olivo, simbolo della pace tra Dio e l'uomo per mezzo del crocefisso, in honor del quale soffrì il martirio"; in relazione a ciò è da segnalare che, nel mondo classico, l'olivo era simbolo di sapienza, rigenerazione spirituale e contemplazione, mentre nella cultura cristiana esso allude all'Asse del Mondo che collega cielo, terra e inferi, in quanto simbolo della riconciliazione tra uomo e Dio: un olivo sarebbe nato sulla tomba di Adamo, e da quella pianta la colomba staccò il ramoscello che portò a Noè; sempre quella stessa pianta, poi, avrebbe fornito il legno per la croce di Cristo: cfr. A. CATTABIANI, *Erbario*, Milano 1994, pp. 65-79.

¹²³ Tra le principali: V. AURIA, *Leggendario delle Sante Vergini*, Palermo 1661; B. FASO, *Le cinque Vergini prudenti palermitane assieme ai Racconti delle loro sacre traslazioni*, Palermo 1662; G. SPUCES, *Vita di S. Oliva vergine e martire palermitana cavata dai mss. antichi della S. Chiesa cattedrale di Palermo*, Palermo 1670; G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo nella leggenda popolare e nella tradizione letteraria*, pp. 109-110, riferisce anche di una composizione italiana sul soggetto, una tragedia di Lorenzo De Marini, data a Roma nei primi del Settecento: L. DE MARINI, *S. Oliva*, Roma 1726.

¹²⁴ P. FUDDUNI, *La Santa Oliva: poema epico dedicatu alla pulitissima mastranza di li custurieri di la filici città di Palermo*, Palermo 1652; G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo nella leggenda popolare e nella tradizione letteraria*, pp. 110 e ss.

¹²⁵ In B. BONA, FARDELLA, *Le Muse in teatro*, Palermo 1723; G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo nella leggenda popolare e nella tradizione letteraria*, pp. 116 e ss.

Genserico, re dei Vandali, conquista la Sicilia e occupa Palermo, portando il martirio per i cristiani. Oliva, tredicenne, prese a portare conforto ai carcerati, e cercava di esortare i cristiani alla saldezza nella fede. I Vandali, stupiti da tale forza d'animo, vedendo che nulla potevano contro la sua fede, non volendo martirizzarla per riguardo alla sua nobile casa, la inviarono a Tunisi, dove il governatore Amira avrebbe tentato di vincere la sua costanza. A Tunisi operò miracoli, iniziando a convertire i pagani, tanto che Amira ordinò che venisse relegata in un luogo deserto ma pieno di leoni, serpenti e dragoni, sperando che le belve potessero divorarla, o che morisse di fame. Là, invece, le fiere si prostravano a lei e visse tranquillamente per diversi anni. Un giorno, alcuni signori di Tunisi che andavano a caccia la trovarono e vista la sua gran bellezza volevano usarle violenza. Ma Oliva, con la parola del Signore riuscì a convertire anche loro. Amira, saputo che pure nel deserto compiva ancora conversioni, la fece arrestare e riportare in città e per farla apostatare la rinchiuso in carcere, la fece flagellare, scarnificare sull'aculeo, immergere in una caldaia di olio bollente, bruciaccchiare, senza però né recarle alcun male, né farla recedere. Infine fu decapitata il giorno 10 giugno 463. Il suo corpo fu rapito da alcuni cristiani e portato a Palermo per essere seppellito¹²⁶.

A Tunisi esiste una moschea che porta il nome di 'Gêma-ez-Zituna', ovvero 'Moschea di Oliva', dedicata alla santa: questo perché in quel luogo era stata eretta una chiesa, che poi gli arabi convertirono in moschea, lasciandone però il nome, tradotto in arabo. La santa è particolarmente venerata (superstiziosamente) a Tunisi perché si ritiene che bestemmianola si incorra in gravi sventure; e inoltre si crede che quando verrà rinvenuto il suo corpo l'Islam avrà fine¹²⁷. Questa leggenda 'accessoria' su santa Oliva, relativa al rinvenimento del suo corpo, è molto diffusa in Sicilia ed è comunque propria anche di altri santi¹²⁸.

Nella leggenda di santa Oliva il motivo fiabesco della 'fanciulla perseguitata' che sospinta al di là del mare e relegata in una selva (o in un deserto) affronta mille avventure, tra cui la principale (perché darà l'avvio alla risoluzione tragica della storia) è quella della proposta amorosa da parte di cavalieri, in un incontro provocato da motivi di caccia, è riscontrabile in un gran numero di leggende religiose e profane¹²⁹, mentre l'elemento chiesastico costituisce uno dei più abusati luoghi comuni del leggendario cristiano: infatti, non è in nulla diverso dal motivo dell'eroina cristiana che va alla morte in sostegno della fede: quella del suo martirio è storia che potrebbe adattarsi alla perfezione a qualsiasi eroe cristiano. Anche la nobiltà dei natali di Oliva è sì una caratteristica propria degli eroi cristiani, ma si ritrova in misura persino maggiore nelle fiabe, nelle leggende e nella mitologia in genere. In conclusione: gli elementi costitutivi della leggenda non presentano un carattere personale, ma derivano tutti con lievi modifiche da sorgenti religiose o si riallacciano a vecchi motivi cari alla fantasia medievale¹³⁰. Detto tutto ciò, Agnello comunque non riscontra nulla di più che una casuale omonimia tra la santa di Palermo e l'eroina della sacra rappresentazione, segnalando a riprova quanto riportato da Veselovskij (che a sua volta cita Wolf¹³¹) circa una tradizione popolare olandese, dove esiste lo stesso

¹²⁶ O. MALATESTA, *Vita S. Olivae virginis et martyris Panormitanae ... Romae* 1716; G. ORLANDO *Vita di S. Oliva V. e M. palermitana*; A. AMORE, voce *Oliva*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, coll. 1165-1168.

¹²⁷ S. ROMANO, *Una santa palermitana venerata dai maomettani a Tunisi*, «Archivio storico siciliano», XXVI (1901), pp. 11-21; cfr. anche F. SCORZA BARCELLONA, *Santi africani in Sicilia (e siciliani in Africa) secondo Francesco Lanzoni*, in *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità: atti del convegno di studi, Catania, 20-22 maggio 1986*, a cura di Salvatore Pricoco, Catanzaro 1988, pp. 37-55.

¹²⁸ Secondo la leggenda il corpo si troverebbe in un pozzo profondo di acqua fresca: quando esso sarà trovato, un cataclisma funesterà la Conca d'Oro, ma segnerà anche il principio di un'era di felicità: vd. l'ampia trattazione fattane da G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo nella leggenda popolare e nella tradizione letteraria*, pp. 95-124; cfr. anche G. PITRÈ, *Feste patronali in Sicilia*, Torino-Palermo 1900, pp. 67-68; B. FASO, *Le cinque Vergini prudenti palermitane assieme ai Racconti delle loro sacre traslazioni*, p. 76; S. CABIBBO, *Il Paradiso del Magnifico Regno: agiografi, santi e culti nella Sicilia spagnola*, Roma 1996, pp. 68-70.

¹²⁹ Per dirla con il Pitre, "il soggetto di questa novella fa parte de' racconti popolari misti di sacro e di profano che nel Medio Evo diedero luogo alla Genoveffa e alla Orlando, alla Florencia e alla S. Guglielma, alla figlia del re di Dacia e alla Reina di Polonia...": G. PITRÈ, *Novelle popolari toscane* (parte seconda), p. 117.

¹³⁰ G. AGNELLO, *Elementi religiosi ed elementi romanzeschi nella leggenda di S. Oliva*, «Siculorum Gymnasium», n.s., II (1957), pp. 186-204.

¹³¹ F. WOLF, *Ueber die beiden wiederaufgefundenen niederländischen Volksbücher*, Wien 1857, citato in A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*, p. XI.

motivo novellistico della ‘fanciulla perseguitata’ e la protagonista si chiama Oliva¹³². Ma un altro aspetto, però, su cui vogliamo soffermarci, che emana dalla leggenda, ma su cui Agnello¹³³, pur con tutta la mole di studi ed esami che ha condotto sul tema, ha sempre glissato, è il perché una ragazza, nata in Sicilia da genitori ricchi e nobilissimi, venga mandata in esilio a Tunisi all’età di tredici anni (età questa che ritroviamo spesso anche nella fiabistica, poiché in effetti rappresenta l’età migliore per le donne per contrarre matrimonio in epoca medievale¹³⁴), senza che nessuno interceda per lei, senza che nessuno della sua potente famiglia cerchi di opporsi al decreto. L’unico a quanto pare che si pone il medesimo problema è il bibliotecario e paleografo della Biblioteca Comunale di Palermo, Luigi Boglino, che così si esprime nella prefazione alla versione della vita della santa del leggendario palermitano: “Se Oliva nulla fece nei tredici anni, qual ragione fortissima potea indurre il governatore, sì pieno di rispetto pei genitori di Lei, ad agire contro questa fanciulla e costringerlo a mandarla in esilio?”¹³⁵. Una ipotesi: non potrebbe trattarsi sempre del solito tentativo di incesto, coperto da una patina di storicizzazione, emendato per un sentimento di pudore?

Per chiudere questa escursione sui campi dell’agiografia, ci sembra utile menzionare altre sante, le cui leggende possono rientrare nel filone della ‘fanciulla perseguitata’ ed avere, pertanto, attinenze con la storia di Oliva. La più fiabesca, ci pare quella di Cesaria (o Cesarea), santa di Terra d’Otranto, ma oggetto di culto in tutto il Salento e soprattutto a Francavilla Fontana (BR) che alcune fonti vorrebbero sua città natale; sarebbe vissuta tra il IX e il XIV secolo¹³⁶. La leggenda narra che Luigi e Lucrezia, sposi da dieci anni, non riuscendo ad avere figli si affidano alla preghiera e alle elemosine, nutrendo fiducia nel Signore. Un giorno si presenta a Lucrezia la visione di un santo eremita, dicendole che le sue preghiere erano state esaudite e che presto avrebbe avuto una figlia. La bambina, Cesaria, nacque come pronosticato e fu allevata cristianamente; a quindici anni venne chiesta in sposa da un giovane concittadino, ma ella rifiutò, essendosi consacrata a Dio e alla SS. Vergine. Intanto Lucrezia, ammalata e prossima alla fine, fa promettere allo sposo che dopo la sua morte, se avesse voluto sposarsi nuovamente, avrebbe dovuto cercare una donna virtuosa come la figlia. Luigi, defunta la moglie, “col pensiero che se perdesse la figlia non sapeva a chi lasciare la pingue eredità”, voleva che Cesaria si sposasse. Ma ella, risoluta, rifiutava le nozze terrene in virtù di quelle celesti. Luigi, spinto dal desiderio di risposarsi e non sapendo trovare una donna come promesso alla moglie, si accese di incestuosi affetti verso Cesaria, stabilendo che l’avrebbe avuta, se non per amore, almeno per forza. Intanto il Signore, tramite un angelo, avvertì Cesaria delle mire del padre e la rese consapevole del pericolo cui andava incontro. Luigi, venuta sera, chiuse le porte di casa e dimostrò le sue incestuose attenzioni alla figlia, che impallidendo risoluta lo respinse. Il padre al rifiuto si adirò enormemente, ma Cesaria, fingendo di ritirarsi in camera, riuscì a fuggire. Luigi, cercandola ovunque ma non potendo ritrovarla, giurò a se stesso che ad ogni costo l’avrebbe raggiunta e uccisa. La trovò, infine, e mentre stava per arrivarle addosso, l’angelo si interpose e salvò Cesaria, facendo precipitare il padre indegno dalla scogliera nel mare dove morì. Cesaria si rifugiò da allora in una grotta mostratale dall’angelo e nessuno la vide mai più¹³⁷.

Un’altra versione della leggenda ha ulteriori caratteri fiabeschi e non pochi apparentamenti con Oliva: Cesaria, figlia di un principe ricco e potente, molto devota, viene lasciata, dal marito (un re) che va a caccia, sotto la cura di un suo uomo fidato. Ma questi inizia a fare profferte sconvenienti a Cesaria che lo minaccia di riferire tutto al marito. L’uomo fugge ma accordandosi col diavolo escogita un mezzo per recare danno a Cesaria: inviano una lettera di calunnie al sovrano, dicendo che ella ha avuto come amante il cuoco del palazzo. Il re ordina allora di far giustiziare il cuoco tra le fiamme e di

¹³² G. AGNELLO, *La S. Oliva di Palermo e la S. Oliva delle sacre rappresentazioni*, «Siculorum Gymnasium», VIII (1955), pp. 414-428.

¹³³ Ma anche gli altri storici, agiografi ed esegeti, tra cui M. AMARI nella sua *Storia dei Musulmani in Sicilia*, Firenze 1854.

¹³⁴ “Anche nelle famiglie patrizie e della piccola nobiltà, una bambina tra i dodici e i quindici anni era ‘idonea al matrimonio’ e veniva fatta sposare”: C. OPITZ, *La vita quotidiana delle donne nel tardo Medioevo*, in G. DUBY, M. PERROT, *Storia delle donne in Occidente. Il Medioevo*, Roma-Bari 1994, p. 339.

¹³⁵ In G. ORLANDO *Vita di S. Oliva V. e M. palermitana*, p. 46.

¹³⁶ Si festeggia il 15 maggio: R. JURLARO, voce *Cesarea*, in *Bibliotheca Sanctorum*, III, coll. 1144-1145; Jurlaro riporta inoltre che esiste un’altra santa Cesaria, venerata ad Avignone, che ha una leggenda molto simile a quella della Cesaria italiana.

¹³⁷ A. PRIMALDO COCO, *S. Cesaria, vergine francavillese: cenni agiografici e geografici*, Taranto 1924; vd. anche: L. SADA, *L’elemento storico-topografico nella genesi delle leggende del Salento*, Toritto (BA) 1949, pp. 29-30.

condurre la moglie nel bosco per darle morte. Cesaria, ignorando tutto ciò, quando sente dire che deve essere uccisa, chiede pietà ai suoi carnefici, che la lasciano in vita, ma la mutilano di una mano da portare al re in prova dell'avvenuta esecuzione. L'indomani Cesaria, rimasta nel bosco, si ritrova di nuovo con la sua mano, risarcita per divina provvidenza, ed è accudita da una cerva che le procura il cibo. Cesaria partorisce un bimbo e un giorno in quello stesso bosco si ritrova il marito che sta per uccidere la cerva: una voce lo ferma e gli spiega tutta la vicenda e l'innocenza della moglie che può così tornare a vivere con lui¹³⁸.

Un'altra santa da ricordare è Dymphna (Dinfna), martirizzata con Gerberno: figlia di un re pagano d'Irlanda, ma segretamente battezzata, rimasta dopo la morte della regina, unica prole al regno, per non cedere alle voglie indegne del genitore che avrebbe voluto sposarla, fugge nella foresta di Gheel, nei dintorni di Anversa; qui viene ritrovata dal padre e crudelmente uccisa¹³⁹.

Per concludere, citiamo semplicemente altre sante che sono sì 'fanciulle perseguitate', ma che possono annoverarsi a maggior titolo tra le fila delle mogli innocenti calunniate (e che in questa sede non tratteremo ulteriormente): queste sono Guglielma, Costanza, Flavia, Ildegarda, Crescenza, Florenzia, Margherita e Orlanda.

¹³⁸ S. LA SORSA, *Leggende poetiche di Puglia*, «Archivio per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane», XIII (1938), fasc. 1-4, pp. 79-82.

¹³⁹ La leggenda risale al XIII secolo; si festeggia, come pure santa Cesaria, il 15 maggio (*dies natalis*) e il 27 ottobre (traslazione): L. FALKENSTEIN, voce *Dinfna*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, coll. 618-620.

1.5. Analisi della storia di Oliva

Sarà utile a questo punto esaminare più in dettaglio l'insieme di temi e di motivi che hanno dato vita a una storia così complessa e stratificata come quella di Oliva: onde evitare di perdersi in una miriade di rivoli quante sono le versioni, culte o popolari, di cui abbiamo già fatto menzione, converrà focalizzare l'attenzione principalmente su quella parte della tradizione che maggiormente ci interessa, ovvero il maggio¹⁴⁰ e i suoi più stretti antecedenti, la sacra rappresentazione e il cantare.

D'Ancona, in un eccesso di semplificazione, sezionò la storia di Oliva in quattro punti essenziali: "1°, innamoramento del padre e fuga della figlia; 2°, troncamento delle mani poi miracolosamente riappiccate ai moncherini; 3°, persecuzione della matrigna e scambio fraudolento delle lettere; 4°, ricongiungimento in lontane regioni, della figlia col padre, della moglie fedele collo sposo"¹⁴¹. Pur senza tener conto delle reiterazioni degli episodi e senza pretendere di applicare un criterio proppiano¹⁴² all'esame del *plot*, conviene lo stesso ampliare il numero di situazioni 'fondamentali' fino a sette: 1) tentativo di incesto; 2) mutilazione; 3) condanna a morte (allontanamento, o fuga, o esposizione nel bosco); 4) nozze; 5) calunnia; 6) condanna a morte (nuovo allontanamento); 7) ricongiungimento (nuove nozze).

Ma iniziamo la nostra analisi dai personaggi e dai luoghi dell'azione.

La protagonista, Oliva o Uliva, mantiene questo nome in tutta la tradizione drammatica e in buona parte della fiabistica popolare; altri nomi e vari ha, invece, nella novellistica culta. Oliva (dal latino *oliva*, che deriva del greco *ελαία*, nell'accezione del frutto dell'olivo, ma anche con significati simbolici di fertilità) è un nome attualmente in disuso in Italia, sebbene compaia ancora nel Frusinate, dove abbiamo visto essere vivo tuttora il culto della santa omonima¹⁴³.

Oliva non è mai una donna qualsiasi: è figlia dell'imperatore di Roma, o figlia di un sovrano (di Francia, di Inghilterra, di Bertagna, di Dacia ecc.) e il suo matrimonio avverrà sempre con un re (di Castiglia, d'Inghilterra, di Francia ecc.); pur essendo virtuosa e ricca di forza (morale, se non fisica) viene più volte abbandonata inerme al suo destino come spesso avviene alle eroine delle fiabe¹⁴⁴; e come i personaggi delle fiabe, Oliva "è costituzionalmente un viandante"¹⁴⁵.

Il padre di Oliva, l'imperatore Giuliano (ma nel maggio anche Gioviano, Guglielmo o Augusto, nella tradizione più moderna) non credo che possa essere identificato, come invece fa Giuseppe Bologna¹⁴⁶, nel descrivere la trama della *Rappresentazione di Santa Uliva*, in Giuliano l'Apostata. Nato a Costantinopoli nel 331, fu un personaggio storico controverso, in massima parte a causa della sua presa di posizione religiosa che di fatto ripristinava la tradizione ellenica a scapito della religione cristiana, e che portò addirittura a un periodo di feroci persecuzioni per i cristiani; dipinto da Jacopo da Varagine¹⁴⁷ come 'uomo scelleratissimo', potrà aver avuto effettivamente tanti e tali difetti da giustificare una fama pessima (si veda, a proposito delle leggende sorte su di lui, il saggio del Graf¹⁴⁸), ma era comunque morto alla giovane età di circa 32 anni: proprio per questo aspetto, non mi sembra che possa essere identificato con l'imperatore padre di Oliva, che invece si intuisce essere un uomo già appagato e non giovane, sposo a lungo e a lungo vedovo. Piuttosto, Giuliano, in quanto derivato da *Iulius*, nome gentilizio romano per antonomasia, ben si addiceva a un imperatore che già nel nome inducesse magnificenza.

¹⁴⁰ Per la trattazione specifica delle tre tradizioni che lo tramandano e per una esposizione più in dettaglio, vd. oltre.

¹⁴¹ A. D'ANCONA, *La rappresentazione di Santa Uliva riprodotta sulle antiche stampe*, p. XIII.

¹⁴² Cfr. V.J. PROPP, *Morfologia della fiaba*, Torino 1966.

¹⁴³ E. DE FELICE, *I nomi degli Italiani*, Roma, Venezia 1982, p. 258.

¹⁴⁴ M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea*, Milano 1978, pp. 48-49.

¹⁴⁵ M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea*, p. 42; per la ricostruzione dell'itinerario di Oliva, vd. oltre.

¹⁴⁶ G. BOLOGNA, *Noterelle sulla 'Rappresentazione di S. Uliva'*, in *Esercitazioni sulla letteratura religiosa in Italia nei secoli XIII e XIV*, dirette da G. Mazzoni, Firenze 1905, pp. 114-119; stessa identificazione la fa anche G. BONFANTI, estensore delle note al volume di A. GRAF, *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, Milano 1984, p. 362.

¹⁴⁷ JACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea*, Firenze 1952, pp. 153-156; si veda anche: G. BATTELLI, *Le più belle leggende cristiane*, Milano 1925, p. 395.

¹⁴⁸ A. GRAF, *Giuliano l'Apostata*, nel suo *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio Evo*, Torino 1923, pp. 464-487.

Similmente, il nome Camilla (la cameriera di Oliva) che ha una ascendenza perfettamente romana, aveva anche, nell'accezione di nome comune, il significato di "fanciulla di condizione non servile [...] che serviva da assistente nei sacrifici"¹⁴⁹.

Di altra provenienza i nomi dei servi dell'imperatore: Gruffagna (nella tradizione del maggio diventa Graffagna, Graspagna ecc.) e Rinaldo: quest'ultimo, di origine longobarda (Raginald), arriva in area francese come Rainaut e si diffonde con l'epica cavalleresca; in Italia passa da documenti latini medievali come Rainaldus per divenire Rainaldo e poi Rinaldo, ed essere realmente popolare dopo l'utilizzo che ne fece Tasso nella *Gerusalemme Liberata*¹⁵⁰. Di Gruffagna non sembra che ci siano attestazioni, ma sembrerebbe quasi un soprannome da servo, dato per meriti di 'mano' o di 'pancia' (da *grufare*, sottrarre; o da *grufolare*, iterativo di *grufare*, mangiare con ingordigia): indicativo, a questo proposito, un passo del *Morgante* di Luigi Pulci¹⁵¹ dove il lemma compare nell'accezione su indicata, e per di più in relazione al nome Rinaldo: "Mangiava una scodella di tartufi / Rinaldo, bene acconcia in un guazzetto: / non si pensò che costui gliela grufi / [...]".

Il figlio di Oliva e del re di Castiglia è quasi sempre senza nome (genericamente Figlio o Bambino), altrimenti si chiama Fernando: nome che deriva da Ferdinando e che arriva in Italia dalla Spagna, sebbene di origine germanica; in area iberica è comune: un Ferdinando fu re di Castiglia nel 1032 (morì nel 1065), mentre a Siviglia si venera san Ferdinando III (morto nel 1252) che fu re di Castiglia e di León¹⁵².

Simile connotazione spagnola, storicamente valida, si ritrova nel nome del ribaldo che muove guerra al re di Castiglia: si tratta di Almanzor e deriva da al-Mansur ("colui che è stato fatto per vincere per mezzo di Dio"), soprannome con il quale sono noti diversi personaggi musulmani; un al-Mansur (in spagnolo Almanzor) fu ministro dei califfi omayyadi di Cordoba, sotto l'ultimo dei quali (976) egli fu fatto signore assoluto dello Stato: intraprese guerre fortunate nel nord della Spagna, sconfiggendo la coalizione di León con Castiglia e Navarra, spingendosi fino a Barcellona e Santiago de Compostela; morì durante una campagna contro la Castiglia nel 1002¹⁵³.

Senza molte relazioni con l'area geografica cui appartiene è invece Roberto (o Ruberto; ma nei maggi più recenti è Carlo), il re di Castiglia marito di Oliva: il nome è di sicura ascendenza germanica, che in Spagna, nel Medioevo, è pur arrivato, ma mutandosi in Rodrigo¹⁵⁴.

Ci sono poi due casi particolari: il primo è quello del personaggio del siniscalco (ufficiale di palazzo; alto grado militare e amministrativo in epoca carolingia) che da nome comune passa, nella tradizione popolare e nei nostri maggi, per banalizzazione e per omofonia, al nome proprio di Sinibaldo; l'altro, con un procedimento inverso, è quello del personaggio di Alardo, che è nato (e talvolta si sostituisce e si confonde a quello) da una metatesi di araldo.

Gli altri personaggi hanno, invece, dei nomi generici che li identificano: saranno il re di Bretagna (o di Catalogna), la regina madre ecc. Per quanto riguarda quest'ultima, dobbiamo dire che si tratta di un personaggio tra i più tipici nella fiaba popolare: è l'antagonista per eccellenza, colei che si frappone alla felicità di due sposi, colei che arreca il danno e che opera la persecuzione alla nuora innocente (di contro, l'Angelo, o la Madonna, o la vecchia lavandaia ecc., che si adoperano per restituire le mani a Oliva, altro non sono che la rappresentazione, più o meno storicizzata, dell'aiutante magico che nella fiaba popolare opera per la rimozione della sciagura o della mancanza¹⁵⁵).

Il luogo dell'azione è ricostruibile con una certa precisione¹⁵⁶: Oliva è figlia 'dell'imperatore': di Roma (anche se non sempre detto espressamente), ma di Roma certamente si tratta perché è là che ci riporta la vicenda, quando il re di Castiglia va a visitare il Papa e va a trovare l'imperatore; in alcuni testi, inoltre, si menziona anche il Tevere. Da Roma, Oliva viene tradotta in Bretagna (Bertagna) per trovare

¹⁴⁹ C. TAGLIAVINI, *Un nome al giorno*, Torino 1955, p. 239.

¹⁵⁰ C. TAGLIAVINI, *Un nome al giorno*, p. 146.

¹⁵¹ L. PULCI, *Morgante* (canto 22, ottava 44), Milano, Napoli 1955, p. 700.

¹⁵² C. TAGLIAVINI, *Un nome al giorno*, pp. 171-172.

¹⁵³ Un Almanzor è anche tra i protagonisti della *Leyenda de los infantes de Lara* pubblicata da R. MENÉNDEZ PIDAL, Madrid 1896; cfr. C. ACUTIS, *La leggenda degli infanti di Lara*, Torino 1978.

¹⁵⁴ C. TAGLIAVINI, *Un nome al giorno*, pp. 184-185.

¹⁵⁵ Cfr. V. PROPP, *Morfologia della fiaba*.

¹⁵⁶ Vd. la fig. 1, *Mappa delle peregrinazioni di Oliva*.

morte nella foresta: la Bretagna, ducato autonomo fino al X secolo, quando dovette piegarsi alla sovranità dei duchi di Normandia (mantenendo comunque per secoli un'autonomia politica) e la foresta non costituiscono un abbinamento casuale, ma l'assimilazione è il retaggio di una realtà storica: quel territorio era coperto in massima parte da boschi di querce ed era realmente impervio. Ma soprattutto, "il prototipo della foresta letteraria è Brocelandia, nel cuore della Bretagna armoricana, dove gli animali selvatici si affiancano ai mostri, i briganti ai maghi, e dove i cavalieri della Tavola rotonda, come il prode Calogrenant, vanno in cerca di avventure e di mistero"¹⁵⁷. Dalla foresta di Bretagna, Oliva viene condotta dapprima alla corte del re (forse a Rennes), e poi si reca al Monastero che è situato nei pressi del mare; da lì viene affidata alle acque e approda sulla costa castigliana; successivamente arriva alla reggia di Castiglia, a Burgos (città vicina al confine con la Navarra, da cui verrà la minaccia dei ribelli che terranno lontano il re all'epoca del parto di Oliva). Burgos (856 m s.l.m.) fu effettivamente capitale del Regno della Vecchia Castiglia e dunque fu realmente sede regale fino alla fine del XIII secolo, periodo in cui i re trasferirono la loro residenza a Valladolid. Una grande incongruenza nella storia di Oliva la ritroviamo quando, in seguito allo scambio fraudolento delle lettere, ella viene nuovamente abbandonata in mare per trovare la sua sorte: ebbene, se fosse stata rigettata nell'unico mare che la Castiglia domina, il Mar Cantabrico, difficilmente sarebbe potuta arrivare a Roma, dopo aver compiuto il periplo di tutta la penisola iberica, aver attraversato le Colonne d'Ercole, aver preso il largo nel Mediterraneo, evitato la Corsica e la Sardegna, o la Sicilia: una crociera di quasi duemila miglia marine, compiuta in una cassa di legno a mala pena calafatata. Ma a una santa, se vogliamo, nulla è impossibile. Comunque appare più probabile che Oliva venga sì affidata alle acque, ma che invece di quelle marine si tratti di quelle del fiume Ebro che scorre a non grande distanza dalla città di Burgos e che, dopo 900 chilometri, si getta nel Mediterraneo più o meno alla stessa latitudine di Roma.

Esaminando invece le situazioni, come enumerate in precedenza, la prima e la fondamentale che dà l'avvio alla storia è, dunque, il tentativo di incesto. Come abbiamo già avuto modo di vedere, questo motivo non è affatto sconosciuto alla novellistica, né alla fiabistica e neppure alla mitologia¹⁵⁸ e all'agiografia¹⁵⁹: questo perché molto spesso l'incesto, atto di per sé singolare, dà luogo a una prole straordinaria, degna di grandi imprese. Raramente si tratta di una infatuazione perversa, dove il desiderio sessuale è la sola molla che scatena la richiesta aberrante del padre alla figlia, mascherata in parte dietro la scusante dell'istigazione del Demonio (come, ad esempio, nella *Novella della figlia del re di Dacia*, e nella *Penta mano-mozza* di Basile); solitamente la richiesta di contrarre un legame incestuoso viene maturata in conseguenza dalla promessa fatta alla moglie morente, una promessa che non si può infrangere, di non sposare nessuna altra donna se non bella come lei e, in aggiunta, cui non stesse il suo anello (o le sue gioie, i suoi vestiti ecc.). Ma in questo caso la promessa si collega chiaramente a un altro motivo, che rispecchia una situazione reale: la dispersione dell'eredità. Riporta Ceccarelli, citando il sessuologo belga Laval, che "ad Anversa le mogli dei commercianti di diamanti favorivano l'incesto dei loro mariti con le figlie, come male minore per evitare lo smembramento del patrimonio familiare"¹⁶⁰. E continua poco dopo: "Tutti sanno che presso alcune famiglie reali e dell'alta aristocrazia non viveva

¹⁵⁷ M. PASTOREAU, *La vie quotidienne en France et en Angleterre au temps des chevaliers de la Table ronde*, Paris 1959 (sconsideratamente presentato in edizione italiana con una copertina orribile e con titolo tradotto in modo oltremodo riduttivo: *I cavalieri della Tavola rotonda: come combattevano, come vivevano, come amavano*, Milano 1998, p. 58, dove viene riportato anche un brano di CHRÉTIEN DE TROYES da *Le chevalier au lion*).

¹⁵⁸ L'incesto primordiale che ha dato origine al genere umano, che nella Bibbia è sottaciuto, appare in un mito africano riportato ne *Il Decamerone nero*, a cura di L. Frobenius, Milano 1987, pp. 11-16; nella Bibbia, invece, si parla esplicitamente di incesto nell'episodio di Lot e le sue figlie: dopo la distruzione di Sodoma, per il timore che tutti gli uomini fossero morti e che non ci sarebbe più potuta essere discendenza da Lot, le due donne fecero ubriacare il padre e si congiunsero con lui restandone incinte e dando alla luce due figli che furono i capostipiti delle etnie dei Moabiti e degli Ammoniti (Gn. 19,30 e ss.); per non tacere, tra l'altro, della nascita di Adone, o del rapporto tra Iside e Osiride, o della storia di Mirra, o di quella di Edipo, in parte recuperata nella successiva leggenda di Giuda Iscariota: cfr. per quest'ultima A. VAN GENNEP, *Le origini delle leggende*, Milano 1991, p. 152, e il saggio ricco di spunti interessanti e di citazioni preziose (alle quali si rimanda per un ulteriore ampliamento della visuale) di A. D'ANCONA, *Le leggende di Vergogna e di Giuda*, contenuto nei suoi *Saggi di letteratura popolare*, Livorno 1913, pp. 47-139.

¹⁵⁹ Da menzionare due tra le più note leggende agiografiche: la vita di sant'Albano, figlio dell'unione di un padre con la figlia, e quella di san Gregorio, frutto del peccato tra fratello e sorella: cfr. A. GRAF, *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, pp. 180 e ss.

¹⁶⁰ F. CECCARELLI, *Il tabù dell'incesto*, Torino 1978, p. 74.

in epoca storica alcuna interdizione dell'incesto padre-figlia e fratello-sorella, e spesso questi tipi di matrimonio erano addirittura preferiti¹⁶¹. A supporto di ciò possiamo citare un passo dal *Ramo d'oro* di Frazer: “Di molti antichi re son riportati simili casi di incesto con la propria figlia. È inverosimile che queste voci siano senza fondamento o che si riferiscano semplicemente a passioni anormali; possiamo invece supporre che avessero a base un costume esistente e osservato in certe circostanze speciali per una ragione ben definita. In alcuni paesi il sangue reale era trasmesso solamente per parte di donna e per conseguenza il re occupava il trono solamente in virtù del suo matrimonio con una principessa erede di esso, che era la vera sovrana: in tali paesi avveniva spesso che un principe sposava la propria sorella, la principessa reale, per ottenere con la sua mano anche la corona che altrimenti sarebbe andata a un altro uomo, forse straniero. Questa medesima legge di discendenza non può forse aver fornito motivo di incesto anche con una figlia? Appare infatti naturale corollario d'una simile legge che il re alla morte della moglie, la regina, dovesse abbandonare il trono, poiché lo occupava solamente in virtù del suo matrimonio con essa. Quando quel matrimonio finiva, finiva anche il suo diritto al trono che passava subito al marito della figlia. Quindi se il re desiderava di regnare dopo che sua moglie era morta, l'unico modo per cui potesse legittimamente continuare a regnare era quello di sposare sua figlia e prolungare così, per mezzo della figlia, quel potere che aveva ottenuto in virtù della madre”¹⁶².

Anche nel caso di Oliva, trattandosi di imperatori o di sovrani, una tale interpretazione potrebbe anche non essere così lontana dal vero; nella novella del Molza, le parole messe in bocca al padre che tenta di convincere la figlia a un certo punto toccano il vero punto della questione: “[...] il veder chiarissimamente il nostro Regno per forza in man di straneo esser per dover pervenire, il che sarebbe senza dubbio grandissimo fallo e maggior che non saria il contravenire a tutte le leggi e costumi del mondo”¹⁶³. Similmente, si può vedere il tentativo di interpretazione diplomatica che dà Perrault, nella più volte citata *Peau d'âne*, della decisione del padre di sposare la figlia: “[...] il Consiglio chiamò ragazzate simili giuramenti [di sposare una donna più bella della sposa buonanima], e soggiunse che la bellezza importava fino ad un certo segno, purché la regina fosse virtuosa e buona da far figliuoli: che per la quiete e la tranquillità dello Stato ci volevano dei principi ereditarii: che, senza ombra di dubbio, l'infanta aveva tutte le doti volute per diventare una gran regina, ma bisognava darle per isposo un forestiero: e in questo caso, o il forestiero l'avrebbe menata a casa sua, o, regnando con essa, i loro figli non sarebbero stati considerati dello stesso sangue: e finalmente, che non avendo egli nessun figlio maschio che portasse il suo nome, i popoli vicini avrebbero potuto far nascere delle guerre da condurre lo Stato in rovina. Il re, toccato da queste considerazioni, dette parola che avrebbe pensato a contentarli”¹⁶⁴.

Dal motivo (mascherato e reso difficilmente riconoscibile) della dispersione dell'eredità, evitando però la scabrosità dell'incesto, muove la narrazione di Marie de France nel *lai* dei *Deus amanz*: il re dei Pistresi aveva una figlia bella e assai cortese, unica sua erede, che alquanto amava. Molti ricchi signori l'avrebbero sposata, ma il re non la volle concedere a nessuno perché non poteva staccarsi da lei: era la sua unica risorsa e stava accanto a lei notte e giorno. La fanciulla gli era di conforto da quando aveva perduto la regina. Molti gliene facevano una colpa, persino i suoi lo biasimavano. Cominciò a riflettere al modo di evitare che qualcuno la chiedesse in sposa, e infine pose come regola ai pretendenti un compito insostenibile: chiunque avesse voluto sposare la giovane, doveva portarla in braccio fino alla cima del monte fuori della città¹⁶⁵. Anche nella novella del *Pecorone* troviamo una razionalizzazione del motivo senza peraltro cambiare di molto il concetto, e qui il padre di Dionigia decide di maritare la figlia con un uomo ricchissimo ma vecchio, sostituendo al desiderio di non allontanarsi dalla figlia,

¹⁶¹ F. CECCARELLI, *Il tabù dell'incesto*, p. 75; D'Ancona nel saggio *Le leggende di Vergogna e di Giuda* riporta un brano di una narrazione raccolta in Toscana da H. Knust (pubblicata su «Jahrbuch für romanische und engl. Literatur», VII, p. 398) dove due sposi ricchissimi muoiono lasciando eredi i figli, un maschio e una femmina, che arrivati all'età del matrimonio, per rispettare il testamento che imponeva loro di non toccare né oro, né argento, né denaro, si “godono insieme”, avendo poi dalla loro unione un figlio, che verrà gettato in mare, trovato da un uomo pietoso che lo educa ecc. ecc.

¹⁶² J.G. FRAZER, *Il ramo d'oro*, p. 517.

¹⁶³ F.M. MOLZA, [Una figliuola del re di Bertagna...], in *Novelle del Cinquecento*, a cura di G. Salinari, p. 107.

¹⁶⁴ C. PERRAULT, *Peau d'âne*, nella colorita versione fattane da C. COLLODI e pubblicata nel suo *I racconti delle fate*, Milano 1983, p. 52.

¹⁶⁵ MARIA DI FRANCIA, *I due innamorati*, nel suo *Lais*, Milano 1983, pp. 160-177.

l'impossibilità, legata all'età del pretendente, di concedere ai due un vero rapporto matrimoniale. Il motivo è rimosso completamente nella versione proposta dal *Libro dei cinquanta miracoli della Madonna*¹⁶⁶, dove è la matrigna, per invidia della bellezza della figliastra, che le commette la mutilazione e la scaccia nel deserto. Anche in alcuni maggi c'è un addolcimento della sconveniente situazione: il padre, talvolta, diviene patrigno e dunque la figlia, figliastra.

A titolo di pura curiosità, conviene riferire che l'incesto nella novellistica italiana ha luogo anche nel senso opposto: Jacopo Passavanti in uno dei suoi *Molti begli esempli*¹⁶⁷, narra di una fanciulla che, sotto istigazione del Demonio, ha volontariamente rapporti incestuosi col padre (ve lo immaginate, inerme vittima?, davvero un bell'esempio' per far ricadere la colpa sulla donna, strumento del Diavolo!) ed arriva fino al punto di uccidere la madre che ne era venuta a conoscenza e poi il padre stesso. Simile, ma di segno contrario, la novella di Girolamo Morlini *Il figlio che rese incinta la madre*¹⁶⁸ (presente anche nel *Novellino*, III, 23), dove è il figlio maschio che per desiderio di emulare il padre, osservato mentre si congiungeva con la madre, chiede a questa dei denari per potersi andare a trastullare al bordello; al che, la madre, convinta che lui non conoscesse ancora le cose essenziali dell'amore, si decise a sperimentare sulla sua pelle, intendendo fare per finta; ma il figlio preso da libidine irrefrenabile la possiede realmente e la rende incinta. E per concludere questa digressione, citeremo ancora una novella di Giovanni Brevio, in cui "Madonna Lisetta, vedova rimasa, del figliuolo s'innamora; il quale d'una fanciulla servente della madre fieramente innamorato, con lei trovar credendosi, con la madre si giace; e quella impregnata, ne nasce una figliuola, della quale il figliuolo, fratello, padre e marito ne diviene"¹⁶⁹.

Dopo il tentativo di incesto, la mutilazione. Seppure nelle fiabe non manchino particolari molto crudi, e la crudeltà anche immotivata sia frequente¹⁷⁰, lo stesso la mutilazione subita da Oliva è abbastanza particolare: essa avviene indifferentemente, a seconda delle versioni, per mezzo di qualche 'aiutante' o autonomamente; inflitta per punizione dal padre o per pietà dai carnefici, come alternativa all'uccisione. Questa diversità non può che mascherare tanti e vari tentativi di trasformazione di un motivo arcaico, forse di volta in volta non più compreso nel suo spirito originario. Nella sacra rappresentazione, nel cantare originario e nei maggi di tradizione più antica le mani se le taglia la stessa Oliva, dietro consiglio divino, poiché il padre ha confessato di essersene innamorato; anche nella *Penta mano-mozza* è la protagonista a mutilarsi, ma senza intercessione divina, soltanto per scherno al fratello. Nei maggi più recenti e in molte fiabe, è il padre che ordina che la figlia sia mandata a morte e pretende come segno dell'avvenuta esecuzione che gli siano riportate le mani della fanciulla. Nella fiaba riportata dai Grimm, il motivo si è già corrotto: è il Diavolo che deve portare via la giovane con sé, in seguito a una promessa incauta fattagli dal padre, ma non ci riesce poiché la fanciulla continua a lavarsi e a mantenersi pura, non lasciando modo al male di impadronirsi di lei: tagliandole le mani ella non potrà più aspersersi con le sue lacrime e sarà possibile per il Demonio farla sua; sarà il padre della giovane a compiere la mutilazione, costretto e con l'assenso della figlia stessa, che non vuole nuocergli¹⁷¹. Una certa somiglianza l'abbiamo anche con la *Uliva* riportata da Nerucci¹⁷², dove il personaggio dell'Ebreo riassume in sé sia il padre snaturato che il Demonio cattivo consigliere, e le mani saranno tagliate per impedire alla giovinetta di pregare secondo il modo cristiano. Nella novellistica culta, invece, il motivo della mutilazione scompare e al suo posto abbiamo soltanto una fuga risolutrice, con o senza travestimento. Come avevamo già accennato, comunque, è proprio il tema del travestimento sotto spoglia di animale (tipo *Peau d'âne*), o sotto spoglie maschili (tipo *Yde*) che più si accosta alla mutilazione di Oliva: ella vuole perdere agli occhi del padre ciò che di attraente egli stesso le ha detto di avere, e che ha confessato essere la molla della voglia incestuosa: tagliarsi le mani, travestirsi da bestia o da uomo hanno la stessa funzione di rendersi repellente, indesiderabile.

¹⁶⁶ *Il libro dei cinquanta miracoli della Madonna*, a cura di E. Levi.

¹⁶⁷ *D'una fanciulla che ammazza il padre e la madre*. In: *Scrittori di religione del Trecento*, a cura di G. De Luca, Torino 1977, t. 1, pp. 89-90.

¹⁶⁸ G. MORLINI, *Novelle e favole*, a cura di G. Villani, Roma 1983, pp. 46-49.

¹⁶⁹ In *Novelle italiane. Il Cinquecento*, scelta dei testi ... di M. Ciccuto, Milano 1995³, pp. 125-131.

¹⁷⁰ Per M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea*, pp. 22 e ss., ciò sarebbe da mettere in relazione a una mancanza di 'profondità' della fiaba.

¹⁷¹ *La fanciulla senza mani*, in J. e W. GRIMM, *Le fiabe del focolare*, pp. 114-118.

¹⁷² G. NERUCCI, *Sessanta novelle popolari montalesi*.

Ciò non toglie che per tutto il Medio Evo i castighi corporali fossero realmente molto diffusi: nell'epoca del 'predominio barbarico', tali pene erano di più specie: una comprendente tutte quelle che consistevano nella mutilazione di qualche membro, nella *sematio corporis*, come la chiama Liutprando. La più frequente di queste pene era il taglio della mano, comminato per una vasta casistica di reati. Rotari la minaccia al servo che faccia segni di confine nella selva altrui, ed all'uomo libero che falsifichi moneta e pubblici documenti; essa è la pena ordinaria per lo spergiuro nelle leggi dei Carolingi, e colpisce anche la falsa testimonianza e la profanazione delle cose sacre fatta dal sacerdote... Nell'epoca del 'predominio neo-latino', i reati per i quali la punizione era la perdita di qualche membro (mani, piedi, naso, orecchi, lingua) sono enumerati da Alberto di Gandino (*De poenis reorum*), il quale trae alcuni casi dal diritto romano, altri dal lombardo, altri dal diritto mosaico. Da ciò si comprende come sia vasta la categoria di reati cui tal pena è destinata e come varia debba essere la determinazione della pena stessa ai casi speciali¹⁷³. L'amputazione della mano, comunque, poteva anche essere aggravata dalla contemporanea perdita degli occhi¹⁷⁴. Spesso nella scelta di queste pene si scorge l'intenzione di punire il delinquente, conformemente all'insegnamento di libri santi, nel membro che aveva peccato¹⁷⁵.

Per non lasciare nulla di intentato, possiamo qui citare come la mutilazione sia stata vista (sebbene in altri contesti, che però di per sé non escluderebbero una sua sopravvivenza come motivo ormai incompreso nella fiaba) come la simulazione di un rituale di morte e resurrezione, che è alla base di tutte le cerimonie di iniziazione presso i popoli 'primitivi': l'essere mitico, qualunque esso sia, provvede all'uccisione dell'iniziando (la mutilazione rituale di una ciocca di capelli, di un dente, di una falange di un dito della mano o del piede, o la circoncisione stessa), dopo di che lo fa tornare in vita, pronto per la re-integrazione del gruppo¹⁷⁶.

La condanna a morte che in alcune versioni della storia di Oliva segue il tentativo di incesto e l'amputazione delle mani potrebbe non essere altro che la punizione 'legale' per chi avesse avuto l'ardire di offendere il re, disconoscendone la regia autorità, o disobbedendone i comandi: ai rei di lesa maestà (come pure ai rei di eresia, di sacrilegio, ai traditori della patria, agli omicidi, ai ladroni, ai ribelli) si dava morte, ma essa pareva poca cosa e perciò la si aggravava più che si potesse, con torture o, appunto, mutilazioni¹⁷⁷.

Ad Oliva la vita viene risparmiata, ma ella viene lasciata nel bosco alla mercé delle fiere, bandita dalla sua gente. Il bosco è per antonomasia il luogo della morte, buio e impervio, dove è facile (se non certo) perdersi, dove è facile (se non certo) essere divorati dalle fiere e dalle proprie paure¹⁷⁸. Per continuare sulla via interpretativa sopra accennata, si potrebbe vedere, nell'abbandono nel bosco delle fiabe (e anche di Oliva) null'altro che un rituale di iniziazione¹⁷⁹: l'iniziando, o comunque, per esteso, chiunque affronti un rito di passaggio, viene 'separato' dal resto della società, condotto in una 'zona' predisposta e ivi lasciato per un tempo variabile, senza, talvolta, nessun mezzo di sussistenza, finché non è pronto, superata la prova, per essere riaggregato al gruppo. Ad appoggiare questa visione viene anche la constatazione che in tutte le fiabe dove c'è una esposizione al bosco (nel solo *Indice* di D'Aronco¹⁸⁰ il

¹⁷³ C. CALISSE, *Storia del diritto penale italiano dal secolo VI al XIX*, Firenze 1895.

¹⁷⁴ Sono molte le fiabe in cui all'antagonista devono essere portati gli occhi della vittima, e il più delle volte si estirpano a un animale che suo malgrado si presta all'uopo.

¹⁷⁵ A. PERTILE, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero Romano alla codificazione*, Torino 1892, pp. 248 e ss.; a proposito della intenzione di punire il membro che ha peccato, ci torna in mente che nella *Novella della figlia del re di Dacia* (p. 5), la fanciulla, dopo le avances paterne, ha una visione divina che le dice: "Va', e fa' per modo che tue ti tagli una delle tue mani, cioè quella mano colla quale tu toccasti il padre tuo a forza nel disonesto luogo"; e ancora potremmo citare un episodio miracoloso legato a sant'Antonio da Padova: un peccatore venne a lui confessandosi d'aver dato un calcio alla madre: il Santo lo redarguisce bruscamente: "Quel piede meriterebbe di esser reciso!"; l'altro, tutto confuso dall'enormità del suo peccato, appena a casa si troncò davvero il piede; ma l'atrocià del dolore e le sue alte grida richiamarono il Santo che, preso il piede amputato, lo risaldò alla gamba (al miracolo si ispira un pregevole dipinto di Giambattista Tiepolo conservato a Mirano).

¹⁷⁶ Per le similitudini al mito di Osiride e per tutti gli altri aspetti vd. l'ampia trattazione del tema che ne fa J.G. FRAZER in *Il ramo d'oro*, pp. 569 e ss., 1063 e ss; vd. anche: A. VAN GENNEP, *I riti di passaggio*, Torino 1981, pp. 62 e ss.

¹⁷⁷ C. CALISSE, *Storia del diritto penale italiano dal secolo VI al XIX*.

¹⁷⁸ Cfr. anche: A. MARI, U. KINDL, *Il bosco: miti, leggende e fiabe*, Milano 1989; F. LAZZARATO, *Il bosco delle fiabe*, «Foreste sommerse», I (1988), n. 2, pp. 70-74.

¹⁷⁹ Cfr. V.J. PROPP, *Le radici storiche dei racconti di magia*. Roma 1977, pp. 54 e ss.

¹⁸⁰ G. D'ARONCO, *Indice delle fiabe toscane*.

bosco come luogo dove si dovrebbe trovare la morte, dove vivono le belve o gli esseri straordinari, comparsa in una sessantina di fiabe) è un adolescente a doverla subire. Similmente, sono moltissime le fiabe nelle quali il protagonista viene segregato su torri, sotto terra, dentro palazzi senza uscite ecc.; tale trattamento, di norma, viene riservato alle ragazze, che si suppone siano molto giovani. Nel *Ramo d'oro* di Frazer, nelle pagine dedicate alla *Reclusione delle fanciulle alla pubertà*¹⁸¹, sono riportati numerosi esempi che possono illuminare questo aspetto e possono consentire una visione d'insieme. Alla base di tutto, c'è un rito di fertilità: la donna, generalmente portatrice di valori di fecondità, quando è in età premenstruale (ma anche nei periodi del mestruo) è, al contrario, adduttrice di valenze negative, anti-feconde, di sterilità, se non addirittura di morte¹⁸². Solo dopo che la prima mestruazione ha dato dimostrazione della nascita 'sociale' della donna, essa può essere considerata pronta a compiere il suo dovere di procreatrice. Nelle fiabe comunemente dette della 'fanciulla perseguitata', possiamo riconoscere uno schema di base, che poi, caso per caso, viene integrato da episodi differenti: 1) esistenza di una ragazza amestrata (è facile intuire che le protagoniste siano molto giovani anche dagli epiteti che le descrivono, come 'fanciullina', 'figliola' ecc., sebbene la fiaba, con la sua atemporalità, difficilmente lo indichi espressamente); 2) segregazione della ragazza in luogo impervio e buio¹⁸³; 3) liberazione e riconoscimento della sua fecondità (nozze e procreazione)¹⁸⁴.

Anche Oliva, dopo l'esposizione al bosco (se escludiamo le eventuali iterazioni del motivo rappresentate dagli episodi della corte di Bertagna e del Monastero)¹⁸⁵ è pronta per il matrimonio; facendo un calcolo approssimativo, basandoci sulle indicazioni generiche che si accompagnano al personaggio nella letteratura finora esaminata, al momento delle nozze, Oliva non dovrebbe avere molto più di dodici anni: similmente, aveva dodici anni santa Caterina da Siena quando, secondo la vita narrata da Raimondo da Capua, raggiunse l'età da marito¹⁸⁶; santa Chiara Gambacorti da Pisa e santa Francesca de' Ponziani, patrona di Roma, si sposarono a dodici anni; così pure avvenne a santa Maria di Maillac e a santa Hedwige di Bavaria, mentre il padre di santa Lidwina di Schiedam tentò di costringerla al matrimonio, senza riuscirci, sempre alla medesima età; anche santa Christina di Stommeln fuggì a dodici anni per non dover contrarre un matrimonio indesiderato. Numerose altre sante si maritarono a tredici, quattordici e quindici anni; le fanciulle nobili si sposavano in età molto giovane: Herlily riporta i casi delle famiglie Wittelsbach, Hohenzollern e Nassau, dove la maggioranza delle spose avevano quattordici anni (15), dodici-tredici (10) e quindici (10). Descrivendo una tale situazione, Leon Battista Alberti, nei *Libri della famiglia*, scriveva che l'uomo aspetterà di aver raggiunto la pienezza dell'età perfetta prima di maritarsi (più o meno intorno ai trent'anni); la donna, al contrario, sarà data giovane fanciulla allo sposo, in modo che non abbia a pervertirsi nell'attesa del matrimonio, poiché le donne "divengono viziose quando non hanno quello che la natura richiede"¹⁸⁷.

¹⁸¹ J.G. FRAZER, *Il ramo d'oro*, pp. 920 e ss.

¹⁸² I. MAGLI, *La femmina dell'uomo*, Roma-Bari 1985², pp. 81 e ss.: qui si riporta anche quanto riferiva Plinio nella *Naturalis Historia* circa la "potenza della donna mestruante per uccidere piante o animali, o per danneggiare i più svariati oggetti"; vd. anche J.G. FRAZER, *Il ramo d'oro*, pp. 326 e ss.

¹⁸³ Nella fiaba *Il sole* raccolta da D. COMPARETTI, *Venticinque fiabe pisane*, assistiamo a un concepimento operato dal sole.

¹⁸⁴ Più in generale, giunge a una conclusione simile G. SANGA, *La fiaba magica*, «Strumenti critici», XIX (1972), pp. 294-295, riconoscendo alla fiaba un forte significato sociale, nella rappresentazione mimetica dell'integrazione dell'individuo nella società.

¹⁸⁵ E dopo la reintegrazione miracolosa degli arti mutilati: questo aspetto della vicenda riporta alla memoria il racconto agiografico fortemente leggendario che riguarda san Giovanni Damasceno (vissuto nella seconda metà del VII secolo) che, per una punizione inflittagli dal Califfo di Damasco, venne mutilato della mano destra, restituitagli miracolosamente per intervento della Vergine; l'episodio è rappresentato, oltre che dall'icona della cosiddetta 'Panaghía Tricherússa' conservata nel monastero serbo di Chilandári, da Guido Reni (affresco in S. Maria Maggiore, Roma) e dal Genovesino (dipinto conservato nella Chiesa della Maddalena, Cremona): cfr. J.-M. SAUGET, voce *Giovanni Damasceno*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, coll. 732-739; e per l'iconografia C. COLAFRANCESCHI, ivi, coll. 739-740. Per dovere di cronaca va ricordato, oltre al già citato miracolo di sant'Antonio, un altro caso simile di restituzione miracolosa di un arto (questa volta una gamba): è quello descritto (muovendosi con un 'metodo' storiografico assolutamente ridicolo e un tono insostenibilmente arrogante) da V. MESSORI, *Il miracolo*, Milano 1998.

¹⁸⁶ Questo e gli altri esempi desunti dalle vite delle sante sono tratti da D. HERLILY, *La famiglia nel Medioevo*, Roma-Bari 1994, pp. 134 e ss.

¹⁸⁷ Brano riportato in C. KLAPISCH-ZUBER, *La donna e la famiglia*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Bari 1987, p. 335.

Per tornare alla foresta, essa è sì “un mondo misterioso e vuoto di presenze umane, che proprio per questo fu chiamato *for-estis* [...] parola che nel suo significato originario indica una natura selvaggia e soprattutto ‘esterna’ (*for*) all’iniziativa umana”¹⁸⁸; ma è nello stesso tempo, nel cristianesimo medievale, il corrispettivo del deserto dei modelli culturali religiosi eurasiatici: è qui che l’eremita sceglie di vivere, lontano dalla città; è qui che, pur a stretto contatto con tutta una umanità marginalizzata, più numerosa di quanto non si possa immaginare (criminali, banditi, stranieri, erranti, bastardi, prostitute ecc.), l’eremita giunge alla sua ascesi¹⁸⁹. Nel cammino verso la santità, anche la nostra Oliva dovrà subire e superare l’abbandono nel bosco, così come la santa Oliva palermitana o santa Cesaria vivranno, a seconda delle versioni della leggenda, nel deserto o nella foresta, aiutate a sopravvivere dagli stessi animali che avrebbero dovuto ucciderle.

Ma il bosco, lo abbiamo visto, è anche il luogo dove i nobili e i potenti vanno a caccia: essa costituisce “il più grande addestramento alla guerra”¹⁹⁰ per un cavaliere; “è un esercizio per il quale molti cavalieri non esitano ad affrontare le più aspre intemperie e i pericoli più gravi. Per alcuni si tratta di una passione assolutamente smodata”¹⁹¹. Ma, soprattutto, la caccia è una attività che dà la possibilità di avere un sostentamento fortemente proteico; era comunque, anche sotto questo aspetto, un modo altresì lampante di dimostrare potenza: in epoche in cui le mense dei più dovevano accontentarsi di polente e farinate, verdure e pane, la classe aristocratica poteva confidare, sulla scorta della prerogativa che si era arrogata, in una dieta dove la selvaggina occupava un posto prevalente: “cervi, daini, caprioli, cinghiali, lepri, pernici, quaglie, fagiani e in certe regioni anche cormorani, galli cedroni, stambecchi e persino orsi”¹⁹².

Oliva si salva e va a nozze col re che pur non conosce le sue origini; la suocera che avrebbe desiderato per il figlio un matrimonio regale, non si dà pace e giura vendetta: c’è qui ben rappresentato l’odio verso lo straniero, verso colui che è percepito diverso da noi, che ci pare inferiore. Questo è un tema comunissimo nelle fiabe, talora razionalizzato nell’odio della matrigna verso la fanciulla che è troppo bella e virtuosa, in paragone alle proprie figlie brutte, viziate e scortesie. E l’odio sfocerà nella calunnia più tremenda: l’aver partorito prole non umana. Quella della sostituzione dei figli appena nati a scopo di denigrazione è una situazione tipica della fiaba: nella storia di Oliva lo scambio è solo fittizio, in quanto avviene solamente nel commercio epistolare che comunica l’avvenuto parto al re lontano per la guerra che ha colpito il regno¹⁹³. Se possiamo permetterci una piccola digressione, sul baratto delle lettere, ma in senso positivo, giocano anche molte altre leggende: accade che il protagonista porti con sé, inconsapevolmente, una missiva in cui è vergata la sua condanna a morte, e la lettera verrà scambiata per scongiurare l’infausto avvenimento¹⁹⁴. Tornando a Oliva, per due volte le lettere verranno scambiate dalla suocera vendicativa: ai fini della trama, la logica suggerirebbe che sarebbe potuto bastare solamente la contraffazione della seconda, quella di ritorno dal re, ponendo in essa il comando all’uccisione¹⁹⁵. Addirittura, in alcune narrazioni, senza mettere in piedi un meccanismo così sofisticato da far pensare alle sincronie del *vaudeville*, avviene che l’antagonista sostituisca realmente il neonato con un animale, sia esso un cane o una scimmia, una lepre o un agnello; il più delle volte, inoltre, gli infanti sostituiti sono due (o tre). Questo particolare, oggi pressoché insignificante, può invece essere illuminante sulla trasformazione del motivo del parto ‘disumano’: il parto gemellare dettava tra gli antichi, così come tra i cosiddetti ‘primitivi’, stupore e timore. Presso quasi tutte le popolazioni del mondo, i gemelli vengono considerati portatori di poteri magici e vengono accreditati di poter

¹⁸⁸ M. ROUCHE, *L’Alto Medioevo occidentale*, in *La vita privata dall’Impero romano all’anno Mille*, a cura di P. Ariès e G. Duby, Bari 1986, p. 368.

¹⁸⁹ Cfr. J. LE GOFF, *Il meraviglioso e il quotidiano nell’Occidente medievale*, Roma-Bari 1999, pp. 27 e ss.

¹⁹⁰ M. ROUCHE, *L’Alto Medioevo occidentale*, p. 368.

¹⁹¹ M. PASTOREAU, *I cavalieri della Tavola rotonda*, p. 144.

¹⁹² M. PASTOREAU, *I cavalieri della Tavola rotonda*, p. 84.

¹⁹³ Anche quello della guerra è, nella fiaba, un motivo ricorrente per giustificare l’assenza prolungata del re e una permanenza in luoghi distanti dal suo regno, per consentire all’antagonista di agire indisturbato.

¹⁹⁴ Vd., tra le altre, la storia di Costante, padre di Costantino, e quella dell’imperatore Enrico III, riportate da A. GRAF, *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo*, pp. 185-187; la *Leyenda de los infantes de Lara* e anche la leggenda asiatica del *Figlio di Munjem Malik* (Nuristan, Hindu Kush), riportata da M. JORDAN, *Miti di tutto il mondo*, Milano 1998, pp. 271-272.

¹⁹⁵ Sulla reiterazione stereotipa nella fiaba, cfr. M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea*, pp. 46-47.

influenzare qualsiasi attività, sia naturale che umana¹⁹⁶. I genitori, a loro volta, sono partecipi di tale straordinarietà, ma nell'Occidente medievale la valenza del parto gemellare era sostanzialmente negativa e la causa ne veniva rintracciata in un atto di adulterio che portava a un concepimento duplice, derivato dalla mancata mescolanza del seme dei due diversi *partner*: “Sappiamo bene di che si tratta: mai è stato né sarà né avverrà il caso che in un solo parto una donna abbia due figli a meno che non siano concepiti da due uomini”¹⁹⁷. Sorte infausta, similmente, ne conseguità al parto gemellare di Dusolina nei *Reali di Francia*, con l'accusa di adulterio¹⁹⁸. Da qui è facile capire come, soprattutto nel caso di sovrani o di imperatori, tanta letteratura e tanta drammaturgia occidentale, in tempi remoti, abbia narrato le peripezie di gemelli divisi alla nascita, che si ritrovano poi, adulti e felici, nel momento dell'agnizione. Nel caso della storia di Oliva, il parto gemellare è rimasto solo nella fiabistica, ma è forse da considerare come l'esito più arcaico del motivo.

Subito dopo il parto e lo scambio del neonato, Oliva viene di nuovo condannata a morte: anche questa volta i carnefici ne hanno pietà (ma non a tal punto da lasciarla libera di andarsene per la sua strada) e affidano la misera col suo bambino alle onde del mare, serrata in una cassa di legno. Il mare, come la foresta, è luogo pericoloso e ostile; ma nello stesso tempo, l'acqua apporta la vita¹⁹⁹ (le 'acque' della membrana amniotica o il simbolismo legato al battesimo sono due chiari esempi): elemento intermedio tra il fuoco e l'aria da un lato e la solidità della terra dall'altro, per analogia, l'acqua appare quindi “mediatrice fra la vita e la morte, nella duplice corrente positiva e negativa, di creazione e distruzione”²⁰⁰: per traslato, il mare, “ricco di un'ambiguità concettuale che il Medioevo cristiano ha rappresentato come campo di lotta tra Dio e Satana [...] è stato per secoli, nell'immaginario collettivo, uno spazio che si sottrae alle leggi dell'uomo”²⁰¹. Sarà in virtù questo equilibrio precario che, nella storia di Oliva, affidare alle onde la cassa con la donna ingiustamente calunniata, rappresenta per il cappellano del monastero la possibilità di scaricarsi la coscienza da un atto che lui sa essere immeritato. Infatti, sottoponendo la donna a una prova che non lasci dubbio sulla sua innocenza, egli proferisce le seguenti parole: “Mentre essendo ella colpevole / morirà fra quelle tavole / se all'opposto saran favole / avrà scampo meritevole”²⁰²; o, prima di lui, i carnefici che invece di darle morte impietositi la liberano, nel dubbio la lasciano dicendo: “Se sarai dunque innocente / ti lasciamo in abbandono / alle fiere ed avrai dono / di scampare il fiero dente”²⁰³. A differenza di quello che nella fiabistica viene identificato come ‘compito difficile’²⁰⁴ (dall'adempimento del quale prende avvio la risoluzione dell'intreccio della fiaba), in cui, seppur con l'ausilio di un aiutante, l'eroe riesce con le sue capacità a venire a capo della situazione, nel caso di Oliva siamo di fronte a una vera e propria ordalia (anche se in una formulazione non consueta), dove alla donna inerme nulla è dato, tranne la preghiera, per far valere la propria verità: “Nei paesi e in epoche in cui la disorganizzazione della società umana non poteva contare sulla vigilanza della polizia e la chiaroveggenza dei tribunali, ma in cui, invece, la fede religiosa era generale e assoluta, si ritenne di poter rimettersi al giudizio di esseri spirituali contro la cui volontà, si pensava, nulla poteva accadere nel mondo. Dio - dicevasi - farà un miracolo piuttosto di lasciar perire un innocente”²⁰⁵.

¹⁹⁶ Cfr. J.G. FRAZER, *Il ramo d'oro*, pp. 108-109.

¹⁹⁷ MARIA DI FRANCIA, *Il Frassinio*, nel suo *Lais*, p. 77; quasi superfluo dire che il *lai* prosegue dando vita a una delle più note storie che hanno per protagonista una ‘fanciulla perseguitata’, che sarà ripresa anche da Giovanni Boccaccio per il personaggio di Griselda (utilizzato anche da Perrault per uno dei suoi *contes* meno noti), e da un notevole gruppo di fiabe popolari.

¹⁹⁸ FRANCESCO DA BARBERINO, *I Reali di Francia* (libro 1, canto 42). Bari 1947.

¹⁹⁹ Conviene ricordare che proprio l'acqua, in alcune versioni della storia, restituisce le mani amputate a Oliva.

²⁰⁰ J.-E. CIRLOT, *Dizionario dei simboli*, Milano 1996, pp. 59, 349-350.

²⁰¹ P. SORCINELLI, *Storia sociale dell'acqua: riti e culture*, Milano 1998, p. 129.

²⁰² *Maggio di S. Uliva, regina di Castiglia*. Volterra [etc.] 1882, stanza 111 (vd. oltre).

²⁰³ S. DEL CARLO, *Maggio di S. Oliva*, stanza 56 (vd. oltre).

²⁰⁴ V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, p. 65: funzione XXV.

²⁰⁵ C. DE VESME (C. BAUDI DI VESME), *Ordalie, roghi e torture*, Genova 1987.

Oliva, condannata al rogo²⁰⁶ ma allontanata dalla corte di Castiglia mentre in sua vece si brucia un simulacro²⁰⁷, giunge a Roma. Viene accolta in casa di una lavandaia e qui vive in incognita per una decina d'anni. Finché non arriva alla corte imperiale il re di Castiglia e Oliva non si muove per operare il ricongiungimento: ella, che finora ci era parsa soltanto un fantoccio sballottato dalle onde del destino, ricalcando perfettamente atteggiamenti propri degli *exempla* medievali, acquista ora uno spessore inusitato e la vediamo muoversi sulla scena come unica 'regista'; con rara sapienza maieutica, estorce al padre e al marito (che finora non l'hanno riconosciuta²⁰⁸) le confessioni di pentimento e di eterno amore, mostrando da parte sua commozione e nobiltà di cuore. L'identificazione avviene sia dopo le parole di Oliva che spiega puntigliosamente le sue peripezie, sia dopo l'esibizione dell'anello regale di matrimonio che si dimostra un segno indiscutibile²⁰⁹. Nel *climax* conclusivo si esaudisce l'agnizione e il ricongiungimento generale. Ma il circolo per essere chiuso davvero pretende l'abdicazione dell'imperatore a favore del nipote e il rinnovarsi delle nozze tra gli sposi ritrovati con una grande festa pubblica: questo motivo, comune nelle fiabe²¹⁰, lo ritroviamo nel cantare, ma non nei maggi. Le novelle, invece, sostituiscono alle nuove nozze l'anticipazione che la nostra eroina darà alla luce altri eredi: così il Molza e lo Straparola, e il significato propiziatorio della fecondità ristabilita è salvo. La punizione dell'antagonista²¹¹ che nella fiaba è un punto quasi sempre presente (anche se non mancano perdoni magnanimi), solitamente situato nell'epilogo della vicenda, è nella storia di Oliva anteposto e dà l'avvio al ricongiungimento dell'eroina con il marito e il padre. Della fiaba, infine, la storia di Oliva ha l'andamento della trama, con la narrazione sostanzialmente divisa in due parti: la prima che termina con il suo matrimonio col re di Castiglia; la seconda prende avvio dalla sua presunta morte e si conclude col ricongiungimento col marito²¹²; in questo modo si ha anche una più naturale reiterazione degli episodi: per tre volte Oliva viene mandata a morte (quattro nelle versioni che hanno anche l'episodio del monastero), per tre volte diviene oggetto di desiderio insano o comunque non corrisposto (il padre, il barone e il fattore)²¹³.

²⁰⁶ Come pena di morte, nei tempi antichi, è comune sia l'annegamento che l'abbruciamento: le donne in linea di massima si preferiva bruciarle o seppellirle vive: cfr. A. PERTILE, *Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero Romano alla codificazione*, pp. 260 e ss.

²⁰⁷ Casi simili nell'*Aspramonte* e nel *Rambaldo da Risa* di ANDREA DA BARBERINO: cfr.: P. RAJNA, *Le fonti dell'Orlando Furioso*, Firenze 1900, pp. 50-51.

²⁰⁸ V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, p. 64: funzione XXIII, *arrivo in incognito*.

²⁰⁹ V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, p. 67: funzione XXVII, *identificazione*.

²¹⁰ V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, p. 69: funzione XXXI, *nozze*.

²¹¹ V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, p. 68: funzione XXX, *punizione*; cfr. anche M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea*, p. 45.

²¹² "Alcune fiabe sono divise in due parti, la seconda essendo costituita dalla riconquista dello sposo perduto": M. LÜTHI, *La fiaba popolare europea*, pp. 46-47.

²¹³ *Ibidem*.

2. Sviluppo della tradizione

2.1. Il cantare

Come abbiamo visto, dal 1487 inizia la diffusione a stampa di un cantare in ottave dedicato alla vita di santa Oliva²¹⁴. Si tratta, come tutta la pubblicistica contemporanea d'occasione, di poche pagine stampate su carta andante, senza particolare cura nella confezione; non ha titolo e l'*explicit* recita: "Aquesta vera historia pongo fine / chie dilatata in versi breuemente / dami francesco corna da soncino / corendo lanno mille e quattrocene / otanta. vij [...]". Nello stesso anno appare, sempre a Venezia, una versione in tutto identica alla precedente, ma con la sola differenza che nell'*explicit* si prende la paternità dell'opera un certo Antonio Farina, canterino che operava a Venezia²¹⁵. L'edizione immediatamente successiva (1490) attribuisce il cantare (superfluo dire che è identico ai precedenti) a un tale Giovanni detto Il Fiorentino, che era anch'egli un "canterino notissimo che teneva banco in Venezia e che fece stampare molte opericciuole popolarische in rima"²¹⁶. Abbiamo così, nel giro di tre anni, tre edizioni differenti ma non diverse, attribuite ognuna a un autore diverso. Ma la critica pare ormai d'accordo nell'attribuzione del testo a Francesco Corna, fabbro soncinese, mentre gli altri casi sarebbero soltanto delle appropriazioni, all'epoca tutt'altro che infrequenti, per 'usucapione'²¹⁷.

Difficoltoso ricostruire una biografia di Francesco Corna. Le ricerche nell'Archivio di Stato e nell'Archivio dell'Ufficio del Registro di Verona consentono di ricavare poche e frammentarie notizie: la prima risale al 1473, anno in cui è allibrato nel *Campione d'estimo* per una cifra che testimonia la modestia della sua fortuna economica: "Franciscus faber de Soncino libre o, solidi undecim". Poiché il suo nome non è registrato nell'estimo precedente, redatto nel 1465, ne consegue che il fabbro si stabilì a Verona in una data compresa tra il 1465 e il 1473. Nel 1478 un contratto a suo nome lo identifica senza possibilità di dubbio e testimonia la sua qualità di recente immigrato; un anno prima, nel dicembre 1477 egli aveva composto un cantare in lode di Verona; nel 1479 il fabbro stipula una permuta; nell'estimo del 1482 viene allibrato per un importo minore del precedente. Nel 1487, come recita l'*explicit* del cantare, porta a termine la composizione che a noi interessa. Morì poco tempo dopo: infatti, nell'estimo del 1492 è registrata la vedova e, prima ancora, dal testamento della nuora, datato 24 gennaio 1488, risulta già defunto²¹⁸.

Il cantare incontra i gusti del pubblico, viene cantato in piazza in occasione di feste e mercati, ristampato più e più volte ad uso del popolo, modificato e manipolato, percorrendo una via parallela a quella che sta coprendo la stampa della sacra rappresentazione omonima. Dalle 144 ottave della prima versione, si passa via via a 120, 97, 82, 77 per poi stazionarsi sulle 100 che saranno proprie della tradizione ottocentesca: ma a questo punto del cantare di Francesco Corna è rimasto ben poco, non la memoria dell'autore, né il testo che adeguandosi ai tempi e alla lingua che si evolve è tutt'altra cosa rispetto all'originale: anche D'Ancona avrà a notare che "le edizioni moderne differiscono assai dalle antiche, cosicché bisogna supporre due redazioni affatto diverse"²¹⁹.

²¹⁴ Per la bibliografia completa delle edizioni a stampa del cantare e delle opere che ne ricostruiscono la diffusione, vd. Appendice 1.

²¹⁵ *La poesia religiosa, i cantari agiografici e le rime di argomento sacro*, a cura di A. Cioni, Firenze 1958, p. 265.

²¹⁶ *Ibidem*; su Giovanni Fiorentino, poeta cieco, cfr. anche il «Giornale storico della letteratura italiana», XI (1888), p. 295; XVII (1891), p. 393; XXX (1897), pp. 9, 29, 30, 42; XXXII (1898), p. 97; XXXIII (1899), pp. 290-301.

²¹⁷ Solo al momento di chiudere il presente lavoro abbiamo avuto brevemente fra le mani la recente edizione del cantare, cui rimandiamo per ulteriori notizie: FRANCESCO CORNA DA SONCINO, *Historia della regina Oliva*, a cura di S. Marchi, Pisa-Roma 1998.

²¹⁸ Cfr. F. ARISI, *Cremona litterata...* (vol. 3), Cremona 1741 (i primi due voll. erano stati editi a Parma nel 1702 e 1705); G.P. MARCHI, *Francesco Corna da Soncino: le opere e i giorni*, in F. CORNA DA SONCINO, *Fioretto de le antiche croniche de Verona*, Verona 1980; V. CAVAZZOCCA MAZZANTI, *Un poeta del Garda: Francesco Corna da Soncino*, «Pro Verona», IV (1913), n. 4.

²¹⁹ *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di A. D'Ancona, Firenze 1872, p. 237, n. 2.

2.2. La sacra rappresentazione

Quasi parallelamente alla fortuna del cantare si sviluppò quella della sacra rappresentazione²²⁰, sebbene la prima attestazione a stampa compaia solo nel 1568: si tratta della *Rappresentazione di Santa Uliva nuovamente mandata in luce* (in Fiorenza, appresso alla Badia, MDLXVIII): il D'Ancona, vide nel 'nuovamente' del titolo l'indicazione che essa sia una ristampa di una pubblicazione antecedente²²¹; finora, comunque, questa ipotetica precedente edizione non è stata rintracciata, e viene da pensare che l'avverbio sia da intendere non nel senso di 'un'altra volta, di nuovo', ma in quello di 'recentemente, ultimamente' e anche 'per la prima volta', accezioni tutte attestate e registrate dal Battaglia, e in uso in passato²²².

Comunque sia, le numerose riedizioni sono rimaste a testimoniare una notevole diffusione del testo, che continuò ad essere molto amato fino al XVIII secolo.

A un certo punto di questa tradizione a stampa, compare il nome di Anton Girolamo Marzi, romano, quale autore del testo: secondo il D'Ancona, non si tratterebbe altro che di un "raffazzonatore o editore"²²³, che avrebbe firmato anche altre sacre rappresentazioni²²⁴, forse solo dopo averle rimaneggiate, adeguandosi a una prassi comune in ambito di letteratura popolare, come abbiamo visto per il cantare e come normalmente avviene per i maggi. Tutt'altra vicenda, invece, è esposta nel dramma spirituale *La ritrovata Uliva, sacra rappresentazione di fr. Santho Laurente da Cora, minor osservante*²²⁵, come riferito dal D'Ancona²²⁶.

Quella di santa Uliva è una rappresentazione complessa²²⁷, tarda: come anche nella *Rappresentazione di Stella* (che pure ha tanti punti di contatto con la storia di Oliva), nella *Rappresentazione di Rosana* e nella *Rappresentazione di santa Guglielma* di Antonia Pulci, l'elemento romanzesco ha preso il sopravvento sul motivo religioso: "lo stesso appellativo di Santa dato alle quattro eroine della favola (ché in realtà di una sola vicenda si tratta, quella della giovane o della moglie pura e innocente ingiustamente perseguitata) è solo un attributo che la tradizione trascina stancamente con sé"²²⁸; è ora un teatro fondamentalmente profano, che gioca sulla magnificenza delle scenografie, sull'abbondanza degli episodi e degli intermezzi²²⁹, avendo smarrito del tutto la cognizione degli elementi rituali che erano all'origine della forma. Ma alla base c'è soprattutto un cambiamento nella committenza, rappresentata dapprima quasi esclusivamente dalle confraternite devozionali; in seguito alla progressiva trasformazione dell'egemonia medicea in principato, accade che lo spettacolo sacro divenne anch'esso una emanazione della corte: non più, dunque, un intrattenimento di piazza per il popolo, che si raduna "festoso attorno a un evento edificante"²³⁰, bensì una rappresentazione di corte per un pubblico selezionato. Proprio questa maggiore cura nella confezione di un prodotto che funziona a meraviglia per intrattenere, diede modo a

²²⁰ Per la bibliografia completa delle edizioni a stampa della sacra rappresentazione e delle opere che ne ricostruiscono la diffusione, vd. Appendice 2.

²²¹ *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di A. D'Ancona, p. 235.

²²² Cfr. *ad vocem*, S. BATTAGLIA *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino 1961-.

²²³ *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di A. D'Ancona, p. 236; cfr. anche ALFA, *Un presunto autore cinquecentesco della "Rappresentazione di Santa Uliva"*, «Dialecti d'Italia», XI (1967), n. 11-12 (1967), pp. 9-10.

²²⁴ F. FRANCESCHINI, *Il Sant'Alessio: sviluppi della leggenda e tradizione del Maggio*, in P. FREDIANI, *S. Alessio, maggio*, Buti (PT) 1997, p. 11, ne ricorda una *Rappresentazione sulla vita e morte del glorioso Santo Alessio*, stampata a Orvieto nel 1608 (e in seguito riedita a Ronciglione, Viterbo e Bologna).

²²⁵ Stampata a Viterbo dal Diotallevi nel 1632.

²²⁶ Cfr. *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*, a cura di A. D'Ancona, p. 249.

²²⁷ Soprattutto prolissa: la lunghezza della vicenda consigliava che la messa in scena fosse spezzata in due giornate distinte; con le sue ottave ben modellate, era inoltre ben adatta alla lettura, molto più, forse, che non alla sua riproduzione scenica: i personaggi, enumerando anche quelli che intervengono negli intermezzi, sono un centinaio.

²²⁸ L. BANFI, *Introduzione a Teatro del Quattrocento: Sacre rappresentazioni*, Torino 1997, p. 26.

²²⁹ Nella *Santa Uliva* gli 'intermedi' sono ben tredici: gli intermezzi, nati nel teatro profano per agevolare i mutamenti di scena, servivano "nella *Santa Uliva*, mancando la divisione canonica in atti e scene [...] a commentare i momenti significanti dell'azione, e in particolar modo supplivano ai vuoti creati dall'infrazione della unità spazio-temporale che le teoriche del momento esigevano": P. VENTRONE, *'Inframessa' e 'intermedio' nel teatro del Cinquecento: l'esempio della 'Rappresentazione di Santa Uliva'*, «Quaderni di teatro», VII (1984), p. 44.

²³⁰ P. VENTRONE, *'Inframessa' e 'intermedio' nel teatro del Cinquecento: l'esempio della 'Rappresentazione di Santa Uliva'*, p. 42.

Emiliani-Giudici di descrivere la *Santa Uliva* quale “esempio dell’antico dramma italiano in tutta la sua magnificenza”²³¹.

²³¹ P. EMILIANI-GIUDICI, *Storia del teatro in Italia*. Milano-Torino 1860, giudizio riportato in A. D'ANCONA, *La rappresentazione di Santa Uliva, riprodotta sulle antiche stampe*, p. XXX; si vedano, infine, anche le recensioni al lavoro di D'Ancona: di I. Del Lungo e di S. Bongi, uscite entrambe nel 1863 sulla «Rivista italiana di scienze, lettere ed arti», rispettivamente n. 147, pp. 441-442, e n. 152, pp. 516-517.

2.3. Il maggio

Con il tempo le sacre rappresentazioni non venivano più allestite, ma lo stesso erano ristampate “e servivano di lettura [...] al popolo, specialmente di campagna”²³²; D’Ancona asserisce che, anzi, qualche volta, proprio quel popolo di campagna, “facendovi tagli e mutilazioni che le sfiguravano, ancor più che non avessero fatto gli ignoranti stampatori”²³³, le metteva in scena: forse è qui, nell’opera di “qualche rapsodo rusticano” (che emula il teatro colto, “rimpastando alla meglio”), che può aver avuto origine la tradizione del maggio in area toscana²³⁴. Senza addentrarci ora nel magma della questione delle origini della forma ‘maggio’²³⁵, possiamo solo constatare che nel caso della *Sant’Uliva*, la derivazione del testo *verbale* (giunto sino a noi nelle edizioni a stampa ottocentesche e nei manoscritti) sia, fuor di dubbio, dalla sacra rappresentazione omonima²³⁶, seppure con differente struttura metrica²³⁷, come evidenziato già da D’Ancona e da Veselovskij²³⁸; nello stesso tempo, la componente *non verbale*, ovvero la coreutica, la gestualità, i costumi, il modulo musicale del canto²³⁹ e la musica di accompagnamento²⁴⁰, non possono che essere il frutto di una amalgamazione di forme arcaiche (siano esse mimesi di rituali apotropaici e protreptici, moresca compresa) e moderne (il melodramma su tutte), sedimentatesi nel corso del tempo.

²³² A. D’ANCONA, *Origini del teatro in Italia*, Firenze 1877, vol. 2, p. 293.

²³³ *Ibidem*.

²³⁴ A questo proposito, ci sentiamo di condividere le affermazioni, seppure riferite a un altro contesto, di B. MOURALIS, *Le controletterature*, Firenze 1978, p. 157: “Il fatto che un proletario scriva come Hugo o come Lamartine, può essere visto come l’imitazione di un modello culturale prestigioso, ma solo a condizione che ci si limiti ai testi. Perché non appena si prendono in esame le condizioni di produzione di tali testi, cioè li si collega alle tensioni in cui sono situati, ci si rende conto che in realtà non si tratta tanto di imitazione, quanto di un processo di *appropriazione* e di *reinterpretazione* di oggetti fino allora riservati alle classi dominanti” (il corsivo è nell’originale); su questo aspetto cfr. anche P.G. BOGATYREV, R. JAKOBSON, *Die Folklore als eine besondere Form des Schaffens*, in *Donum natalicium Schrijnen*, Nijmegen, Utrecht 1929 (trad. it.: *Il folklore come forma di creazione autonoma*, «Strumenti critici», 1/3 (1967), p. 231): “l’opera viene reinterpretata in modo nuovo, e anche quell’aspetto formale che a prima vista pare essersi mantenuto non si può considerare identico al suo modello [...] Dal punto di vista funzionale, il solo che ci permetta di comprendere i fatti artistici, una stessa opera d’arte, prima e dopo di essere assunta nel folklore, rappresenta in effetti due cose sostanzialmente diverse”.

²³⁵ Le problematiche relative erano state sintetizzate e analizzate in un precedente nostro lavoro che in minima parte è stato ripreso per il presente studio: *Il Maggio e la cultura popolare: origine delle forme e sviluppo della tradizione (con particolare riferimento ai Maggi del ‘ciclo’ di Uliva)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1986-87 (se ne può vedere la sinossi su «Baubo», III, 1988, n. 5, pp. 73-74).

²³⁶ In alcuni dei Maggi sono rispettati anche gli intermezzi!; più in generale, sul piano prettamente ‘testuale’, il Maggio si allontana dall’arte ‘popolare’ *strictu sensu* perché non è in nessun caso “espressione di una realtà [...] precisa, sociale, culturale e storica” (B. MOURALIS, *Le controletterature*, p. 135); inoltre, come nel caso del melodramma, si rivolge sì a un pubblico popolare, ma la sua estetica è fondata su principi vicini a quelli che sottendono il teatro colto (cfr. B. MOURALIS, *Le controletterature*, p. 42); sposando questa prospettiva, potremmo quindi considerare il Maggio come un prodotto ‘paraletterario’ (cfr. M. RAK, *Appunti sulla dinamica del sistema dell’informazione estetica: i generi della paraletteratura e la cultura di massa*, in *La paraletteratura: il melodramma, il romanzo popolare, il fotoromanzo, il romanzo poliziesco, il fumetto*, Napoli 1977, pp. 11-33), di filiazione più o meno diretta da generi colti e legato pertanto alla ‘letteratura’, ma sempre di più distante, invece, da altre forme di espressione artistica ‘popolare’.

²³⁷ In area pisano-lucchese il metro più antico e tradizionale del Maggio è la quartina di ottonari trocaici a rima incrociata (*abba*), come testimoniato anche da N. TOMMASEO, *Sul numero*, Firenze 1954, p. 77: “in ottonari erano certe rappresentazioni di soggetto spagnuolo date alla fine del secolo passato nella campagna lucchese”; talvolta si possono trovare delle quartine di settenari con l’ultimo verso ossitono (*abbx*), chiamate ‘ariette’; sono sempre in questo metro le stanze del coro finale; in area garfagnino-lunigianese predomina la quintina di ottonari con il primo verso sciolto e gli altri a rima baciata (*abbcc*); qui sono più frequenti che altrove le ariette e le ottave (schema classico dell’ottava letteraria: i primi sei versi a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata: ABABABCC), soprattutto nei maggi più recenti; in area emiliana il metro più tradizionale è la quartina di ottonari a rima incrociata (*abba*); talvolta anche qui si possono trovare ariette e ottave: cfr. G. VENTURELLI, *Le aree del Maggio, in Il Maggio drammatico: una tradizione di teatro in musica*, a cura di T. Magrini, Bologna 1992, pp. 45-128.

²³⁸ A. D’ANCONA, *Origini del teatro in Italia*, vol. 2, p. 412; A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*, pp. LX-LXI.

²³⁹ Secondo P. BENVENUTI, *Tiburzi: dalla sceneggiatura al film*, a cura di M. Cini, S. Croce sull’Arno (PI), Milano 1999, pp. 11-12, la sonorità della declamazione del Maggio ha risponderne nella scala pentatonica discendente di origine dorica greca, ma ancora in uso presso altre popolazioni del bacino del Mediterraneo, dalla Turchia al Marocco.

²⁴⁰ Si veda a questo proposito il prezioso studio di L. BARBICK e J. PAGE, *Gestualità e musica di un Maggio garfagnino*, Lucca 1994.

Il ‘Maggio di santa Oliva’ è uno dei più antichi di cui ci resta testimonianza diretta: già D’Ancona ne possedeva due redazioni manoscritte, non datate, ma presumibilmente del 1834²⁴¹, mentre Franceschini ne rintracciò una proveniente da Ruota (LU) datata 1833²⁴²; nel Fondo Venturelli si conserva il testimone decisamente più antico, proveniente da Porcari (LU), trascritto da un certo Sebastiano Del Carlo nel 1813: tale data, comunque, va ulteriormente spostata indietro, dato che alcune particolarità di questo testo, quali errori di trascrizione che danno luogo a passi incomprensibili o palesemente corrotti, fanno supporre che questo non sia il punto di partenza della tradizione ma anch’esso una copia.

Numerose sono anche le testimonianze circa le rappresentazioni, a cominciare proprio da D’Ancona che afferma di averne viste di persona “in piccoli paeselli del contado di Pisa” e cita i resoconti fatti anche da altri studiosi per una *Sant’Uliva* veduta a “Pon San Pieri nel Lucchese” e a “San Pietro lucchese, piccolo villaggio dipendente dal Comune di Borgo a Mozzano”²⁴³.

In tempi più vicini a noi, riporta Venturelli che a Limano (LU) nel 1900 fu rappresentata la *Sant’Uliva*, con scandalo poiché per la prima volta una donna (Rosa Danesi Domenici, 1881-1974) osò cantare pubblicamente nel ruolo di Uliva²⁴⁴. Franceschini ricorda che a Molina di Quosa tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del ’900 la *Sant’Uliva* compariva a pieno titolo tra i maggi della tradizione, insieme alle altre eroine *Santa Genoveffa* e *Pia de’ Tolomet*²⁴⁵. In area emiliana, a Montecagno, frazione del Comune di Ligonchio (RE), fu cantata nel 1921 per quattro volte una *Regina Oliva* attestata come di anonimo, sebbene si abbia contezza che Celso Paoli (Montecagno di Ligonchio, 1899-1984) avesse scritto una *Donna Oliva*²⁴⁶. Nel 1923 Enrico Pea fece rappresentare una *Sant’Uliva* nel Politeama di Viareggio²⁴⁷, e doveva essere uno dei testi a lui favoriti, dato che lo cita nel *Volto Santo*²⁴⁸, e ne parla con trasporto nel suo volumetto sul maggio: “Superiore a qualunque altro per le immediate emozioni che suscita nell’ingenuo spettatore. È un Maggio completo: di guerre, d’amore. Di accesi istinti, di carnalità e di gelosia. Di barbaro comando. Di sragionevole arbitrio. Di pentimenti, e di rare virtù”²⁴⁹. Anche Pea sottolineava la diffusione della tradizione della *Sant’Uliva*: “Per anni ed anni, questo Maggio, mi dicono i vecchi, è stato il più eseguito, il più ritramato, il più ritenuto a memoria e detto e raccontato e cantato nello svago dei campi e delle veglie”²⁵⁰.

Questa sua grande fortuna, oltre alla trama appassionante, la *Sant’Uliva* probabilmente la deve al fatto che le gesta pietose della donna perseguitata a torto che tutte le sue disavventure superava solo con la fede nel Signore, facevano breccia facilmente anche tra il clero e tra coloro che avevano il controllo sulle popolazioni subalterne, tanto da farne un testo (per dirla con un termine abusato) *politically correct*: ciò non deve intendersi una banalità, e per rendersi conto di quanto fosse osteggiato il

²⁴¹ Conservate ora, con altri manoscritti, presso l’Archivio Storico del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma, e da noi esaminate sotto le sigle A3 e B1; riguardo ciò si veda il *Carteggio D’Ancona-Bongi*, a cura di D. Corsi, Pisa 1977, pp. 31-41.

²⁴² F. FRANCESCHINI, *Autorità politiche e clero di fronte al canto del Maggio*, in *La festa, la rappresentazione popolare, il lavoro: momenti della cultura e della tradizione in territorio pisano, XVI-XIX sec.*, Pisa 1984, p. 121; F. FRANCESCHINI, *Il Maggio drammatico nel Sangiulianese e nel Pisano durante il XIX secolo*, Pisa 1982, pp. 71-72.

²⁴³ A. D’ANCONA, *Origini del teatro in Italia*, vol. 2, pp. 324, 326 n. 1: in questo luogo si citano gli articoli *Das Bauerntheater in Italia* («L’Europa», XLI, XLIII, 1871) e G. FUORTES, *Teatro popolare in Italia* («Supplemento» alla «Gazzetta d’Italia», 24 giugno 1877).

²⁴⁴ G. VENTURELLI, *Le aree del Maggio*, p. 106.

²⁴⁵ F. FRANCESCHINI, *Il Maggio drammatico nel Sangiulianese e nel Pisano durante il XIX secolo*, p. 70.

²⁴⁶ R. FIORONI, *Il Maggio drammatico nel reggiano e nel modenese: indagine sull’attività delle compagnie*, in *Il Maggio drammatico: una tradizione di teatro in musica*, a cura di T. Magrini, pp. 189-259; G. VEZZANI, *Gli autori del Maggio drammatico: dizionario bibliografico*, in *Il Maggio drammatico: una tradizione di teatro in musica*, a cura di T. Magrini, pp. 351-406. Dagli studi di Fioroni, risulta autore di una *Regina Uliva* anche Clemente Fiori (Spervara di Frassinoro, MO, 1835-1902): su di lui cfr. anche: S. FONTANA, *Il Maggio*, Firenze 1964, pp. 18-19, 100-105.

²⁴⁷ A. BARSOTTI, *Il teatro novecentesco di Enrico Pea e i ‘Maggi’*, «Il Ponte» (1978), pp. 853-854.

²⁴⁸ “Si scegliesse una moglie un po’ lentiginosa, coi capelli rugginosi, che sapesse cantare il Maggio di Santa Oliva”: E. PEA, *Moscardino; Il servitore del diavolo; Il Volto Santo*, Torino 1979, p. 133.

²⁴⁹ E. PEA, *Il Maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana*, Sarzana 1954, p. 72.

²⁵⁰ *Ibidem*.

canto del Maggio, visto come turbatore dell'ordine pubblico, basterà consultare i numerosi decreti e bandi promulgati all'uopo dalle autorità competenti²⁵¹.

Questo stesso sentimento di timore lo ritroviamo nelle pagine di un romanzo di Dante Dini che narra, tra le altre cose, i preparativi per la messa in scena, a Montemagno (LU), del *Maggio di Donna Uliva*²⁵²: quando si tratta di allestire lo spettacolo, è necessario vincere principalmente “la contrarietà del prete che metteva a peccato, specie per le donne, il rappresentare personaggi in iscene amorose”. Proprio per questo, “il Cervelli, che la sapeva lunga e le studiava tutte per la più fina, un giorno che era a Lucca, scorse su un banchetto il ‘Maggio di Donna Uliva’ o Sant’Uliva che dir si voglia. Pensò di aver trovato proprio quello che gli occorreva; lo acquistò per pochi soldi; lo lesse, lo meditò, e lo trovò acconcio e degno e meraviglioso. La domenica seguente, andò a trovare il prete in canonica, gli presentò sotto colore devoto il suo proposito... e che a svolgere la mente della gioventù dal profano delle solite scenacce, piene di turchi e d’amori e di magie, non c’era di meglio che alletterarlo con pie rappresentazioni, tratte dalla vita dei santi, nelle quali la divina provvidenza tien luogo d’incantesimo, e l’amore di Dio sta sopra all’amore delle creature, e tutto si adempie nel volere e nella fede di Cristo. Il reverendo, così ben predicato, non trovava a ridire, non solo; ma incoraggiava con approvazioni e con tentennamenti del capo: - Bene... benone... benissimo...”²⁵³.

Simile, quello che avvenne a Oratoio (frazione a Est di Pisa) nel 1924-26, ma con finalità ben precise: dalla cronaca stilata dal parroco di Oratoio, don Cesare Bonanni, al giorno 12 dicembre 1926 (domenica), si ricava che “fino dall’anno 1924 provvidenzialmente in alcuni volenterosi del Paese sorse l’idea di cantare il maggio - ed il maggio fu cantato in una Corte di Coloni del Sig. Marella con l’aiuto di volenterosi Possidenti Paesani nonché del Parroco sottoscritto. Subito in codesta fausta circostanza il parroco sottoscritto lanciò l’idea dell’attuazione dell’orologio sul nostro Campanile - idea che dai più non venne accolta e il ricavato del Maggio di quell’anno andò a beneficio degli orfani di Guerra del Paese. Nell’anno successivo 1925 l’idea fu riaffacciata, caldeggiata ed accolta e così si è potuto avere l’orologio sul Campanile del Paese di Oratoio che oltre al ricavato del Maggio il Popolo ha concorso per ogni verso”²⁵⁴. La lapide che fu posta alla base del campanile, “dettata dal prof. Angelini di Pisa” con non poca retorica, recita: “Beneficenza di popolo / e di cittadini volenterosi / perseguiti fra le quotidiane fatiche / la musa della scena / donarono questo orologio / alla Torre campanaria / perché segni con la squilla / la diana del lavoro / ai lavoratori di Oratoio / rinnovati dalla santità della fede in Dio e nella Patria”²⁵⁵. Dalla testimonianza orale di Dina Pierini, una delle partecipanti a quell’evento (dodicenne nel 1926, allorché interpretò la parte dell’Angelo nel *Maggio di Donna Oliva*), raccolta dallo scrivente nel 1986, si possono ricavare altre informazioni utili: ad Oratoio una tradizione vera e propria del maggio non è mai esistita, ma il fascino di tali rappresentazioni portò, negli anni ’20, un gruppo consistente di paesani (fino a ottanta nel periodo migliore) a costituire una specie di compagnia stabile; nel mese di maggio (ma anche in estate inoltrata) del 1925, del ’26 e del ’27, a Oratoio e per ancora pochi altri anni nei paesi limitrofi, questa compagnia cantò il *Giuseppe Ebreo*, la *Donna Oliva* e i *Cavalieri Pisani*; la partecipazione popolare fu veramente totale, come appare ancora dai pochi documenti fotografici rimastici, che mostrano una moltitudine assiepata nella Corte Martelli²⁵⁶; l’ingresso allo

²⁵¹ Cfr. G. GIANNINI, *Decreti e bandi della Repubblica di Lucca contro i Maggi, i Bruscelli ed altre cantate*, «Bollettino storico lucchese», V (1933), n. 1; F. FRANCESCHINI, *Autorità politiche e clero di fronte al canto del Maggio*; e anche F. FRANCESCHINI, *Il teatro dell'Ottocento e la cultura popolare*, in *Studi su Giovan Battista Niccolini*, Pisa 1984, dove si segnala anche il percorso inverso, ovvero, la messa in scena di rappresentazioni “castigate e corrette”, caldeggiata dalle stesse autorità; per le ordinanze contro il canto del Maggio in area Apuana, vd. S. GIAMPAOLI, *Aspetti del folklore massese nei secoli passati*, «Atti e mem. Dep. Stor. Patria prov. Modena», ser. 10, V (1970), pp. 119-133; e I.N. JACOPETTI, *Pariana di Massa: storia, ambiente, usi e costumi, dialetto*, Cremona 1992, pp. 229-231.

²⁵² D. DINI, *Il 'Maggio' di Donna Uliva*, Milano 1922, in particolare le pp. 117-129.

²⁵³ D. DINI, *Il 'Maggio' di Donna Uliva*, pp. 118-119.

²⁵⁴ Documento conservato nella parrocchia di Oratoio, fornitomi gentilmente nel 1986 dall’allora parroco don Paolo Benotto; la sottolineatura è nel testo.

²⁵⁵ *Ibidem*.

²⁵⁶ Le foto della compagnia e della folla presente alla rappresentazione si possono vedere nell’opuscolo *Asilo infantile S. Pietro, 1929-1979*, a cura di don P. Benotto, Oratoio (PI) 1980; le stesse fotografie furono ripubblicate da Franceschini nei suoi due lavori *Autorità politiche e clero di fronte al canto del Maggio*, e *Il Maggio drammatico nel Sangiulianese e nel Pisano durante il XIX secolo*.

spettacolo era a pagamento e, anche al di là delle aspettative, gli incassi consentirono, come abbiamo visto, l'acquisto dell'orologio, la costruzione dell'Asilo e la costituzione di un fondo a favore degli orfani di guerra; inoltre, la compagnia poté comprare il necessario per costruire le scene, i tendaggi per il palco, il palco stesso, le sedie per il pubblico e pagare il noleggio dei costumi (presi in prestito a Firenze).

Come abbiamo visto, la *Sant'Uliva* era conosciuta, apprezzata e rappresentata, fino agli anni '20, in tutte le zone maggerine, dalla Versilia alle frazioni di Pisa, dal monte Pisano alla Garfagnana, dalla piana Lucchese all'Appennino reggiano. In tempi più recenti abbiamo sempre meno indicazioni di rappresentazioni di questo maggio, sebbene l'esistenza di *campioni* (preparati con ogni probabilità ad uso della compagnia dei maggianti, e dunque per lo spettacolo) ci induca a pensare che la tradizione non si sia spenta mai del tutto: questa intuita riduzione nella frequenza del canto della *Sant'Uliva*, però, può essere giustificata in vari modi: innanzi tutto a causa della prolissità del testo (più di 400 stanze nelle versioni più complete) sempre meno adeguata ai tempi; in secondo ordine, al mutare del gusto, probabilmente, e la stessa trama che tanto catturava l'attenzione degli spettatori nel passato, non aveva più attrattive a un pubblico che si va smalzando (e per questo, il declino del maggio è pressoché globale, fino al rilancio degli anni '70, nell'ottica del 'recupero' e della 'valorizzazione' della tradizione). La ripresa del canto della *Sant'Uliva* si è avuta recentemente in Garfagnana a Piazza al Serchio (LU), dove il testo, snellito e rielaborato, è stato riproposto nel 1995²⁵⁷; e a Buti (PI), con uno spettacolo 'contaminato' che negli ultimi anni ha avuto un discreto successo²⁵⁸.

Tornando alla fortuna della *Sant'Uliva*, non si può ignorare che essa sia in parte dovuta anche alla sua sorte tipografica e alla susseguente grande diffusione che ebbero le stampe del maggio per tutto l'Ottocento e il primo Novecento. Infatti, "la gran voga che questa forma di dramma prese nella seconda metà del secolo passato fece sì che s'incominciassero a pubblicare [...] e la tipografia che si distinse in questo genere di produzioni popolari fu quella di Benedetto Sborgi in Volterra [...] La produzione dei Maggi della Tipografia Sborgi va dal 1866 al 1896 e ne comprende oltre quaranta, alcuni de' quali ebbero fino a otto e dieci ristampe"²⁵⁹. Proprio al 1866 risale la prima edizione a stampa della *Sant'Uliva*, col titolo di *Rappresentanza della Regina Oliva da cantarsi nel mese di Maggio*. Questo testo venne ristampato, con qualche modifica, sotto il titolo di *Maggio di Donna Oliva* dalla Libreria di Telesforo Carrara di Lucca (altro editore di maggi di fine Ottocento, ma con una produzione alquanto limitata: Giannini ne cita solo sette titoli²⁶⁰) nel 1878, e poi riedito nel 1890 e nel 1904; la Tipografia Sborgi, invece, propose nel 1870²⁶¹ un testo con sostanziali modifiche rispetto al precedente, tanto da farne un maggio diverso, intitolato *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*, e lo ripubblicò in altre quattro edizioni (1882, 1886, 1890, 1896). Tutte queste ristampe stanno a indicare indiscutibilmente il favore incontrato dal testo, che rimane uno dei più editi di tutta la tradizione del maggio.

dalla didascalia apposta si ricava che anche l'Asilo infantile di Oratoio poté diventare realtà grazie agli incassi delle recite dei Maggi.

²⁵⁷ Vd. oltre.

²⁵⁸ *Sant'Oliva: opera drammatica cantata secondo le arie popolari del canto del Maggio e del canto dell'ottava* è un adattamento di Paolo Billi e Dario Marconcini che si rifà alla Sacra rappresentazione edita da D'Ancona (1863) e a quattro Maggi diversi: il copione di Angiolo Bernardini (1894), quello di Tosca Paolini (1833) e due edizioni dello Sborgi (1886, 1890); ne risulta un testo composito che mescola registri e stili e si discosta dalla tradizione prettamente maggesca. Lo spettacolo fu rappresentato in anteprima l'11-12 luglio 1992 a Volterra, poi il 16 luglio ad Arezzo, e a Buti nella stagione teatrale 1992/93; questa messa in scena fu anche riproposta a Roma alla Rassegna sulla narrazione orale che si tenne al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale il 9-10 novembre 1996.

²⁵⁹ G. GIANNINI, *Bibliografia dei 'Maggi' stampati dalla Tipografia Sborgi di Volterra*, «Rassegna Volterrana», II (1925), fasc. 3, p. 142.

²⁶⁰ *Ibidem*.

²⁶¹ Non abbiamo rintracciato notizie su questa edizione, che non è citata neppure su *CLIO Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Milano 1991, ma basiamo l'ipotesi della sua esistenza su quanto riportato da O. TARGIONI TOZZETTI nella sua *Antologia della poesia italiana*, Livorno 1891, pp. 292-293, dove ne riproduce addirittura le prime 42 stanze.

3. La tradizione del maggio di Santa Oliva

3.1. I testimoni

Il testo ci è dunque tramandato da tre tradizioni che differiscono l'una dall'altra: abbiamo riassunto la situazione dei testimoni a nostra disposizione nella tabella seguente.

Tab. 1. Testimoni del maggio di Santa Oliva

Tradizione A

1. *Maggio di S. Oliva* (di Sebastiano del Carlo). Porcari (LU), 1813 [ms.].
2. *Maggio di S. Oliva* (appartenuto a Tosca Paolini). Ruota (LU), 1833 [ms.].
3. *Santa Oliva*. [1834?] [ms.].
4. *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1870 [stampa].
5. *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1882 [stampa].
6. *Maggio di S. Uliva* (copiato da Girolamo Braccini). Brasile, 1883 [ms.].
7. *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1886 [stampa].
8. *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1890 [stampa].
9. *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1896 [stampa].
10. *Maggio di S. Oliva* (di Battaglia, detto 'Poeta'). Molazzana (LU), s.d. [ms.].
11. *Maggio di S. Oliva*. Ruota (LU), s.d. [ms.].

Tradizione B

1. *Santa Uliva*. 1834 [ms.].
2. *La Rappresentanza della Regina Oliva da cantarsi nel mese di maggio*. Volterra, Sborgi, 1866 [stampa].
3. *Maggio di Donna Oliva*. Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, 1878 [stampa].
4. *Maggio di Donna Oliva*. Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, 1890 [stampa].
5. *Maggio della Regina Oliva* (ridotto da Angiolo Bernardini). Buti (PI), 1894 [ms.].
6. *Maggio di Donna Oliva*. Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, 1904 [stampa].
7. *[Donna Oliva]* (frammento A). [di Celso Paoli?]. Montecagno di Ligonchio (RE), [1921?] [ms.].
8. *[Donna Oliva]* (frammento B). [di Celso Paoli?]. Montecagno di Ligonchio (RE), [1921?] [ms.].
9. *Donna Oliva* (copiato da Eugenia Fabbri). Oratoio (PI), 1926 [ms.].
10. *Donna Oliva*. Oratoio (PI), 1926 [ms.].
11. *Donna Oliva: dramma tragico-lirico in 5 atti* (rielaborato di Pio Mariani). Valdottavo (LU), 1934 [ms.].
12. *S. Oliva* (copiato da Ottolina Ferrari). Roggio (LU), 1946 [ms.].

Tradizione C

1. *Santa Uliva* (di Giuseppe Grandini, copiato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1978 [ms.].
2. *La Santa Uliva* (copiato da Erminio e Giuly Monelli). Gorfigliano (LU), 1978 [ms.].
3. *Maggio di S. Uliva* (rielaborato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1978 [ms.].
4. *Maggio di S. Uliva* (rielaborato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1978 [ds.].

5. *S. Uliva* (rielaborato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1995 [stampa].

A questi testimoni, posseduti ed esaminati, andrebbero aggiunti, ovviamente, gli originali non rinvenuti; al computo totale va aggiunto, inoltre, un copione (non si sa se afferente alla tradizione A o alla B) rinvenuto a Costa de' Grassi (Castelnovo ne' Monti, RE) e conservato in passato nella Raccolta Maggi 'Fioroni' di Costabona (RE), di proprietà di Romolo Fioroni²⁶²: attualmente questo manoscritto non è più rintracciabile, probabilmente a causa della sua restituzione al legittimo proprietario²⁶³; infine, all'elenco andrebbe aggiunta la prima copia approntata sull'originale di Giuseppe Grandini da Giacomo Tognoli di Gorfigliano (LU), dalla quale derivano ambedue i 'rami' C1 e C2²⁶⁴.

3.2. La *Sant'Uliva* di Pietro Frediani

A questo punto è d'obbligo prendere in considerazione l'eventuale esistenza di una *Sant'Uliva* composta da Pietro Frediani. Nato nel 1775 a Buti (PI) e ivi morto nel 1857, Frediani è il "poeta pastore" ricordato anche da D'Ancona²⁶⁵, che scrisse numerose poesie e una cinquantina di maggi: così riferisce Franceschini²⁶⁶, ricavando tale notazione, probabilmente, dalle note del Baroni²⁶⁷ e prima ancora, da quelle del Pelosini²⁶⁸. Certamente esagerando, Barboni nel suo articolo su Frediani, elenca i titoli di diciassette maggi e ne tralascia la menzione di "cent'altri"²⁶⁹. Secondo i curatori del volume a lui dedicato nel 1997 dal suo paese natale, Frediani avrebbe composto una *Sant'Uliva*²⁷⁰. Così pure asserisce il Baroni, che enumera la *Sant'Uliva* tra gli altri titoli di maggi, ricavandoli da "quella specie di filastrocca che intitola 'Riepilogo', nella quale è succintamente richiamata la sua opera poetica" e "da altre parti"²⁷¹: quali che siano queste *altre parti* non è dato sapere, ma nel suddetto *Riepilogo*²⁷², inutile dirlo, non c'è menzione della *Sant'Uliva*. Comunque è risaputo che i manoscritti di Frediani sono andati perduti: o meglio, sono andati con Leopoldo Barboni, quando pochi anni dopo la morte di Frediani, fece incetta delle sue carte per scrivere il già ricordato articolo sul poeta²⁷³: come ci racconta lo stesso Barboni, giunto che fu a Buti, il suo accompagnatore, "presa, come veniva veniva, una brancata di gente, la spinse fuori del caffè e disse: 'Via, ragazzi; chi ha i manoscritti del Frediani vada a prenderli e li porti qui; ma di corsa' [...] Un quarto d'ora dopo, sì e no, i possessori dei manoscritti del Frediani ritornano e mi seppelliscono addirittura sotto un diluvio di fogli volanti, di quinternini, di ritagli di carta, tutta roba ingiallita dal tempo e dalle mani, e impuzzata così da levare il respiro per quarantott'ore. Non mi sarei mai aspettato tanto! Erano madrigali, maggi, sonetti, enigmi, odi, epistole, elegie, epitalami, inni, frammenti"²⁷⁴. Da allora, tutta quella carta ingiallita è scomparsa²⁷⁵ e restano, del Frediani, le sole

²⁶² Cfr. R. FIORONI, G. VEZZANI, *Vengo l'avviso a dare: appunti per una bibliografia della drammatica popolare*, «Bollettino Storico Reggiano», XVI (1983), fasc. 56, p. 152.

²⁶³ R. FIORONI, comunicazione personale.

²⁶⁴ Comunicazione personale di A. BERTEI, 1999; Tognoli ha eseguito copie di altri Maggi di Grandini: cfr. G. GRANDINI, *I Paladini di Francia*, Lucca 1983; G. GRANDINI, *Re Riccardo (Cuor di Leone)*, Lucca 1985.

²⁶⁵ A. D'ANCONA, *Origini del teatro in Italia*, vol. 2, p. 414.

²⁶⁶ F. FRANCESCHINI, *Maggio popolare e teatro dei signori nella comunità di Buti*, in *Teatro popolare e cultura moderna*, Firenze 1978, p. 191.

²⁶⁷ L. BARONI, *I Maggi*, Pisa 1954, p. 102.

²⁶⁸ "Di questi Maggi, scrisse il Frediani oltre cinquanta; cavandone i soggetti dalla storia profana, dalla Bibbia e dalla mitologia, ed adoperandosi a nobilitare quanto poteva quella forma di componimento": N.F. PELOSINI, *Commemorazione di Pietro Frediani, poeta pastore*, Pisa 1857, p. 12.

²⁶⁹ L. BARBONI, *Fra matti e savi*, Livorno 1898, p. 90.

²⁷⁰ *Pietro Frediani*, a cura di G. Bernardini, Buti (PI) 1997, p. 53.

²⁷¹ L. BARONI, *I Maggi*, p. 102.

²⁷² Se ne può vedere l'edizione nel volume *Parnaso popolare butese*, a cura di L. Baroni, Livorno 1929, pp. 97-99.

²⁷³ Comparso, prima che in volume, sul «Fanfulla della Domenica» del 29 agosto 1880.

²⁷⁴ L. BARBONI, *Fra matti e savi*, pp. 78, 80; su ciò cfr. anche L. BARONI, *I Maggi*, p. 108.

²⁷⁵ Viene da pensare che Barboni, una volta esaminata velocemente la montagna di carte del Frediani per partorire il topolino del suo articolo, abbia fatto un fascio e abbia buttato via il tutto, tante sono le notazioni, nelle poche pagine che dedica all'arte del 'poeta pastore', che mostrano disgusto per quel materiale: "roba ingiallita [...] impuzzata così da levare il respiro

poesie che lui pubblicò in vita²⁷⁶ e quelle che ritrovò inaspettatamente Baroni “dopo il saccheggio operato dal Barboni e da altri”²⁷⁷; qualche maggio a suo nome e qualche copia fattane dalla metà dell'Ottocento in poi da Angiolo Bernardini, Frediano Frediani, Ranieri Pioli, Giuseppe Paoli e Firmo Tognarini²⁷⁸.

Ma per tornare alla congetturata *Sant'Uliva*, se fosse da estendere anche a questo maggio quanto riferisce Franceschini per il *Sant'Alessio*, l'*Ugolino*, la *Pia de' Tolomei*, il *Ciro* e il *Gigante Golia*, “tutti stampati anonimi dalla Sborgi ma associabili alla produzione di Pietro Frediani da Buti”²⁷⁹, probabilmente la *Rappresentanza della regina Oliva da cantarsi nel mese di maggio*, edita nel 1866 potrebbe anche appartenere al Frediani che, forse su commissione, ridusse e ripulì la *Sant'Uliva* della tradizione A, rimodellandola nella forma tramandata dalla tradizione B.

Non vi è certezza, dicevamo, circa l'esistenza di una *Sant'Uliva* del Frediani, ma un attento esame del testo²⁸⁰, rivela troppe coincidenze di stile con altri lavori del butese e soprattutto mette a nudo una fittissima rete di rimandi a opere letterarie, più o meno contemporanee, che il Frediani necessariamente doveva avere presenti, primi fra tutti i drammi sacri e i melodrammi metastasiani²⁸¹, ma anche altri libretti di opera ben noti e diffusi all'epoca²⁸², e componimenti di altri poeti a grande diffusione popolare, quali ad esempio Ariosto, Tasso, Alfieri²⁸³.

Inoltre, potrebbe essere portato a ulteriore indizio il fatto che Bernardini nella sua copia rimodella un testo che non è quello della stampa sborgiana, bensì uno che a questo è antecedente: conoscendo l'uso e la trasmissione che Bernardini ha fatto dei manoscritti del Frediani, il dubbio potrebbe cadere definitivamente.

Concludendo, dopo aver valutato attentamente tutta la serie di dati a disposizione, ci sentiamo in grado di affermare che, con una un'ampia probabilità, ambedue i testi tramandati dalle tradizioni A e B possono essere frutto dell'ingegno di Pietro Frediani: il maggio più antico (trad. A) si rifà quasi completamente alla sacra rappresentazione omonima, ripercorrendola fedelmente; l'altro (trad. B), composto qualche anno dopo se ne discosta, evidenziando come nel frattempo il suo autore abbia

per quarantott'ore”, “manoscritti ingialliti, intarmati, impataccati e puzzolenti di tutti i puzzi possibili e immaginabili”, “montagnola di carta imporrita e fetida”: L. BARBONI, *Fra matti e savi*, pp. 80, 92, 93.

²⁷⁶ *Poesie del pecoraio Pietro Frediani da Buti*, Livorno 1847; postumi, invece, i volumi *Versi editi e inediti di Pietro Frediani da Buti, coll'aggiunta di alcune rime giocose del fratello Paolo Frediani*, Lucca 1864; e *Poesie di Frediano Frediani e dei figli Pietro e Paolo*, Buti (PI) 1877.

²⁷⁷ *Parnaso popolare butese*, a cura di L. Baroni, p. 225.

²⁷⁸ Cfr. *Pietro Frediani*, p. 41; cfr. anche, per le problematiche connesse alle copiatore e i rifacimenti posteriori, P. FREDIANI, *I due sergenti, maggio*, a cura di G. Mazzei, Pisa 1998, pp. 9 e ss.

²⁷⁹ F. FRANCESCHINI, *Il Sant'Alessio: sviluppi della leggenda e tradizione del Maggio*, in P. FREDIANI, *S. Alessio, maggio*, p. 12, n. 27; su questa ipotesi cfr. anche F. FRANCESCHINI, *Il Maggio drammatico nel Sangiulianese e nel Pisano durante il XIX secolo*, p. 21.

²⁸⁰ Cfr. infra gli apparati di prima fascia.

²⁸¹ È noto che il Frediani avesse ripreso e rielaborato più di un'opera (tanto melodrammi che drammi sacri) di Metastasio per rifarne materia di Maggi: basta una occhiata veloce ai titoli per rendersene conto; si vd. anche quanto premette lo stesso Frediani nel prologo cantato dal *Corriere* della ‘sua’ *Olimpiade*: “Canteremo un fatto eleo / sotto il dolce italo scetso / l'Olimpiade in altro metro / del poeta cesareo”; sulla grande fortuna metastasiana in ambito popolare si vd. cosa scriveva a proposito L. PIGNOTTI (*Osservazioni sullo stile del Metastasio*, cit. da L. RUSSO, *Metastasio*, Bari 1921, p. 233): “Fino il più basso popolo lo gusta, e i servitori stessi nelle anticamere non di rado si veggono con un tomo di questo autore alla mano”; lo stesso Russo aggiunge, poco benevolmente, che la fama di Metastasio era fin troppo clamorosa e che “i lettori e le lettrici lacrimose non mancavano” (pp. 235-236); scriveva F. DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Firenze 1976, vol. 2, p. 390, che “nessun poeta è stato così popolare come il Metastasio, nessuno è penetrato così intimamente nello spirito delle moltitudini”.

²⁸² “L'opera lirica tra Sette e Ottocento fu l'equivalente di quel che è stata la televisione negli anni Cinquanta e Sessanta: anche per l'assenza di un teatro italiano di prosa, fu il genere di spettacolo incontrastatamente preferito a tutti i livelli sociali; ma soprattutto [...] per l'assenza di strutture scolastiche efficienti l'opera lirica fu la maggiore, anzi l'unica efficace scuola di italiano per le classi subalterne, specie fuori delle grandi città”, T. DE MAURO, *Per lo studio dell'italiano popolare unitario*, in A. ROSSI, *Lettere da una tarantata*, Bari 1970, p. 57; circa la fortuna in area toscana del melodramma e la frequenza delle singole rappresentazioni, sono strumenti utilissimi i volumi di G. DELL'IRA, *I teatri di Pisa (1773-1986)*, Pisa 1987; V.A. HEWITT, *I teatri di Livorno tra Illuminismo e Risorgimento*, Livorno 1995; B. PAOLI CATELANI, *Il teatro comunale del 'Giglio' di Lucca*, Pescia 1941; E. CROCCOLO, *Donizetti a Lucca*, Lucca 1985; *Melodramma, spettacolo e musica nella Firenze dei Lorena*, a cura di M. De Angelis, Firenze, Milano 1991.

²⁸³ Si vd. infra la *Premessa agli apparati di prima fascia*.

maturato lo stile e abbia assorbito (e ne sia rimasto ispirato) tutte le principali influenze letterarie della sua epoca²⁸⁴.

3.3. Descrizione dei testimoni

A1²⁸⁵: “Maggio di S. Oliva”, Porcari (LU) 1813.

Ms. conservato nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. 15, 271. Si tratta di un quaderno a righe (217x162 mm) di cc. 42 nn., con testo scritto con inchiostro nero su r e v. Il testo è di 490 stanze.

C. 1r: “1813 / Maggio / Di S. Oliva / Di Sebastiano del Carlo / Porcari / <...> / 1814”, ci sono anche altre scritte, probabilmente apposte in altri momenti che non sono facilmente leggibili; c. 1v: “Di Luigi Borgi”; c. 2r: “personaggi che parlano”, segue elenco; c. 41v: “Fine / del maggio / di Santa / Oliva / Ricopiato Anno / Mille otto / Cento tredici / Dico 1813”, ci sono anche altre scritte, probabilmente apposte in altri momenti che non sono facilmente leggibili; c. 42r: “Di Sebastiano del <...> / Il sottoscritto ha ricevuto / Dal S Suddetto / Donna Oliva Fuor di stato con tutto l’impegno / di condurre a salvamento la sua persona / con la promessa di tutto l’obbligo prego non / lo <...> più persuadere la più propria obbedien- / za dal quale si può avere la massima onestà / Dal <...> suo dovere adempire a sua persona / non curando”, inoltre ci sono anche altre scritte, probabilmente apposte in altri momenti non facilmente leggibili; c. 42v: “Maggio Di S. Oliva / Porcari / 1813”, e anche qui ci sono anche altre scritte, probabilmente apposte in altri momenti che non sono facilmente leggibili²⁸⁶.

A2: “Maggio di S. Oliva”, Ruota (LU) 1833.

Ms., cm “16x21,5; pp. 116 num. + 1 pag. che funge da cop. [...] su cui si leggono anche le sigle *M* prima della data, *P* e *R*; un’altra mano ha aggiunto: *Paolini Tosca / Ruota Lucca / Maggio di S. Oliva* [...] St. 452”²⁸⁷. Il testo è stato esaminato in fotocopia.

A3: “Santa Oliva”, [1834?].

Ms. conservato presso l’Archivio storico del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma, facente parte dalle Fondo D’Ancona (segnatura: 36 bis).

Si tratta di un fascicolo di fogli bianchi con righe tracciate manualmente (210x155 mm): consta di 44 cc. nn., con testo su r e v. È scritto dalla medesima mano di B1, e anche qui talvolta ci sono correzioni di altra mano tracciate con inchiostro più scuro. Il testo è di 443 stanze.

C. 1r: “Santa Oliva”; c. 2r: “Personaggi”; c. 44r: “Fine”.

A4: [Maggio di S. Uliva, regina di Castiglia]. Volterra, Sborgi, 1870: non è stato possibile rintracciare la stampa Sborgi, pertanto ci rimangono di essa solamente le quarantadue stanze (dopo il Prologo, citato ma non riportato, fino alla quartina 44) che compaiono nel volume di Targioni Tozzetti²⁸⁸.

A5: “MAGGIO / DI / S. ULIVA / REGINA DI CASTIGLIA”. Volterra-Firenze-Cecina, Tipografia Sborgi, 1882.

²⁸⁴ Vd. infra il diagramma 1 che visualizza il probabile percorso compositivo compiuto dalla *Sant’Uliva* e dà una plausibile rappresentazione anche la situazione qui prospettata.

²⁸⁵ Anche nel prosieguo, ogni testimone verrà identificato brevemente con la lettera maiuscola facente riferimento alla tradizione e il numero arabo relativo alla sua posizione cronologica all’interno della tradizione stessa.

²⁸⁶ Nulla siamo riusciti a sapere su Sebastiano Del Carlo: la buona dimestichezza con la scrittura, testimoniata soprattutto nell’uso di abbreviazioni (per le parole ‘per’ e ‘nostra’) farebbe propendere per una personalità di una certa cultura; l’esito negativo delle nostre ricerche condotte presso l’archivio parrocchiale di Porcari (LU) sono servite soltanto ad escludere l’appartenenza di Del Carlo al clero locale; comunque il cognome è tuttora uno dei più diffusi nella zona.

²⁸⁷ F. FRANCESCHINI, *Il Maggio drammatico nel Sangiuglianese e nel Pisano durante il XIX secolo*, p. 72.

²⁸⁸ O. TARGIONI TOZZETTI, *Antologia della poesia italiana*, pp. 292-293.

In 16°, pp. 47, “con figura nel frontespizio rappresentante l’Annunziazione di Maria SS.”²⁸⁹; non è detto che la figurina che con tratto alquanto grezzo illustra il frontespizio non rappresenti invece l’incontro tra Oliva e l’Angelo (sospeso su una nube), seppure nel testo proposto da questa edizione quell’episodio non compaia e le veci dell’Angelo siano prese proprio dalla Madonna. Il testo è di 327 stanze.

A6: “Maggio di S. Uliva”, Brasile 1883.

Ms. conservato nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. r. 4, 64. Si tratta di un fascicolo rilegato manualmente con carta telata (276x210 mm), composto da 44 cc. a righe, numerate nelle sole pagine del testo da 1 a 70. Il testo è di 466 stanze.

In testa alla cop., cancellato da piccoli tratti: “Maggio di S. Uliva”; in calce alla cop.: “Maggio di S. Uliva”; sulla cop. con tratto evanescente a matita compaiono alcune cifre. C. 1r: “Maggio di S. Uliva / Personaggi Del Maggio di S. Uliva”. In fondo alla c. 43v: “Fine [O] Del Maggio / Di S. Uliva”. C. 44r: “Questo Maggio e stiato / Copiato da Me Girolamo Braccini / A di 24 di Gennalio 1883 / Nelle Brasile Cidiade da / Visoza di S. Ritta do Turvos / Ognia Ultimatum”. Sul resto della p. ci sono operazioni matematiche a matita. Sulla c. 44v ci sono alcune parole non decifrabili scritte in diagonale dal basso verso l’alto e altre operazioni matematiche.

A7: “MAGGIO / DI / S. ULIVA / REGINA DI CASTIGLIA”. Volterra, Tip. Sborgi, 1886.

In 16°, pp. 50, stessa figura di A4 sul frontespizio. Il testo è di 315 stanze, alcune mancanti di qualche verso.

A8: “MAGGIO / DI / S. ULIVA / Regina di Castiglia”. Volterra, Tip. Sborgi, 1890.

In 16°, pp. 50: in tutto simile alla precedente.

A9: “MAGGIO / DI / S. ULIVA / Regina di Castiglia”. Volterra, Tip. Sborgi, 1896.

In 16°, pp. 50: “Simile nel testo [alle due immediatamente precedenti], ma con differente incisione nel frontespizio rappresentante un monastero che brucia, una monaca che fugge, un guerriero a cavallo e degli alberi”²⁹⁰.

A10: “Maggio di S. Oliva”, Molazzana (LU) s.d.

Ms. conservato nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. r. 4, 65. Si tratta di 14 cc. sciolte nn. (310x213 mm) di libro mastro (in alto a destra sui fogli c’è la scritta “Dare Avere”), più 3 cc. di quaderno scolastico a righe nn. (198x145 mm).

Il testo è scritto su due colonne per ogni p. e ha una estensione di 280 (+9) stanze. Allegato al maggio, c’è un foglietto che reca una nota manoscritta probabilmente di Venturelli, che recita: “Mi fu dato da Ginevra Rubini che l’ebbe nel 1964 da un vecchio di Molazzana detto ‘il Poeta’”.

C. 1r: “Maggio di S. Oliva / Personaggi”. In testa alla c., scritto a matita: “Attenzione - Non sciupate i fogli che sono in fianco / sète matti tutti”; sempre sulla c. 1r, in alto, a matita: “[Elizo] Ilio”. Accanto ai personaggi ci sono apposti a matita dei nomi, probabilmente degli attori. La c. 7r ha sul margine superiore un foglietto a righe (mm 60x115) legato con uno spillo, con una stanza modificata. C. 14r, in alto a destra, a matita: “Savoli Tecla”.

A11: [Maggio di S. Oliva], Ruota (LU) s.d.

Ms. conservato nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. 15, 270. Si tratta di un quaderno scolastico a quadretti (205x155 mm) con in 1a di cop. disegno di un pastore e una veduta di Reggio Calabria e in 4a la tavola pitagorica; il testo occupa 79 cc. nn. su r e v, ed ha una estensione di 451 stanze. Allegato al maggio, c’è un foglietto che reca una nota manoscritta probabilmente di Venturelli, che recita: “Avuto il 29-VII-85, portatomi da Mario Barsacchi. Il proprietario era Franco Barsacchi da Ruota”.

²⁸⁹ G. GIANNINI, *Bibliografia dei ‘Maggi’ stampati dalla Tipografia Sborgi di Volterra*, p. 146.

²⁹⁰ *Ibidem*.

C. 4r: "Personaggi", segue elenco; c. 76r: "fine".

B1: "Santa Uliva", 1834.

Ms. conservato presso l'Archivio storico del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma, facente parte dalle Fondo D'Ancona (segnatura: 32-33 bis).

Si tratta di due fascicoli di fogli bianchi con righe tracciate manualmente (210x155 mm): il primo consta di 40 cc. nn., con testo su r e v; il secondo è di 36 cc. nn., con testo su r e v. Talvolta ci sono correzioni di altra mano tracciate con inchiostro più scuro. Il testo è di 446 stanze.

Primo quaderno: c. 1r: "Santa Uliva" [sic]; il testo inizia a c. 3r; c. 40v bianca. Secondo quaderno: c. 1r: "Segue S. Oliva / S.M. Maddalena"; il testo ricomincia a c. 2 r e termina a c. 14r; c. 14r: "Fine"; cc.

15-16 bianche; c. 17r, sempre con medesima grafia: "Campione / del Maggio di S.^{ta} Maria / Maddalena / Penitente"; c. 18r: "Personaggi che compongono il Mag / gio di Santa Maria Maddalena", segue elenco; c. 18v: "Il numero de' Personaggi / è trentuno (io ne trovo 29) / Maggio 1834".

B2: "LA RAPPRESENTANZA / DELLA / REGINA OLIVA / DA CANTARSI / NEL MESE DI MAGGIO". Volterra, Tipografia Sborgi, 1866.

In 16°, pp. 80; al centro del frontespizio c'è un piccolo fregio rappresentante due animali alati che si danno vicendevolmente le spalle. Il testo è di 420 stanze.

B3: "MAGGIO / DI / DONNA OLIVA". Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, Piazza dell'Erba (Tip. L'Indipendenza), 1878.

In 16°, pp. 60; frontespizio con disegno raffigurante un Re assiso sul trono; una dama e una Regina ritte; un cavaliere, anch'egli in piedi, che tende le mani alla Regina; e, subito dietro il cavaliere, un prelato²⁹¹. Il testo è di 411 stanze.

B4: "MAGGIO / DI / DONNA OLIVA". Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, Piazza dell'Erba (Tipografia Benedini), 1890.

In 16°, pp. 62; prima di copertina con il disegno di un angioletto che sparge fiori; frontespizio con figura di un cavaliere su un cavallo rampante, nero e bardato. Il testo è il medesimo dell'edizione precedente.

B5: "Maggio della Regina Oliva", Buti (PI) 1894.

Ms. in fotocopia, conservato presso la Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, e anche nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. 21, 387. L'originale era di proprietà di G. Barzacchini di Vecchiano (PI). Si tratta di un quaderno di 36 cc. nn. con testo solo sul r (210x140 mm) che riproducono ognuna due pp. del testo; le pp. del testo hanno una numerazione da 1 a 62. Il testo ha una estensione di 271 stanze.

C. 1r: "Bernardini Angiolo" scritto in tondo lungo la circonferenza; c. 2r: sono due fogli del catasto appaiati: su quello a sn: "Maggio / della / Regina Oliva / Bernardini Angiolo"; c. 3r (p. a sn): "Maggio / della / Regina Oliva / Ridotto da me / Angiolo Bernardini / Di Buti / Lanno 1894"; c. 3r (p. a dx): "Attori" (segue elenco dei personaggi); c. 34r (p. a dx): "Fine del Maggio / Della Regina Oliva / Lanno 1894"; c. 35r (p. a sn): quartine da aggiungere; c. 36r (p. a sn): una quartina da aggiungere e altre scritte di altra mano poco leggibili nella fotocopia²⁹².

²⁹¹ Stessa incisione si può vedere sui frontespizi dei cantari editi a Lucca nel XIX secolo e citati oltre in Appendice 1 al n. 32 e n. 33.

²⁹² Angiolo Bernardini di Buti (PI) fu capomaggio e poeta, e operò dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento, lasciandoci numerose copie e rifacimenti dei Maggi di Pietro Frediani: cfr. F. FRANCESCHINI, *Il Maggio drammatico nel Sangiulianese e nel Pisano durante il XIX secolo*, p. 20.

B6: "MAGGIO / DI / DONNA OLIVA". Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, Piazza XX Settembre (Tip. A. Marchi), 1904.

In 16°, pp. 62; frontespizio con un fregio. Il testo è il medesimo delle precedenti edizioni curate dalla Libreria.

B7: [Donna Oliva], Ligonchio (RE) 1921.

Ms. in fotocopia, conservato presso la Raccolta Maggi 'Fioroni' di Costabona (RE), di proprietà di Romolo Fioroni. Si tratta di un libro contabile senza copertina, titolo o altre indicazioni (300x210 mm): il testo occupa 27 cc., interrompendosi alla stanza 156. Da una nota manoscritta di Fioroni a corredo del manoscritto si evince che il testo, di proprietà di Enrico Paoli di Montecagno (Ligonchio, RE), sarebbe stato copiato nel 1964, ma verosimilmente è una copia del testo di Celso Paoli rappresentato a Montecagno nel 1921²⁹³.

B8: [Donna Oliva], Ligonchio (RE) 1921.

Ms. in fotocopia, conservato presso la Raccolta Maggi 'Fioroni' di Costabona (RE), di proprietà di Romolo Fioroni. Si tratta di un quaderno senza copertina, titolo o altre indicazioni (200x150 mm): il testo occupa 32 cc. (le fotocopie riproducono due pp. di testo ognuna) iniziando dai due ultimi versi della quartina 176 e arrivando alla stanza 411. Da una nota manoscritta di Fioroni a corredo del manoscritto si evince che il testo era di proprietà di Enrico Paoli di Montecagno (Ligonchio, RE). La grafia farebbe pensare alla stessa mano del precedente.

C. 32r (p. a sn): "Locazione Distinte / A mezzo giorno Roma / A sera Reg.^a di Bretagna / A nord Reggia di Castiglia".

B9: "Donna Oliva", Oratoio (PI) 1926.

Ms. in fotocopia di proprietà di Daniele Ronco, Pisa. Si tratta di un quaderno scolastico a righe (200x150 mm) di 60 cc. nn. con testo solo sul r (ogni fotocopia riproduce 2 pp.). Il testo ha una estensione di 413 stanze.

C. 1r (p. a sn): disegno di una bottiglia con etichetta 'Ramazzotti', ma con l'immagine di un carciofo e la scritta "UN RAMAZZOTTI / FA SEMPRE BENE... / E DUE ANCORA MEGLIO"; c. 1r (p. a dx): in diagonale: "IL MAGGIO" poi più piccolo, in orizzontale: "DONNA OLIVA / Fabbri Eugenia / Arnoldo Mondadori Editore - Verona P. T / Telegrafo / TEL. 20.51.72"; c. 2r (p. a sn): "Romanza della / Madam Buttelflai", segue testo; c. 2r (p. a dx): seguito romanza, con in fondo: "Oratoio Fine 1926"; c. 3r (p. a sn): "XXII / Croce Rossa" segue testo poetico in quartine di endecasillabi; c. 5r (p. a dx): fine della poesia, con in fondo: "Fine / Eugenia Fabbri / Oratoio 1926"; c. 6r (p. a dx): inizio del Maggio; c. 60r (p. a dx): "Fine / Eugenia Fabbri / Oratoio 1926".

B10: [Donna Oliva], Oratoio (PI) 1926.

Ms. in fotocopia di proprietà di Daniele Ronco, Pisa. Si tratta di un quaderno scolastico a quadretti (205x150 mm) di 18 cc. nn. con testo su r e v (ogni fotocopia riproduce 2 pp.). Il testo ha una estensione di 413 stanze.

C. 1r (p. a dx): "ANNO 1926"; c. 1r (p. a sn): operazioni numeriche; c. 18v (p. a dx): alcune parole poco leggibili, poi la ricopiatura delle stanze della p. di fronte, ma con altra grafia.

B11: "DONNA OLIVA / Dramma Tragico Lirico / in / Cinque atti / copiato e corretto / da / Pio Mariani / di / Valdottavo / Gennaio 1934 A. XII". Di questo testo abbiamo potuto esaminare una trascrizione del ms. fattane dal prof. Michele Feo. Il testo ha una estensione di 359 stanze.

B12: "S. Oliva", Roggio (LU) 1946.

²⁹³ Celso Paoli (ammesso che il Maggio conservato nei due frammenti B7 e B8 sia a lui ascrivibile) nacque a Montecagno di Ligonchio (RE) il 4 aprile 1899 e ivi morì il 2 settembre 1984: cfr. G. VEZZANI, *Gli autori del Maggio drammatico: dizionario bibliografico*, in *Il Maggio drammatico: una tradizione di teatro in musica*, p. 385.

Ms. conservato nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. r. 3, 60. Si tratta di un quaderno scolastico a righe per terza elementare (205x150 mm) della serie "Visioni d'Italia" con immagine de "La Riviera salernitana", di 32 cc. nn., legato con un altro fascicolo di quaderno simile di 18 cc. nn. (di cui le ultime 9 pp. sono bianche), con altre 4 cc. nn. sciolte inserite. Il testo ha una estensione di 412 stanze.

Sulla cop.: "Maggio - S. Oliva / Roggio / IX.VI.MCMXLVI"; in calce: "Roggio 9-6-1946". C. 1r: "S. Oliva / Personaggi"; al margine alto dx: "Maggio / 1946 / Roggio / Coletti Primo". Sull'ultima p. di testo (c. 14r del secondo fascicolo), dopo l'arietta conclusiva: "Ferrari Ottorina / Roggio 1946".

C1: "Santa Uliva", Piazza al Serchio (LU) 1978.

Ms. di proprietà di Andrea Bertei, Piazza al Serchio (LU). Si tratta di un quaderno scolastico a righe (modello "Europa Big", con in prima di copertina la foto di Lisbona/Torre di Belém, in quarta di copertina foto di Copenaghen/Monumento alla pescivendola e Stoccolma/Veduta) (205x145 mm), di 50 cc. nn. (il testo occupa le prime 27 cc. r e v); il testo è scritto con inchiostro nero (dalla stanza n. 167, blu) nella parte delle didascalie e rosso nei versi; sono presenti alcune correzioni a matita di altra mano. Il testo ha una estensione di 194 stanze.

Prima di cop. in alto a destra: "Bertei Andrea"; subito sotto è attaccata una targhetta adesiva con: "S. ULIVA"; c. 1r: "MAGGIO / SANTA ULIVA / BERTEI ANDREA"; c. 2r: "Maggio di Santa Uliva / di Grandini Giuseppe / Filicaia / PERSONAGGI" segue elenco, indi: "RICOPIATO DA ROMEI NELITA"; c. 27r: "FINE [UFFA] (cancellato con tratti orizzontali di pennarello blu) / TRASCRITTO DA / BERTEI ANDREA / SETTEMBRE 1978"²⁹⁴.

C2: "La Santa Uliva", Gorfogliano (LU) 1978.

Ms. in fotocopia conservato nella Raccolta Venturelli, Eglio (LU) con segnatura Tm. r. 24, 455. Si tratta di un quaderno a righe (300x200 mm) di 25 cc. nn.; le cc. 3-10 hanno il testo solo sul r; il testo ha una estensione di 192 stanze.

C. 1r : copertina del quaderno, in alto a sin. "La Santa ULIVA / 1978"; c. 1v: stanze 188-192 e in calce: "Fine / copiato da Erminio e Giuly Monelli / 1978"; c. 2r: "Santa Uliva / Personaggi"; c. 1v: stanze 1-5 (fotocopia evanescente); c. 3r: stanze 1-5 (fotocopia nitida).

C3: "Maggio di S. Uliva", Piazza al Serchio (LU) 1987.

Ms. di proprietà di Andrea Bertei, Piazza al Serchio (LU). Si tratta di un quaderno scolastico a righe (modello "I love school", con in prima e quarta di copertina un disegno con un gatto dentro uno zaino scolastico) (205x145 mm), di 38 cc. nn. (il testo occupa le prime 38 cc. r e v); il testo è scritto con inchiostro rosso nella parte delle didascalie (tranne quelle dei personaggi) e nero nei versi. Il testo ha una estensione di 156 stanze.

C. 1r: "MAGGIO / DI / S. ULIVA"; c. 2r: "MAGGIO / DI / S. ULIVA / Rielaborato da Bertei Andrea / di Piazza al Serchio / nel 1987 / Andrea"; c. 2v: "PERSONAGGI" segue elenco.

C4: "Maggio di S. Uliva", Piazza al Serchio (LU) 1987.

Ms. di proprietà di Andrea Bertei, Piazza al Serchio (LU). Si tratta di un quaderno scolastico a righe (senza copertina; i fogli sono fermati da tre punti metallici) (205x145 mm), di cc. 31 nn. (il testo occupa le prime 29 cc. r e v); il testo è scritto con inchiostro rosso nella parte delle didascalie (tranne quelle dei personaggi) e nero nei versi; sono presenti alcune correzioni e aggiunte a matita. Il testo ha una estensione di 157 stanze.

C. 1r: "MAGGIO / DI / S. ULIVA / Bertei Andrea"; c. 2r: "MAGGIO di SANT. ULIVA / composto da GRANDINI GIUSEPPE (Fioretto) / Filicaia / Trascritto da ROMEI NELITA /

²⁹⁴ Giuseppe Domenico Grandini, detto 'Fioretto', nato a Filicaia (LU) il 10 ottobre 1881 e morto il 1° settembre 1970, fu autore di numerosi Maggi e maggiant e egli stesso: cfr. G. GRANDINI, *Leopoldo di Castiglia, secondo il testo adottato dai maggianti di Filicaia-Gragnanella (LU)*, a cura di D. Menchelli, Lucca 1979; e G. GRANDINI, *I Paladini di Francia, secondo il testo adottato dai maggianti di Gorfogliano (LU)*, a cura di M.E. Giusti, Lucca 1983.

Gorfigliano / PERSONAGGI” segue elenco, indi: “testo rielaborato da BERTEI ANDREA / PIAZZA al SERCHIO dic. ’86 genn. ’87”; c. 31v: una colonna di segni del Totocalcio e alcune altre lettere e numeri.

C5: “S. Uliva / Maggio / Testo adottato / dalla Compagnia maggianti / “Acqua Bianca” / di Piazza al Serchio (LU) / Rielaborato / da / Andrea Bertei / 1995”. Piazza al Serchio, Assessorato all'Istruzione e Cultura del Comune, 1995 (Quaderno 10). Si tratta di un opuscolo a stampa (200x147 mm) si 34 pp. n. Il testo ha una estensione di 157 stanze.

3.4. Comparazione fra le tradizioni

3.4.1. Le tradizioni antiche

La tradizione A è attestata, almeno nei copioni a noi pervenuti, fin dal 1813 ed è, pertanto, la più antica. Comunque, già il primo testimone (A1) ha un alto grado di corruzione: ce ne danno avviso i tanti versi con errori metrici e di rima, le numerose parole non comprese e storpiate e per questo fuori contesto: si deve ipotizzare che già A1 derivi da un testo scritto con una grafia non chiara che ha dato subito problemi di interpretazione a chi copiava che, non comprendendo, dove poteva modificava, altrimenti replicava pedissequamente delle frasi senza senso. La tradizione B, seppure attestata da un solo testimone (del 1834) prima dell'edizione a stampa della tipografia Sborgi del 1866, è migliore sotto il profilo spettacolare e poetico²⁹⁵ rispetto al testo tramandatoci dalla tradizione A. Dal momento che il testimone B1 è copiato dalla stessa mano di A3, che non ci sembra poter essere quella dell'autore, è da pensare che le due tradizioni nel 1834 avessero pari dignità e diffusione da poter essere equiparate in una ‘raccolta antologica’ quale è quella che li contiene. La vastità del testo proposto dalla tradizione A, comunque, farebbe pensare che esso sia servito a chi ricopiava come serbatoio di quartine da prendere e ricollocare in altri contesti, tanto per le versioni abbreviate di A che per quelle di B.

Da segnalare, infine, che alcuni copioni (A1, A10, B5...) hanno delle didascalie che fanno espressamente riferimento alla rappresentazione scenica teatrale, dando indicazioni circa i lati di ingresso dei personaggi, delle scene, della tela del sipario ecc.

3.4.2. Confronto degli elementi narrativi

Il confronto fra le diverse redazioni mostra l'esistenza di una serie di elementi narrativi costanti; altresì vi sono alcune differenze sostanziali nella costruzione dell'intreccio.

Innanzitutto, Oliva non è figlia, ma figliastra nella tradizione B (tranne che in B5), rivelando in questo tentativo di ‘riduzione’ dell'impatto scandaloso un afflato censorio maggiore.

Lo stesso ridimensionamento nelle responsabilità lo ritroviamo nei testi della tradizione C, dove l'imperatore non solo è spinto da un cattivo consigliere a proporre a Oliva il matrimonio, ma addirittura delega a costui la punizione alla figlia oltraggiosa, ‘lavandosi le mani’ circa la sua sorte (e poi pentendosene immediatamente dopo). Sempre relativamente ai maggi della tradizione C, va detto che essi hanno perso di vista la sacra rappresentazione come modello (forse anche per il fatto di essere più recenti come composizione), rifacendosi e recuperando, invece, motivi e temi propri della matrice fiabesca.

Le differenze maggiori tra i testimoni, le troviamo riguardo al diverso uso della scena e alla adozione di metodi di narrazione drammatica più o meno efficaci: nel teatro popolare, solitamente, le azioni vengono ad accadere tutte davanti allo spettatore, lasciando il minimo indispensabile al non rappresentato. Nel nostro caso, invece, molte sono gli episodi che vengono raccontati e non rappresentati: il taglio delle mani, ad esempio, che è forse il motivo più fortemente caratterizzante della

²⁹⁵ Da notare, comunque, che anche i testi della tradizione A ci mostrano una buona padronanza della versificazione, con quartine che oltre alle rime canoniche hanno assonanze con i versi non rimati, e con stanze di quattro versi sdruccioli.

storia, non è reso visivamente dai testi della tradizione B e C: nella prima, la mutilazione è narrata dalla cameriera, dopo che Oliva si è allontanata per compiere l'operazione; nella tradizione C le mani vengono tagliate dal soldato dell'imperatore preposto all'uccisione di Oliva, discosti dalla vista degli astanti.

Lo stesso avviene per il ritrovamento nel bosco da parte dei cacciatori che nei testi di A e C avviene 'in diretta', mentre in B è appena avvenuto.

Il miracolo della restituzione delle mani sui moncherini è invece rappresentato in tutte le versioni, forse perché dava modo di far comparire sulla scena un personaggio fortemente emblematico e di sicuro impatto emotivo, sia esso un Angelo o la Madonna stessa.

Non tutti i testimoni hanno, invece, il momento del salvataggio di Oliva dalle acque del mare e la sua presentazione alla corte di Castiglia, ma questo forse per ridurre sia il numero delle scene, sia quello dei personaggi.

Il matrimonio tra Oliva e il Re di Castiglia, altro elemento spettacolare rilevante, che poteva dar luogo anche a un breve intermezzo prettamente coreografico: in A, infatti, si dà preminenza alla giostra tra i cavalieri per festeggiare l'evento; in B c'è il popolo festoso che accompagna gli sposi all'altare; mentre in C il matrimonio è già avvenuto.

Un altro elemento di grande potere spettacolare è dato, nel rispetto della più pura e antica tradizione maggesca, dalle figurazioni dei combattimenti tra eserciti nemici (nel nostro caso si tratta di Castigliani e Navarresi: sempre di Cristiani e Infedeli si tratta, sebbene non indicato espressamente), e compaiono solo nella tradizione B (tranne B5), con precise indicazioni sceniche.

Grande spettacolarità è esposta nella scena della distruzione del monastero dove si annida la regina malvagia, soprattutto in B2, B3, B4, B6, dove compaiono precise didascalie su ciò che si dovrà vedere; nella tradizione A e C il re ordina la distruzione, ma questa avviene altrove.

Notevole ampiezza ha il racconto di Oliva che narra, come usufruendo di un sistema a *flash back*, le sue varie peripezie per portare il momento dell'agnizione al *climax* finale: in A1 (e nei testi più completi) tutto ciò occupa una ventina di stanze, mentre un'altra ventina di quartine le adoperano il re di Castiglia e Sinibaldo per spiegare a Oliva l'inganno subito, ripercorrendo, qualora ce ne fosse il bisogno, tutta la vicenda.

Infine, in alcuni testi della tradizione A è da notare la presenza di un residuo comico nell'episodio del Dottore che viene chiamato dalla regina di Bertagna per curare le ferite di Oliva: nella dissertazione pseudo dotta che tira in ballo Aristotele e Platone e altri personaggi dell'antichità per concludere poi che non è in grado di agire²⁹⁶. Altro momento di comicità, anche se attutita e quasi scomparsa in alcune versioni del maggio, è nell'episodio del Corriere che si è fermato al convento dalla regina madre: dopo che questa lo ha alloppiato e ha scambiato il messaggio, viene risvegliato bruscamente e ancora intontito se ne esce con una *gag* propria di colui che non capendo fraintende cosa gli si stia dicendo: “- Su, Corrier, più non dormire: / corri e porta l'ambasciata! / - Io mangiar questa frittata?”²⁹⁷.

²⁹⁶ “Il personaggio del medico, nelle rappresentazioni sacre, appare già del tutto codificato nei suoi attributi fisici e caratteriali”, usa “un linguaggio infarcito di latinismi e di termini oscuri. Molta della sua comicità è dovuta soprattutto a questo parlare forbito che intimorisce e impressiona gli interlocutori, ma che contrasta vistosamente con gli scarsi risultati dei suoi interventi terapeutici”: P. VENTRONE, *‘Inframessa’ e ‘intermedio’ nel teatro del Cinquecento: l’esempio della ‘Rappresentazione di Santa Uliva’*, p. 45.

²⁹⁷ *Maggio di S. Uliva, regina di Castiglia*, Volterra [etc.] 1882 (vv. 179,1-3: vd. oltre).

4. Ricostruzione della tradizione

4.1. Elementi per una critica testuale dei maggi

Fino ad oggi non esistono edizioni critiche di maggi che interessino globalmente una intera tradizione: un tentativo parziale in questo senso lo ha fatto, di recente, G. Mazzei con i *Due sergenti*, seppure limitandosi all'esame dei soli tre testimoni che tramandavano il testo di Pietro Frediani²⁹⁸, e prima di lei, sempre su un'opera del Frediani, F. Franceschini col *Maggio tragico Antonio Foscari*²⁹⁹; in precedenza, i quaderni del Centro per la raccolta, lo studio e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Lucca (come pure alcuni quadernetti consimili pubblicati occasionalmente in relazione alle rassegne del maggio) avevano proposto edizioni filologicamente corrette, ma quasi sempre si trattava di edizioni da testimone unico (o così veniva trattato)³⁰⁰, tenendo conto talvolta delle correzioni d'autore (o della compagnia) operate quasi sempre sul testo poi effettivamente andato in scena.

Quanto proponiamo con il presente lavoro è, dunque, un tentativo inedito³⁰¹ per il maggio, ma a nostro avviso da ripetere in futuro per altri 'cicli', perché offre, come vedremo, interessanti spunti per ulteriori riflessioni, sia sul testo in sé (uso delle fonti, della scrittura e della lingua, rimaneggiamenti ecc.), che sulla sua diffusione spazio-temporale: partendo da criteri filologici ci si muove per comprendere il complesso quadro di relazioni che portano un testo ad essere accettato e trasformato a distanza di anni, in luoghi diversi, presso comunità differenti.

Fino ad oggi, dicevamo, l'idea di una edizione critica canonica del maggio ha sempre stentato ad acquistare credibilità tra gli studiosi delle tradizioni popolari, forse perché frenata da alcuni 'luoghi comuni' che in concreto hanno attenuato le possibilità di sviluppo delle analisi degli aspetti storico-letterari del problema³⁰².

Il primo 'luogo comune', di retaggio romantico, è quello legato alla figura dell'autore: il fatto che non sempre se ne conosca il nome non vuol dire che egli non esista, o che sia 'massa'; o, peggio, che quella dell'autore sia figura secondaria, "destinata a sparire via via che la tradizione si allunga"³⁰³. Venturelli affermava addirittura che "assai spesso l'autore non pensa nemmeno a firmare il suo manoscritto"³⁰⁴; ma in questo modo come ci si spiega il fatto che ci troviamo di fronte a centinaia di maggi che portano (sempre ben in evidenza, sul frontespizio o sul colophon o, spesso, su entrambi) il nome del copiatore, del rifacitore, del rimaneggiatore (il più delle volte senza che sia spiegato in maniera chiara e dettagliata il tipo di apporto, figurando e forse *volendo figurare*, dunque, proprio come 'autore' del testo)? Per trovare una giusta, e giudiziosa, spiegazione, possiamo considerare che non esistono freni, in ambito folclorico,

²⁹⁸ P. FREDIANI, *I due sergenti, maggio*, a cura di G. Mazzei.

²⁹⁹ P. FREDIANI, *Maggio tragico Antonio Foscari*, a cura di F. Franceschini, Buti 1978.

³⁰⁰ D. MENCHELLI, *Problemi di edizione nei testi di Maggio*, in *Teatro popolare e cultura moderna*, p. 215, rimarcava che "in questo campo manca una vera e propria metodologia [...], qui pare che valga la norma del 'textus receptus': si pubblica ciò che si trova, così com'è o con qualche modifica".

³⁰¹ E impegnativo: a tale proposito scriveva, con comprensibile scoraggiamento, D. Mencelli, *Problemi di edizione nei testi di Maggio*, p. 221, che "i problemi che l'edizione [del Maggio] pone sono intuitivi; l'esigenza di documentare tutte le varianti si scontra con la realistica previsione della mole eccessiva che l'opera assumerebbe".

³⁰² Cfr. G.B. BRONZINI, *Letteratura popolare e filologia: Barbi, Santoli, Toschi*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», (Lettere e Filosofia), 1/1 (1996), pp. 187-188: "La letteratura popolare, sottratta alla letteratura e fatta rientrare adespota nel folklore, ha sofferto nel Novecento una profonda crisi di identità, che ne ha ridotto la vitalità e dimezzato l'operosità critica [...]. Ciò avvenne in conseguenza dello specialismo e del particolarismo critico" che sviarono dal "far considerare la letteratura popolare come una materia intessuta anch'essa, come la letteratura dotta, di nessi linguistici, storici e culturali, che comportavano relativi problemi di critica testuale".

³⁰³ D. MENCHELLI, *Problemi di edizione nei testi di Maggio*, p. 216.

³⁰⁴ G. VENTURELLI, *Il Maggio epico fra tradizione e invenzione*, in *Teatro popolare e cultura moderna*, p. 126; poco oltre continua dicendo che l'usanza vuole che "si firma colui che ha fatto la notevole fatica di ricopiare - spesso rielaborare - un Maggio intero", come se, invece, colui che ha fatto la fatica, credo maggiore, di comporre non avesse titolo per firmare il proprio lavoro; si veda anche D.S. AVALLE, *Varianti, varianti d'autore, rimaneggiamenti*, in *Fondamenti di critica testuale*, a cura di A. Stussi, Bologna 1988, pp. 144-145: "Non pochi ritengono perfettamente legittimo firmare composizioni altrui dopo averne modificato questo o quel dettaglio"; estremamente indicativo, a questo proposito, quanto apposto da Angiolo Bernardini (uno dei principali capi-maggio di fine Ottocento attivi a Buti, che ci ha lasciato una grande quantità di copie dei maggi di Frediani) al testo del *Maggio di Erode il grande, o sia la Strage dell'innocenti* di P. Frediani (c. 2r; cfr. *ultra*): "È mio, ma non l'ho fatto io / Altri l'ha comentato, ed io l'ho ricopiato / Altri lo fece appena, io l'adattai alla scena [...]".

all'esercizio del 'pubblico dominio': lo stesso Metastasio "in un'epoca nella quale la salvaguardia della proprietà letteraria era ancora da inventare"³⁰⁵ aveva a lamentarsi con Gamera: "È già lungo tempo ch'io sono incallito all'abuso che si fa de' poveri miei sudori in tutti i teatri d'Europa"³⁰⁶.

Il secondo 'luogo comune' interessa la quantità-qualità della rielaborazione nel maggio: si è sempre affermato che il copiatore in pratica riscrive il testo, modificando e manipolando in maniera sostanziale, tanto da meritarsi l'appannaggio' del nome sul testo e l'appannamento' della fama del vero autore: ma questo, come si vedrà oltre nell'edizione dei nostri maggi, è vero solo in parte, essendo il margine riservato alle innovazioni individuali estremamente esiguo³⁰⁷ e, anzi, in un arco temporale di oltre un secolo e mezzo, l'intervento che ha maggiore esito nei testimoni da noi esaminati non è la creazione di ulteriori intrecci o situazioni, ma invece la soppressione di porzioni di testo³⁰⁸. Inoltre, bisogna tenere conto che "i popolani poeti anche quando improvvisano su temi imposti lì per lì, non creano mai tutto *ex-novo*, ma si servono di un linguaggio, di un complesso formulario, di motivi stereotipi, di interi versi e talora di strofe, attinti dalla tradizione popolare"³⁰⁹. Questo è ancor più vero nella tradizione della *Sant'Uliva*, dove l'opera di un autore ha lasciato spazio alla infinita serie delle minime modificazioni³¹⁰, agli aggiustamenti di gusto e alle capacità personali del singolo copiatore-rifacitore che ha messo, quando ne è stato in grado o se ne è sentito all'altezza, qualcosa di suo in un testo che pur mutando non muta: "È un atto non di creazione (e di dissensi individuali), ma di reminiscenza (e di partecipazione unanime). Come il proverbio o il testo medievale appunto, dove enunciazioni o vicende narrate devono sorreggere convincimenti collettivi, certezze rituali"³¹¹. Scriveva Leopardi che "tutte le cognizioni, e tutte le facoltà umane, non sono altro che imitazione [...] La stessa facoltà del pensiero, la stessa facoltà inventiva o perfezionativa in qualunque genere materiale o spirituale, non è che una facoltà d'imitazione, non particolare ma generale. L'uomo imita anche inventando, ma in maniera più larga, cioè imita le invenzioni con altre invenzioni, e non acquista la facoltà inventiva (che par tutto l'opposto della imitativa) se non a forza d'imitazioni, ed imita nel tempo stesso che esercita detta facoltà inventiva, ed essa stessa è veramente imitativa"³¹². Per quanto riguarda la qualità della rielaborazione, in linea di massima si assiste a un costante adeguamento della scrittura agli standard locali (forme dialettali

³⁰⁵ R. PAGANO, *Progresso' e 'Restaurazione' in gioco nella riforma di Gluck e Calzabigi*, in C.W. GLUCK, *Orfeo ed Euridice*, Pisa 1996, p. 11.

³⁰⁶ Vienna, 13 settembre 1773, in P. METASTASIO, *Opere*, Padova 1810-1812, vol. 17, p. 299.

³⁰⁷ La limitata libertà nella variazione è anche in stretta relazione alla 'costrizione' della 'gabbia' metrica delle quartine a rima alterna e dell'ottonario.

³⁰⁸ Per ancorare questa affermazione ad alcuni dati effettivi, abbiamo calcolato che, ad esempio, nella tradizione B della *Sant'Uliva*, il testimone più esteso (B1) consta di 446 quartine: B2 ne ha 27 in meno (6% e, dunque, il testo è al 94% uguale a B1) e 2 aggiunte (0,5%); B3 (come pure il resto della tradizione a stampa) ne ha 36 in meno (8%) e solo 1 aggiunta (0,2%); B5 (quello più breve) ne ha 188 in meno (39%) e 22 aggiunte (8%); B9 ne ha 44 in meno (7%) e 11 aggiunte (3%); B11 ne ha 131 in meno (20%) e 44 aggiunte (12%); B12 ne ha 39 in meno (8%) e 5 aggiunte (1,2%).

³⁰⁹ P. TOSCHI, *Fenomenologia del canto popolare*, Roma 1947, p. 49.

³¹⁰ Le copie manoscritte (o a stampa) sono sempre grate tra i maggianti che le utilizzano per le rappresentazioni, le ricopiano, le tramandano: dove non volontariamente per aggiunte o soppressioni sostanziali, i testimoni si differenziano l'uno dall'altro per lievi modifiche, dovute spesso a errori personali e ancor più spesso a erronee trasmissioni, un po' come avviene in quel gioco infantile del 'telefono senza fili' dove una parola sussurrata all'orecchio di un primo giocatore arriva all'ultimo totalmente stravolta e non più ricollegabile alla prima: il principale segnale di questo percorso degenerativo è dato dalla metrica che si sfasa, dando luogo a versi ipometri o ipermetri; emblematico, poi, nel contesto della tradizione A della *Sant'Uliva* (quartine 84-85) il caso dei nomi dei filosofi e degli scienziati citati dal personaggio del medico che vengono storpiati fino a non voler significare più nulla; come pure nel brano in cui muore il figlio del re di Bretagna (105,4), la parola 'vezzi' riferita al bimbo diviene dapprima 'versi', poi 'vizzi', e l'infante' stesso diventa 'infame' (346,3); per non tacere dell'alto convito' di festeggiamento che prima diventa 'ampio convito', per poi rivelarsi in realtà un 'empio convito' (472,4); e anche quando si afferma che la donna degna di un re deve essere di 'buon seno', anziché di 'buon senno!' Meno (involontariamente) comico, ma egualmente indicativo del percorso degenerativo è il caso del verso 290,4 della tradizione B, in cui la parola 'cuor' di alcuni manoscritti, per la grafia che ha, può essere confusa con 'mar', come effettivamente è avvenuto in uno dei vari passaggi, tanto che ora buona parte della tradizione ha un verso che non vuol dire praticamente nulla; lo stesso è accaduto al verso 308,2 della tradizione B, dove la parola 'amor' è stata interpretata e tramandata come 'ancor'.

³¹¹ G.L. BECCARIA, *Convenzionalità linguistica e alterità ideologica nella letteratura degli ultimi: la canzone popolare narrativa*, «Sigma», XI (1978), n. 2-3, pp. 15-16.

³¹² G. LEOPARDI, *Zibaldone di pensieri*, edizione critica e analitica a cura di G. Pacella, Milano 1991, vol. 1, pp. 990-991 (14 set. 1821).

o di italiano popolare) e temporali (modernizzazione, tanto lessicale che sintattica): per dirla brevemente, a una banalizzazione continua³¹³. Quanto osservato, dunque, ci porta a considerare la tradizione del maggio (almeno alla luce della *Sant'Uliva*) a metà strada tra *quiescente* (“tendenzialmente rispettos[a] del testo trādito”) e *attiva* (“posizione del copista [...] meno rispettosa”)³¹⁴: o meglio, semi-attiva o semi-quiescente.

Il terzo ‘luogo comune’ è quello che, partendo da Santoli³¹⁵ e dai suoi studi sui canti popolari (a nostro avviso non comprendendo del tutto i suoi assunti e, come spesso accade, diventando poi ‘più realisti del re’) ha teso a postulare che la ricostruzione dell’originale ha importanza relativa, certamente secondaria rispetto all’esame della tradizione. Logicamente, l’approccio filologico al maggio rimane colpito soprattutto dalla fenomenologia delle variazioni, dalle varianti di un testo mai del tutto uguale a se stesso; ma quest’oggetto di incessante riadattamento e contaminazione³¹⁶ (che, come abbiamo visto, non è poi da enfatizzare), serba macrostrutture tematiche e microstrutture linguistiche intatte nel tempo: migrazioni d’area in area e contaminazioni multiple ne intaccano la superficie ma non il nucleo duro³¹⁷. Va detto però, che l’edizione del maggio solleva problemi diversi rispetto ad altri generi di letteratura popolare proprio a causa della sua forma: avendo nella scrittura il principale, se non l’unico, veicolo di propagazione, infatti, ben poco si addice ad esso una trasmissione totalmente orale (anche se possono esistere casi contrari), data la proibitiva lunghezza dei testi che ne fanno un oggetto non facilmente mnemonizzabile, e soprattutto, in quanto non testo solistico, ma comune a un gruppo di persone che contemporaneamente (per la rappresentazione) devono essere pronte a una esposizione precisa e rispondente alle aspettative (seppure con l’aiuto del sempre presente suggeritore) di un uditorio motivato e radicalmente preparato³¹⁸. Proprio per questo nell’edizione dei maggi non si può esulare dall’applicare metodologie filologiche canoniche, quali la *recensio* e la *collatio*³¹⁹; quest’ultima, tra l’altro, serve spesso per ridimensionare il presupposto apporto innovativo dei copiatori, qualora essi non siano a loro volta autori ‘affermati’ e ‘autorevoli’ (si intenda ciò in relazione all’ambito locale: non è

³¹³ G. PARIS, *Premesse all’edizione critica della ‘Vita’ francese ‘di sant’Alessio’*, in *Fondamenti di critica testuale*, a cura di A. Stussi, p. 54, riferendosi alle opere medievali in volgare e alla loro fortuna, dà una descrizione perfetta di quella sorte che ben si attaglia anche al maggio nel suo transito attraverso i tempi e i luoghi: “Ogni generazione le ha modificate per adattarle al suo gusto; non soltanto i copisti hanno ringiovanito le forme della lingua per avvicinarle a quelle del loro tempo o le hanno alterate per avvicinarle a quelle della loro regione, ma anche non si sono fatti scrupolo di sostituire le parole invecchiate o poco note con espressioni più in uso, le costruzioni insolite con formule abituali”; cfr. anche A. DAIN, *Il problema della copia*, in *Fondamenti di critica testuale*, a cura di A. Stussi, p. 187: “È incontestabile che il testo letto e ricordato dal copista viene da lui trascritto con le particolarità fonetiche che gli sono proprie”.

³¹⁴ Cfr. A. VARVARO, *Critica dei testi classica e romanzo*, in *Fondamenti di critica testuale*, a cura di A. Stussi, p. 200; e anche p. 202: “Nella tradizione attiva [...] il copista ricrea il suo testo considerandolo attuale ed ‘aperto’, sicché - oltre a cadere nelle corrottele cui nessuno sfugge - opera interventi di un tipo alquanto diverso da quello consueto nella tradizione quiescente: soprattutto innovazioni che a suo parere incrementano il testo, ad es. rendendolo più piano o più ‘contemporaneo’”.

³¹⁵ V. SANTOLI, *I canti popolari italiani*, Firenze 1973³, p. 139e ss.

³¹⁶ Una ulteriore considerazione si deve porre sul fatto che il Maggio è fondamentalmente spettacolo e, come tale, visto e sentito da un numero di eventuali trasmettitori della tradizione enormemente maggiore che non quello dei soli copiatori del testo scritto: succede dunque spesso che chi ricopia modifichi versi o sequenze di parole pescando nella sua (o dei suoi compartecipi) memoria, restando spesso sempre nel medesimo ambito contestuale, ma talvolta pescando da altri modelli (tanto popolari che colti): si ha così una doppia derivazione della tradizione, che tiene conto sia dello ‘scritto’ che dell’‘orale’, rendendo il tentativo di ricostruzione altamente problematico, e in qualche caso senza soluzione; su questo aspetto cfr. anche C. SEGRE, *Testo*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino 1981, vol. 14, p. 285: “Il cantore può anche essere a conoscenza di più versioni d’un testo, e mescolarle: si verifica allora una contaminazione mentale”.

³¹⁷ Cfr. G.L. BECCARIA, *Convenzionalità linguistica e alterità ideologica nella letteratura degli ultimi: la canzone popolare narrativa*.

³¹⁸ Vale anche e soprattutto per lo spettacolo ‘Maggio’ quanto affermato da M. LAVAGETTO, *Quei più modesti romanzi*, Milano 1979, pp. 33-40, relativamente ai libretti d’opera, e da R. BARTHES, *Il mondo del catch*, contenuto nel suo *Miti d’oggi*, Torino 1974: lo spettatore sa esattamente sempre ‘orientarsi’ nella materia narrata, poiché essa riflette quello che il pubblico si aspetta.

³¹⁹ Che, come scrive giustamente A. STUSSI, *Avviamento agli studi di filologia italiana*, Bologna 1983, p. 135, “non deve essere disgiunta [dal]l’*interpretatio*, cioè lo sforzo contestuale di intendere la lezione di ciascun testimone nella sua peculiarità, e quindi l’uso senza restrizioni di quella capacità di giudizio che consente di distinguere lezioni giuste, sospette, erranee”; l’unica deroga al procedimento filologico canonico va fatta nell’uso della *eliminatio codicum descriptorum*, in quanto tutti i testimoni vengono esaminati non solo per la ricostruzione dell’originale, ma soprattutto per la visualizzazione dello sviluppo della tradizione.

detto che l'innovazione venga assorbita così passivamente dagli auditori e così di buon grado³²⁰). Ma, in ogni caso, lo scopo primario sarà quello di avvicinarsi il più possibile, senza forzature, al punto di partenza della tradizione; nello studio del maggio (sotto tutti i suoi aspetti, letterari quanto folclorici), dunque, l'esame del percorso, ovvero dello sviluppo della tradizione, avrà il suo spazio e la sua importanza, ma per arrivare ad averne una corretta visione si dovrà porre il punto di partenza con la massima precisione possibile; pur essendo un testo 'aperto', pur avendo valore ognuno degli esiti possibili (passati come futuri)³²¹, lo stesso va data priorità alla ricerca del capostipite della tradizione, quel testo che ha dato inizio alla infinita trama dei rapporti tra gli antografi: nessuno studioso della lingua si sognerebbe di valutare un esito linguistico attuale prescindendo da un esame morfologico ed etimologico, valutando tutti i possibili ascendenti. È intuitivo, comunque, che la ricerca di ricostruzione dell'originale (nel caso del maggio) molto spesso si scontrerà con una serie di variabili superiore a quelle che si porrebbero nel caso di un testo letterario di matrice colta: per i Cantari, De Robertis si chiedeva: "Che conto si può fare, ad esempio, della continua incertezza e approssimatività del metro, della rima, quando è evidente che la sensibilità del trascrittore-redattore è di altro livello da quella richiesta per i testi letterari? Ipermetri e ipometri [...], rime imperfette, assonanze, rientrano nel quadro delle possibilità di variazione offerte ad ogni interprete, sia che ad essi supplisse la recitazione, sia che si trattasse di un disinteresse costituzionale per i fatti formali [...]. Ma anche al di fuori di certi schemi formali, che possono essere rispettabili o no, sul terreno della logica, del senso, delle decisioni caso per caso, che cosa rende una variante più plausibile d'un'altra, quando il criterio a cui il redattore obbedisce è quello dell'interscambiabilità della lezione, o a determinare l'intervento non è la necessità ma l'indifferenza di quella?"³²². È certamente vero che un verso "corretto, una rima rabberciata portano troppo spesso i segni di un rimaneggiamento [...]. sicché è legittimo domandarsi se l'errore, o il presunto errore, ossia il non-errore, non sia piuttosto congenito"³²³, ma dobbiamo lo stesso, a nostro avviso, qualora possibile, 'pensare positivo' e, nella equivalenza delle possibilità, non dobbiamo dare preminenza a una ipotesi che consideri il primo autore, oltre che anonimo anche incompetente: saranno da valutare, caso per caso, i criteri della *lectio difficilior* (ma non escludendo nessuna *lectio facilior* se più consona al contesto), dell'*usus scribendi* e, ultimo ma non meno importante, del confronto con 'fonti' plausibili³²⁴. Su questo ultimo punto, gioverà fare un esempio concreto, preso tra quelli che potrebbero citarsi dalle edizioni della *Sant'Uliva* riportate oltre: nella tradizione A, il verso 54,1, "*sallo* il figlio di Maria", viene modificato dalla maggioranza dei testimoni genealogicamente attendibili in "*solo* il figlio di Maria", con conseguente ulteriore necessaria modificazione del verso seguente per far combinare il senso (e nel complesso ne deriva, se vogliamo, un risultato anche più piacevole): la prima lezione, attestata nel solo testimone più antico, si rifà strettamente al testo della *Rappresentazione di santa Uliva*³²⁵, che al verso 243 recita: "*sallo* colui ch'incarnò di Maria". Ne consegue che la parola *sallo* forse non più 'adeguata' al mutare dei tempi, forse non correttamente compresa e reputata un errore venga facilmente abbandonata in favore della più 'rassicurante' *solo*; senza l'ausilio della fonte più consona e accertata, il dubbio sarebbe stato meno risolvibile.

Per concludere, alla luce di tutto quanto sopra esposto che crediamo giustifichi e dia il crisma a una edizione critica del maggio, riassumiamo i criteri adottati nelle edizioni proposte oltre: siamo partiti da un esame dei testimoni, ordinandoli cronologicamente; scegliendo nel più completo (che in tutti e tre i casi si è rivelato il più antico) il 'testo di collazione'; in relazione a questo abbiamo tentato l'elaborazione di uno stemma che rappresentasse i rapporti esistenti tra i testimoni all'interno di ogni

³²⁰ Cfr. P.G. BOGATYRĚV, R. JAKOBSON, *Il folklore come forma di creazione autonoma*, pp. 223-238.

³²¹ Cfr. C. SEGRE, *Testo*, pp. 286-287: "Ogni esecuzione innovante [...] ha funzione istitutiva [...] Il testo vive nelle sue variazioni, dice Menéndez Pidal; o, forse meglio, ogni variazione è un testo".

³²² D. DE ROBERTIS, *Problemi di metodo nell'edizione dei cantari*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di studi di Filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua*, Bologna 1961, p. 129.

³²³ *Ibidem*.

³²⁴ Cfr. M. BONI, *Ricerche di 'fonti' e critica testuale*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di studi di Filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua*, Bologna 1961, pp. 93-101; per l'elenco delle fonti utilizzate nella nostra ricerca si veda oltre la *Premessa agli apparati di prima fascia*.

³²⁵ La 'formula' "*sallo Gesù*" è molto comune anche in altri testi letterari culti.

tradizione³²⁶. Abbiamo edito il testo, considerandolo necessariamente il più vicino possibile all'originale, cercando di intervenire solo dove risultavano lezioni 'migliori' (tanto ai fini metrici, quanto nelle rime, o anche nella mera comprensione dello scritto) in altri testimoni di pari autorevolezza (giustificati dallo stemma costruito). Gli apparati critici, soprattutto per quanto riguarda le tradizioni A e B, più ampie della C, dovendo dare testimonianza di tutte le varianti, sono risultati 'imponenti', ma questo forse è proprio il punto di forza del presente lavoro, in quanto consente di avere ben visibile tutto il 'percorso' compiuto dalla tradizione, sia nello spazio (con le infiltrazioni linguistiche della zona di provenienza) che nel tempo. A tutto questo, infine, si è apposto un apparato di prima fascia, imponente anch'esso, che ha dato la misura delle derivazioni dei nostri testi dalle principali fonti della letteratura colta certamente ben presenti (e sfruttate) ai nostri autori.

4.2. Stemmi

L'esame dei testimoni e dei relativi rapporti ha consentito la costruzione dei seguenti stemmi.

³²⁶ Vd. oltre.

4.2.1. Stemma della tradizione A

A1 è il più antico testimone; ha già numerose lezioni errate poiché α ha copiato O senza interpretare correttamente alcune parole e versi.

χ e γ : derivati da α , con diversi gradi di corruzione.

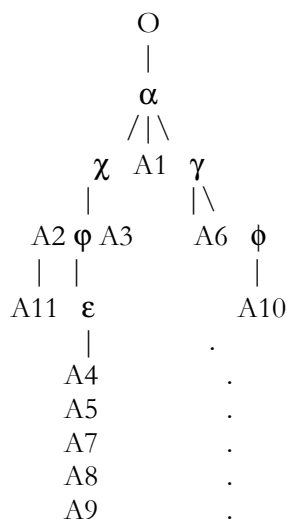
A2 e in parte A3 hanno in alcuni casi un testo migliore di A1, leggermente accorciato e con diversa disposizione di alcune stanze, soprattutto al finale.

A11 deriva direttamente da A2, e proviene dal medesimo luogo geografico.

A6 ripercorre con maggior precisione degli altri A1, aggiungendo un notevole numero di errori propri, ma in alcuni casi ci porge un testo differente e migliore.

Tutta la tradizione Sborgi, A4 A5 A7 A8 A9, deriva dal ceppo di A2 A3, passando attraverso un testimone che ha ridotto il testo notevolmente, modificando molte stanze.

A10, pur essendo il più recente, e come tale ha un testo più consono ai suoi tempi, adeguato al linguaggio contemporaneo, pur avendo lezioni non condivise da altri testimoni, ha punti di contatto notevoli con i testi più vicini all'origine della tradizione (γ), e ha anche punti di contatto con la tradizione a stampa, soprattutto con A5.



O: originale.

α : archetipo.

β , χ , δ , ϵ , ϕ : mss. che hanno apportato modifiche, perduti.

A1: *Maggio di S. Oliva* (di Sebastiano del Carlo). Porcari (LU), 1813 [ms.].

A2: *Maggio di S. Oliva* (appartenuto a Tosca Paolini). Ruota (LU), 1833 [ms.].

A3: *Santa Oliva*. [1834?] [ms.].

A4: *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1870 [stampa].

A5: *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1882 [stampa].

A6: *Maggio di S. Uliva* (copiato da Girolamo Braccini). Brasile, 1883 [ms.].

A7: *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1886 [stampa].

A8: *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1890 [stampa].

A9: *Maggio di S. Uliva, Regina di Castiglia*. Volterra, Sborgi, 1896 [stampa].

A10: *Maggio di S. Oliva* (di Battaglia, detto 'Poeta'). Molazzana (LU), s.d. [ms.].

A11: *Maggio di S. Oliva*. Ruota (LU), s.d. [ms.].

4.2.2. Stemma della tradizione B

B1, B2 e π derivano tutti dall'archetipo. B1 ci trasmette il testo più completo, ma ha già tante varianti che sono proprie del resto della tradizione; B2 è curato, ma ha già alcune incomprensioni e ha perso alcune quartine presumibilmente per motivi tipografici (soprattutto al finale che, di fatto, non c'è).

B5 è stato copiato, con notevoli modifiche di struttura (soppressione di scene ed episodi), ma fedelmente per quanto riguarda i versi, da un testimone che aveva punti in comune con B1 e B2.

B3 (stampa) è già una versione corrotta di B1, ha perduto alcune stanze, alcune rime e la precisione metrica di qualche verso.

B4 è molto simile a B3, ma essendo stampato da una tipografia diversa a distanza di dodici anni, è stato ricomposto, seppure in maniera identica, ma corrompendosi sempre di più.

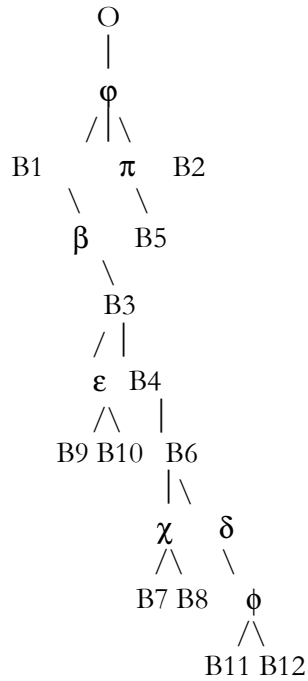
B6 è ulteriormente corrotto, ma essendo la stampa più recente e probabilmente la più diffusa è il testo che è servito da modello per le copie ulteriori.

B7-B8 derivano quasi totalmente da una copia di B6 che forse aveva presente anche alcune lezioni di B4: una dittografia avvicina molto B6 a B7 (a e B8 che è di medesima mano): al verso 191,3 della nostra edizione abbiamo *premettete* in luogo di *premette*; oltre al verso 301,3 abbiamo solo in B6 e B8 la sostituzione di *reggo* con *seggo* che toglie significato alla frase.

B9 B10 sono testi 'gemelli', che derivano entrambi da una copia di B3 che ha corrotto in maniera imponente il testo, ma ha aggiunto alcune stanze: notevole la presenza di incomprensioni e banalizzazioni vistose, quali (per citarne solo alcune) *opra cantata* in luogo di *opra cotanta*, *edrare per ed adre*, *bel bocchino* diventa *bell'occhino*, *refettorio* *riflettorio*. Il copista di B10, dalla testimonianza già citata di Dina Pierini (cfr. *infra*), era totalmente illetterato e si limitava a 'ridisegnare' i caratteri che copiava, partecipando quindi in maniera passiva alla stesura della sua copia. Stante così la situazione, può apparire strano che possa aver inserito stanze nuove se di fatto si limitava a ricalcare il testo di B3: la possibilità è che copiasse un testo composito, formato sia da pagine della stampa B3 che da foglietti sparsi di altri manoscritti. Di notevole importanza per avvalorare questa riflessione sono alcuni casi molto particolari: alla stanza 121 del testo proposto nella nostra edizione (113 della versione B10), al verso 4, il copista, senza preoccuparsi della comprensibilità, scrive la parola 'Per' con la 'r' rovesciata: questo è l'identico refuso che ritroviamo in B3 nello stesso punto; e, ancora, ai versi 54,3 e 59,2 della nostra edizione (50,3 e 54,2 della versione B10) possiamo osservare altri 'errori' che diventano comprensibili solo con un confronto con la stampa B3: nel testo B10 abbiamo rispettivamente 'lirive' e 'lireve' in luogo di 'breve': riscontrando quei passi sulla edizione a stampa, intuimmo come la cattiva resa tipografica e l'evanescenza degli inchiostri hanno fatto sì che la 'b' di 'breve', poco marcata, sia stata interpretata come una stanghetta lunga e una corta, senza connessione, proprio come se si trattasse di un nesso 'li'; anche nel caso di 'udu' in luogo di 'udii' (versi 335,2 e 342,2 della nostra edizione), le due 'ii' ravvicinate sono state lette come una 'u'.

B11 ha lezioni proprie dei discendenti da B5, ma anche lezioni migliori che si rifanno all'origine della tradizione e anche stanze diverse aggiunte; inoltre, la lingua di B11 è 'ripulita' dagli arcaismi.

B12 ugualmente ha una lingua più moderna, ma anche molte lezioni erranee ereditate dalle copie di B6; nello stesso tempo alcune lezioni meno scorrette possono, come per B11, far intuire l'uso di un altro testimone che aveva presente l'origine della tradizione.



O: originale.

ϕ: archetipo.

β, χ, δ, ε, ϕ: mss. che hanno apportato modifiche, perduti

B1: *Santa Uliva*. 1834 [ms.].

B2: *La Rappresentanza della Regina Oliva da cantarsi nel mese di maggio*. Volterra, Sborgi, 1866 [stampa].

B3: *Maggio di Donna Oliva*. Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, 1878 [stampa].

B4: *Maggio di Donna Oliva*. Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, 1890 [stampa].

B5: *Maggio della Regina Oliva* (ridotto da Angiòlo Bernardini). Buti (PI), 1894 [ms.].

B6: *Maggio di Donna Oliva*. Lucca, Libreria di Telesforo Carrara, 1904 [stampa].

B7: [*Donna Oliva*] (frammento A). [di Celso Paoli?]. Montecagno di Ligonchio (RE), [1921?] [ms.].

B8: [*Donna Oliva*] (frammento B). [di Celso Paoli?]. Montecagno di Ligonchio (RE), [1921?] [ms.].

B9: *Donna Oliva* (copiato da Eugenia Fabbri). Oratoio (PI), 1926 [ms.].

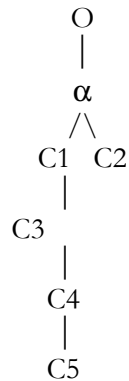
B10: *Donna Oliva*. Oratoio (PI), 1926 [ms.].

B11: *Donna Oliva: dramma tragico-lirico in 5 atti* (rielaborato di Pio Mariani). Valdottavo (LU), 1934 [ms.].

B12: *S. Oliva* (copiato da Ottolina Ferrari). Roggio (LU), 1946 [ms.].

4.2.3. Stemma della tradizione C

La situazione della tradizione C è molto lineare, anche per il motivo che, essendo la più recente, non ha subito tutta la serie di passaggi propria delle tradizioni più antiche e frequentate; inoltre, i testi sono tutti tranne uno (C2) copie approntate dalla stessa persona.



O: originale di Giuseppe Grandini, perduto.

α: copia di O fatta da Giacomo Tognoli, perduta.

C1: *Santa Uliva* (di Giuseppe Grandini, copiato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1978 [ms.].

C2: *La Santa Uliva* (copiato da Erminio e Giuly Monelli). Gorfigliano (LU), 1978 [ms.].

C3: *Maggio di S. Uliva* (rielaborato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1978 [ms.].

C4: *Maggio di S. Uliva* (rielaborato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1978 [ds.].

C5: *S. Uliva* (rielaborato da Andrea Bertei). Piazza al Serchio (LU), 1995 [stampa].

PARTE SECONDA
IL MAGGIO DI SANTA OLIVA

Premessa agli apparati di prima fascia

I testi di entrambe le tradizioni più antiche (A e B) sono stati vagliati attentamente per rintracciare ogni debito verso altre opere letterarie: per A il compito si è rivelato più semplice, poiché il maggio ripercorre esattamente la *Rappresentazione di Santa Uliva*, mantenendone tanto la struttura (con solo qualche soppressione di scena) che il lessico, adattando l'endecasillabo delle ottave all'ottonario; l'apparato di A, dunque, dà notizia principalmente di tutti i segmenti di verso o delle parole usate in medesimo contesto, quale segno indiscutibile della derivazione. Una successiva comparazione ha interessato le opere di Pietro Frediani, al fine di verificare se nel *Maggio di S. Oliva* si potesse ritrovare qualche tratto caratteristico di quell'autore (ricostruendo una sorta di *usus scribendi*) per arrivare a ipotizzarne la paternità.

Per la tradizione B, invece, persa ormai quasi completamente la discendenza del testo dalla sacra rappresentazione, siamo partiti dalla somiglianza tra le due tradizioni: scelta giustificata dalla identità di numerosi versi e di intere quartine; poi anche qui abbiamo ricercato nelle opere di Frediani riscontri all'ipotesi di paternità; il linguaggio più modellato e musicale ha fatto pensare a una qualche influenza 'colta' e la ricerca non poteva che accostarsi ai drammi sacri e ai melodrammi di Metastasio, autore tra l'altro ben conosciuto da Frediani che ne rimodellò numerose opere nella forma del maggio³²⁷. Questa ricerca ha dato un esito ben superiore alle attese, a testimonianza che Metastasio (sicuramente all'epoca di Frediani, ma ancora dopo molti decenni, soprattutto tra le classi popolari) era notissimo e i suoi versi di dominio pubblico: la sua popolarità, per dirla con Bacchelli³²⁸ (seppure la citazione sia riferita a Tasso, essa può tranquillamente venire estesa anche a Metastasio e al melodramma in generale), era tale che, non era necessario averne una conoscenza diretta: "Non c'era neppur bisogno di averlo letto, in Italia e in anni nei quali il popolo se ne tramandava ancora, cantando [...] le ottave".

Immediatamente dopo la ricerca non poteva che spostarsi sui libretti delle opere liriche più rappresentate e apprezzate all'epoca (relativamente al periodo antecedente il 1834, data ipotizzata per il primo testimone conservato della tradizione B): innanzitutto su quelli di Felice Romani, autore tra l'altro molto 'metastasiano', che non doveva essere sconosciuto a Frediani, che in due luoghi distinti³²⁹ ne cita uno dei versi più noti, quel "In mia mano alfin tu sei" della *Norma* di Bellini; poi quelli di Gaetano Rossi (per Rossini), Lorenzo Da Ponte (per Mozart) e altri ancora.

Abbastanza accuratamente (dal momento che la ricerca dava, anche qui, buoni frutti) sono state esaminate le tragedie di Alfieri, e infine era d'obbligo uno sguardo (che necessariamente non poteva che essere superficiale) a buona parte della letteratura italiana più nota al popolo, passando da Dante ad Ariosto a Tasso, ma tenendo presente anche Pulci e Boiardo.

Un discorso a parte va fatto per Goldoni e Monti: il primo, sebbene anch'egli popolarissimo all'epoca, non sembra sia un autore preso a modello nel maggio, tranne che per alcune locuzioni o parole, tutte concentrate nell'episodio 'comico' del Fattore; per quanto riguarda Monti, è da registrare nel maggio l'uso della parola 'inesorata' che è attestata dai dizionari solo dopo che apparve nella *Bassviliana* (1793) e in altre opere del poeta emiliano: un po' poco, sinceramente, per poter presupporre che l'autore del maggio conoscesse Monti, ma sicuramente uno spunto di ricerca ulteriore da tenere presente.

Per concludere, la ricchezza dell'apparato (soprattutto quello relativo della tradizione B) non deve tanto far pensare che l'autore del maggio fosse coltissimo e che 'saccheggiasse' a piene mani da tutte le opere che leggeva (cosa peraltro verosimile), quanto invece al fatto che, all'epoca, esistessero in poesia stilemi ricorrenti e modi di versificare abbastanza uniformi tanto da giustificare la frequenza di alcune locuzioni e, soprattutto, l'assonanza di stile e la coincidenza di un gran numero di tratti determinanti. Che poi il maggio, ancora 'giovane' come forma nel caso del testo A³³⁰, ma già più 'maturo' nel testo B, si vada affinando e vada creando una sua vera e propria tradizione, per merito anche di autori noti e apprezzati come Frediani, è un argomento valido e degno di uno studio appropriato.

³²⁷ Vd. *supra* 3.1.2 *La Sant'Uliva di Pietro Frediani*

³²⁸ R. BACCHELLI, *Vita di Rossini*, Firenze 1987, pp. 47-48.

³²⁹ Cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscarini* (156,1), *I due sergenti* (78,1).

³³⁰ Le prime attestazioni indirette risalgono alla seconda metà del XVIII secolo, mentre i primi copioni conservati sono della fine di quel secolo.

Fonti utilizzate

Manoscritti

- P. FREDIANI, *Altasense Re*, copiato da Firmo Tognarini (Buti, 1930) [Raccolta Venturelli, Eglio (LU), Tm 10.164]
- P. FREDIANI, *Aristodemo*, copiato da Firmo Tognarini (Buti, 1930) [Raccolta Venturelli, Eglio (LU), Tm 10.165]
- P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo*, copiato da Angiòlo Bernardini, ricopiato da Orleo Gini (Pieve di Compito, 1969) [Raccolta Venturelli, Eglio (LU), Tm 12.203]
- P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando*, copiato da Angiòlo Bernardini (Buti, 1895) [Raccolta Venturelli, Eglio (LU), Tm 22.409]
- P. FREDIANI, *Maggio di S. Eufrasia*, copiato da Angiòlo Bernardini (Buti, 1895) [in fotocopia presso Biblioteca SNS, Pisa]
- P. FREDIANI, *Maggio di S. Eustachio*, copiato da Angiòlo Bernardini (Buti, 1894) [in fotocopia presso Biblioteca SNS, Pisa]
- P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide*, copiato da Angiòlo Bernardini (Buti, 1894) [in fotocopia presso Biblioteca SNS, Pisa]
- P. FREDIANI, *Maggio Erode il grande, o sia Strage dell'innocenti*, copiato da Angiòlo Bernardini (Buti, 1896) [in fotocopia presso Biblioteca SNS, Pisa]
- P. FREDIANI, *L'Olimpiade*, copiato da Angiòlo Bernardini (Buti, 1897) [in fotocopia presso Biblioteca SNS, Pisa]

Opere a stampa

- V. ALFIERI, *Le tragedie*, Milano 1957.
- D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, Milano, Napoli 1957.
- A. ANELLI, *L'Italiana in Algeri*, in G. ROSSINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- L. ARIOSTO, *Opere*, Milano 1970.
- F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide*, in G. ROSSINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- G. BOCCACCIO, *Tutte le opere*, Milano 1964-.
- M.M. BOIARDO, *Orlando innamorato*, Milano 1989.
- BURCHIELLO, *I sonetti*, Milano 1960.
- V.A. CIGNA-SANTI, *Mitridate, re di Ponto*, in W.A. MOZART, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1996.
- L. DA PONTE, *Così fan tutte*, in W.A. MOZART, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1996.
- L. DA PONTE, *Don Giovanni*, in W.A. MOZART, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1996.
- L. DA PONTE, *Le nozze di Figaro*, in W.A. MOZART, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1996.
- G. DELLA CASA, *Rime*, Torino 1967.
- P. FREDIANI, *Antonio Foscarini*, a cura di F. Franceschini, Buti 1978.
- P. FREDIANI, *Demofonte*, in L. BARONI, *I Maggi*, Pisa 1954.
- P. FREDIANI, *I due sergenti*, a cura di G. Mazzei, Pisa 1998.
- P. FREDIANI, *Gioas*, Buti 1997.
- P. FREDIANI, *Medea*, in L. BARONI, *I Maggi*, Pisa 1954.
- P. FREDIANI, *S. Alessio*, Buti 1997.
- IACOPONE DA TODI, *Laude*, Roma, Bari 1974.
- D. GILARDONI, *Bianca e Gernando*, in V. BELLINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- C. GOLDONI, *Opere*, Milano, Napoli 1954.
- LORENZO IL MAGNIFICO, *Poesie*, Milano 1992.
- G.B. MARINO, *L'Adone*, Torino 1976.
- P. METASTASIO, *Opere*, Padova 1810-1812.
- V. MONTI, *Opere*, Milano, Napoli 1953.
- Parnaso popolare butese*, a cura di L. Baroni, Livorno 1929.
- S. PELLICO, *Opere complete*, Napoli 1855.

- F. PETRARCA, *Canzoniere*, Torino 1964.
- LUIGI PULCI, *Morgante*, Milano, Napoli 1955.
- LUIGI PULCI, *Opere minori*, Milano 1986.
- LUCA PULCI, *Driadeo d'amore*, Lanciano 1916.
- Rappresentazione di Santa Uliva*, in *Laude drammatiche e rappresentazioni sacre* (a cura di V. De Bartholomaeis), Firenze 1943.
- F. ROMANI, *Aureliano in Palmira*, in G. ROSSINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- F. ROMANI, *Beatrice di Tenda*, in V. BELLINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- F. ROMANI, *I Capuleti e i Montecchi*, in V. BELLINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- F. ROMANI, *L'elisir d'amore*, in G. DONIZETTI, *Verranno a te sull'aure...*, Roma 1984.
- F. ROMANI, *Norma*, in V. BELLINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- F. ROMANI, *Il pirata*, in V. BELLINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- F. ROMANI, *La sonnambula*, in V. BELLINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- G. ROSSI, *Semiramide*, in G. ROSSINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- G. ROSSI, *Tancredi*, in G. ROSSINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- T. TASSO, *Opere*, Torino 1981.
- V. VIGANÒ MOMBELLI, *Demetrio e Polibio*, in G. ROSSINI, *Tutti i libretti d'opera*, Roma 1997.
- P. VERGILIUS MARO, *L'Eneide* (tradotta da Annibal Caro), Firenze 1953.

Criteri di edizione

La presente edizione è stata condotta sui testimoni che, secondo lo stemma ricostruito, costituiscono la tradizione più antica e, forse, attendibile ai fini di una ricostruzione del testo: A1, poi A2 e A3, e A6: quest'ultimo, pur essendo una pedissequa trascrizione (con errori e deformazioni di ogni tipo), non mostra nessuna velleità di miglìoria e pertanto non ha neppure nessuna 'correzione' che svia dal testo copiato, consentendoci alcune verifiche importanti. È da tener presente, comunque, che anche il testimone più antico della tradizione (A1), non si può considerare il capostipite (che al momento attuale risulta, dunque, perduto), poiché presenta anch'esso già una certa corruzione, pur avendo rispetto agli altri testimoni alcune lezioni migliori.

Nella presente edizione abbiamo regolarizzato l'uso delle maiuscole, degli accenti, degli apostrofi e della punteggiatura, al fine di adeguare la scrittura ai criteri ortografici correnti. Le didascalie relative agli interlocutori sono state normalizzate, evitando la ripetizione del nome quando lo stesso personaggio recita stanze contigue. Come didascalie delle scene abbiamo mantenuto, invece, quelle di A1, per un criterio di uniformità.

Per quanto riguarda il testimone A6 (*Maggio di S. Uliva* copiato da Girolamo Braccini, 1883), non abbiamo riportato in apparato, salvo qualche caso particolare, tutti le forme *magnio*, *signiore* e simili, che compaiono come esito del nesso *gn-*, seppure alternato alla forma corretta; così come le forme *imperatore*, *binbo* e simili, che sono anch'esse alternate alle forme corrette *mp-*, *mb-*, e che sembra possano ascrivere a errore proprio dell'autore, senza che abbiano una vera funzione dialettale; sempre in questo testimone, non abbiamo dato notizia in apparato per l'oscillazione dell'uso dell'*h* tanto nelle forme verbali di *avere* che nelle esclamazioni.

Abbiamo segnalato con <...> parole o brani di testo mancanti o non ricostruibili; tra parentesi graffe {} abbiamo inserito quelle porzioni di testo cancellate dagli autori, ma ancora leggibili.

Prima di ulteriori considerazioni, giova spiegare che l'apparato critico (positivo) proposto per questa edizione come per le seguenti, in quanto obbligato a tenere conto di tutte le differenze tra i testi della tradizione, non può che rivelarsi quantitativamente molto rilevante. Ma è proprio in funzione della scelta di privilegiare l'immagine dello sviluppo della tradizione che tale apparato va letto: ogni singola modifica apportata dal copiatore al testo ci serve per capirne la diffusione, e resterà di ausilio per tutti coloro che si ponessero sulla medesima linea di ricerca o curassero altresì i percorsi seguiti dalla lingua in ambito popolare³³¹.

Dato il gran numero di particolarità linguistiche (soprattutto nei testi in apparato) riconducibili a influssi dialettali (anche di aree leggermente diverse) e a un uso popolare della lingua, riteniamo che un esame approfondito e appropriato sarebbe necessario, ma siamo anche consapevoli che in questa sede esso ci condurrebbe ben lontano dagli scopi prefissati dal presente lavoro: l'importante, in questo momento, ci sembra l'aver 'fotografato' la realtà, attestandone vizi e virtù.

Segnaliamo soltanto che l'autore della copia A1 ha usato sempre al posto di *per* l'abbreviazione *pp*, e in un solo caso ha abbreviato *nostra* in *n̄ra*; infine, una particolarità che si ritrova nel testo A6: al posto della parola *gran*, chi copiava, dal momento che si trovava in Brasile e aveva il portoghese 'nell'orecchio', ha scritto *graõ* (144,4).

Due soli errori di metrica nel testo: nel verso 98,3 (ipermetro: *tieni in petto il demonio rio*), non sanabile con le altre lezioni, se non con quella proposta da A3³³², che però costringe a uno spostamento di accento nella parola *demonio* (*demonio*) non particolarmente elegante e comunque inusuale; meglio sarebbe, sulla scorta di Ariosto e Alfieri, sanare con *demon rio*; ipometro, invece, il verso 106,3 ma anche qui le lezioni degli altri testimoni non consentono di sanare la metrica.

³³¹ Cfr. M.T. ROMANELLO, *Una scrittura di classe: a proposito dell'italiano popolare*, "Sigma", a. 11 (1978), n. 2-3, pp. 73-90.

³³² Cfr. *infra* Apparato.

MAGGIO DI S. OLIVA

PERSONAGGI

Due PAGGI

IMPERATORE

BARONE dell'imperatore

S. OLIVA

CAMILLA, cameriera di S. Oliva

RINALDO, servo dell'imperatore

GRAFFAGNA, servo dell'imperatore

RE DI BERTAGNA

SINISCALCO del re di Bertagna

CACCIATORI

ARISTOLFO, servo del re di Bertagna

MOGLIE del re di Bertagna

DOTTORE

MADONNA

ABBADESSA

PRETE

FATTORE

SUORE

due MERCANTI

RE DI CASTIGLIA

REGINA MADRE

SINIBALDO

ARALDO

CANCELLIERE

SCUDIERE

CORRIERO

GUASCARDA, lavandara

SANTINA, lavandara

PAPA

VESCOVO

BANDITORE

FIGLIO DI OLIVA

VALERIO

ATTO I

Strada.

DUE PAGGI, *insieme*

1

Riverenza a voi facciamo,
rispettabili uditori:
vostri servi ed oratori,
di ascoltarci vi preghiamo.

2

Oggi siamo a voi mandati
per avviso ambasciatori
che saranno i gran stupori
di una santa a voi narrati.

3

Saran note a tutti quanti
le sue doglie, i suoi tormenti,
gli ammirandi avvenimenti,
le sue pene ed i suoi pianti.

4

Questa Oliva era chiamata,
gran devota di Maria,
che ogni dì la santa pia
salutava inginocchiata.

5

L'avvenisse o male o bene,
sempre a Dio voltò la mente
e soffriva allegramente
i travagli e le sue pene.

6

Di Giuliano imperatore
fu cotesta santa figlia;
del re moglie di Castiglia
con grandissimo suo onore.

7

Dunque attenti che a parlare
già principiano gli attori:
preparate i vostri cuori
santa Oliva ad ammirare.

Sala. Imperatore e barone.

IMPERATORE

8

Io teneva una consorte
tanto savia, onesta e pia:
ahimè, la portò via
la rapace e fiera morte.

9

O rapace, o fiera morte,
qual fu mai la rea cagione
che fra tante mie persone
mi togliești la consorte?

10

Servo mio saggio e diletto,
io mi affliggo in pianto e lutto;
non può affatto il mondo tutto
consolar questo mio petto.

11

BARONE

Non piangete più, eccellenza,
degno sire, almo, preclaro,
deh, calmate il duolo amaro,
qui oramai ci vuol pazienza.

12

IMPERATORE

Tu discorri e dici bene:
come domin farò io?
O Signore, eterno Iddio,
voi calmate le mie pene.

13

BARONE

Deh, via, su, datevi pace:
se la morte così fece,
voi potrete averne invece
altra sposa se vi piace.

14

IMPERATORE

Ma non sai tu la promessa
che io feci alla consorte
mentre quella stava a morte,
in che termini fu espressa?

15

Io promessi alla consorte
di non prendere altra sposa,
se non saggia e timorosa
come lei trovata a sorte.

16

Ho già scorso tante miglia
quanto è tutto il mondo intiero:
fino adesso, no davvero,
non trovai chi la somiglia.

17

Vi sarebbe la mia figlia
che vantaggia anche la madre:
anderei dal Santo Padre

per saper che mi consiglia.

BARONE
18
Non trovando altro partito,
necessaria è la dispensa
della quale, o sire, senza
non potresti esser marito.

Partono.

Intermezzo. Camera, un tavolino. S. Oliva e Camilla.

OLIVA
19
Vieni qua, Camilla, a prende'
questa pezza a trapuntare:
non si deve in ozio stare,
perché l'ozio l'alma offende.

CAMILLA
20
Vo' che intanto noi cantiamo
una laude, ma di cuore,
alla Madre del Signore.
Su via, dunque, principiamo.

21
Vergin Madre,
madre ancor mia,
clemente e pia,
ricorro a te
in questa terra,
in questa guerra,
dammi fé, dammi cor,
dammi valor.

Camilla parte.

Imperatore e Oliva.

IMPERATORE
22
Io mi porto ora da lei
per saper se dà licenza,
onde chieder la dispensa
che doman chieder vorrei.

Giunto ad Oliva.

23
Cara mia diletta figlia,
come sai, morì tua madre,
ed il tuo diletto padre
rasciuttar non può le ciglia.

24
Per sostegno alla corona
mi conviene altra sposare,
ma non posso ritrovare
chi convenga a mia persona.

25

Per le doti e tua presenza,
ho pensato per isposa,
sebben cosa faticosa,
dimandarne la dispenza.

26

Cosa dici affinché possa
quanto prima al Papa andare?
Ti contenti di accettare
la ragion che ti ho promossa?

27

OLIVA

Ahimè, padre, che sento!
Ma che forse motteggiate?
Io non so che vi diciate,
non mi date più tormento.

28

Fatto ho buon proponimento
di voler prima morire
che volere acconsentire
a sì strano avvenimento.

29

Ma è possibile che fra tante
degnia donna non vi sia
come fu la madre mia,
di buon senno e virtù sante.

30

IMPERATORE

Diligenze ho fatto estreme
nei paesi i più lontani:
come te che abbia le mani
io non vidi e saggia insieme.

31

OLIVA

Padre siete e figlia sono,
figlia e padre, sposa e sposo!
Che discorso mai noioso
fa all'udito orrido suono.

32

Non si è mai sentito dire
che nessun padre cristiano,
scita, barbaro o pagano,
pensato abbia un tale ardire.

33

IMPERATORE

Pensa bene ai casi tuoi,
pensa bene a quel che fai:
se doman contraddirai,

l'odio resta fra di noi.

Parte.

Oliva sola.

34

OLIVA

Cosa mai dice mio padre,
di volermi in matrimonio?
È un inganno del demonio
la promessa alla mia madre.

35

O Signore eterno Iddio,
son cagion dunque le mani
per le quali vuol domani
la risposta il padre mio.

36

Date a me forza e valore
che le spicchi dalle braccia
in un colpo solo e faccia
don di quelle al genitore.

37

Gesù mio, pace e concordia,
a tua gloria le man scaglio
sopra questo ferro al taglio,
Gesù mio, misericordia!

38

Vi ringrazio, o sommo Iddio,
che ne sia sì bene uscita;
anderò così ferita
a cercare il padre mio.

39

O Camilla, vieni a prende'
queste man spicche di netto
ed involte nel cospetto
porterai del padre in bende.

Camilla e detta.

40

CAMILLA

Ahimè, che cosa mai!
Cosa son qui queste mani?
Ahimè, cos'è? Oh, casi strani!
Prendi e vieni e lo saprai.

OLIVA

41

CAMILLA

Ahi, Madonna! Ahi, che consiglio
fu mai il vostro strano e cieco!
Taci e prendi e vieni meco,
non temer d'alcun periglio.

OLIVA

Sala. Oliva, imperatore che legge e Camilla.

42

Caro padre, eccoti in dono
quelle man tanto lodate
e da te tanto ammirate:
se mal fei, chiedo perdono.

43

IMPERATORE

Questa, dunque, è la risposta
che ti fu da me richiesta?
La risposta, dunque, è questa:
di tradirmi a bella posta.

Camilla fugge.

44

Figlia pessima di corte,
ti farò veder chi sono;
non v'è scampo, né perdono:
ti farò provar la morte.

45

Qua vien, qua presto, Rinaldo;
qua tu, qua presto, Graffagna:
conducetela in Bertagna,
a voi dico e parlo a saldo.

Rinaldo, Graffagna e detti.

46

Via, toglietela davanti
e sbanditela di corte,
strascinatela alla morte
dentro un bosco in mezzo ai pianti.

47

RINALDO e GRAFFAGNA, *insieme*

Pronti siamo a seguir tosto
ciò che impera tua corona.
Lungi via da mia persona,
non tardate più l'imposto.

IMPERATORE

48

Vai pur, figlia disgraziata,
vai, nemica al genitore,
teco porta il mio furore,
figlia pessima ed ingrata.

49

OLIVA, *in piedi*

Se così, padre, volete,
nel divin voler mi metto,
di buon cuor la morte accetto;

addio, in pace rimanete.

Partono.

Imperatore e barone.

50

IMPERATORE

O me, pazzo sconsigliato!
Condannai senza ragione
la mia figlia all'uccisione:
la superbia mi ha ingannato.

51

BARONE

Or mi trovo sbigottito,
mi ritrovo in doglie afflitto.
Magno sire, deh, state zitto:
oramai il caso è spedito.

Intermezzo. Bosco. Rinaldo, Graffagna ed Oliva.

52

RINALDO e GRAFFAGNA, *insieme*

Questo è il bosco e questo è il regno,
di Bertagna la pianura:
morte quivi e sepoltura
ti dobbiam dar per impegno.

53

Ma qual fu, dicci, o madonna,
la cagion della condanna
per la quale un padre scanna
te che siei devota donna?

54

OLIVA

Sallo il figlio di Maria
che può dar retto giudizio;
se ne sia di colpa in vizio,
non lo sa la mente mia.

55

RINALDO

A noi sembra che tu sia
senza colpa e senza indizio
condannata al sacrificio;
mai darem morte sì ria.

56

Se sarai dunque innocente,
ti lasciamo in abbandono
alle fiere ed avrai dono
di scampare il fero dente.

57

Se tu campi, sia prudente
di non far mai più ritorno,
né di notte, né di giorno,

nella patria alla tua gente.

58

OLIVA

Non temer, penserò io;
vanne pur, sarò verace.

RINALDO e GRAFFAGNA, *insieme*

Dunque resta in santa pace;
noi partiamo, Oliva, addio.

Partono.

Oliva sola.

59

OLIVA

Trinità, Dio, tre persone,
Padre, Figlio, amor divino,
dello stato mio meschino
voi sapete la cagione.

60

Son per vostra provvidenza
dalla morte oggi scampata:
vi ringrazio e rassegnata
son di nuovo alla pazienza

Re di Bertagna e siniscalco.

61

RE DI BERTAGNA

Già che chiaro vedo il giorno
e che il tempo non minaccia,
voglio andar quest'oggi a caccia
del mio regno al bosco intorno.

62

SINISCALCO

Siniscalco, va' e richiama
la più scelta baronia.
Maestà di signoria,
farò tutto ciò che brama.

Parte e poi torna.

63

RE DI BERTAGNA

Qua ritorno a' suoi comandi:
preparato ecco gli arcieri.
Dunque andiam ben volentieri
a far caccia e prese grandi.

64

CACCIATORI, *in viaggio*

Oggi tigri, orsi e pantere
si saran lanciati i colpi,
che leopardi, lupi e volpi
caceremo ed altre fiere.

65

CACCIATORE

Zitto, sento un mormorio
e mi sembra voce umana;
chi sia mai, che vita strana

meni là nel bosco rio?

66

Accostiamoci da un lato
per udir più da vicino:
sembra un povero meschino
dalle fiere divorato.

I cacciatori trovano Oliva.

67

CACCIATORI, *insieme*

Chi siei tu così ferita
che sentiamo lamentare
oltre il bosco nel passare?
Siei tu forse un eremita?

68

OLIVA

Io non son certo eremita,
ma nell'eremo lasciata,
fra le fiere abbandonata,
per finir questa mia vita.

69

CACCIATORI, *insieme*

Vieni, andiam senza timore
dal re nostro giusto e pio.
Se così permette Iddio,
mi rimetto nel Signore.

OLIVA

70

CACCIATORI, *insieme*

Maestà, le conduciamo
questa donna ecco ferita
che nel bosco là smarrita
poco fa trovato abbiamo.

71

RE DI BERTAGNA

Perché mai così ferita
fosti al bosco abbandonata?
Dimmi, o donna disgraziata,
perché mai fosti tradita?

72

OLIVA

Fui qui sola abbandonata
perché fossi dalle fiere,
se divin fosse volere,
dentro il bosco divorata.

73

RE DI BERTAGNA

Io compiango il tuo dolore:
non sarà che fiera alcuna,
donna saggia, in questa bruna
selva più t'affligga il core.

74

Aristolfo servitore,
teco sia questa meschina:
la conduci alla regina,
mia consorte di buon cuore.

75

Le dirai che medicata
tosto sia con grande onore,
perché sembra di signore
di gran stirpe alta e ben nata.

Tutti partono.

Camera. Aristolfo, regina ed Oliva.

76

ARISTOLFO

O regina, il vostro sposo
manda a voi questa meschina,
dentro il bosco pellegrina
che trovò senza riposo,

77

e comanda che vi dica
che sia tosto medicata,
perché sembra a lui ben nata
di civil prosapia antica.

78

REGINA

Ho capito, or tu rivai
a portar le nuove al re:
di' che quella sta con me,
a conforto dei suoi guai.

Aristolfo parte.

79

ad Oliva

Or su, dimmi la cagione,
meschinella sventurata,
se di stirpe siei ben nata,
chi ti diè tanta afflizione?

80

OLIVA

La cagion per cui dolente
mi ritrovo a voi davanti
sono i casi vari e tanti
che non posso or dirvi niente.

81

REGINA

Ah via, calma il tuo dolore;
figlia mia, non dubitare,
ti farò poi medicare:
capitar deve il dottore.

82

OLIVA, *in ginocchio*

Vi ringrazio, o Vergin santa,
dalla terra al Cielo assunta,
che dal bosco qua sia giunta

e da regi anche compianta.

Dottore e dette.

REGINA

83
Dottor mio, fino stamani
giunta è questa disgraziata:
vorrei fosse medicata,
perché mozzate ambe ha le mani.

DOTTORE

84
Di Aristotile e Platone,
di Asclepiade con Isocrate,
di Galeno con Ippocrate,
di Plutarco e di Varrone,

85
di Porfirio e di Areteo,
Levi Lob' e Capiavaccio,
gli aforismi di ogni braccio
ho librato e di Elideo,

86
perciò qui non basta il medico,
ma secondo quel che giudico
necessario anche è il cerusico,
perché questo è un male arterico.

Parte.

Re che torna dalla caccia. Regina ed Oliva.

REGINA

87
Dalla caccia ben tornato;
buona caccia fu la vostra
di mandar qui a casa nostra
donna Oliva di gran stato.

88
Questa è buona e savia donna,
perché ha zelo e devozione,
specialmente in occasione
che ricorra alla Madonna.

RE DI BERTAGNA

89
Non v'è dubbio, è di buon cuore,
onde vo' che attenda al figlio
e con retto e buon consiglio
l'ammaestri nel Signore.

90
Dunque, Oliva, attenderai
all'infante creatura,
con la massima premura,
che fra poco in braccio avrai.

ad Aristolfo

91

Tu, mio servo, parti e vai
con Oliva al fanciullino
dalla balia oltre il casino,
poi da me ritornerai.

Partono.

Strada. Oliva e balia.

OLIVA

92

Il Signor ti benedica,
innocente pargoletto;
balia, dammelo un pochetto,
che lo porti all'aria aprica.

Balia parte.

BARONE, *ad Oliva*

93

Degna serva Oliva, in corte
dove andate oggi sì sola?
Devo dirvi una parola:
grande fu la vostra sorte,

94

poiché essendo stabilita
dal re nostro fra i pedanti
ne sarete da qui avanti
visitata e riverita.

95

Averete, Oliva, amanti
tutti quanti riverenti,
con regali e con presenti
di gran costo vari e tanti.

96

Io però prima di ognuno
mi dichiaro, Oliva, amante:
siete, dunque, a me costante,
ritenendo me sol uno.

OLIVA

97

Vai, ribaldo e traditore
della legge del Vangelo,
senza cui non si entra in Cielo:
così disse il Redentore.

98

Finché vivi in questo stato
senza aver timor di Dio,
tieni in petto il demonio rio
e se muori vai dannato.

BARONE

99

Come mai questo parlare

ad un principe par mio?
E non sai tu chi son io?
Ti farò maravigliare!

Tira in terra il bambino.

OLIVA

100

Ahi, bambin, mi siei caduto!
Ahi, son priva delle mani,
ma gli sforzi miei son vani!
Ahi, non posso darti aiuto!

101

Ahi, bambin, ahimè, siei morto!
Che farò, me sventurata,
quando al padre tuo portata
sia tal nuova di sconforto?

BARONE

102

Quella serva, o mio sovrano,
cui fidaste il vostro figlio,
senza tema di periglio,
sbatacchiò da sé lontano.

RE DI BERTAGNA

103

Come, come? Il figlio nostro
stramazzato in terra giace?
Quella serva sì rapace
fé straziare il figlio vostro.

BARONE

104

Ahi, ribalda sciagurata,
così tratti il figlio infante?
Ahi, che il figlio è già spirante!
Ahi, che l'alma è già spirata!

RE DI BERTAGNA

105

Ahi, bambin, poveri noi,
senza te come faremo!
Ahi, bambin, venghiamo meno
rammentando i vezzi tuoi!

106

Lungi, lungi, o scellerata!
Servi, servi! Più che merto?
Ricondurla al deserto
tosto ad esser divorata.

OLIVA

107

O gran Dio che d'Israele
liberaste il condottiere
e scampaste dalle fiere
il profeta Daniele,

108

date a me forza e vigore
di soffrir ben rassegnata
nel deserto rimandata
stento e morte a vostro onore.

109

Vergin madre addolorata,
nei deserti dell'Egitto
consolate un cuore afflitto,
consolatelo avvocata.

110

Ottenete a me fortezza
di soffrire ogni periglio
e pregate il vostro figlio
per l'eterna mia salvezza.

MADONNA

111

Figlia mia, figlia verace,
via, consolati stamani:
io ti rendo le tue mani,
calma il duolo e resta in pace.

OLIVA

112

Oh, del Ciel degni sovrani!
Ah, Maria, madre avvocata,
dunque voi dal Ciel calata
mi rendete le mie mani.

113

Vi ringrazio e mi confondo
che per me, serva meschina,
siete scesa, o gran Regina,
dal supremo al basso mondo.

MADONNA

114

L'alma tua, figlia, disponi
in dolori e nuovi guai;
non temer, figlia, giammai
che nel bosco ti abbandoni.

115

Di qui parti e troverai,
figlia, osserva, ecco il sentiero,
poco lungi un monastero:
bussa quivi ed entrerai.

Oliva va al convento.

OLIVA

116

Gesù Cristo sia laudato
e laudata sia Maria

che indicata mi ha la via,
e per grazia a voi mandato.

MONACA

117

Entra pur, cara sorella,
vieni in nostra compagnia:
tutte quante in allegria
canterem la Mariastella.

FATTORE

118

Io non vo' dentro il convento
quella donna forestiera:
troverò qualche maniera
di scacciarla a tradimento.

119

Vado un calice a gettare
dove quella fa orazione,
e con questa mia finzione
la farò fuori mandare.

Parte.

ABBADESSA

120

Suore, suore, andate al coro
perché presto entra la messa
e stia ognuna genuflessa
con modestia e con decoro.

PRETE

121

Signor lei, lei signoria,
quando può, canti la messa.
Madre, sì, madre abbadessa,
son qui a posta in sagrestia.

ABBADESSA
PRETE
ABBADESSA

122

Qui non vi è!
Che cosa è stato?
Non è il calice nel banco.
Ahimè, che vengo manco:
a quest'ora l'han rubato.

MONACA

123

Suore, andate a ricercare
dentro tutto il monastero:
senza calice davvero
non può messa celebrare.

124

Si è cercato e ricercato,
ma vi diam nuova cattiva:
nella stanza era di Oliva
questo calice appiattato.

125

ABBADESSA

Chi l'avrebbe detto mai
che costei fosse capace
di rubare, anzi verace
e prudente la stimai.

126

PRETE

Reverendo, che vi pare
di cotesta scellerata?
Dentro un'arca va serrata
e di poi gettata in mare.

127

Mentre essendo ella colpevole
così muoia fra le tavole;
all'incontro, essendo favole,
avrà scampo meritevole.

FATTORE

128

Pensi bene al tradimento,
cara mia madre abbadessa,
perché questa donna stessa
voterà tutto il convento.

ABBADESSA, *al fattore*

129

Vai, fattore, a preparare
una cassa impegolata:
dentro insera la sgraziata,
e di poi gettala in mare.

FATTORE

130

Sono pronto ai suoi comandi,
abbadessa, in obbedire
pronto vado ad eseguire
ciò che, madre, mi comandi.

PRIMO MERCANTE

131

Quanto è mai che sto aspettando
il compagno mio dall'onde
che ne approdi a queste sponde:
giungerà, ma chi sa quando!

Viene il mercante e dice:

SECONDO MERCANTE

132

Oh, buon dì, fedele amico!
Oggi avrai molto aspettato,
ma sarò spero scusato
se tu attendi a quanto dico.

133

Mentre stavo in alto mare,
vidi un gruppo da lontano
che sembrava un corpo umano

in periglio di affondare.

134

Io vi accorsi e ritrovai
che fra l'onde era una cassa
trapassare or alta, or bassa,
e con stento la restai.

135

Oltre a ciò, mi lusingai
che vi fosse oro ed argento,
ma con grande mio spavento
questa misera trovai.

136

PRIMO MERCANTE

Ah, che sento, amico mio!
Sarà forse ella innocente
e perciò dal mar fremente
la scampò Domine Dio.

137

Chi fu mai così crudele?
Chi ti volle tanto male?
Dove avesti il tuo natale?
Dillo, dillo a noi fedele.

138

OLIVA

Fui meschina abbandonata,
posta in mare in braccio a morte,
ma Gesù mi fece forte
con la Madre immacolata.

139

MERCANTI, *insieme*

Dunque andiam, ti condurremo,
con stupore e meraviglia,
dal re nostro di Castiglia
ed il fatto gli diremo.

Partono.

ATTO II

Sala e trono. I due mercanti, re di Castiglia e Oliva.

MERCANTI, *insieme* 140
Degno sire incoronato,
gran monarca in signoria,
questa donna saggia e pia
abbiam, ecco, a te menato.

141
Questa in mare abbiám trovata,
fra gli scogli e le procelle,
con le nostre navicelle,
dentro un'arca rinserrata.

RE 142
Oh stupore, oh meraviglia!
Come mai siei tu campata?
OLIVA 143
Dalla Vergine beáta
per favor, re di Castiglia. *I mercanti partino.*

RE 143
Vi ringrazio; e tu, mio servo,
dalla madre mia cotesta
ne conduci, e di' che questa
è gran donna, come osservo. *Parte.*

Servo, regina ed Oliva.

SERVO 144
Il monarca vostro figlio
a voi manda a presentare
saggia donna che nel mare
fu trovata in gran periglio.

REGINA 145
Io l'accetto alla mia corte
come figlia ad abitare;
ma perché fosti nel mare
come rea posta alla morte?

OLIVA 146
Io non so, regina mia,
dove mai fossi da rea
posta in seno alla marea:
sallo il figlio di Maria. *Partono.*

Re di Castiglia solo.

RE 147
Quella donna veramente
dalla madre mia mandata

sembra al soglio destinata
per il tratto suo prudente.

148

Voglio andare a ritrovare
la mia madre onde sapere
l'opinion del suo parere
per potermi regolare.

Parte.

Camera. Re e regina sua madre.

149

Madre, vengo a darvi indizio
come ho quasi stabilito
di concludere il partito
di contratto sposalizio.

150

REGINA

Figlio mio, pensaci bene,
figlio mio, muta consiglio!
Eh via, caro amato figlio,
non mi dar più queste pene!

151

RE

Io mi son raccomandato
al Signore, alla Madonna:
di non prendere altra donna
fuori di Oliva ho decretato.

152

REGINA

Mi lusingo burlerai,
che se mai dici davvero,
vado dentro un monastero
e mai più mi rivedrai.

153

Figlio mio, non è maniera
che tu sposi donna Oliva:
di denaro è fatta priva
ed è donna forastiera.

154

RE

Serva Oliva essa è prudente,
saggia, onesta e di decoro,
che più stimo di quant'oro
faccia tutto l'Oriente.

Regina parte.

155

Servi, olà, gite a chiamare
donna Oliva a piè di scala,
che si porti in questa sala
che le vo' tosto parlare.

Oliva e detto.

- OLIVA 156
Sire, vengo a te meschina
per quell'ordine mandato.
RE 157
Tu sarai di questo stato
non più serva ma regina,
poiché giunta in questa corte
sembra a me voler di Dio
che di te sia marit'io
e di me tu la consorte.
- OLIVA 158
Non son io degna di tanto,
mi confondo al grande onore;
tu consiglio, Alto Datore,
porgi a me, Spirito Santo.
- 159
Se quest'è voler divino,
io non devo contraddire:
convien, dunque, o magno sire,
condiscendere al destino.
- RE, *a' circostanti* 160
Circostanti, voi sarete
come prova e testimonio
a contrarsi matrimonio,
come in breve ascolterete.
- OLIVA 161
Ti contenti? Io mi contento
di sposar la tua persona.
Sì, signore, magna corona,
di sposarti ora acconsento.
- RE 162
Dunque, Oliva, ecco l'anello,
firma e segno di contratto.
OLIVA 163
Io l'accetto, o re, col patto
di mai più ricusar ello.
- RE 164
Prendi, Oliva, ancor la vesta
come degna alta padrona
e ricevi la corona
di oricalco e gemme in testa.
- ad Araldo* 164
Vai tu, Alardo, e manifesta
una giostra in tutto il regno:

che baroni a grande impegno
qua si portino alla festa.

Regina e detti.

REGINA 165
Traditore, o figlio ingrato,
disonor di tutto il regno!
Se potessi, col mio sdegno,
ti vorrei privar di stato.

RE 166
Madre mia, dov'è il rispetto?
Cosa mai di mal vi ho fatto,
che venite, tutto a un tratto,
sì turbata al mio cospetto?

REGINA 167
Chi sposasti oggi tu mai!
Porterommi, ah sì, al convento,
ma cotesto tradimento
qualche dì lo sconterai. *Partono.*

Madre del re al convento e monache.

MONACHE, *insieme* 168
Io mi porto a star con voi,
suore mie, vi contentate?
O regina, entrate, entrate,
voi padrona più che noi. *Partono.*

Sala. Araldo e re.

ARALDO 169
Son comparsi per giostrare
gran baroni e cavalieri,
bene armati sui destrieri:
a ciascun mill'anni pare.

RE 170
Venghin pure allo steccato
questi miei baroni e fanti
a giostrare a me davanti,
che il valor sarà premiato.

Corriero all'improvviso e detti.

CORRIERO 171
Dagli estremi di tua terra
vengo, sire, a te mandato:
di Navarra nel tuo stato
il re viene a farti guerra.

172

Apri e leggi questo foglio
dove è scritto, se non sbaglio,
che fra poco a repentaglio
va cotesto regio soglio.

173

RE, *letto il foglio*

Ahi, che nuova a tradimento
mi trafigge il cuore in petto!
Ahi, che nuova! Son costretto
di partire in sul momento.

174

infuriato

Presto, Araldo, Araldo, presto!
Fai sfilar tosto le schiere:
del nemico alle frontiere
vo' partirmi alquanto infesto.

175

Sinibaldo, a te consegno
questo scettro e la corona:
resterà la tua persona,
fin che torni, vice al regno.

176

La giustizia e la clemenza
abbia in te di buon concetto,
che la colpa attendi e il merto
con <...> e con prudenza.

177

Sopra tutto raccomando
la regina moglie incinta:
mi darai nuova distinta,
della prole ragionando.

178

SINIBALDO

Farò tutto a me l'imposto,
quanto mai sarà possibile;
la mano, ecco, acciò credibile
resti, o sire, a te l'esposto.

Parte.

Araldo e detti, poi Oliva.

179

ARALDO

Sono in punto, o sire, andiamo,
i soldati e cannonieri,
i cavalli e cavalieri.

Parte.

RE, *ad Oliva*

Mia consorte, addio, partiamo.

180

OLIVA

Prega Iddio per me ch'io campi.
Non temer, confida in Dio.

RE
OLIVA

Mia consorte, Oliva, addio!
Il Signor ti salvi e scampi.

Parte.

181

Gesù mio, che in questa terra
liberato mi hai da morte,
prego libera il consorte
dal periglio della guerra.

Parte.

Scudiero e Sinibaldo.

182

SCUDIERO

Ti do nuova: la regina
dato ha in luce un sì bel figlio
di bellezza al par di un giglio,
nato all'alba matutina.

183

SINIBALDO, *al cancelliere*
CANCELLIERE
SINIBALDO

Cancellier, qua ti presenti.
Vice re, cosa comanda?
Tutto al re descrivi e manda
un corrier dei più valenti.

Parte.

184

CANCELLIERE, *al corriere*

Tien, corrier, cammina e porta
al sovrano quest'ambasciata
dentro lettera chiavata,
ma la via prendi più corta.

Partono.

Strada. La madre del re e corriere.

185

REGINA

CORRIERO

Uhi corrier, al fin del giorno
dove vai di posta a volo?
Me ne vo dal tuo figliolo
di cui nato è un figlio adorno.

186

REGINA

Ferma e scendi qui stasera:
puoi restar presso il convento,
per cagion che a tradimento
non ti uccida qualche fiera.

187

scritta e cambiata la lettera

CORRIERO

Va', corrier, su su, va' via:
tempo è ormai, corri di trotto.
Madre, sì, parto di botto;
la ringrazio, ella ben stia.

188

REGINA

Nel ritorno farai motto,
al convento mangerai,
beverai, riposerai

ed avrai mancia e biscotto.

Partono.

Corriero, re e cancelliero.

189

CORRIERO

Re mio degno e fortunato,
Sinibaldo a te mi manda:
nuova grata e memoranda
ho quest'oggi a te portato.

190

RE

Cancellier, leggi il mandato,
leggi chiaro e leggi forte
perché intenda ognun la sorte
del mio regno e del mio stato.

191

CANCELLIERE, *legge*

Io ti avviso, o mio sovrano,
come Oliva, empia regina,
tua consorte, stamattina
fatto ha un mostro disumano.

192

Tutto il regno è sollevato,
ognun dice: - È rea di morte!
Tu decidi la sua sorte
col mandarmi un inviato.

193

RE

Cancellier, presto riscrivi!
Di' che calmino il dolore:
se permesso ha ciò il Signore,
io ne adoro i suoi motivi.

194

Di' che là farò ritorno,
con trionfo in gran vittoria;
di' che tengo alla memoria
il mio regno, notte e giorno.

195

Di' che vo' sia rispettata
la consorte mia davvero,
caso no, sarò severo
contro chi l'ha disgustata.

Partono.

Corriero giunto al convento e la madre.

196

REGINA

CORRIERO

O corriero, ben tornato!
Cosa n'è del mio figliolo?
L'ho lasciato in pianto e duolo,
tutto afflitto e sconsolato.

197
REGINA
Tien la mancia, mangia e bevi
e riposati se vuoi,
ma più presto che tu puoi,
perché presto partir devi.

198
cambiata la lettera
CORRIERO
REGINA
Su, su, presto, non dormire!
Corri, porta l'imbasciata.
Vo' mangiar questa boccata.
No, che è tempo di partire.

Sala. Corriero, Vice re e cancelliero.

199
CORRIERO
Vice re nostro onorato,
con premura a te ritorno;
camminato ho notte e giorno:
ecco il foglio a te mandato. *Parte.*

200
SINIBALDO, *presa e letta la lettera*
Ahimè, non so capire
la cagion della sentenza!
Cancellier, leggi all'udienza:
una cosa da stupire.

201
CANCELLIERE, *legge*
Sinibaldo, fa' bruciare
la consorte e il figlio nato,
se no tu sarai bruciato:
la cagion non mi cercare.

Camera. Scudiero col bimbo in braccio, Oliva e vice re.

202
SINIBALDO
Mia carissima padrona,
nuova strana ti ho portato,
dovendo essere abbruciato
il tuo figlio e tua persona.

203
Questo è il foglio oggi mandato
dal consorte tuo dal campo:
leggi tu se vi sia scampo
di quant'egli mi ha ordinato.

204
OLIVA, *letta la lettera si volta al suo figlio*
Donde mai, preso da sdegno,
motiv'ebbe il tuo buon padre,
te, mio figlio, e me, tua madre,

condannar senza ritegno?

205

Signor mio, che di fornace
liberaste i tre innocenti,
deh, rendete anche noi esenti
dalle fiamme, se vi piace.

206

al vice re

Se non puoi la vita mia,
questo figlio unico al seno
di scampar ti prego almeno,
Sinibaldo, in cortesia.

207

SINIBALDO

Calma, Oliva, il fiero duolo
mentre vengo a giudicare
che sarà meglio nel mare
ti rimandi e il tuo figliuolo.

208

OLIVA

Se così piace che sia,
anche a me, sì, così piace;
figlio, adunque, andiamo in pace
dentro il mare in compagnia.

Parte.

209

SINIBALDO

Un segreto a te, scudiero,
ti vorrei ben confidare:
mi potrò di te fidare?
Vice re, sarò sincero.

SCUDIERO

210

SINIBALDO

Dentro un'arca hai da serrare
il figlio e madre Oliva
e stanotte, oltre la riva,
la farai gettare in mare.

211

E poi devi ad estro fingere
due di stucco somiglianti,
che al vestire ed ai sembianti
sembri Oliva il figlio stringere.

212

Di giustizia indi nel loco
l'esporrà da condannati,
di capanna circondati,
e dipoi li darai fuoco.

213

SCUDIERO

Vice re, non dubitare:
son sollecito e segreto,

il comando cheto cheto
ti prometto effettuare.

Vice re parte.

214

Questa, Oliva, or la vedete,
come fu dal re ordinato,
col suo figlio condannato,
come tutto già sapete.

215

Quest'Oliva: or ciascheduno,
dopo ch'ella sia abbruciata
col bambin, la disgraziata,
vestiran tutti di bruno.

Strada. Guascarda, lavandara, con un fagotto di panni.

216

GUASCARDA

Faccio anche io la lavandara
per buscarmi un po' di pane,
e volevo anzi stamane
con Santina a fare a gara.

217

Ma mi ha tanto il sonno oppressa
che dormito ore ho doppi'otto;
oramai poso il fagotto
e staman la faccio smessa.

Santina che torna da lavare, Oliva col bimbo e detta.

218

SANTINA

Questa, Oliva, è casa mia
dove sto con la Guascarda,
mia compagna che ci guarda
sempre d'occhio oltre la via.

219

OLIVA

Signor mio, che da Santina,
per la via del mar segreta,
come a Ninive il profeta
conducesti una meschina,

220

vi ringrazio, or benedite,
io vi prego e conservate,
per le sue maniere usate,
verso me la donna mite.

221

GUASCARDA, *si avvicina a Santina*

Ben tornata, torni ora?
Che vuol dir che stamattina

siei fuggita via, Santina,
a lavar sì di buon'ora?

222

Chi è costei col bimbo in braccio?
Bimbo mio, che fai, caruccio,
lesto e fresco come un luccio,
guarda qui, bel canovaccio!

223

SANTINA

Io no so questa chi sia,
solo so che Oliva ha nome;
l'ho trovata, or dirò come,
con grandissima allegria.

224

Nel lavare i panni e stendere,
vidi in mare una cassetta:
io mediante una barchetta
l'ho di botto fatta prendere.

225

GUASCARDA

Dentro a quella era costei,
come qui vedi col figlio.
Io stupisco e maraviglio:
oh, chi domin sia colei?

226

SANTINA

GUASCARDA

Ti contenti tu che quella
resti in nostra compagnia?
Perché no, compagna mia,
resti pur come sorella.

Partono.

Sala. Valerio ambasciatore e vice re e <...> vestiti tutti a duolo.

227

VALERIO

Vice re degno di onore,
il sovrano a te mi manda
per le poste e mi comanda
che ti avvisi in tal tenore:

228

la battaglia è già finita,
riportata è la vittoria:
ricco viene oggi di gloria;
al suo incontro il re t'invita.

229

SINIBALDO

Olà, via, cari baroni,
tutti andiamo a fare onore
al monarca vincitore
con strumenti, canti e suoni.

Partendo incontro il re.

230

Mi rallegra e ti saluto,
saggio e forte mio sovrano,
che qua torni salvo e sano
alla corte, eroe temuto.

Li dà lo scettro e la corona.

231

Nelle man tue riconsegno
questo scettro e la corona
che mi diè la tua persona
nel lasciar me vice al regno.

232

RE

Ti ringrazio dell'omaggio,
ma mi attrista quel che veggio,
che non vidi al mondo peggio
di cotesto grave oltraggio.

233

Suole un re che torna in vanto
ritornarsi in gala a corte,
ed io sono oggi di morte
rincontrato in bruno ammanto.

234

SINIBALDO

La tua sposa, Oliva onesta,
che da te fu condannata,
dopo che ella fu abbruciata
ciascun prese a brun la vesta.

235

RE

Ma che dici, o Sinibaldo?
Fu abbruciata Oliva mia?
O crudel di Barberia,
ma che forse parli a saldo?

236

SINIBALDO

Che ti siei forse scordato
del pressante tuo decreto
che facesti, o re discreto,
col mandarmi un inviato?

237

RE

SINIBALDO

Che decreto e non decreto!
Dove sta la mia consorte?
Condannata, ho detto, a morte
per quell'ordine indiscreto.

Dandoli la lettera.

238

Ecco in prova, o monarchia,
di quell'ordine mandato
il tuo foglio e l'inviato:
legga, legga, o signoria.

239

RE, *letta la lettera*

Ahimè, che meno vengo!
Ahi, che orrendo tradimento!
Lacerar il cor mi sento!
Ahi, dolore, oh Dio, mi svengo!

240

al corriero

CORRIERO

Di', corrier, parla sincero:
ti fermasti in alcun loco?
Sì, signor, per qualche poco
mi fermai nel monastero.

241

RE, *ai baroni*

Basta, basta, ho già capito,
qua ciascun mio cavaliere!
Ferro e foco al monastero
dove sta chi mi ha tradito.

242

Si dirocchi e si dirupi,
si precipiti e fracassi,
si disperdan fino i sassi
e caverna sia di lupi.

Partono.

Il re torna in sedia addolorato.

243

Chi pensato avrebbe mai
che il nemico soggiogato
ed in patria ritornato
mi trovassi in tanti guai?

244

Io sperava al mio ritorno
di dar pace alla mia vita;
o speranza mia fallita,
senza pace il primo giorno!

245

Già che questo è il mio destino,
voglio anch'io veste cambiare
e la barba vo' portare
crespa e lunga a morte infino.

Parte.

ATTO III

Sala. Torna colla veste nera e la barba lunga.

RE
246
Son da circa dodici anni,
da che Oliva mia consorte
condannata fu alla morte,
e che io soffro in duri affanni.

247
Da poi in qua sempre son stato
senza mai più confessarmi;
ora vo' riconciliarmi
di qualunque mio peccato.

248
O Dio mio, fate che tutti
li ritrovi e me ne penta
e che mai più vi acconsenta,
ma li fugga e li ributti.

249
O Maria, santi avvocati,
impetrate e me da Dio
che io rammenti il fallo mio
nell'esame dei peccati.

250
Io vi offesi, o Dio, mi pento
e prometto in avvenire
di voler prima morire
che aver più tale ardimento.

a Sinibaldo
251
Servo mio, va' a monsignore
che si degni qua venire.
SINIBALDO Sono pronto, o re, a partire.
RE Parti in nome del Signore.

Parte.

252
Del Signor, che sempre invita
i caduti a penitenza,
oggi anch'io per la clemenza
muterò costume e vita.

Vescovo e detto.

VESCOVO
RE
VESCOVO
253
Maestà, cosa comanda?
Mi vorrei riconciliare.
Pronto sono ad ascoltare:
ritiriamoci da banda.

Partono.

254

Io non posso, o mio sovrano,
cancellar questo peccato,
perché è caso riserbato
al pontefice romano.

Re confessato si torna.

255

RE

Oh me, tristo, empio carnefice,
che mandai mia madre in polvere!
Non mi può il vescovo assolvere:
devo a Roma ire al pontefice.

256

Vo' che sappia tutto il mondo
questa mia colpa tremenda,
sì terribile ed orrenda
che non ha né fin né fondo.

257

Sinibaldo ambasciatore,
un cavallo prendi e doma:
vanne a posta a volo a Roma
da Giuliano imperatore.

258

Giunto quivi a sua presenza
li dirai che a Roma ho andare,
ed intanto visitare
vorrei sua magnificenza.

259

SINIBALDO

RE

Signor mio, tutto l'imposto
pronto vado a far sapere.
Eseguito il tuo dovere,
Sinibaldo, torna tosto.

260

Dammi, Araldo, un'altra vesta,
bruna anch'ella a pellegrino,
il bordone, il mantellino
e l'impronta detta in testa.

261

SINIBALDO

Dio ti salvi, imperatore!
Con premura a te mi manda
di Castiglia il re: dimanda
una grazia a suo favore.

262

Vorrebbe egli i luoghi santi

dentro Roma visitare,
poi vorrebbe al Papa andare
ed a te venir davanti.

263

IMPERATORE

Venga pur sua monarchia,
maestà re di Castiglia,
che con garbo e maraviglia
manda a me l'ambasceria

264

SINIBALDO

Gli dirai da parte mia
che farammi anzi un onore.
Vi ringrazio, imperatore,
vi saluto e vado via.

265

IMPERATORE

Voi, diletta baronia,
preparate tutto in punto
perché quando il re sia giunto
non manchi cosa che sia.

266

Banditor, la strada piglia
e fa' noto a tutta Roma
con voce alta in nostro idioma
che il gran re vien di Castiglia.

267

BANDITORE

Per comando imperiale,
fo sapere a tutta Roma
che qua vien l'alta corona
di Castiglia il principale.

268

Vien domenica mattina:
ognun faccia festa e gala,
l'accompagni alla gran sala
per la via detta Latina.

269

SANTINA

OLIVA

Cara Oliva, son tornata:
oggi ho fatto troppo tardi.
O Santina, il Ciel ti guardi
ti saluto e ben trovata.

270

SANTINA

In piazza detta Navona
tempo assai mi son fermata
perch'è stata risuonata
una tromba che ancor suona.

271

Ho sentito un banditore
dentro piazza pubblicare
che di qua deve passare
di Castiglia il gran signore.

272

OLIVA
SANTINA

Come ha nome, quando viene?
Il suo nome è re Roberto;
vien domenica di certo,
ma per poco si trattiene.

273

OLIVA

O divina provvidenza,
mio conforto e mio riposo,
fa' che torni dal mio sposo
se ti piace alla presenza.

274

SINIBALDO

Mio sovrano, io sono stato
da Giuliano imperatore,
che ti aspetta in grande onore
quanto prima apparecchiato.

275

RE

Vi ringrazio, sommo Iddio,
ora parto volentieri;
su, battiamo quei sentieri,
e tu resta in luogo mio.

Parte.

276

FIGLIO

Mamma mia, si sente dire:
- Viva il re, viva Castiglia!
e gran gente in parapiglia
lungi parmi in qua venire.

277

OLIVA

Figlio, ascolta la tua madre
che per te cura si piglia:
quel monarca di Castiglia
è legittimo tuo padre.

278

Dunque voglio in qua venendo
che ti vada a lui mostrando,
giunto a Roma allora quando
nella sala sta sedendo.

279

FIGLIO

Madre mia, che cosa sento!
Io per me resto di incanto
e mi viene agli occhi il pianto
sospirando in nel momento.

	280	Viene, ecco la moltitudine, parte in schiera, parte in massa; madre mia, venite, passa, or vedrete longitudine.
OLIVA	281	Figlio, attento, ecco tuo padre: conosciuto ho sua persona; ecco l'alta sua corona, posta in mezzo alle due squadre.
FIGLIO	282	Mamma mia, lo vedo anch'io, pappà mio, che gaudio al core! Mamma, vado al genitore, mamma, vado al babbo mio.
OLIVA	283	Figlio mio, lascia passare, non mi par questa prudenza; anderai piuttosto a udienza doman dopo desinare.
IMPERATORE	284	Di momento sto in momento che qua venga di Castiglia, con assai di sua famiglia, quel monarca a parlamento.
	285	Già lo sento in qua venire, già lo vedo approssimare: dunque andiamo a ritrovare tutti quanti il magno sire.
RE	286	Almo re, prode sincero, mille grazie a tua persona. Mille onori a tua corona, mäestà sacra d'Impero.
IMPERATORE	287	Come h'avuto buon andare?
RE		Molto bene.
IMPERATORE		Avrà appetito.
RE		Quasi quasi.
IMPERATORE		Ecco l'invito.
RE		A che far?
IMPERATORE		A desinare.
	288	Cosa dici, o servitore,

SERVITTORE
IMPERATORE
RE tutto in fretta e riscaldato.
Maestà, è apparecchiato.
Sire, andiamo.
Tropo onore.

OLIVA 289
Caro figlio, or parti e vai
con prestezza al genitore
che dall'almo imperatore
nella sala troverai.

290
Li dirai da solo a solo
che ti passi un complimento,
e di poi tutto contento
gli dirai che siei figliolo.

FIGLIO 291
Madre mia, ben volentieri,
parto e vado nel momento
anche più forse contento
di quando io lo vidi ieri.

292
Ben trovato, pappà mio,
così disse mamma mia
mentre ieri per la via
dov'ella era vi era anch'io.

RE 293
Tu mi chiami pappà tuo,
io pappà tuo, figlio mio,
tu mio figlio, pappà io:
qui la sbaglia il figlio suo.

FIGLIO 294
Non la sbaglio e dico a voi,
dico a voi e non a lui:
siete voi pappà, non lui,
padre e figlio siamo noi.

RE, *al servo* 295
Servitor, dagli un ducato
e poi mandelo a suo padre;
e chi sa quanto sua madre
oggi mai l'avrà cercato.

Parte il figlio.

296
Feci del mondo in vario stato,
ma un fanciullo sì avvenente,
sì cortese e sì prudente,
non fu mai da me osservato.

Strada. Figlio e Oliva.

297

FIGLIO

Con quel re, mamma, ho parlato,
che si chiama di Castiglia,
e si è fatto maraviglia
quando babbo l'ho chiamato.

298

Da un cert'uomo ho ricevuto,
ecco a voi, questo ducato
quando a casa mi ha mandato
per la via che ero venuto.

299

OLIVA

A costui cosa gli hai dato
che ti ha fatto compagnia?
Niente ancora, madre mia.
Dalli, tien mezzo ducato.

FIGLIO

OLIVA

300

Torna, figlio, da tuo padre,
ma procura farti intendere
e se non vuol discendere,
torna allora da tua madre.

Sala. Figlio, re, imperatore.

301

FIGLIO

Padre mio, son ritornato
perché sono il vostro figlio;
pappà mio, son per consiglio
dalla mamma a voi mandato.

302

Pappà mio, mio padre amato,
questo figlio al cuor vi sia;
non mandate, o pappà, via
questo figlio sconsolato.

303

RE, *all'imperatore*

IMPERATORE

Mäestà, cosa ne dice
di cotesto fanciulletto?
Se cotesto pargoletto
fosse vostro, voi felice!

304

Se bramate, o re, sapere
il fanciullo di chi è figlio
voi spedite oggi un famiglio
mentre a casa va a vedere.

305

RE, *al figlio*

Torna, caro, alla tua gente
perché l'ora è tarda assai,
poi da me ritornerai
quando piace a te sovente.

Fanciullo parte.

a Valerio

306

Tu, Valerio, il fanciulletto
terrai d'occhio da lontano
e così, là là, pian piano,
giungerai presso il suo tetto.

307

Giunto a casa rinverrai,
con buon modo e leggiadria,
di che padre il figlio sia
ed il nome porterai.

Servo parte.

308

Or che son ben riposato,
mäestà, vorrebbi andare
varie chiese a visitare
pria che il servo sia tornato.

309

Poi mi preme al Papa andare
per un certo mio peccato;
quando poi l'ho confessato,
torno tosto a desinare.

310

IMPERATORE
RE
IMPERATORE
RE

Vengo anch'io per compagnia.
Maestà, troppa attenzione.
Io lo fo per divozione.
Faccia pur voi, Signoria.

Strada. Valerio, lavandare ed Oliva.

311

VALERIO
LAVANDARE, *insieme*
VALERIO

O di casa, lavandare!
Che vorreste, cavaliere?
Vuole un re da voi sapere
chi è il fanciul che vidi entrare.

312

LAVANDARE, *insieme*
OLIVA

Di colei figlio è costui,
donna savia, saggia e buona.
Torna, servo, alla corona:
di' che vengo oggi da lui.

313

VALERIO
OLIVA

Io del padre di colui
riportar ne devo il nome.
Gli dirò nome e cognome;

torna al re, vengo da lui.

Sala. Re e Papa.

314

RE Santità, sommo pastore,
son venuto a confessarmi:
io lo prego ad ascoltarmi
perché son gran peccatore.

315

PAPA Quando sia ben preparato,
vien pure, caro signore,
e confessa di buon cuore
qualsivoglia tuo peccato.

316

RE Io dovrei dunque il peccato,
santo padre, se acconsente,
confessar pubblicamente,
per restarne più umiliato.

317

PAPA Di' pur alto e chiaramente,
fa che ti oda ogni persona
e così da una corona
prenda esempio la mia gente.

318

RE, *confessandosi* Io mi accuso, fui severo:
la mia madre fei abbruciare,
con più suore estermiare,
fei dar fondo a un monastero.

319

PAPA E mi accuso anche di tutto,
di ogni tempo male speso.
Maestà, vi abbiamo inteso:
via, piangeteli con frutto.

320

L'atto fai di contrizione
di qualunque tuo peccato,
mentre ormai tutto ho ascoltato
ti vo' dar l'assoluzione.

321

RE, *fa l'atto di contrizione* Per l'inferno meritato,
per il Cielo che ho perduto,
io mi pento e risoluto
di fuggire ogni peccato.

322

Gesù mio, spero il perdono,
credo in voi, vi amo e mi pento
con verace pentimento,
perché offesi un Dio sì buono.

323

PAPA, *con due dita*

Per quanto io ne sia capace,
con mia gran consolazione,
io ti do l'assoluzione:
Dio ti salvi e resta in pace.

Partono.

Sala imperiale. Valerio e re.

324

VALERIO

Riverito alto sovrano,
come l'ordine fu dato,
il fanciullo ho seguitato
sempre d'occhio da lontano.

325

RE
VALERIO

Ma la casa l'hai trovata?
L'ho trovata alla marina,
bassa, stretta e piccolina,
mezza guasta e rovinata.

326

Là stendevano il bucato
certe donne lavandare
ed ho preso a dimandare
di chi fosse il figlio entrato.

327

Nell'istante ad esse a lato
è comparso in quel cortile
donna saggia a cui simile
mai non vidi in nessuno lato.

328

Questa mi han tosto accennato
e mi han detto assai leggiadre
di colui quella esser madre,
ed anche essa l'ha affermato.

329

- Son stato, io detto ho, mandato
per saper di chi è figliolo,
basta a me del padre solo
diate il nome ed il casato.

330

Essa allor graziosamente:
- Torna, ha detto, alla corona,
di' che vengo oggi in persona

da quel re sicuramente.

Partono.

ATTO IV

Sala. Re, imperatore, poi Valerio ed Oliva.

- RE 331
Da sua casa a questo trono
dovea giunger quella madre
il figliol di cui me padre
salutava otto ore sono.
- VALERIO 332
Quella donna che ha promesso
di venire è per le scale,
che con pausa su su sale.
- RE 333
Giunta venga qua, è permesso.
- OLIVA 334
Sera loro alle corone
dell'Impero e di Castiglia;
ecco, padre, quella figlia
condannata all'uccisione.
- IMPERATORE 335
Io non so raccapezzarmi,
io non so che cosa dirmi:
vedo il fatto contraddirmi
ed Oliva figlia parmi.
- OLIVA 336
Ecco, sposo, la consorte
che alle fiamme condannasti
per quell'ordin che mandasti
quando stavo alla tua corte.
- 337
Quel fanciullo a te mandato
e che in breve ha da tornare,
alle fiamme ad abbruciare
fu da te, re, condannato.
- RE 338
Io non so cosa mi dire,
io non so cosa mi fare:
questa Oliva sposa pare
ed Oliva andò a morire.
- IMPERATORE 339
Non può star, re di Castiglia,
di me figlia e vostra sposa.
- RE
Neppur io credo tal cosa,
di me moglie e vostra figlia.

IMPERATORE
RE
IMPERATORE
RE

Mi pare essa e non pare essa.
Mi par essa e non mi pare ella.
Non pare ella e sembra quella.
Non par quella e par la stessa.

340

IMPERATORE e RE, *insieme*

Non si può creder giammai,
sebben sembri tu costei:
figlia e sposa tu non siei,
già da scherzo parlerai.

341

OLIVA

Se vi piace il vero intendere,
non vi state più a confondere:
vengo in breve a corrispondere,
se volete il vero apprendere.

342

Ti ricordi allora quando,
padre mio, mi condannasti
alla morte e mi mandasti
di Bertagna al bosco in bando?

343

Per pietà dei tuoi scudieri,
di Rinaldo e di Graffagna,
giunti al bosco di Bertagna
si cambiarono i voleri.

344

Fui lasciata in abbandono
fra gli orrori e fra le belve,
sempre errante in quelle selve,
domandando a Dio perdono.

345

Un re quivi a caccia andando,
dagli arcieri, a Dio piacendo,
fui trovata oltre correndo
nello star Maria pregando.

346

Fui condotta alla sua corte,
del suo figlio fui custode,
ma l'infante per la frode
d'un barone ebbe la morte.

347

Poiché priva ero di mani,
ei mi cadde a tradimento;
mi trovai, perciò, di stento
nuovamente a casi strani.

IMPERATORE

348
Fino a qui mi avei convinto,
ben quadrando il tuo racconto,
ma mi accorgo ora, a buon conto,
delle man che tu hai finto.

OLIVA

349
Come mai, dunque, puoi dire
di esser lei, se le man hai?
Padre, attento e sentirai
se ti voglio oggi tradire.

350
Dalla morte al re incolpata
dal baron con frenesia,
per finir la vita mia
fui in quel bosco rimandata.

351
Mi comparve allor Maria,
vergin madre mi' avvocata,
dalla qual mi fu donata
l'una e l'altra man di pria.

352
E mi disse: - Oliva amata,
di qui parti, ecco il sentiero:
poco lungi un monastero
troverai da farvi entrata.

IMPERATORE

353
Oh stupor di nostro secolo!
Oh del Cielo alto miracolo!
Oh di un padre invito ostacolo!
Oh conforto a' giusti e specolo!

ad Oliva

354
Taci, taci, in cortesia,
che ferito il cor mi hai;
o mio Dio, che sento mai!
Tu siei, dunque, Oliva mia!

355
Ah, mia figlia, Oliva mia,
io son l'empio genitore!
Padre sì, ma traditore,
che da me ti scacciai via.

OLIVA

356
Ti domando ora perdono
dell'enorme mio peccato.
Padre mio, ti ho perdonato:
tu siei padre, io figlia sono.

357

E tu, caro sposo mio,
ti ricordi allora quando
mi lasciasti sospirando
e dicesti: - Oliva, addio?

358

Son pur circa quindici anni
da che andasti al campo in guerra
per difender la tua terra
dalle insidie dei tiranni.

359

Allor fu che al vice al regno
il tuo seggio abbandonasti
e che mi raccomandasti
col maggiore alto sostegno.

360

Tu dicesti allora: - Quando
partorito ha la consorte,
vo' saper tosto la sorte,
un corriero a me mandando.

361

Il corrier ti fu spedito
per l'infante al regno nato,
ma tu allora, il cuor mutato,
risolvesti un rio partito.

362

Fu da te scritta e mandata
una lettera che Oliva,
come pessima cattiva,
col suo figlio sia bruciata.

363

Per quell'ordine sì forte,
senza tempo e senza speme,
tosto fui col figlio insieme
dichiarata rea di morte.

364

Sì, morì la sposa è vero;
dunque tu donde tal cosa
dici d'esser la mia sposa:
qui il tuo detto è mensognero.

365

Ella so che fu abbruciata,
dunque tu non siei la sposa.
Sposo, ascolta ora una cosa

RE

OLIVA

che vo' dirti indubitata.

366

Ero al fuoco destinata,
ma quel tuo vice regnante
mutò cuore in un istante
e dal fuoco fui graziata.

367

E' mi fé più tosto invece
col mio figlio in cassa entrare,
e dipoi serrata in mare
gettar tacito mi fece.

368

Di Maria per grazia rara
fui nel mar sempre guardata,
ed alfin fui ritrovata
da una certa lavandara.

369

Fino a qui sempre son stata
colla mia benefattrice,
poverella ma felice,
perché sempre in Dio bēata.

370

E se ciò non vuoi concedere,
al giudizio tuo mi appello:
guarda, o re, questo è l'anello
che mi desti, ora non credere.

371

Guarda, guarda ben ben ello
se ha di te segno il corallo.
Ah, mia sposa! ah sì, hallo, hallo!
Sì, ah! l'anello è quello, è quello!

372

Oh stupor, non mi rinvento!
Ma che sogno? eppur son desto!
Oh miracolo che è questo!
Ah, che cosa! Oh Dio, mi svengo!

373

Ah, mia sposa, Oliva mia,
ti domando anch'io perdono
se finora stato sono
senza creder che tu sia.

374

Poveretta sventurata,
quante volte detto avrai:

RE

- Io mi trovo in mille guai,
dal consorte a morte odiata.

375

Quante volte avrai sofferto
fame, sete, sonno e stento,
caldo, freddo, pioggia e vento,
specialmente in quel deserto.

376

OLIVA

Ora mai quel che fu è stato,
il Signor mi ha provveduto.
Pappà mio, son rivenuto.
Ah, mio figlio, ben tornato!

FIGLIO, *all'improvviso*
RE

377

Vieni, o figlio abbandonato,
vieni, vieni al sen del padre!
Ah, lo so, quest'è tua madre,
vieni, vieni, o figlio amato!

378

FIGLIO

O mio babbo, o pappà mio,
padre mio.

RE

Figlio diletto.

FIGLIO

Vengo, vengo al caro petto.
O voler grande di Dio!

RE

379

abbracciando il figlio

Mio tesoro e mio sostegno,
mio conforto e figlio mio,
successor di quanto ho io,
del mio trono e del mio regno!

380

Avei pur la gran ragione
di chiamarmi babbo e padre,
o dicea pur ben tua madre
che qui ascolta il tuo sermone.

381

Da lei fosti a me mandato,
ma non fosti mai creduto,
come figlio sconosciuto
fosti <...> licenziato.

382

Siedi, siedì ora al mio lato,
siedi, siedì a mamma accanto,
mentre voglio a mamma intanto
raccontar tutto il passato.

383

OLIVA

Dunque, Oliva, se ti piace,
ti vorrei il fatto narrare.
Volentier, ad ascoltare
ti starò, sposo verace.

RE

384

Sinibaldo allor che in campo
mi spedì quell'imbasciata
dentro lettera chiavata
tosto scrisse per suo scampo.

385

E li dissi: - Avverti bene
rispettar la mia consorte,
altrimenti giunto in corte
ne farò pagar le pene.

386

Giunto poi dal campo al regno
ricercai la mia consorte,
e' mi disse: - Andò alla morte,
a tenor del tuo disegno.

387

Quindi fummi appresentato
con la lettera il latore,
io la lessi, ah che dolore!
Tutto in falso era mutato.

388

E diceva: - Fai abbruciare
l'empia Oliva e il figlio nato,
se no tu sarai bruciato,
vice re, più non tardare.

389

All'estremo addolorato
dissi tosto a quel corriere:
- Dimmi, orsù, le cose vere:
ti fermasti in nessun lato?

390

- Mi fermai per qualche poco,
mi rispose, a un monastero.
Allor io, tutto severo,
lo distrussi a ferro e fuoco.

391

Poiché allor mi ricordai
che mia madre in quello stava,
ed a morte me e te odiava
da quel dì che ti sposai.

392

Ed in ver l'indovinai,
perché poi mi venne detto
che mia madre per dispetto
ci tramò cotesti guai.

393

Nel passar da quel convento
il corriero fu chiamato:
ei dal vino addormentato,
ella fece il tradimento.

394

Poiché presa la scrittura
che il corriero in tasca avea
ed a quel che ci dicea
scrisse contro addirittura.

395

Sinibaldo fu ingannato
per la lettera falsata
e così, alla disperata,
ti gettò nel mar, forzato.

396

Di sì grave mio peccato,
dopo circa dodici anni,
rabbuffato in mille affanni,
più non mi ero confessato.

397

Dal Signor poi fui spirato
che mi andassi a confessare:
monsignor feci chiamare
e dal Papa fui mandato.

398

Io per questo son venuto
di Castiglia apposta a Roma
e sgravata ho la gran soma,
perché il Papa mi ha assoluto.

399

Ora osserva, mia consorte,
se ti amavo o mal volea:
chi non vede che fu rea
la mia madre di tua sorte?

400

Vada tutto oggi in oblio,
ogni affronto, sposo, e tace:
viva, viva, pace, pace,
lode, lode, onore a Dio.

OLIVA

401

Tu perdona ed io perdono,
io perdono e tu perdona;
pace, pace, alta corona,
tu condona ed io condono.

402

Vi ringrazio, eterno Dio,
che mutaste ad ambi il core,
allo sposo e al genitore,
e valor desti al cuor mio.

403

IMPERATORE

Tanto grande è l'allegrezza,
tanto è il giubilo e il contento,
figlia mia, che in petto sento
che per gaudio il cuor si spezza.

404

Mi fa tanto meraviglia
che tu sia del re la sposa,
che mi par questa una cosa
da stupir Roma e Castiglia.

405

Mio nepote almo e ben degno,
di mia figlia figlio al trono
di Roberto, anch'io ti dono
trono e scettro, impero e regno.

406

Questo scettro eccoti in pegno,
successor mio ti dichiaro:
tieni, tieni e prendi, o caro,
di caparra e fede segno.

407

Mio Roberto, oh che stupore
da innalzar al ciel gli evviva,
mentre siamo oggi d'Oliva
tu lo sposo, io il genitore.

408

RE

Ah sì, sì, suocero, anche io
mai sognai che in qua venendo
di trovarmi oggi sedendo
con te, Oliva, e il figlio mio.

409

Io tenea per cosa certa
che ormai fosse Oliva morta;
miei signori, ecco risorta,

viva, viva, all'erta, all'erta.

IMPERATORE

410

Pasticceri, altri fornari,
cuochi tutti e confettieri,
credenzieri e bottiglieri,
scelti vini e cibi rari.

411

Presto, presto, sonatori,
via, su, presto, cavalieri,
su, cantori, alto scudieri,
festa, festa, onori, onori.

412

Su, su, presto, a cori, a cori,
decantate a schiere, a schiere,
con bellissime maniere,
intonate inni canori.

413

Lauri, lauri, allori, allori,
palme, palme, olivi, olivi,
lieti, lieti oggi e giulivi,
profumate incensi e onori.

414

Fuochi, fuochi in Campidoglio,
bombe, bombe, artiglieria,
viva, viva, Oliva mia,
di Castiglia evviva il soglio.

RE

415

Grazie, grazie, eccelse lodi,
maestà sacra d'Impero,
che magnifico e sincero
ci onorasti in tanti modi.

416

Or che siamo stati insieme
per più giorni in allegria,
vorrei, suocero, andar via,
maestà, se non vi preme.

417

Se ci date laonde licenza,
che per grazia vi preghiamo,
quanto prima oggi vogliamo
per Castiglia far partenza.

IMPERATORE

418

Io, sebben mal volentieri,
condiscendo al tuo parere:

io ti lascio in tuo potere
di eseguire i tuoi voleri.

419

RE

Dunque vai ma pronto, Araldo,
di buon passo a far sapere
che ritorno al mio quartiere,
dal fedel mio Sinibaldo.

420

IMPERATORE

Tesorier, vai, non tardare:
prendi mezzo il mio tesoro,
gioje, argento, perle ed oro,
che a mia figlia vo' donare.

Tesoriero parte e torna subito.

421

Prendi, Oliva, ecco, riscuoti
queste robe a me recate
dentro all'urna rinserrate
che un miglion passan di doti.

422

OLIVA

Questi premi vari e tanti,
padre, accetto a condizione
di donarli a più persone,
poverelle e mendicanti.

423

IMPERATORE

Tu padrona siei di fare
come più ti pare e piace:
vanne pure in santa pace,
a chi vuoi, puoi dispensare.

424

RE

OLIVA

FIGLIO

IMPERATORE

Maestà, partiamo, addio!
Addio padre, padre addio!
Nonno mio, mio nonno addio!
Re, nepote, figlia, addio!

425

RE, OLIVA, FIGLIO, *insieme*

Ritornateci a vedere
quanto presto sia possibile.
La premura è impercettibile
di adempire al buon dovere.

426

IMPERATORE

Su, prescelta baronia,
seguitate or la mia figlia
col nipote e il re a Castiglia
con lietissima armonia.

Partono.

Araldo e Sinibaldo.

- ARALDO 427
Sinibaldo, io dal sovrano
fui con fretta a te mandato:
oggi torna nel suo stato,
e non è molto lontano.
- SINIBALDO, *alla corte* 428
Dunque tutti andiamo, andiamo
tutti tutti ad incontrare
il sovrano che è per tornare
ed il tempo non perdiamo.
- ARALDO 429
Sinibaldo, oh, senti, senti:
è di qua poco distante,
già il canto odo e crocitante
sento il suon degli strumenti.
- SINIBALDO, *alla corte* 430
Via, su, presto, olà, partiamo,
anche voi con suoni e canti,
cavalier, venite, e fanti:
eccolo, ora andiamo, andiamo! *Partono incontro.*
- RE 431
Riverito mio sovrano,
ti saluto, oh, ben tornato!
Sinibaldo, ben trovato,
mio fedele amico umano.
- SINIBALDO 432
Oh, gran cosa, oh, che spettacolo!
Chi mai tieni in compagnia?
RE Questa è Oliva, sposa mia,
col mio figlio.
SINIBALDO Oh, che miracolo!
- RE 433
Questa è figlia singolare
di Giuliano imperatore
che con gran nostro stupore
ci fu a Roma a ritrovare.
- 434
Io ti son molto obbligato
che piuttosto che abbruciare
la facesti in mar gettare,
come Oliva mi ha narrato.
- 435
Per cotesta tua prudenza

vo' che sia la tua persona
vice re di mia corona,
finché vivi in mia presenza.

SINIBALDO, *ad Oliva*

436

Mille volte ben tornata,
innocente mia padrona,
degnà sposa alla corona,
che nel mar fosti gettata.

437

Io ti prego oggi a scusare
del mio ardir che non fu poco:
ti scampai è ver dal fuoco,
ma ti fei gettare in mare.

438

Io costretto dal comando,
come sai, di sua sentenza,
di due mali in conseguenza
il minor venni operando.

439

Io non seppi allora in corte
ritrovare altro espediente,
crudo sì, ma più prudente,
che gettarti in mar a sorte.

440

Non potei nemmen salvare
del tuo figlio la persona,
per cagione che la corona
non mi avesse a far bruciare,

441

perché scritto avea Roberto
che da morte voi salvando,
me, te, il figlio, qua tornando
ne faceva bruciar di certo.

442

Io sperai, così facendo,
che col figlio, benché in mare,
ne potesse un dì scampare,
innocenti ambedue essendo.

443

Ed infatti, oh meraviglia!
col tuo figlio siei tornata,
sana e salva, Oliva amata,
con lo sposo oggi a Castiglia.

444

OLIVA

Sinibaldo mio, non credere
che per ciò ne sia turbata,
anzi, resto edificata
per il saggio tuo procedere.

445

Obbligata onde ti sono
per l'usata tua prudenza:
per fratello, in conseguenza,
ti dichiaro in premio e dono.

SINIBALDO

446

Ma da chi fosti scampata
dall'orror del mar infesto,
chiaro essendo e manifesto
che là fosti abbandonata.

OLIVA

447

Da Maria, vergine santissima,
col mio figlio fui salvata.
Sia Maria sempre laudata,
vergin madre clementissima.

SINIBALDO

448

al figlio

Padroncin mio, ben tornato,
ben tornato! Ah, che contento,
oh contento oggi che sento!
Vivi e fosti in mar gettato.

FIGLIO

449

Sinibaldo, anche io ho l'onore
di conoscer tua persona
e se vivo alla corona,
di Maria questo è favore.

OLIVA

450

O Maria, madre di Dio,
sopra gli angeli esaltata,
grazie a voi so' ritornata
di Castiglia al seggio mio.

RE

451

Dopo tanto tempo e tanto,
giunto è il giorno finalmente
che il monarca onnipotente
consolato ha ogni mio pianto.

452

Questa grazia e questo dono
io lo credo in ricompensa
per la fatta penitenza,
quando chiesi a Dio perdono.

453

Io ringrazio il sommo Padre,
il divin supremo amore,
e Gesù, mio redentore,
con Maria, vergine e madre.

454

Venga, venga or ciascheduno
che nel tempo mio turbato
me ed Oliva ha consolato:
oggi vo' premiare ognuno.

455

Vo' premiare il buon Rinaldo
col compagno suo Graffagna,
che nel bosco di Bertagna
fu per te pietoso e saldo.

456

Vo' premiare i cacciatori,
e premiare i due mercanti
che condussero a me avanti,
te, mia sposa, dal mar fuori.

457

Vo' premiata sia Santina,
e Guascarda lavandara,
perché te, mia Oliva cara,
ti raccolse alla marina.

458

OLIVA

Sì, per questa cortesia
di tenermi a casa loro,
li vo' dar mezzo il tesoro
che per dote portai via.

459

Ed in nostra compagnia,
vo' che restino alla corte
ambedue fino alla morte,
giubilate in signoria.

460

RE

Vo' premiare il banditore,
il corriero e il cancelliero,
il buon servo e lo scudiero,
ed Araldo, mio assessore.

Escono tutti fuori.

461

Tutti quanti voglio, insomma,
che ben restino contenti,

già che tutti son presenti
nella più splendida forma.

*Tutti partino fuori che i
grandi.*

462

Tu mi ascolta, o tesoriere,
ciò che voglio effettüare:
tutti quanti hai da premiare
come è cosa di dovere.

463

A Graffagna ed a Rinaldo
a ciascun conta di loro
quattro mila piastre d'oro
e sei mila a Sinibaldo.

464

Ed agli altri dà contanti
quattro cento buon zecchini,
ma darai mille fiorini
a ciascuno dei mercanti.

465

Vai, conducili al tesoro
e dispensali il denaro
e non voglio essere avaro,
cosa contro il mio decoro.

Ricevuto il premio tornano al re e dicono:

466

TUTTI, *insieme*

Magno re, ti ringraziamo
della tua magnificenza,
tutti quanti in sequenza
obbligati a te restiamo.

467

RE

Olà, pronti miei corrieri,
qua venite a parlamento,
non tardate più un momento:
ascoltate i miei voleri.

468

Fate noto a tutto il regno
che tornata è mia consorte
con l'infante oggi alla corte
per celeste alto disegno.

469

Alle più presso e lontane
chiese e tempî onde ordinate
che dovunque sian sonate
tutte a festa le campane.

470

E dipoi che sian parate
dal supremo al basso lato
di velluto e di broccato
catedrali e collegiate.

471

Da tenor, basso e soprano
vo' tre dì che sia cantato,
con strumenti a mano e a fiato,
il Teddeum inno ambrosiano.

472

Un giardin vo' sia fornito,
di estension miglio quadrato,
tutto quanto apparecchiato
con solenne alto convito.

473

Ogni nobil cittadino
vo' che segga alla mia menza,
senza scusa né dispensa
tutti insieme in quel giardino.

474

Vo' che là faccia ricorso
ogni povero e meschino,
forastiero e pellegrino,
per aver da me soccorso.

475

Una caccia ed una giostra
con fucile e con balestra,
con l'impresso alla man destra
d'oro impronta al braccio in mostra.

476

Corso e palio, indi, la sera,
via volando a briglia sciolta
su i destrieri e volta volta
per fantini abbian bandiera.

477

Per vittoria e mio decoro,
li darò ben ricamato
mille braccia di broccato,
con argento e grane d'oro.

478

La città vo' che s'allumi
con gran lampade e facelle,
d'olio mille caratelle

vo' che tutto si consumi.

479

E la regia di Castiglia
vo' per otto giorni intieri
di fanali e candelieri
sia adornata a meraviglia.

480

E da quattro laterali
vo' che sieno incenzi e onori,
e che formin li splendori,
fuochi e fiamme artificiali.

481

Quindi sbarro di cannoni,
di mortaj e di bombarde,
sì terribili e gagliarde
da sembrar fulmini e tuoni.

482

Nelle notti poi gran suoni
serenate, bande e canti,
sì magnifici e sonanti,
da tremar orsi e leoni.

483

Saran tanti i musicali,
sì di fiato che di suono,
quanto può spirito umano
rinvenir fra noi mortali.

484

Trombe e cimbali oltre l'etra,
oboi, timpani, arpe e flauti
squilleren per man di cauti
<...>

485

Farò fin certo bandita
delle più scelte vivande,
tanto rara e tanto grande,
mai veduta al mondo in vita.

486

Fra gli applausi di quei giorni.
tutti lieti e festeggianti,
ciaschedun fra suoni e canti
vo' che in pace a casa torni.

487

Miei corrieri, avete udito
il presente ordine dato:

via, mandate, ho terminato,
ma volate a far l'invito.

Strada. Due paggi.

DUE PAGGI, *insieme*

488

Questo è quanto, o ascoltatori,
da principio vi accennammo:
se in alcun detto fallammo,
scuserete i nostri errori.

489

Viva sempre santa Oliva,
di Maria serva verace,
che nel Ciel gloria di pace
gode sempre e sempre evviva.

490

Chi del Ciel brama la via
di seguir forte e costante,
del Signor sia vero amante,
fedel servo di Maria.

491

Noi di qua facciam partenza
ed in altre parti andiamo;
tutti quanti ringraziamo
con profonda riverenza.

FINE DEL MAGGIO DI SANTA OLIVA

Apparato di prima fascia

- 2,1 siamo... mandati: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 2): *io son a voi mandato.*
- 7,1 dunque, attenti: cfr. P. FREDIANI, *I due sergenti* (20,1): *dunque, attento.*
- 8,2 tanto... pia: L. PULCI, *Driadeo d'amore* (III, 26,3-4): *che nel mondo mai né fu sì bella, / savia ed onesta e di sangue gentile*; L. PULCI, *Strambotti* (I, 91,7): *tu bella, honesta, savia e gratiosa*; cfr. anche *infra* 312,2.
- 11,2 alto e preclaro: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 33): *alto e preclaro.*
- 15,2-3 se... sorte: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 43-44): *s'io non ne ritrovavo una per sorte / come lei vaga, onesta e graziosa.*
- 17,3 anderei... Padre: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 49): *al Santo Padre andare.*
- 18,1 altro partito: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 53): *altro partito.*
- 19,1-2 vieni... pezza: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 65): *vien qua, Camilla, farai questa pezza.*
- 25,1 per... presenza: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 81): *per la tua degna presenza.*
- 25,2 ho... isposa: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 82): *ho fatto pensier di torti per mia sposa.*
- 25,3 cosa faticosa: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 84): *promessa tanto faticosa.*
- 27,2 motteggiate?: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 90): *motteggiate?*
- 27,4 non... tormento: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 91): *mi dà molto tormento.*
- 28,1 fatto... proponimento: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 93): *fatto ho pensier e buon proponimento.*
- 28,2-3 prima... acconsentire: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 94): *prima morir, che far quel che parlate*; cfr. anche *infra* 250,3.
- 29,1 ma... tante: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 97): *com'esser può che fra tante.*
- 29,2-3 degna... mia: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 98-99): *non sia nel mondo una più bella / ... che non fu la mia madre.*
- 30,3 come... mani: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 104): *ma non hanno le man come tu hai.*
- 31,1 padre... sono: cfr. P. METASTASIO, *Ipermestra* (I, 2): *pensa che figlia sei; / pensa che padre io sono*; Siroe (II, 3): *sei padre, son figlio*; *Giuseppe riconosciuto* (II): *tu padre sei; / fosti figlio ancor tu*; cfr. anche *infra* 356,4.
- 33,2 pensa... fai: cfr. P. FREDIANI, *Demofonte* (153,1): *pensa, o rege, a quel che fai*; *Giulietta e Romeo* (13,2): *pensa dunque a quel che fai.*
- 33,4 fra di noi: cfr. P. FREDIANI, *L'addio al fratello Paolo moribondo* (in *Parnaso popolare butese*, p. 73): *infra* di noi.
- 34,1 cosa... padre: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 121): *come può esser che questo mio padre.*
- 34,2 di... matrimonio: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 122): *mi chiegghi per sua sposa in matrimonio.*
- 34,3 è... demonio: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 124): *questa è opra del demonio.*
- 34,4 la... madre: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 123): *la promessa che fece a mia madre.*
- 37,1 Gesù...concordia: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 143): *Signore, io vo' da te pace e concordia.*
- 37,4 Gesù... misericordia: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 144): *Gesù, Gesù, Gesù, misericordia.*
- 39,2-4 queste... bende: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 153-156): *queste mane, / e involtale in un drappo che sia netto, / e innanzi al padre mio ... / ... voglio appresentarle al suo cospetto.*
- 40,3 ahimè... strani!: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 157): *ohimè, madonna mia, che cose strane!*
- 41,1-2 abi... cieco!: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 159): *da chi vien questo consiglio empio e cieco?*
- 41,3 vieni meco: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 160): *vieni tosto meco.*
- 44,1 figlia pessima: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 164): *pessima Uliva*; cfr. anche *infra* 48,4.
- 44,4 ti... morte: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 167): *farotti patir acerba morte.*
- 45,1-2 qua... Graffagna: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 169): *vien qua, Rinaldo, presto, e tu, Gruffagna.*
- 45,3 conducetela in Bertagna: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 171): *condotta nel regno di Brettagna.*
- 48,1-4 tutta la quartina si rifà strettamente ai vv. 177-184 della *Rappresentazione di santa Uliva.*
- 48,4 figlia pessima: cfr. *supra* 44,1.
- 49,4 in... rimanete: cfr. *infra* 58,3; 111,4; 323,4.
- 51,1 or... sbigottito: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 213): *or resto sol, afflito e sbigottito.*
- 53,1-2 dicci... cagion: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 241-242): *dimmi, ... / madonna, la cagion.*

- 53,4 *siei*: sei (seconda persona singolare del verbo essere): forma popolare adoperata in alcune zone della Toscana (Montale, Prato, Lucca, Livorno): cfr. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino 1967, p. 268.
- 54,1 *sallo...* Maria: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 243): *sallo colui ch'incarnò di Maria*; cfr. anche *infra* 146,4.
- 54,2 *che...* giudizio: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 244): *il qual può dar di me vero giudizio*.
- 56,4 *di...* dente: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (167,2): *di scampare in tal frangente*.
- 57,1 *se...* prudente: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 253): *che tu sia prudente*.
- 57,2 *di...* ritorno: cfr. P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (24,2): *e mai più non far ritorno* (anche qui la rima è con *giorno*).
- 58,3 *resta...* pace: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 260): *rimani in pace* (anche qui la rima è con *verace*); cfr. anche *supra* 49,4 e *infra* 423,3.
- 65,1 *sento un mormorio*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 329): *sento un mormorio*.
- 65,2 *mi...* umana: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 330): *d'una voce languir che par umana*.
- 65,3-4 *chi... rio?*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 321-322): *chi esser puote in questo bosco rio / che faccia vita sì dolente e strana?*
- 66,3-4 *sembra...* divorato: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 335-336): *qualche meschino sventurato / che sarà dalle fiere divorato*.
- 67,1 *chi...* ferita: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 337): *che fai tu qui, così ferita?*
- 68,4 *per...* vita: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 339): *per finir mia vita*.
- 69,2 *dal...* pio: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 343): *insino al nostro re, che è giusto e pio*.
- 70,2 *questa...* ferita: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 346): *questa così ferita damigella*.
- 70,4 *trovato abbiamo*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 345): *noi abbiām trovato*.
- 72,1-4 *fui...* divorata: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 351-352): *sono stata sola qui lassata / acciò che dalle fier sia divorata*.
- 73,2 *fiera alcuna*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 353): *fiera alcuna*.
- 74,1 *Aristolfo servitore*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 361): *Astolfo mio, buon servitore*.
- 74,3 *la...* regina: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 362): *menerai costei alla regina*.
- 75,3-4 *perché...* nata: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 368): *per certo ell'è di qualche gran re nata*.
- 76,1-2 *o...* meschina: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 377-378): *gentil madonna, il tuo diletto sposo / ti manda a presentar questa tapina* (ma nel v. 380 Uliva è detta: *la meschina*, mentre nel v. 366 era: *una pellegrina*, come *infra* 76,3).
- 77,1 *comanda*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 383): *il re comanda*.
- 79,1-4 *or...* afflizione?: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 385-388): *vorrei saper da te, fanciulla mia, / la cagion del tuo mal subitamente: / parmi che di buon sangue nata sia: / chi dunque tanto strazio ti consente?*
- 81,4 *capitar deve*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (76,1): *capitar qui dee*.
- 84-85 tutto l'episodio con l'elencazione dei personaggi ricorda il brano della *Divina Commedia* (IV, 134 ss.): *quivi vid'io Socrate e Platone, / ... / Democrito, che 'l mondo a caso pone, / Diogenès, Anassagora e Tale, / Empedoclès, Eraclito e Zenone / ... / Euclide geometra e Tolomeo, / Ipocrate, Avicenna e Galieno, / Averois, che 'l gran comento feo*; cfr. anche il passo di BURCHIELLO (*Contro la peste*, vv. 12-17) che somiglia anche nello spirito: *Così Galeno, Ippocrate, e Avicenna, / e molti altri Dottori in prontitudine / ne disser con la lingua, e con la penna; / la regola c'insegna / e per conclusion concludo tutto, / tengasi il becco in molle, e il pinco asciutto*; e C. GOLDONI, *Il Bugiardo* (I, 21): *questo sì è un male, cui né Ippocrate, né Galeno mi insegnano a risanare*; e *Il medico olandese* (I, 3): *non istudiai soltanto Ippocrate e Galeno / di medico son io filosofo non meno / e di cento ammalati, ricorsi all'arte mia, / ottanta ne guarisce buona filosofia*.
- 84,2 *Asclepiade*: Asclepiade di Bitinia (Prusa, ca. 130 - Roma, ca. 40 a.C.), medico greco, amico di Cicerone.
- 84,3 *Galeno*: Claudio Galeno (Pergamo, 129 - Roma, ca. 200), medico e filosofo greco.
- 84,3 *Ipocrata*: Ippocrate (Coo, ca. 470 - Larissa, ca. 390 a.C.), medico greco, padre della medicina scientifica.

- 84,4 *Varrone*: Marco Terenzio Varrone (116 - 27 a.C.) fu uno dei primi enciclopedisti e si interessò diffusamente di questioni scientifiche e igieniche: per primo ipotizzò la causa animale nella diffusione delle malattie nelle zone palustri.
- 85,1 *Porfirio*: Porfirio di Tiro (ca. 232 - inizio IV sec.), filosofo greco, discepolo e ordinatore dell'opera di Plotino; in campo medico fu autore di un trattato "Sul modo in cui gli embrioni divengono animati", già attribuito a Galeno.
- 85,1 *Areteo*: Areteo di Cappadocia (fine del II sec. - III sec.), uno dei primi anatomici con buone conoscenze dei centri nervosi, e patologo acuto nel descrivere malattie polmonari, intestinali, diabete ed epilessia.
- 85,2 *Capivaccio*: Girolamo Capivaccio (Girolamo Capodivacca) (Padova, inizio XVI sec. - Mantova, 1589), medico e professore di medicina, assertore della scuola araba, fu specialista nella cura delle febbri e delle malattie veneree.
- 85,3 *ogni braccio*: locuzione poco chiara: è verosimile una corruzione del testo che in originale poteva essere *Oribasio* o *Andrea Baccio*: il primo, medico nato a Pergamo nel 325, morto a Bisanzio nel 403, fu uno dei più illustri della scuola bizantina; medico personale dell'imperatore Giuliano, fu il precursore della medicina razionale e scientifica; Andrea Baccio (1524-1600) fu studioso di veleni e idrologo dottissimo: illustrò tutte le terme e le sorgenti conosciute ai suoi tempi.
- 85,4 *librato*: sottoposto a un esame prolungato e attento, accezione usata anche da Petrarca, Tasso, Parini e Alfieri.
- 85,4 *Elideo*: non risulta nessun personaggio storico con tale nome; per assonanza possiamo segnalare che in campo medico è esistito nel sec. XVIII un certo Carlo Antonio Alidio.
- 86,1-4 *medico* / *arterico*: rima imperfetta (assonanza piena).
- 86,2-3 *giudico* / *cerusico*: rima imperfetta (assonanza piena).
- 86,4 *arterico*: non esiste nessun termine simile, ma la deformazione della parola può essere giustificata nell'ambito della millantata arte medica del personaggio.
- 89,2-4 *attenda... Signore*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 399-400): *dargli in guardia el nostro caro figlio / che l'ammaestri nel suo buon consiglio*.
- 92,3 *dammelo un pochetto*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 415): *dammelo un po' in collo*.
- 97,1 *vai... traditore*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 421-422): *vann'in mal'ora, / brutto ribaldo*.
- 100,4 *non... aiuto*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 427): *dar non ti posso aiuto*.
- 101,1-2 *ahi... sventurata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 425-426): *oimè, bambolin mio, com'egli è morto! / O sventurata a me, come farò!*
- 104,4 *ahi... spirata!*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (133,2): *l'alma santa è già spirata*.
- 105,2 *come faremo*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 447): *come faremo*.
- 107,2 *condottiere*: Mosè, che condusse gli Ebrei verso la Terra promessa.
- 109,4 *avvocata*: che intercede, protettrice, è attribuito della Madonna; cfr. *Salve Regina: advocata nostra*; IACOPONE DA TODI, *Laude* (62): *Regina incoronata / ... / tu si nostra avvocata*; L. PULCI, *Morgante* (cantare 12): *madre de' peccator, nostra avvocata*; (cantare 17): *Virgine con Gesù nostra avvocata*; (cantare 27): *avvocata vostra*; (cantare 28): *nostra avvocata*; cfr. anche *infra* 112,2; 351,2.
- 111,4 *resta in pace*: cfr. *supra* 49,4.
- 112,2 *madre avvocata*: cfr. *supra* 109,4.
- 115,1-3 *di... monastero*: cfr. *infra* 352,2-4.
- 115,3-4 *un... entrerai*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 496): *un monasterio, e quivi alloggerai*.
- 117,4 *Mariastella*: inno alla Vergine che si recita in quasi tutte le sue feste ai Vespri; prende il nome dal primo verso in latino: *Ave, maris stella*; non se ne conosce l'autore, ma si ritrova già nel ms. 95 di San Gallo (sec. IX).
- 119,1-2 *un... orazione*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 525-526): *il calice gettare / dove la suole star in orazione*.
- 123,1-2 *andate... monastero*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 541): *cercate il monaster tutto a minuto*.
- 124,3 *nella... Oliva*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 543): *nella cella d'Uliva*.
- 125,1-4 *chi... stimai*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 544): *mai che la fussi ladra arei stimato*.

- 126,4 *gettata in mare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 552): *gettarla nel mare* (la rima è anche qui con *pare*).
- 127,1-4 *mentre... meritevole*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 553-554): *se trista sia, ne patirà le pene; / e se l'è buona, Iddio l'aiuterà*.
- 129,2 *una... impegolata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 559): *una cassa e fara' la impeciare*.
- 129,4 *e... mare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 560): *e getterai costei subito in mare*.
- 130,3 *pronto... eseguire*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (91,3): *vado pronta*; cfr. anche *infra* 251,3; 253,3; 259,2.
- 134,3 *or... bassa*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1119): *a chi alta, a chi bassa*.
- 139,3 *dal... Castiglia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 576): *al gran re di Castiglia* (anche qui la rima è con *maraviglia*).
- 140,1 *degno... incoronato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 631): *degnissimo re incoronato*.
- 141,1 *in... trovata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 635): *per mar abbiām trovato*.
- 143,1 *vi ringrazio*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 637): *io vi ringrazio*.
- 143,1-3 *mio... conduci*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 644-645): *menala a mia madre, servidore*.
- 144,2 *a... presentare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 646): *ti manda a presentare*.
- 144,3-4 *nel... trovata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 648): *è stata trovata nel mare*.
- 146,4 *sallo... Maria*: cfr. *supra* 54,1.
- 148,1-2 *voglio... madre*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 656): *io voglio insino alla mia madre gire*.
- 152,3 *vado... monastero*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 679): *me n'andrò a star 'n un monasterio*.
- 152,4 *mai... rivedrai*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 680): *non aspettar di rivedermi mai*.
- 160,1 *circostanti*: cfr. P. FREDIANI, *I due sergenti* (6,4): *cari amati circostanti*.
- 162,1 *dunque... l'anello*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (87,1): *cara sposa, ecco l'anello*.
- 163,1 *prendi... vesta*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 716): *e tu, Uliva, prendi questa vesta*.
- 163,3-4 *la... testa*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 717): *la corona sopra la tua testa*.
- 163,4 *oricalco*: varietà di bronzo simile all'oro, composta principalmente da rame e zinco; cfr. A. CARO, *Traduzione dell'Eneide* (XII,157): *la sua corazzza d'oricalco e d'oro*; (XII,351): *d'oricalco adorno*.
- 164,2-3 *una... baroni*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 718-719): *una gran giostra / fra tutti quanti e' baron del mio regno*.
- 165,1 *traditore... ingrato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 726): *figliuol iniquo, traditore, ingrato* (anche qui subito dopo c'è la rima *regno/sdegno*).
- 168,1-2 *io... contentate?*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 743-744): *io me ne vengo a star con esso voi, / o suore mie, se ve ne contentate*.
- 169,1-4 *son... pare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 802-805): *signor, gli è comparito per giostrare / infiniti baroni e cavalieri, / et a ciascun di lor mill'anni pare / di ritrovarsi armati in su' destrieri*.
- 171,1-4 *dagli... guerra*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 834-837): *valeroso signor, io son mandato / dal finir de' confin d'ogni tua terra; / il gran re di Navarra è apparecchiato / con tutta la sua gente a farti guerra*.
- 174,1 *presto, Araldo*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 850): *su presto, Alardo*.
- 174,4 *infesto*: ostile; cfr. *infra* 446,2.
- 175,1-4 *Sinibaldo... torni*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 858-859): *Sinibaldo, ... / rimarrai nel mio luogo fin ch'io torno*.
- 176,2-3 *concelto / merto*: rima imperfetta (assonanza piena).
- 177,1 *sopra... raccomando*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 384): *sopra tutto te la raccomanda*; e (v. 866): *sopra ogni cosa ben ti raccomando*.
- 177,2 *la... incinta*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 867): *la regina che gravida resta*.
- 180,1 *prega... me*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 873): *prega per me Dio*.
- 181,1-2 *Gesù... bai*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 882): *Gesù mio dolce, il qual m'bai liberato*.
- 185,2 *dove... volo?*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 939): *dove vai tu sì in fretta, e così solo?*
- 187,1-2 *va'... ormai*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 954): *su, cavallar, gli è tempo d'andar via*.
- 187,3 *parto di botto*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 957): *tornerò di botto*.
- 188,1 *nel... motto*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 955): *alla tornata tua farammì motto*.
- 188,4 *avrai mancia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 956): *ch'io ti vo' dar la mancia*.

- 190,1-2 *cancelliero... forte*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 966-968): *cancellier, leggi il mandato / ... e parla forte*.
- 190,3 *perché... sorte*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 969): *ch'io vo' che ognun intenda tanta sorte*; *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1041): *ché ognun intenda tal tenore*.
- 191,1-4 *io... disumano*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 970-972): *per dar avviso a te, degna corona, / come qua Uliva ha partorito un figlio / in qual non par né bestia né persona*.
- 192,1 *tutto... sollevato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 973): *tutta la corte è in iscompiglio*.
- 193,1 *cancellier... riscrivì*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 932): *su scrivi, cancellier presto et ardito*.
- 193,2 *di'... dolore*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 987): *di' che non si dien più tanto dolore*.
- 194,1-2 *di'... vittoria*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 994-995): *scrivi ch'io farò a lor presto ritorno / con gran trionfo e con molta vittoria*.
- 194,4 *notte e giorno*: cfr. *infra* 199,3.
- 196,2 *cosa... figliolo?*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1003): *ch'è del mio figliuolo?* (anche qui la rima è con *duolo*).
- 197,1 *tien... bevì*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1008): *to' la mancia, e poi berai*.
- 198,1-2 *non... l'imbasciata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1026-27): *più non dormire: / va', porta del mio figlio l'ambasciata*.
- 199,3 *notte e giorno*: cfr. *supra* 194,4.
- 201,1-2 *Sinibaldo... nato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1043-45): *o Sinibaldo, ... / Uliva col fanciul farai abbruciare*.
- 201,4 *la... cercare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1048): *non cercare cagione*.
- 209,3 *mi... fidare?*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1091): *possomi fidare?*
- 210,4 *la... mare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1096): *gettala nel mar*.
- 212,3 *capanna*: la frase non è molto comprensibile: o 'capanna' si deve intendere per traslato 'frasche' (per far attecchire il fuoco), o si tratta di una metatesi (deformata dalla geminazione di *n*) di 'canapa' (nel senso di 'corda').
- 214,1 *questa... vedete*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1098-1100): *questa è Uliva... / come vedete*.
- 215,4 *vestiran... bruno*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1105): *di vestirsi a bruno*.
- 219,3 *il profeta*: Giona, inviato da Dio a Ninive per convertire la popolazione, fu gettato in mare e inghiottito da un enorme pesce, dal quale riuscì, salvo, dopo tre giorni: cfr. Gio. 1,1 ss.
- 222,3 *come un luccio*: cfr. P. FREDIANI, *Elegia in morte di un cane* (in *Parnaso popolare butese*, p. 75): *meglio di un luccio*.
- 233,1 *suole... vanto*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1132): *suolsi quando un re trona con vittoria*.
- 233,4 *in... ammanto*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (I, 7): *cinta di bruno ammanto*; V. ALFIERI, *Oreste* (II, 1): *in bruno ammanto*; P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (106,2): *in bruno ammanto*; cfr. anche P. FREDIANI, *Maggio Erode il grande* (30,1-2): *cara sposa, è tempo or mai / di deporre il bruno ammanto*.
- 235,3 *Barberia*: regione dell'Africa settentrionale, abitata da popolazioni berbere, ma per traslato 'regione dei barbari'.
- 239,1 *ahimè... vengo!*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (153,4): *che d'affanno io vengo meno*.
- 240,1-2 *di'... loco?*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1154-55): *vien qua, corriere, guarda a dir il vero: / soggiornasti in niun luogo per la via?*
- 240,4 *mi... monastero*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1156): *mi fermai al monastero*.
- 241,2 *qua... cavaliere*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1164): *venga presto ogni franco cavaliere*.
- 241,3 *ferro... monastero*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1162): *col fuoco, su, col fuoco al monastero*.
- 245,3-4 *la... infino*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1184): *la barba infino al petto vo' portare*.
- 246,1-2 *son... consorte*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1228): *dodici anni è ch'io persi la mia sposa*.
- 246,4 *e... affanni*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1262): *e sono stato immerso in tanti affanni*.
- 247,1-2 *da... confessarmi*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1229): *da poi in qua non mi son confessato*; e (v. 1263): *che da poi in qua non mi son confessato*.
- 247,3-4 *ora... peccato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1231): *ora mi vo' mondar d'ogni peccato*.
- 247,4 *qualunque... peccato*: cfr. *infra* 315,4; 320,2.

- 250,3 *di... morire*: cfr. *supra* 28,2.
- 251,1 *va' a monsignore*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1234): *va' in sino a monsignor*.
- 251,3 *sono... partire*: cfr. *supra* 130,3.
- 253,3 *pronto... ascoltare*: cfr. *supra* 130,3.
- 254,4 *al... romano*: P. FREDIANI, *S. Alessio* (125,2): *il pontefice romano*.
- 258,1 *giunto... presenza*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1287): *quando sarai giunto a sua presenza*.
- 258,3-4 *visitare... magnificenza*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1289): *di visitar la sua magnificenza*.
- 259,1-2 *signor... sapere*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1299): *ecco ch'io vado a far quanto m'hai imposto*.
- 259,2 *pronto... sapere*: cfr. *supra* 130,3.
- 260,1-4 *dammi... testa*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1300-3): *su presto, Alardo, provvedi una vesta / di panno nero, e sia da pellegrini, / e un cappello con un nicchio in testa, / un bordon con un paio di borzacchini*.
- 261,2 *con... manda*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1324): *con grande amore a te mi manda*.
- 262,1-2 *i... visitare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1272-73): *infino a Roma ... / andrai quei santi luoghi a visitare*.
- 266,4 *il... Castiglia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1359): *il gran re di Castiglia*.
- 267,2-3 *Roma / corona*: rima imperfetta (assonanza piena).
- 267,3-4 *che... Castiglia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1365): *come vien di Castiglia la corona*.
- 268,2-3 *ognun... l'accompagni*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1368): *ognun l'accompagni*.
- 272,1 *come ha nome*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1377): *come è chiamata questa tal persona*.
- 272,2-3 *re... certo*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1378-79): *re Ruberto, / et entrerà domenica di certo*.
- 273,3 *fa'... sposo*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1386): *fa' ch'io ritorni in grazia del mio sposo*.
- 277,2 *che... piglia*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (III, 1): *chi di sé cura sol prende*; cfr. anche P. FREDIANI, *I due sergenti* (20,1): *chi per te la causa piglia*.
- 277,3-4 *quel... padre*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1421-22): *un gran re di corona / qual è tuo padre*.
- 284,3 *con... famiglia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1361): *con assai di sua famiglia*.
- 291,2 *parto... momento*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (91,3): *vado pronta nel momento*.
- 292,1 *ben... mio*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1476): *voi siate il ben trovato, padre mio*.
- 292,2 *così... mia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1477): *mia madre lo dice*.
- 294,1-3 *dico... lui*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1482-83): *padre mio, non dico a lui; / voi, siate voi, mio padre; io dico a lui*.
- 295,1-2 *servitor... padre*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1484-85): *cancellier, da' la mancia a questo putto, / e poi lo manda a casa alla sua madre*.
- 299,1 *a... dato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1495): *ha' ne tu fatto parte a costui?*
- 300,1 *torna... padre*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1500): *ritornerai, figliuolo, da tuo padre*.
- 301,1 *padre... ritornato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1508): *caro mio padre, io sono ritornato*.
- 301,4 *dalla... mandato*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1510): *mia madre m'ha di nuovo a voi mandato*.
- 303,3-4 *se... felice*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1481): *se avete un tal figliuol, siate felice*.
- 304,2-4 *di... vedere*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1530-31): *mandian dreto a costui tosto un famiglio / che vedrà dov'egli entra, e di chi è figlio*.
- 305,1 *torna... gente*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1532): *torna, fanciullo mio, alla tua madre*.
- 312,2 *donna... buona*: cfr. *supra* 8,2.
- 312,3-4 *torna... lui*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1562-63): *tornerai, servitore, alla corona, / di' che doman verrò da sua persona*.
- 315,4 *qualsivoglia... peccato*: cfr. *supra* 247,4.
- 317,2-4 *ogni... gente*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1258-59): *così dovrebbe fare ogni persona / pigliando esempio a tua sacra corona*.
- 320,2 *qualunque... peccato*: cfr. *supra* 247,4.
- 323,1 *per... capace*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (174,1): *quanto io ben ne sia capace*.
- 323,4 *resta in pace*: cfr. *supra* 49,4.
- 325,2-3 *l'ho... piccolina*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1570-71): *una casa ben piccina / ... lungo alla marina*.

- 331,4 nel verso proposto da A5 A7 A8 A9 (cfr. Apparato), *vi chiamava in flebil tuono*, oltre all'involontariamente umoristico cambio di vocale che rende flebile il *tuono* in luogo del *suono*, vi sono forse eco del verso di V. ALFIERI, *Antigone* (I, 3): *in tremendo flebil suono chiama*.
- 334,1-2 *io... dirmi*: cfr. *infra* 337, 1.-2.
- 337,1-2 *io... fare*: cfr. *supra* 334,1-2.
- 345,1 *un... andando*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1596): *un re andando a caccia*.
- 351,2 *madre... avvocata*: cfr. *supra* 109,4.
- 352,2-4 *di... troverai*: cfr. *supra* 115,1-3.
- 356,4 *tu... sono*: cfr. *supra* 31,1.
- 364,4 *il... mensognero*: cfr. P. FREDIANI, *I due sergenti* (102,1): *qualche detto mensoniero*.
- 367,3-4 *in... fece*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1629): *nel mar mi gettò segretamente*.
- 372,2 *ma... desto*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1621): *io non so s'io mi sogno o s'io son desto*; cfr. anche P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (III, 1); *Achille in Sciro* (II, 12); *La clemenza di Tito* (I, 5); *Olimpiade* (II, 12); *Demetrio* (II, 9); *Semiramide* (I, 3): *sogno o son desto?*; L. DA PONTE, *Così fan tutte* (I, 11): *sogno o son desto?*
- 377,2 *veni... padre*: cfr. Apparato prima fascia *Trad. B* (31,1-3); cfr. anche *infra* 378,3.
- 378,3 *vengo... petto*: cfr. *supra* 377,2.
- 380,1 *avei... ragione*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (III, 1) *ha gran ragione*.
- 401,2 *io... perdona*: cfr. P. FREDIANI, *L'addio al fratello Paolo moribondo* (in *Parnaso popolare butese*, p. 74): *io ti perdon, perdona* (anche qui la rima è con *corona*).
- 403,2 *il... contento*: P. METASTASIO, *Il re pastore* (I, 7): *oh giubbilo! Oh contento!*
- 405,1-4 *trono... regno*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1658-69): *a te il regno, lo scettro e l'imperio, / nipote mio*.
- 411,1 *presto, sonatori*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 710): *su presto, sonatori*.
- 417,4 *far partenza*: cfr. *infra* 491,1.
- 420,1-4 *non... donare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1762-64): *alla mia figlia mezzo il mio tesoro, / dona tutte le gioie, e non tardare, / e via levate l'ariento e l'oro*.
- 423,3 *vanne... pace*: cfr. P. FREDIANI, *Invito al Padre Priore...* (in *Parnaso popolare butese*, p. 71): *vanne in pace*; cfr. anche *supra* 58,3.
- 433,1-2 *questa... imperatore*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 1787-88): *questa è Uliva, dolce mio desio, / figliuola del romano imperatore*.
- 436,1 *mille... tornata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1801): *per mille volte ben venuta*.
- 437,1 *io... scusare*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1802): *io ti chieggo perdono*.
- 445,1 *obbligata... sono*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1806): *per mille volte obbligata ti sono*.
- 445,3-4 *per... dichiaro*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1808): *tenuto per fratel da me sarai*.
- 446,2 *infesto*: cfr. *supra* 174,4.
- 461,1-4 *insomma / forma*: rima imperfetta (assonanza piena).
- 471,4 *Teddeum... ambrosiano*: inno di lode e di ringraziamento che prende il nome dalle prime parole latine del testo: *Te Deum laudamus*; la leggenda vuole che sia stato scritto dai santi Ambrogio e Agostino dopo il battesimo di quest'ultimo; si canta normalmente nell'ufficio notturno, ma può venire usato occasionalmente in altre funzioni liturgiche come canto di ringraziamento.
- 483,2-3 *suono / umano*: rima imperfetta (assonanza atona).
- 488,4 *scuserete... errori*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1840): *perdon vi chieggo se c'è nato errore*.
- 491,1 *noi... partenza*: cfr. P. FREDIANI, *Demofonte* (56,3): *voglio far da qui partenza*; *Giulietta e Romeo* (27,3): *io di lì feci partenza*; cfr. *supra* 417,4.

Apparato critico

PERSONAGGI: interlocutori A5, personaggi del Maggio di S. Uliva A6 due PAGGI: Lacchè n° 2 A2 A11, Acchei A3, due Invitati principiamo A6, il Paggio A10 IMPERATORE: Imperatori A1, imperator Giuliano A2, Imperatore di Roma A6, imperatore Giuliano A10 BARONE dell'imperatore: om. A2 A10 A11, BARONE, primo segretario dell'imperatore A5 A7 A8 A9, BARONE del imperatore A6 S. OLIVA: Oliva A3, S. Uliva, figlia dell'imperatore A5 A7 A8 A9, S. Uliva A6, Oliva, sua figlia A10 CAMILLA... Oliva: Cammilla A2 A3, Cammilla, cameriera di S. Uliva A5 A7 A8 A9, Camilla, serva A6, Camilla, ancella di Oliva A10, Camilla A11 RINALDO... imperatore: due Scudieri, om. A2 A3 A11, Rinaldo e Granfagna A5 A7 A8 A9, Rinaldo e Graspagna, scudieri A10, RINALDO, servo de imperatore A6 GRAFFAGNA... imperatore: om. A2 A3 A11, Garfagna, serva del imperatore A6 RE di Bertagna: Re di Brettagna e suoi servitori A3, Re di Bertania A6, om. A10 SINISCALCO... Bertagna: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, Siniscalco del re A6 CACCIATORI: om. A2 A3 A10 A11, un Cacciatore di detto re A5 A7 A8 A9, Cacciatori del re A6 ARISTOLFO... Bertagna: Barone di corte A2 A11, Barone A3, un Barone di detto re A5 A7 A8 A9, Aristolfo, servo del re A6, om. A10 MOGLIE... Bertagna: Regina, moglie A2 A11, Regina del re di Brettagna A3, Regina, moglie del re di Bertagna A5 A7 A8 A9, Regina, moglie del re A6, om. A10 DOTTORE: om. A1, Dottore della corte di detto re A5 A7 A8 A9, Dottore, o sia il medico del re A6 MADONNA: om. A1, Maria A3, la SS. Vergine A5 A7 A8 A9, la Madonna A6 A10 ABBADESSA: om. A1, Badessa A3, Badessa di un monastero A5 A7 A8 A9, Abadessa A6, la Madre Abbadessa A10 PRETE: om. A1 A2 A11, Cappellano, addetto al monastero A5 A7 A8 A9 FATTORE: om. A1, Fattore delle suore A2 A11, Fattore addetto al monastero A5 A7 A8 A9, Fattore delle monace A6, un Fattore del convento A10 SUORE: om. A1 A5 A7 A8 A9, Monace A6, due Monache A10 due MERCANTI: om. A1, Mercanti n° 2 A2, Marinari A5 A7 A8 A9, Mercante primo A6, Mercante secondo A6, Mercanti A11 RE DI CASTIGLIA: om. A1, Re di Castiglia e sua madre A3, Roberto, Re di Castiglia A10 REGINA MADRE: om. A1 A3, Regina, madre del re di Castiglia A5 A7 A8 A9, Madre del re A6, la Madre del re di Castiglia A10 SINIBALDO: om. A1, Vice re A5 A7 A8 A9, Sinibaldo, viceré A6, Sinibaldo, vice re A10 ARALDO: om. A1 A5 A7 A8 A9, Araldo, duce delle armate A10, Arraldo A11 CANCELLIERE: om. A1, Cancellieri e Corrieri A5 A7 A8 A9, Cancelliere del viceré, Cancegliere del viceré A6, un Cancelliere di Sinibaldo e uno Scudiero A10 SCUDIERE: om. A1 A5 A7 A8 A9 A10, Scudiero del viceré A6 CORRIERO: om. A1 A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, Coriero straniero, Coriero del viceré A6 GUASCARDA, lavandara: om. A1, Gascarda, lavandara A3, Lavandare A5 A7 A8 A9, Gustarda, lavandara A6, due Lavandare A10, Guascanda, lavandara A11 SANTINA, lavandara: om. A1 A5 A7 A8 A9 A10, Santina, serva A3 PAPA: om. A1, Sommo Pontefice A5 A7 A8 A9, il Papa A10 VESCOVO: om. A1 A5 A7 A8 A9, un Vescovo A10 BANDITORE: om. A1 A3 A5 A7 A8 A9 A10 FIGLIO DI OLIVA: om. A1, Valerio, figlio di S. Oliva A2 A11, un piccolo Bambino, figlio di S. Uliva A5 A7 A8 A9, Figlio di S. Uliva A6, Valerio A10 VALERIO: om. A1 A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, Valerio, servo ambasciatore A6 A2 A11 add. Cameriera, Servitore A2 add. Servi n° 2 A3 add. Servi dell'imperatore A5 A7 A8 A9 add. Servitori A6 add. Tessoriero dell'imperatore, Servo del imperatore, Barone del re, Balia del re, Bimbo del re, Fancullo ché accompagna il figlio di S. Uliva A10 add. un Cancelliere di re Roberto al campo A11 add. Servi 1 lacuna A4 (fino alla stanza 7) 1 did. atto I: om. A1 A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 1 did. strada: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 1,1 did. due PAGGI: LACCHÈ A2 A11, LACCHÈ ex ACCHEI A3, CORRIERE A5 A7 A8 A9, INVITATI A6, PAGGIO A10 1,1 riverenza... facciamo: umilmente a voi mi inchino A10 1,1 a voi: vi A5 A7 A8 A9 1,2 uditori: auditori A3 1,3 vostri... oratori: sono servo a lor signori A10 1,3 vostri servi: servi vostri A2 A3 A11 1,3 ed oratori: adoratori A5 A7 A8 A9 1,4 di... preghiamo: e di nuovo mi rinchino A10 1,4 ascoltarci: ascoltar noi A5 A7 A8 A9 1,4 vi: or vi A6 2 om. A5 A7 A8 A9 A10 2,2 ambasciatori: ampasciatori A6 2,3 saranno... stupori: faranno grandi onori A6 2,3 i: om. A2 A11 3 om. A5 A7 A8 A9 3,1 saran note: sarà nota A6, d'una santa A10 3,2 le... tormenti: farò noto li suoi stenti A10 3,2 doglie: dolce A6 3,2 i suoi: e i suoi A3, e gran A6 3,2 tormenti: tormento A6 3,3 gli ammirandi: i suoi grandi A2 A3 A11 3,4 ed i: e li A6 4 om. A5 A7 A8 A9 4,1 era chiamata: si chiamava A10 4,3 che: e A10 4,3 santa pia: saggia e pia A3, santa e pia A10 4,4 salutava inginocchiata: genuflessa salutava A10 5 om. A5 A7 A8 A9 A10

5,1 *l'avvenisse: gli avvenisse* A2 A3 A11, *lo avvenisse* A6 5,1 *o: om.* A3 5,2 *voltò: volta* A2 A11, *volgea* A3 5,4 *sue: gran* A3 6 *om.* A5 A7 A8 A9 6 *did.* A1 *add. avviso per la [s]cena*
 6,2 *cotesta: codesta* A10 6,3 *dek: der* A1, *al* A10 6,3 *moglie: oglie* A2 6,4 *suo: su'* A2 A11
 7 *om.* A7 A8 A9 7,1 *attenti: attendi* A6 7,1 *che a: a* A2 A11, *che al* A3, *al mio* A5 7,1 *parlare: cantare* A5
 7,2 *già: si* A3 7,2 *principiano: principiamo* A1, *cominciano* A5, *incominciano* A10
 7,2 *gli attori: gli autori* A3, *creatori* A6 7,4 *santa Oliva: S. Uliva* A5, *sant'Oliva* A10 7,4 *ammirare: imitare* A2 A3 A6 A11, *ascoltare* A5
 7 *did.* A10 *add. parte* 8 *did.* *sala: om.* A2 A3 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A10 8 *did.* *Imperatore e Barone: om.* A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9, *viene il Imperatore tutto turbato si pone alle suo trono a sedere ed un barone in piedi* A6, *viene Giuliano imperatore ed il suo servo* A10
 8,1 *teneva: tenevo* A3 A6 A10 8,2 *tanto... onesta: santa, saggia, onesta* A2 A11, *tanta onesta, savia* A3, *tanto saggia, onesta* A10
 8,3 *ahimè: aimè* A3, *ma ohimè* A4 A5 A7 A8 A9 A10, *a chi me* A6 8,3 *portò via: morte ria* A4 A5 A7 A8 A9, *porta via* A6
 8,4 *la... morte: via portolla, oh ingrata sorte* A4 A5 A7 A8 A9
 8,4 *rapace: ex rea pace* A3 8,4 *morte: sorte* A2 9 *om.* A10 9,1 *rapace: rea pace* A3 9,1 *o fiera: e fiera* A2 A3 A4 A5 A11
 9,1 *morte: sorte* A5 A7 A8 A9 9,2 *qual: questa* A3 9,2 *mai: om.* A3
 9,2 *rea: ria* A3, *om.* A6 9,4 *togliesti: sceglieste* A4, *scegliesse* A5 A7 A8 A9 10,1 *servo... diletto: o mio saggio servitore* A10
 10,2 *affliggo: ex affliggio* A1 10,2 *e lutto: in lutto* A1
 10,3 *non può: e non puole* A3 10,3 *affatto: affetto* A6, *mai* A10 10,4 *consolar: consolare* A3 10,4 *petto: cuore* A10
 11 *om.* A10 11,2 *dego sire: mio signore* A4 A5 A7 A8 A9 11,2 *almo, preclaro: alto e prelaro* A2, *alto e proclaro* A3, *alto sovrano* A4 A5 A7 A8 A9, *alto e plecario* A6, *alto e preclaro* A11
 11,3 *deb: de* A3, *via* A4 A5 A7 A8 A9 11,4 *qui oramai cì: qui oramai vi* A1, *ora mai ci* A2 A11, *che oramai ci* A3, *perché oramai ci* A4 A5 A7 A8 A9, *oggi oramai vi* A6
 12 *om.* A10 12,1 *discorri: discori* A3 12,2 *domin: mai* A2 A11, *diamin* A4 A5 A7 A8 A9 12,3 *Signore: Signor* A2 12,3 *Iddio: Dio* A2 A4 A5 A7 A8 A9
 13,1 *deb via su: e via su* A2 A6 A11, *or via su* A3, *or su via* A10 13,2 *la... così: così la morte* A4 A5 A7 A8 A9
 13,2 *così: egli* A2 A11 13,3 *potrete: potete* A3 A6, *potreste* A10
 13,3 *averne: avere* A2 A3 A6 A11 13,4 *sposa: donna* A4 A5 A7 A8 A9 A10 13,4 *vi: a voi* A4 A5 A7 A8 A9
 14 *om.* A10 14,1 *ma... la: dei saper quella* A4 A5 A7 A8 A9 14,1 *ma: tu* A2 A11, *om.* A3
 14,1 *tu: poi* A2 A11 14,1 *la: la mia* A3 14,2 *io: ne* A1 A6 14,3 *quella: eh, ella* A2, *ella* A3 A4 A5 A7 A8 A9, *ed ella* A11
 14,4 *in: e 'n* A4, *e in* A6 15,1 *promessi: promissi* A2 A6 A11, *promisi* A10
 15,1 *alla: a mia* A10 15,2 *prendere: prender* A2 15,4 *trovata: trovai* A2 A11
 15,4 *a: in* A1 16 *om.* A7 A8 A9 16,1 *ho già: ho* A1, *io ho già* A2 A11
 16,1 *scorso: corso* A5 A10 16,2 *quanto: quasi* A4 A5 A10, *quasi* A6 16,2 *è: om.* A2 A3 A5 A6 A10 A11
 16,2 *tutto il mondo: il mondo tutto* A3 16,2 *intiero: intero* A2 A6 A10 16,3 *fino adesso: ma finora* A10
 16,3 *no: non* A2 A4 A11, *con* A3 16,3 *davvero: davvero* A1 16,4 *chì: che* A1 A3 A6
 16,4 *la: le* A6 A10 17,1 *vi: ci* A10 17,2 *anche la: la sua* A2 A11, *anco la* A5 A7 A8 A9
 17,3 *anderei: voglio andar* A2 A11, *voglio andare* A4 A5 A7 A8 A9, *ne andrei* A10 17,3 *dal: al* A4 A5 A7 A8 A9
 17,3 *santo: S.* A3 17,4 *saper: veder* A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *sapere* A6
 17,4 *che: se* A3 A4 A5 A7 A8 A9 18,2 *dispenza: ex dispensa* A3, *dispensa* A4 A5, *dispensa ex dispensa* A10
 18,3 *della: per la* A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9, *dalla* A6 18,4 *potresti: potreste* A2 A3 A10 A11, *potete* A4 A5 A6 A7 A8 A9
 18 *did.* *partono: scena* A2, *om.* A3 A6 A11, *parte* A4 A5 A7 A8 A9
 19 *did.* *intermezzo: om.* A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *intermenzio con suoni* A6
 19 *did.* *camera... Camilla: om.* A2 A3 A11, *ſ. [om. A4]* *Uliva incontra una sua cameriera* A4 A5 A7 A8 A9, *viene Oliliva [!], poi Camilla* A10
 19,1 *viene qua: o* A2 A3 A11 19,1 *Camilla: Camilla* A2 A4 A5 A7 A8 A9
 19,1 *a prende': e prendi* A1, *viene, prendi* A2, *viene e prende'* [ex *prendi*] A3, *e prende'* A10, *viene e prendi* A11
 19,2 *questa pezza: questo panno* A4 A5 A7 A8 A9 19,3 *deve: dee* A2 A11 19,4 *offende: offenda* A1, *offende* A2
 20,1 *vo': vuò'* A4 A5 A7 A8 A9 20,2 *laude: lauda* A3 20,2 *ma di cuore: con onore* A4 A5 A7 A8 A9
 20,2 *cuore: core* A3 20,4 *dunque: intanto* A4 A5 A7 A8 A9
 20,4 *principiamo: cominciamo* A2 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *incominciamo* A10 21 *did.* A2 A11 *add. cantano, A5 add. cantano la laude* 21 *om.* A4 A5 A6 A7 A8 A9 A10
 la stanza 21 dovrebbe essere di otto quinari (A1 ha gli ultimi due versi sulla stessa riga), ma A2 A11 la contraggono in una quartina
 21,1 *Vergin: Vergine* e A3 21,2 *madre: e madre* A2 A11 21,2 *ancor: om.* A11
 21,4 *ricorro: ricoro* A3 21,7 *cor: cuor* A2 A11 21,8 *dammì: dal mi'* A1, *forza* e A3 in luogo di 21 A6 ha la seguente stanza:

*Che dolce nome è quello di Maria
Vergine pia mercé e pietà
grazia al Figlio l'eterno Padre
a sua madre negar non sa
grazia al Figlio si ripete.*

in luogo di 21 A10 ha la seguente ottava:

*Salve mistica rosa e vergin pura,
che senza macchia original concetta
il nascer tuo nobilitò natura
e l'uom con Dio ebbe amistà perfetta
abbi pietà di noi e prendi cura
dell'alme nostre la preghiera accetta
e fa che Iddio mai non ci abbandoni
e che le colpe nostre ci perdoni.*

21 did. *Camilla parte*: om. A3, *intanto che cantano* [*la laude* A4] *il padre arriva* A4 A5 A7 A8 A9, *breve intermezzo con suoni* A6, *viene Giuliano e canta, intanto Camilla si ritira* A10 22 did. A1 add. *avviso per l'Imperatori* 22 did. *Imperatore e Oliva*: om. A2 A3 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 22,1 *porto: parto* A4 A5 A7 A8 A9 22,1 *ora: ex a va* A3, *e vo* A4 A5 A7 A8 A9 22,2 *saper: veder* A2 A3 A10 A11, *sentir* A4 A5 A7 A8 A9, *sapere* A6 22,2 *se: re* A1 22,3 *chieder: averne* A4 A5 A7 A8 A9 A10, *chiedere* A6 22,3 *dispenza: dispensa* A4 A5, *licenza* A6, *dispensa ex dispenza* A10 22,4 *doman: diman* A2 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A11 22,4 *chieder: mandar* A3 23 did. *giunto ad Oliva: gunto a di lui va e dice* A6 23,2 *come: tu ben* A3 23,2 *sai: mai* A4 A5 A7 A8 A9 23,2 *morì: miri* A6 23,3 *diletto: dolente* A2 A3 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 23,4 *rasciuttar: ex rasciuttare* A1, *rasciugar* A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9 A11, *rasciugare* A6, *asciugar* A10 23,4 *non: ne* A6 23,4 *può: sa* A4 A5 A7 A8 A9 A10 24 om. A10 24,2 *mi... altra: dovrò io pur te* A4 A5 A7 A8 A9 24,2 *conviene: convien* A2 A11 24,3 *ma: e* A3 24,4 *convenga a: convenghi a* A2 A11, *consigli* A4 A5 A7 A8 A9 dopo 24 A10 add. la seguente quartina:

IMPERATORE *A tua madre fei promessa
di non prendere altra sposa
se non degna e virtuosa
e in sembianze di lei stessa.*

25 om. A5 A7 A8 A9 (A4 inverte l'ordine dei versi 25,2 e 25,3) 25,1 *doti e: dote a* A3, *dita a* A6 25,2 *isposa: sposa* A2 A11, *mia sposa* A3 25,3 *sebbene... faticosa: sembra cosa faustosa* A4 25,3 *sebben: sebbene* A1, *è ben* A2 A11, *far non è* A3, *sarebbe* A6, *se ben* A10 25,3 *faticosa: fattuosa* A2 A11 25,4 *dimandarne: dimandare* A2 A6 A11 25,4 *dispenza: dispensa* A4 A10 A11 26 om. A11 26,1 *affinché: alfin che io* A2 A3 A11, *acciò ch'io* A4 A5 A7 A8, *acciò che io* A9, *alfin che* A6 26,2 *papa: padre* A1 26,3 *ti: sei* A2 A3, *se* A4 A5 A7 A8 A9 26,3 *contenti: contenta* A2 A3, *è contento* A4 A5 A7 A8 A9 26,3 *di accettare: d'accordare* A4 A5 A7 A8 A9 26,4 *ragion: ragione* A1 A3 A6 26,4 *che: qual* A2 A11 26,4 *promessa: promossa* A4 A5 A7 A8, *proposta* A6 27,1 *ahimè: ai me* A3, *hai me* A6, *ohimè* A10 27,1 *che: ahimè che* A2 A11, *cosa* A4 A5 A7 A8 A9 27,2 *motteggiate: vacillate* A10 27,3 *diciate: diccate* A1, *dichiate* A6 28 om. A10 28,1 *ho: om.* A3 28,1 *buon: ben* A4 A5 A7 A8 A9 28,3 *che volere: che voler* A2 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *di avere a* A3 28,4 *sì: un sì* A3 29 om. A5 A7 A8 A9 A10 29,1 *è possibile che: possibile* A1, *è possile* [!] *che* A3, *è possibile* A4 A6, *è possibil che* A11 29,1 *fra tante: frantante* A6 29,2 *degn: altra* A2 A3 A11, *che una* A4 29,2 *vi: si* A1 A3 29,3 *fu la madre: la mamma* A3, *fu la mare* A6 29,4 *senno: senso* A3, *seno* A6 29,4 *sante: santa* A3 A6 30,1 *diligenze: di ricerche* A10 30,1 *estreme: estrema* A1, *strane* A3 30,2 *è: om.* A2 A3 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 30,3 *che: chi* A1 30,3 *abbia: abbian* A4 A5 A7 A8 A9, *abbiano* A6, *abbiam* A10 30,4 *io non: non mai* A3, *mai non* A4 A5 A7 A8 A9 A10 30,4 *vidi: viddi* A6 30,4 *e: om.* A3 30,4 *e saggia: uguali* A4, *eguali* A5 A7 A8 A9 30,4 *insieme: insieme* A1 31 om. A10 31,1 *e: io* A4 A5 A7 A8 A9, om. A11 31,2 *sposa e: e sposa e* A2 A5 A6 A11, *sposa* A3 31,3 *che... mai: discorsaccio sì* A4 A5 A7 A8 A9 31,3 *noioso: nojoso* A2 31,4 *all'udito: al udito* A6 31,4 *orrido: orido* A3 31,4 *suono: sono* A3 32,2 *nessun: nissun ex nissuno*

A1, a nessun A3, nessuno A6 32,3 scita: sia A2 A11, scismo A3, o sia A6, sia tal A10 32,3 o: e A3 A10 32,4 pensato... un: che abbia avuto A3, ch'abbia avuto A10 32,4 un: a A2 A11, a un A4 A5 A6 A7 A8 A9 32,4 tale: tanto A4 A5 A7 A8 A9 33,1 ai: a' A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 33,2 om. A7 A8 A9 33,3 doman: diman A2 A4 A5 A7 A8 A9 A11, dimane A3, dimani A6 33,3 contraddirai: contraddirai A10 33,4 fra: in fra A4 A5 A7 A8 A9 33 did. parte: om. A2 A3 A11, poi parte A6 34 did. Oliva sola: om. A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9 A11, rimane e dice A6, sola A10 34,1 dice: dite A2 A11 34,4 alla: di A3 35 om. A5 A7 A8 A9 35,1 o: mio A10 35,1 Signore: Signor A2 A11 35,1 Iddio: Dio A4 35,2 son... le: per cagion di queste A3 35,2 son: sono A6 35,2 cagion: ex cagione A1, cagone A6 35,3 le quali: la quale A10 35,3 vuot: vol A3 35,3 domani: dimani A2 A3 A4 A11 35,4 il: al A6 36 om. A3 A4 A5 A7 A8 A9 36,1 forse: forza A2 A10 A11 36,2 che: ch'io A10 36,2 spicchi: spicci A2 A11, specchi A6 36,3 in un: con A10 36,3 e: om. A6 36,4 don... al: don de [ex donde] queste a' A6 dopo 36 A2 A3 A4 A6 A11 add. la seguente quartina:

OLIVA

Re dei [de' A6] Re di tutti i regni [tutto il regno A3 tutti regni A6],
creator [creatore A6], luce divina,
o [e A6] del Ciel [Cel A3] alta Regina [per pietà di me meschina A4],
assistete i [al A3, a' A6] miei disegni [mio disegno A3].

prima di 37 A4 A5 A7 A8 A9 add. le seguenti quartine:

ULIVA

Come mai può darsi questo,
cameriera mia graziosa,
il [al A7 A8 A9] mio padre per isposa!
Questo è un fatto disonesto.

Ben per questo ora ho pensato
lasciar suoi pensieri vani
e tagliarmi vuot' le mani
che di lor si è innamorato.

37,1 Gesù: Signor A4 A5 A7 A8 A9 37,2 a tua gloria: alta grazia A3, a onor tuo A4 A5 A7 A8 A9 37,2 le man: la man: A1, le mani A3 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A10 37,3 sopra: sopra a A3 A4 A10 37,3 al: or A2 A11, om. A3, a A4 A5 A7 A8 A9 38 did. A3 add. Oliva si mozza le mani, A4 add. così dicendo si taglia le mani, poi dice, A6 add. or sia in atto di mozzare le mani a S. Uliva, A10 add. si taglia le mani 38 om. A10 38,1 o sommo: eterno A3, sommo A6 38,1 Iddio: Dio A4 A5 A7 A8 A9 38,2 che ne: ex che sia ne A1, che mi A4 A5 A6 A7 A8 A9 38,2 sia sì bene: è ben sì A4 A5 A7 A8 A9 38,2 uscita: ascita A1 38,3 anderò: ne anderò A4 A5 A7 A8 A9 38,4 cercare: trovare A2 A3 A4 A6 A7 A8 A9 A11, trovar A5 39 om. A4 A5 A6 A7 A8 A9 39,1 Camilla: Cammilla A2 39,1 a prende': e prendi A2 A11, e prende' A3, prendi A10 39,2 man: mani A3 39,2 spicche: spicce A2 A11, spicche A3, tronche A10 39,2 netto: notte ex notte A1 39,3 ed involte: ed involta: A1, e involte A3, le raccogli A10 39,3 nel cospetto: nel sospetto A1, ed al cospetto A10 39,4 del: dal A1 A11, al A3 39,4 in bende: ex in bendi A2, immende A3, intendi A10, in bendi A11 in luogo di 39 A4 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

ULIVA

Vien, Cammilla, in un momento
queste mani prenderai,
a [al A4] mio padre le darai,
del suo amor fiero strumento [stromento A4].

40 did. Camilla e detta: om. A2 A3 A4 A5 A7 A8 A9 A11, viene Camilla e dice A6, entra Camilla ed atterrita dice A10 40 om. A4 A5 A7 A8 A9 40,1 ahimè: ai me A3, hai me A6 40,1 che cosa: che cose A2 A10 A11 40,2 cosa: che mai A10 40,2 son qui: ex sono qui A1, sono A3 A6 40,3 ahimè: abi A2 A11, ai A3, hai me A6, ah A10 40,3 cos'è, oh: che cose, oh A2 A11, che A3, cose A6, infelice, ah A10 40,4 did. OLIVA: om. A6 40,4 prendi: taci A3, vieni A10 40,4 e vieni: e prendi A3, prendi A10 40,4 e lo saprai: lo vedrai A3, lo saprai A6 A11 in luogo di 40 A4 A5 A7 A8 A9 hanno le seguenti stanze:

CAMMILLA

Ah, signora! Come mai

*siete tanto sventurata
ed in questa gran giornata
vi ritrovo in tanti guai.*

ULIVA

*Vieni pur senza tardare,
vieni pur dal genitore,
vieni pur senza timore:
ti farò maravigliare.*

41 om. A4 A5 A7 A8 A9 41 did. A1 add. *avviso per cambiare la sciena* 41,1 *abi che: ai che* A3, *ab*
che A10 41,2 *il... strano: strano vostro* A2 A11, *vostro strano* A3, *strano il vostro* A6 41,2 *e: o* A3
41,2 *cieco: ceco* A6 41,3 *e prendi: e praende* A6, *prendi* A10 41,4 *temer: temere* A2 A6 A11 41,4
d'alcun: ex d'alcuno A1, *alcun* A2 A11, *di alcun* A3 A6 A10 42 did. *sala... Camilla: om.* A2 A3 A11, *nel*
presentarsi S. Uliva al padre A4 A5 A7 A8 A9, *al padre in sedia che legge* A6, *si ritirano e intanto entra Giuliano*
con il servo e le due donne tornano e si presentano da lui A10 42,1 *eccoti: eccovi* A3 A4 A5 A7 A8 A9
42,1 *in: il* A2 A3 A11 42,2 *quelle: queste* A4 A5 A7 A8 A9 42,2 *man: mani* A3 42,3 *te: voi*
A3 A4 A5 A7 A8 A9 A10 42,3 *ammirate: bramate* A4 A5 A7 A8 A9 A10 42,4 *se: ex sel* A3
42,4 *feì: feci* A1 A4 A5 A6 A7 A8 A9, *fu* A3 42,4 *chiedo: deb* A4 A5 A7 A8 A9 43 did. A4 add.
l'Imperatore irato, A6 add. si inginocchia Uliva va alla porta, A10 add. si inginocchia 43 om. A10
43,2 *fu: fa* A6 43,3 *dunque è: è dunque* A4 A5 A7 A8 A9 43,4 *a: e* A1 43 did. om. A2 A3
A4 A5 A7 A8 A9 A11, *infuriato e Camilla fugge* A6 44 om. A10 44 did. A1 add. *avviso per i due*
servi 44,2 om. A7 A8 A9 44,2 *veder: vedere* A6 44,3 om. A7 A8 A9 44,3 *non v'è:*
senza A2 A3 A4 A5 A11, *non vi è* A6 44,3 *né: me* A6 44,4 *farò: vo far* A2 A11 in luogo di
43 e 44 A10 ha la seguente stanza:

IMPERATORE, *indispettito* *Figlia pessima di corte,
questa dunque è la risposta?
Di tradirmi a bella posta?
Ti farò provar la morte.*

45,1 did. A6 add. *segue e viene uno subito* 45,1 *qua vien: vieni* A4 A5 A7 A8 A9 A10, *qua viene* A6
45,1 *Rinaldo: ex Rinardo* A1 45,2 *qua tu: qua vien* A3 A10, *viene* A4 A5 A7 A8 A9 45,2
Grafagna: Granfagna A4 A5 A7 A8 A9, *Grafagna* A6, *Graspagna* A10 45,3 *conducelta: ex conducieta*
A1 45,3 *Bertagna: Bertagnia* A1, *Brettagna* A3, *Bretagna* A10 45,4 *a voi dico: dico a voi* A4 A5 A7
A8 A9 A10 45,4 *a: al* A2 A11, om. A4 A5 A7 A8 A9 dopo 45 A4 A5 A7 A8 A9 add. la
seguente stanza:

IMPERATORE *Quando là giunti sarete,
compirete il mio comando:
sguainate il vostro brando
e a costei morte darete.*

46 did. *Rinaldo... detti: om.* A2 A3 A4 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *vengano due scudieri* A10 46 did.
Rinaldo: Rinardo A1 46,1 *davanti: davante* A7 A8 A9, *d'avanti* A10 46,2 *sbanditela: sbandita* fia A3,
banditela A4 A5 A7 A8 A9 A10 46,3 om. A6 46,3 *strascinatela: stracinatela* A1, *trascinatela* A4
A5 A7 A8 A9 A10 46,4: *dentro un: drentro un* A1, *e nel* A3, *entro a un* A4 A5 A7 A8 A9, *entro un* A10
47,1 did. RINALDO: RINARDO A1 47,1 *a... tosto: ad eseguire* A5 A7 A8 A9, *a seguire tosto* A6
47,2 *ciò: quel* A6 47,2 *che: ch'* A2 47,2 *impera: impone* A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *imperator* A3,
implora A6 47,2 *tua corona: tua persona* A1 A6, *comandi* A3 47,3 *via: lei* A2 A11 47,3 *mia:*
me A3 A6 47,4 *persona: davanti* A3 47,4 *più l'imposto: ad ubbidire* A5 A7 A8 A9 48 om. A5
A7 A8 A9 A10 48,1 *vai pur: va' pure* A6 48,2 *nemica: nenica* A6 48,3 *mio: ex tuo* A1, *tuo* A6
48,4 *ed: e* A1 A6 in luogo di 48 A4 A5 hanno la seguente stanza:

IMPERATORE *Vanne via, figlia sfacciata;
non voleste acconsentire,
or ti voglio far morire
perché se' stata ostinata.*

49 lacuna A4 (fino al termine del testo) 49,1 did. *in piedi*: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11
49,2 *divin voler*: *voler divin* A5 A7 A8 A9 A10 49,2 *mi*: om. A1 49,3 *di buon cuore*: *volentier* A3 A5
A7 A8 A9 49,3 *cuor*: *cuore* A1 A6 49,4 *addio*: *e voi* A5 A7 A8 A9 A10 49,4 *rimanete*:
resterete A5 A7 A8 A9 49 did. *partono*: *parte* A2, om. A3 A5 A7 A8 A9, *entermezzo e partono* A6, *parte in*
mezzo agli scudieri A10 50 did. *Imperatore e Barone*: om. A2 A3 A6 A11, *l'Imperatore si pente di aver*
condannato la figlia a morte A5 A7 A8 A9, *Giuliano rimane come insesato* [!] *canta* A10 50,1 o *me*: *ahimè* A2
A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *hai me* A6 50,1 *pazzo*: *padre* A2 A11 50,1 *sconsigliato*: *consigliato* A3,
e sconsigliato A5 A6 A7 A8 A9 50,3 *all'uccisione*: *al uccisione* A1 A6 50,4 *la superbia*: *il demonio* A10
50,4 *ha*: om. A1 50,4 *ingannato*: *insegnato* A6 51 did. A1 add. *avviso per cambiare la scena*
51,1 *sbigottito*: *isbigottito* A6 51,2 *mi ritrovo*: *e mi trovo* A3, *e mi sento* A10 51,2 *in doglie*: *in doglia* A2
A5 A7 A8 A9 A11, *di doglia* A6 51,2 *afflitto*: *avvinto* A7 A8 A9, *affritto* A6, *e afflitto* A10 51,3
did. BARONE: BARONI A2 A11, SERVO A3 A10, SCUDIÈRE A5 A7 A8 A9 51,3 *magno sire*:
magnio sire A1, *magno sir* A2 A10 A11, *maestà voi* A5 A7 A8 A9 51,3 *deh*: *de* A1, om. A3 A5 A6 A7
A8 A9 51,3 *state*: *stiate* A6 51,3 *zitto*: *sitto* A2 A11, *afflitto* A5 A7 A8 A9 51,4 *oramai*: *ora*
mai A2 A6 A11, *che oramai* A3, *ormai* A10 51,4 *il caso*: *l'odio* A5 A7 A8 A9 51,4 *è*: *l'è* A10
51,4 *spedito*: *seguito* A2 A11, *redito* A6 51 did. A10 add. *partono* 52 did. *intermezzo...* *Oliva*: *scena*
A2, om. A3 A6 A11, *Rinaldo e Granfagna arrivati al bosco dicono* A5 A7 A8 A9, *cambiamento di scena - il bosco -*
dove nel quale arrivano gli scudieri con Oliva A10 prima di 52 A5 A7 A8 A9 add. *la seguente quartina*:
RINALDO e GRANFAGNA *Abimè, regina mia,*
insieme *poiché siam vicini al bosco*
di ammazarti io ben conosco
ch'ell'è pena atroce e ria.
52,1 did. A6 add. *sfroda la spada*, A10 add. *snudando le spade* 52,1 *e*: om. A5 A7 A8 A9 A11
52,2 Bertagna: Bertagnia A1, Brettagna A3, Bretagna A10 52,2 *la*: *è la* A2 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11
52,3 *morte quivi*: *quivi morte* A5 A7 A8 A9 52,3 *sepolitura*: *seppoltura* A1 52,4 *ti*: *dar* A3 52,4
dobbiam: *dobbiam* A1 A10 A11, *dobbiamo* A3 A6 52,4 *dar*: om. A3, *dare* A6 52,4 *impegno*: *l'impegno*
A3, *pegno* A6 53,1 *dicci o*: *dici* A2 A11, *di ciò* A3, *dimmi* A5 A7 A8 A9, *dici o* A10 53,2 *cagion*:
cagione A6 53,3 *per la*: *della* A10 53,4 *te*: *tu* A2 A10 53,4 *sier*: *sei* A3 A5 A7 A8 A9 A10
53,4 *devota*: *divota* A2 A3 A11, *dovuta* A6 54,1 *sallo*: *solo* A2 A3 A11, om. A5 A7 A8 A9, *salvo* A6,
sotto A10 54,1 *figlio*: *gran figlio* A5 A7 A8 A9 54,2 *che*: *vi* A2 A3 A11, *ne* A5 A7 A8 A9
54,2 *può*: *ex pia* A1 54,2 *dar*: *dare* A6 54,2 *retto*: *certo* A6 54,2 *giudizio*: *consiglio* A5 A7 A8
A9 54,3 *se...* *vizio*: *se son rea di tal periglio* A5 A7 A8 A9 54,3 *se ne*: *in me* A3, *se vi* A10 54,3
di: om. A3 54,3 *in vizio*: *o indizio* A3, *il vizio* A6, *indizio* A10 54,4 *non...* *mente*: *la sa lui la colpa* A5
A7 A8 A9 55,2 *senza...* *indizio*: *che può dare certo giudizio* A6 55,2 *e*: *o* A1 A6 55,3 *sagrifizio*:
sacrifizio A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 55,4 *mai*: *noi* A1, *ma* A2 A11 55,4 *darem*: *daren* A1,
darem ex daram A2, *a te* A3, *d'aver* A10, *daran* A11 55,4 *sì ria*: *si dia* A3 56 om. A3 A5 A7 A8
A9 A10 56,1 *dunque*: *dunque* A1, *quunque* A6 56,1 *innocente*: *innocente* A1 56,2 *ti*: *te* A6
56,3 *alle*: *dalle* A2 A11 56,3 *ed avrai*: *avrà* A2 A11, *ed arrai* A6 56,3 *dono*: *perdono* A6 57
did. A10 add. *ripongono le spade* 57,1 *sia*: *sii* A5 A7 A8 A9 A10, *tu sia* A6 57,2 *far*: *fare* A1 A6
57, 3 *notte*: *notte e* A6 57,4 *nella*: *alla* A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 57,4 *alla tua*: *tua alla* A2, *e alla*
tua A3 58,1 *temer*: *temere* A6 58,2 *pur*: *pure* A6 58,2 *sarò*: *sarai* A3 58,3 did.
GRAFFAGNA: GRARFAGNNA A6 58,3 *dunque resta*: *ti lasciamo* A5 A7 A8 A9 58,4 *Oliva*:
Uliva A5 A6 A7 A8 A9 58 did. *partono*: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 dopo 58 A5 A7
A8 A9 anticipano la stanza 108 59 did. *Oliva sola*: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *Oliva rimane*
in abbandono e canta così A10 59 om. A5 A7 A8 A9 59,2 *Figlio*: *e Figlio* A3 A6 59,2 *amor*: *e*
amore A6, *e amor* A10 59,3 *stato*: *stiatto* A6 59,3 *meschino*: *mechino* A6 59,4 *sapete*: *vedete* A3
60 om. A5 A7 A8 A9 A10 60,1 *son*: *sol* A3, *sono* A6 60,1 *providenza*: *provvidenza* A2 A11
60,3 *e*: om. A3 60,4 *son*: *sono* A6 60,4 *nuovo*: *novo* A3 60,4 *pazienza*: *presenza* A6, *pazienza*
A11 61 om. A10 61 did. A1 add. *avviso personale* 61 did. *Re...* *Siniscalco*: om. A2 A5 A6
A7 A8 A9 A11, *re di Brettagna dice* A3 61 did. *Siniscalco*: *Sinilcalco* A1 61,1 *già che*: *giacché* A2 A11
61,1 *chiaro*: *ex charo* A6 61,1 *giorno*: *gorno* A6 61,3 *andar*: *andare* A3 A6 61,3 *quest'oggi*:
questo oggi A1 A3 A6 61,4 *del*: *nel* A2 A5 A8 A9 A11, *dal* A3 A6, *mel* A7 61,4 *al*: *il* A6

61,4 intorno: adorno A5 A7 A8 A9 62 om. A10 62,1 Siniscalco: Sinilcalco A1, Sinibaldo A3
62,1 richiama: cibiama A6 62,2 scelta: scielta A1 62,2 baronia: baroronia [!] A2 62,3 did.
SINISCALCO: SINILCALCO A1 62,3 di: sì A5 A7 A8 A9, e A6 62 did. parte... torna: om.
A2 A3 A11, cacciatori avanti al re A5 A7 A8 A9, Siniscalco parte e torna, dice A6 63 om. A10 63
did. A1 add. intermezzo e sonata doppia 63,1 qua ritorno: siamo pronti A5 A7 A8 A9 63,1 a' suoi: ai
suoi A2 A6 A11, ai tuoi A3 A5 A7 A8 A9 63,2 preparato: preparate A2, preparati A5 A6 A7 A8 A9
63,2 ecco: già A5 A7 A8 A9 63,2 gli arcieri: gli alceri A3, i braccieri A5 A7 A8 A9 63,3 dunque:
dunqe A1, om. A5 A7 A8 A9, dunde A6 63,3 andiam ben: andian ben A1 A11, andiamo A3 A6, andiam
tutti A5 A7 A8 A9 63,3 volentieri: volontieri A1 A3 63 did. A2 A11 add. partono, A6 add. il re
parte coi cacciatori 64 om. A5 A7 A8 A9 A10 64,1 did. CACCLATORI: CACCATORI A6
64,1 oggi: oggi a A2 64,1 orsi e: orsi o A1, orsi e ex assien A3 64,2 saran: saranno A6 64,3 che:
di A3 64,3 lupi: e lupi A3, lepri A6 64,4 caceremo: caccieremo A2 A11, caccheranno A6 65 om.
A5 A7 A8 A9 A10 65,1 sento: ascolto A2 A3 A11 65,1 mormorio: momorio A1 65,3 chi: e chi
A6 65,3 mai... vita: pure o cosa A3 65,3 strana: umana A11 65,4 men: mira A3 66 om.
A5 A7 A8 A9 A10 66,1 accostiamoci: ascondiamoci A6 66,2 udir: veder A2 A11 66,2 più da:
da più A3 66,3 un... meschino: una povera meschina A6 66,4 divorato: rovinata A6 67 om. A10
67 did. i... Oliva: i cacciatori trova Oliva A1, om. A3, arrivati i cacciatori da S. Uliva A5 A7 A8 A9, i cacatori
trovano Uliva A6 67 did. Oliva: Oliva Oliva A1 67,1 sie: sei A3 A5 A7 A8 A9 67,2 che: ti
A1 A5 A7 A8 A9 67,2 sentiamo: sentimmo A5 A7 A8 A9 67,2 lamentare: da lontano A5 A7 A8
A9 67,3 oltre: entro A5 A7 A8 A9 67,3 nel passare: ove cacciamo A5 A7 A8 A9, nelle passare A6
67,4 sie: sei A5 A7 A8 A9 68 om. A10 68,1 io: om. A5 A7 A8 A9 68,1 son certo: sono A6
68,1 eremita: un eremita A5 A6 A7 A8 A9 68,2 nell'eremo lasciata: nel bosco fui lasciata A2 A11, nel eramo
lasciata A3, infelice disgraziata A5 A7 A8 A9, nel eramo lassata A6 68,3 fra le fiere: e da tutti A3, qua nel
bosco A5 A7 A8 A9 68,4 finir: finire A6 69 om. A10 69,1 did. CACCLATORI:
CACCATORI A6 69,1 andiam: ex andiamo A1, andiamo A3 A6, andian A11 69,2 da: a A3
69,3 permette: promette A1 70 om. A10 70 did. A5 A7 A8 A9 add. i cacciatori la conducono
[conducano A5 A7 A8] al re 70,1 did. CACCLATORI: CACCATORI A6 70,1 did. A2 A6 add.
al re 70,1 le: ti A3 70,1 conduciamo: conducemmo A1 70,2 ecco: così A3, sì A5 A7 A8 A9
70,2 ferita: smarrita A2 A11 70,3 là: era A3 70,3 smarrita: smarita A1 A3, ferita A2 A11
70,4 fa: va A3 70,4 trovato: trovata A3 A5 A6 A7 A8 A9 71 om. A10 71 did. A5 A7 A8
A9 add. il re dice a S. Uliva 71,2 fosti: tosto A2 A11, foste A5 A7 A8 71,3 o: tu A2 A11
71,3 disgraziata: sgraziata A2 A11 71,4 perché: da chi A3 71,4 fosti: foste A5 A6 A7 A8 A9
72 om. A10 72,1 qui: la A3 72,2 perché: perchè A1, perch'io A5 A7 A8 A9 72,3 divin: il divin
A2 A3 A11, piaceva A5 A7 A8 A9 72,3 fosse: alto A2 A11, fosse il A3, al divin A5 A7 A8 A9 72,4
drento... divorata: fa che io resti liberata A2 A11 72,4 dentro il: drento il A1, in nel A3, dentro al A5 A7 A8
A9 73 om. A10 73,3 questa: quella A2 A11 73,4 selva: ex serva A3 73,4 più: mia A3,
qui A6 73,4 l'affligga: ti affligga A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, ti affrigga A6 73,4 core: cuore A5 A6
A7 A8 A9 74 om. A10 74,1 did. A2 A6 A11 add. ad Aristolfo, A5 A7 A8 A9 add. segue ad un
servo 74,1 Aristolfo: o Ridolfo A5 A7 A8 A9 74,3 conduci: condurrà A6 74,3 alla: al A6
74,4 cuore: core A3, cure A6 75 om. A5 A7 A8 A9 A10 75 did. A1 add. avviso cambiare la s[c]ena
75,1 le: li A3 75,1 che: che e' A6 75,2 onore: amore A11 75,4 stirpe: stilpe A2 A11 75,4
e: om. A2 A3 A6 75 did. tutti partono: om. A2 A3 A11, intermezzo, partono tutti A6 76 om. A10
76 did. camera... Oliva: om. A2 A3 A6 A11, il servo e S. Uliva giunti alla regina A5 A7 A8 A9 76 did.
Aristolfo: Aristovo A1 76,1 did. A2 add. alla regia, A6 add. alla regina, con Uliva, A11 add. alla regina
76,2 meschina: mattina A2 A11, mescina A6 76,3 dentro il: che nel A3 A5 A7 A8 A9, dentro un A6
76,4 che trovò: ritrovò A3 A5 A7 A8 A9 77 om. A3 A10 77,1 e: mi A6 77,3 ben nata:
bennata A5, ben mata A6 77,4 civil prosapia: civile presenza A6 78 om. A2 A10 A11 78,1 bo:
ex o A3 78,1 or: e A3 A5 A7 A8 A9 78,2 portar: portare A6 78,2 le nuove: la nuova A3 A5
A6 A7 A8 A9 78,3 quella: questa A3 A5 A7 A8 A9 78,3 sta: stia A6 78,3 con: per A5 A7
A8 A9 78,4 suoi: miei A5 A7 A8 A9 78 om. A10 78 did. om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9
A11 79 did. A5 A7 A8 A9 add. la regina dice a S. Uliva 79,1 or su: orsù A2 A3 A5 A6 A7 A8
A9 A11 79,2 meschinella: mescinella A6 79,2 sventurata: ex e sventurata A1, sconsolata A2 A11

79,3 *se. tu* A2, *che* A3 79,3 *sie: sei* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11 79,3 *ben nata: bennata* A3
79,4 *diè: de* A3 79,4 *tanta afflizione: tant'afflizione* A2, *tanta affrizione* A6 80 om. A10 80,1
did. A2 A11 add. *sospirando*, A6 add. *sospirando dice* 80,1 *cagion: cagione* A3 A6 80,2 *davanti:*
dolenti A2 A11, *davante* A5 A7 A8 A9 80,3 *sono... tant: le sventure mie son pianti* A3, *le sventure mie son*
tante A5 A7 A8 A9 80,3 *vari: varj* A2 80,4 *or: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 81 om.
A10 81,1 *ab: or* A3, *deb* A5 A7 A8 A9 81,3 *farò: om.* A6 81,4 *capitar: capitare* A6
81,4 *deve: deve è* A1 82 om. A10 82 did. A1 add. *avviso personale*, A5 A7 A8 A9 add. *S. Uliva*
ringrazia la gran madre di Dio 82,1 did. *in ginocchio: in ginoccho* A1, *in ginocchione* A2 A11, om. A3 A5 A6
A7 A8 A9 82,1 *o Vergin: vergin* A2 A11, *o regie* A6 82,2 *dalla: della* A1 A2 A11 82,2 *al: in*
A5 A7 A8 A9 82,3 *che: io* A5 A7 A8 A9 82,3 *qua sia: qui son* A3, *son qua* A5 A7 A8 A9, *sia qua*
A6 82,4 *e... compianta: di voi il Ciel ne esulta e canta* A5 A7 A8 A9 82,4 *e: om.* A6 82,4 *da*
regi: dai regni A1, *da regni* A2 A11, *dalla regina* A6 82,4 *anche: ancor* A3 82,4 *compianta: compinta*
A2 A11 83 did. *dottore e dette: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, *regina ed il dottore* A6 83,1 did.
REGINA: ex DOTTORE A1 83,1 *dottor: dottore* A6 83,1 *fino: fin da* A5 A7 A8 A9, *fino a* A11
83,2 *giunta... disgraziata: questa donna è capitata* A5 A7 A8 A9 83,2 *giunta: guntà* A6 83,2
disgraziata: disgrasiata A6 83,4 *perché: che* A5 A7 A8 A9 83,4 *mozze: mezze* A1 A6, *mozze* li A2
A11, *ha mozze* A3, *tagliate* A5 A7 A8 A9 83,4 *ambe: abbia* A6, *ambo* A8 A9 83,4 *ha: om.* A2 A3
A6 A11 84 om. A5 A7 A8 A9 A10 84,1 *Aristotile: Aristodite* A6 84,1 *Platone: Patrone* A2
A11, *Prantone* A6 84,2 *Asclepiade: Arcibiande* A2 A11, *Archibraide* A3, *Asdepiante* A6 84,2
Isocrate: Isocrata ex Imperatore A1, *Socrate* A2 A11, *Isorate* A6 84,3 *Galeno: Saleno* A2 A11 84,3
con: ed A2 A11 84,3 *Ipocrate: Ipocrata* A1, *Ipocrite* A2 A11, *Iprocrate* A3, *Ispocrate* A6 84,4 *Plutarco:*
Pratergo A3, *Slutarco* A11 84,4 *Varrone: barone* A3 85 om. A5 A7 A8 A9 A10 85,1
Porfirio: Perfirio A1, *Perfudio* A3, *Carfiero* A6, *Tarfirio* A11 85,1 *Areteo: Aristeo* A2 A11, *Areteo ex Oreteo*
A3 85,2 *Lavis... Capivaccio: se vi sabbe copriva cogli* A6 85,2 *Levis Lob': Lavis Lobb* A1, *Le Vilaffe*
A3 85,2 *e: a* A3 85,2 *Capivaccio: Capivaggio* A11 85,3 *gli aforismi: gli esterimi* A3, *afforismi*
A6 85,3 *di: e di* A2 A11 85,4 *ho librato: Osibrande* A2 A11, *di ogni grado* A3, *o Lipprato* A6
85,4 *e di: ed* A2 A11 85,4 *Elideo: Allideo* A3 86 om. A10 (A3 inverte l'ordine dei versi 86,2-
86,3) 86,1 *perciò qui: perché qui* A2 A11, *qui però* A5 A7 A8 A9 86,1 *basta: serve* A5 A7 A8 A9
86,2 *ma: e* A3, *a* A5 A7 A8 A9 86,2 *secondo: seconda* A5 A7 A8 A9 86,2 *che: che io* A3 86,3
anche: om. A3, *vi* A5 A7 A8 A9 86,3 *è: om.* A2 A6 A11 86,3 *cerusico: chierusgo* A2, *chierulgo* A3
86,4 *un: om.* A5 A6 A7 A8 A9 86,4 *arterico: artetico* A1, *alterico* A3 A5 A7 A8 A9, *eretico* A6 86
did. *parte: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 dopo 86 A5 A7 A8 A9 add. le seguenti quartine e
did.:

Regina al servo:

REGINA

*Presto parti, o servitore,
un chirurgo va' a chiamare,
vanne presto e non tardare,
troppo atroce è il suo dolore.*

SERVO

*O chirurgo, la regina
vi richiama nel momento:
ha una serva in gran tormento
di una pena atroce e fina.*

Il chirurgo va dalla regina ed ella dice:

REGINA

*O cerusico eccellente,
questa donna è in tante pene:
allacciatele le vene,
perch'ell'è mesta e dolente.*

Il chirurgo dice a S. Uliva:

CHIRURGO

Siate certa e non temete,

confidate nel Signore:
vi assicuro sul mio onore,
quanto prima guarirete. [Il chirurgo va via e il re arriva dalla regina A5]

87 om. A10 87 did. re... Oliva: om. A2 A5, *il re torna dalla caccia* [*cacca* A6] A3 A6, *il re arriva dalla regina* A7, *il re dice alla regina* A8 A9 87,1 *ben tornato: bentornato* A3 87,3 *di... qui: di mandare* A2 A11, *di menare* A3, *che mandaste* A5 A7 A8 A9, *di mandare qua* A6, *che mandasti* A9 87,3 *a: ha* A8
 87,4 *donna Oliva: una donna* A5 A7 A8 A9, *donna Uliva* A6 87,4 *di gran: in grande* A3, *in tale* A5 A7 A8 A9, *di grande* A6 87,4 *stato: stiato* A6 88 om. A10 88,1 *è: om.* A5 A7 A8 A9 88,1 *buona: donna* A3 88,2 *ha: a* A1 88,2 *devozione: divozione* A2 A11, *dà ragione* A6 88,3 *occasione: devozione* A6 88,4 *che ricorra: che ricorre* A2 A6 A11, *arricorre* A3, *lei ricorre* A5 A7 A8 A9
 89 om. A10 89,1 *v'è: vi è* A2 A3 A6 A11, *vi ha* A5 A7 A8 A9 89,1 *è: om.* A5 A7 A8 A9
 89,1 *cuore: core* A3 89,2 *onde: om.* A5 A7 A8 A9 89,2 *vo': vuò'* A5 A7 A8 A9 89,2 *ak: al nostro* A5 A7 A8 A9, *a' A6* 89,3 *e... buon: gli è corrente nel* A3, *gli darà savio* A5 A7 A8 A9 89,4 *l'ammaestri... Signore: perché ha il cuor pieno d'amore* A5 A7 A8 A9 90 om. A10 90,1 did. RE: REGINA A5 A7 A8 A9 90,1 did. A6 add. *ad Uliva* 90,1 *dunque: donna* A2 A11 90,1 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 90,2 *all'infante: al infante* A6 90,3 *con la: colla* A3 90,4 *avrai: arai* A1 91 om. A10 91 did. A1 add. *avviso cambiare la s[c]ena* 91,1 did. RE: REGINA A5 A7 A8 A9 91,1 did. *ad Aristolfo: al servo* A2 A11, om. A3 A5 A7 A8 A9 91,2 *fanciullino: pargoletto* A5 A7 A8 A9 91,3 *dalla: ex dal* A3 91,3 *balia: ballia* A2 91,3 *oltre il casino: nel momento* A5 A7 A8 A9, *oltre il camino* A6 91,4 *da: a* A6 91 did. *partono: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 92 om. A10 92 did. A1 add. *avviso per il Barone* 92 did. *Strada... balia: alla balia* A2 A11, *prende in braccio il bambino* A3, *arrivati dalla balia S. Uliva dice* A5 A7 A8 A9, *con il bambino ricevuto dalla balia* A6 92,1 *Signor: Signore* A6 92,2 *innocente: inocente* A2 92,2 *pargoletto: parcoletto* A6 92,3 *balia: ballia* A2 92,3 *dammelo: damelo* A2, *datemelo* A6 92,3 *pochetto: pocetto* A2, *momento* A5 A7 A8 A9, *pogetto* A6 92,4 *che: ch'io* A5 A7 A8 A9, *che io* A6 92,4 *all'aria: ex alla aria* A1, *al'ara* A6 92,4 *aprica: priva* A3, *proca* A6 92 did. *balia parte: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 93 lacuna A1, om. A10 93 did. A5 A7 A8 A9 add. *S. Uliva prende il figlio e va a spasso* 93,1 did. BARONE: BARONI A2 A11, *un PRINCIPE* A5 A7 A8 A9 93,1 did. *ad Oliva: om.* A5 A7 A8 A9, *ad Uliva* A6 93,1 *degn: donna* A2 A11 93,1 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 93,2 *dove: donde* A9 93,3 *devo: vorrei* A3 A5 A7 A8 A9 93,4 *vostra: nostra* A2
 94 lacuna A1, om. A10 94,1 *poiché: perché* A5 A6 A7 A8 A9 94,2 *dal: col* A7 A8 A9 94,2 *nostro: vostro* A6 94,2 *fra i pedanti: fui pendente* A3, *fra i prudenti* A6, *a tutti quanti* A5 A7 A8 A9
 94,3 *ne: voi* A3 A5 A7 A8 A9 94,3 *da qui avanti: qua davanti* A3 94,4 *visitata: avisata* A2 A11, *vigilata* A3 95 lacuna A1, om. A10 95,1 *averete: avrete* A5 A6 A7 A8 A9 95,1 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 95,2 *tutti quanti: tutti quanti tutti quanti* A6 95,2 *riverenti: in apparenti* A5 A7 A8 A9, *riveriti* A6 95,3 *con: co'* A6 95,3 *presenti: ex pesenti* A6 95,4 *di... costo: e costui* A3
 95,4 *costo: costo e* A5 A7 A8 A9, *gosto* A6 95,4 *vari: varj* A2 95,4 *e: om.* A5 A7 A8 A9 96 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 A10 96,1 *prima: prina* A6 96,1 *di ognuno: d'ognuno* A2, *di ogni uno* A3 96,2 *Oliva: Uliva* A6 96,3 *siate... me: donde a me siate* A3 96,3 *dunque: duenque ex quenque* A6 96,4 *ritenendo: ritenermi* A6 96,4 *me sol: a me solo* A3, *me solo* A6 97 lacuna A1, om. A10 97,1 did. A5 A7 A8 A9 add. *con sdegno, A6 add. al barone con zubito* 97,1 *ribaldo: Rinaldo* A6 97,1 *e: om.* A3 97,2 *del: e del* A3 A5 A6 A7 A8 A9 97,3 *cui: a cui* A3, *qui* A5, *ciò* A7 A8 A9 97,3 *si entra: s'entra* A7 A8, *sentra* A9 97,3 *Cielo: Celo* A3 A6 98 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 A10 98,1 *viv: vivo* A3 98,1 *stato: stiato* A6 98,2 *senza: senti* A2 A11
 98,2 *aver: avere* A6 98,3 *rio: om.* A3 98,4 *muori: mori* A3 99 lacuna A1, om. A10
 99,1 *mai: che* A3, *a me* A5 A7 A8 A9, *è* A6 99,1 *questo: questo tuo* A6 99,2 *ad: da* A6 99,2 *par: di pari* A6 99,3 *e: tu* A2 A11 99,3 *tu: om.* A2 A11 99,3 *son: sarò* A3, *sono* A6 99 did. *tira... bambino: batte in terra il bambino* A3, *il principe va per assalire S. Uliva, [ed essendo* A5] *ella priva di mani gli cade il bimbo [e muore* A5] A5 A7 A8 A9, *urtandola* A6 100 lacuna A1, om. A7 A8 A9 A10
 100,1 did. A6 add. *vuole raccogliere il bambino* 100,1 *ab: ai* A3, *ab* A5 100,1 *bambin: bambino* A3 A5 A6 100,1 *mi: om.* A5, *mio* A6 100,1 *sie: sei* A3 A5 A6 100,2 *ab: io* A3, *io che* A5
 100,2 *delle: di* A5 100,3 *ma... vani: ai lamenti rii più strani* A5 100,3 *ma: e* A3, *abi* A6 100,3

gli: li A6 100,3 *sforzi: sforsi* A2 100,3 *son: sono* A2 A6 A11 100,4 *abi... darti: non ti posso*
dare A3 A5 100,4 *darti: darvi* A6 100,4 *aiuto: ajuto* A3 101 lacuna A1, om. A10
101,1 *abi: ai* A3, *ab* A5 A7 A8 A9 101,1 *bambin: banbin* A2, *bambino* A3 A5 A6 A7 A8 A9
101,1 *ahimè: mi* A3, *hai me* A6 101,1 *siet: sei* A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 101,2 *me: io* A3 A5 A7
A8 A9 101,3 *ak: il* A3 101,3 *padre: re* A5 A7 A8 A9 101,3 *tuo: ne sia* A3, *ne avrò* A5 A7
A8 A9 101,3 *portata: andata* A3 101,4 *sia tak: questa* A3 A5 A7 A8 A9 101,4 *nuova: nova*
A3, *nuva* A6 102 lacuna A1, om. A6 A10 102 did. A5 A7 A8 A9 add. *il principe arriva dal re e*
dice 102,1 did. BARONE: BARONI A2 A11, PRINCIPE A5 A7 A8 A9 102,1 *o: om.* A2
A11 102,1 *sovrao: signore* A5 A7 A8 A9 102,2 *cui: che* A3 A5 A7 A8 A9 102,2 *fidaste: vi*
attese A3, *affidaste* A5, *affidasti* A7 A8 A9 102,2 *ik: al* A3 102,3 *tema di periglio: stocco né consiglio*
A3, *scampo né consiglio* A5 A7 A8 A9 102,4 *sbatacchiò... lontano: lo sbalzò via con furore* A5 A7 A8 A9
102,4 *sé: om.* A2 103 lacuna A1, om. A10 103,1 did. RE DI BERTAGNA: RE e REGINA
A3 103,1 *come come: come* A7 A8 A9 103,2 *stramazato: strapazzato* A5 A7 A8 A9 103,2
giace: diace A3 103,3 did. BARONE: om. A6 103,3 *serva: femmina* A6 103,3 *sè: ria e* A5
A7 A8 A9, *fu* A6 103,3 *rapace: capace* A2 A6 A11 103,4 *fě... vostro: lo sbalzò qual fusse [fosse* A5]
un mostro A5 A7 A8 A9 103,4 *fě straziare: istramazzà* A3, *di straziare* A6 103,4 *vostro: nostro* A6
104 lacuna A1, om. A10 104,1 did. RE DI BERTAGNA: RE e REGINA A3 104,1 did. A5
add. *irato*, A6 add. *ad Uliva* 104,1 *abi: ab* A2 A11, *ai* A3, *o* A5 A7 A8 A9 104,1 *ribalda: fantesca*
A3 A6, *inumana* A5 A7 A8 A9 104,1 *sciagurata: scagurata* A2, *scellerata* A5 A7 A8 A9 104,2
tratti: bai tratto A5 A7 A8 A9 104,2 *infante: in fante* A6 104,3 *abi che: ai me che* A3, *poiché* A5 A7
A8 A9 104,3 *il figlio è: om.* A3, *l'alma è* A5 A7 A8 A9 104,3 *spirante: spirato* A6 104,4 *abi:*
a A3 104,4 *l'alma: la alma* A6 105 lacuna A1, om. A10 105,1 did. A6 add. *alla regina*
105,1 *abi: ai* A3, *o* A5 A7 A8 A9 105,1 *bambin: banbin* A2, *bambino* A3 A6 105,1 *poveri: poverino*
A6 105,3 *abi: ai* A3, *o* A5 A7 A8 A9, *b* A6 105,3 *bambin: banbin* A2, *bambino* A3, *banbino* A6
105,3 *venghiamo meno: ti chiameremo* A5 A7 A8 A9, *venghiammeno* A6 105,4 *vezzi: versi* A5, *vizzi* A6
106 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 A10 106 did. A3 add. *il re di Brettagna parte con la regina e non*
ritorna più 106,1 did. A6 add. *ad Uliva* 106,1 *scellerata: scelerata* A2 A6 106,2 *servi, servi:*
servo, servo A3 106,2 *più: abi qui* A2 A11, *a poi* A6 106,2 *merto: mesto* A2 A11, *morto* A6
106,3 *ricondurla: riconducelta* A2 A11, *condannata* A6 106,3 *ak: all* A6 106,4 *esser: essere* A6
107 did. A5 A7 A8 A9 add. *S. Uliva arriva al bosco e fa orazione alla Madonna*, A6 add. *Uliva in nel bosco in*
genocchiata 107 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 A10 107,1 *gran: grande* A6 107,1 *d'Israele:*
disdraue A6 107,2 *liberaste: liberasti* A3 A6 107,2 *condottiere: conduttiere* A3 A11, *conduttore* A6
107,3 *scampaste: scampasti* A6 in luogo di 107 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente quartina:
S. ULIVA *Son per vostra provvidenza*
dalla morte oggi scampata;
vi ringrazio e rassegnata
son di nuovo alla pazienza.
108 lacuna A1, om. A3 A10 108,1 *forza: forza* A6 108,1 *vigore: valore* A6, *rigore* A11 108,2
soffrir: soffrire A6 108,2 *ben: bene* A6 108,4 *stento: stenti* A5 A7 A8 A9 108,4 *o: al* A11
108,4 *vostro onore: vostro amore* A2 A11, *tutte l'ore* A5 A7 A8 A9 109 lacuna A1, om. A3 A5 A7 A8
A9 109,1 *Vergin: Vergine* A6 109,2 *nei deserti: nelle deserto* A6 109,2 *dell'Egitto: del Egitto*
A6 109,3 *afflito: affritto* A6 109,4 *consolatelo: consolatela* A2 A11 110 lacuna A1, om. A5
A7 A8 A9 A10 110,3 *e: voi* A3 110,3 *pregate ik: pensate al* A6 111 lacuna A1 111
did. A3 add. *una voce della Madonna dice a Oliva*, A5 A7 A8 A9 add. *la SS. Vergine apparisce [a S. Uliva* A5] *e*
dice, A6 add. *la Madonna li appare*, A10 add. *qui apparisce la Vergine e canta* 111,1 did. MADONNA:
MARI A3 (e così dopo) 111,1 *verace: verrace* A6 111,2 *via: om.* A3, *deb* A5 A6 A7 A8 A9
A10 111,2 *consolati: consolata sarai* A3 111,4 *calma... in: resta pure in santa* A5 A7 A8 A9
112 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 112,1 *ob: o* A3 112,1 *ciek: cielo* A3 A6 112,1 *degni: doni*
A3 A6 A10 112,2 *ab... madre: vi ringrazio mia* A10 112,2 *ab: o* A3 A6 112,3 *voi: or voi* A3
112,3 *dak: al* A6 112,4 *le: or le* A3 113 lacuna A1, om. A10 113,3 *siete: siate* A3
113,3 *gran: ex grande* A6 113,4 *dak: al* A3 114 lacuna A1, om. A10 114,2 *in dolori e: di*
dolore a A2 A11, *a travagli e* A5 A7 A8 A9, *di lodare a* A6 114,3 *temer: fermare* A6 114,3 *giammai:*

già mai A6 115 lacuna A1 115,1 di... troverai: non temer, figlia, giammai A5 A7 A8 A9 115,1
di qui: di qua A3, figlia A10 115,2 figlia... ecco: esci pur questo è A5 A7 A8 A9 115,2 sentiero: sentier
A6 115,3 lungi: longe A6 115,3 un: è un A5 A7 A8 A9 115,4 bussa quivi: busserai A3, picchia
pure A5 A7 A8 A9, bussa qui A6, quivi bussa A10 115,4 ed entrerai: e dentro vai A6 116 lacuna A1
116 did. Oliva... convento: om. A3 A5 A7 A8 A9, Uliva va alle convento A6, la Madonna sparisce e Oliva si avvia
verso il monastero. Giunta alla porta del monastero canta così A10 116,1 Gesù Cristo: sempre Iddio A3, il
Signore A10 116,1 laudato: lodato A2 A10 A11 116,2 laudata: lodata A2 A10 A11, laudato A5
116,3 indicata: indicò A2 A11, insegnata A5 A7 A8 A9, indicate A6 116,3 mi ha: a me A2 A6 A11
116,4 e... mandato: il convento mi ha indicato A5 A7 A8 A9 116,4 e: mi ha A2 A6 A11 116,4 a voi:
qua A3 117 lacuna A1 117 did. A5 A7 A8 A9 add. [S. Uliva A5] giunta al monastero la badessa
dice, A6 add. una monaca stando dice, A10 add. si affacciano due suore sulla porta e cantano 117,1 did.
MONACA: MONACHE A2, SUORE A3 A10, BADESSA A5 A7 A8 A9 117,1 pur: pure A6
117,3 allegria: armonia A5 A7 A8 A9 117,4 canterem: canteren A2 A10 A11, canteremo A6 117,4
la: l'ave A6 117,4 Mariastella: Maristella A5 A6 A10 A11 dopo 117 A10 add. le seguenti stanze
e did.:

Oliva entra con le suore
Viene il Fattore e canta:

FATTORE

Una giorin forestiera
rifugiata si è in convento:
vo' provare nel momento
se sia docile od altera.

Parte e torna con Oliva.

Bella mia, nel monastero
giorni lieti passerai
se aderire tu vorrai
ad un solo mio pensiero.

OLIVA

Il pensier fammi presente,
quale sia dimmi, o Fattore.
Vorrei averi in mio favore
quando piace a me sovente.

FATTORE

OLIVA

Puoi cambiar con me linguaggio
se non vuoi vedermi offesa,
e stupisco alla sorpresa
dell'indegno tuo coraggio.

FATTORE

Preferisco di morire
che aderire alle tue voglie.
Mi rifiuta, non mi accoglie,
non mi vuole acconsentire.

Oliva parte.

E non sa qual sia l'affronto
a non cedere a un fattore
che ricolmo di furore
a disarmare son pronto.

118 lacuna A1, om. A10 118 did. A5 A7 A8 A9 add. il cappellano non la vuole per il convento, finge un
inganno e dice 118,1 did. FATTORE: CAPPELLANO (e così anche dopo) A5 A7 A8 A9,
FATTORE DELLE CONVENTO A6 118,1 dentro: per A5 A7 A8 A9 118,1 il: al A3
118,2 quella: questa A5 A6 A7 A8 A9 A11 118,4 scacciarla: cacciarla A3 A5 A6 A7 A8 A9 119
lacuna A1 119,1 vado: devo A6 119,1 un: il A2 A11 119,1 a gettare: portare A6 119,2
dove: ove A2 A11 119,2 quella: lei A5 A7 A8 A9, questa A6 119,2 orazione: l'orazione A5 A7 A8

A9 119,4 *la: de* A8 A9 119,4 *fuori: fuori* A3, *tosto* A5 A7 A8 A9 119,4 *mandare: sbalzare*
 A5 A7 A8 A9, *cacciare* A10 119 did. om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 120 lacuna A1, om.
 A10 120 did. A5 A7 A8 A9 add. *la badessa alle monache* 120,1 did. *ABBADESSA: BADESSA*
 A3, *BADESSA* A5 A7 A8 A9, *ABADESSA* A6 (e così anche dopo) 120,1 *andate: andiamo* A3
 120,1 *ak: a* A5 A6 A7 A8 A9 120,2 *entra la: ex entra* A6 120,3 *e stia: ed* A3, *e sta* A6 120,4
modestia: silenzio A3 121 lacuna A1, om. A10 121 did. A5 A7 A8 A9 add. *la badessa al*
cappellano 121,1 did. *PRETE: CAPPELLANO* A5 A7 A8 A9 121,1 *signor: signore* A6 A11
 121,1 *lei, lei: lei, voi* A2 A11, *lei* A6 121,2 *può canti: lei vuol dir* A5, *vuole dir* A7 A8 A9, *può cantare* A6
 121,3 *madre sì: pronto son* A5 A7 A8 A9 121,3 *abbadessa: badessa* A3 A5 A6 A7 A8 A9 121,4 *son*
qui: vado A3 A5 A7 A8 A9 121,4 *a posta: adesso* A3 A5 A7 A8 A9, *aspetto* A6, *apposta* A11 122
 lacuna A1 122 did. A10 add. *viene l'abbadessa poi due suore* 122,1 *qui... è: abadessa* A6 122,1
vi: ci A5 122,1 did. A10 add. *cercando* 122,1 *che: om.* A5 A6 A7 A8 A9 A10 122,2 *è: è più*
 A3, *ci è* A5 A7 A8 A9, *vi è* A10 122,2 *calice: callice* A10 122,2 *nek: sul* A5 A6 A7 A8 A9
 122,3 *abimè: ai me* A3, *obimè* A5 A7 A8 A9, *hai me* A6 122,3 *che: mi* A3, *ne* A5 A7 A8 A9 122,3
vengo: veggio A10 122,3 *manco: meno* A3 122,4 *a quest'ora: qualcheduno* A3, *qualchedun* A5 A7 A8
 A9, *a questora* A6 122,4 *l'han: l'avrà* A3 A5 A7 A8 A9, *lan* A6 123 lacuna A1 123 did.
 A5 A7 A8 A9 add. *la badessa alle monache*, A10 add. *vengano le suore* 123,2 *dentro tutto: tutto quanto* A3,
da per tutto A5 A7 A8 A9, *entro tutto* A10 123,3 *senza: non vi è* A5 A7 A8 A9 123,3 *calice: il calice*
 A3 A5 A7 A8 A9, *callice* A10 123,3 *davero: davvero* A5 A7 A8 A9 A10 123,4 *non: no* A6
 123,4 *può: si può* A5 A7 A8 A9 A10 123,4 *celebrare: cantare* A5 A7 A8 A9 A10 124 lacuna A1
 124 did. A5 A7 A8 A9 add. *una monaca arrivata dalla badessa con il calice in mano*, A10 add. *le suore partono e*
tornano subito dicendo così 124,1 did. *MONACA: om.* A6 124,1 *si è: è* A3, *l'ho* A5 A7 A8 A9
 124,1 *ricercato: ritrovato* A3 124,2 *vi: le* A5 A7 A8 A9, *ti* A6 124,2 *diamr: do* A3 A5 A7 A8 A9,
diamo A6, *dian* A11 124,2 *nuova: nova* A3 124,3 *stanza: camera* A5 A7 A8 A9 124,3 *era:*
 om. A5 A7 A8 A9 124,3 *di Oliva: d'Oliva* A3, *di Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 124,4 *questo: in* il A3
 124,4 *calice: callice* A10 124,4 *appiattato: ho trovato* A5 A7 A8 A9 124 did. A10 add. *recando il*
callice 125 lacuna A1, om. A3 125,1 *l'avrebbe: t'avrebbe* A8 A9 125,3 *rubare: rubarlo* A5 A7
 A8 125,3 *anzi: sì* A10 125,3 *verace: e capace* A6 125,4 *e: io* A5 A7 A8 A9, *che* A10
 125,4 *stimai: stimate* A6 126 lacuna A1, om. A10 126,1 *reverendo: riverendo* A3 A6 126,1
che: o che A6 126,1 *vi: le* A5 A7 A8 A9 126,2 *scellerata: scelerata* A2, *sciagurata* A3 A5 A6 A7 A8
 A9 126,3 *un'arca: una arca* A2 A11, *a/n'arca ex anarca* A3 126,3 *va: sia* A5 A7 A8 A9
 126,3 *serrata: serata* A3 126,4 *gettata: buttata* A2 A11, *gettarla ex gettatarla* A6 127 lacuna A1,
 om. A10 127,1 *mentre: poi* A3 127,2 *così muoia: così muoja* A2, *se ne mora* A3, *morirà* A5 A7 A8
 A9, *così messa* A6 127,2 *le: quelle* A5 A7 A8 A9 127,2 *tavole: taccole* A3 127,3 *all'incontro: se*
l'imposto A3, *se all'opposto* A5 A7 A8 A9, *a l'opposto* A6 127,3 *essendo: fosse* A3, *saran* A5 A7 A8 A9
 127,3 *favole: in faccole* A3, *tavole* A6 127,4 *meritevole: merirevole* A7 128 lacuna A1, om. A5 A7 A8
 A9 128 did. A10 add. *viene il fattore e dice* 128,1 did. A6 ad. *ad abbadessa* 128,1 *pensi: penza*
 A6, *pensa* A10 128,1 *ak: il* A2 A11 128,2 *abbadessa: badessa* A3 128,3 *questa: quella* A3 A10
 128,4 *voterà: vuoterà* A10 129 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 129,1 did. *al fattore: om.* A3 A10
 129,1 *va: va'* A6 129,2 *impegolata: ingegolata* A3 129,3 *dentro: metti dentro* A3 129,3 *inserra:*
 om. A3, *serrata* A6, *serra* A10 129,3 *sgraziata: disgraziata* A3 A6 129,4 *gettala: gettela* A2 A11,
gettarla A3 130 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 130,1 *sono pronto: pronto sono* A3 A10
 130,1 *ai: a* A2 A6 130,2 *abbadessa: o badessa* A3, *o abbadessa* A10 130,3 *pronto vado: vado tosto*
 A10 130,4 *cio che: ciocché* A2 130,4 *madre: brama* A6 130,4 *comandì: ex comanda* A2, *comanda*
 A11 dopo 130 A10 add. le seguenti stanze e did.:

Finisce l'atto. Mentre cala la tela, Oliva canta l'arietta:

OLIVA

*Quanto sfortunata sono
 per le insidie d'un indegno,
 ma Iddio di giusto sdegno
 saprà punirti un dì.*

In questo infido mare,

*Maria pietosa e bella,
del mar propizia stella,
guida di me sarà.*

Fine dell'atto primo

131 lacuna A1 131 did. A5 A7 A8 A9 add. *qui si fa* [può fare A5] *intermezzo*, [mentre A5] *S. Uliva viene* [vien A5] *gettata in mare, un marinaio* [così A5] *dice*, A6 add. *intermezzo; partono tutti*, A10 add. *atto secondo. Qui vi sono due marinai, poi Oliva* 131,1 did. PRIMO MERCANTE: MERCANTE A3, MARINAIO A5 A7 A8 A9, PRIMO MERCANTE A6, PRIMO MARINAIO A10 131,1 *quanto è: quanto tempo* A5 A7 A8 A9, *quantè* A10 131,1 *che*: om. A5 A7 A8 A9 131,1 *sto: stio* A6 131,1 *aspettando: aspettare* A6 131,2 *compagno: compangno* A6 131,2 *dall'onde: nell'onde* A2, *dell'onda* A5 A7 A8 A9, *nel onde* A6, *dell'onde* A10 131,3 *ne: si* A3 A5 A7 A8 A9 A10 131,3 *approdi: apprendi* A6 131,3 *queste sponde: questa sponda* A5 A7 A8 A9 131,4 *giungerà: gungerà* A6 131,4 *chi: Diol* A3 dopo 131 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza:

MARINAIO

*O nocchier, stammi a sentire:
presto prendi il cannocchiale.
Ah, mi fa pensare a male
non vederlo comparire.*

132 lacuna A1 132 did. *viene... dice: mercante con Oliva giunge al compagno* A3, *nel tempo che il nocchiere* [nocchiere A5] *guarda* A5 A7 A8 A9, *viene il secondo mercante* A6 132,1 did. SECONDO MERCANTE: om. A2 A3, MERCANTE A5 A7 A8 A9, SECONDO MARINAIO A10 132,1 *ol: o* A2 A5 A7 A8 A9 A11, *ai* A3, *ha* A6 132,1 *buon: bon* A3 132,2 *oggi: quanto mai* A3 A5 A7 A8 A9 132,2 *avrà: averai* A6 132,2 *molto: motto* A2, om. A3 A5 A7 A8 A9, *molta* A6 132,3 *sarò: saran* A3, *però* A5 A7 A8 A9 132,3 *spero: forse* A3, *sono* A5 A7 A8 A9, *presto* A6, *sempre* A10 132,3 *scusato: susato* A2 132,4 *tu: mi* A3 A6 132,4 *attendi a: ascolti* A5 A7 A8 A9 132,4 *quanto: quel che io* A2, *quel che* A5, *cioè che* A7 A8 A9 133 lacuna A1 133,1 *stavo: stiao* A6 133,2 *vidi: viddi* A3 A6 133,3 *che: e* A3, *mi* A5 A7 A8 A9 133,4 *in: con* A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 133,4 *periglio: pericolo* A6 133,4 *affondare: affogare* A5 A6 A7 A8 A9 134 lacuna A1 134,1 *io vi: quivi* A3, *la vi* A5 A7 A8 A9, *io mi* A6 134,1 *accorsi: corsi* A5 A7 A8 A9 A10 134,1 *ritrova: là trovai* A10 134,2 *l'onde: londe* A3 134,3 *trapassare: che abbassando* A3, *trasportata* A5 A7 A8 A9, *trabalsata* A6, *trabaltata* A10 134,4 *e: om.* A3 A5 A7 A8 A9 134,4 *con: nel* A5 A7 A8 A9, *a* A10 134,4 *stento: istento* A3, *momento* A5 A7 A8 A9, *estento* A6, *fatica* A10 134,4 *la restai: la atterrai* A3, *l'arrestai* A5 A7 A8 A9, *l'avvistai* A6 135 lacuna A1 135,1 *oltre: dentro* A5 A6 A7 A8 A9, *entro* A10 135,1 *a ciò: acciò* A3, *a cui* A5 A6 A7 A8 A9 A10 135,1 *lusingai: lusingai* A6 A10 135,2 *che vi fosse: di trovar* A2 A11 135,3 *grande mio: mio maggior* A2 A11 135,3 *spavento: spavanto* A7 135,4 *trova: trorovai* [!] A2 135 did. A5 A7 A8 A9 add. *accenna a S. Uliva*, A10 add. *mostra Oliva* 136 lacuna A1 136,1 *ah: ai* A3, *Ciel* A10 136,2 *forse ella: lei forse* A5 A7 A8 A9 136,3 *e... fremente: e la Vergine clemente* A5 A7 A8 A9 136,3 *e: che* A3 136,3 *perciò: per anco* A6 136,3 *dak: del* A6 136,3 *mar: ex mal* A3, *mare* A6 136,3 *fremente: fre entre* A2, *frequente* A6, *frequente* A10 136,4 *scampò: salvò* A3 A5 A7 A8 A9 136,4 *Domine: insieme* A5 A7 A8 A9 136,4 *Dio: Iddio* A3 A10, *a Dio* A5 A6 A7 A8 A9 137,2 *chi: che* A2 A3 A6 A10 A11 137,2 *tanto: così* A1 A6 A10 137,3 *donde: d'onde* A1 A2 A10, *dove* A5 A7 A8 A9 137,3 *avesti: fu* A3, *aveste* A5 A7 A8 A9, *avresti* A6 137,4 *dillo, dillo: dillo* A5 A7 A8 A9, *dirlo, dirlo* A6 137,4 *noi: noi pure* A5 A7 A8 A9 138,1 did. A6 add. *al mercante* 138,1 *meschina: mescina* A2, *meshina* e A6 138,2 *mare: mano* A2 A11 138,2 *braccio: braccia* A3 138,2 *a morte: amorte* A2, *alla morte* A3 138,3 *ma: e* A3 138,3 *mi: ni* A6 138,3 *fece: fè sì* A5 A7 A8 A9 A10 138,4 *con la: colla* A6 138,4 *immacolata: immacolata* A3 A6 139 did. A1 add. *cambiamento di sc|ena* 139,1 *dunque: vieni* A3, *vien* A5 A7 A8 A9 139,1 *andiam: ex andiamo* A1, *andiamo* A3 A6, *con noi* A5 A7 A8 A9, *vien* A10, *andian* A11 139,1 *condurremo: conduremo* A2 A11 139,2 *maraviglia: meraviglia* A5 A7 A8 A9 A10 139,3 *dak: da* A6 139,4 *ed: tutto* A5 A7 A8 A9 139,4 *gli: a lui* A3 A6, *le* A5 A7 A8 A9, om. A10 139,4 *diremo: nareremo* A10 139 did. *partono: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 140 did. *atto... Oliva: om.* A2 A3, *i mercanti si presentano al re* A5 A7 A8 A9, *piccolo intermezzo* A6, *vanno alla presenza del re e così cantano; insieme al re vi sarà Sinbaldo, Araldo e Valerio* A10

140,1 did. A2 A6 A11 add. *al re di Castiglia* 140 om. A5 A7 A8 A9 140,1 *degno: magno* A10
 140,2 *gran: ex grande* A6 140,2 *in: e* A3 140,4 *abbiam: abbiamo* A1 A3 A6, *abbian* A11
 140,4 *ecco: ciò* A3, *oggi* A6 140,4 *te: lei* A3 140,4 *menato: menata* A2 A11 in luogo di 140
 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente quartina:

MERCANTE *Maestà, ti conduciamo
 questa figlia che qui appare,
 saggia donna, che nel mare
 poco fa trovata [troviata A5] abbiamo.*

141,1 *in mare abbiām: in mar abbiām* A2, *abbiamo in mare* A3, *in mar l'abbiam* A5 A7 A8 A9, *in mare abbiamo*
 A6, *in mar abbian* A11 141,2 *fra: tra* A2 A11 141,2 *le procelle: ex pruscelle* A3 141,3 *nostre:*
vostre A2 A11 141,4 *dentro... rinserata: presto noi l'abbiam fermata* A5 A7 A8 A9 141,4 *rinserata:*
rinserata A1 A3, *ben serrata* A2 A11 142,1 did. A2 A11 add. *ad Oliva* 142,1 *oh stupore: o stupore*
 A1 A2 A3 A5 A7 A8 A9 142,1 *oh meraviglia: o meraviglia* A1 A2 A11, *e meraviglia* A3, *e meraviglia* A5
 A7 A8 A9, *oh meraviglia* A10 142,2 *ma: domin* A5, *diamin* A7 A8 A9 142,2 *sie: sei* A5 A7 A8
 A9 A10 A11 142,2 *tu: om.* A5 A7 A8 A9 142,2 *campata: scampata* A5 A7 A8 A9 A10
 142,3 *dalla: grazia alla* A6, *della* A10 142,4 *per: in* A3 142,4 *favor: ex favore* A1, *favore* A3 A6,
salvar A5 A7 A8 A9 142,4 *re: al re* A2 A11 142 did. *i... partino: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9
 A10 A11 143 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re ringrazia i mercanti e dice* [om. A5], A10 add. *il re rivolgendo*
la sua riconoscenza ai marinai così dice; i marinai dopo che il re li ha ringraziati sene vanno 143,1 did. A2 A11
 add. *ai mercanti, al servo, A6 add. ai mercanti; qui servo Valerio* 143 om. A5 A7 A8 A9 143,3 *ne: la*
 A10 143,3 *che: che è* A6 143,4 *è: gli è* A3 143,4 *gran: grande* A2, *ex grand* A6 in luogo
 di 143 A5 A7 A8 A9 hanno le seguenti stanze e did.:

RE DI CASTIGLIA *Vi ringrazio di quel dono
 che a me voi fatto avete;
 quando voi ritornerete...*

MERCANTI, insieme *Sì, verremo a questo trono.*

Il Re chiama un suo servo [*e dice* A5]:

RE DI CASTIGLIA *Vanne, o caro servitore,
 vanne presto da mia madre:
 di' che questa fra le squadre
 mi fu data in grand'onore.*

143 did. *parte: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, *partono tutti* A6, *partono tutti, e ritorna Valerio con Oliva e la*
presenta alla madre del re A10 144 did. A5 A7 A8 A9 add. *il servo la conduce dalla regina* 144,1 did.
 A2 A6 A11 add. *alla regina* 144,2 *a voi: qui mi* A10 144,3 *saggia... ne: dai mercanti in alto* A2 A11
 144,3 *ne: in nel* A3 144,4 *gran: grañ* A6 145,1 did. A2 A11 add. *al servo* 145,1 *io... corte:*
come mai, dimmi, per sorte A5 A7 A8 A9 145,2 *come... abitare: sei qua giunta a capitare* A5 A7 A8 A9
 145,2 *ad abitare: nel mare* A2, *non dubitare* A3, *per madre ex nel mare* A11 145,3 did. A6 add. *volta ad*
Uliva 145,3 *fost: foste* A5 A7 A8 A9 145,4 *fost: posta* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 145
 did. A10 add. *Valerio parte* dopo 145 A5 A7 A8 A9 add. la seguente quartina:

S. ULIVA *Dei saper, regina mia,
 la cagion del mio dolore,
 io ti prego per amore
 a sentir la storia mia.*

146 did. A1 add. *avviso personale* 146,2 *donde: d'onde* A1, *come* A5 A7 A8 A9 A10 146,2 *fossi: fosse*
 A5 146,2 *da: sì* A3 146,4 *sallo: solo* A3, *lo sa* A5 A7 A8 A9 *salvo* A6, *sotto* A10 dopo 146
 A5 A7 A8 A9 add. la seguente quartina:

REGINA *Via, non più, ti ho già capito:
 io compiangi il tuo dolore;
 presto dai la pace al cuore,
 che per te tutto è finito.*

146 did. *partono... solo: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, *piccolo in termenzo* A6, *Oliva si ritira e viene il re con il*
suo seguito A10 147 om. A5 A7 A8 A9 A10 147,1 did. A6 add. *in sedia* 147,1 *quella:*

questa A2 A3 A6 A11 147,4 *il tratto: trattato* A6 148 did. A1 add. *cambiamento di scena* 148
 om. A10 148,1 did. A6 add. *in piedi e parte* 148,3 *l'opinione: l'opinion* A2 A11, *l'opinione* A3,
l'opinione A6 148,3 *parere: volere* A2 A5 A7 A8 A9 A11, *potere* A6 148,4 *per: di* A6 148
 did. *parte... madre: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *giunto alla madre* A6 149 om. A5 A7 A8 A9
 149,2 *ho quasi: qua* A6 149,3 *concludere: conchiudere* A3, *concludere* A6 149,4 *di contratto: con* Oliva
 A10 149,4 *sposalizio: e posalizio* A6 150 om. A10 150,3 *ed: deb* A2 A5 A7 A8 A9 A11, o
 A3, a A6 150,3 *vir: mio* A2 A11 150,4 *dar: dare* A6 150,4 *queste pene: questa pene ex questa*
pena A1 151 om. A5 A7 A8 A9 A10 151,1 *son: sonno* A6 151,1 *raccomandato: ex*
raccomandto A2, *racconandato* A6 151,2 *alla: e alla* A3 151,2 *Madonna: Madona* A6 151,3
prendere: prender A2 A11, *prendere* A6 151,4 *fuori: sol* A3, *fuor* A6 151,4 *di Oliva: d'Uliva* A1, *che*
Uliva A6 152,1 *lusingo: lusingo e* A2 A3 A10 A11, *lusinghi o* A5, *lusingi e* A6, *lusinghi e* A7 A8 A9
 152,2 *che: ma* A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, e A3 152,2 *se mai: se poi* A5 A7 A8 A9, *semmai* A6
 152,2 *davvero: davvero* A3 A5 A7 A8 A9 A10 152,3 *vado dentro: voglio andare in* A5 A7 A8 A9
 152,3 *un: a un* A10 152,4 *e: che* A6 153,1 *non: ne* A3, *no* A6 153,2 *Oliva: Uliva* A5 A7 A8
 A9, *Uliva* A6 153,3 *fatta: affatto* A5 A6 A7 A8 A9 A10 153,4 *ed: perché* A3 A5 A7 A8 A9, *poi*
 A6, e *poi* A10 153,4 *è: l'è* A6 153,4 *forastiera: forestiera* A5 A6 A7 A8 A9 A10 154,1 *serva:*
questa A5 A7 A8 A9, *donna* A6 A10 154,1 *Oliva: donna* A5 A7 A8 A9, *Uliva* A6 154,1 *essa e:*
assai A3, *ell'è* A5 A7 A8 A9 154,2 *saggia, onesta: di decenza* A3, *savia, onesta* A5 A7 A8 A9, *saggia e*
onesta A6 154,3 *che più: io la* A5 A7 A8 A9 154,3 *di quant'oro: ex di quanto oro* A1, *di quanto oro*
 A3, *più dell'oro* A5 A7 A8 A9, *di decoro* A6 154,4 *faccia: facci* A3, *che produr potrà* A5 A7 A8 A9,
radunare potrà A6, *può far* A10 154,4 *tutto: in* A3, om. A5 A6 A7 A8 A9 154,4 *l'Oriente:*
nell'Oriente A10 154 did. *regina parte: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9, *la regina si ritira* A10 155
 did. A1 add. *avviso personale* 155,1 did. A6 add. *ai servi* *Araldo e Sinibaldo* 155,2 *Oliva: Uliva* A5
 A6 A7 A8 A9 155,2 *a: in* A5 A7 A8 A9 155,3 *in: a* A2 A6 A11, *alla* A3 155,3 *questa:*
gran A3 155,4 *le... tosto: ho desio con lei* A5 A7 A8 A9 155,4 *le: gli* A2 A11, *li* A3 A6, *ci* A10
 156 did. *Oliva e detto: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9, *Uliva viene subito* A6, *i servi vanno e tornano con* Oliva A10
 156,2 *quell'ordine: quell'ordin* A3, *quest'ordin* A5 A7 A8 A9, *quell'ordine* A6 156,2 *mandato: che hai*
mandato A3 A5 A7 A8 A9 156,3 *stato: stiato* A6 157 om. A3 A10 157,1 *poiché: poi che* A6
 157,1 *giunta: guntà* A6 157,2 *voler: volere* A6 157,3 *sia: om.* A5 A7 A8 A9 157,3 *marit'io:*
marito io A2 A5 A7 A8 A9 A11 157,4 *la: sia* A5 A7 A8 A9 158,1 did. A5 add. *S. Uliva al re,*
 A6 add. *poi prega* 158,2 *mi... grande: di ricever questo* A5 A7 A8 A9 158,2 *al: a* A3 158,2
grande: gran A2 A11 158,3 *tu: tuo* A2 A11, *al* A3, *ab* A5 A7 A8 A9, *in* A6 A10 158,3 *alto datore:*
doratore A3, *mio signore* A5 A7 A8 A9, *alto dottore* A6 158,4 *porgi: porge* A3, *date* A5 A7 A8 A9
 159 om. A7 A8 A9 159,1 *se: si* A2 A11 159,1 *quest'è: questo è* A2 A3 A6 A11, *è così* A5
 159,1 *voler: volere* A6 159,2 *io non devo: non si deve* A2 A3 A5 A11, *io non debbo* A10 159,2
contradire: contraddire A10 159,3 *convien: volentieri* A5, *conviene* A6 159,3 *dunque: om.* A5
 159,3 *magno: magnio* A1 159,4 *condiscendere: condescendere* A2 A11, *condiscendo* A5, *donde scendere* A6
 159,4 *al: al mio* A5 160 om. A5 A7 A8 A9 A10 160,1 did. *a' circostanti: om.* A2 A3 A11, *ai*
circostanti A6 160,1 *circostanti: miei signori* [ex *signori*] A6 160,2 *e testimonio: o testimoni* A3
 160,3 *a: al* A2 A3 A6 160,3 *contrarsi: contratto* A6 160,3 *matrimonio: il matrimonio* A2 A11,
matrimoni A3 160,4 *come: che qui* A3 160,4 *in breve: adesso* A6 161,1 did. A6 add. *ad Uliva*
 161,2 *sposar: sposare* A3 A6 161,2 *tua: mia* A2 A11 161,3 *sì... magna: io l'accordo alla* A5 A7 A8
 A9 161,3 *signore: signor* A2 A10 A11 161,3 *magna: alta* A3 161,4 *sposarti: sposarlo* A3
 161,4 *ora acconsento: nel momento* A5 A7 A8 A9, *oggi acconsento* A10 162,1 did. A6 add. *porge l'anello ad*
Uliva 162,1 *dunque: tieni e prendi* A5 A7 A8 A9, *prendi* A10 162,1 *Oliva: om.* A5 A7 A8 A9,
Uliva A6 162,1 *ecco: questo è* A10 162,2 *firma: primo* A2 A11, *come* A5 A7 A8 A9, *forma* A6,
stimo A10 162,2 *e: om.* A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *il* A3, a A6 162,2 *di: del* A2 A3 A5 A6 A7
 A8 A9 A11 162,3 did. *OLIVA: ULIA* A6 162,3 *io: tale* A2 A11 162,3 *l'accetto: accetto*
 A2 A11, *lo accetto* A10 162,3 *o re col: o re con* A2 A6 A11, *re con* A3, *ma con* A5 A7 A8 A9 A10
 162,4 *mai: non* A5 A7 A8 A9 162,4 *ricusar: ricusare* A2 A3 A6 A11 162,4 *ello: quello* A5 A7 A8
 A9 163 om. A10 163,1 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 163,1 *ancor: anche* A5 A7 A8 A9,
ecco A6 A11 163,3 *e ricev: prendi ancora* A5 A7 A8 A9 163,4 *di... testa: dal diadema all'alta festa*

A2, di o ricaldo e gem in testa A6, dal diadema l'alta festa A11 163,4 di oricalco: di ori calco A1, d'oro calco
 A3, d'oro carca A5 A7 A8 A9 163,4 in testa: onesta A5 A7 A8 A9 164 did. A1 add. avviso
 personale 164,1 did. ad Araldo: om. A3 A10, il re ad un servo A5 A7 A8 A9 164,1 va: va' A2 A3
 A6 A10 A11, vien A5 A7 A8 A9 164,1 tu: qua A5 A7 A8 A9 164,1 Alardo: Araldo A2 A3 A6
 A10 A11 164,2 in: a A5 A7 A8 A9 164,3 che: che i A2 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11, i A3
 164,3 grande: grand' A5 A7 A8 A9, aggrande A6 164,3 impegno: impegni A6 164,4 portino: portano
 A10 164,4 festa: giostra A2 A11 164 did. A10 add. Araldo parte dopo 164 A5 A7 A8 A9
 add. la seguente stanza e did.:

ALARDO

*Magno re, non dubitare,
 pronto vado con diletto.
 Su, baroni, pien di affetto
 dal mio re dovete andare.*

Alardo parte e va a far l'invito.

165 did. regina e detti: om. A2 A3 A6 A11, la regina al re dice A5 A7 A8, la regina dice al re A9, viene la madre
 del re A10 165,1 did. A6 add. al viso 165,1 traditore: traditor A5 A7 A8 A9 A10 165,1 o: ob
 ex bo A1, ab A2 A6 A11, ai A3, om. A5 A7 A8 A9, mi' A10 165,1 figlio: figliuolo A5 A7 A8 A9
 165,2 disonor di: disonore a A6 165,2 regno: mondo A5 A7 A8 A9, resgno A6 165,3 se... sdegno: dei
 mandar tuo regno al fondo A5 A7 A8 A9 165,3 se: se io A2 A11 165,3 col: colle A6 165,4 ti...
 privar: o privarti almen A5 A7 A8 A9 165,4 privar: privare A6 165,4 stato: stiato A6 166,1
 did. A6 add. alla madre 166,1 dov'è: dove è A3 A5 A7 A10, dove A6 166,2 cosa mai di: e che A5 A7
 A8 A9 166,2 mal: male A2 A5 A6 A7 A8 A9 166,2 vi: io qui vi A5 A7 A8 A9 166,3
 venite: veniste A5 A7 A8 A9 166,3 tutto... tratto: tutt'ad un tratto A2 A11, tutta a un tratto A3, così a un
 tratto A5 A7 A8 A9, tutta a untratto A6, tutt'antratto A10 167 did. A1 add. cambiamento di scena [sic]
 167,1 did. A10 add. adirata 167,1 sposasti oggi: sposato ggi A6 167,2 porterommi: vado misera A5 A7
 A8 A9, parteremmi A6, porterommi A10 167,2 ab sì: ha sì A1, oggi A2 A11, sì A3, om. A5 A7 A8 A9
 A10, là sì A6 167,2 al convento: ex alto convento A6 167,3 cotesto: di questo A10 167,4 lo: la
 A3 A6 A10 167,4 sconterai: pagherai A10 dopo 167 A5 A7 A8 A9 add. la seguente quartina:

RE DI CASTIGLIA

*Fate pur cosa volete,
 non mi date più tormento!
 Parto e vado nel momento
 e voi in pace resterete.*

REGINA

dopo 167 A10 add. le seguenti stanze e did. (scritte su un foglietto allegato al testo):

OLIVA

*Come ostile ti dichiari,
 ignorando la mia sorte?
 Mentre degna d'una corte
 potrei essere al tuo pari!*

*Placa orsù lo sdegno orrendo
 del tuo cuor duro ed altero!*

REGINA

*Corro vado al monastero
 ambedue maledicendo.*

Via tutti.

*Poi torna la Regina che va al convento e canta le tre stanze che sono scritte nell'altro foglietto legato a questo; mentre
 Oliva si veste da Regina; poi insieme allo sposo, e alla corte, tornano in scena, mentre si presenta Araldo e canta: "Son
 comparsi per giostrare ecc. ecc."*

ancora A10 add. le seguenti stanze e did. (scritte su un altro foglietto allegato al testo):

Va al convento.

REGINA

*Dalla corte giunta sono
 alla porta del convento:
 figlio ingrato, non mi pento,
 non sperar da me perdono.*

*Se al fianco tuo ponesti
 donna di stirpe oscura,*

*oggi tua madre giura
di vendicarsi un dì.*

Torna la corte, e Araldo si presenta:

168 did. *partono... monache: regina va al convento A2 A11, la regina va al convento, il re dice A3, la regina arriva al convento e dice A5 A7 A8 A9, la madre va al convento A6, parte e va al convento; gli altri si ritirano e tornano dopo che la madre si è presentata al convento A10* 168,1 *mi porto: ne vengo A5 A7 A8 A9* 168,1 *star: stare A6* 168,2 *mie: se A3* 168,3 did. *MONACHE: SORE A3, SUORE A5 A7 A8 A9 A10, MONACE A6* 168,3 *o: sì A5 A7 A8 A9* 168,4 *che: di A10* 168,4 *noi: voi A2 A11, mai A3*
169 did. *partono... re: om. A2 A3 A6 A11, si partono i baroni e il servo dice A5 A7 A8 A9, viene Araldo A10*
169,1 did. *A2 A6 A11 add. al re* 169,1 *son: sono A6* 169,1 *giostrare: gostrare A6* 169,2
cavaliere: cavaglieri A3, ex calavaliere A6 169,3 *bene: ben A2 A7 A8 A9 A11* 169,3 *armati: armate A1* 169,3 *sui: su i A1 A10, i suoi A2 A3 A11, e su A6* 169,3 *destrieri: destieri A6* 169,4 *a ciascun: ex a ciascuno A1, che a ciascuno A3, e a ciascun A5 A7 A8 A9 A10, a ciascuno A6* 169,4 *mill'anni: ex mille anni A1, mille anni A2 A6 A11* 170 did. *A1 add. avviso personale* 170,1 did. *A2 A6 A11 add. ad Araldo* 170,1 *venghin: venga A2 A3 A11, vengon A5 A7 A8 A9 A10, vengano A6* 170,2
questi: quelli A10 170,3 *a: per A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11* 170,3 *davanti: danti A6* 170,4
che: e A10 170,4 *valor: valore A6* 171 did. *corriero... detti: om. A2 A3 A6 A11, [mentre A5] fanno giostra, arriva un corriere e dice A5 A7 A8 A9, viene un corriere e reca un foglio al re A10* 171,1 did.
CORRIERO: CORRIERE A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, CORRIERI A6 171,1 did. *A2 A11 add. al re, A6 add. al proviso* 171,1 *dagli: dalli A3, dai A5 A7 A8 A9, da gli A10* 171,1 *estremi: stremi A3 A6, confini A5 A7 A8 A9* 171,1 *tua: sua A6* 171,2 *vengo: vengon A3, ecco A10* 171,2 *sire: o sire A5 A6 A7 A8 A9, un foglio A10* 171,3 *Navarra: Navara A1 A10, narrarti A5 A7 A8 A9, manierara A6* 171,3 *nel tuo: in questo A5 A7 A8 A9, nel suo A6* 171,3 *stato: stiato A6* 171,4 *il: che un A5 A7 A8 A9* 172 *om. A10* 172,1 *apri: prendi A5 A7 A8 A9* 172,2 *dove è: ov'è A2 A11, dove A3* 172,2 *scritto: scritto A6* 172,2 *non: om. A3, no A6* 172,3 *che... repentaglio: tra poco ore sol per il taglio A3* 172,3 *a: al A2 A11* 172,3 *repentaglio: reprecillo A6* 172,4 *va cotesto: in battaglia il A3, va codesto A6* 172,4 *soglio: scoglio A6* 173 *om. A10* 173,1 did. *letto il foglio: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11* 173,1 *abi: ai A3* 173,1 *nuova: nova A3* 173,1 *a: ab A2 A11* 173,2 *cuore: cuor A2 A11, core A3* 173,2 *in: nel A2 A11, il A6* 173,3 *abi: ai A3* 173,3 *nuova: nova A3* 173,3 *son: io son A2 A3 A11, sono A6* 173,4 *in suk: il sul A1, sul A2, nel A5 A7 A8 A9 A11, il solo A6* 174 did. *A10 add. il re prende il foglio, lo legge e poi rivolgendosi ad Araldo così dice*
174,1 did. *infuriato: om. A3 A5 A7 A8 A9 A10, infuriato ad Araldo A6* 174,1 *Araldo, Araldo: Alardo, Alardo A2 A11, Alardo A5 A7 A8 A9* 174,1 *presto: manifesta A5 A7 A8 A9* 174,2 *fai... le: ai soldati ed alle A5 A7 A8 A9* 174,2 *fai: fa' A2 A11* 174,2 *sfilare: sfilare A6* 174,2 *le schiere: la schiera A3* 174,3 *del... frontiere: vo' portarmi alle trinciare A3, si ha da andare alle trinciare [trincere A9] A5 A7 A8 A9* 174,3 *del: dal A2 A6 A11, il A10* 174,3 *alle: è alle A10* 174,4 *vo'... infesto: per andar son pronto e lesto A2 A11, del nemico mio funesto A3, del nemico alquanto in festa A5 A7 A8 A9*
174,4 *partirmi: partire A6, portarmi A10* 174,4 *alquanto: a questo A6, al grato A10* 174,4 *infesto: in festo A6* 175 *om. A5 A7 A8 A9* 175 did. *A10 add. Araldo parte. Il re si toglie la corona e insieme allo scetro li consegna a Sinibaldo e così dice* 175,1 did. *A2 A6 A11 add. a Sinibaldo* 175,1 *Sinibaldo: Siniscalco A3* 175,2 *scettro: scetro A6* 175,3 *resterà: restà A6* 175,4 *fin che: sin che A2 A11, finché A3 A6, fin ch'io 'un A10* 175,4 *vice: il vice A6* 175,4 *al: a A6* 176 *om. A3 A5 A7 A8 A9 A10* 176,2 *abbia... concetto: sia da te ben osservata A2 A11* 176,3 *che... merto: sia da te ben riguardata A2 A11* 176,3 *e il: al A6* 176,4 *con... prudenza: tieni il popolo ad obbedienza A2 A11*
176,4 *<...>: scrullino A1, socittino A6* 177 did. *A5 A7 A8 A9 add. la regina va in [al A9] convento e il re dice al suo consigliere* 177,1 *sopra tutto: spera tutto A3, soprattutto A5 A7, sopra tutto A6, soprattutto A8 A9, sopra a tutto A10* 177,1 *raccomando: riccomando A3, ora comando A5 A7 A8 A9* 177,2 *la... incinta: questa Oliva, sposa mia A10* 177,2 *regina moglie: consorte mia che A5 A7 A8 A9* 177,3 *mi... distinta: ne farai gran leggiadria A10* 177,3 *darai: darà A6* 177,3 *nuova: nova A3 A5 A6 A7 A8 A9*
177,4 *della prole: della plore A3 A6, pur di essa A10* 178 *om. A3 A5 A7 A8 A9* 178 did. *A1 add. avviso personale* 178,1 did. *SINIBALDO: SINIBANDO A6* 178,1 did. *A2 A11 add. al re*
178,1 *a: in A10* 178,2 *mai: mais A6* 178,3 *la mano: la man A2 A10 A11, e la mano A6*

178,3 *ecco*: om. A6 178,3 *acciò*: a ciò A10 178,3 *credibile*: gradibile A6, *nessibile* A10 (alla parola *nessibile* nel ms. c'è una nota numerata (1) che in fondo alla pagina recita: "patto stabilito") 178,4 *a te*: in te A1 A10, in A6 178 did. *parte*: om. A2 A6 A10 A11 in luogo di 178 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

CONSIGLIERE

*Sì, mio re, non dubitare,
farò tutto quel che imponi:
lo sai ben con chi ragioni,
niente ti verrò a negare.*

179 did. *Araldo...* *Oliva*: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *torna Araldo* A10 179,1 did. A2 A6 A11
add. *al re* 179,1 *sono*: *son* A5 A7 A8 A9, *siamo* A6 179,1 *in punto*: in pronto A2 A5 A7 A11, io
pronto A8 A9, pronti A10 179,1 *o*: om. A3 179,1 *sire andiamo*: mio sovrano A5 A7 A8 A9
179,2 *cannonieri*: i cavalieri A5 A7 A8 A9, i cavalieri A10 179,3 *i...* *cavalieri*: i cannoni e i cannonieri A5
A7 A8 A9 A10 179,3 *cavalieri*: cavaglieri A3, cavalieri A6 179,3 did. *parte*: om. A2 A3 A5 A6 A7
A8 A9 A10 A11 179,4 did. *ad Oliva*: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *ad Oliva* A6 179,4
addio: addiamo A2, andian A11 180 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re dice alla consorte* 180,1 *Iddio*: Dio
A5 A6 A7 A8 A9 180,1 *per me*: *perme* A6 180,1 *ch'io*: che io A2 A3 A11, che A5 A6 A7 A8 A9
180,2 *temer*: *temere* A6 180,2 *confida in Dio*: *penserò io* A3 180,3 *mia consorte*: cara sposa A10
180,3 *Oliva*: addio A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 180,3 did. om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11
180,4 *Signor*: *Signore* A6 180,4 *scampì*: ex *schampi* A1 dopo 180 A10 add. le seguenti stanze e
did.:

RE

*Parto, deh, resta in pace,
cara consorte, addio,
tien conto del cuor mio,
ricordati di me.*

Mentre il re saluta la sposa, i guerrieri sfilano attraverso la scena al comando di Araldo e se ne vanno.

OLIVA

*Dell'amor mio verace
non dibitar, consorte,
fino alla certa morte
ti serberò la fé.*

RE

Dunque, mia sposa, addio!

OLIVA

Addio, sposo diletto!

RE

Conservami l'affetto.

OLIVA

Serbati a me fedel.

Fine dell'Atto secondo.

181 did. A1 add. *avviso personale* 181 om. A10 181,1 did. A6 add. *partito il re dice* 181,1
Gesù: *Signor* A3 181,2 *liberato*: liberata A2 A3 A6 A11, *iscampaste* A5 A7 A8 A9 181,2 *mi hai*: me
A5 A7 A8 A9 181,3 *libera*: liberate A2, libberi A3, libero A5 A7 A8 A9, libera mi ex libera A6
181,4 *dal periglio*: dai perigli A3 A5 A7 A8 A9, dalle periglio A6 181 did. *parte*: om. A2 A3 A5 A6 A7
A8 A9 A11 182 did. *scudiero e Sinibaldo*: om. A2 A3 A6 A11, [*qui si può fare intermezzo* A5]; mentre è
partito il re uno scudiere va da Sinibaldo e dice A5 A7 A8 A9, *atto terzo*: Sinibaldo, uno scudiero, poi un cancelliere e
un corriere A10 182,1 did. *SCUDIERO*: SUDITO A2 A11, *SERVITTORE* A3, *SCUDIERE* A5 A7
A8 A9 182,1 did. A2 A11 add. *al vice re*, A6 add. *al viceré* 182,1 *ti do nuova*: nova do A3, li do
nuova A5 A7 A8 A9, *ti dà nuova* A10 182,1 *la*: della A3 182,2 *dato ha*: nato A3, dato A6
182,2 *in luce*: alluce A3, a luce A10 182,2 *un*: om. A3 182,2 *sì be*: simil A5 A7 A8 A9
182,3 *bellezza*: bellezze A2 A3 A11 182,3 *al par*: a par A2 A8 A9 A11, pare A3, e' pare A6 182,4
all'alba: ex alla alba A1, alla alba ex alla alba di A6 182,4 *matutina*: mattutina A5 A7 A8 A9 A10
183,1 did. *al cancelliero*: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 183,1 *cancellier*: canceller A2, cancelliero
A6 183,1 *qua*: qui A2 A5 A7 A8 A9 A11 183,2 did. *CANCELLIERE*: CANCELLIERO
A1, IL CORRIERO IL CANCELIERO A6 183,2 *vice re*: viceré A5 A6 A7 A8 A9 183,2
comanda: comandi A1 A3 A6 A10 183,3 *descrivì*: derivi A6 183,3 *manda*: mandi A3 A6 A10
183,4 *corrier*: ex corriere A1, corriere A7 A8, corriere A6 A9 183,4 *dei più*: de' più A3, de' A5 A7 A8 A9

183,4 *valenti: volante* A6 183 did. *parte: om.* A2 A3 A6 A11, *il cancelliere* [*consigliere* A5] *consegna la lettera al corriere* A5 A7 A8 A9, *il cancelliere scrive un foglio, lo pone in busta e lo consegna ad un corriere che comparisce in scena* A10 184,1 did. *al coriero: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10, *a corrieri* A6 184,1 *tien: su* A5 A7 A8 A9 184,1 *corrier: ex corriere* A1, *corriere* A6 184,1 *cammina: camina* A1 A3 A6
 184,1 *porta: parte* A1 184,2 *al: a* A1 184,2 *sovrar: sovrano* A3 A6 184,2 *quest'ambasciata: ex questa ambasciata* A1, *quest'imbasciata* A2 A11, *l'imbasciata* A3, *questa ambasciata* A5, *questa imbasciata* A6, *questa ambasciata* A7 A8 A9 A10 184,3 *chiavata: serata* A1 A3, *serrata* A5 A7 A8 A9 A10 184,4 *ma: e* A3 A5 A7 A8 A9 185 did. *partono... corriere: om.* A2 A11, *la madre del re alla porta del convento* A3, *il corriere parte e passa dal convento; la regina dice* A5 A7 A8 A9, *un poco di intermezzo; il corriere passa dal convento* A6, *si ritirano tutti; viene il corriere, il quale essendo in viaggio passa dal convento dove sta la madre del re* A10
 185 did. *strada: stada* A1 185,1 *ubi: ab* A2 A11, *ai* A3, *o* A5 A7 A8 A9 A10, *abi* A6 185,1 *corrier: corriere* A3 A10, *corriero* A6 185,1 *al fin: declina* A5 A7 A8 A9, *al fine* A6, *a fin* A10 185,1 *del: il* A5 A7 A8 A9 185,1 *giorno: girno* A2, *gorno* A6 185,2 *a: in* A2 A11 185,3 *ne vo: vo* A1, *ne vado* A3 A6 185,3 *tuo: suo* A3 185,3 *figliolo: figliuolo* A5 A7 A8 A9, *figlio* A6 185,4 *di cui: perché* A5 A7 A8 A9 185,4 *nato è: nato* A3 A6, *è nato* A5 A7 A8 A9 A10 185,4 *un: il* A1 A6 A11 186,1 *e: om.* A3 186,1 *qui stasera: questa sera* A3 186,2 *puoi restar: resterai* A5 A7 A8 A9, *puoi restare* A6, *puoi albergar* A10 186,2 *presso: dentro* A2 A11, *om.* A5 A7 A8 A9 186,2 *ik: al* A3 A10, *al mio* A5 A7 A8 A9 186,3 *per: a* A3 186,3 *cagion: cagione* A2 A6 A11 186,3 *che a: del* A6 186,4 *ti uccida: l'uccida* A6 dopo 186 A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11 add. la seguente stanza:

CORRIERE

Non mi posso trattener.

REGINA

Almen [*su via* A5 A7 A8 A9], *fermati a cenare.*

CORRIERE

Per la posta [*le poste* A3, *la porta* A7 A8 A9 A11] *devo* [*debbo* A5 A7 A8 A9]

andare.

REGINA

Almen mettiti a sedere.

dopo 186 A10 add. le seguenti stanze (scritte su un foglietto allegato al testo):

CORRIERE

*Troppo incomodo, o regina,
potrei dar nel trattenermi.*

REGINA

*Niente affatto, qui ti fermi
e riparti domattina.*

CORRIERE

*Siedi; stanco esser tu dei,
di ristor bisogno avrai.
Mia regina, quanto mai
gentilissima tu sei.*

REGINA

*Mangia, bevi e riposare
fino all'alba qui potrai,
indi poi riprenderai
il cammin senza indugiare.*

*Or che dorme mi sia dato
questa lettera cambiare
e così falsificare
la notizia al figlio ingrato.*

187 did. A1 add. *sonata doppia*, A5 A7 A8 A9 add. *il corriere* [*corriero* A5] *si ferma e nel tempo che cena la regina gli baratta la lettera e dice*, A6 add. *la madre cambia la lettera al corriere*, A10 add. *il corriere si convince a rimanere mentre la vecchia gli dà a bere il vino alloppiato e il corriere si addormenta; lei approfitta del sonno, gli toglie la lettera e gliela cambia, poi risvegliandolo dice* 187,1 did. *scritta... lettera: dopo aver cambiata la lettera* A2 A11, *om.* A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 187 *om.* A5 A7 A8 A9 187,1 *va': via* A2 A11, *ai* A3, *vai* A6, *o* A10

187,1 *corrier: corriere* A3, *corriero* A6 187,1 *su va': vanne* A3 187,2 *tempo... trotto: dei tornar presto al tuo porto* A10 187,2 *è ormai: omai* A2, *ormai* A3 A6 A11 187,2 *corri: vanne* A3 187,2 *trotto:*

tratto A2, botto A6 187,3 did. CORRIERO: om. A6 187,4 ringrazio: regina A6 187,4 ella
ben: ben la A2 A11, e bene A3, ella bene A6 in luogo di 187 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

REGINA
Corrier, presto va' via,
perché l'ora è tarda assai;
quando poi ripasserai,
da me torna in cortesia.

188 om. A5 A7 A8 A9 A10 188,1 ritorno: ex tornare A6 188,1 farai: fammi A2 A11 188,1
motto: molto A2 A11 188,2 convento: convento e A2 A3 188,3 riposerai: e riposerai A2 A6 A11, e
poserai A3 188,4 mancia: merce A3, manca A6 189 did. partono... cancelliero: om. A2 A3 A6 A11, il
corriere parte e [ed A9] arriva dal re A5 A7 A8 A9, partono; esce il re col suo seguito mentre si presenta il corriere A10
189,1 did. A6 add. al re 189,1 e fortunato: affortunato A2 A5 A7 A8 A9 A11, e affortunato A10
189,2 a... manda: mi comanda A5 A7 A8 A9 189,3 nuova: nova A3 189,3 e memoranda: a te ti
manda A5 A7 A8 A9, e memorata A6 189,4 bo... portato: di un figliuolo al regno nato A5 A7 A8 A9
189,4 bo: che in A2 A11, che A3 189,4 quest'oggi: questo oggi A3 A6 189,4 a te: ti bo A2 A11, a te
bo A3 189,4 portato: mandato A6 190,1 did. A6 add. dà la lettera al cancelliere 190,1 cancellier:
cancelliero A1 A11, consiglier A3, canceliere A6 190,1 leggi: legge A2 A11 190,3 perché: acciò A3, che
A5 A6 A7 A8 A9, a ciò che A10 190,3 intenda ognun: intenda ogniun A1, intendo ognun A2 A11, ognun
sappia A5 A7 A8 A9, intenda ognuno A6 190,3 la sorte: consorte A2 A11, la mia sorte A5 A7 A8 A9
190,4 regno: regio A6 190,4 stato: stiato A6 191 did. A5 A7 A8 A9 add. il cancelliere legge e dice
191,1 did. legge: om. A5 A7 A8 A9 A10 191,1 io ti avviso: ti do nuova A5 A7 A8 A9, io ti aviso A6
191,1 o: om. A3 191,2 come: che A5 A7 A8 A9 191,2 Oliva: Uliva A5 A6 A7 A8 A9
191,3 tua consorte: partorito ha A2 A5 A7 A8 A9 A11 191,4 fatto... disumano: un gran mostro sovrumano
A5 A7 A8 A9 191,4 ha: om. A3 A6 191,4 disumano: disumano A6 192 om. A5 A7 A8
A9 192,2 ognun: ogniun A1 192,2 è: om. A3 192,3 tu... la: de recidi tu A3 192,3 sua:
tua A6 192,4 mandarmi: mandarci A2 A11, mandare A3 A6 192,4 inviato: invitato A2 A6 A11
193,1 did. A6 add. al cancelliere 193,1 cancellier: ex cancelliere A1, cancelliero A6 193,1 riscrivi:
rescrivi A2 A3 A11, scrivi A6 193,2 calmino: calmano A10 193,3 permesso: permise A10 193,3
ha ciò: ciò A1 A10, a ciò A3, la A6 193,4 io ne adoro: li sa desso [d'esso A7 A8 A9] A5 A7 A8 A9
193,4 ne: gli A3 193,4 motivi: mostri A2 A11 194 om. A6 194,1 che: ch'io A10 194,2
in: e A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 194,3 om. A3 194,4 om. A3 195 did. A1 add. avviso
personale 195 om. A5 A7 A8 A9 195,1 om. A3 195,2 om. A3 195,2 davvero: darvero
A1 195,3 caso no: insennò A3, caso ne A6, se non che A10 195,3 sarò: ex farò A3, sarà A6
195,4 chi: a chi A3 195,4 l'ha: la A3 A6 dopo 195 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza e did.:
Il Cancelliere dà la lettera al Corriere:

CANCELLIERE
Parti presto nel momento
l'ordin regio a consegnare;
per la via non ti fermare.

CORRIERO
Parto e vo tutto contento.

196 did. partono... madre: om. A2 A11, corriere parte; la regina alla porta del convento che aspetta il corriere A3, il
corriere arriva al monastero e la regina dice A5 A7 A8 A9, corriere al convento A6, il corriere parte e gli altri si
ritirano; il corriere ripassa dal convento e la vecchia lo trattiene A10 196,1 o corriero: o corriere A2 A10 A11,
siei corriere A3, di' corrier A5 A7 A8 A9 196,1 ben tornato: degno e garbato A5 A7 A8 A9 196,2 n'è:
ne A2, ne è A6 196,2 figliolo: figliuolo A5 A7 A8 A9, figlio A6 196,3 l'ho: lo A3 A5 A6 A7 A8 A9
196,3 lasciato: lasciai A5 A7 A8 A9, ex lasciato A6 196,3 in pianto: con pena A5 A7 A8 A9 196,4
afflittito: affritto A6 dopo 196 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza e did.:

La Regina dice al Corriere:

REGINA
Qui ti puoi fermare un poco
per istare in allegria,
noi staremo in compagnia...

CORRIERO
Deo partir da questo loco.

197 did. A3 add. regina che alloppia il corriere ed indi gli prende la lettera e la rompe 197,1 tien: tiene A6
197,1 mangia: e mangia A3 197,2 riposati: rinforsati A6 197,2 vuoi: voi A3 A6 197,3 ma: e

A5 A7 A8 A9 197,3 *presto: pres* A6 197,3 *puoi: poi* A3 197,4 *perché... partir: anderai dove tu*
A5 A7 A8 A9 197,4 *partir: partire* A6 198 did. A1 add. *cambiamento di scena, A3 add. la regina*
scrive un'altra lettera al contrario e la rimette in tasca al corriere; il corriere alloppiato lo sveglia la regina, A5 A7 A8
A9 add. *il corriere [corriero A5] s'addormenta [si addormenta A5] e la regina lo desta, A10 add. il corriero mangando*
si addormenta; la madre cambia la lettera e lo sveglia A6, qui ri ha luogo la stessa scena di prima 198,1 did.
cambiata la lettera: dopo cambiata la lettera A2, om. A3 A5 A7 A8 A9 A10, dopo aver cambiata la lettera A11
198,1 *su, su: si su* A3, *su corrier* A5 A7 A8 A9, *su via* A10 198,1 *presto: più* A5 A7 A8 A9, *presto e* A10
198,2 *corri: corrier* A3, *corre* A6, *va* A10 198,2 *porta: e porti* A2 A11, *e porta* A5 A6 A7 A8 A9, *e riporta*
A10 198,2 *l'imbasciata: l'ambasciata* A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11 198,3 *vo': io* A5 A7 A8 A9
198,3 *mangiar: mangiare* A2 A6 198,3 *boccata: frittata* A5 A7 A8 A9 198,4 *no che è: no ch'è* A2,
presto è A3, *non è* A5 A7 A8 A9 198,4 *tempo: l'ora* A10 198,4 *partire: dormire* A5 A7 A8 A9
dopo 198 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza e did.:

Il Corriero parte e ringrazia la Regina.

CORRIERO

*Monto subito a cavallo
e di qui faccio partenza;
vi ringrazio e all'ubbidienza
sarò sempre senza fallo.*

199 questa quartina compare in A6 due volte, una di seguito all'altra, con errori diversi in ognuna
199 did. *sala... cancelliero: om. A2 A3 A6 A11, il corriere [corriero A5] arriva al viceré* A5 A7 A8 A9, *il corriere*
parte e la vecchia si ritira; il corriere giunge dal vice re e presenta il foglio A10 199 did. *vice re: vie re* A1
199,1 did. A2 A11 add. *al vice re, A6 add. gunto al viceré* 199,1 *vice re: viceré* A5 A6 A7 A8 A9
199,1 *onorato: adorato* A2 A11 199,2 *con... ritorno: mille grazie a tua persona* A5 A7 A8 A9 199,3
camminato... giorno: mille onori alla corona A5 A7 A8 A9 199,3 *camminato: caminato* A3 199,3 *ho: o*
A3 199,3 *notte e: tutto il* A6 199,4 *il foglio: l'ordin* A5 A7 A8 A9, *il figlio* A6, *un foglio* A10
199,4 *a te: che* A5 A7 A8 A9 199,4 *mandato: portato* A3, *mi ha dato* A5 A7 A8, *mi hai dato* A9, *ho*
portato A10 199 did. *parte: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11* 200 did. A5 A7 A8 A9
add. *il viceré legge il mandato, A10 add. Sinibaldo prende il foglio, lo legge, poi dice* 200,1 did. *presa... lettera:*
om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, letta la lettera, dice, porge la lettera al cancelliere A6 200,1 *abimè: abi*
me A2, *aimé* A3, *obimè* A5 A7 A8 A9, *hai me* A6 200,1 *non: no* A6 200,2 *cagion: cagione* A6
200,3 *cancellier: cancelliere* A3 A6 200,3 *all'udienza: a udienza* A3, *l'udienza* A5 A7 A8 A9, *al udienza* A6
200,4 *una cosa: questo è un fatto* A3 A5 A7 A8 A9, *è una cosa* A10 201 did. A1 add. *cambiamento di*
scena, A5 A7 A8 A9 add. il cancelliere legge e dice 201,1 did. CANCELLIERO: CANCELLIERE A2
A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 201,1 did. *legge: om. A3 A5 A7 A8 A9, legge e poi la rende* A6, *leggendo*
A10 201,1 *Sinibaldo: viceré* A5 A7 A8 A9 201,1 *fa': fai* A3 A10, *farai* A5 A7 A8 A9 201,1
bruciare: abbruciare A3 A10 201,2 *consorte: mia sposa* A5 A7 A8 A9 201,2 *e: om.* A11 201,3
no: non A3 A10 201,3 *sara': sarà'* A2 201,3 *bruciato: brugiato* A2, *abbruciato* A3 A10 201,4
cagion: cagione A6 201,4 *non: no* A6 201,4 *m: mil* A3 202 did. *camera... re: om.* A2 A11,
Sinibaldo va da Oliva A3, *Sinibaldo va da S. Uliva* A5 A7 A8 A9, *Sinibaldo va da Uliva* A6, *Sinibaldo riprende il*
foglio, mentre gli altri si ritirano, si avanzava Oliva col bambino in braccio e Sinibaldo la informa dell'ordine avuto e le
presenta il foglio A10 202,2 *nuova: nova* A3 202,2 *strana: strema* A6 202,2 *portato: portata* A5
A7 A8 A9 A10 202,3 *dovendo essere: dev'essere* A2 A11, *hai da essere* A3, *che dev'essere* A5 A7 A8 A9,
dovend'essere A10 202,3 *abbruciato: abbruciata* A3 A5 A10, *bruciata* A7, *bruciato* A8 A9, *abbandonato* A6
202,4 *tuo figlio: tuo figio* A6, *figliolo* A10 203 om. A5 A7 A8 A9 203,1 did. A6 add. *gli porge la*
lettera 203,1 *questo è: ecco* A2 A3 A11 203,1 *il: un* A10 203,3 *vi: vuoi* A2 A11, *ti* A3
203,4 *quant'egli: quest'oggi* A2 A11, *quanto egli* A3 A6 203,4 *mi ha: ma* A6 204 did. A5 A7 A8
A9 add. *S. Uliva prende il foglio e così dice, A6 add. Uliva letta la lettera si volta al figlio tenuto dal scudiero, A10*
add. Oliva prende il foglio, legge, poi esclama e dice al bambino 204,1 did. *letta... figlio: om.* A2 A3 A5 A6
A7 A8 A9 A10 A11 204,1 did. *volta: volto* A1 204,1 *donde: come* A2 A3 A10 A11 204,1
preso: prese A2 A5 A7 A8 A9 A11 204,1 *da: tal* A2 A5 A7 A8 A9 A11, *sì a* A10 204,2
motiv'ebbe: motivo ebbe A2 A6 A11, *mal ti volle* A3, *caro figlio* A5 A7 A8 A9, *moto ebbe* A10 204,2 *buon:*
gran A2 A11 204,3 *te: lo* A2 A11 204,3 *e me: ed io* A5 A7 A8 A9, *e la* A11 204,4
condannar: di cader A5 A7 A8 A9, *condannare* A6 205 om. A5 A7 A8 A9 A10 205,1 *Signor:*

Signore A6 205,2 *liberaste: liberasti* A2 A6 A11 205,3 *deb: de* A3 205,3 *rendete: redente* A3
 205,3 *anche: anbe* A1 205,3 *noi esenti: ai viventi* A2 A11, *voi assente* A3 206 A10 *inverte l'ordine*
 di 206,2 e 206,3 206 *did. A5 add. S. Uliva dice a Sinibaldo* 206,1 *did. al vice re: om.* A3 A5 A7
 A8 A9 A11, *rivolgendosi a Sinibaldo* A10 206,1 *non: no* A6 206,2 *al seno: e bello* A2 A11, *ex al*
segno A3 206,3 *di scampar: salva lui* A5 A7 A8 A9, *di scampare* A6, *di campar* A10 206,3 *almeno:*
quello A2 A11 206,4 *in: ti prego in* A3 207 *did. A5 A7 A8 A9 add. Sinibaldo consola S. Uliva*
 207,1 *did. A6 add. ad Uliva* 207,1 *calma: cara* A3 207,1 *Oliva: Oliva Oliva* A1, *Uliva* A5 A6 A7
 A8 A9 207,3 *che: om.* A2 A5 A7 A8 A9 A11 207,3 *nel: che nel* A2 A5 A7 A8 A9 A11
 207,4 *ti: te* A3 A6 A10 207,4 *e il tuo: ed il tuo* A2, *col* A5 A7 A8 A9, *il tuo* A6, *e tuo* A10 207,4
figliuolo: figlio A2 A3 A11, *figliolo* A6 A10 208 *om.* A5 A7 A8 A9 208,1 *did. A6 add. poi parte*
 208,2 *sì: sia* A1, *se* A3 A6 208,3 *figlio: vieni, o figlio* A10 208,3 *adunque: dunque* A2 A6 A11, *om.*
 A3 A10 208,3 *pace: santa pace* A3 208 *did. parte: om.* A3 A6 A11, *Oliva parte* A10 209
did. A5 A7 A8 A9 add. Sinibaldo confida il segreto al cancelliere, A10 add. viene uno scudiero 209,1 *did. A6*
add. allo scudiero 209,1 *a te: om.* A5 A7 A8 A9 209,1 *scudiero: scudiere* A2 A11, *o cancelliere* A5
 A7 A8 A9 209,2 *ben: oggi* A5 A7 A8 A9, *bene* A6 209,2 *confidare: narrare* A5 A7 A8 A9
 209,4 *did. SCUDIERO: SCUDIÈRE* A2 A3 A11, *CANCELLIERE* A5 A7 A8 A9 209,4 *vice re:*
vicere A5 A6 A7 A8 A9 209,4 *sarò sincero: sarà eseguito* A2 A11 210,1 *dentro: entro* A7 A8 A9
 A10 210,1 *un'arca: un arca* A1, *una arca* A2 A3 A11 210,1 *hai: ai* A3, *ha* A6 210,1 *serrare:*
serare A1 210,2 *figlio: figliolo* A3, *bambin* A5 A7, *bambino* A8 A9 210,2 *e... Oliva: con la regina* A5
 A7 A8 A9, *e madre* *Uliva* A6, *e donna* *Oliva* A10 210,3 *e stanotte: e tra notte* A2 A11, *istanotte* A3, *poi*
stanotte A10 210,3 *oltre la riva: oltre alla riva* A3, *alla marina* A5 A7 A8 A9 210,4 *la: lo* A8 A9
 210,4 *in: nel* A6 211 *om.* A10 211,1 *e: ma* A2 A11 211,1 *devi: dopo* A1, *devo* A2 A11
 211,1 *ad estro: adesso* A2 A3 A11, *om.* A5 A7 A8 A9 211,1 *fingere: figurare* A5 A7 A8 A9 211,2
somiglianti: assomiglianti A2 A6 A11, *e somigliare* A3 211,3 *che: om.* A5 A7 A8 A9 211,3 *al vestire:*
al vestir A2 A11, *alle vesti* A3, *al vestito* A5 A7 A8 A9 211,3 *ed ai: ai* A2 A11, *e da* A3, *e ai* A6
 211,3 *sembianti: sembrare* A3 211,4 *sembri... stringere: sembra* *Oliva estinguere* A2 A11, *e di poi farli bruciare*
 A5 A7 A8 A9 211,4 *Oliva: Uliva e* A6 212 *om.* A10 212 *did. A5 A7 A8 A9 add.*
Sinibaldo espone al popolo S. Uliva in atto di eseguire il comando del re e dice 212,1 *giustizia: giustizia* A6
 212,1 *indi: onde* A2 A3 A11, *om.* A5 A7 A8 A9 212,1 *nel loco: nel luoco* A3, *in questo loco* A5 A7 A8
 A9, *nel luoco* A6 212,2 *l'esporrà: si esporranno* A5 A7 A8 A9, *le esporrà* A6 212,2 *da: dei* A2 A6
 A11, *i* A5 A7 A8 A9 212,2 *condannati: condanati* A6 212,3 *di capanna: di campana* A2 A11, *e di*
paglia A5 A6 A7 A8 A9 212,3 *circondati: circondato* A1, *i condannati* A8 A9 212,4 *e dipoi: e di poi*
 A2 A3 A6 A11, *a color* A5 A7 A8 A9 212,4 *li: gli* A3, *si* A5 A7 A8 A9 212,4 *dara: darà* A5 A7
 A8 A9 212,4 *fuoco: fuoco* A6 213,1 *vice re: vicere* A5 A6 A7 A8 A9 213,1 *non: no* A6
 213,1 *dubitare: dubbitare* A6 213,2 *son... e: ti mantengo il mio* A2 A11, *se non so lecito* A3 213,3 *cheto*
cheto: è certo e cheto A2 A11, *e ceto cheto* A6 213,4 *effettuare: di osservare* A5 A7 A8 A9, *affogare* A6
 213 *did. vice re parte: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *piccolo intermezzo* A6, *via tutti* A10 214 *did.*
A5 A7 A8 A9 add. lo scudiere [scudiero A5 A8 A9] *mostra [al popolo* A5] *S. Uliva fingendo di bruciarla con il*
bimbo 214,1 *did. A6 add. al popolo* 214,1 *Oliva: è Oliva* A3, *è Uliva* A5 A6 A7 A8 A9
 214,1 *vedete: vedrete* A8 A9 214,2 *come... ordinato: alla morte condannata* A5 A7 A8 A9 214,2 *re:*
om. A6 214,2 *ordinato: ordinata* A2 A11 214,3 *col... condannato: fu alla morte condannata* A2 A11,
col bambin la disgraziata A5 A7 A8 A9 214,3 *col: con il* A3 214,3 *condannato: conndato ex condato*
 A6 214,4 *tutto già: tutti già* A2 A11, *tutti voi* A3 215 *did. A1 add. cambiamento di scena, A2 A11*
add. bruciano Oliva e figlio 215 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 215,1 *quest'Oliva: ex questa* *Oliva* A1,
questa è Oliva A3, *questa* *Uliva* A6 215,1 *or: o* A3 215,1 *ciascheduno: ciasceduno* A2 215,2
ch'ella: ella A2 A3 A11, *che ella* A6 215,2 *sia: già* A3 215,3 *bambin: bammino* A1, *bambino* A6
 215,3 *disgraziata: disgrasiata* A6 215,4 *vestiran: vestirò* A1 A6 215,4 *tutti: tutta* A1, *tosto* A6
 216 *did. strada... panni: om.* A2 A3 A6 A11, *qui si può fare* [om. A5] *intermezzo; mentre S. Uliva viene ritrovata*
da certe lavandare [lavandaie A8 A9] *che una di esse dice* A5 A7 A8 A9, *vengono le lavandare, la prima si chiama*
Guascarda, la seconda che uscirà dopo si chiama Santina A10 216 *did. Guascarda: Guascogna* A1 (ma poi è
 sempre *Guascarda*) 216,1 *did. GUASCARDA: GUSTAVA* (ma poi *Gustarda* o *Guastarda*)
 216,1 *did. A6 add. con un fagotto di panni, A10 add. esce con un fagotto di panni da lavare* 216,1 *anche io:*

anch'io A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 216,3 *volevo: volea* A2 A11, *lavoro* A6 216,3 *anzi:*
anch'io A2 A5 A7 A8 A9 A11 216,3 *stamani: stamane* A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11 216,4 *a fare:*
fare A3 A5 A7 A8 A9 A10 217 om. A5 A7 A8 A9 217,1 *mi ha: me* A6 217,1 *oppressa:*
oppresso A3, *presa* A10 217,2 *dormito: dormendo* A2 A11, *ho dormito* A6, *dormito ho* A10 217,2 *ore*
ho doppi'otto: dopo l'otto A2 A10 A11, *avrei doppiato* A3, *ora doppiotto* A6 217,3 *oramai: om.* A2 A11, *ora*
mai ex ora mais A6, *orami* A10 217,3 *poso il: vo' posare anch'il* A2, *vo' posare anche il* A11 217,4
stamar: stamani A3 A6 217,4 *smessa: messa* A1 in luogo di 217 A5 A7 A8 A9 hanno la
 seguente stanza:
 LAVANDARA *Mi ero [era A5] già determinata*
di levarmi di buon'ora
e stamani sull'aurora
io mi son riaddormentata.
 218 om. A5 A7 A8 A9 218 did. *Santina... detta: Santina con Oliva* A2 A3 A11, *Santina torna lavare seco*
S. Uliva li insegna la casa A6, *viene Santina insieme con Oliva* A10 218,1 *Oliva: Uliva* A6 218,2 *sto:*
sto io A3, *sto là* A6, *sto qua* A10 218,2 *la: om.* A3 A6 A10 218,2 *Guascarda: Guastarda* A6
 218,3 *compagna: compagnia* A6 218,3 *ci: om.* A2 A11, *ti* A3, *mi* A6 218,4 *d'occhio: d'occo* A1, *deggio*
A6 218,4 *oltre: per* A2 A3 A11 219 om. A10 219,1 did. A6 add. *ringrazia Iddio*
 219,1 *Signor: Gesù* A5 A7 A8 A9 219,1 *da: da da* A6 219,2 *segreta: segrata* A3 219,3 *Ninive:*
vivere A3, *ammira* A6 219,4 *conducesti: voi guidaste* A5 A7 A8 A9, *conduceste* A6 219,4 *una: la* A2
 A11 220 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9, A11 220,1 *or: e* A10 220,2 *io vi prego: mio Signore*
 A10 220,2 *conservate: conservate ex conservate* A6 220,3 *sue: più* A6 220,3 *maniere: maniera*
 A1 221 om. A5 A7 A8 A9 221,1 did. *si... Santina: om.* A2 A3 A10 A11, *a Santina* A6
 221,1 *tornata: trovata* A6 221,1 *torni: e torni* A3 A6 221,2 *vuok: vol* A6 221,2 *dir: dire* A6
 221,2 *che stamattina: questa mattina* A3 A10 221,3 *sier: sei* A6 A10 221,3 *via: con* A2 A11, *via o*
 A10 221,4 *lavar sè: lavare* A3 221,4 *dì: om.* A10 221,4 *buon'ora: buonora* A6 in luogo
 si 221 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:
 ALTRA LAVANDARA *Di', Santina, come mai*
non veniste qui a lavare?
 SANTINA *La cagion, non dubitare,*
quanto prima la saprai.
 222 did. A5 A7 A8 A9 add. *Santina domanda alla compagna chi sia S. Uliva e il figlio* 222 om. A5 A6
 A7 A8 A9 222,1 *bimbo: figlio* A2 A3 A10 222,2 *bimbo: figlio* A10 222,3 *lesto: grasso* A2
 A11, *grosso* A3, *bianco* A10 222,4 *guarda: dentro* A2 A11, *ampo* [!] A3 222,4 *qui: qua* A10
 222,4 *bel: nel* A2 A11 in luogo di 222 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:
 SANTINA *Questa donna e questo figlio*
sono in vostra compagnia?
 LAVANDARA *Credi a me, compagna mia,*
la salvai da un gran periglio.
 in luogo di 222 A6 ha la seguente stanza:
 GUSTARDA *Chi è cosui, o bel bambino?*
Par di sangue alto sovrano
o bel'occhio e bella mano
viene grazioso siei pur bellino.
 223,1 *no: non* A5 A7 A8 A9 A10 223,1 *questa: punto* A5 A7 A8 A9 223,2 *solo so: sol so* A3, *so*
però A5 A7 A8 A9 223,2 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 223,2 *ha: è il* A2 A11, *a* A3
 223,3 *e... come: ma peraltro il suo cognome* A5 A7 A8 A9 223,3 *l'ho: e* A1 A6 A10, *lo* A3 223,3
trovata: trovato A3 223,3 *or: l'ho or* A10 223,4 *con... allegria: non conosco in fede mia* A5 A7 A8 A9
 224 om. A5 A7 A8 A9 224,1 *stendere: stende'* A10 224,2 *vidi: viddi* A3 A6 224,3 *io: li* A2
 A11, om. A3 224,3 *mediante: similante ad* A3 224,3 *barchetta: ex bachetta* A10 224,4 *l'ho: lo*
 A3 A6 224,4 *di botto fatta: dovuta fare* A2 A3 A11 224,4 *prendere: prende'* A10 225 om. A5
 A7 A8 A9 225,1 *dentro a: dentro* A6, *entro a* A10 225,2 *come... col: che aveva un sì bel* A2 A11
 225,3 *maraviglio: meraviglio* A10 225,4 *ob chi: chi mai* A2 A11, *che* A3, *or* A6, *o chi* A10 225,4

domin: dirmi di chi A6, *damine* A10 225,4 *sia: ne sia* A3 225,4 *colei: costei* A1 A6 226 did.
A1 add. *cambiamento di scena* 226,1 did. A6 add. *a Guastarda* 226,1 *tu: or tu* A2 A3 A5 A6 A7
A8 A9 A11 226,1 *che: con* A2 A3 A11 226,3 *compagna: compagnia* A2, *compagnia* A6 226,4
pur: pure A6 227 did. *partono... duolo: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, *intermezo; re di Castiglia spedito un*
ambasciatore gunto al viceré l'annunzia A6, *via tutte; viene il vice re, poi Valerio* A10 227 did. <...>: *Parooci*
A1 227,1 did. VALERIO: CORRIERE A2 A2 A11, AMBASCIATORE A5 A7 A8 A9
227,1 *vice re: viceré* A5 A6 A7 A8 A9 227,1 *di onore: d'onore* A2 A3 A6 A11 227,2 *sovrano: sovano*
A1 227,3 *le poste: la posta* A5 A7 A8 A9 A10 227,3 *e mi: mi* A2 A3 A11, *ti* A5 A7 A8 A9
227,3 *comanda: domanda* A5 A7 A8 A9 227,4 *che... tenore: e ti aspetta a fargli onore* A5 A7 A8 A9
227,4 *in tal tenore: in tale nore* A6, *sul tenore* A10 228,1 *finita: fenita* A6 228,2 *è: om.* A2 A11
228,3 *ricco viene: ti convien* A3, *e ricolmo* A5 A7 A8 A9, *ricco vien* A6 228,3 *dì: dar* A3 228,4 *al suo:*
andare A3 228,4 *incontro: regno* A2 A11, *in contro* A3 228,4 *il: al* A3 229 did. A1 add. *avviso*
personale 229,1 did. A6 add. *viene alla corte vestito di bruno* 229,1 *olà via: su via* A5 A7 A8 A9, *via*
olà A6 229,1 *cari: presto* A6 229,2 *fare: fargli* A10 229,4 *suoni: soni* A3 230 did.
partendo... re: il re torna dalla guerra A2 A11, *om.* A3, *i baroni giungono dal re e Sinibaldo dice* A5 A7 A8 A9,
piccolo intermezo; il viceré incontra il re A6, *tutti i cortigiani si presentano in scena e dopo avere indossato dei segnali a*
lutto partono con il vice re. Dopo usciti rientrano e dalla parte opposta arriva il re col suo seguito e avviene l'incontro A10
230,1 *mi rallegro: ben tornato* A10 230,2 *forte: farte* A7 230,3 *qua torni: ritorni* A5 A7 A8 A9, *già*
torni A6, *qui torni* A10 230,4 *alla corte: al tuo regno* A5 A7 A8 A9 230,4 *eroe temuto: siei venuto* A2
A11, *ora è tenuto* A3, *e benvenuto* A5 A7 A8 A9, *ero e tenuto* A6 231 *om.* A5 A7 A8 A9 231 did.
li... corona: om. A2 A3 A10 A11 231,1 *nelle: nella* A3 231,1 *tue: ti* A2 A3 231,1 *ricegno:*
riconosco A2 A11 231,2 *scettrò: scettrò* A3 A6 231,3 *mi diè: lo diede* A2 A11, *a me* A3 231,3
la: om. A2, *a* A11 231,4 *nel... vice: vice re lasciommi* A3 231,4 *lasciar me: lasciarmi* A2 A11, *lasciare*
me A6 232 did. A10 add. *rende la corona al re e lo scettrò* 232,1 *dell'omaggio: dello maggio* A3
232,2 *attrista: affligge* A5 A7 A8 A9 232,2 *quel: a quello* A6, *a quel* A10 232,2 *che: non* A2
232,2 *veggo: veggo* A1 232,3 *om.* A6 232,3 *che non: che mai* A5 A7 A8 A9, *mai non* A10
232,3 *vidi: viddi* A3 232,4 *cotesto: codesto* A10 232,4 *grave: grande* A2 A11, *grand'* A5 A7 A8 A9
233,1 *suole: om.* A5 A7 A8 A9 233,1 *un: il* A6 233,1 *che... in: quando porta il* A5 A7 A8 A9
233,2 *ritornarsi... corte: fargli apprauso ed allegria* A2 A11, *dee venir tutta la corte* A5 A7 A8 A9 233,2
ritornarsi: rincontrarsi A3, *riscontrassi* A6, *riscontrarsi* A10 233,2 *gala α: giollia in* A6 233,3 *ed...*
morte: vedo sol malinconia A2 A11 233,3 *ed io: ma io* A5 A7 A8 A9, *oh Dio* A6, *ma che* A10 233,3
sono: trovo A5 A7 A8 A9, *segno* A6 233,3 *dì: la* A5 A7 A8 A9 233,4 *rincontrato... ammantò: non*
vedo altro lutto e pianto A2 A11 233,4 *rincontrato: ricoperta* A5 A7 A8 A9, *riscontrato* A6, *che portate* A10
233,4 *in: a* A10 233,4 *bruno: ex buono* A3 233,4 *ammantò: manto* A5 A6 A7 A8 A9 A10
234,1 did. A6 add. *al re in sedia* 234,1 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 234,3 *che ella: ch'essa* A2
A11, *ella* A3, *poi che* A5 A7 A8 A9, *ch'ella* A10 234,3 *abbruciata: bruciata* A5 A7 A8 A9 234,4
ciascun prese: e ciascun A3, *prese ognun* A5 A7 A8 A9 234,4 *a brun: a bran* A1, *la bruna* A5 A7 A8 A9,
alcun A6 234,4 *la: om.* A5 A7 A8 A9 234,4 *vesta: veste* A6 235,1 did. A5 A7 A8 A9 add.
turbato, A6 add. in piedi, furioso 235,1 *ma che: cosa* A5 A7 A8 A9 235,1 *dici: didi* A1 235,1
o: om. A3 235,2 *fir: tu* A6 235,2 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 235,3 *crudek: crudele* A6
235,3 *Barberia: Barbaria* A5 A7 A8 A9 235,4 *forse... α: burli o parli* A5 A7 A8 A9 236,1 *che: ma*
A2 A3 A6 A10 A11 236,1 *siei: sei* A5 A7 A8 A9 A10, *sie* A6 236,2 *pressante: pesante* A2 A11,
presente A3 A6, *vessante* A5 A7 A8 A9 236,3 *che facesti: ma seresti* A2 A11, *che faceste* A5 A7 A8 A9
236,3 *o: un* A2 A11 236,3 *discreto: indiscreto* A5 A6 A7 A8 A9 A10 236,4 *col: con* A5 236,4
mandarmi: mandarne A3 236,4 *inviato: invitato* A11 237,1 did. A5 A7 A8 A9 add. *irato, A6 add.*
dice infuriato 237,2 *dove sta: e dov'è* A5 A7 A8 A9, *dove stia* A6 237,3 did. SINIBALDO: *om.* A5
A7 A8 A9 237,3 *condannata: condannasti* A2 A3 A6 A10 A11 237,3 *ho: ai* A5, *hai* A7 A8 A9
237,4 *quell'ordine: qual ordine* A5 A7 A8 A9, *quell'ordine* A6 238 did. *dandoli la lettera: om.* A2 A3 A6
A10 A11, *Sinibaldo gli fa vedere la lettera* A5 A7 A8 A9 238 *om.* A5 A7 A8 A9 238,1 did. A6
add. *presenta la lettera, inviato* 238,1 *ecco: e che* A2 A11 238,2 *dì: per* A6 A10 238,2
quell'ordine: quell'ordine A6 238,3 *il tuo: ecco il* A2 A3 A11 238,3 *foglio: figlio* A1 A6 238,3

l'invitato: li inviato A6 238,4 *legga, legga: legge, leggie* A6, *legga pur lei* A10 238,4 *o: om.* A10 in
 luogo di 238 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

SINIBALDO
*Questo è quel che ha morta Uliua,
 ecco l'ordine mandato,
 ecco il foglio sigillato
 onde fu di vita priva.*

239 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re turbato leggendo la lettera dice*, A10 add. *il re prende il foglio e legge, poi canta*
 239,1 did. *letta la lettera: om.* A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *letta la lettera, confuso* A6 239 om. A2 A3
 A11 239,1 *abimè: ohimè* A5 A7 A8 A9, *hai me* A6 239,1 *che... vengo: non mi rinvento* A10
 239,1 *che meno: che neno ex che me che neno* A6 239,2 *abì: oh* A5 A7 A8 A9 239,3 *lacerar: lacerare*
 A5 A6 A7 A8 A9 A10 239,3 *cor: cuor* A5 A7 A8 A9 A10, *cuore* A6 239,4 *abì: dal* A5 A7 A8
 A9, *oh* A10 239,4 *oh Dio: abimè* A5 A7 A8 A9 in luogo di 239 A2 A3 A11 hanno la seguente
 stanza:

RE
O stupor, non mi rinvento!
Q [abì A3], che [è A3] sogno o pur son desto?
Oh [o A3] miracolo ch'è [che A3] questo!
Abì [ai A3], che cose! oh [o A3] Dio, mi svengo!

240 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re interroga il corriere e dice*, A10 add. *si rivolge al corriere* 240,1 did. *al*
corriero: om. A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *volto al corriere* A6 240,1 *corrier: ex corriere* A1, *corriei* A6
 240,2 *alcun: nessun* A5 A7 A8 A9 A10, *nessuno* A6 240,2 *loco: luogo* A3 A6 240,3 did.
 CORRIERO: CORRIERO A6 240,3 *sì... qualche: mi fermai a bere un* A5 A7 A8 A9 240,3
signor: signore A2 A3 A6 240,3 *qualche: un* A3 240,4 *mi fermai: da tua madre* A5 A7 A8 A9 A10
 240,4 *nek: ad un* A2 A11, *al* A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 241 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re risoluto dice*
 241,1 did. *ai baroni: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *irato* A6 241,2 *qua... cavaliere: venga avanti*
ogni [ognun A8 A9] *guerriero* A5 A7 A8 A9 241,2 *ciascun: ciascuno* A3, *cascuno* A6 241,2 *mio: om.*
 A6 241,2 *cavaliere: guerriero* A3, *cavagliero* A6, *cavalliero* A10 241,3 *ferro e: vo' dar* A5 A7 A8 A9
 241,3 *foco: fuoco* A2 A3 A5 A7 A8 A9 241,4 *dove sta: dentro vi è* A5 A7 A8 A9, *dentro c'è* A10
 242,1 *si diroccbi: lo dirochi* A1 242,1 *e sì: e lo* A1, *si* A10 242,1 *dirupi: dirapi* A1 242,2 *sì: lo*
 A1 242,2 *fracassì: fragassi* A6 242,3 *ne... i: non vi deve restar* A5 A7 A8 A9 242,3 *sì: ne* A1
 A11, *e si* A6 242,3 *disperdan: disperda* A1 A3, *abbruci* A6, *disperdono* A10 242,3 *fino: infino* A3 A6,
anche A10 242,4 *caverna: caverne* A2 A3 A10, *gaverna* A6 242,4 *sia: sian* A2 A10 A11 242,4
dì: da A10 242 did. *partono: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, *qui si figura dopo la scena* A6, *tutti i*
guerrieri traggono le spade e danno l'assalto al monastero e lo incendiano; tra le fiamme si vede la regina madre che si
dibatte per fuggire ma ormai avvolta e soffocata stramazza e muore, mentre cala la tela. Fine dell'atto terzo A10
 243 om. A5 A7 A8 A9 A10 243 did. A1 add. *sonetta lunga* 243 did. *il re... addolorato: om.* A2
 A3 A11, *ritornato in sedia dice addolorato* A6 243,2 *soggiogato: soggiocato* A6 243,3 *patria: sedia* A6
 244 om. A5 A7 A8 A9 A10 244,1 *sperava: speravo* A3, *pensavo* A6 244,2 *dar: dare* A6
 244,3 *o: ah* A2 A11, *ho* A6 244,4 *pace: quiete* A2 A3 A11 245 om. A5 A7 A8 A9 A10
 245,1 *it: om.* A3 245,2 *anch'io: ex anche io* A1, *anche io* A3 245,2 *cambiare: cangiare* A3
 245,3 *vo': voglio* A6 245,4 *crespa: cresca* A6 245,4 *lunga: longa* A3 245 did. *parte: om.* A2 A3
 A6 A11 246 did. *atto... lunga: om.* A2 A3 A11, *il re dopo scorso molto tempo si pente dell'errore che ha fatto e*
dice A5 A7 A8 A9, *intermenzo; torna con barba e veste bruna* A6, *re di Castiglia con la sua corte* A10 246,1
son: sono A2 A11 246,1 *da: om.* A2 A11, *di* A6 246,1 *circa: circa a* A1 246,2 *da che: che di*
 A2 A3 A11, *che* A5 A7 A8 A9 246,2 *Oliua: Uliua* A5 A6 A7 A8 A9 246,3 *condannata: condanata*
 A6 246,4 *e che io: e che* A2 A3 A11, *ed io* A5 A7 A8 A9 A10, *che io* A6 246,4 *soffro: provo* A5 A7
 A8 A9 246,4 *in: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *i* A6 247 om. A2 A3 A11 247,1
da... son: già per questo io sono A5 A7 A8 A9 247,1 *poi in qua: ponquà* A6 247,1 *sempre son: sono*
sempre A6, *son sempre* A10 247,1 *stato: stiato* A6 247,2 *mai: om.* A10 247,2 *confessarmi:*
riconfessarmi A10 247,3 *vo': vuò'* A5 A7 A8 A9 247,3 *riconciliarmi: riconcigliarmi* A6 A10
 247,4 *qualunque: qulunque* A6 248 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 248,1 *o: ho* A6
 248,1 *fate: fale* A6 248,2 *li: si* A6 248,2 *penta: penti* A6 248,3 *acconsenta: acconsenti* A6
 249 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 249,1 *o: ho* A6 249,4 *nell'esame: nel'esame* A6 250

om. A5 A7 A8 A9 A10 250,1 *io vi offesi: vi offerisco* A3 250,1 *o: ob* A2 A11, *ho* A6 250,3
voler: volere A6 250,4 *aver: avere* A6, *di aver* A11 251 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re chiama un servo e*
dice, A10 add. *rivolgendosi ad Araldo* 251,1 did. *a Sinibaldo: om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11
251,1 *mio: om.* A5 A7 A8 A9 A10 251,1 *va' a: vai da* A5 A7 A8 A9, *va' da* A10 251,1
monsignore: mansignore A7 251,2 *qua: qui* A2 A11 251,3 did. *SINIBALDO: SERVO* A2 A3 A5
A7 A8 A9, *ARALDO* A10 251,3 *sono: io son* A2 A3 A5 A7 A8 A9, *om.* A10 251,3 *o re: ora*
A2 A11, *om.* A3 A5 A7 A8 A9, *vado* A10 251,3 *a partire: in obbedire* A3, *ad obbedire* A5 A7 A8 A9, *ad*
eseguire A10 251,4 did. *RE: om.* A5 A7 A8 A9 251,4 *parti... del: ciò che impone il mio* A5 A7 A8
A9 251,4 *parti: parte* A1 A3 A6 dopo 251 A5 A7 A8 A9 add. la seguente quartina:
RE

*Gli dirai che nel momento
ho desio con lui parlare;
dunque parti e non tardare,
che il mio cuor è in gran tormento.*

251 did. *parte: om.* A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11, *Araldo parte* A10 252 did. A1 add. *avviso personale,*
A5 A7 A8 A9 add. *il re in ginocchio* [*in ginocchioni* A5, *inginocchioni* A7] *così dice* 252,1 *del: dal* A2 A3 A6
A10 A11, *deb* A5 A7 A8 A9 252,1 *che... invita: che sempre in vita* A3, *che ogni* [*ch'ogni* A8 A9] *alma ardita*
A5 A7 A8 A9 252,2 *i caduti a: o scaduti in* A3, *riconduci a* A5 A7 A8 A9 252,3 *oggi anch'io: ex oggi*
anche io A1, *ancor io* A2 A3 A11, *oggi anche* A6 252,3 *la: om.* A3, *tua* A5 A7 A8 A9, *te* A6, *sua* A10
252,3 *clemenza: penitenza* A3, *cremenza* A6 252,4 *muterò: mutar vo'* A2 A11, *cambierò* A10 252,4
costume: costumi A2 A3 A6 A10 A11 253 did. *vescovo e detto: om.* A2 A3 A11, *arrivando il vescovo dal re*
dice A5 A7 A8, *piccolo intermenzo* A6, *arrivando il re dal vescovo dice* A9, *torna Araldo con il vescovo* A10
253,1 did. A6 add. *al re* 253,1 *comanda: comandi* A6 253,2 *vorrei: vorrebbe* A3 253,2
riconciare: riconciare ex *riconciarmi* A1, *confessare* A3, *io confessare* A5 A7 A8 A9, *ricongiungere* A6 253,3
pronto sono: io son pronto A5 A7 A8 A9 253,3 *ad ascoltare: d'ascoltare* A6 253,4 *ritiriamoci:*
ritiriamosi A3, *or tiriamoci* A5 A7 A8 A9, *rileviamo sì* A6, *ritiratevi* A10 253 did. *partono: om.* A2 A3 A5
A6 A7 A8 A9 A11, *fa cenno agli altri di ritirarsi* A10 dopo 253 A10 add. la seguente stanza:

RE
*Io mi accuso e fui severo,
che mia madre fei abbruciare,
con più suore e sterminare:
fei dar fuo [!] a un monastero.*

254 did. A5 add. *il re si confessa e quando si è confessato il vescovo dice*, A7 A8 A9 add. *il re si confessa, quindi il*
vescovo gli dice 254 om. A2 A3 A6 A11 (in A1 questa quartina è scritta al margine sn del testo e non
numerata) 254,1 *sovrano: signore* A7 A8 A9 254,3 *riserbato: riservato* A5 A7 A8 A9 A10
254,4 *al: del* A10 255 did. *re... torna: om.* A2 A3 A6, *il re dolente dice* A5 A7 A8 A9, *il vescovo parte;*
tornano i cortigiani che si erano ritirati A10 255,1 did. A6 add. *in sedia* 255,1 *oh me: o me* A1, *io me*
A3, *abimè* A5 A7 A8 A9 A10 255,1 *tristo: tutto* A6, *triste* A10 255,1 *empio: om.* A6 255,2
mandai mia madre: mia madre mandai A5 A7 A8 A9 255,3 *il: 'l* A5 A7 A8 A9 255,4 *devo: andar*
devo A2 A11, *debbo* A5 A7 A8 A9 A10 255,4 *a Roma: om.* A2 A11 255,4 *ire al: dal* A2 A11, *ire*
dal A3, *ir dal* A10 256 om. A2 A3 A7 A8 A9 A10 A11 256,1 *vo': vuò'* A5 256,1 *sappia:*
sppa A6 256,2 *questa: {un cavallo} questa* A1 256,2 *mia colpa: colpa mia* A5 256,3 *ed: e sì* A5
256,4 *ha né fin: na fin* A1, *ha né fine* A6 257 lacuna A1 257 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re chiama*
un servo e dice 257,1 *ambasciatore: imbasciatore* A3 257,2 *prendi: prenderai* A5 A7 A8 A9
257,2 *e doma: om.* A5 A7 A8 A9, *e sprona* A6 A10 257,3 *vanne... Roma: ed a Roma ne anderai* A5 A7
A8 A9, *vo' che in fretta e volo a Roma* A6, *ed in fretta vanne a Roma* A10 257,4 *Giuliano: Guglielmo* A5 A7
A8 A9, *Guliano* A6 258 lacuna A1, *om.* A5 A7 A8 A9 258,1 *giunto: gunto* A6 258,1 *quivi:*
chino A3 A6 A10 258,2 *li dirai che: di' ch'io devo* A6 A10 258,2 *ho: om.* A3 A6 A10 258,3
ed intanto: ed intanto a A6, *e soltanto a* A10 in luogo di 258 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

RE
*Quando a Roma arriverai,
anderai senza timore
da Guglielmo imperatore:
questo piego gli darai.*

259 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 259,1 *mio: re* A2 A11 259,3 *eseguito: eseguisce* A2 A11, e
seguito A6 259,3 *dovere: volere* A6 A11 259,4 *tosto: presto* A2 260 lacuna A1, om. A3 A10
 260,1 om. A5 A7 A8 A9 260,1 *damm: dami* A6 260,2 om. A5 A7 A8 A9 260,2 *bruna:*
buona A2 A11 260,2 *anch'ella: anche ella* A6 260,3 om. A5 A7 A8 A9 260,3 *bordone:*
bordone con A6 260,4 *detta: usata* A5 A6 A7 A8 A9 261 lacuna A1 261 did. A3 add.
Sinibaldo si presenta all'imperatore e dice, A5 A7 A8 A9 add. *qui si fa intermezzo*, [mentre A5] *arriva il servo del re*
di Castiglia a Roma dall'imperatore, A10 add. *Sinibaldo parte e gli altri si ritirano; viene l'imperatore e il suo*
cortigiano, poi Sinibaldo 261,1 did. A6 add. *al inperatore* 261,1 *imperatore: o imperatore* A5 A7 A8
 A9 A10 261,2 *con premura: il sovrano* A10 261,3 *ik: i* A10 261,3 *dimanda: e dimanda* A5 A7
 A8 A9, *domanda* A6 A10 262 lacuna A1 262,1 *vorrebbe egli: lui vorrebbe* A2 A11, *vorrebb'egli* A5
 A7 A8 A9 262,2 *visitare: a visitare* A6 A11 262,3 *poi: e* A6 A10 262,3 *vorrebbe: om.* A5 A7
 A8 A9, *dovrebbe* A11 262,3 *ak: alle* A6 262,3 *andare: ire a parlare* A5 A7 A8 A9 262,4 *ed a*
te: e da te A2 A11, e A5 A6 A7 A8 A9 A10 262,4 *venir: venire a te* A5 A6 A7 A8 A9 A10 263
 lacuna A1 263,1 *pur: pure* A6 263,1 *sua monarchia: magnificenza* A3, *sua signoria* A5 A7 A8 A9
 263,3 *che... meraviglia: con assai di sua famiglia* A5 A7 A8 A9 263,3 *maraviglia: meraviglia* A10
 263,4 *manda... ambasceria: io l'aspetto in allegria* A5 A7 A8 A9 263,4 *manda: mandò* A6 263,4
l'ambasceria: con diligenza A3, *l'imbasciaria* A6 264 lacuna A1 264,1 *gli: li* A3 A6 264,2
farammi: faremmi A6 264,2 *anzi un: un grande* A5 A7 A8 A9, *anzi* A6 264,3 *vi: ti* A5 A6 A7 A8
 A9 A10 264,3 *ringrazio: ex ringrazo* A6 264,3 *imperatore: o imperatore* A5 A7 A8 A9 A10
 264,4 *vi: ti* A5 A6 A7 A8 A9 A10 264 did. A10 add. *parte* 265 lacuna A1, om. A2 A3 A10
 A11 265 did. A5 A7 A8 A9 add. *l'imperatore dice ai suoi baroni* 265,1 *diletta baronia: baroni in*
cortesie A5 A7 A8 A9 265,3 *giunto: gunto* A6 265,4 *manchi: vi manchi* A5 A7 A8 A9, *mangi* A6
 265,4 *che: om.* A5 A7 A8 A9 266 lacuna A1 266,1 did. A6 add. *segue e parte*, A10 add. *al*
cortigiano 266,1 *banditor: banditore ex banditor* A2, *banditore* A6 266,2 *fa': fai* A5 A7 A8 A9 A10
 266,2 *noto: nota* A6 266,2 *tutta: tutto* A10 266,3 *con... idioma: che qua viene una corona* A5 A7 A8
 A9 266,3 *con: e con* A3, a A6 A10 266,3 *il... idioma: risuona* A3, *in nostra idioma* A6 266,4
che... vien: viene il gran re A5 A7 A8 A9 266,4 *vien: viene* A6 267 lacuna A1 267 did. A5 A7
 A8 A9 add. [mentre A5] *parte il re, il banditore di Roma fa sapere che in breve tempo deve arrivare il re di Castiglia e*
dice, A10 add. *l'imperatore sene va e il cortigiano rimane e canta così; mentre il banditore canta, la lavandara Santina*
ascolta da un lato della scena 267,1 did. BANDITORE: IMPERATORE A3 267,1 *imperiale: suo*
imperiale A5 A7 A8 A9 A10, *imperatore* A6 267,3 *fo: fa'* A3 A6 267,2 *sapere: saper* A5 A7 A8
 267,2 *tutta: tutto* A10 267,3 *qua: om.* A6 267,3 *vien: viene* A5 A7 A8 A9, *viene già* A6
 267,3 *l'altra: la* A5 A7 A8 A9 268 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 268,2 *ognun: ognuno* A6
 268,2 *faccia: ex facca* A6 268,3 *l'accompagni: si accompagni* A6 268,3 *gran: ex grand* A6 268,4
detta: della A6 268,4 *Latina: Santina* A6 269 lacuna A1, om. A10, (A5 A6 A7 A8 A9 hanno i
 versi 269,2 e 269,3 invertiti) 269 did. A5 A7 A8 A9 add. [mentre A5] *si pubblica il bando; una*
lavandara [essendo A5] presente arriva a casa e dice, A6 add. *intermezzo; Santina torna da Roma*, A10 add. *parte;*
viene Oliva con Santina 269,1 did. SANTINA: LAVANDARE A3 269,1 did. A6 add. *ad*
Uliva 269,1 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 269,1 *sor: ben* A3 A5 A6 A7 A8 A9 269,1
tornata: torvata A6 269,2 *ho: hai* A5 A7 A8 A9 269,3 *il Ciel: Dio* A5 A7 A8 A9, *il Celo* A6
 269,4 *ti: le* A6 269,4 *trovata: tornata* A3 A6 270 lacuna A1, om. A10 270,1 *in... detta: nel*
passar piazza A5 A7 A8 A9 270,1 *detta: io della* A6 270,1 *Navona: nuova* A2 A11, *Novara* A8 A9
 270,3 *perch'è: perché* A3 A5 A6 A7 A8 A9 270,3 *stata: stia* A6 270,3 *risuonata: risonata* A3, *indi*
sonata A6 270,4 *che ancor: ed anche* A5 A7 A8 A9, *ancor che* A6 270,4 *suona: risona* A3 271
 lacuna A1 271,1 *ho sentito: ho Santina* A6, *cara Oliva* A10 271,2 *dentro... pubblicare: ho sentito alto*
gridare A10 271,2 *dentro: per la* A5 A7 A8 A9, *torno* A6 271,3 *di qua: di lì* A3, *qua* A5 A7 A8
 A9, *di qui* A6 A10 271,3 *deve passare: viene a visitare* A5 A7 A8 A9 271,4 *signore: signoro* A7
 272 lacuna A1 272,1 *quando: e quando* A5 A6 A7 A8 A9 A10 272,2 *il... è: ei si chiama* A5 A7
 A8 A9 272,2 *re: om.* A2 A3 A11, *il re* A5 272,2 *è: gli è* A3 272,2 *Roberto: Ruberto* A2 A3
 272,3 *vien: viene* A2 A3 A6 A9 A11 272,3 *di certo: dicerto* A10 272,4 *ma: e* A5 A7 A8 A9
 273 lacuna A1 273 did. A5 A7 A8 A9 add. *S. Uliva s'inginocchia e dice*, A10 add. *Santina si ritira, Oliva*
rimane, s'inginocchia e canta così 273,1 *provvidenza: provvidenza* A6 273,2 *mio: mi* A2 A6 A11

273,2 *conforto: confondo* A2 A11 273,2 *mio: mi* A2 A6 A11 273,3 *fa': fai* A5 A7 A8 A9
273,4 *ti: a te* A10 273 *did.* A10 *add. parte* 274 *lacuna* A1, *om.* A5 A7 A8 A9 274 *did.*
A6 *add. Sinibaldo torna da Roma*, A10 *add. viene il re di Castiglia con la corte, poi Sinibaldo dalla parte opposta*
274,1 *did.* A6 *add. ad re* 274,1 *mio sovrano: signor mio* A10 274,1 *io sono: ecco son* A3 A10, *sono* A6
274,1 *stato: tornato* A6 274,3 *che: qual* A6 A10 274,3 *ti aspetta: l'aspetta* A2 A11 274,3
grande onore: grand'onore A2 A11 274,4 *prima: prima è* A3, *pria* A10 275 *lacuna* A1, *om.* A5 A7
A8 A9 275,1 *vi: ti* A10 275,1 *sommo: eterno* A10 275,1 *Iddio: Dio* A6 275,2 *parto:*
sopporto A3 275,3 *su... sentieri: dunque andiamo cavagliere* A3, *dunque andiamo cavaglieri* A6, *dunque*
andiamo cavallieri A10 275,4 *did.* A6 *add. volto a Sinibaldo*, A10 *add. lo dice a Sinibaldo* 275,4 *tu:*
te A2 A6 A11 275,4 *in: al* A3 275 *did. parte: om.* A6, {*si toglie la corona e lo scettro e li consegna a*
Sinibaldo e} *parte con Araldo e Valerio* A10 276 *lacuna* A1 276 *did.* A5 A7 A8 A9 *add. il figlio di*
S. Uliva dice a sua madre, A6 *add. piccolo intermenzo; il figlio di S. Uliva alla finestra*, A10 *add. viene Oliva poi il*
figlio 276,1 *mamma: madre* A5 A7 A8 A9 276,2 *ik: om.* A3 276,3 *e... parapiglia: vien con*
tutta la famiglia A5 A7 A8 A9 276,4 *lungi... venire: qua lo vedo comparire* A5 A7 A8 A9 276,4 *in*
qua: qua A3 A10 277 *lacuna* A1 277 *did.* A5 *add. S. Uliva dice a suo figlio* 277,1 *figlio: figlio*
mio A3 277,2 *che: chi* A5 A6 A7 A8 A9 A10 277,2 *per: di* A5 A7 A8 A9 A10 277,4 *è: gli è*
A3 277,4 *tuo: suo* A11 dopo 277 A6 *add. la seguente stanza:*
S. ULIVA *Di costui son quindici anni*
che non ebbi mai novella,
con nessuno ne fei favella,
offerendo a Dio gli affanni.
278 *lacuna* A1, *om.* A5 A7 A8 A9 278,1 *voglio: voglio che* A2 A11, *egli* A3 278,2 *ti: tu* A3 A10
278,2 *vada: vadi* A3 278,2 *a: om.* A6 A11 278,2 *mostrando: prostando* A6 278,3 *giunto:*
quando A2 A11 278,4 *sala: corte* A6 A10 278,4 *sta: sua* A2, *stia* A6, *a lui* A11 279 *lacuna*
A1, *om.* A2 A3 A11 279,1 *did.* A6 *add. con tenerezza* 279,2 *di incanto: d'incanto* A5 A7 A8 A9
279,3 *viene: vien* A5 A7 A8 A9 279,3 *agli: dagli* A5 A7 A8 A9 279,4 *in nek: il gran* A5 A7 A8 A9
280 *lacuna* A1, *om.* A5 A7 A8 A9 A10 280,1 *did.* A6 *add. con prestezza* 280,1 *viene: vieni* A3,
venite A6 280,1 *moltitudine: molditudine* A6 A11 280,2 *parte: porta* A6 280,2 *schiera: schiere e*
A3 280,2 *parte in massa: porta in testa* A6 280,3 *madre: mamma* A6 280,3 *passa: presta* A6
280,4 *or: se* A6 280,4 *vedrete: vedesse* A3 A6 280,4 *longitudine: la longitudine* A2, *lungi l'udine* A3
281 *lacuna* A1 281 *did.* A5 A7 A8 A9 *add. S. Uliva dice al figlio* 281,1 *attento: attende* A2 A11,
mio A3, *attendi* A5 A7 A8 A9 281,2 *conosciuto: conosciuta* A3, *riconosco* A5 A7, *riconosci* A8 A9,
riconosciuto A10 281,2 *ho sua: o sua* A3, *la* A5 A7 A8 A9 281,3 *ecco: mira* A10 281,3 *l'alta*
sua: là l'alta A3 A10, *qua la sua* A5 A7 A8 A9, *là che ha la* A6 281,4 *posta: posto* A2 A6 A11
281,4 *alle due: delle* A5 A7 A8 A9, *alle sue* A10 281,4 *squadre: scuadre* A6 282 *lacuna* A1
282 *did.* A5 A7 A8 A9 *add. il figlio dice alla madre* 282,1 *did.* A6 *add. infuriato* 282,1 *mamma:*
madre A5 A6 A7 A8 A9 282,2 *pappà: padre* A5 A7 A8 A9 A10 282,2 *gaudio: guido* A2 A11
282,2 *al core: al cuore* A6 A10 A11, *sento* A5 A7 A8 A9 282,3 *mamma: ex madre* A6 282,3 *al*
genitore: nel momento A5 A7 A8 A9 282,4 *mamma vado: vado mamma* A6 282,4 *babbo: padre* A10
283 *lacuna* A1 283 *did.* A10 *add. si lancia per volere andare al genitore, ma Oliva lo trattiene* 283,2
par: pare A6 283,3 *anderai: ne anderai* A10 283,3 *piuttosto: dimani* A5 A7 A8, *piuttosto* A6, *domani*
A9 283,3 *a: ad* A2 A11 283,4 *domar: diman* A1 A3 A10, *quando è* A5 A7 A8 A9 283,4
dopo: dopo il A11 283 *did.* A10 *add. partono* 284 *lacuna* A1, *om.* A10 284 *did.* A5 A7 A8
A9 *add. l'imperatore aspettando il re di Castiglia*, A6 *add. piccolo in termenzo* 284,1 *did.* A6 *add. in sedia dice*
284,1 *sto: istò* A3, *sta* A5 A7 A8 A9 284,2 *venga: viene* A5 A7 A8 A9 284,4 *a: al* A2 A11
285 *lacuna* A1, *om.* A5 A7 A8 A9 A10 285,1 *in: om.* A6 285,2 *già: qua* A3 285,3 *a*
ritrovare: a rincontrare A3, *ad incontrare* A6 285,4 *il magno: al degno* A6 286 *did.* A5 A7 A8 A9
add. l'imperatore abbracciandosi col re dice, A6 *add. incontra il re*, A10 *add. si avvanza da una parte la corte di*
Castiglia e dall'altra l'imperatore col suo generale; i due regnanti si incontrano e così si salutano 286 *lacuna* A1,
om. A5 A7 A8 A9 (A10 ha i versi 286,2 e 286,3 invertiti) 286,1 *prode: padre e* A3, *prodo e* A6, *prode e*
A10 286,2 *persona: presenza* A2 A11 286,3 *did.* RE: *om.* A2 A3 A11 286,3 *did.* A6 *add.*
al imperatore 286,4 *sacra: sarà* A2, *sopra* A3, *saggia* A6, *degnà* A10 286,4 *d'impero: di impero* A6

286 did. A10 add. *dopo l'incontro si ritirano tutti. Fine dell'atto quarto* in luogo di 286 A5 A7 A8 A9
hanno la seguente stanza:

RE DI CASTIGLIA

*Ti saluto, o imperatore,
permettete un caro abbraccio,
mentre ch'io respiro e taccio
e ringrazio il grand'onore.*

287 lacuna A1, om. A10 287 did. A6 add. *imperatore dà il braccio alle re e va insedia* 287,1 *h'avuto:*
avuto A3 A11, *avete* A5 A7 A8 A9, *avute* A6 287,1 *buon: buono* A3, *il buon* A9 287,2 did. RE:
om. A5 A7 A8 A9 287,2 *ben: ben* A7 A8 A9 287,2 *avrà: avrai* A6, *sarà* A7 A8 A9 287,2
appetito: patito A6 287,3 did. RE: om. A5 A7 A8 A9 287,3 *quasi quasi: ora adesso* A5 A7 A8 A9,
guasi gnasi A6 287,4 did. RE: om. A5 A7 A8 A9 287,4 *a che far: per far che* A3 A6, *per andare* A5
A7 A8 A9 287,4 *a: di* A3 288 lacuna A1, om. A10 288 did. A6 add. *imperatore vede venire*
il servo in furia 288,2 *tutto: fatto* A3, *fatta* A6 288,2 *e riscaldato: sia scaldato* A2 A11, *ed affannato*
A5 A7 A8 A9 288,3 did. SERVITTORE: SERVO A6 288,4 *sire: dunque* A5 A6 A7 A8 A9
288,4 did. RE: om. A5 A7 A8 A9 288,4 *troppo: a fargli* A5 A7 A8 A9 289 did. A10 add. *Oliva*
col figlio 289 lacuna A1, om. A10 289,1 did. A6 add. *al figlio* 289,1 *or: om.* A3 A5 A7 A8
A9 289,1 *e: om.* A3 289,2 *pretezza: pronteza* A5 A6 A7 A8 A9 289,3 *dall'algo: dall'avo*
A2 A11, *dal nostro* A5 A7 A8 A9, *dal avo* A6 290 lacuna A1 290,1 *li dirai: li farai* A3, *lo vedrai*
A5 A7 A8 A9, *gli farai* A6, *figlio vai* A10 290,2 *che... complimento: a trovare il genitore* A10 290,2
che ti passi: se tu possa A3 A6, *quando passi* A5 A7 A8 A9 290,2 *un complimento: un complimento* A2, *a*
parlamento A5 A7 A8 A9, *un complimento* A6 290,3 *di poi: dipoi* A2 A10 A11 290,3 *tutto contento:*
senza rossore A10 290,4 *siei: sei* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 290,4 *figliolo: figliuolo* A2 A5 A7
A8 A9 291 lacuna A1 291,1 *madre: mamma* A5 A7 A8 A9 291,1 *ben: sì* A5 A7 A8 A9
291,2 *parto e vado: vado adesso* A5 A7 A8 A9 291,3 *anche: e son* A5 A7 A8 A9, *molto* A10 291,3
più forse: forse più A5 A7 A8 A9, *più assai* A10 291,4 *quando io: quando* A3 A11, *quand'io* A5 A7 A8 A9
A10 291,4 *vidi: viddi* A3 A6 291,4 *ieri: fuori* A2 A11, *jeri* A3 291 did. A10 add. *parte*
dopo 291 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza e did.:

Va [il figlio arriva A5] al palazzo ed al compagno dice:

FIGLIO

*Qui puoi starmi ad aspettare
finché non farò ritorno,
perché adesso in questo giorno
gran mistero io vo a svelare.*

292 lacuna A1 292 did. A3 add. *il figlio va dal padre e dice*, A5 A7 A8 A9 add. *il figlio arriva dal padre*,
A10 add. *viene il re di Castiglia col suo seguito e ineme l'imperatore e il suo generale, poi entra il figlio di Oliva*
292,1 did. A6 add. *al padre* 292,1 *trovato: tornato* A3 A6 292,1 *pappà: padre* A5 A7 A8 A9 A10
292,3 *mentre ieri: ment'era* A2 A11, *mentre jeri* A3, *mentre andava* A5 A7 A8 A9, *quando ieri* A6 292,3
per: oltre A6 A10 292,4 *dov'ella era: vi vidde ella e* A3 A6, *lei vi vide e* A5 A7 A8 A9, *vi vidella e* A10
292,4 *era: ero* A3 A6 A10 292,4 *anch'io: anche io* A3 293 lacuna A1 293 did. A5 A7 A8
A9 add. *il re risponde al figlio non conosciuto* 293,1 did. A6 add. *amirato dice* 293,1 *pappà: padre* A5
A7 A8 A9 A10 293,2 *io... mio: io tuo padre e come mai* A5 A7 A8 A9 293,2 *tuo: tu* A6 A10
293,3 *tu... io: certo figlio sbaglierai* A5 A7 A8 A9 293,3 *pappà: e pappà* A3 A6, *e padre* A10 293,4
did. A6 add. *volto al imperatore*, A10 add. *rivolgendosi all'imperatore* 293,4 *qui... suo: dir ch'io sia il* [V A5]
padre tuo A5 A7 A8 A9 293,4 *qui: qua* A3 293,4 *sbaglia ik: sbagliai è il* A3, *sbagli* A6 293,4
suo: è suo A10 294 lacuna A1, om. A5 A7 A8 A9 294,1 did. FIGLIO: FIGLI A6 294,1
e: om. A6 294,2 *lui: costui* A6 A10 294,3 *pappà: padre* A10 294,3 *non: e non* A3 A10, *e no*
A6 in luogo di 294 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

FIGLIO

*Non lo sbaglio e dico poi
che voi siete il padre mio:
io vi accerto con desio
che mio padre siete voi.*

295 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re ordina che sia data la mancia al figlio non riconosciuto* 295,1 did. *al servo:*
om. A3 A5 A7 A8 A9, *ordina a Valerio* A10 295,1 *servitor: servitore ex servitor* A2, *servitore* A6

295,1 *dagli: dalli* A1 A5 A7 A8 A9 295,2 *mandelo: mandalo* A5 A6 A7 A8 A9 A10 295,2 *suo*
padre: sua madre A5 A7 A8 A9 A10 295,3 *e: o* A1 A6 A11, om. A5 A7 A8 A9, *che* A10 295,3
chi sa quanto: Dio lo sa qual è A5, *Dio lo sa chi è* A7 A8 A9 295,3 *quanto: che la* A3, *oggi* A10
295,3 *sua madre: suo padre* A5 A7 A8 A9 A10 295,4 *oggi: quanto* A10 295,4 *ma: qui* A5 A7 A8
A9 295,4 *l'avrà: l'averà* A6, *lo avrà* A10 295,4 *cercato: spettato* A3 295 did. *parte il figlio: om.*
A2 A3 A5 A7 A8 A9, *avuto il ducato parte con un paggio* A6, *Valerio consegna una moneta al bambino e quello*
parte e tutti gli altri si ritirano dopo che il re avrà cantato la stanza di fianco (accanto alla did. vi è una stanza
scritta in verticale e con grafia minuta, stretta fra la stanza precedente e la susseguente) A10 296,1
feci de: fui nel A2 A5 A11, *fin a* A3, *qui nel* A7 A8 A9, *fui dall* A6, *fui del* A10 296,1 *in... stato:*
sventurato A5 A7 A8 A9 296,1 *stato: stiato* A6 296,2 *ma: e* A7 A8 A9 296,2 *fanciullo:*
fanciullo A6 296,2 *si avvenente: savveniente* A6 296,3 *e s: sì* A2 A11, *e* A5 A7 A8 A9 296,3
prudente: riverente A5 A7 A8 A9 296,4 *non... me: mai da me non fu* A5 A7 A8 A9 297 did. *strada...*
Oliva: om. A2 A3 A11, *nel tempo che si confessa il re, il figlio di S. Uliva arriva da sua madre e dice* A5, *il figlio di*
S. Uliva arriva da sua madre e dice A7 A8 A9, *il figlio torna dalla madre* A6, *viene Oliva e il figlio* A10 297,1
con... parlato: mamma mia son ritornato A5 A7 A8 A9 297,1 *mamma ho parlato: io sono siato* A6
297,2 *che si chiama: da quel buon re* A5 A7 A8 A9 297,3 *e: lui* A2 A3 A5 A7 A8 A9 297,3
maraviglia: meraviglia A5 A7 A8 A9 A10 297,4 *babbo: padre* A5 A7 A8 A9 A10 297,4 *l'ho: lo* A6
298 om. A7 A8 A9 298,1 *cert'uomo: certo uomo* A2 A3 A11, *uomo* A6 298,2 *ecco... questo:*
garbatezza e poi un A5, *garbatezze e poi un* A10 298,3 *quando: quindi* A2 A6 A11, *indi* A5 A10
298,4 *che ero: ch'era* A2 A11, *che son* A5 A10 299 om. A10 299,1 *costui: costei* A3 299,1 *gli*
hai: gli ha A2, *l'hai* A6 299,2 *ha fatto: fatta* A2 299,3 *ancora: niente* A5 A7 A8 A9 299,3
madre: mamma A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 299,4 *dalli: dagli* A3 A6 299,4 *tien: a lui* A2 A11, *pur*
A5 A7 A8 A9, *tiene* A6 299,4 *mezzo: questo* A3, *tutto il* A5 A7 A8 A9, *mezzo il* A6 300 did. A5
add. qui si può fare intermezzo, mentre il re prende licenza dal papa, S. Uliva dice al figlio, A7 A8 A9 add. qui si
può fare intermezzo; S. Uliva dice al figlio 300,1 *figlio: o figlio* A2 A5 A7 A8 A9 A11, *o caro* A10
300,2 *ma... intendere: fa che tutto ben comprenda* A10 300,2 *ma: e* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11 300,2
farti intendere: fargli intendere A2, *fargli intendere* A11, *fatti* A6 300,3 *e... condiscendere: ma se poi che non*
intenda A10 300,3 *e: om.* A2 A3 A6 A11, *ma* A5 A7 A8 A9 300,3 *vuol: vuole* A2 A6 A11, *vole*
A3 300,3 *condiscendere: condascendere* A1, *condescendere* A6 300,4 *allora: tosto* A2 A3 A11
300,4 *da: dalla* A6 dopo 300 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza:

FIGLIO

*Madre mia, tutto contento
farò ciò che comandate:
anderò, non dubitate,
da mio padre nel momento.*

301 om. A3 301 did. *sala... imperatore: om.* A2 A3 A11, *il figlio [si parte e A5] torna da suo padre* A5 A7
A8 A9, *il figlio torna al re* A6, *il figlio parte e lei si ritira mentre ricomparisce la reggia ed il figlio di Oliva si ripresenta*
a suo padre A10 301,1 *padre: pappà* A2 A11 301,2: *sono il vostro: son il vero* A1 301,3 *pappà:*
padre A5 A7 A8 A9 A10 301,3 *son: sono* A6 301,4 *dalla mamma: di mia madre* A5 A7 A8 A9,
della madre A10 301,4 *a voi mandato: rimandato* A6 302,1 *pappà: padre* A5 A7 A8 A9 A10
302,1 *mio... amato: padre amato* A2 A11, *son ritornato* A3 302,2 *al cuor: al cor ex ancor* A3, *a cuor* A5 A6
A7 A8 A9 302,2 *sia: stia* A2 A11 302,3 *o pappà: pappà* A2 A3 A11, *padre* A5 A7 A8 A9, *o padre*
A11 302,4 *sconsolato: sventurato* A5 A7 A8 A9 dopo 302 A3 ha la seguente stanza:

FIGLIO

*Padre mio, mio padre amato,
questo figlio al cor vi sia;
non mandate, pappà, via
questo figlio maltrattato.*

dopo 302 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza:

FIGLIO

*La mia madre sempre dice
che voi siete il genitore.*

RE DI CASTIGLIA

*T'assicuro sul mio onore
che sarei lieto e felice.*

303 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re dice all'imperatore [non sentito dal figlio A5], A10 add. il re di Castiglia rivolgendosi all'imperatore* 303,1 did. *all'imperatore: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, volto al imperatore A6* 303,1 dice: *dici A6* 303,2 di *cotesto: già di questo A5 A7 A8 A9, di codesto A6 A10* 303,2 *fanciulletto: pargoletto A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9* 303,3 se *cotesto: ma se questo A5 A7 A8 A9, se questo A6 A10* 303,3 *pargoletto: fanciulletto A2 A3 A5 A7 A8 A9, fanciulletto ex fanciulletto A6* 303,4 *vostro: vero A1* 303,4 voi: *om. A2 A11, o voi A3 A10, ah voi A6* 304 om. A10 304,1 o re: *di A2 A3 A5 A7 A8 A9* 304,2 *ik: ex di A3* 304,2 *fanciullo: bambino A5 A7 A8 A9, fancullo A6* 304,2 è: *sia A2 A11* 304,3 voi... *famiglio: apprendete il mio consiglio A5 A7 A8 A9* 304,3 *spedite: mandate A3* 304,4 *mentre... vedere: eseguite il mio volere A5 A7 A8 A9* 304,4 *mentre: onde A2 A11, donde A3* 304,4 va: *vada A2 A3 A11* dopo 304 A5 A7 A8 A9 add. le seguenti quartine:

IMPERATORE *Io direi che quando a casa
se ne va senza tardare
lo farete seguitare
fino a piè della sua casa.*

Il Re dice all'Imperatore:
RE DI CASTIGLIA

*Piace a me vostro consiglio:
farò ciò che comandate;
presto a me voi presentate
quei che dice ch'è mio figlio.*

305 did. A5 A7 A8 A9 add. *presentandosi il figlio il re dice* 305 om. A5 A7 A8 A9 305,1 did. *al figlio: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10, al fancullo A6* 305,1 caro: *o figlio A2 A11, o caro A10* 305,2 è: *om. A3* 305,3 da me: *domani A6* 305,4 a te: *alla A6* 305 did. *fanciullo parte: om. A2 A3 A6 A11, il figlio parte A10* in luogo di 305 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente quartina:
RE DI CASTIGLIA

*Figlio, vai, più non tardare:
torna dalla genitrice,
di' che son lieto e felice,
quando vuoi puoi ritornare.*

306 did. A5 A7 A8 A9 add. *il figlio parte e il re dice al servo, A6 add. partito il fancullo, re a Valerio, A10 add. il re di Castiglia dà ordine a Valerio di seguire il ragazzo* 306,1 did. *a Valerio: om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11* 306,1 *fanciulletto: fanculino A6* 306,2 *terrai: tieni A2 A11, segui A5 A7 A8 A9* 306,3 *piano: pianno A1* 306,4 *giungerai: dove sta A2 A11, gungerai A6* 306,4 *presso: sotto A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11* 306,4 *tetto: letto A6* 307 om. A7 A8 A9 307,1 *giunto: quando A5, gunto A6* 307,1 *rinnverrai: riverai A2 A11, arriverai A3 A5 A10, ventrerai A6* 307,2 *buon: bel A3* 307,2 *modo: garbo A6* 307,2 *leggiadria: leggiadrio A1* 307,3 *che: qual A2 A10 A11, chi A3 A6* 307,3 *ik: om. A1, e A6* 307,4 *ed ik: il suo A5* 307,4 *nome: mome A6* 307,4 *porterai: rinverrai A1* 307 did. *servo parte: om. A2 A3 A6 A11, il servo parte, il re dice fra sé A5, Valerio segue il ragazzo e gli altri si ritirano A10* 308 did. A5 add. *qui si può fare intermezzo, mentre il figlio parte il re va dal pontefice per confessarsi, A7 A8 A9 add. mentre il figlio parte il re va dal pontefice per confessarsi, A10 add. il re di Castiglia rivolgendosi all'imperatore* 308,1 did. A6 add. *al imperatore* 308,1 or che: *poiché A5 A7 A8 A9* 308,1 son: *sono A3* 308,2 *vorrebbi: vorrei A2 A5 A7 A8 A9* 308,3 *varie... visitare: il pontefice a trovare A10* 308,4 *pria... tornato: perché mi è stato ordinato A5 A7 A8 A9, per un certo mio peccato A10* 309 om. A10 309,3 *l'ho: son A5 A7 A8 A9, lo A6* 310 did. A1 add. *cambiamento di scena* 310,1 *anch'io: anche io A1, anch io ex anchio io A6* 310,1 *compagnia: compagna A6* 310,2 *troppa: troppo A2* 310,3 *diozione: devozione A2 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11* 310,4 *pur: pure A6* 310,4 voi: *lei A2 A10 A11, vo A3, sua A5 A7 A8 A9* 311 om. A10 311 did. *strada... Oliva: om. A2 A3 A11, il servo arriva dalle lavandaie [lavandare A5] A5 A7 A8 A9, piccolo intermenzo; Valerio gunto alla casa delle lavandare A6* 311,1 o: *oh A2* 311,2 did. A6 add. *le lavandare si affacciano e rispondono* 311,2 che: *chi A6* 311,2 *vorreste: vorresti A2 A11, volete A5 A7 A8 A9* 311,2 *cavaliere: o cavaliere A3, o cavaliere A5 A7 A8 A9, o cavaliere A6* 311,3 *vuole... voi: io vorrei da voi A2 A11, di chi sia vorrei A3, di chi è figlio il re A5 A7 A8 A9* 311,4 *chi è il fanciuk: ex chi è il fanciullo A1, di chi è figlio A2 A11, il fanciullo A3, vuol colui A5 A7 A8 A9, chi è il fancullo A6* 311,4 *che vidi: chi vidi A2 A11, che viddi A3 A6,*

che vedo A5 A7 A8 A9 312 om. A10 312,1 did. A5 A7 A8 A9 add. *accennando S. Uliva*
 312,1 *colei: costei* A6 312,1 *costui: costei* A3 312,2 *donna: la più* A5 A7 A8 A9 312,2 *savia:*
saggia A2 A5 A7 A8 A9 A11, *Oliva* A3, *pia* A6 312,2 *saggia: savia* A2 A11, *la più* A5 A7 A8 A9
 312,2 *e: om.* A5 A7 A8 A9 312,3 *servo: o servo* A5 A7 A8 A9, *torna* A6 312,4 *vengo: vado* A5 A7
 A8 A9 312,4 *lui: lei* A3 313 om. A5 A7 A8 A9 A10 313 did. A1 add. *cambiamento di*
scena 313,1 *io: sol* A6 313,1 *del padre: da parte* A2 A11 313,1 *colui: costui* A2 A11
 313,2 *riportar ne devo: riportarne devo* A2 A11, *riportare debbo* A3, *riportare devo* A6 313,3 *gli: io* A1 A6, *li*
 A3 313,3 *dirò: darò* A2 A6 A11 313,3 *nome: mome* A6 314 did. *sala... papa: om.* A2 A11, *il*
re arriva dal pontefice A5 A7 A8 A9, *re alle papa; pregato in ginocciarsi; il papa si alza in pedi* A6, *qui si alza uno*
scenario e comparisce il papa seduto, mentre i regnanti entrano con il loro seguito A10 314,1 *pastore: pontefice* A2
 A11 314,2 *son... confessarmi: io mi vengo a confessare* A2 A11, *mi vorrebbi confessare* A3 314,3 *io lo*
prego: io lo A1, *e lo prego* A2 A5 A7 A8 A9 A11, *e vi prego* A10 314,3 *ad ascoltarmi: ad ascoltare* A2 A3
 A11, *di ascoltarmi* A5 A7 A8 A9 314,4 *son: sono* A3 A6 315 om. A10 315,1 did. A6 add.
al re 315,1 *sia: siei* A2, *sei* A5 A7 A8 A9 315,2 *vien: vieni* A1 A5 A7 A8 A9, *venga* A6
 315,2 *pure: da me* A2 A3 A11, *pur* A5 A7 A8 A9 315,3 *confessa: confessati* A5 A7 A8 A9 315,3
buon cuore: buon core A3, *cuore* A5 A7 A8 A9 315,4 *qualsivoglia: qual si voglia* A3 A5 A7 A8 A9, *qual*
sivoglia A6 316 did. A6 add. *il papa in sedia* 316 om. A10 (A5 A7 A8 A9 hanno i versi 316,2 e
 316,3 invertiti) 316,1 did. A6 add. *al papa, in piedi* 316,1 *io dovrei: bramerei* A5 A7 A8 A9
 316,2 *confessar: confessare* A3 A6 316,2 *pubblicamente: pubblicamente* A1 A2 316,4 *per restarne: per*
restare A2 A6 A11, *onde star* A5 A7 A8 A9 316,4 *umiliato: rassegnato* A5 A7 A8 A9 317,1 *pur:*
pure A6 317,1 *alto: alta* A10 317,2 *fa: om.* A5 A7 A8 A9 317,2 *ti oda: l'oda* A2 A11,
t'intenda A5 A7 A8 A9 317,3 *e: che* A5 A7 A8 A9 317,3 *da una: degna* A5 A7 A8 A9
 317,4 *prenda: prenderà* A3, *darà* A5 A7 A8 A9 317,4 *la mia: ogni sua* A2 A11, *la* A3, *ad altra* A5 A7 A8
 A9, *tutta la* A6 318 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re si confessa [al pubblico A5] e dice* 318,1 did.
confessandosi: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, *confessandosi dice* A6 318,1 *fui: che fui* A3, *e fui* A5
 A7 A8 A9 A10, *e* A6 318,1 *severo: sincero* A6 318,2 *la: ma* A3, *che* A5 A7 A8 A9 A10
 318,2 *abbruciare: bruciare* A1 318,3 *con più: molte* A5 A7 A8 A9 318,3 *suore: sore* A3 318,3
estermiare: sterminare A3, *e sterminare* A10 318,4 *feì: feci* A2 A11 318,4 *dar: om.* A2, *dal* A3, *dare*
 A6, *a* A11 318,4 *fondo: fuoco* A5 A6 A7 A8 A9 A10 318,4 *a ur: al* A6, *un* A11 319,1 *e: già*
 A5 A7 A8 A9, *io* A6, *poi* A10 319,1 *anche: poi* A5 A7 A8 A9 319,1 *di: del* A2 A11 319,2
di ogni: molto A2 A11, *d'ogni* A3, *che ogni* A10 319,2 *male: in male* A2 A11, *ho male* A10 319,3
maestà: sì signor A10 319,3 *inteso: in teso* A6 319,4 *via: voi* A3 319,4 *piangeteli: piangetelo* A2
 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A11 319,4 *frutto: futto* A6 320 A5 A7 A8 A9 invertono l'ordine dei
 versi 320,2 e 320,3 320,1 *fa: fa'* A2 A11 320,2 *di qualunque: qual si voglia* A5 A7 A8 A9
 320,2 *peccato: peccato* A7 320,3 *mentre: quando* A10 320,3 *ormai: or mai* A1, *ho* A3, *il* A5 A7 A8
 A9 A10 320,3 *ho ascoltato: ex ascoltato* A1, *b'ascoltato* A2, *om.* A3 A6, *ti ho ascoltato* A5 A7 A8 A9, *avrò*
ascoltato A10 320,4 *ti vo' dar: ti vo' dare* A3 A6, *io ti do* A5 A7 A8 A9, *ti darò* A10 320,4
l'assoluzione: la assoluzione A3 321 did. A5 A7 A8 A9 add. *il re contento dice, A6 add. re fa l'atto di*
contrizione, A10 add. il re di C. fa l'atto di contrizione cantandolo con un'ottava 321 om. A5 A7 A8 A9
 A10 321,1 did. *fa... contrizione: om.* A2 A3 A11 321,2 *Cielo: Ciel* A2 A3 A11, *Celo* A6
 321,3 *e: om.* A3 321,4 *fuggire: fuggir* A2 A11 322 om. A5 A7 A8 A9 A10 322,2 *voi: Dio*
 A2 A11 322,2 *vi amo: vamo* A2, *v'amo* A11 322,3 *con verace: converrà* A6 in luogo di 321-
 322 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente quartina:

RE DI CASTIGLIA *Se vivesse, o Dio, mi pento*
 e propongo in avvenire
 di voler prima morire
 che far più tal mancamento.

in luogo di 321-322 A10 ha la seguente ottava:

RE *Signor mio Gesù Cristo, ho risoluto*
 di chiedervi perdon d'ogni peccato:
 conosco il paradiso che ho perduto
 e ben miro l'inferno meritato;

*ora ricorro al vostro santo aiuto
perché troppo vi offesi e strapazzato,
ma vi prometto poi che in avvenire
prima di peccar più voglio morire.*

323 did. A5 A7 A8 A9 add. *il pontefice gli dà l'assoluzione* 323,1 did. *con due dita: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11* 323,1 *per: ben, per A5 A7 A8 A9, io per A10* 323,1 *io ne sia: son A5 A7 A8 A9 A10* 323,2 *con mia gran: con gran mia A2 A11, sol per mia A5 A7 A8 A9, con maggior A10* 323,3 *io ti do: ti do pur A2 A11, ti vo' dar A3, io vo' dar A10* 323,3 *l'assoluzione: la assoluzione A3* 323,4 *Dio... resta: vanne pure in santa A5 A7 A8 A9 A10* dopo 323 A10 add. la seguente quartina:
PAPA

*Ti vo' dar la penitenza:
elemosine abbondanti,
un digiuno con zelanti
otto giorni d'astinenza.*

324 did. *partono... re: om. A2 A5 A7 A8 A9 A11, imperatore e re torna in predia e Valerio dice A3, intermenzo; re torna in sedia A6, fine dell'atto quarto A10* 324 om. A10 324,1 *alto: mio A2 A5 A7 A8 A9 A11* 324,2 *come: a me A6* 324,2 *fu dato: mi bai [ba A9] dato A3 A5 A7 A8 A9, mandato A6* 324,3 *fanciullo: fancullo A6* 325 om. A10 325,1 did. A6 add. *alle sovrano* 325,1 *l'hai: bai A5 A7 A8 A9, lai A6* 325,2 *l'ho: lo A6* 325,1 *trovata: ritrovata A5 A8 A9, ritrovato A7* 325,3 *stretta e: e stretta e A3, e stretta A6* 325,3 *piccolina: picolina A6* 325,4 *guasta: rotta A5 A7 A8 A9* 326 om. A5 A7 A8 A9 A10 326,3 *ed ho preso: e gli presi A2 A11, io le presi A3, e de ho preso A6* 327 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 327,1 *nell'istante: nel'istante A6* 327,1 *esse a: al A6* 327,3 *a: in A6* 327,4 *vidi: viddi A6* 328 om. A5 A7 A8 A9 A10 328,1 *questa: queste A2 A3 A11* 328,1 *mi han tosto: mi han fatto A2 A11, tosto mi hanno A3, a tosto A6* 328,2 *han: hanno A3, a A6* 328,2 *leggiadre: leggadre A6* 328,3 *quella esser: quest'esser la A1, questa esser A6* 328,4 *ed: e A3* 328,4 *anche essa: anch'ella A2 A11, anche ella A3, anchessa A6* 328,4 *l'ha affermato: l'h'assertato A2, la affermato A6* 329 om. A5 A7 A8 A9 A10 329,1 *son... ho: io ho detto son A2 A11, io son stato ho detto A3, sono stato io A6* 329,2 *saper: sapere A6* 329,2 *figliolo: figliuolo A2 A11, il figlio A3* 329,4 *diate: dite A2 A11, date A3* 329,4 *ed il: e il suo A2 A11* 330 om. A5 A7 A8 A9 A10 330,1 *essa: essi A1, ella A2 A11* 330,1 *allor: allora A6* 330,2 *ha detto: tosto A2 A11, ho detto A6* 330,4 *da quel: ex dal quel A6* 330,4 *sicuramente: sinceramente A6* 330 did. *partono: om. A2 A3 A6 A11* 331 did. *atto... Oliva: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9, piccolo intermenzo A6, atto quinto. I due regnanti con i loro seguito; quando si alza la tela sono in scena, poi viene Valerio A10* 331 om. A2 A11 331,1 did. RE: *SERVO A5 A7 A8 A9* 331,1 did. A6 add. *dopo desinare* 331,1 *da sua: dalla A10* 331,2 *dovea: deve A3 A5 A7 A8 A9 A10, doveva A6* 331,2 *giunger: gungere A6* 331,3 *il figliol: ed il figlio A3, col fanciul A5 A7 A8 A9, il figlio A6, del fanciul A10* 331,3 *di cui: di A3, che qui A5 A7 A8 A9* 331,3 *me: ne A1 A6, voi A5 A7 A8 A9* 331,4 *salutava... sono: vi chiamava in flebil tuono A5 A7 A8 A9* 331,4 *salutava: salutato a A3* 331,4 *otto ore: ott'ore A10* 332 did. A5 add. *mentre il servo fa il racconto al re sente che comparisce S. Uliva per le scale, A7 A8 A9 add. il servo sente che S. Uliva è per le scale, A10 add. guarda l'orologio; entra Valerio* 332,1 did. A6 add. *al re* 332,1 *che: ch' A2 A11* 332,1 *ha promesso: bramavi A5 A7 A8 A9* 332,2 *venire: venir A2 A11, vedere A5 A7 A8 A9* 332,2 *è... scale: a sua maestade A2 A11* 332,3 *che con pausa: che con plauso A2 A11, secon plauso A3, e con pausa A10* 332,3 *su su sale: le sue scale A2 A11, su lei sale A5 A7 A8 A9, su si sale A6* 332,4 did. RE: *om. A5 A7 A8 A9* 332,4 *giunta... permesso: e di cuor desideravi A5 A7 A8 A9* 332,4 *giunta... qua: venga pur che gli A10* 332,4 *qua è: ch'è A2 A11, che è A3* 333 did. A5 A7 A8 A9 add. *S. Uliva si presenta avanti [davanti A9] al padre e allo sposo e dice* 333,1 did. A6 add. *al trono delle corone* 333,1 *serva: servo A3* 333,1 *loro: sono A2 A5 A7 A8 A9 A11, a loro A10* 333,1 *alle corone: alla corona A1* 333,2 *dell'impero: ed impero A3, del imperio A6, e all'impero A10* 333,2 *e: om. A2 A3 A10 A11* 333,3 did. A6 A10 add. *voltandosi al padre* 333,3 *ecco: eh che A2 A11* 333,3 *quella: questa è A2 A11, la tua A5 A7 A8 A9, questa A6* 333,4 *condannata: condannasti A2 A3 A11, che mandasti A10* 333,4 *all'uccisione: al uccisione A6* 334 om. A5 A7 A8 A9 334,1 *raccapazzarmi: raccapazzare A6* 334,2 *io: e A10* 334,3 *vedo: vedi A1, devo A6* 334,3 *il fatto: intanto A6* 334,3 *contraddirmi: contraddirmi A10* 334,4 *ed: questa A10* 334,4 *Oliva: Uliva A6* 334,4 *figlia: e il figlio A2 A11,*

e figlia A10 335,2 alle fiamme: alla morte A5 A7 A8 A9 335,2 condannasti: condannaste A5 A7 A8 A9 335,3 per quell'ordin: per quell'ordine A6, per quell'ordine A8 A9, e alla morte A10 335,3 che: mi A10 335,3 mandasti: mandaste A5 A7 A8 A9 335,4 stavo: stava A5 A7 A8 A9, stavo A6 336 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 336,1 quel: ex quell A1 337 did. A5 A7 A8 A9 add. l'imperatore e il re [così A5] dicono 337 om. A5 A7 A8 A9 337,1 did. A6 add. si maraviglia 337,1 cosa: che cosa A3 A6 A10 337,1 mi dire: dirmi A3, om. A6, dire A10 337,2 io: e A10 337,2 mi fare: mai fare A2 A11, pensare A10 337,3 questa Oliva: quell'Oliva A2 A11, questa Uliva A6, questa Oliva e A10 337,4 ed: ma se A10 337,4 Oliva: Uliva A6 in luogo di 337 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:
IMPERATORE Come mai questo puoi [poi A7 A8] dire?
Io non so cosa pensare,
tu, mia figlia non può stare:
la mia figlia andò a morire.

338,1 star: sta A3, stare A6 338,3 neppur io: neppure io A1, né pur io A2 A10 A11, né pure io A6 338,3 tal: a tal A10 338,4 moglie: sposa A5 A7 A8 A9 339 om. A5 A7 A8 A9 A10 339,1 mi: ma A2 A11 339,1 mi pare essa: mi par ella A2 A3 A11, mi pare ella A6 339,1 pare: par A2 A3 A11 339,1 essa: esse A6 339,2 par: pare A6 339,2 non: no A6 339,2 mi pare: par A2 A3 A11 339,2 ella: quella A6 339,3 non: no A3 339,3 pare ella: par essa A2 A3 A11 339,4 non par: no pare A6 339,4 e... stessa: e par l'istessa A2 A11, sembra l'istessa A3, e pare la stessa A6 340,1 did. IMPERATORE e RE: RE A2 A11, IMPERATORE A3 A6 340,1 non: no A6 340,1 creder: credere A6 340,2 sebben: sebbene A3, se ben A6 A10 340,2 sembr: sembra A6 340,2 costei: colei A3 A5 A7 A8 A9 A10, colui A6 340,3 did. A2 A11 add. IMPERATORE 340,3 e: om. A2 A11 340,3 non: no A6 340,3 sie: sei A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11 340,4 già da: per A10 340,4 scherzo: certo A2 A11, scherzo A6, ischerzo A10 341 om. A10 341,1 intendere: apprendere A5 A7 A8 A9 341,2 state: stiate A6 341,4 volete: bramate A5 A7 A8 A9 341,4 apprendere: intendere A5 A7 A8 A9 342,1 ricordi: ramenti A6 342,2 condannasti: condannaste A5 A7 A8 A9 342,3 alla: e alla A10 342,3 e: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 342,3 mandasti: mandaste A5 A7 A8 A9 342,4 Bertagna: Bertagnia A1, Bretagna A10 343 om. A5 A7 A8 A9 343,1 dei tuoi: de' due A2 A6 A11, dei due A3 343,2 di Graffagna: di Graffagnia A2, Graffagna A3, di Grafagna A6, di Graspagna A10 343,3 giunti al: che nel A2 A3 A11, gunti al A6 343,3 Bertagna: Bertagnia A1 A2, Bretagna A10 343,4 cambiarono: cangiarono A10 343,4 i: li A3 344,1 lasciata: lasciata A6 344,1 abbandono: bbandono A6 344,2 gli orrori: gli eroi A3, li errori A6 344,3 errante: orando A2 A11, erante A3 A10, errando A5 A7 A8 A9, orente A6 344,3 quelle selve: quella A3 344,4 domandando: dimandando A5 A7 A8 A9 A10, domando A6 345 om. A10 345,1 quiv: quasi A2 A11, qui A6 345,1 andando: è andato A6 345,2 dagli arcieri: degli regi A2 A11, dalli arcieri A3, dai suoi servi A5 A7 A8 A9 345,2 a: o A5 A7 A8 A9 345,2 piacendo: picendo A3, piangendo A5 A7 A8 A9 345,3 correndo: sedendo A5 A7 A8 A9 345,4 nello star: e A5 A7 A8 A9, nello stare A6 345,4 pregando: stavo pregando A5 A7 A8 A9 346 om. A10 346,1 condotta: condotta A6 346,2 fui: om. A2 A11 346,3 infante: infame A8 A9 346,3 la frode: le prove A2 A11, le prode A3 346,4 d'un: da un A1 A3 A6, di un A5 A7 A8 A9 346,4 barone: baron A2 A3 A11 347 om. A5 A7 A8 A9 A10 347,1 poiché: perché A2 A3 A6 A11 347,1 ero: era A2 A11 347,2 ei: e' A2 A3 A6 A11 347,3 perciò: priva A6 347,3 di: da A2 A11, allo A3 347,4 nuovamente: ex nuomente A2 347,4 a: ai A3 348 om. A5 A7 A8 A9 A10 348,1 did. A6 add. ad Uliva 348,1 fino: fine A6 348,1 mi avei: mi avrai A2 A11, avrei A6 348,1 convinto: capito A6 348,2 ben: vien A2 A11 348,2 quadrando: quadrato A2 A11, quertanto A6 348,2 racconto: discorso A3, ranconto A6 348,3 ora a: da A2 A11 348,3 buon conto: buono A3, buoconto A6 348,4 man: mani A3 A6 348,4 tu hai: avrai A2 A11, mi avei A3, avei A6 348,4 finto: fenito A6 349 om. A10 349,1 puoi: poi A8 349,2 di: om. A5 A7 A8 A9 349,2 esser: essere A6 349,2 lei: te A5 A7 A8 A9, ei A6 349,2 le... hai: le mani hai A1 A2 A3 A6, tu hai le mani A5 A7, hai le mani A8 A9 349,3 attento... sentirai: ascolta i grandi arcani A5 A7 A8 A9 349,3 attento: attende A6 349,3 e: or A2 A11 349,4 se: non A5 A7 A8 A9 349,4 ti: li A7 350 om. A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11 350,1 dalla: della A3 350,1 al: del A6 350,1 incolpata:

incorporata A3 350,2 baron: barone A6 350,2 frenesia: premosia A3 350,3 finir: finire A6
 350,4 in que: nel A3 351 om. A5 A7 A8 A9 351,1 allor: allora A6 351,2 vergin: vergin mia
 A2 A3 A11, vergine A6 351,2 mi': om. A2 A3 A6 A11, mia A10 351,2 avvocata: immacolata A6
 351,3 dalla quak: per la quale A2 A3 A11, dalla quale A6 A10 351,3 donata: data A2 A3 A6 A10 A11
 351,4 man: mano A2 A3 A6 A11 351,4 di pria: mia A2 A11 352 om. A5 A7 A8 A9 A10
 352,1 Oliva: Uliva A6 352,2 quì: qua A3 352,2 partì: parte A6 352,3 lungi: longi A6
 352,3 monastero: monasterio A6 352,4 da farvi: da farci A2 A11, da fare A3, di farmi A6 353 om.
 A5 A7 A8 A9 A10 353,1 ob: o A1 A3 353,1 stupor: stupore A6 353,1 di: del A2 A11
 353,1 secolo: secoto A2 353,2 ob del Cielo: o del Celo A1, ode il Ciel A2 A11, o del Cielo A3 353,3 ob
 di ur: o di A1, divin A3 353,3 invitto: in vista A2 A11 353,3 ostacolo: stacolo A6 353,4 ob: o
 A1, e A3 353,4 conforto: contento A6 353,4 a' giusti e: e giusto A2 A11, a questo A3, pai giusto e A6
 353,4 specolo: spocolo A6 354 om. A10 354 did. A5 A7 A8 A9 add. l'imperatore riconosce la figlia e
 dice 354,1 did. ed Oliva: om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11, ad Uliva A6 354,1 tacì, tacì: tutti,
 tutti A2 A11 354,1 cortesia: compagnia A2 A11 354,2 cor: cuor tu A3 A5 A6, cuor A7 A8 A9
 354,3 mio... mai: che mai sentito omai A3 354,3 o mio Dio: ahimè A2 A11 354,3 che sento: cosa A5
 A7 A8 A9 354,4 tu siei: sei tu A5 A7 A8 A9, tu sei A11 354,4 Oliva: Uliva A5 A6 A7 A8 A9
 dopo 354 A5 A7 A8 A9 add. la seguente stanza:
 IMPERATORE *Io non so cosa più dire,
 io non so cosa più fare:
 la mia figlia questa pare,
 la ravviso, o magno Sire.*
 355 om. A5 A7 A8 A9 355,1 ah... figlia: tu sei dunc [!] A10 355,1 ab: abi A2 A11, ai A3
 355,1 Oliva: Uliva A6 355,2 son: fui A2 A3 A11, sono A6 355,3 sì ma: iniquo e A2 A3 A11
 355,4 scacciai: scaccio A1, mandai A2 A3 A11, scacciai A6 356 om. A5 A7 A8 A9 356,1 did. A6
 add. inginocchioni, A10 add. in ginocchio 356,1 domando: dimando A3 356,2 dell'enorme: dell'anorme
 A1, di ogni enorme A2 A11, del enorme A6 356,3 did. A10 add. rialzandolo 356,4 siei: sei A2 A10
 A11 356,4 io: e io A3 A10 in luogo di 356 A5 A7 A8 A9 hanno le seguenti stanze e did.:
 IMPERATORE *O diletta figlia mia,
 ti domando ora perdono
 se finora stato sono
 a non creder che tu sia.*
 S. Uliva dice al padre:
 S. ULIVA *Quanti affanni e quante pene,
 quanti stenti e quanti guai:
 sempre, o padre, ringraziai
 il dator di tanto bene.*
 357 om. A3 357 did. A5 A7 A8 A9 add. [S. Uliva A7 A8 A9] rivolgendosi allo sposo dice 357,1
 did. A6 add. al re, A10 add. rivolta allo sposo 357,1 caro: amato A5 A7 A8 A9 357,3 lasciasti:
 lasciaste A5 A7 A8 A9 357,4 e: mi A2 A11 357,4 dicesti: diceste A5 A7 A8 357,4 Oliva:
 Uliva A5 A6 A7 A8 A9 358 om. A7 A8 A9 A10 358,1 son: sono A5 A6 358,1 pur: om.
 A5, per A6 358,1 quindici: a quindici A1 A3, 15 A1 A6, dodici A5 358,2 da: om. A2 A3 A5 A11
 358,2 che: che tu A2 A5 A11, che ne A3 358,2 andasti: andaste A5 358,2 al campo: allora A2 A11
 358,3 per difender: per difendere A2, al confin A5, a difendere A6 358,3 la: della A5 358,4 dalle... dei:
 per distruggere i A5 359 om. A2 A3 A10 A11 359,1 allor: allora A6 359,1 al vice: vice A5 A7
 A8 A9 359,3 mi: me A5 A6 A7 A8 A9 359,3 raccomandasti: raccomandasti A6 359,4 col: con
 A5 A7 A8 A9 360 om. A10 360,1 tu: e A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11 360,1 dicesti: diceste
 A5 A7 A8 A9 360,2 partorito ha: partorisce A5 A7 A8 A9 360,3 vo': vuò' A5 A7 A8 A9
 360,3 saper: sapere A6 360,3 tosto: tutta A6 360,4 corriero: corrier A2, corriere A3 A6 A11
 360,4 me: te A2 A3 A11 360,4 mandando: mandato A3 A6 A11, mandate A8 A9 361 om. A5 A7
 A8 A9 A10 361,1 corrier: corriere A6 361,2 l'infante: infante A3 361,2 al... nato: ragionando
 A2 A3 A11 361,3 ma... mutato: tu d'invidia [di invidia A3] il cor [cuor A3] mutando A2 A3 A11
 361,3 ik: di A6 361,3 cuor: ex cuore A1 361,4 risolvisti un: risoluto o A3, rivolgesti un A6 362

om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 362,1 *fir. tu* A6 362,1 *mandata: mandato* A6 362,2
Oliva: Uliva A6 362,3 *cattiva: e cattiva* A6 362,4 *bruciata: abbruciata* A6 363 om. A5 A7 A8
A9 A10 363,1 *quell'ordine: quel ordine* A6 363,3 *insieme: assieme* A2 364 om. A10 (A5 A7
A8 A9 invertono l'ordine dei versi 364,2 e 364,3) 364,2 *donde... tak: io non credo a questa* A5 A7 A8
A9 364,2 *donde: dici* A2 A3 A11, *d'onde* A6 364,2 *tak: tale* A6 364,3 *dici: e tu dici* A5 A7 A8
A9 364,3 *d'esser la: di esser la* A3, *esser* A5 A7 A8 A9, *di essere la* A6 364,4 *qui: om.* A2 A3 A5
A6 A7 A8 A9 A11 364,4 *mensognero: menzognero* A3 A5 A9, *mensogniero* A6 365 om. A5 A7 A8
A9 A10 365,2 *sie: sei* A2 A11 365,2 *la: la la* A1 365,3 *ascolta: attento* A2 A3 A11
365,3 *ora una: ad una* A2 A11, *un'altra* A6 365,4 *che: che io* A2 A11 365,4 *dirti: detto* A3
366 om. A5 A7 A8 A9 366,1 *ero: era* A2 A11 366,1 *destinata: condannata* A2 A6 A11
366,2 *ma: om.* A3 366,2 *vice: vice re* A3 366,3 *cuore: quore* A1 366,3 *un istante: quelle istante*
A6 366,4 *graziata: scampata* A2 A11, *salvata* A3, *grasiata* A6 367 om. A5 A7 A8 A9 367,1
fè: sei A3 367,1 *più tosto: piuttosto* A3 A6 A11, *pittosto* A10 367,1 *invece: in vece* A2 367,2 *col:*
con A10 367,2 *cassa: arca* A10 367,3 *dipo: di poi* A3 A6 A10 367,3 *serrata: gettata* A2 A11,
serata A3 367,4 *gettar... fece: ben serrata con la pece* A2 A11 367,4 *gettar: gettare* A3 A6 367,4
tacito: tacita A10 368 om. A5 A7 A8 A9 368,1 *dì: da* A2 A6 A10 A11 368,1 *per: pere* A6
368,1 *grazia: grazie* A10 368,2 *mar: mare* A6 368,2 *guardata: guidata* A3 A10 368,3 *ed alfin:*
ed allora A6, *alla fin* A10 368,3 *fui: poi* A3 368,4 *una... lavandara: due certe lavandare* A10
369 om. A5 A7 A8 A9 A10 369,1 *sempre son: son sempre* A2 A6 A11 369,1 *stata: stiata* A6
369,2 *colla: con la* A2 A11 369,3 *ma: mia* A2 A11, *me* A3 A6 369,3 *felice: infelice* A2 A11
369,4 *in Dio: indi* A2 A3 A11, *in di* A6 dopo 369 A1 ha {*Al giudizio*} 370 om. A5 A7 A8 A9
370,1 *e: ma* A10 370,1 *ciò: a ciò* A2 A11, om. A3, *tu* A10 370,1 *vuoi: voi* A3 370,1
concedere: condiscendere A2 A3 A11, *concede'* A10 370,3 *o re: or* A2 A11, om. A3 370,3 *questo è*
l'anello: questo se è l'anello A3, *quest'anello* A10 370,4 *che... credere: questo è quel che mi fa intendere* A2 A11,
bene il tutto hai da apprendere A3 370,4 *desti: dasti* A10 370,4 *non credere: puoi crede'* A10 in
luogo di 370 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza e did.:
S. Uliva fa vedere l'anello al consorte e dice:

S. ULIVA

*Caro amato mio consorte,
al giudizio tuo mi appello:
guarda un poco quest'anello
qual conservo fino a morte.*

371 om. A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11 371,1 *ben ello: benello* A3, *ben quello* A6 371,2 *ha di te: è il*
A3 371,2 *il: di* A3 371,3 *ab: a* A3 371,3 *ab sì: om.* A3, *sì* A6 371,3 *hallo, hallo: allo,*
allo A3, *ello, ello* A6 371,4 *sì, ab: è* A3, *sì* A6 in luogo di 371 A5 ha la seguente stanza:

S. ULIVA

*Guarda un po' se quest'anello
lo ravvisi e lo rimiri.*

RE DI CASTIGLIA

*Sposa mia, quanti sospiri
io gettai per rivederlo.*

372 om. A5 A7 A8 A9 372,1 did. RE: IMPERATORE A3 372,1 *ob stupor: o stupor* A1 A2
A3, *ob stupore* A6, *abimè* A10 372,2 *ma: o* A2 A3 A10 A11 372,2 *sogno: sogo* A2 372,2
eppur: o che A2 A11, *o pur* A3 A10, *oppure* A6 372,2 *son desto: sondesto* A6 372,3 *ob miracolo: o*
miracolo A1 A3, *o miracol* A2, *ma mira cardo* A6, *ob miracol* A11 372,3 *è: mai è* A2 A11, om. A3 A6
372,4 *ab: ob* A2 A10, *o* A3, *abi* A6 372,4 *cosa: caso* A2 A10 A11, *cose* A6 372,4 *ob: o* A3, *ab* A11
373 did. A10 add. *il re di Castiglia convincendosi si inginocchia e dice* 373,1 *ab: o* A3 A5 A7 A8 A9, *abi*
A6, om. A10 373,1 *mia: diletta* A5 A7 A8 A9, *cara* A10 373,1 *sposa: Oliva* A10 373,1
Oliva: om. A5 A7 A8 A9, *Uliva* A6, *sposa* A10 373,2 *domando: dimando* A2 A3 A11 373,2
anch'io: ex anche io A1, *anche io* A2 A11, *ora* A3 A5 A7 A8 A9 A10, *anco* A6 373,3 *se finora: che fino ad*
ora A3, *se fino ora* A6, *se fin'ora* A10 373,3 *stato: stiato* A6 373,4 *senza: a non* A5 A7 A8 A9
373,4 *credere: credere* A5 A6 A7 A8 A9 373,4 *che tu: chi lei* A3 374 om. A5 A7 A8 A9 A10
374,1 *poveretta: meschinella* A2, *meschinella* A3 A11, *poverella* A6 374,2 *volte: notte* A3 374,2 *avrai:*
averai A6 374,3 *io: om.* A3 374,3 *mille: tanti* A2 A11 374,4 *dal... odiata: dal conforto*
abbandonata A2 A11 374,4 *odiata: andata* A6 375 did. A5 A7 A8 A9 *l'imperatore dice a sua figlia*

A9 A10 391,1 *poiché: perché* A2 A3 A6 A11 391,1 *allora: allora* A2 A3 A11 391,1 *ricordai:*
arricordai A6 391,2 *stava: stiva* A6 391,3 *ed: e me e te* A2 A11, *e a me e a te* A3 391,3 *me e*
te: om. A2 A3 A11, *me te* A6 391,3 *odiava: a morte odiava* A2 A11, *morte odiava* A3 391,4 *da quel:*
fin dal A2 A3 A11 391,4 *ti: io ti* A3 A6 392 *om.* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 392,4 *ci:*
ti A6 393 *om.* A5 A6 A7 A8 A9 A10 393,2 *corriero: corriere* A2 A3 A11 393,2 *fu: là fu* A1
 393,3 *ei: e* A2 A3 A11 394 *om.* A5 A6 A7 A8 A9 A10 394,2 *corriero: corrier* A2, *corriere* A3 A11
 394,3 *ed a: e da* A3 394,3 *ci: li* A3 394,4 *contro: contra* A1 394,4 *addirittura: a dirittura* A2
 395 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 395,3 *disperata: disgraziata* A6 395,4 *mar: mal* A3 395,4
forzato: forsato A2 A6 A11, *folzato* A3 396 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 396,1 *di sì grave: grave* A1, *di*
cotesto A2 A3 A11 396,2 *circa: circa a* A3 396,2 *dodici: 12* A1 A6 396,3 *rabbuffato: rabbuffati*
 A3, *rabbuffato* A6 396,3 *mille: tanti* A2 A11, *me* A3 396,4 *più: om.* A3, *qui* A6 396,4 *ero:*
era A2 A11, *son più* A3 397 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 397,1 *Signor: Signore* A1 A3 A6 A11
 397,1 *poi fui: fui* A2 A11, *fu* A3 397,3 *monsignor: monsignore* A6 397,4 *e dal: ed al* A3 398
om. A3 A5 A7 A8 A9 A10 398,1 *io: e* A2 A11 398,2 *apposta: a posta* A2 A11, *al papa* A6
 398,3 *sgravata: sgravato* A6 398,3 *gran soma: corona* A6 398,4 *mi ha assoluto: mi h'assoluto* A2 A11,
mia assoluto A6 399 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 399,2 *amavo: amava* A2 A11, *amo* A6 399,2
mal: male A6 399,2 *volea: volevo* A3 399,3 *vede: viddi* A6 399,3 *fu: fui* A6 399,4 *tua: tal*
 A3 400 *om.* A5 A7 A8 A9 400,1 *tutto oggi: oggi tutto* A3 400,1 *oblio: obrio* A6 400,2
affronto: afronto A6 400,2 *e: om.* A2 A3 A6 A11 400,3 *pace, pace: viva, pace* A2 A11 400,4
onore: onori A6, *ari* A10 401 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 401,1 *ed: om.* A2 A11, *e* A3 401,2 *e:*
om. A2 A11 401,3 *alta corona: e pace buona* A2 A3 A11, *alla corona* A6 401,4 *condona: perdona* A6
 401,4 *ed: om.* A2 A3 A11 401,4 *condono: cordono* A6 402 *om.* A2 A3 A10 A11 402,1 *vì: ti*
 A6 402,1 *Dio: Iddio* A6 402,2 *mutaste: mutasti* A6 A7 A8 A9 402,2 *ad ambi: a darmi* A6
 402,2 *core: cuore* A5 A6 A7 A8 A9 402,3 *e: om.* A5 A7 A8 A9 402,4 *deste: daste* A1, *desti* A5 A7
 A8 A9 402,4 *cuor: cuore* A6 A8 403 *om.* A2 A11 (A3 ha invertita la posizione dei versi 403,2
 e 403,3) 403,1 *did. IMPERATORE: RE* A5 A7 A8 A9 403,1 *did. A6 add. ad Uliva*
 403,1 *tanto: tante* A6 403,1 *grande è: è il gaudio e* A3, *grazie ed* A6 403,1 *allegrezza: allegrezze* A6
 403,2 *è: om.* A3 403,2 *giubilo: giubbilo* A5 A7 A8 A9, *gubilo* A6 403,2 *e: ed* A3 403,2
contento: conforto A10 403,3 *figlia: sposa* A5 A7 A8 A9 403,3 *in petto: in cuor* A5 A7 A8 A9
 403,3 *sento: porto* A10 403,4 *che: e* A10 403,4 *per gaudio: nel petto* A3, *di gaudio* A6 403,4
cuor: cor A1 403,4 *sì: mi* A3 A5 A7 A8 A9 404 *om.* A5 A7 A8 A9 A10 404,1 *fu: fo* A3, *fu*
 A6 404,1 *tanto: tanta* A6 404,1 *maraviglia: ex maravigliare* A1 404,3 *che: om.* A2 A3 A11
 404,3 *par: pare* A6 404,3 *una: ora una* A2 A11, *una gran* A3 404,4 *stupir: stupire* A6 405
om. A10 405 *did. A5 A7 A8 A9 add. l'imperatore al nipote* 405,1 *did. A6 add. al nipote*
 405,1 *nepote: nipote* A2 A6 A7 A8 A9 405,1 *almo: alto* A2 A3 A11 405,1 *degnò: degno* A2
 405,2 *figlio: figlia* A2 A11, *e figlia* A3 A5 A7 A8 A9 405,3 *di Roberto: di Ruberto* A3 A6, *in regalo* A5 A7
 A8 A9 405,3 *anch'io: anch'io ex anbe io* A1, *or io* A2 A3, *ora* A5 A7 A8 A9, *anchio* A6 405,4 *e*
scettrò: impero A2 A11, *imperio* A3 A6 405,4 *impero: scettrò* A2 A3 A11, *e scettrò* A6 406 *om.* A2
 A5 A7 A8 A9 A11 406,1 *did. A6 add. li dà lo scettrò* 406,1 *questo scettrò: questo scettrò* A3 A6, *mio*
nepote A10 406,1 *eccoti in pegno: riconsegna* A3 406,2 *successor mio: successore mio* A6, *questo scettrò e*
 A10 406,3 *tieni... prendi: tieni e prendilo* A3, *successor, deh, prendi* A10 406,3 *o: mio* A3 406,4
caparra e: la rara A3, *capara* A10 406,4 *segno: degna* A3, *in segno* A6 A10 407 *om.* A5 A7 A8 A9
 407,1 *did. A6 add. al re* 407,1 *Roberto: Ruberto* A2 A6 407,1 *oh: om.* A2 A11, *o* A3 407,2
da innalzàr: da innalzare A1, *da innalzarsi* A3, *di inalsare* A6, *da innalzare* A10 407,2 *ciel: cielo* A10
 407,2 *gli erivva: le grida* A3, *l'erviva* A6, *erviva* A10 407,3 *siamo: siam ex sian* A2, *sian* A11 407,3
d'Oliu: di Oliva A2 A3 A10 A11, *da Uliva* A6 407,4 *io: e io* A10 408 *om.* A5 A7 A8 A9 A10
 408,1 *ah sì: ai* A3, *ha sì* A6 408,1 *anche io: anch'io* A2 A11, *ancor io* A3, *anchio* A6 408,2 *mai: mi*
 A2 A11 408,2 *sognai: sognando* A3 408,3 *di... oggi: mi trovai ora* A2 A11, *mi trovassi ora* A3
 408,4 *Oliva: e Oliva* A2, *Uliva* A6 408,4 *e: ed* A2 A11 409 *om.* A10 409,1 *did. RE:*
IMPERATORE A2 A3 A6 409,1 *io tenea: io credevo* A1 A6, *credo io* A3, *io credea* A5 A7 A8 A9
 409,2 *ormai: Oliva* A2 A3 A11, *ora* A5 A7 A8 A9, *ora mai* A6 409,2 *Oliva: om.* A2 A3 A6 A11, *Uliva*
 A5 A7 A8 A9 409,3 *miei signori: oh* [a A3, *ah* A11] *gran Dio* A2 A3 A11 409,3 *ecco: oggi è* A2

A3 A11 409,4 *viva... all'erta: la ritrovo in tanta festa* A5 A7 A8 A9 409,4 *viva, viva: viva il Celo* A6
409,4 *all'erta, all'erta: eletta, eletta* A2 A11, *alletta, alletta* A3, *al erta al erta* A6 410 om. A5 A7 A8 A9
A10 410,1 did. IMPERATORE: RE A2 A3 A11 410,1 *pasticceri: pasticceri* A2 A3 A11,
pasticieri A6 410,1 *altri: alto e* A1, *alta e* A6 410,2 *cuochi: quochi* A1 A3 A6 410,3 *credenzieri*
e bottiglieri: preparate oggi i taglieri A2 A3 A11, *credensieri e {confettieri bisottieri} biscottieri* A6 410,4 *scelti...*
rari: con buon cibi e vini rari A2 A3 A11, *per più gorni ub<...> vari* A6 411 om. A5 A7 A8 A9 A10
411,1 *sonatori: o sonatori* A6 411,2 *via... cavalieri: ex su cantori alto* A1 411,2 *cavalieri: cavalieri* A3,
cavaglieri gio ex o sonatori A6 411,3 *alto: alti* A2 A11 412 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10
A11 413 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 413,3 *e: om.* A2 A11 413,4 *profumate: prosumate* A2
413,4 *e onori: odori* A2 A11, *e odori* A3 414,1 *Campidoglio: campi di olio* A6 414,2 *bombe, bombe:*
bande, bande A5 A7 A8 A9 A10, *bande e gostre* A6 414,2 *artiglieria: altiglieria* A3, *in allegria* A6
414,3 *Oliva: Uliva* A5 A6 A7 A8 A9 414,4 *erriva: viva* A2 A3 A5 A7 A8 A9 A11, *e viva* A6 415
om. A5 A7 A8 A9 A10 415,1 *grazie, grazie: grazia, grazia* A6 415,2 *sacra: sopra* A3, *saggia* A6
415,2 *maestà: ex maestà* A6 415,2 *d'impero: di impero* A6 415,4 *ci onorasti: meonorate* A2, *memorate*
A11 415,4 *tanti: ex tante* A2 416 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 416,1 did. A6 add.
al imperatore 416,1 *statì: stiatì* A6 416,2 *per: e* A6 416,2 *giorni: gorni* A6 416,3 *andar:*
andr A6 416,4 *maestà: maetà* A6 417 om. A5 A6 A7 A8 A9 417,1 *laonde: onde* A2 A3
A11, *oggi* A10 417,2 *preghiamo: chiediamo* A2 A3 A10 A11 417,3 *oggi: far* A10 418 om. A5
A7 A8 A9 418,1 *sebben: sebbene* A6 418,2 *condiscendo: condescendo* A1, *condiscendi* A3, *condisciendo*
A6, *condiscenda* A10 418,2 *al: a* A1 418,2 *parere: volere* A2 A3 A10 A11 418,3 *io: ma* A10
418,3 *potere: parere* A1 418,4 *eseguire: seguir* A2 A11, *e seguire* A6, *eseguirne* A10 418,4 *tuoi: tuo*
A10 419 om. A5 A7 A8 A9 419,1 *vai ma pronto: pronto va' A2 A11, vai ma presto* A6, *va' ma*
presto A10 419,2 *a far: fa' A2 A11, a fare* A6 419,3 *che ritorno: che io ritorno* A2 A11, *la notizia*
A10 419,3 *al mio: almio* A2, *nel* A10 419,4 *dal fedel: a veder* A2 A11, *al fedele* A6 419 did.
A10 add. *Araldo parte* 420 om. A5 A7 A8 A9 420,1 *vai: va' e A2 A10 A11, vai e A3 A6*
420,2 *mezzo: mezzio* A6 420,3 *gioje: ex goje* A1, *parte* A2 A11, *prende* A3, *gioglie* A6, *gioie* A10
420,3 *argento: mille* A10 420,3 *perle ed: parte in* A2 A11, *e prende* A3, *e parte di* A6, *e piastre d'* A10
420 did. *tesoriero... subito: om.* A2 A3 A11, *il tesoriere dà una cassa al imperatore* A6, *il tesoriere va e torna con il*
tesoro A10 421 om. A5 A7 A8 A9 421,1 did. A6 add. *porgendola ad Uliva* 421,1 *Oliva:*
Uliva A6 421,1 *riscuotì: e riscuotì* A1, *riscuote* A6, *ricevi* A10 421,2 *queste: questi* A10 421,2
robe: robbe A3, *pegni* A10 421,2 *a: da* A10 421,3 *dentro... rinserrate: certo son ti saran grati* A10
421,3 *all'urna: casse* A2 A11, *cassa* A3, *un'arva* A6 421,3 *rinserrate: ex rinserate* A1, *rinserate* A3
421,4 *che... dote: da tuo padre che rivedi* A10 421,4 *un: u* A1 421,4 *miglion: milion* A3, *millione* A6
421,4 *passar: passa* A6 421,4 *doti: dote* A1 A3 A6 422 om. A5 A7 A8 A9 422,1 did. A6
add. *al padre* 422,1 *premi: doni* A10 422,1 *vari e: varj e* A2, *e varie* A3 422,2 *accetto: conto* A2
A11 422,2 *condizione: ex condizzone* A6 422,3 *donarli: denari* A2 A11, *donarne* A10 422,3 *a*
più: una A10 422,3 *persone: perzone* A1, *porzione* A10 422,4 *poverelle: poverelli* A2 A3 A6 A11, *a*
poverelli A10 423 om. A5 A7 A8 A9 423,1 *sie: sei* A10 423,2 *come più: quello che* A2 A11,
quel che più A3, *quanto a te* A10 423,3 *pure: più* A3 423,4 *a: e a* A10 423,4 *vuoi può: voi poi*
A3 424 om. A5 A7 A8 A9 A10 424,2 *addio padre, padre: padre mio, mio padre* A2 A3 A11
424,3 *nonno mio: addio nonno* A1 424,4 *nepote: nipote* A2 A6 A11 424,4 *figlia: o Uliva* A6 in
luogo di 424 A10 ha la seguente stanza:
OLIVA Addio dunque, padre mio.
FIGLIO Addio, nonno, ti lasciano.
RE Addio, imperator, partiamo.
IMPERATORE Re, nepote, Oliva, addio.
425 om. A5 A7 A8 A9 A10 425,2 *quanto: ma più* A2 A11, om. A3 425,2 *sia: più che sia* A3
425,3 did. RE... FIGLIO: RE ed OLIVA A2 A11, om. A3, RE, S. ULIVA, FIGLIO A6 425,3 è:
om. A3 425,3 *impercettibile: imperuttibile* A3, *imprcettibile* A6, *imprecettibile* A11 425,4 *al: a* A6, *il*
A11 425,4 *buon dovere: tuo volere* A3 426 om. A5 A7 A8 A9 426,1 did. A6 add. *alla sacra*
corte 426,1 *su: in* A10 426,2 *seguitate: seguitate ex segutate* A6, *accompagnate* A10 426,2 *or:*
om. A2 A3 A10 A11, *pure* A6 426,3 *nipote: nepote* A2 A3 A10 A11 426,3 *e: ed* A2 A11

426,3 *il*: om. A3 426,4 *lietissima armonia*: *lietissima armonia* A1, *grandissim'armonia* A2, *grandissima armonia* A3 A11, *liettissima armonia* A6, *grandissima allegria* A10 426 *did. partono...* *Sinibaldo*: om. A2 A3 A6 A11, *partono*, e *l'imperatore col suo generale si ritirano*. *Viene Sinibaldo con la corte* A10 427 om. A5 A7 A8 A9 427,1 *did. A6 add. al viceré* 427,2 *con fretta*: *custode* A3, *di fretta* A10 427,3 *stato*: *stiato* A6 427,4 *non*: e *non* A2 427,4 *lontano*: *ben lontanato* A2, *ben lontano* A11 428 om. A5 A7 A8 A9 428,1 *did. alla corte*: om. A2 A3 A10 A11 428,1 *dunque...* *andiamo*: *olà, via, cari baroni* A10 428,2 *tutti tutti*: *il sovrano* A2 A11, *tutti quanti* A6, *tutti andiamo* A10 428,3 *il...* *tornare*: *tutti tutti si ha d'andare* A2 A11 428,3 *il sovrano*: *il sovrano* A3 A6, *nostro re* A10 428,3 *che*: om. A3 428,4 *ed...* *perdiamo*: *con strumenti, canti e suoni* A10 428,4 *il*: *più* A6 429 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 429,1 *ob*: om. A2 A3 A11 429,2 *qua*: *qui* A2 A3 A11 429,3 *già...* *crocitante*: *il contorno, il circostante* A2 A11, *il convolgo e il circostante* A3 429,4 *suon degli*: *son delli* A3 430 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 430,1 *did. alla corte*: om. A2 A3 A11 430,1 *via...* *olà: olà, tutti qua* A2 A3 A11 430,2 *voè*: *noi* A2 A3 A11 430,2 *suoni*: *soni* A3 430,3 *cavalier*: *cavalieri* A1, *cavallieri* A3 430,4 *eccolo ora*: *eccol'ora* A2 A11, *eccolo or* A3 430,4 *andiamo*: *venite* A3 430 *did. partono incontro*: om. A2 A3 A11 431 om. A5 A7 A8 A9 431 *did. A10 add. arriva il re, Oliva, il figlio e Valerio* 431,1 *did. A6 add. incontra il re* 431,1 *riverito*: *ti saluto* A10 431,2 *ti saluto*: *mi rallegrò* A10 431,2 *ob*: om. A2 A6 A11, e A3 A10 431,3 *ben*: *ob ben* A6 431,4 *fedele*: *fedel* A2 A11 432 om. A5 A7 A8 A9 432,1 *ob, gran*: *o gran* A3 432,1 *cosa*: *cose* A2 A3 A6 A10 A11 432,1 *ob che*: *che* A2 A11, *o che* A3, e *chi* A10 432,1 *spettacolo*: *mai vedo* A10 432,2 *tieni*: *tiene* A6 432,3 *Oliva*: *Uliva* A6 432,4 *col*: e *col* A10 432,4 *ob*: *ho* A2, *o* A3, *ah* A10 432,4 *che miracolo*: *che spettacolo* A3, *dici il vero* A10 433 om. A5 A7 A8 A9 433,1 *singolare*: *singulare* A3 433,2 *Giuliano*: *Guliano* A6 433,3 *con...* *nostro*: *consorte, ob gran* A2 A11, *con nostro grande* A3 433,3 *stupore*: *onore* A3 433,4 *ci fu*: *che fu* A2 A3, *si fè* A3 A10, *ciò fui* A6 434 om. A5 A7 A8 A9 A10 434,1 *son*: *sono* A3 A6 434,1 *molto obbligato*: *molt'obbligato* A2 A11 434,2 *che piuttosto*: *perché prima* A2 A3 A11, *che più tosto* A6 434,2 *che*: *di* A2 A11 434,3 *mar*: *mare* A6 434,4 *Oliva*: *lei* A2 A11, *essa* A3, *Uliva* A6 434,4 *ha*: *hai* A6 434,4 *narrato*: *narato* A3 435 om. A5 A7 A8 A9 A10 (A6 ha invertito l'ordine dei versi 435,3 e 435,4) 435,1 *prudenza*: *prudensa* A2 435,3 *vice re*: *viceré* A6 435,3 *corona*: *persona* A6 435,4 *vivi*: *viva* A1 435,4 *in mia presenza*: *in ricompensa* A2 A6, *ricompensa* A3, *in ricompensa* A11 436 om. A5 A7 A8 A9 436,1 *did. ad Oliva*: om. A2 A3 A10 A11, *ad Uliva* A6 436,1 *ben*: *a ben* A1 436,3 *degn*: *sposa*: *degnia sposa* A2, *del re moglie* A10 436,3 *alla*: *alta* A2 A3 A10 A11 436,3 *corona*: *persona* A10 436,4 *che...* *fosti*: *vidi e fosti in mar* A10 437 om. A5 A7 A8 A9 A10 437,1 *io*: e *la* A3 437,2 *dek*: *di* A3 437,2 *ardir*: *ordine* A6 437,2 *non*: *no* A6 437,3 *fuoco*: *foco* A3 437,4 *ma*: e A3 437,4 *gettare*: *gettar* A3 437,4 *in*: *nel* A3 A6 438 om. A5 A7 A8 A9 A10 438,1 *io*: *fui* A2 A3 A11 438,1 *costretto*: *cotesto* A6 438,1 *dek*: *dal* A2 A3 A11 438,2 *sua*: *tua* A1 A6 438,3 *mal*: om. A6 438,4 *minor*: *migliore* A6 438,4 *operando*: *oprando* A2 A11 439 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 439,1 *in*: *i* A1 440 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 440,1 *nemmen*: *ex nemmeno* A1, *nemmeno* A6 440,4 *non*: *no* A6 *mè*: *li* A1 440,4 *far*: *fare* A6 440,4 *bruciare*: *brucare* A6 441 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 441,1 *Roberto*: *Ruberto* A2 441,2 *che*: *se* A3 441,2 *salvando*: *sarvando* A3 441,3 *ma...* *figlio*: *mentre il foglio in* A2 A11, *mentre lui in* A3 441,4 *ne*: *mi* A2 A3 A11 441,4 *bruciar*: *abbruciar* A2 A3 A11 442 om. A5 A7 A8 A9 A10 442,1 *sperai*: *speravo* A6 442,2 *che col*: *col tuo* A2 A3 A11, *col suo* A6 442,2 *benché*: *ben che* A3, e *benché* A6 442,3 *potesse*: *potessi* A3 A6 442,4 *innocenti*: *innocente* A1 A6 442,4 *ambidue*: *amendue* A2 443 om. A5 A7 A8 A9 A10 443,1 *infatti*: *in fatti* A1 A2 A3 443,1 *ob*: *o* A3 443,1 *maraviglia*: *meraviglia* A1 A6 443,2 *tornata*: *scampata* A2 A11 443,3 *e*: om. A2 A11 443,3 *Oliva*: *Uliva* A6 443,4 *con lo*: *col tuo* A3 444 om. A5 A7 A8 A9 A10 444,1 *did. A6 add. a Sinibaldo* 444,1 *mio*: *tu* A3 444,1 *credere*: *credo* A6 444,2 *per ciò*: *di ciò* A2 A3 A11, *perciò* A6 444,2 *ne*: *mi* A2 A11 444,3 *edificata*: *aedificata* A6 444,4 *procedere*: *consiglio* A6 445 om. A5 A7 A8 A9 445,1 *obbligata*: *obligato* A2, *obbligato* A6 A11 445,1 *onde*: *oggi* A3 A10 445,2 *per...* *prudenza*: *come son* [*sai* A3] *di tua clemenza* A2 A3 A11 445,3 *per fratello*: e *frattanto* A2 A11, e *fratello* A3 445,3 *conseguenza*: *ricompensa* A10 445,4 *in*: *il* A6 445,4 *premio*: *pregio* A10 445,4 *e*: e *in* A2, *in* A11 446 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 446,1 *did. A6 add. ad Uliva*

446,1 *da chi: ex da qu* A1 446,2 *dall'orror: dal errore* A6 446,2 *mar: male* A6 447 om. A2
 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 447,3 *Maria: mai* A6 448 om. A5 A7 A8 A9 448,1 *did. al*
figlio: om. A2 A3 A11, al figlio di Oliva A10 448,1 *padroncin mio: mia padrona* A2 A11, *padron mio* A3,
padroncino A6 448,1 *tornato: tornata* A2 A11 448,2 *tornato: tornata* A2 A11 448,2 *ab: o* A3
 448,3 *oh contento: che piacer* A2 A11, *che contento* A3, *oh che gaudio* A10 448,3 *oggi: al cuor* A10
 448,4 *e... gettato: è tosto in mal cessato* A3 448,4 *vivi e: tu pur* A10 448,4 *mar: mare* A6 448,4
gettato: gettata A2 A11 449 om. A5 A7 A8 A9 449,1 *Sinibaldo: Sininibaldo* A2 449,1 *anche*
io: anch'io A2 A10 A11 449,1 *ho: om. A3 A6* 449,2 *conoscer: ex conosce* A1, *conoscere* A2 A6 A11
 449,2 *tua: la tua* A2 A11 *sua* A3 449,3 *e se: di esser* A2 A3 A11 449,3 *vivo: viva* A2 450
 om. A5 A7 A8 A9 450,1 *did. A6 add. poi va in sedia* 450,1 *o: ho* A6 450,1 *di Dio: d'Iddio*
 A6 A10 450,2 *gli: li* A6, *a gli* A10 450,3 *grazie... ritornata: vi ringrazio [e A3] son tornata* A2 A3
 A11, *finalmente son tornata* A10 450,3 *vo: Dio* A6 450,3 *so': sono* A6 450,4 *seggio: signor* A2
 A11, *soglio* A6 451 om. A5 A7 A8 A9 451,1 *did. A6 add. in sedia* 451,1 *dopo: doppio* A3
 451,2 *giunto... giorno: è venuto* A2 A3 A11, *gunto il gorno* A6 451,3 *monarca: monarca* A1 451,4
consolato... mio: ha calmato il nostro A2 A11 451,4 *ba ogni: ogni* A3, *oggi ha il* A10 452 om. A2 A3
 A5 A7 A8 A9 A10 A11 452,3 *fatta: fatt* A1 453 om. A5 A7 A8 A9 A10 453,1 *padre: pare*
 A6 453,2 *il: e il* A3 453,2 *divin... amore: supremo sant'amore* A2 A11 453,2 *amore: amor* A6
 453,4 *vergine: vergin* A1 454 om. A5 A7 A8 A9 A10 454,1 *venga or: pur or* A2 A11, *pure* A3, *pure*
or A6 454,1 *ciascheduno: ciasceduno* A6 454,2 *turbato: passato* A3 454,3 *ed: di* A2 A11
 454,4 *premiare: premiar* A2 A11 454,4 *ognuno: ogniuno* A1 A2, *ognuo* A6 455 om. A5 A6 A7 A8
 A9 A10 456 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 456,3 *condussero: condusse* A2 A11 456,3 *avanti:*
davanti A2 A3 A11 456,4 *mar: mare* A1 A11, *mar ex mal* A3 457 om. A5 A7 A8 A9 A10
 457,1 *vo'... sia: sopra tutto vo'* A6 457,2 *e: con* A2 A3 A6 457,2 *Guascarda: Gustarda* A6
 457,3 *mia Oliva: Oliva mia* A2 A11, *Oliva* A3, *mia Uliva* A6 457,4 *raccolse: accolse* A2 A11, *ricolse* A3
 458 om. A5 A7 A8 A9 A10 458,1 *questa: quella* A3 458,2 *a: in* A2 A3 A6 A11 458,3 *li*
vo': ti vo' A2 A11, *voglio* A3 458,3 *dar: dare* A6 458,3 *il: i* A1 458,4 *porai: porti* A2 A11
 459 om. A5 A7 A8 A9 A10 459,1 *ed in: e di* A2 A11 459,1 *nostra: nra* A1 459,4 *giubilate:*
giubilate A3, *gubilate* A6 460 om. A5 A7 A8 A9 A10 460 *did. A1 add. avviso personale*
 460,2 *corriero: corrier* A2 A11, *coriere* A3 460,2 *e il cancelliero: ed il cancelliero ex ed il cancelliero* A1, *il*
consigliere A2 A11, *e cavaliere* A3 460,3 *scudiero: scudiere* A2 A3 A11 460,4 *Araldo: Arordo* A3
 460,4 *assessore: assuore* A2, *sessore* A3 460 *did. escono... fuori: om. A2 A3 A6 A11* 461 om. A5 A7
 A8 A9 A10 461,2 *restino: restano* A6 461,3 *già che: giaché* A1, *giacché* A6 461,3 *tutti son: siete*
qui A2 A11, *siete or qui* A3, *son tutti* A6 461,4 *splendida: ex spetndida* A1, *sprendita* A6 461 *did.*
tutti... grandi: om. A2 A3 A6 A11 462 om. A2 A5 A7 A8 A9 A10 A11 462,1 *ascolta: ascolti* A3
 462,2 *ciò: om. A3* 462,2 *che: che io* A3 462,2 *effettuare: affettuare* A6 462,3 *hai: ho* A3
 462,4 *come... dovere: e seguisci il mio volere* A6 462,4 *è: om. A3* 463 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10
 (A2 A11 hanno invertita la posizione dei versi 463,2 e 463,3) 463,2 *a... conta: sia contento ognun* A2
 A11 463,2 *conta: conto* A3 463,3 *quattro mila: quattromila* A3 463,3 *loro: toro* A2
 463,4 *sei mila: semilla* A1, *seimila* A3 464 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 464,1 *dar: dei* A2 A11
 464,2 *quattro cento: quattro mila* A2 A11, *quattromila* A3 464,2 *zecchini: zecchino* A1 464,3 *ma...*
mille: ed ancor mila A2 A11 464,3 *ma: le* A3 464,4 *ciascuno: ciascun* A1 A3, *ciasceduno* A2,
ciascheduno A11 465 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 465,1 *vai: va e* A3 465,1 *conducili:*
conduceli A2 A11 465,2 *dispensali: dispenserai* A3 465,2 *denaro: danaro* A3 465,3 *e: io* A2
 A11 465,3 *essere: esser* A2 A11 465,4 *decoro: ex decroto* A1, *dovere* A3 466 om. A5 A6 A7
 A8 A9 A10 466 *did. ricevuto... dicono: om. A2 A11, tutti i premiati insieme* A3 466,1 *ti: vi* A2 A3
 A11 466,3 *sequenza: conseguenza* A2, *conseguenza* A3 A11 466,4 *obbligati: obligati* A2 466,4 *a*
te: ti A3 467 om. A5 A7 A8 A9 A10 467,1 *olà: o la* A6 467,1 *corrieri: corieri* A3, *scudieri*
 A6 467,3 *nor: no* A6 468 om. A5 A7 A8 A9 A10 468 *did. A6 add. vengono subito*
 468,1 *a... il: al tutto* A2 A11 468,2 *che: ch'è* A2 A11, *che è* A3 A6 468,2 *è: om. A2 A3 A6 A11*
 468,2 *mia: la* A6 468,3 *l'infante: infante* A11 468,4 *celeste: ex ceseste* A1, *cotesto* A2 A6 A11, *esserne*
 A3 468,4 *alto: altro* A3 469 om. A5 A7 A8 A9 A10 469,1 *alle... presso: nell'appresso* A2
 A11, *alle più prese* A3 469,1 *e lontane: e a lontane* A2, *lontane* A3, *ed ai lontani* A11 469,2 *chiese e*

tempi: tempi [tempi A3] e chiese A2 A3 A11, a piese e tempo A6 469,2 onde: or A2 A11 469,3 che
dovunque: dite vo' che A2 A11, di' che vo' A3 469,3 sian: siano A3 A6 469,3 sonate: suonate A2 A11
470 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 470,1 dipoi: di poi A6 470,1 sian: siano A6 470,4
catedrali: ex catedrate A1 470,4 collegiate: collegiante A6 471 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11
471,1 soprano: supremo A6 471,2 tre: ex tree A1 471,2 cantato: contato ex cotntato A1 471,3 e
a: e A6 471,4 Teddeum: Teddeume A6 471,4 ambrosiano: ambbusiamo A6 472 om. A5 A7 A8
A9 A10 472,1 un: il A2 A6 A11 472,1 giardin: giardino A3, gardino A6 472,1 sia: già A1
472,1 fornito: farnito A11 472,2 di estension: a distintizjon [I] A2, destinione A3, di astenzione A6, a
distinzion A11 472,2 miglio: meglio A2 A11, miglio ex meglio A3 472,4 alto convito: e grand'invto [I]
A2, ampio convito A3, empio convito A6, e grand'invito A11 473 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11
473,2 segga: seggia A6 473,4 quel: quelle A6 474 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 474,1
faccia: ex facciamo A1 474,1 ricorso: ricorso A6 474,2 meschino: meschino A6 474,3 forastiero:
forestiero A6 474,4 aver: avere A6 475 om. A5 A6 A7 A8 A9 A10 475,2 fucile: fucili A2
A11 475,3 con l'impreso: coll'impresa A2 A11, con l'impresa A3 475,3 man destra: modesta A3
475,4 d'oro: darò A2 A11, di oro A3 475,4 in: om. A2 A11 476 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9
A10 A11 476,2 sciolta: festa A1 477 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 478 om. A5
A6 A7 A8 A9 A10 478,1 cittade: città A2 A3 A11 478,1 s'allumi: s'alluni ex si alluni A1, si allumi
A2 A3 A11 478,2 facelle: procelle A3 478,3 d'olio: d'oro e A1 478,4 vo' che tutto: tutto vo' che
A2 A3 A11 479 om. A5 A7 A8 A9 A10 479,1 regia: reggia A3, regina A6 479,2 giorni:
gorni A6 479,3 di... candelieri: con cavalli e cavalieri [cavaglieri A3] A2 A3 A11 479,4 sia: si' A1
480 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 480,4 fuochi: tuchi A1 481 om. A2 A3 A5 A6 A7
A8 A9 A10 A11 482 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 482,4 tremar: trenar A1
483 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 484 om. A2 A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10 A11 (alla
quartina manca l'ultimo verso ma, per errore, da questa stanza alla 486, il ms. ha il primo verso della
quartina successiva messo come ultimo della quartina precedente: in questo modo sono sfasate le rime;
la 486 ha graficamente, nel ms., tre versi ma in realtà è completa) 484,2 oboi: obue A1 485
om. A5 A7 A8 A9 A10 485,1 fin: alfin A2 A11, infine A3, infino A6 485,1 certo: corte A2 A3 A6
A11 485,2 delle: dalle A6 485,3 rara: lunghe A2 A3 A11, rare A6 485,3 e tanto: quanto A2
A11, e tante A6 485,3 grande: large A2 A11 485,4 veduta: non vidi A2 A3 A11, vedute A6
485,4 al: al al A6 486 om. A5 A7 A8 A9 A10 486,1 gli: li A6 486,1 di quei: in questi A3
486,1 giorni: gorni A6 486,2 e: om. A2 A11 486,3 ciaschedun: ciascheduno A2 A11, ciascheduno A6
486,3 fra: coi A2 A11, con A3 A6 486,3 suoni e: suoi A2 A11, soni e A3 486,4 vo'... pace: ed ognun
A2 A11, ognun lieto A3 487 om. A3 A5 A7 A8 A9 A10 487 did. A1 add. avviso per cambiare la
scena 487,1 did. A6 add. con tutta premura 487,2 presente: pressante A1 487,3 mandate: ne
andate A2 A11 487,3 bo: è A2 A11 487,4 ma... invito: e che questo sia eseguito A2 A11 487,4
volate: volete A6 dopo 487 A6 add. la seguente stanza:

S. ULIVA

Caro sposo, andiamo al tempio
il Signore a ringraziare
e la vergine singolare
con preghiera a dare esempio.

488 om. A2 A3 A10 A11 488 did. strada... paggi: om. A6, intanto che fanno noto al regno torna il corriere e
ringrazia tutti A5 A7 A8 A9 488,1 did. due PAGGI: CORRIERO A5 A7 A8 A9, i due INVITATI
A6 488,2 da: nel A5 A7 A8 A9 488,2 accennammo: annunziammo A5 A7 A8 A9, accennamo A6
488,3 se... fallimmo: e noi tutti raccontammo A5 A7 A8 A9 488,3 fallammo: fallimmo A1 488,4
scuserete... errori: d'Uliva i suoi dolori A5 A7 A8 A9 489 om. A3 A5 A7 A8 A9 A10 489,1 did.
due PAGGI: ACCHÈ A2, LACCHÈ A11 489,1 santa Oliva: sant'Oliva A2 A11, S. Uliva A6
489,3 Ciel: Cielo A2 A6 A11 489,3 di: e A2 489,4 sempre evviva: e sempre viva A2 A11, e sempre
eviva A6 490 om. A2 A3 A5 A7 A8 A9 A10 A11 490,1 Ciel: Cielo A6 490,2 seguir: seguire
A6 490,3 Signor: Signore A1 A6 490,3 vero: sempre A6 490,4 fedek: e fedele A6 490,4 di:
a A6 in luogo di 490 A5 A7 A8 A9 hanno la seguente stanza:

CORRIERO

Gran Signore almo e clemente,
che d'Uliva foste guida,

*siate a me la porta fida
che a voi sempre sia innocente.*

in luogo di 490 A10 ha le seguenti stanze:

TUTTI

*Grandi onori e colma
ripiena di splendore,
giubilo a Dio signore
volgiam di vero cuor.*

*Viva Giuliano impero,
viva la grande Oliva,
viva Castiglia, erriva
la regia prole ancor.*

491 om. A3 A5 A6 A7 A8 A9 A10

491,1 *qua: qui* A2 A11

491,2 *parti: parte* A1

in luogo

di 491 A6 ha la seguente stanza:

LE DONNE, *insieme*

*Miei signiori, ho terminato;
se bramassi ritornare
nella prima festa che appare,
ciasceduno resta invitato.*

Criteri di edizione

La presente edizione è stata condotta sui testimoni che, secondo lo stemma ricostruito, costituiscono la tradizione più antica e, forse, attendibile ai fini di una ricostruzione del testo: B1, B2³³³ e, con un occhio di riguardo, B5: quest'ultimo testimone, copiato e riadattato da Bernardini di Buti, potrebbe essere molto vicino all'ipotizzato originale di Frediani³³⁴. Come per la tradizione A, anche il primo testo della tradizione B non è scevro da manomissioni e lezioni scorrette; per dovere di cronaca, va segnalato che questo testimone (B1) è il Maggio citato nei loro lavori da Veselovskij³³⁵ e da Giannini³³⁶, il quale lo considera superiore, sotto il valore formale, rispetto al testo proposto dalla tradizione A.

Nella presente edizione abbiamo regolarizzato l'uso delle maiuscole, degli accenti, degli apostrofi e della punteggiatura, al fine di adeguare la scrittura ai criteri ortografici correnti. Le didascalie sono state normalizzate, evitando la ripetizione del nome quando lo stesso personaggio recita stanze contigue.

Abbiamo segnalato con <...> parole o brani di testo mancanti o non ricostruibili.

Abbiamo riscontrato un solo errore di metrica nel testo proposto al verso 154,3 che risulta ipometro e non sanabile senza forzosi interventi.

³³³ Che, in quanto stampa, non esclude la possibilità che un tipografo solerte abbia potuto emendare a suo estro laddove il manoscritto non lo soddisfaceva.

³³⁴ Vd. *supra* 3.1.2 La *Sant'Uliva* di Pietro Frediani.

³³⁵ A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata*. In: *Novella della figlia del re di Dacia*, cit., pp. lx-lxiii.

³³⁶ G. GIANNINI, *Bibliografia dei "Maggi" stampati dalla Tipografia Sborgi di Volterra*, cit., p. 146.

MAGGIO DI DONNA OLIVA

PERSONAGGI

GIOVIANO, imperatore di Roma e padre di
OLIVA, moglie di
ROBERTO, re di Castiglia
FERNANDO, loro figlio
REGINA, madre di Roberto
SINIBALDO, amico di Roberto
DIEGO, generale di Roberto
FULVIO, confidente di Gioviano
RE di Bertagna
la REGINA, sua sposa
ASTOLFO, confidente del re di Bertagna
CAMILLA, confidente di Oliva
ALMANZORRE, ufficiale navarese
ALFONSO, corriere di Castiglia
ANGIOLO
un UFFICIALE, confidente di Sinibaldo
ABBADESSA
quattro SUORE
FATTORE del convento
due MERCANTI
altro UFFICIALE navarese
SANTINA, lavandaia
Grandi
Soldati romani, soldati castigliani, soldati brittagnesi, soldati navaresi
Cacciatori, marinari, popolo

ATTO I
SCENA I

Sala dell'imperatore. Imperatore, Fulvio e guardie.

IMPERATORE

1

Io teneva una consorte
che apprezzai più della vita:
ahi dolor, mi fu rapita
da immatura e cruda morte!

2

Morte fiera e inesorata,
di' qual fu la rea cagione
che fra tante mie persone
fu la sposa a me involata?

3

Fulvio mio, Fulvio diletto,
tu non sai da qual tormento
in sì orribile momento
lacerar mi sento il petto.

FULVIO

4

Deh, ti calma, eccelso Augusto!
Rasserena i mesti rai,
cessi il pianto: è tempo omai
che tu sii con te più giusto.

5

Abbastanza alla memoria
della sposa concedesti;
troppo, o Cesare, piangesti,
pensa adesso alla tua gloria.

6

Poni un freno al tuo cordoglio,
rieda al cuor l'usata pace
ed inalza, se a te piace,
altra donna al regio soglio.

IMPERATORE

7

Ma non sai tu la promessa
da me fatta alla consorte
mentre stava in braccio a morte
e in che termini fu espressa?

8

Nell'eccesso del dolore
le giurai che non avrei
fuor che a donna eguale a lei
io mai più donato il core.

9

Ho già corso tante miglia
quanto è tutto il mondo intero,
ma finor, ti parlo il vero,
non trovai chi lei somiglia.

10

Sua figliastra vi sarebbe
che più bella è della madre,
ma non so se il Santo Padre
a tal nodo aderirebbe.

11

FULVIO

Forse in vista del tuo voto
potrà il Papa acconsentire;
ad Oliva il tuo desire
tosto, Cesare, sia noto.

12

IMPERATORE
a Fulvio

Guardie, a me la principessa!
Ti allontana un solo istante,
perché solo a lei davante
voglio far mia brama espressa.

Due guardie da parte.

13

FULVIO

Obbedisco al tuo desire:
fausto arrida il Ciel pietoso,
vegli ognora al tuo riposo
e ti dia lieto avvenire.

14

IMPERATORE

Ella viene: oh, come in petto
palpitar mi sento il core!
Speme mista al fier timore
desta a me quel vago aspetto.

SCENA II

Oliva, guardie e detto. Le guardie ad un cenno dell'Imperatore partono.

15

OLIVA
IMPERATORE
OLIVA
IMPERATORE

Pronta sono ai cenni tuoi.
Vien, ti appressa, Oliva amata.
Mio signor...

Donna adorata,
soli siamo.

OLIVA

Parla, che vuoi?

16

IMPERATORE

Son più lune, o quasi figlia,
ch'io la sposa e tu la madre
si perdé, né puote un padre
serenar le meste ciglia.

17

Per avere un successore
debbo al trono sollevare
altra donna, né trovare
la poss'io degna d'amore

18

come lei cui fiera morte
mi rapì per mia sventura;
e quest'alma in van procura
d'ottener sì bella sorte.

19

Sol puoi tu, donna diletta,
far contento un mesto padre,
ah sì, tu, che di tua madre
sei l'immagine perfetta.

20

Parla, adunque, ond'io richieda
che il pontefice romano
d'ottener sì bella mano
la dispensa mi conceda.

21

OLIVA

Ciel, che sento! ah fato rio!
Tu propor tal matrimonio!
Certo è questo del demonio
un consiglio iniquo e rio.

22

Io ti giuro in tal momento
che saprò prima morire
che ad un nodo acconsentire
che mi ingombra di spavento.

23

Ma possibil che fra tante
donne illustri e insiem leggiadre
chi uguagliar possa mia madre
ritrovar non sei bastante.

24

IMPERATORE

Ah, tel giuro, furon vani
sino ad or gli sforzi miei,
né trovar sin qui potei
sì leggiadre e belle mani.

25

Queste son che m'han rapito
ad un punto gioia e calma,
né desio può di quest'alma
senza questo esser compito.

OLIVA	<p style="text-align: center;">26</p> <p>Giusto Iddio! Deh, sire amato, per pietà torna in te stesso, né voler con tale eccesso ogni dritto calpestato!</p>
	<p style="text-align: center;">27</p> <p>Non si è mai sentito dire che padrigno alcun cristiano, scita, barbaro o pagano, abbia osato un tanto ardire.</p>
IMPERATORE	<p style="text-align: center;">28</p> <p>Cessa, o donna, così voglio! E se ancor contraddirai ch'io son tale apprenderei da punir quel folle orgoglio.</p>
	<p style="text-align: center;">29</p> <p>Tronca, ingrata, un giorno ancora per decider ti concedo: se ti opponi a quanto io chiedo per te giunta è l'ultim'ora.</p>
	<p style="text-align: center;">SCENA III</p> <p style="text-align: center;"><i>Oliva, poi Camilla.</i></p>
OLIVA	<p style="text-align: center;">30</p> <p>Deh, mi assisti, eterno Dio, in sì orribile periglio; tu che puoi, l'empio consiglio cangia in sen del signor mio.</p>
CAMILLA OLIVA	<p style="text-align: center;">31</p> <p>Principessa...</p> <p style="padding-left: 100px;">Ah, vieni, o cara, ond'io possa nel tuo seno tutto il duol versare appieno della mia sventura amara.</p>
CAMILLA OLIVA	<p style="text-align: center;">32</p> <p>Ciel, che fu?</p> <p style="padding-left: 100px;">Gioviano vuole ch'io divenga a lui consorte sotto pena della morte pria che sorga il nuovo sole.</p>
CAMILLA OLIVA	<p style="text-align: center;">33</p> <p>Ah, che sento! E come, oh Dio, tali voglie inique ed adre? Perché simile a mia madre trova in tutto il volto mio.</p>

34

Soprattutto queste mani
son cagion dell'empio amore
che per me nutre nel core
e de' suoi pensieri strani.

35

Deh, preghiam, mia fida ancella
la gran madre del Signore
che mi dia forza e valore
da scampar sì ria procella.

*Tutte e due si prostrano
e cantano la seguente:*

36

OLIVA e CAMILLA, *insieme*

Vergine eletta e pura,
madre del santo amore,
tu vedi il mio dolore:
abbi pietà di me.

37

Anche dal Ciel rimiri
il crudo mio periglio,
deh, prega il divin figlio
che avvivi la mia fé.

*Dopo un poco di pausa
Oliva si alza risoluta e
dice:*

38

OLIVA

Sì, t'intesi, eterno Iddio:
obbedisco al tuo volere,
niuno al mondo avrà potere
di cangiare il pensier mio.

39

Queste man la causa sono
d'inonesto crudo amore?
Dunque al fero imperatore
manderolle tosto in dono.

Parte risoluta.

40

CAMILLA

Ciel, che disse! Oh, non tardiamo,
seguitiam la sventurata,
mai non venga abbandonata
e di tutto paventiamo.

SCENA IV

Camera. Imperatore, Fulvio, poi Camilla

41

IMPERATORE

Sì, mel credi, invan si spera
che ella ceda al mio volere,
troppo a me dà da temere
quella sua virtù severa.

42

FULVIO

Ma tel giuro che il mio sdegno
proverà se a me non cede.
E adeguata la mercede
sia il castigo di te degno.

43

CAMILLA
IMPERATORE
FULVIO
CAMILLA

Ah, che vidi! oh fier tormento!
Cosa fu?
Perché sì mesta?
Ahi, che scena atra e funesta!
Gelo ancor dallo spavento.

44

IMPERATORE
CAMILLA

Giusto Ciel!
Nel proprio sangue
là sul suol di sensi priva
la mia cara amata Oliva
vidi, oh Dio, cadere esangue.

45

Tosto accorro, ma fùr vani
i miei sforzi, il mio dolore,
ché mirai con mio stupore
che mozzate avea le mani.

46

FULVIO
IMPERATORE
CAMILLA

Ciel, che sento!
Oh rio dispetto!
Vedi, Augusto, la languente
vien condotta lentamente
dalle ancelle al tuo cospetto.

SCENA V

Oliva sostenuta da due damigelle ed una porta nel bacile le mani.

47

OLIVA

Mio signore, eccoti in dono
quelle man tanto lodate
e da te sì desiâte:
se mal fei, chiedo perdono.

48

IMPERATORE

Quest'è, dunque, o donna ingrata,
la risposta che mi rendi?
Così, dunque, a scherno prendi
la fiducia in te locata?

49

Donna iniqua, se l'amore
fu con te del tutto vano
proverai del tuo sovrano

il giustissimo rigore.

50

Mi sprezzasti per consorte,
mi tradisti in modo indegno,
ma otterrai da un giusto sdegno
la più cruda orrenda morte.

51

OLIVA

Se così, signor, tu vuoi,
nel voler di Dio mi metto:
volentier la morte accetto
sottomessa ai cenni tuoi.

52

IMPERATORE

Fulvio, a te l'affido; indegna,
proverai con tuo cordoglio
che Giovian siede sul soglio
e che invano egli non regna.

53

FULVIO

IMPERATORE

Pronto son, Cesare invitto,
di' pur, su, che far degg'io.
In Brettagna, è il mio desio,
si punisca il suo delitto.

54

Entro a un bosco abbandonata
sia la donna iniqua e ria
onde in breve l'empia sia
dalle fiere divorata.

55

alle guardie che vengono

a Fulvio

FULVIO

Guardie, olà! Di Fulvio a voi
sarà legge ogni comando.
In te fido.

Il senno e il brando
sacri sono ai cenni tuoi.

56

IMPERATORE

Mi si tolga dal cospetto,
si trascini a morte omai,
che abbastanza tollererai
quell'odioso ingrato aspetto.

57

Vanne, o donna sventurata,
vanne, o donna senza cuore,
t'accompagni il mio furore
alla pena meritata.

FINE DELL'ATTO I

ATTO II

SCENA I

Reggia di Brettagna. Re, Astolfo, guardie e poi la regina.

58

RE

Già che chiaro vedo il giorno
e che il tempo non minaccia
voglio andar quest'oggi a caccia
del mio regno ai boschi intorno.

59

Sia tua cura, Astolfo amato,
che fra breve in punto sia
la più scelta baronia
ond'io venga accompagnato.

60

ASTOLFO

I tuoi cenni, eccelso sire,
a eseguir contento volo,
onde sia l'eletto stuolo
pronto sempre al tuo desire.

S'inchina e parte.

61

RE

Dalle cure del mio regno
che mi dan tanto tormento
sollevarmi alcun momento
ho formato oggi disegno.

62

Vieni, o sposa: stabilita
ho una caccia e se tu vuoi
tal piacer goder con noi
fia mia gioia più compita.

63

REGINA

Grazie, o sposo, al figlio appresso
rimarrò se a te non spiace;
la mia gioia e la mia pace
è riposta solo in esso.

64

RE

Fai pur ciò che a te è più grato,
contrastar del tuo bel core
io non voglio il giusto amore
per un pegno sì pregiato.

SCENA II

Astolfo e detti.

65

ASTOLFO

Maestà, come imponesti
per la prossima partenza

tutto è pronto, e d'impazienza
ardon tutti e quelli e questi.

RE
REGINA
RE
REGINA

66
Mi precedi; addio, consorte.
Non ti espor con tuo periglio.
Mi sia sacro il tuo consiglio.
Tì sia fausta ognor la sorte.

Astolfo parte.

SCENA III
Bosco. Oliva e Fulvio.

FULVIO

67
Questo, Oliva, è il bosco in cui
morte aver per la mia mano
devi tu, ma sì inumano,
lode al Cielo, io mai non fui.

68
Se a un padrigno sventurato
secondar finì lo sdegno,
il fei sol perché disegno
di salvarti avea fissato.

OLIVA

69
Ciel, che sento! Oh, Fulvio, e quale
posso a te di un tanto dono
dar mercé?

FULVIO

Contento io sono,
e a ogni don questo prevale.

70
Sol ti prego che giammai
non riporti in Roma il piede:
questa, Oliva, è la mercede
che al mio oprar riserberai.

71
Sia mia cura al sire irato
d'affermare al mio ritorno
che mirai quel viso adorno
dalle fiere divorato.

OLIVA

72
Di eseguire io ti prometto
quanto brami e finché in vita
resterò, sarà scolpita
tua virtude nel mio petto.

FULVIO

OLIVA

73
Io ti lascio, Oliva, addio;
ti soccorra il Ciel pietoso.
Il tuo tratto generoso

ricompensi il sommo Iddio.

Fulvio parte.

74

Vergin santa immacolata,
questo cuor grazie ti rende
che con opre sì stupende
m'hai da morte liberata.

S'inginocchia.

75

Tu che vedi il mio periglio,
la mia pena, il mio dolore,
prega tu, madre di amore,
per me prega il divin figlio.

SCENA IV

Astolfo, cacciatori, e poi re e Oliva.

76

ASTOLFO

Leonesse, orsi e pantere
cadran sotto ai nostri dardi,
tigri, lupi e leopardi
seguirem senza temere.

77

Parmi un flebile lamento
ascoltar da questa banda:
chi sia mai che lo tramanda
veder voglio sul momento.

*Mentre s'incammina esce il
re, Oliva ed i cacciatori.*

78

RE

Perché mai così ferita
fosti al bosco abbandonata?
Parla, o donna sventurata,
ch'io saprò porgerti aita.

79

OLIVA

Fui con barbaro volere
qui lasciata, o mio signore,
a morir con mio dolore
divorata dalle fiere.

80

Le ferite che mirate,
senza umana concorrenza,
per divina provvidenza
furô a me rimarginate.

81

ASTOLFO, *da sé*
RE

Quant'è bella!
I mesti rai,
sventurata, rasserena:
un conforto alla tua pena

in mia reggia troverai.

82

Colà giunta presentarti
alla sposa è in me desio
e in custodia il figlio mio
ho pensato di affidarti.

OLIVA

RE

83

Come mai potrò, signore,
esser grata ai doni tuoi?
Deh, gli modera se vuoi
che resista questo cuore.

84

La dimora omai tronchiamo:
pria che appien declini il giorno
vo' alla reggia far ritorno.
Non più indugi, amici, andiamo.

Partono.

SCENA V

Sala. regina, poi re, Astolfo e cacciatori.

85

REGINA

Presso il giorno a tramontare
e finor lo sposo mio
io non veggio, eterno Iddio,
dalla caccia ritornare.

86

Forse, oh Ciel, qualche sventura
lo sovrasta in tale istante;
ah, chi mai di sposa amante
l'incertezza rassicura!

87

Parmi... è desso a quell'aspetto;
dalla gioia, dal contento,
inondar tutta mi sento
e balzare il cuore in petto.

L'abbraccia quando viene.

88

RE

REGINA

RE

REGINA

RE

Sposo mio...

Cara consorte.

Perché tanto ritardasti?

Mira!

E dove la trovasti?

Entro un bosco esposta a morte.

89

REGINA

RE

Ciel, che sento! E come mai?
Mentre un cervo seguiva,
sopra il suol che lagrimava

questa misera trovai.

90

REGINA
RE

Infelice!

Le dimando
chi fûr mai quegli inumani
che così priva di mani
la cacciarô al bosco in bando.

91

E mi dice che portata
fu da luogo assai lontano
perché fosse in modo strano
dalle fiere divorata.

92

REGINA

Sventurata, ti consola:
avran fine i mali tuoi;
qui restar sicura puoi,
ti terrem come figliuola.

93

OLIVA

O regina, eccelso sire,
deh, per me vi parli il pianto,
esso a voi descriva quanto
questo labbro non può dire.

94

RE

Cara sposa, è mio consiglio
d'affidar se a te non spiace,
perché sembra in ciò capace,
ad Oliva il nostro figlio.

95

REGINA
RE

Prevenisti il desir mio.
Vanne, Astolfo, al fanciullino
la conduci.

ad Oliva

Il tuo destino
cangerà se piace a Dio.

Oliva e Astolfo partono.

96

REGINA

Qual ti sembra, sposa amata?
Mi rapisce se l'ascolto
e apparisce agli occhi, al volto
una donna assai ben nata.

97

RE

Un tal dubbio, tel confesso
è a me pur caduto in mente;
forse è vittima innocente
del più crudo e fiero eccesso.

98

REGINA

Vien, che d'uopo han di riposo
le tue membra affaticate.
Sì, ben parli. Amici, andate.
Teco son.

I cacciatori partono.

REGINA

Mi segui, o sposo.

SCENA VI

Oliva con il bambino e Astolfo.

99

ASTOLFO

Deh, ti arrendi, Oliva amata,
e ad un tenero amatore
che ti giura eterno amore,
non mostrarti tanto ingrata.

100

OLIVA

Taci, indegno, in me rispetta
quell'onor che non comprendi
o dal Ciel fra poco attendi
sul tuo capo la vendetta.

101

Finché vivi in questo stato
senza aver timor d'Iddio
schiavo siei del demon rio
e se muori vai dannato.

102

ASTOLFO

Quale ardir! Son stanco omai.
Se con te la prece è vana,
donna altera e disumana,
l'odio mio paventerai.

*Gli strappa il fanciullo,
lo getta in terra e parte.*

103

OLIVA

Ah, ti arresta, eterno Iddio!
Già il fanciul privo è di vita.
Che far deggio, chi mi aita
nell'orrendo stato mio?

Correndo al fanciullo.

104

Infelice, tu siei morto!
Che dirò, me sventurata,
quando al padre sarà data
tal novella di sconforto?

105

Furibondo a questa volta
con la sposa il re s'avanza.
Dio, mi assisti o la costanza
m'abbandona questa volta!

SCENA VII

Re, regina, Astolfo, guardie e detti.

RE 106
Dunque è ver, gran Dio, che miro!
Infelice figlio mio,
tu siei morto, ove son io?
Che mi avvien? Sogno o deliro?

REGINA 107
Empia donna, in simil guisa
ricompensi il nostro affetto?
Ah, da te, figlio diletto,
io per sempre son divisa!

RE 108
Questa, dunque, è la mercede
che ci rendi, o scellerata?
Quest'adunque, o donna ingrata,
ci serbavi iniqua fede?

OLIVA 109
Ah, mio re, sono innocente!
Sì, lo sono e al Ciel lo giuro!
RE Taci, indegna, e di spergiuoro
non gravarti impunemente.

REGINA 110
No, non han le fiere ircane
come te barbaro il core,
più di te sentono amore,
son di te più dolci e umane.

OLIVA 111
Io non merto il vostro sdegno:
non son rea, ma sventurata
empiamente calunniata
dalle insidie di un indegno.

RE 112
Sì, lo giuro in faccia a Dio
questo cor...
RE Ti accheta, è vano!
OLIVA Deh, mi ascolta, o mio sovrano!
RE Non ha freno il furor mio.

113
Nel più folto di una selva
questa indegna trascinate,
ivi poi l'abbandonate,
pasto infame a qualche belva.

alle guardie 114
Eseguite!

OLIVA

Un solo istante,
mi odi ancora?

RE

Invan lo chiedi.

OLIVA

Pria morir ti voglio ai piedi.

RE

Mi si tolga omai davante.

*Al cenno del re le
guardie la trascinano via.*

115

Empia donna, al tuo reato
sia conforme ancor la pena
ed il tuo fral da qualche iena
venga infranto e lacerato.

116

Vieni, o sposa, il nostro affanno
a sfogar corriamo insieme
e a sfidar le prove estreme
del destin crudo e tiranno.

Partono.

117

ASTOLFO

Ah, che feci! oh me dolente!
E fia ver che questo cuore,
per un empio e folle amore,
perir lasci un'innocente?

118

No, non fia! Dal re si vada,
si confessi il mio delitto:
perirò, se in Cielo è scritto,
ma tranquillo almen si cada.

Parte.

SCENA VIII

Oliva, indi l'Angelo, poscia il fattore

119

OLIVA

Sommo Iddio, che d'Isdraello
liberasti il condottiere
e campasti dalle fiere
il profeta Daniello,

120

dona a me forza e valore,
ond'io soffra rassegnata
ogni pena che mandata
a me venga per tuo amore.

121

E tu, madre di fortezza,
mi soccorri nel periglio
e sconjura il divin figlio
per l'eterna mia salvezza.

*Uno splendore illumina
la scena e cala uno*

*Angiolo con le mani in
un'urna.*

ANGIOLO
122
Ma qual luce d'improvviso
scintillò? stelle, che fia?
Non turbarti, Oliva mia:
nunzio son del Paradiso.

Oliva si prostra.

123
Delle sfere il gran motore
dall'Empireo a te m'invia
onde noto appien ti sia
qual ti porta immenso amore.

OLIVA
124
Per mia bocca Egli ti dice
che i tuoi preghi non fûr vani:
in quest'urna le tue mani
Ei ti manda.
Oh me felice!

ANGIOLO
OLIVA
ANGIOLO
125
Le riprendi.
Oh qual portento!
Così premia il sommo bene
chi per lui tormenti e pene
sa soffrir con cuor contento.

*Oliva pone le braccia
nell'urna e tornano le
mani.*

OLIVA
ANGIOLO
126
Già disposta e rassegnata
a soffrir tutto son io.
Te non vuol lasciare Iddio
qui nel bosco abbandonata.

127
Parti tosto e troverai
poco lungi un monastero:
mira, Oliva, ecco il sentiero.
Va', che accolta ivi sarai.

Parte a volo.

OLIVA
128
Con quai voci e con quai modi,
mio benefico Signore,
io potrò di tanto amore
dare a te condegne lodi?

FATTORE
129
Per far breve il mio cammino,
traversata ho questa selva:
non vorrei che qualche belva
mi facesse un bel festino.

130

Ma che miro, una donzella!
Perché mai così soletta?
Sembra molto giovinetta
e di più leggiadra e bella.

131

Vo' tentar la mia fortuna!
Signorina...

OLIVA, *sorpresa*
FATTORE

Oh Ciel, chi siei?

Parmi un uomo e giurerei
di esser nato a buona luna.

132

OLIVA

Oh, buon vecchio, il Ciel ti manda!
Deh, mi adduci al monastero?
Volentier, questo è il sentiero
che conduce a quella banda.

FATTORE

133

Pria però vorrei spiegarti
un affar che assai mi preme,
poi la via faremo insieme.
Sii sollecito a spiegarti.

OLIVA

134

FATTORE

Io per te sento nel cuore
una certa sinfonia
che spiegar non so che sia,
ma direi che fosse amore.

Oliva sorprende.

135

Sì, mia cara, il tuo semblante
mi ha strappato il cor dal petto,
e benché sia un po' vecchietto,
sento già che sono amante.

136

Via, pronunzia se a te piace,
bella ninfa, il mio destino;
apri alfin quel bel bocchino,
mi dichiara guerra o pace.

OLIVA

137

Vecchio iniquo, e non paventi
che ti fulmini l'Eterno
e ti piombi nell'averno
pronunziando tali accenti?

*Il fattore vorrebbe
parlare.*

138

Non più, taci, t'allontana,
rio fellon, dagli occhi miei,

che di un mostro qual tu siei
è la vista troppo strana.

FATTORE

OLIVA

139
Insensata, al voler mio
se resisti...

Vecchio indegno,
non ti temo, dal tuo sdegno
mi difende il sommo Iddio.

140
Sì, quel Dio che impunemente
d'oltraggiar tu non paventi,
che difende gl'innocenti
e punisce il delinquente.

141
Ei saprà condurmi illesa
entro il chiostro desiato;
non pavento avverso il fato
quand'Ei veglia in mia difesa.

Parte.

FATTORE

142
Io non vo' dentro al convento
una donna tanto altera;
studierò qualche maniera
di tentarle un tradimento.

SCENA IX

Sala del Convento. Oliva, abbadessa, alcune suore, poi il fattore.

SUORE, *insieme*

143
Vieni pur, sorella amata,
vieni in nostra compagnia,
e lodata ognor Maria
sia, che ti ha fra noi guidata.

ABBADESSA

144
Qui ti arresta un sol momento
quant'è d'uopo a preparare;
volo tosto onde fissare
tua dimora nel convento.

OLIVA

SUORE, *insieme*

145
Quanto al Ciel, dilette ancelle,
quanto grata a voi son io!
Non temer, servendo a Dio
qui vivrem come sorelle.

*Partono, da una parte;
entra il fattore dall'altra
il quale s'arresta vedendo
Oliva. Essa dopo essersi
levata una piccola tasca
dal collo, che posa sopra*

*un tavolino, s'inginocchia
sul davanti della scena; in
questo tempo il fattore
pone nella tasca d'Oliva
alcuni denari e dice:*

FATTORE
146
Or vedrem se dal mio sdegno,
donna altera, fuggirai
e di qui partir dovrai,
se non falla il mio disegno.

Parte.

OLIVA
147
Di favor sì segnalato,
buon Gesù, grazie ti rendo
che in un modo sì stupendo
mi hai fin qui salva guidato.

148
E a te pur, madre d'amore,
che una figlia sventurata
hai dai rischi preservata,
grazie rende questo core.

SCENA X
Abbadessa e detta, poi il fattore indi le suore.

ABBADESSA
149
Figlia, vieni, tutto è pronto;
non s'indugi un solo istante.
FATTORE
Madre, vengo a te davanti
per saper se torna il conto.

In atto di partire.

OLIVA, *da sé con sorpresa*
ABBADESSA
150
Ciel, che veggio!
Ben venuto.
Il denar forse portasti?
FATTORE
Madre, sì, lo riscontrasti?
ABBADESSA
No, finor non l'ho veduto.

FATTORE, *fingendo sorpresa*
ABBADESSA, *al fattore*
FATTORE
ABBADESSA
FATTORE
151
Ecco, qua non vi è più niente!
Cosa fu?
L'ho pur portato.
Dunque?
Ah, alcun l'avrà rubato.
 fingendo dolore
Oh me misero e dolente!

152
Per pietà, madre priora,
chiami qui tutto il convento;
non tardate un sol momento,
troppo il caso mi addolora.

ABBADESSA
SUORE, *insieme*
OLIVA
FATTORE

153
Suore, suore, qui correte!
Cosa fu?
Che cosa è stato?
Zitte, zitte: ho ritrovato
tutte quante le monete.

ABBADESSA
OLIVA
FATTORE

154
Dove? Parla!
Io non comprendo.
Eh, lo credo, poverina!
Di chi è questa borsina?

*Con ironia mostra la
borsa del denaro.*

OLIVA
FATTORE
ABBADESSA

Mia.
L'udiste?
Or tutto intendo.

FATTORE

155
Sì, la donna delinquente
che carpito ha le monete
è costei che qui vedete.
Non è ver, sono innocente!

Accennando Oliva.

OLIVA

FATTORE

156
Non è ver, qui la lasciai
quando sola rimanesti
nella borsa il nascondesti
e negarlo ancor potrai?

OLIVA

157
Mostro iniquo, appien comprendo
il desio che nutri in petto;
sfoga pure il tuo dispetto,
rassegnata al fine attendo.

ABBADESSA

OLIVA

158
Come ardisci, o sciagurata,
di negar l'empio attentato?
Sì, quest'uomo scellerato
mi ha vilmente calunniata.

FATTORE

159
Si punisca il tradimento,
cara mia madre priora,
o quest'empia in men d'un'ora
voterà tutto il convento.

ABBADESSA

160
Chi pensato avrebbe mai
che costei fosse capace
d'un'azion cotanto audace:
troppo saggia la stimai.

SUORE, *insieme*

161

Care figlie, che vi pare
di cotesta sciagurata?
Entro un'arca va serrata
e di poi si getti in mare.

OLIVA
ABBADESSA

162

Dio pietoso!
Sia tua cura
ch'essa in sen del flutto irato,
per punir l'empio attentato,
abbia morte e sepoltura.

OLIVA
ABBADESSA
FATTORE

163

Deh, pietade almen vi prenda
delle mie sventure amare.
Taci indegna!
Al mare, al mare!
Terminiam questa faccenda.

*Il fattore trascina Oliva
da una parte e le suore
sortono dall'altra*

SCENA XI

Spiaggia di mare. Un mercante.

MERCANTE

164

Son più dì che sto aspettando
che il compagno mio dall'onde
approdasse a queste sponde;
giungerà, ma Dio sa quando.

165

Salir vo' per un momento
quello scoglio ed osservare
se discerno approssimare
il bramato bastimento.

*Sale sopra una rupe, in questo mentre il cielo si va gradatamente oscurando, che prepara una gran tempesta. Il mare
principia ad insoversare e nel tempo della strofa che segue, si vede in lontano una nave sbattuta qua e là dai flutti ed in
pericolo di affondare. Tuoni, lampi e pioggia dirotta.*

166

Lode al Ciel, la nave è quella
non m'inganno; ma che vedo?
Si prepara, a quel ch'io credo,
una orribile procella.

*Discende dalla rupe in
fretta.*

167

Che farò, possente Iddio?
Tuona il ciel, minaccia il vento
tutto è orror, tutto è spavento...
Che mi avvien? dove son io?

Aggirandosi per la scena.

VOCI INTERNE

MERCANTE

168

Vergin santa!

Al mar corriamo!

Non tardiam!

Correte, amici:

per salvar quegli infelici

ogni mezzo procuriamo.

Marinari e pescatori con funi

169

Sì, la barca disciogliete,

entro in quella vi gettate:

se quei miseri salvate,

guiderdon da me ne avrete.

Marinari eseguiscano.

170

Bravi, avanti, ardir, costanza,

raddoppiate il vostro zelo;

e tu, Vergine del Cielo,

compi appien la mia speranza.

171

Giunti son, pietoso Iddio;

deh, gli adduci a salvamento!

Tu che puoi, rendi contento

del mio cor l'alto desio.

FINE DELL'ATTO II

ATTO III

SCENA I

Reggia di Castiglia con trono. Roberto e Sinibaldo

172

SINIBALDO

Sire, attendi una novella
che ti vengo a raccontare:
fu trovata in seno al mare
una giovin molto bella.

173

ROBERTO

E da chi?

SINIBALDO

Da due mercanti,
e a te voglion farne il dono.

ROBERTO

Ove stan?

SINIBALDO

Quivi lor sono.

ROBERTO

Via, gli adduci a me davanti.

Sinibaldo parte.

174

Ei potrebbe in me alleviare
l'incessante aspro dolore.

SCENA II

Sinibaldo, due mercanti e Oliva in mezzo.

MERCANTE

Questa, or mira, almo signore,
che ti venghiamo a presentare.

175

Ella in mare abbiám trovata
fra gli scogli e le procelle
colle nostre navicelle
dentro un'urna ben serrata.

176

ROBERTO

Oh stupore! oh meraviglia!
Come mai siei tu campata?

OLIVA

La regina immacolata
lo saprà, re di Castiglia.

177

ROBERTO

Vi ringrazio; e tu, mio servo,
dalla madre mia codesta
ne conduci, e di' che questa
è benigna, come osservo.

*Parte un servo, Oliva e
due mercanti.*

SCENA III

Diego, grandi e guardie.

178

ROBERTO, *va a sedere sul trono*

Di Castiglia al regio soglio,

di Navarra il fiero sire
guerra intima, ma punire
saprò ben quel fiero orgoglio.

179

Di quel crudo non pavento
il furor, l'ardire insano,
ma saprò con questa mano
rovesciarlo al suolo spento.

Scende dal trono.

180

A tentare il fato estremo
torni pur di nuovo in campo:
delle spade al chiaro lampo
mostrerò ch'io non lo temo.

181

SINIBALDO

Non resiste al tuo valore,
gran monarca, invito acciario;
tu farai costar ben caro
l'ardir folle al traditore.

182

DIEGO

Proverà che i fidi tuoi
san morire in tua difesa;
vien, ci guida all'alta impresa
e decida il Ciel fra noi.

183

ROBERTO

Sia tua cura, o Diego amato,
di adunare i miei soldati
che sian pronti e preparati
per partir da questo stato.

184

DIEGO

Re possente, il tuo volere
sarà noto a tutto il regno
e con zelo e con impegno
compir giuro il mio dovere.

*Parte e ad un cenno del
Re partono tutti eccetto
Sinibaldo.*

SCENA IV

Roberto e Sinibaldo.

185

ROBERTO

Sinibaldo, a te vogl'io
palesar di questo core,
pien di puro immenso amore,
l'ardentissimo desio.

186

SINIBALDO

Su, palesa, o mio sovrano,

il martir che ascondi in seno;
rendi a me palese appieno
l'importante ignoto arcano.

ROBERTO

187

La donzella a me donata
dai mercanti, per mia sorte
fu condotta in questa corte:
l'alma mia restò piagata.

188

Quell'angelico sembiante,
quelle grazie, quel sorriso,
m'han talmente il cuor conquiso
ch'io ne son perduto amante.

189

D'inalzarla al regio soglio
provo in sen desio possente:
dell'amico fedelmente
il pensier sentire io voglio.

SINIBALDO

190

Se di un titol sì pregiato
tu mi onori, invitto sire,
io saprò prima morire
che a tal don mostrarmi ingrato.

191

Al tuo popolo che t'ama,
già gran tempo un successore
promettevi, ma il tuo core
non compì sì giusta brama.

192

All'onor della tua mano
le più vaghe principesse
aspirâr, ma fu per esse
tal desio fallace e vano.

193

A ferirti, tu lo sai,
l'arte lor non fu bastante;
or che sai d'essere amante,
indugiar temer dovrai?

194

O mio re, de' figli tuoi
fai contenta appien la brama:
sopra il soglio Oliva chiama,
se felice esser tu vuoi.

195

ROBERTO

Sì, farò del popol mio
il desio contento appieno
e la calma in questo seno
ritornare alfin vogl'io.

SCENA V

Roberto, indi Oliva

196

Di quell'odio ingiusto e fiero
la cagion qual sia non vedo,
ma che sol derivi, io credo,
dal suo cuor superbo e altero.

197

Ciò non cal... ma non è quella
la mia cara amata Oliva?
Sembra in volto assai giuliva:
quanto è mai leggiadra e bella!

198

OLIVA

Mio benefico sovrano,
dunque è ver quanto ascoltai?
Sì, mia cara, a me darai
fra brev'ora a me la mano.

ROBERTO

199

OLIVA

E fia ver che una meschina
sia felice a questo segno?
Tu sarai di questo regno
non più serva, ma regina,

ROBERTO

200

perché giunta a questa corte
per miracol siei di Dio:
seder dei sul soglio mio,
divenendo mia consorte.

201

OLIVA, *confusa*

Io non son degna di tanto,
mi confondo al grande onore.
Ah, tu siei di questo cuore,
cara Oliva, il più bel vanto!

ROBERTO, *con tenerezza*

202

OLIVA

Se ciò sia voler divino,
più non devo contraddire:
in tua mano, amato sire,
abbandono il mio destino.

203

ROBERTO

Cara destra alfin mi è dato
di portarti a questo seno;

ah, non so spiegarti appieno
quanto io son lieto e beato!

SCENA VI

Sinibaldo, grandi, popolo, guardie e detti.

204

SINIBALDO

Vieni, o sire, presso all'ara:
ardon già le sacre tede,
e il tuo popolo si vede
entro il tempio entrare a gara.

205

Quinci e quindi il suon s'ascolta
della musica festiva
e feriscon gli alti evviva
fin del ciel l'azzurra volta.

206

ROBERTO

Vieni, Oliva; amici, oh Dio!
Non resiste in tal momento
alla piena del contento
questo misero cor mio.

207

Ah, si vada, non tardiamo!
Tutti a piè dei sacri altari
mi seguite, amici cari.
Vieni, o sposa.

OLIVA

Andiamo, andiamo.

Partono.

SCENA VII

Al suono di bellici strumenti si vedrà avanzare in bell'ordinanza l'esercito castigliano preceduto da Diego e seguito da Roberto, Sinibaldo, ufficiali, grandi, popolo ed in fine Oliva

208

ROBERTO

Di Castiglia invitti eroi,
del mio soglio eccelso onore,
oggi fia l'ostil furore
soggiogato appien da voi.

209

Di Pamplona il vil tiranno
s'armi pure a suo talento:
nel suo regno lo spavento
le mie schiere porteranno.

210

Sinibaldo, a te consegno
del mio popolo la cura:
tu difendilo e procura
fin ch'io sto lontan dal regno.

211

Ti stia fisso nel pensiero
l'innocenza, il sacro dritto,
e ritrovi in te il delitto
sempre un giudice severo.

SINIBALDO

212

Quanto imponi, o mio sovrano,
compirò, vivi sicuro
e adoprar per te, lo giuro,
saprò il senno e insiem la mano.

DIEGO

213

Sire, mira a questa volta,
la regina inoltra il passo:
regge appena il fianco lasso,
che nel duolo è tutta involta.

OLIVA, *abbracciandolo*
ROBERTO, *con tenerezza*

214

Sposo mio...
Consorte amata,
deh, ti calma!

OLIVA

O mio signore,
e fia ver che nel dolore
da te venga abbandonata?

ROBERTO

215

La mia gloria, il ben del regno,
a pugnar mi chiama in campo;
deh, non farti, cara, inciampo
al castigo di un indegno.

216

Sinibaldo, a te confido
la delizia di quest'alma:
tu quel duol consola e calma;
ogni bene in lei ti affido.

SINIBALDO

217

Vita e brando insiem l'onore
sacri a lei saranno ognora;
tronca, o sire, ogni dimora
e t'affida a questo cuore.

ROBERTO

218

Per me prega il sommo Iddio
che ne dia pronta vittoria;
abbi ognor di me memoria.
Addio, sposo!

OLIVA
ROBERTO

Oliva, addio!

*Oliva, Sinibaldo e grandi
partono da un lato,
Roberto, Diego e ufficiali*

*partono in ordine di
battaglia dall'altro.*

SCENA VIII

Esterno di un monastero. La regina.

219

REGINA

Dopo il lungo mio cammino
giungo al chiostro desiato:
per tua colpa, o figlio ingrato,
io mi eleggo un tal destino.

220

Se una madre che ti adora
per quell'empia disprezzasti,
se da te mi discacciasti,
trema, indegno, io vivo ancora.

221

Vivo ancora e forse un giorno,
disleal, ti pentirai,
ma quel dì conoscerai
ch'io non soffro un tale scorno.

222

Benché chiusa in quel convento,
io non son di mezzi priva
per punirti, iniqua Oliva,
dell'infame tradimento.

SCENA IX

Campo dei Castigliani sotto le mura di Barcellona. Incalzati dai soldati castigliani si vedranno uscire soldati navarresi. Segue breve mischia nella quale quelli di Navarra sono totalmente disfatti. Roberto si batte con Almanzorre. Diego con un altro ufficiale.

223

ROBERTO, *ad Almanzorre*

Cedi il brando, empio fellone,
se cader non brami estinto.

ALMANZORRE

A sfidar^e io sono accinto
mille spade al paragone.

224

ROBERTO

Proverem se al detto audace
corrisponde il tuo valore.

ALMANZORRE

Di dar luogo a vil timore
l'alma mia non è capace.

Respingendolo.

*Difendendosi; ora da una
parte entra Diego batten-
dosi con un ufficiale.*

225

DIEGO

Vil guerriero, invan tu speri
di sottrarti a questo brando.

UFFICIALE

Assalendolo.

ch'io non temo i detti alteri.

Difendendosi.

DIEGO
UFFICIALE
DIEGO
UFFICIALE

226

Cedi il ferro o ch'io ti sveno.
Rio fellow, lo spero invano.
Spirerai per la mia mano.
Vinto ancor non sono appieno.

*Si disperdono combattendo.
Dalla parte opposta di
quella dove sono partiti
Diego e l'uffiziale sorte
Roberto seguito da molti
soldati gridando:*

ROBERTO

227

Su, miei fidi, da ogni loco
si assalisca Barcellona,
si disperda ogni persona,
la distrugga il ferro e fuoco.

*I soldati appoggiano le
scale per l'assalto della
città.*

228

Proveranno il mio rigore,
se sprezzâr la mia clemenza;
di una stolta resistenza
è già stanco questo cuore.

229

Fidi miei, costanza, ardire,
il re vostro è che vi guida:
sterminiam la gente infida,
vogliam vincere o morire.

*I soldati animati da Roberto assalgono con impeto per ogni dove la città. Egli per il primo sale le mura della medesima e,
mentre fra le parti segue una pugna accanita, cala il sipario.*

FINE DELL'ATTO III

ATTO IV

SCENA I

Sala regia. Sinibaldo e un ufficiale.

SINIBALDO

230

Parta tosto un inviato
che al re porti la novella
che alla luce Oliva bella
in tal giorno un figlio ha dato.

231

Burgo tutta il grande evento
sappia tosto e in festa stia
per tre giorni e al popol sia
dispensato oro ed argento.

232

Ite. Oh, giorno avventurato!
Dopo tanti affanni e tanti,
su di due felici amanti
le speranze hai coronato

Ufficiale parte.

233

Tu, di un popolo il desio,
fosti pien col vago erede;
ma si vada ove richiede
mia presenza e dover mio.

Parte.

SCENA II

Sala con esterno del monastero. La regina, poi un corriere.

REGINA

234

No, per me non vi è più pace,
finché appien l'alto desio
non potrò dell'odio mio
isfogar sopra l'audace.

235

Empia donna, se costretta
pel tuo infame tradimento
sono a star dentro un convento,
trema ognor di mia vendetta.

236

Ma un corrier s'appressa e parmi,
se non fallan le mie ciglia,
della corte di Castiglia;
voglio un poco sincerarmi.

237

CORRIERE

Dimmi, Alfonso: in mezzo al giorno,
dove vai così di volo?
Dal monarca tuo figliolo,

che gli è nato un figlio adorno.

238

REGINA, *da sé*
al corriere

Oh dispetto!

Un sol momento
qui ti arresta a riposare,
per poter poi seguitare
il viaggio più contento.

239

Ma qui fuor non è decoro:
porgi a me quella taschetta.

*Gli leva dal collo la
bolgetta.*

CORRIERE, *confuso*
REGINA
al corriere

Maestà...

Suor Chiara?

Aspetta!

Gli si dia qualche ristoro.

*La suora ricevuto l'ordine
si ritira.*

240

CORRIERE
REGINA

Ma regina...

Non tardare,
entra pure in parlatorio:
ti daran dal refettorio
da poterti rinfrescare.

Il corriere entra in convento, appena la regina rimasta sola trae dalla valigia il dispaccio e ne legge con rabbia il contenuto.

241

Oh furor! Dunque di tanto
andar può festosa Oliva?
No, lo giuro: finch'io viva
non avrà mai questo vanto.

242

Con l'erede insiem del soglio
perir deve l'insolente;
al corriere prontamente
di mia man vergare un foglio.

*Entra nel convento e ne
esce subito con l'occor-
rente da scrivere.*

scrivendo

243

Se non falla il mio desio,
fra brev'ora, o sciagurata,
la mercé ti sarà data
che ti appresta l'odio mio.

244

Ecco scritto, al suo destino
questo foglio si riponga,
onde Alfonso si disponga
a seguire il suo cammino.

Lo mette nella bolgetta.

al corriere uscendo dal convento

CORRIERE

REGINA

245

Pria che più s'inoltri il giorno,
parti, Alfonso.

Del favore
rendo a te grazie di cuore.
Va', ti aspetto al tuo ritorno.

*Il corriere monta a
cavallo e parte.*

246

Insensato, va', ti aspetta,
corri pur dal tuo sovrano:
già vergato ha questa mano
la più orribile vendetta.

SCENA III

Accampamento sparso di tende. Militari e Roberto, ufficiali, soldati, ed in fine Diego ed il corriere.

ROBERTO

247

Fidi miei, si appressa il giorno
che, il nemico soggiogato,
di Castiglia al suolo amato
noi farem lieti ritorno.

248

Nuovi allori al nostro crine
fra brev'ora intesseremo,
e Pamplona ridurremo
un ammasso di ruine.

249

Spera Achior fra queste mura
di sottrarsi al nostro sdegno,
ma fia vano il suo disegno:
la vittoria è omai sicura.

DIEGO

250

Sire, chiede a te l'ingresso
con premura un invitato,
da Burgo fin qui mandato
per parlarti in modo espresso.

ROBERTO

251

Fai che venga.
Eterno Dio,
tu che sei tanto pietoso,
deh, seconda di uno sposo
l'ardentissimo desio!

Diego parte.

*Diego torna di nuovo e
presenta il corriere.*

CORRIERE

252

Re possente e avventurato,
Sinibaldo a te m'invia,

perché noto appien ti sia
quanto qui vedrai vergato.

*Porge un ginocchio a terra,
dando al re il piego.
Roberto lo prende, apre, e
viene sul davanti della
scena e con gran sorpresa
legge quanto segue:*

ROBERTO

253

Io ti annunzio, o mio sovrano,
come in luce la tua sposa,
in maniera dolorosa,
dato ha un mostro disumano.

254

Burgo tutta è sollevata,
ognun grida: - È rea di morte!
Tu decidi la sua sorte,
come vuoi sarà trattata.

255

Ciel, che sento! Oh rio dolore!
Che mi avvien? Dove son io?
Tu, mia sposa... un figlio, oh Dio,
più non regge questo cuore!

Si getta a sedere.

DIEGO, *accostandosi*

ROBERTO, *con dolore*

256

Mio carissimo sovrano,
giusto Ciel! Che cosa è stato?
Leggi, leggi, o Diego amato,
leggi e fremi al caso strano.

257

DIEGO, *dopo aver letto*
ROBERTO

Oh sventura!
In tal momento
farlo io stesso non potrei:
siedi e scrivi i sensi miei,
senza perdere un accento.

Diego si pone a scrivere.

258

Di' che calmino il dolore
per l'evento sfortunato,
ch'io mi sono rassegnato
ai decreti del Signore.

259

Di' che là farò ritorno
di tesor colmo e di gloria;
di' che sempre alla memoria
ho il mio regno, notte e giorno.

260

Sia da tutti rispettata
la regina mia consorte
con il figlio, o cruda morte
avrà quei che l'ha insultata.

Firma e sigilla il piego, lo porge al corriere il quale si inchina e parte.

261

D'impazienza arde il cuor mio
di tornar nella mia terra;
fin si ponga a questa guerra,
che partir quindi vogl'io.

262

a Diego

Per l'assalto destinato,
tu le macchine disponi
e doman, prodi campioni,
tenterem l'estremo fato.

263

Di Pamplona il forte è quello
che ottener coi nostri acciari
dovrem noi, compagni cari,
e scacciar Achior rubello.

264

Sul sentier della vittoria,
generosi mi seguite;
fin si ponga all'alta lite:
là ne attende immensa gloria.

*Partono tutti in ordine
di battaglia.*

SCENA IV

Esterno del monastero. La regina ed il corriere sortendo dal convento.

265

REGINA

Dunque addio, prosegui pure,
caro Alfonso, il tuo cammino;
questa gemma ti destino
per premiar le tue premure.

*Si cava l'anello di dito e
lo dà al corriere.*

266

Che ti siei da me fermato
non dir, prego in cortesia,
perché il fatto esser potria
malamente interpretato.

267

CORRIERE

Compirò quanto m'imponi,
non temer, regina amata;
ti ringrazio che mostrata

ti siei larga a me di doni.

268

REGINA

Se permetti, la partenza
differir più non vorrei,
che all'assunto mancherei.
Vanne pur, ti do licenza.

Il corriere parte.

269

Insensato, il passo affretta;
va', compisci il mio disegno:
fra brev'ora, o figlio indegno,
proverai la mia vendetta.

270

E tu, femmina aborrita,
che mi costi immenso pianto,
perirai col figlio accanto
sopra un rogo incenerita.

Entra in convento.

SCENA V

Reggia. Sinibaldo, uffiziale, poi il corriere

271

SINIBALDO

Quant'è grave di un impero
sostener l'immenso pondo:
no, non trovasi nel mondo
un incarco più severo.

272

CORRIERE

Viceré, come imponesti,
al monarca castigliano
io rimisi in propria mano
quel dispaccio che mi desti.

273

Ed in prova del mio detto,
sottoscritto ed approvato,
dal re stesso a me affidato,
questo foglio ti rimetto.

*Consegna il piego al viceré
Sinibaldo il quale fa cenno
al corriere di partire; il
corriere parte con un
inchino e Sinibaldo portan-
dosi con allegria sul
davanti della scena legge:*

274

SINIBALDO

Abbruciar tosto farai
col bambin la mia consorte,
o tu stesso reo di morte,
Sinibaldo, diverrai.

Istantanea sorpresa.

con dolore

275

Ciel, che sento! O sventurata,
meschinissima regina,
e uno sposo ti destina
una morte sì spietata!

276

Ed a me, possente Iddio,
si commette un tale eccesso?
Ah, dal duol rimane oppresso
questo misero cuor mio!

*Si getta a sedere oppresso
dal duolo.*

SCENA VI

Oliva ed una donzella che polta il bimbo

277

OLIVA
SINIBALDO

Sinibaldo...
Mia sovrana...
Ah, perché vissi mai tanto?
Ciel, che fu? Perché quel pianto?
Ogni speme affatto è vana.

*Si alza salutandola con
rispetto.*

Concentrato su se stesso.

OLIVA
SINIBALDO

278

OLIVA
SINIBALDO

Giusto Dio, che cosa è stato?
Parla, alfin, lo chiedo, il voglio!
Ebben, leggi questo foglio,
quanto venne a me ordinato.

Gli dà il piego.

279

OLIVA, *dopo aver letto*

Ah, che lessi, eterno Dio!
Donde mai sì fiero sdegno:
condannar senza ritegno
me alle fiamme e il figlio mio?

280

Che ti feci, o sposo ingrato,
che ti fé questo innocente?
Me punisci crudelmente
per averti troppo amato?

281

Se non puoi la vita mia,
questo frutto del mio seno
di salvar ti prego almeno,
e poi morte a me si dia.

282

SINIBALDO

Mia regina, il pianto affrena
ed ascolta un mio progetto
che sol può col pargoletto
te sottrar da tanta pena.

*Ad un cenno di Sinibaldo
tutti si allontanano.*

OLIVA

283

Su, favella, a tutto sono
già disposta e rassegnata;
della Vergine beata
nelle braccia mi abbandono.

SINIBALDO

284

Io non vedo altro consiglio
che di farti rinserrare
entro un'arca e quindi in mare
ricondurti unita al figlio.

285

Fia mia cura che ingannata
sia la plebe e creda appieno
te mirar col figlio al seno
dalle fiamme consumata.

OLIVA

286

Sottomessa, eterno Iddio,
ai tuoi cenni, in te confido,
tu che puoi, dal mare infido,
salvar me col figlio mio.

SCENA VII

Atrio magnifico della reggia. Sinibaldo da un lato; uffiziale dall'altro e poi il corriere.

SINIBALDO

UFFICIALE

287

Eseguisti i cenni miei?
Sì, nell'arca ben serrata
fu col figlio abbandonata
in poter dei flutti rei.

288

Quindi il rogo preparato
coi supposti condannati,
da ministri incaricati
venne subito incendiato.

289

Alte grida di spavento
tutto il popolo tramanda,
ed il fuoco in ogni banda
tutto strugge in un momento.

SINIBALDO

290

Fortunato e lieto inganno
che due miseri salvare
potrà forse, e liberare
questo cuor da un crudo affanno.

Mentre Sinibaldo, seguito dall'uffiziale si dispone a partire si odono squillare molte trombe; si arrestano sorpresi ed in questo entra il corriere.

CORRIERE

291

Sinibaldo, vieni: arriva,
dalle schiere accompagnato
e di gloria coronato,
il re nostro a questa riva.

SINIBALDO

292

Ciel, che sento! Non tardiamo:
al sovrano vincitore
il dovuto ossequio e onore
a prestar tosto corriamo.

*Parte in fretta seguito
dagli altri.*

SCENA VIII

*Preceduto dall'esercito vittorioso che sfila al suono di bellici strumenti in bell'ordine di battaglia si vedrà comparire
Roberto coronato d'alloro sostenuto sopra gli scudi dei suoi guerrieri, circondato da Sinibaldo, Diego, grandi, ufficiali,
corriere e popolo.*

ROBERTO

293

Ti saluto, o suolo amato,
speme e amor di questo cuore:
fra la gloria e lo splendore,
rivederti alfin mi è dato.

294

Fidi miei vincemmo alfine:
l'empio Achior fu soggiogato
e il suo regno abbiám lasciato
un ammasso di ruine.

295

Ma perché del mio contento
e dei doni della sorte
la mia tenera consorte
non fa parte in tal momento?

SINIBALDO

296

La tua sposa, Oliva amata,
per quel barbaro consiglio,
tu lo sai che unita al figlio
sopra un rogo fu abbruciata.

ROBERTO

desolato

con sdegno a Sinibaldo

297

Ciel, che sento, o Sinibaldo!
Oh sventura atroce e ria,
abbruciata Oliva mia!
Ma chi fu tanto ribaldo?

SINIBALDO

298

Che ti siei forse scordato
quel decreto empio e crudele
che diè morte alla fedele,

di tua mano a me mandato.

299

ROBERTO

Che decreto e non decreto!
Ove sta la mia consorte?
Fu da te mandata a morte
per quell'ordine indiscreto,

SINIBALDO

300

ed in prova del mio detto,
leggi, leggi, o mio sovrano,
il decreto ingiusto e strano
che umilmente ti rimetto.

Glielo dà con rispetto.

301

ROBERTO

Oh, che lessi! Oh tradimento!
Oh mia sposa, oh figlio mio!
Ah, non reggo; eterno Iddio,
tu m'ispira in tal momento.

302

CORRIERE

O corrier, parla sincero:
ti fermasti in alcun loco?
Sì, mio re, per alcun poco
da tua madre al monastero.

303

ROBERTO

Basta, basta, ho già capito!
Meco venga ogni guerriero;
si distrugga il monastero:
ivi sta chi mi ha tradito.

304

Si dirocchi e si dirupi,
si precipiti e fracassi,
si disperdan fino i sassi
e caverna sia di lupi.

Parte e tutti lo seguono.

SCENA IX

Esterno del monastero che incendia.

Roberto, Diego, Sinibaldo, uffiziali e soldati armati di fuoco e di scuri.

305

ROBERTO

Su, miei fidi, da ogni loco
si assalisca quel convento:
il terrore e lo spavento
ivi apportì il ferro e il fuoco.

*I guastatori abbattono le porte, mentre i soldati armati di fuoco appoggiano ai muri le scale
ed entrano per le finestre*

306

Un esempio di rigore

lasciar voglio al mondo tutto;
fra la strage, il sangue e il lutto
gioirà questo mio cuore.

*Si vedranno a poco a poco le fiamme che si dilatano per l'edifizio dal quale si vedranno sortire i soldati, precipitosamente.
Intanto il convento è totalmente incendiato mentre consunto dal fuoco crolla e cade per ogni dove. Cala il sipario.*

FINE DELL'ATTO IV

ATTO V

SCENA I

Sala regia. Roberto, Sinibaldo, Diego, grandi e guardie.

ROBERTO

307
No, per me non è più pace,
troppo è fiero il mio tormento:
di provare alcun contento
questo cuor non è capace.

308
Mi trafiggon l'alma a gara
rabbia, amor, rimorso e sdegno;
no, non vi è nel cupo regno
una pena tanto amara.

SINIBALDO

309
Deh, ti calma, o mio sovrano,
poni un freno al tuo dolore,
de' tuoi sudditi l'amore
e il desir non render vano.

310
La tua vita è nostra, il sai,
e se giusto esser tu brami,
tempo è alfin che in sen richiami
quella calma che non hai.

311
Abbastanza al regno tutto
per l'evento disgraziato,
tu, mio re, riprove hai dato
del più giusto e fiero lutto.

ROBERTO

312
Già trascorsi son molti anni
da che Oliva mia consorte
ebbe insiem col figlio morte
e ch'io vivo negli affanni.

313
Da quell'epoca son stato
senza più riconciliarmi,
onde a Roma vo' portarmi
e accusare ogni peccato.

314
Dal Pontefice di Dio
genuflesso innanzi al trono
chiederò pietà, perdono
dell'enorme fallo mio.

al servo

315

Tu, mio fido ambasciatore,
un cavallo prendi e sprona:
vanne e portati in persona
da Gioviano imperatore.

316

Giunto all'imperial presenza
di' che a Roma devo andare
ed intanto a visitare
verrò sua magnificenza.

317

SERVO

Signor mio, tutto l'imposto
pronto vado a far sapere.
Eseguito il tuo dovere,
servo mio, ritorna tosto.

ROBERTO

318

SINIBALDO

Dunque, addio, mio buon sovrano,
e fia ver che ne abbandoni?
Il poter, le mie ragioni,
pongo a te di nuovo in mano.

ROBERTO

319

Se otterrò, siccome spero,
il perdon de' miei peccati,
tornerò, compagni amati,
di Castiglia al vago impero.

Partono tutti.

SCENA II

Camera rustica. Santina, poi Diego e Roberto di dentro.

320

SANTINA

Già diec'anni son passati
da quel dì che Oliva e il figlio,
per divino alto consiglio,
li sottrassi ai flutti irati.

321

Né finora a me fu dato
rinvenir la rea cagione
della barbara afflizione
che la tiene in questo stato.

Si prepara un temporale.

322

Pur quand'ei da passeggiare
con il figlio sia tornata,
per almeno un'altra fiata
glielo voglio domandare.

323

L'aria veggio che si oscura:

serpe il lampo e romba il tuono;
ahi, meschini, al certo sono
sempre in seno alla pianura.

324

DIEGO, *di dentro*

Sventurata... poveretto,
ambo, oh Cielo, annegherete!
Per pietà, voi che potete,
ne accogliete in questo tetto.

325

SANTINA
DIEGO

Chi voi siete?
Non temete,
per Gesù, non indugiate!
O meschini, entrate, entrate.

SANTINA

SCENA III

Roberto, Diego e detta.

DIEGO

Vi dia il Ciel placida quiete.

326

ROBERTO

Come mai qui, vecchiarella,
sì soletta ve ne state?

SANTINA

O signor, non mi cercate
quanto fu mia sorte fella.

327

ROBERTO

Varie sono e dolorose
dei mortali le vicende:
sempre il fato per noi pende
di maligne estranee cose.

Si calma il temporale.

328

DIEGO

Sire, il turbine infuriato
ha calmato il suo fragore.

ROBERTO

Dunque, andiam! Per tal favore,
ecco a te questo ducato.

Gli dà una moneta.

329

SANTINA

Mille grazie.

ROBERTO

O donna, addio.

SANTINA

Ma non so chi ringraziare,
che stranier ciascun mi pare.

ROBERTO

Leggi, osserva: ivi son io.

Via.

330

SANTINA

Non comprendo, che ignorante
sono affatto di scrittura,
ben conosco la figura
di un monarca, alto regnante.

331

Ah, se Oliva ritrovata
vi si fosse in tal momento,
col suo bel ragionamento
si sarebbe consolata.

332

Ma qualcun per quella via
forse loro avrà fermati.
O Santina...

OLIVA, *di dentro*

Bussando alla porta.

SCENA IV

Oliva, Fernando e detta.

SANTINA
OLIVA

Oh, ben tornati!
Grazie a Dio, grazie a Maria!

Abbracciandosi.

333

SANTINA

Come mai dal temporale
con il figlio siei scampata?
La Potenza alta incréata
ci ha salvato da ogni male.

OLIVA

334

SANTINA

Quel che oggi mi è accaduto
ti vo' in breve raccontare.
Parla pure: ad ascoltare
starò tutto il contenuto.

OLIVA

335

SANTINA

Quando l'aria tempestava
alla porta udii bussare.
- Per pietà, ci lasci entrare!,
una voce ne gridava.

336

Tosto aprendo, ecco due strani
si presenta in un istante
e in sì vago e bel sembiante
che sembravan sovrumani.

337

Quindi poco si fermarô
che la pioggia fu cessata,
e da lor mi fu lasciata
questa, or mira.

OLIVA

O figlio caro!

*Gli dà la moneta.
Piange.*

338

FERNANDO
dolente
SANTINA

E perché, mamma, languite?
Perché, mamma, sospirate?
Cara Oliva, a me narrate
quel dolor che in sen nutrite.

339
OLIVA Segui, o cara, tal novella
SANTINA che fra poco saprai tutto.
Tieni dunque il ciglio asciutto
se ti piace.
OLIVA Oh, troppo è bella!

340
SANTINA Ringraziar chi potrò mai,
dissi allor, di tanto dono?
Un dei due disse: - Chi sono,
mira e in quella lo vedrai.

341
E con piè molto spedito
verso Roma s'inviarò;
d'altro poi nulla parlarò,
ma il primier pareva contrito.

342
Or sovvienmi nel pensiero
che da molti udii parlare:
il gran re deve arrivare
di Castiglia al sommo impero.

343
OLIVA Bel racconto, ho udito il tutto;
di me in breve lo saprai,
e fra breve raccorrai
delle tue fatiche il frutto.

344
SANTINA Per le solite faccende,
irne, Oliva, a me conviene.
OLIVA Vanne e riedi, o caro bene,
che ben sai chi qui t'attende.

Santina parte.

345
Sai perché, figlio, tua madre
serenar non può le ciglia?
Perché il rege di Castiglia
è legittimo tuo padre.

346
FERNANDO Mamma mia, com'io figliolo
son di un re?
OLIVA Sì, figlio caro.
FERNANDO Ben temprate il pianto amaro,
via, calmate il mesto duolo.

347
Mamma, pria di lacrimare
dichiaratemi il racconto,

che se posso sarò pronto
per andarlo a ritrovare.

348

OLIVA

Udirai tutto l'intero
quando a lui saremo appresso.
Ove mai si trova adesso?
Di Gioviano al sommo impero.

FERNANDO
OLIVA

349

FERNANDO
OLIVA
FERNANDO
OLIVA
FERNANDO
OLIVA
FERNANDO

Vadol!
E dove?
Al genitore.
Sì, mi ascolta...
Intesi assai!
Trasgredisci?
Oh, questo mai!
L'ansietà mi ha tolto il cuore.

350

OLIVA

FERNANDO

In città cotanto magna
come il loco troverai?
Mamma, già rimiro i rai
di colui che mi accompagna.

351

OLIVA

Giunto chiedi di Roberto
con maniere alme e leggiadre:
digli pur che esso è tuo padre,
come in oggi a te lo accerto.

352

FERNANDO

OLIVA

Non temete, o mamma mia,
userolle un complimento.
Già che sei tutto contento,
vien, ti pongo sulla via.

SCENA V

Sala imperiale. Imperatore, Fulvio, grandi e guardie.

353

IMPERATORE

Di momento sto in momento
che qua venga di Castiglia,
con assai di sua famiglia,
quel monarca a parlamento.

354

Giubilar mi sento il cuore
e il perché non lo comprendo;
fausto annunzio forse attendo,
repressor del mio dolore.

SCENA VI

Roberto, Diego e detti.

ROBERTO
IMPERATORE

355
Maestà sacra d'Impero,
prono vengo a te davante.
Stanne in piè, saggio regnante
ed invitto almo guerriero.

ROBERTO, *sospira*

356
Quanto estesa è la tua fama
da che fosti vittorioso.
Ah, per me giorno doglioso,
se rimembro l'empia trama!

SCENA VII
Un servo e detti.

SERVO
IMPERATORE
ROBERTO

357
Si permette? Un fanciullino
con il re vorria parlare.
Non v'è udienza!
Eh via, passare
lascia, o servo, il poverino.

*Il servo fa riverenza e
parte.*

IMPERATORE
ROBERTO

358
Chi sara?
Non so per certo.

SCENA VIII
Fernando e detti.

FERNANDO

Cosa mai domandi, infante?
Ragionar vo' sull'istante
con il babbo mio Roberto.

ROBERTO, *ridendo*
FERNANDO

359
Caro, errasti tu l'ingresso:
quel che cerchi non son io.
Sì, voi siete il babbo mio;
non sdegnate, vengo appresso.

S'appressa a Roberto.

ROBERTO
FERNANDO
ROBERTO
FERNANDO

360
Chi ti ha, dimmi, qui mandato?
La mia tanto cara madre.
Che t'impose?
Che il mio padre
è Roberto coronato.

361
So che a caso vi trovaste
a una misera casetta
ove stava una vecchietta,

e di voi segno lasciate.

Il re lo guarda e sospira.

362

ROBERTO

Prendi, o caro, e contentato
torna tosto ai genitori.
E chi sa quanti dolori
or ne avran per lui provato.

IMPERATORE, *fra loro*

363

FERNANDO

Voi, monarca di Castiglia,
siete il vero genitore;
babbo, addio.

Parte modestamente.

ROBERTO

 Mi toglie il cuore
quell'infante.

IMPERATORE

 Oh meraviglia!

364

ROBERTO

Mäestà, cosa ne dice
di cotesto giovinetto?
Ah, se un tale fanciulletto
voi tenessi?

IMPERATORE

ROBERTO, *con gioia*

 Oh me felice!

365

IMPERATORE

Se bramate, o re, sapere
quell'infante di chi è figlio,
spedirei qualche famiglio
che ne andrà tosto a vedere.

366

ROBERTO

IMPERATORE

Sì, che il bramo!
 O mio valletto,
quell'infante da lontano
seguì ascosto in modo strano
fino sempre al di lui tetto.

367

Ivi giunto rinverrai,
con bei modi e leggiadria,
di chi questo figlio sia,
e i lor nomi noterai.

Via il servo.

368

ROBERTO

Quando son ben riposato,
mäestà, vorrei andare
il Pontefice a ossequiare
pria che il servo sia tornato.

369

IMPERATORE

ROBERTO

Vengo anch'io per compagnia.
Non mi spiace l'intenzione,
anzi, ho più consolazione;
dunque, o sire, andiam pur via.

Partono.

SCENA IX

Camera rustica. Oliva sola.

370

OLIVA

Nata grande e sventurata
son pur troppo, né mi affanno,
ma del figlio il grave danno
sol mi tiene addolorata.

371

Fate almeno, o Vergin santa,
che ritorni immune il figlio,
che, per folle mio consiglio,
intraprese opra cotanta.

S'inginocchia.

SCENA X

Fernando e detta.

372

FERNANDO
OLIVA

Mamma...

Oh, figlio, ben tornato!

Ritrovasti il genitore?

FERNANDO

Mamma, sì, con grande onore
a Gioviano assiso a lato.

373

Tosto babbo allora quando
re Roberto ho nominato,
un sorriso esso ha gettato
come s'usa far burlando.

374

Insistendo, il cuore in seno
mi sentiva palpitare;
seco appresso volli andare
per restar contento appieno.

375

Ei mi attese, ma fu vano
ciò che chiesi, e mi fu dato
questa, mamma,
ed ho cantato
- Il re viva! - per il piano.

Gli dà la moneta.

SCENA XI

Santina con il servo e detti.

376

SANTINA

Cara Oliva, qui distante
poco questi ho ritrovato:
vuole il nome ed il casato
del tuo sposo e dell'infante.

377
OLIVA
Torna, o servo, al re contento:
dille pur che la sua madre
vien col figlio ed il suo padre
troverallo sul momento

378
SERVO
Tutto ben, donna, capisco,
ma i lor nomi connotare
debbo in carta e al re portare.
OLIVA
Stai sicuro, io non mentisco.

379
SANTINA
Che sarà, compagna mia,
di tal nuova a te venuta?
OLIVA
Non temer, sempre mi aiuta
la gran Vergine Maria.

380
Senti, amica, io ti consiglio
a volermi seguitare,
perché a Roma debbo andare
alla corte con il figlio.

381
SANTINA, *dolente*
OLIVA
SANTINA
OLIVA
FERNANDO
Ma dovrò lasciarti, oh Dio!
No, per certo fino a morte.
Dunque?
Vieni.
Andiamo a corte,
che so ben la strada anch'io. *Partono tutti.*

SCENA XII
Sala imperiale. Imperatore e Roberto e ambo le corti, poi il servo.

382
ROBERTO
SERVO, *che viene*
Parmi d'esser consolato
che ho purgato ogni difetto.
Dove stava il fanciulletto,
magno sire, ebbi trovato.

383
ROBERTO
SERVO
Ritrovasti insieme il padre
e i lor nomi hai connotato?
Io soltanto ebbi parlato
con la misera sua madre.

384
- Vai -, mi disse lietamente,
- ch'io verrò dal re in persona.
Io, qual donna saggia e buona,
la credei sicuramente.

ROBERTO
IMPERATORE
ROBERTO

385
Io mi affido al tuo parlare.
Giusto parmi il suo consiglio.
Quando vien, dunque, col figlio
la farai di qua passare.

Il servo parte.

IMPERATORE

ROBERTO

386
Un contento inusitato
già tumulto nel mio cuore.
A me pur sembra mill'ore
che l'infante sia tornato.

Il servo torna.

SERVO

IMPERATORE

387
Quella donna, eccelso sire,
che promise è qui arrivata.
Venga tosto, che ascoltata
ne sarà con gran desire.

SCENA XIII
Oliva e detti.

OLIVA

388
Io m'inchino alle corone
dell'Impero e di Castiglia.
Di', o padrigno, ad una figlia:
lei mandasti all'uccisione?

IMPERATORE

389
Ah, pur troppo per mia pena
ebbe morte l'infelice
ed il cuor sempre mi dice
che il dolor mai più l'affrena.

OLIVA

IMPERATORE

390
Si potrebbe il duol frenare
se colei si fosse in vita?
Siei di senno, o donna, uscita,
tali cose a confrontare?

OLIVA

IMPERATORE

391
Su di me lo sguardo poni
ed osserva: io son pur dessa!
Mi rassembri quella stessa,
ma folleggi e non ragioni.

OLIVA

392
Chi morì come può mai
ritornar con i viventi?
Dalla morte e dagli stenti
mille volte ne campai.

IMPERATORE
FULVIO

393

Di' tu, è ver?
Cesare invitto,
per averti trasgredito,
chiedo d'essere punito
accusando il mio delitto.

394

Dalle fiere divorata,
no, non fu come affermai,
la tua figlia l'affidai
alla Vergine beata.

395

Non è dunque meraviglia,
se l'eterna provvidenza
si fé scudo all'innocenza
conservando questa figlia.

IMPERATORE

396

Ti ringrazio, o Fulvio amato.
Deh, tu vieni a questo seno
che in quest'oggi sono appieno
dei mortali il più beato.

Abbracciando Oliva.

a Oliva

OLIVA

397

Oh speranza del cuor mio,
deh, perdona al figlicida!
Sire, il duol che in te si annida,
deh, si ponga nell'oblio.

IMPERATORE

OLIVA

398

Quanto appaga la memoria
tutto voglio in oggi fare.
Lo farai, ma terminare
lascia, o sire, a me l'istoria.

Dirigendosi allo sposo.

a Roberto

ROBERTO, *la guarda fissa*

399

E tu avesti una consorte
che alle fiamme condannasti
con il figlio e che l'osasti,
cor di tigre?

Oh trista sorte!

400

Sì, per l'empio tradimento
di una madre snaturata,
fu col figlio trucidata,
per mio barbaro tormento.

OLIVA

401

Dunque tu l'amavi assai

ROBERTO questa sposa, a quel che intendo?
Ed in modo più tremendo
la sua morte vendicai.

402
Ma che val, quell'innocente
che adurai più di me stesso,
sovra un rogo, oh nero eccesso!
spirò l'alma orribilmente.

OLIVA 403
Ciel, quai detti, sventurato,
mi commuove il tuo dolore!
Deh, racquieta il mesto cuore:
i tuoi pianti Dio ha ascoltato.

SCENA XIV
Fernando, Santina e detti.

FERNANDO 404
Non ti affligger, cara madre:
se tu piangi, piango anch'io!
Quel fanciullo?
ROBERTO È figlio mio.
OLIVA Che fattezze alme e leggiadre.
ROBERTO

405
Ah, se in vita fosse ancora,
tal sarebbe il mio Fernando.
Ciel pietoso!
OLIVA Oh miserando
ROBERTO fier desio che mi addolora!

406
IMPERATORE Tu, nepote? Vieni appresso
che l'erede siei del trono.
FERNANDO Avo mio, contento sono.
IMPERATORE, *ad Oliva* Tu racconta ora il successo.

407
OLIVA Non dubbiare, io sono Oliva!
ROBERTO Ciel, qual nome!
DIEGO Qual sospetto.
ROBERTO, *fuori di sé* Ove son?
OLIVA Sposo diletto,
la tua speme omai ravviva.

408
ROBERTO Deh, ti spiega?
OLIVA O sposo amato,
ti rammenti allora quando
tu lasciasti sospirando
di Castiglia il suolo amato?

409

Son pur circa dodici anni
che lasciando la tua terra
ti portasti a quella guerra,
rea cagion di tanti affanni.

410

Alle cure del tuo regno
Sinibaldo allor lasciasti,
e al suo zelo mi affidasti,
come a mio maggior sostegno.

411

Quindi venne a te mandato
un prontissimo corriere,
onde farti appien sapere
che un bel figlio ti era nato.

412

Ma da te venne mandata,
io non so con qual consiglio,
la sentenza che col figlio
fossi subito abbruciata.

413

ROBERTO

Taci, oh Ciel! Gelar mi fai,
rimembrando un tale eccesso!
Come poi ti fu concesso
di salvarti?

OLIVA

Ora l'udrai.

414

Sinibaldo inorridito
per quel barbaro comando,
venne meco divisando
per salvarmi altro partito.

415

Entro un'arca collocare
ei mi fece unita al figlio
e di notte da un naviglio
mi fé poi gettare in mare.

416

Dalla Vergine Maria
fui da morte preservata
e dai flutti fui levata
da cotesta amica mia.

Accenna Santina.

417

ROBERTO

Oh, mia sposa, oh, del mio cuore,
tu sei l'unico desio!

IMPERATORE
FERNANDO
ROBERTO

Re...
Mio babbo...
Figlio, oh Dio!
Stringi al seno il genitore.

Abbracciandosi insieme.

FERNANDO
ROBERTO
DIEGO
SANTINA
OLIVA
IMP. e ROBERTO, *insieme*

418
Caro padre...
Figlio amato...
Mia sovrana...
Mia regina...
Qui al mio sen vieni, o Santina.
Chi di noi più fortunato?

IMPERATORE
OLIVA

419
Sire, tutto nell'oblio
si deponga.
O sposo amato,
già che il Ciel ci ha consolato,
rendiam grazie al sommo Iddio.

ROBERTO, *a Santina*

420
E tu, donna generosa,
cangerai sì trista sorte:
in Castiglia alla mia corte
verrai presso alla mia sposa.

SANTINA

421
Un tal dono, o mio sovrano,
mi riempie di contento
che a spiegarlo in tal momento
ogni detto sembra vano.

IMPERATORE

422
Si promulghi un tale evento:
tosto in Roma e in Campidoglio
che risplenda ornato io voglio
per le faci a cento a cento.

*Gran piazza di Roma tutta illuminata adorna di archi, festoni, tappeti e arazzi.
Magnifico trono nel mezzo, sotto il quale saranno magnificamente vestiti l'Imperatore, Roberto, Oliva, Fulvio, Diego. Ai
lati del trono guardie e popolo.*

423

Questo, o popolo romano,
è il monarca di Castiglia;
questa è Oliva, quasi figlia,
che io sposar pretesi invano;

424
quel fanciullo d'ambi è figlio
che fin d'or per successore
del mio tron , del mio splendore,

destinarvi è il mio consiglio.

425

Se la scelta a tutti aggrada,
ciaschedun gli presti omaggio.

*Tutti eccetto l'Imperatore,
Oliva, Fernando e Roberto
pongono in ginocchio a terra
dicendo:*

TUTTI

Noi giuriamo in suo vantaggio
d'adoprar ingegno e spada.

FINE

Apparato di prima fascia

PERSONAGGI: *ALMANZORRE*: *Almanzor*, capitano dei Saraceni, è un personaggio dell'*Eufemio di Messina* di S. PELLICO; cfr. anche T. TASSO: *Gerusalemme liberata* (XIX,81): *mi nomò Almanzorre*.

1,1io... *consorte*: cfr. *Trad. A* (8,1): *io teneva una consorte*.

1,3abi... *rapita*: cfr. P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (I, 1): *signor, che crudeltà! mi fu rapita*.

1,4immatura... *morte*: cfr. V. ALFIERI, *Ottavia* (V, 4): *morte cruda / ed immatura*; P. FREDIANI, *Riepilogo* (in *Parnaso popolare butese*, p. 98): *morte spietata e cruda*; *Maggio di Semiramide* (116,4): *cruda morte*; cfr. anche *infra* 50,4; 260,3.

2,1morte *fiera*: cfr. *Trad. A* (8,4), (9,1): *fiera morte*; cfr. anche *infra* 18,1.

2,1inesorata: il lemma *inesorato* = *che non è mosso a commozione, spietato* (ma anche *ineluttabile*), è di giovane formazione: non sembra attestato prima del 1793, usato da V. MONTI nella *Bassviliana* (IV,192): *il colpo inesorato e crudo*; poi nella *Mascheroniana* (V,66): *alle porte / inesorato di pretor crudele*; nel *Bardo della Selva Nera* (I,144): *fatal vendetta; / ché su gli scossi / troni s'asside / inesorata*; (III,261): *il gran guerrier, che inesorato invia / d'ogni intorno la morte*; e nella traduzione dell'*Iliade* (Libro IX,201): *inesorato è il solo Pluto*; (Libro IX,546): *inesorata è l'ira mia*; (Libro IX,658): *l'inesorato che al pregar fu sordo*; (Libro IX,811): *ma inesorata ed indomata è l'ira*; (Libro XVI,40): *e tu resisti / inesorato ancora?*; e ancora nell'Ottocento lo ritroviamo in Guerrazzi, Carducci, Tarchetti, Aleardi, Dossi, Andrea Maffei e Cesare Arici.

2,2qual... *cagione*: cfr. *Trad. A* (9,2): *qual fu mai la rea cagione*; cfr. anche P. METASTASIO, *Parafrasi del salmo Miserere: la rea cagion qual fu*; V. ALFIERI, *Ottavia* (IV, 3): *ria cagione*; P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (15,1): *mio signor, qual rea cagione*; cfr. anche *infra* 321,2; 409,4.

2,3che... *persone*: cfr. *Trad. A* (9,3): *che fra tante mie persone*.

4,2rasserena... *rai*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 4): *rasserena i rai*; G. ROSSI, *Semiramide* (I, 9): *serena i vaghi rai* (anche qui la rima è con *omai*); cfr. anche *infra* 81,1-2.

4,3cessi... *omai*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (160,3): *cessa omai l'amaro pianto*.

6,1poni... *cordoglio*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (56,1): *poni un freno a tua passione*; cfr. anche *infra* 309,2.

7,1-4 *ma... espressa?*: cfr. *Trad. A* (14,1-4): *ma non sai tu la promessa / che io feci alla consorte / mentre quella stava a morte, / in che termini fu espressa?*

7,3in... *morte*: cfr. V. ALFIERI, *Agamennone* (V, 1): *a morte in braccio*; P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (145,4): *in braccio a morte*; *S. Alessio* (154,4): *in braccio a morte*; cfr. anche P. FREDIANI, *I due sergenti* (111,4): *in faccia a morte*.

9,1-4 *ho... somiglia*: cfr. *Trad. A* (16,1-4): *ho già scorso tante miglia / quanto è tutto il mondo intiero: / fino adesso, no daverò, / non trovai chi la somiglia*.

10,1-2 *sua... madre*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 48): *se non la figlia mia, chè ancor più bella*; cfr. anche *Trad. A* (17,1): *vi sarebbe la mia figlia*.

11,2 *il... acconsentire*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 87): *del Papa acconsentire*.

12,2 *ti... istante*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (39,2): *ti allontana un solo istante* (anche qui la rima è con *davante*); *Demofonte* (51,1): *ti allontana un sol momento*.

12,2 *un... istante*: cfr. *infra* 114,1; 149,2.

13,2 *fausto... ciek*: cfr. G. ROSSI, *Tancredi* (II, 8): *se il ciel ti guida, / fausto ti arrida*.

14,1-2 *in... core*: cfr. P. METASTASIO, *La clemenza di Tito* (I, 3): *io sento che in petto / mi palpita il core*; P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (91,3): *mi si gela in petto il cuore*; cfr. anche P. METASTASIO, *Siroe* (III, 4): *dal petto, / mentre palpita ancor, sveli quel core*; cfr. anche *infra* 374,1-2.

15,1 *pronta... tuoi*: cfr. P. METASTASIO, *Siroe* (II, 12): *eccomi a' cenni tuoi*; V. ALFIERI, *Mirra* (II, 1): *eccomi a' cenni tuoi*; *Don Garzia* (III, 1): *eccomi, o padre, a' cenni tuoi*; P. FREDIANI, *S. Alessio* (126,1): *io son pronto ai cenni santi*; Antonio Foscarini (185,3): *ecco pronto a' cenni tuoi*; *Maggio di Semiramide* (179,2): *ai tuoi cenni pronti siamo*.

15,2 *vien... appressa*: cfr. V. ALFIERI, *Merope* (II, 2): *vieni; ti appressa*; *Polinice* (II, 3): *vieni; al fratel ti appressa*; P. FREDIANI, *I due sergenti* (153,1): *qua ti appressa*.

15,4 *solì... parla*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (I, 9): *siam soli; or parlerà*.

15,4 *parla... vuoi?*: cfr. P. METASTASIO, *La morte d'Abelle* (II): *parla; che vuoi?*

- 16,1 *son... lune*: cfr. V. ALFIERI, *Agamennone* (I, 2): *più lune son*; P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (I, 1): *scorse / son già tre lune*; P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (108,2): *se tre lune son già scorse*; *Ad un amico inconsolabile...* (in *Parnaso popolare butese*, p. 17): *compito è di più lune il giro*.
- 16,1 *quasi figlia*: cfr. *infra* 423,3.
- 16,2 *ch'io... madre*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (49,4): *a me il figlio, a lei lo sposo*.
- 18,1 *fiera morte*: cfr. *supra* 2,1.
- 19,2 *mesto padre*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscarini* (191,1): *mesto padre*.
- 21,1 *Ciel... sento!*: cfr. P. METASTASIO, *Artaserse* (II, 4): *aimè, che sento!*; *Catone in Utica* (III, 6): *aimè, che sento!*; *Siroe* (I, 11): *numi, che sento!*; *Attilio Regolo* (II, 3): *oh dei, che sento!*; V. ALFIERI, *Antigone* (IV, 2): *oh ciel! che sento?*; e (IV, 5): *che sento? Oh cielo!*; *Mirra* (II, 4): *che sento? oh ciel!*; *Oreste* (III, 3): *oimè! che sento?*; L. DA PONTE, *Le nozze di Figaro* (II, 1): *o ciel! che sento?*; e (I, 7): *che sento? / Oh cielo!*; *Don Giovanni* (II, 16): *stelle! che sento!*; *Così fan tutte* (I, 3): *oimè, che sento!*; e (I, 11): *numi! che sento!*; G. ROSSI, *Semiramide* (I, 6): *giusto ciel! che sento!*; la forma è ricorrente: cfr. *infra* 46,1; 69,1; 89,1; 255,1; 275,1; 292,1; 297,1; cfr. anche P. FREDIANI, *Demofonte* (18,1): *ahimè, che sento!*; *Medea* (100,1): *ahimè, che sento!*; *Maggio di Bianca e Fernando* (34,1): *ah, che sento, eterno Dio!*; (110,1): *Ciel, che sento! Oh me dolente*; e (148,1): *ah, che sento!*
- 21,4 *iniquo e rio*: cfr. L. PULCI, *Morgante* (XI,19): *iniquo e rio*; P. FREDIANI, *Medea* (53,2): *iniquo e rio*; *Maggio Erode il grande* (170,2): *iniquo e rio*; *Maggio di Semiramide* (157,2): *iniqua e ria*; *Riepilogo* (in *Parnaso popolare butese*, p. 98): *iniqua e ria*; cfr. anche *infra* 54,2.
- 22,1 *in... momento*: cfr. *infra* 206,2; 257,1; 295,4; 301,4; 331,2; 421,3; cfr. anche G. ROSSI, *Tancredi* (I, 2): *contento in tal momento*; P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (164,2): *in tal momento*.
- 22,2 *che... morire*: cfr. *Trad. A* (28,2) e (250,3): *di voler prima morire*.
- 22,3 *che... acconsentire*: cfr. P. METASTASIO, *Demofonte* (I, 3): *l'acconsentire al nodo*; *Olimpiade* (I, 4): *il padre mio / vuol che al nodo acconsenta*; cfr. anche *Trad. A* (28,3): *che volere acconsentire*.
- 23,1-2 *ma... leggiadre*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 97-98): *com'esser può che fra tante leggiadre donne*; cfr. anche *Trad. A* (29,1): *ma è possibile che fra tante*.
- 23,4 *non... bastante*: cfr. V. ALFIERI, *Rosmunda* (V, 4): *tu bastante non sei*; P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 5): *non son bastante*; cfr. anche *infra* 193,2.
- 24,1-2 *furon... miei*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (136,4): *ma lo sforzo mio fu vano*; cfr. anche *infra* 45,1-2.
- 24,4 *leggiadre e belle*: il nesso *leggiadra/e* e *bella/e* è presente in Ariosto (*Orlando furioso*) e in numerosi luoghi delle opere di Tasso, soprattutto nelle *Rime*, dove si trova spesso associato ad *alma/e*, sebbene con l'accezione di *anima*, e non come *infra* (351,2 e 404,4) nell'accezione di *nobile*.
- 25,2 *ad un punto*: = *a un tratto*: forma comune in Ariosto, Tassoni, Marino, Metastasio, Alfieri.
- 26,2 *torna... stesso*: cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (II, 6): *torna in te stesso*; *La morte d'Abelle* (I): *torna in te stesso*; *Alessandro nell'Indie* (II, 13): *torna in te stessa*; *Gioas re di Giuda* (II): *torna in te stessa*; V. ALFIERI, *Filippo* (IV, 3): *in te stessa torna*.
- 27,1-4 *non... ardire*: cfr. *Trad. A* (32,1-4): *non si è mai sentito dire / che nessun padre cristiano, / scita, barbaro o pagano, / pensato abbia un tale ardire*.
- 27,3 *scita*: abitante nomade della Russia meridionale (Scizia; II-I millennio a.C.), termine spesso usato con accezione negativa nella letteratura e nella documentaristica antica (G.B. Marino, T. Boccacini, G. Lubrano, G.B. Vico ecc.); cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (I, 1): *impallidia lo Scita*; *Ezio* (III, 6): *il freddo Scita*; *Demetrio* (I, 1): *lo Scita*; nella *Semiramide* di METASTASIO il personaggio di *Ircano* è un principe scita; cfr. a questo proposito P. FREDIANI, *Demofonte* (116,4): *dell'ircano e dello scita*; cfr. anche P. FREDIANI, *Al riscuotitore del ponte di Caprona* (in *Parnaso popolare butese*, p. 28): *gli orsi della Scizia*.
- 28,4 *folle orgoglio*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (I, 10): *folle orgoglio*; *Siroe* (II, 6): *folle orgoglio*; G. ROSSI, *Semiramide* (I, 7): *folle orgoglio*; cfr. anche *infra* 178,3-4.
- 30,1 *deb... Dio*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (III, 2): *l'assisti, o Ciel pietoso*; *Semiramide* (III, 4): *m'assisti, amor*; *Issipile* (II, 3): *m'assisti, amore!*; P. FREDIANI, *S. Alessio* (119,3): *tu li assisti, eterno Iddio*; *S. Alessio* (153,3): *tu mi assisti, o Re del Cielo*; *I due sergenti* (54,2-3): *Dio del Cielo, / tu mi assisti!*; *Antonio Foscarini* (192,4): *tu mi assisti in tal frangente*; cfr. anche *infra* 105,3.
- 30,2 *orribile periglio*: V. ALFIERI, *Don Garzia* (IV, 4): *orribile periglio*.

- 30,3-4 *l'empio... cangia*: cfr. T. TASSO, *Aminta* (II, 1): *cangia, cangia consiglio*; P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 9): *cangia, mio ben, cangia consiglio*; *Ipermestra* (II, 2): *cangia, ... / amato genitor, cangia consiglio*; *Semiramide* (I, 7): *cangia, cangia desio*; F. ROMANI, *I Capuleti e i Montecchi* (II,2): *cambia, / cambia consiglio*; cfr. anche P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 3): *cangia il cor nel seno*.
- 31,1-3 *ah... versare*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (II, 4): *lascia ch'io a te versi in seno / il mio pianto, il mio dolor*; cfr. anche *infra* 396,2 e 418,3; la frase *vieni al mio sen/seno* è molto comune in METASTASIO: *Artaserse* (III, 11); *Semiramide* (III, 2); *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (III, 10); *Attilio Regolo* (III, 1); *Siroe* (II, 6); *Ezio* (I, 4); *Demetrio* (I, 5); *Olimpiade* (I, 2); *Demofoonte* (III, 2); *La clemenza di Tito* (II, 9); *Ciro riconosciuto* (II, 2), (II, 7), (III, 14); *Temistocle* (I, 3), (I, 9); *Antigono* (I, 11); *L'eroe cinese* (I, 5), (II, 7); *Nitteti* (III, 10); *Romolo ed Ersilia* (I, 8); *Isacco figura del Redentore* (I); cfr. anche V. ALFIERI, *Oreste* (V, 12): *vieni al mio sen*; *Merope* (V, 3): *vieni al mio seno*; *Bruto secondo* (III, 2): *vieni, figlio, al mio seno*; F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (I, 13): *vieni, caro, al mio sen*; V. VIGANÒ MOMBELLI, *Demetrio e Polibio* (II, 5): *venite a questo seno*; G. ROSSI, *Semiramide* (I, 6): *vieni al mio sen*; P. FREDIANI, *Artaserse Re* (139,3): *vieni, vieni a questo seno*; *Maggio di Bianca e Fernando* (119,2): *deh, mi accogli nel tuo seno*; cfr. anche *Trad. A* (377,2): *vieni, vieni al sen del padre!*
- 32,1 *Ciel, che fu!*: cfr. *infra* 277,3.
- 32,4 *pria... sole*: cfr. P. FREDIANI, *I due sergenti* (40,3): *pria che in ciel tramonti il sole*; *Antonio Foscarini* (247,3): *pria che in ciel tramonti il sole*.
- 33,2 *adre: adro* è variante poetica di *atro* (oscuro, ma anche atroce).
- 34,3 *che... core*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (13,3): *che per te nutre il mio petto*; cfr. anche *infra* 157,2.
- 35,3 *forza e valore*: cfr. *infra* 120,1.
- 35,4 *ria procella*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (29,2): *ria procella*.
- 37,2-3 *il... figlio*: cfr. P. FREDIANI, *Cantica a Maria santissima* (in *Parnaso popolare butese*, pp. 39-40): *prega il Padre, Figlio e Sposo / che ci scampi a reo periglio*; cfr. anche *infra* 75,1-4.
- 38,1 *sì... Iddio*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 1): *sì... Gran Nume... l'intesi*.
- 38,2 *obbedisco... volere*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (10,1): *obbedisco al tuo volere*.
- 38,4 *cangiare... mio*: cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (III, 4): *cangia, Elisa, / cangia ancor tu pensiero*; P. FREDIANI, *Invito al Padre Priore...* (in *Parnaso popolare butese*, p. 71): *cangiò pensiero*.
- 39,2 *crudo amore*: cfr. P. METASTASIO, *Issipile* (I, 14): *crudo amore*.
- 39,3 *fero imperatore*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di S. Eustachio* (5,4): *fero imperatore*.
- 40,1 *oh... tardiamo*: cfr. *infra* 168,2; 207,1; 292,1; cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (I, 6): *deh non tardiam*; *Antigono* (I, 2): *deh! non tardiam*; *Nitteti* (I, 8): *più non tardiam*.
- 41,1 *invan... spera*: cfr. *infra* 225,1 e 226,2.
- 42,1-2 *il... proverà*: cfr. V. VIGANÒ MOMBELLI, *Demetrio e Polibio* (II, 5): *tu proverai lo sdegno*; P. FREDIANI, *Demofoonte* (102,4): *prova il mio sdegno*.
- 43,1 *fier tormento*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (12,1): *che fier tormento*; cfr. anche *infra* 307,2.
- 43,2 *cosa fu?*: cfr. L. DA PONTE, *Così fan tutte* (II, 18): *cosa fu?*; P. FREDIANI, *I due sergenti* (29,1): *cosa fu*; cfr. anche *infra* 151,2; 153,2.
- 43,2 *perché... mesta?*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 2): *perché sì mesta?*, e (I, 1): *perché sì mesto, o padre?*; *Temistocle* (III, 9): *perché sì mesto?*; *Demofoonte* (I, 5): *perché mesto così?*; *Antigono* (II, 1): *perché mesto così?*; V. ALFIERI, *Merope* (III, 2): *sì mesto / perché ritorni?*
- 43,3 *atra e funesta*: cfr. T. TASSO, *Gerusalemme liberata* (XIX,38): *atra e funesta*; e prima ancora G. DELLA CASA, *Rime* (73): *atra e funesta*; cfr. anche V. ALFIERI, *Ottavia* (II, 6): *atro funesto albergo*; *Rosmunda* (III, 1): *atre, funeste*.
- 44,1 *nel... sangue*: cfr. P. METASTASIO, *Gioas re di Giuda* (I): *giacer nel proprio sangue*; cfr. anche P. FREDIANI: *Gioas* (56,4): *a nuotar nel proprio sangue*; tutta la quartina e parte della seguente ricordano un passo di V. ALFIERI, *Mirra* (V, 2): *io, (lasso me!) tardo pur troppo io giungo... / Dal proprio acciaio trafitto, ei giaceva / entro un mare di sangue*; e anche, poco dopo, (*Mirra*, V, 3): *ahi vista! Nel suo sangue a terra giace*; cfr. anche F. ROMANI, *Il pirata* (I, 5): *esangue / ... / tutta intrisa del suo sangue*; P. FREDIANI, *I due sergenti* (44,2-3): *veder te esangue / e la terra del tuo sangue*.
- 44,2 *là... priva*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (140,1): *se tu sei dei senz'i priva*.

- 44,4 *cadere esangue*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (I, 8): *caddi esangue* (anche qui la rima è con *sangue*); V. ALFIERI, *Oreste* (V, 11): *esangue / tu cadi al fin*.
- 45,1-2 *ma... sforzi*: cfr. *supra* 24,1-2.
- 46,1 *Ciel... sento!*: cfr. *supra* 21,1.
- 46,1 *oh rio dispetto!*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (63,2): *reo dispetto*; cfr. anche F. ROMANI, *L'elisir d'amore* (I, 2): *oh, mio dispetto!*
- 46,2 *vedi... languente*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (III, 8): *taci: ecco Augusto, e la dolente*.
- 47,1-4 *mio... perdono*: cfr. Trad. A (42,1-4): *caro padre, eccoti in dono / quelle man tanto lodate / e da te tanto ammirate: / se mal fei, chiedo perdono*.
- 48,1-2 *quest'è... risposta*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (III, 4): *la risposta è questa?*; cfr. anche Trad. A (43,1): *questa, dunque, è la risposta*.
- 48,3 *così... prendi*: cfr. V. ALFIERI, *Antigone* (IV, 2): *a scherno prendi / uomini e dei così?*
- 49,4 *il... rigore*: cfr. P. METASTASIO, *Demofoonte* (II, 10): *il giusto mio rigore*; V.A. CIGNA-SANTI, *Mitridate, re di Ponto* (I, 6): *dal giusto suo rigore*; V. VIGANÒ MOMBELLI, *Demetrio e Polibio* (I, 5): *col giusto mio rigor*.
- 50,3 *da... sdegno*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (I, 3): *d'un giusto sdegno*; V. ALFIERI, *Filippo* (I, 4): *giusto sdegno*; *Rosmunda* (III, 2): *il giusto sdegno*; *Timoleone* (IV, 2): *di giusto sdegno*; *Sofonisba* (II, 2): *giusto sdegno*; F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide* (II, 15): *il giusto sdegno*; P. FREDIANI, *L'asino volante in Caprona* (in *Parnaso popolare butese*, p. 58): *il giusto sdegno*.
- 50,4 *cruda... morte*: cfr. *supra* 1,4.
- 51,1 *se... vuoi*: cfr. Trad. A (49,1): *se così, padre, volete*.
- 51,2-3 *nel... accetto*: cfr. Trad. A (49,2-3): *nel divin voler mi metto, / di buon cuor la morte accetto*; cfr. anche P. FREDIANI, *S. Alessio* (114,1): *sì, mio Dio, la morte accetto*; *I due sergenti* (128,3): *volentier per lui si muore*; *Maggio di S. Eustachio* (124,2): *volentier l'impresa accetto*.
- 51,4 *sottomessa... tuoi*: cfr. *infra* 286,1-2.
- 53,1 *Cesare invito*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (Licenza): *Cesare invito*; *La clemenza di Tito* (II, 10): *Cesare invito*; cfr. anche *infra* 393,1.
- 54,2 *iniqua e ria*: cfr. *supra* 21,4.
- 54,4 *dalle... divorata*: cfr. *infra* 71,4; 79,4; 91,4; 394,1.
- 55,1 *olà*: interiezione; si usa per richiamare l'attenzione di qualcuno, principalmente guardie e servi, attestato frequentemente nelle opere di Metastasio, Alfieri e in Frediani.
- 55,1-2 *guardie... comando*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (99,1-2): *servi, olà! Fermate! E sia / vostra legge il mio comando*; cfr. anche P. FREDIANI, *Altaserse Re* (135,2): *non mi è legge al tuo comando* (la rima è anche qui con *brando*).
- 55,3-4 *il senno... tuoi*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 11): *a te sacrai, regina, / la fede, il cuore, il brando*; V. ALFIERI, *Bruto primo* (II, 2): *e senno, e brando*; cfr. anche *infra* 212,4 e 217,1-2.
- 56,1 *mi... cospetto*: cfr. F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (I, 6): *al mio cospetto / si tolga*.
- 56,4 *quell'odioso... aspetto*: cfr. V. ALFIERI, *Mirra* (IV, 3): *per sempre io tolgo / dagli occhi tuoi quest'odioso aspetto*.
- 57,3 *t'accompagni... furore*: cfr. Trad. A (48,3): *teco porta il mio furore*.
- 58,1-4 *già... intorno*: cfr. Trad. A (61,1-4): *già che chiaro vedo il giorno / e che il tempo non minaccia / voglio andar questo oggi a caccia / del mio regno al bosco intorno*.
- 59,1 *sia... cura*: cfr. *infra* 71,1; 162,1; 183,1; 285,1; cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 12), *Demofoonte* (I, 6), *Antigono* (III, 1): *sia tua cura*; *Didone abbandonata* (I, 16), *Demetrio* (II, 5): *tua cura sia*; V. ALFIERI, *Virginia* (V, 1): *mia cura sia*; P. FREDIANI, *I due sergenti* (79,1): *sia mia cura*.
- 59,2 *in... sia*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 292): *sia in punto*; cfr. anche *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 1399): *su mettete in punto, baronia*.
- 59,3 *la... baronia*: cfr. Trad. A (62,2): *la più scelta baronia*.
- 60,2 *a... volo*: cfr. P. METASTASIO, *Temistocle* (III,1): *contento io volo a Serse*; *Demetrio* (III,6): *volo a momenti / quanto imponesti ad eseguir*; V.A. CIGNA-SANTI, *Mitridate, re di Ponto* (I, 12): *io volo ubbidiente / ad eseguir*; P. FREDIANI, *S. Alessio* (117,1-2): *il tuo desio / d'eseguir sono contento*.

- 65,1 *maestà... imponesti*: cfr. *infra* 272,1; cfr. anche, per tutta la quartina, P. METASTASIO, *Achille in Sciro* (II,1): *tutto, come imponesti, / signor, già preparai. / Son pronti i doni.*
- 65,3-4 *d'impazienza ardon*: cfr. *infra* 261,1.
- 68,2-4 *secondar... salvarli*: cfr. P. METASTASIO, *Gioas re di Giuda* (I): *fingendo / secondar quel tiranno, un ne salva;* cfr. anche, più per lo spirito che per la forma, P. METASTASIO, *Siroe* (III, 6): *la cura / d'ucciderlo accettai, ma per salvarlo.*
- 69,1 *Ciel... sento!*: cfr. *supra* 21,1.
- 69,1-3 *e... mercé?*: cfr. P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (II, 2): *e qual poss'io / render degna mecede a' merti tui?*
- 69,3 *contento... sono*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 7): *contento io sono*; F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide* (II, 13): *contenta io sono.*
- 70,3 *questa... mercede*: cfr. *infra* 108,1.
- 71,1 *sia... cura*: cfr. *supra* 59,1.
- 71,3 *viso adorno*: forma comune a Petrarca, Boccaccio, Luigi Pulci, Lorenzo il Magnifico ecc.
- 71,4 *dalle... divorato*: cfr. *supra* 54,4.
- 72,2-4 *finché... petto*: cfr. P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (I, 14): *ne porterò nell'alma / l'immagine scolpita, / se rimane agli estinti orma di vita;* cfr. anche P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (III, 7): *infin ch'io resti in vita, / l'amerò.*
- 73,1 *io... addio*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (42,1): *io ti lascio, o sposa, addio!*
- 74,2 *grazie... rende*: cfr. *infra* 147,2; 148,4; 245,3; 419,4; cfr. anche P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (179,3): *mille grazie noi rendiamo.*
- 75,1-4 *tu... figlio*: cfr. *supra* 37,2-3.
- 75,1-2 *tu... dolore*: cfr. F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide* (I, 12): *tu che vedi il mio dolore.*
- 75,3-4 *prega... figlio*: cfr. P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (53,2): *prega tu per me gli dei; L'addio al fratello Paolo moribondo (in Parnaso popolare butese, p. 74): per me lo prega;* cfr. anche *infra* 218,1.
- 76,1 *leonessa... pantere*: cfr. *Trad. A* (64,1): *oggi tigri, orsi e pantere;* cfr. anche T. TASSO, *Aminta* (II, 1): *celan le selve angui, leoni ed orsi.*
- 78,4 *porgerli aita*: cfr. P. METASTASIO, *Artaserse* (II, 11): *ah porgi aita.*
- 79,2-4 *qui... fiere*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (vv. 351-352): *qui lassata / acciò che dalle fier sia divorata;* cfr. anche *Trad. A* (72,1-4).
- 79,4 *divorata... fiere*: cfr. *supra* 54,4.
- 80,2 *senza... concorrenza*: cfr. P. FREDIANI, *Aristodemo* (4,4): *senza averne uman soccorso.*
- 81,1-2 *i... rasserena*: cfr. *supra* 4,2.
- 83,3 *deb... modera*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (I, 1): *deb modera; Didone abbandonata* (III, 18): *deb modera.*
- 84,1 *la... tronchiamo*: cfr. P. METASTASIO, *Achille in Sciro* (III, 2): *tronchiamo / le inutili dimore; La morte d'Abelle* (II): *tronca, ... / le inutili dimore; V.A. CIGNA-SANTI, Mitridate, re di Ponto* (I, 3): *tronchisi ormai / le inutili dimore;* cfr. anche *infra* 217,3.
- 84,2-3 *pria... ritorno*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (I, 9): *pria che giunga a mezzo corso il giorno / a lui farò ritorno; e (I, 10): pria che cada il giorno;* cfr. anche *infra* 245,1.
- 87,1-4 *a... petto*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 2): *a quell'aspetto / fremer sento il cor nel petto.*
- 87,1 *parmi... desso*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (I, 1): *parmi... no... non è desso; V. ALFIERI, Don Garzia* (IV, 1): *parmi;... è desso; P. FREDIANI, S. Alessio* (151,4): *lo ravviso... Alessio! È desso.*
- 87,4 *balzare... petto*: cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (I, 5): *oh come / mi balza il cor!; G. ROSSI, Tancredi* (II, 10): *come in sen mi balza il cor!; F. ROMANI, Aureliano in Palmira* (II, 8): *lieta è l'alma e balza il cor;* cfr. anche *infra* 374,1-2.
- 89,1 *Ciel... sento!*: cfr. *supra* 21,1.
- 91,4 *dalle... divorata*: cfr. *supra* 54,4.
- 93,2-4 *deb... dire*: cfr. V. ALFIERI, *Mirra* (III, 2): *dir nol posso; il diranno le mie lagrime.*
- 96,1 *qual... sembra*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (I, 3): *qual ti sembra costui?; e (I, 3): qual ti sembra, Mirteo?; Didone abbandonata* (I, 5): *qual ti sembra, o signor?*
- 96,2-3 *mi... volto*: cfr. P. METASTASIO, *Gioas re di Giuda* (I): *ha un non so che nel volto / che mi rapisce.*

- 97,4 *crudo... eccesso*: cfr. P. METASTASIO, *La clemenza di Tito* (III, 10): *fiero eccesso*; G. ROSSI, *Semiramide* (II, 4): *crudo eccesso*; cfr. anche *infra* 402,3.
- 99,2 *tenero amatore*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 7): *tenero amore*.
- 99,3 *giura... amore*: cfr. V. ALFIERI, *Rosmunda* (IV, 2): *giuramento / d'eterno amore*.
- 100,1 *taci, indegno*: cfr. *infra* 109,3; 163,3.
- 101,1-4 *finché... dannato*: cfr. Trad. A (98,1-4): *finché vivi in questo stato / senza aver timor di Dio, / tieni in petto il demonio rio / e se muori vai dannato*.
- 103,4 *nell'orrendo... mio?*: cfr. V. ALFIERI, *Mirra* (III, 2): *voi pur dell'orrendo stato mio / piangete?*
- 104,1-4 *infelice... sconsorto*: cfr. Trad. A (101,1-4): *abi, bambin, abimè, siei morto! / Che farò, me sventurata, / quando al padre tuo portata / sia tal nuova di sconsorto?*
- 105,1-2 *a... s'avanza*: cfr. P. METASTASIO, *Siroe* (I, 10): *parmi / che il re s'inoltri a questa volta*.
- 105,3 *Dio... assisti*: cfr. *supra* 30,1.
- 106,3-4 *ove... deliro?*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (II, 9): *che m'avvien! Che ascoltai! / Sogno? Vivo? Son io? Gioas re di Giuda* (II): *oh Dio, / che ascoltai! Che m'avviene! Ove son io!; Ipermestra* (I, 3): *che ascoltai! Son io? son desta? / Sogno forse, o vaneggio?; Il re pastore* (III, 9): *che ascolto! / Ove son io!; Siroe* (III, 5): *ove son? Che m'avvenne?*; cfr. anche *infra* 167,4; 255,2; 407,3.
- 107,1 *empia donna*: cfr. *infra* 115,1; 235,1.
- 107,1 *in... guisa*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 1): *in simil guisa*; V. ALFIERI, *Filippo* (II, 2): *in simil guisa*.
- 108,1 *questa... mercede*: cfr. P. METASTASIO, *Artaserse* (II, 14): *la mercede è questa*; inoltre tutta la quartina ricorda alcuni passi di METASTASIO: *Semiramide* (III, 4): *e questa è la mercede, / che rendi a tanto amore, / anima senza legge e senza fede?*; *Ezio* (III, 11): *ingratissima donna, e quando mai / io da te merita questa mercede? / Vedi, amico, qual fede / la tua figlia mi serba?*; *Achille in Sciro* (III, 3): *questa, o crudele, / questa bella mercede / serbavi a tanto amore?*; *Romolo ed Ersilia* (II, 2): *a questo segno, ingrata, / insulti all'amor mio! Questa mercede / meritò la mia fede; La morte d'Abelle* (II): *questa rendi / ... empia mercede?* (anche qui la rima è con *fede*); *Adriano in Siria* (II, 9): *questa mercede, / barbaro tu mi rendi?*; *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (II, 5): *bella mercede / mi rendi*; cfr. anche P. FREDIANI, *I due sergenti* (127,3): *questa, o Giulia, è la mercede* (la rima è anche qui con *fede*); cfr. anche *supra* 70,3.
- 108,4 *ci... fede?*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 8): *così mi serbi fè?*; V. ALFIERI, *Oreste* (III, 3): *spergiuro, a me serbi così tua fede?*; P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (44,4): *per serbargli intatta fede; Giulietta e Romeo* (85,3): *per serbare a te la fede; Maggio di Semiramide* (175,1-2): *dunque, o cara, a me serbasti / giusta fede*.
- 109,3 *taci, indegna*: cfr. *supra* 100,1.
- 110,1 *fiere ircane*: l'aggettivo *ircano* (dell'Ircania, regione antica della Persia, ricca di selve e di monti, popolata da tigri che si diceva fossero eccezionalmente feroci; per antonomasia, *regione impervia*; per traslato *crudele e feroce*) viene usato varie volte da Metastasio (*Ircano* è anche il nome del principe scita della *Semiramide* metastasiana) e prima di lui da Pulci, Ariosto, Aretino, Bembo, Marino, Tasso, Caro ecc.; anche in P. FREDIANI *Ircano* è il nome di un personaggio nel *Maggio di S. Eufrosia* (capitano persiano) ed è citato nel *Maggio Erode il grande* (47,3); cfr. inoltre P. FREDIANI, *S. Alessio* (109,4): *cuor di tigre ircana*; tutta la quartina ha inoltre punti di contatto con P. METASTASIO, *Artaserse* (II, 12): *va tra le selve ircane, / barbaro genitore; / fiera di te peggiore, / mostro peggior non v'è*; e con la stanza 55 del *Gioas* di P. FREDIANI: *anderò fra i boschi ircani / piangerò fra quelle selve / del mio pianto avran le belve / più pietà dei petti umani*; cfr. anche P. FREDIANI, *Altaserse Re* (12,1): *voglio andar fra boschi ircani / fra le fiere a conversare*; e (69,3-4): *non ha mostro il bosco ircano / che non ami alfin sue prole*; *Maggio di Semiramide* (157,4): *tu l'hai un cuor di tigre ircana*; e anche P. METASTASIO, *Semiramide* (II, 3): *han più fede tra loro anche le fiere*; *La Passione di Gesù Cristo* (I): *fiera così spietata / non han le selve ircane*.
- 111,2 *non... rea*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (I, 10): *non son rea*; *Catone in Utica* (II, 13): *rea non son*; *L'eroe cinese* (II, 4): *rea non sono*; V. ALFIERI, *Filippo* (V, 3): *non son rea*; L. DA PONTE, *Le nozze di Figaro* (II, 6): *non son rea*; F. ROMANI, *La sonnambula* (I, 11): *io rea non sono*.
- 111,4 *dalle... indegno*: cfr. P. METASTASIO, *Zenobia* (III, 1): *che le insidia un indegno*.
- 113,1 *nel... selva*: cfr. P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (I, 11): *udì la selva / ... / dal più folto sonar*.
- 114,1 *un... istante*: cfr. *supra* 12,2.

- 114,2 *invan... chiedi*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (III, 2): *in van lo chiedi*; *Siroe* (III, 3): *in van lo chiedi*; *Didone abbandonata* (II, 1): *il chiedi in vano*; *Demofoonte* (II, 10): *la chiedi in van*; *Il trionfo di Clelia* (I, 1): *ascoltami solo. / Il chiedi in vano*; D. GILARDONI, *Bianca e Gernando* (II, 5): *il chiedi invano*.
- 114,3 *pria... piedi*: cfr. L. DA PONTE, *Così fan tutte* (I, 4): *pria ti vo' morire ai piedi*; cfr. anche P. METASTASIO, *Zenobia* (II, 5): *a' piedi suoi / voglio morir*.
- 115,1 *empia donna*: cfr. *supra* 107,1.
- 116,3 *prove estreme*: cfr. P. METASTASIO, *Alessandro nell'Indie* (III, 10): *le prove estreme*.
- 116,4 *destin... tiranno*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 13): *destin tiranno*; *Artaserse* (II, 11): *destin tiranno*; *Ipermestra* (II, 10): *destin tiranno*; *Antigono* (III, 1): *destin tiranno*; *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (II, 10): *destin più tiranno* (in tutti i casi su citati la rima è con *affanno*).
- 117,2 *e... ver*: forma comune in Metastasio e Alfieri; cfr. *infra* 199,1; 214,3; 318,2.
- 118,3-4 *perirò... cada*: cfr. P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (III, 7): *cadrò, se vuole il fato / cadrò trafitto il seno; / ma invendicato almeno, / ma solo non cadrò*; G. ROSSI, *Semiramide* (II, 3): *si compia, s'affretti / l'acerbo mio fato: / ma pria vendicato / almeno cadrò*; tutta la stanza ricorda anche P. METASTASIO, *Olimpiade* (III, 5): *No. Si ritorni al tempio: / si vada incontro all'ira / dell'oltraggiato re [...] / si mora di dolor, ma accanto a lui*.
- 119,1-4 *sommo... Daniello*: cfr. *Trad. A* (107,1-4): *o gran Dio che d'Israele / liberaste il condottiere / e scampaste dalle fiere / il profeta Daniele*; cfr. anche V. ALFIERI, *Saul* (III, 4): *o sommo / Dio d'Israello*; e anche (III, 4): *il condottiero d'Israello*.
- 120,1 *dona... valore*: cfr. *Trad. A* (108,1): *date a me forza e vigore*; P. FREDIANI, *S. Alessio* (30,1): *dona a me forza e vigore* (la rima è anche qui con *amore*); cfr. anche *supra* 35,3.
- 120,2 *ond'io... rassegnata*: cfr. *Trad. A* (108,2): *di soffrir ben rassegnata*.
- 121,4 *per... salvezza*: cfr. *Trad. A* (110,4): *per l'eterna mia salvezza*.
- 122,1-2 *ma... scintillò?*: cfr. P. METASTASIO, *Isacco figura del Redentore* (I): *ma qual su gli occhi / luce mi balenò?*
- 122,2 *stelle... fia?*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (II, 3; III, 10): *stelle, che fia!*: interiezione molto frequente nelle opere di Metastasio, solitamente nella forma *oh stelle!*
- 123,3 *onde... sia*: cfr. *infra* 252,3.
- 124,2 *preghi... vani*: cfr. LORENZO IL MAGNIFICO, *Selve* (I, 49,5): *tanti e giusti prieghi or non sien vani*.
- 125,2-3 *pene... soffrir*: cfr. P. FREDIANI, *Giulietta e Romeo* (115,3): *soffrire ingiuste pene* (anche qui la rima è con *bene*).
- 126,1-2 *già... io*: cfr. *infra* 283,1-2; cfr. anche P. METASTASIO, *Siroe* (III, 3): *tutto soffrir saprò*.
- 127,1-3 *troverai... sentiero*: cfr. *Trad. A* (115,2-3): *troverai, / figlia, osserva, ecco il sentiero, / poco lungi un monastero*; e (352,2-4): *ecco il sentiero: / poco lungi un monastero / troverai*.
- 128,1-4 *con... lodì?*: cfr. P. METASTASIO, *Isacco figura del Redentore* (I): *e come, e con quai voci, / mio benefico Dio, di tanti doni / grazie ti renderò?*; P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (180,1-2): *qual poss'io per tanto onore / dare a te degna mercede*; cfr. anche P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (II, 12): *con quai nodi*; G. ROSSI, *Semiramide* (II, 8): *quai voci!*
- 132,2 *mi adducì*: cfr. *infra* 171,2; 173,4.
- 134,1 *io... cuore*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (30,3): *che per te sento nel cuore*.
- 135,2 *mi... petto*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di S. Eustachio* (10,1): *mi strappate il cor dal petto*; cfr. anche C. GOLDONI, *La sposa persiana* (V, 1): *strappato il cuor dal petto*, che forse ricorda G. BOCCACCIO, *Decameron* (V, 4): *il cuore dal corpo strappato*.
- 135,3 *vecchietto*: termine usato spesso da Goldoni nelle sue commedie.
- 135,4 *sono amante*: cfr. P. METASTASIO, *Alessandro nell'Indie* (I, 3): *son quasi amante* (anche qui la rima è con *sembiante*).
- 136,2 *bella ninfa*: cfr. P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (I, 11): *bella ninfa... pietà*; *Zenobia* (I, 3): *bella ninfa*; *Olimpiade* (II, 12): *bella ninfa*; *Il re pastore* (III, 4): *bella ninfa*; *Nitteti* (I, 9): *bella ninfa*; *Achille in Sciro* (I, 14): *bella ninfa*.
- 136,3 *quel... bocchino*: cfr. C. GOLDONI, *L'Apatista* (V, 4): *quel bel bocchino*; *La donna volubile* (III, 5): *quel bel bocchino*; *Il ricco insidiato* (III, 6): *aprite quel bocchino*.
- 137,1-3 *e... averno*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (II, 3): *e non paventi! / ... / nume irato dischiude l'averno...*; cfr. anche D. GILARDONI, *Bianca e Gernando* (II, 11): *e ancora non paventi / l'ira del Ciel?*

- 138,1 *non... taci*: cfr. P. METASTASIO, *Demofoonte* (I, 5): *taci, taci: non più*; e (II, 10): *taci, non più*; *Ipermestra* (II, 10): *ab taci*; / *prence, non più*; *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (I, 1): *ab non più*, *principessa, o taci*; V. ALFIERI, *Oreste* (IV, 2): *ab! non più*; *taci*; *Rosmunda* (IV, 3): *non più*; *taci*; P. FREDIANI, *I due sergenti* (105,1): *via, non più*; *Aristodemo* (22,1): *via, non più*.
- 138,2 *rio fellow*: cfr. V. ALFIERI, *Rosmunda* (III, 5), *Maria Stuarda* (V, 1): *rio fellow*; cfr. anche *infra* 226,2.
- 143,2 *vieni... compagnia*: cfr. *Trad. A* (117,2): *vieni in nostra compagnia*.
- 144,1 *un... momento*: cfr. F. ROMANI, *La sonnambula* (I, 11): *l'udite un sol momento*; cfr. anche *infra* 152,3; 238,1.
- 147,1 *di... segnalato*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 5): *io di favor sì grande*.
- 147,2 *buon... rendo*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 145): *grazia ti rendo, onnipotente Iddio*; cfr. anche *supra* 74,2.
- 148,4 *grazie rende*: cfr. *supra* 74,2.
- 149,2 *non... istante*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (II, 8): *ab non si perda un solo istante*.
- 149,2 *un... istante*: cfr. *supra* 12,2.
- 149,3 *madre... davante*: cfr. P. FREDIANI, *I due sergenti* (144,3): *vengo a lei, signor, davante* (la rima è con *istante*); *Demofoonte* (7,3): *fa che venga a me davante*; (154,3): *qui conduci a me davante*; cfr. anche *infra* 355,2.
- 150,1 *Ciel... veggio*!: cfr. V. ALFIERI, *Filippo* (V, 4): *oh ciel! che veggio?*; *Antigone* (V, 2): *oh ciel! chi veggio?*; *Virginia* (I, 3): *oh ciel! che veggio?*; *Oreste* (IV, 3): *oh ciel, che veggio*!; e (V, 12): *oh ciel! che veggio?*; *Merope* (IV, 2): *che veggio? oh ciel!*; *La congiura de' Pazzi* (V, 4): *or chi veggio? oh ciel!*; *Saul* (II, 3): *che veggio? / oh ciel!*; *Mirra* (II, 4): *oh ciel! che veggio?*; e (IV, 7) *oh ciel, che veggio?*; P. METASTASIO, *Siroe* (I, 12): *oh Ciel! / Che veggio mai!*
- 151,2 *cosa fu?*: cfr. *supra* 43,2.
- 151,4 *oh... dolente!*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (219,4): *oh me misero, infelice!*
- 152,3 *non... momento*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (47,3): *non tardiamo un sol momento*; cfr. anche *supra* 144,1
- 153,2 *cosa fu?*: cfr. *supra* 43,2.
- 153,2 *che... stato?*: cfr. *infra* 256,2; 278,1.
- 154,4 *or... intendo*: cfr. P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (III, 9): *or tutte intendo / le trame tue*.
- 157,2 *nutri in petto*: cfr. *supra* 34,3.
- 160,1-2 *chi... capace*: cfr. *Trad. A* (125,1-2): *chi l'avrebbe detto mai / che costei fosse capace*.
- 161,1-4 *che... mare*: cfr. *Trad. A* (126,1-4): *che vi pare / di cotesta scellerata? / Dentro un'arca va serrata / e di poi gettata in mare*.
- 162,1 *sia... cura*: cfr. *supra* 59,1.
- 163,1-2 *pietade... amare*: cfr. F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (I, 1): *pietate ti prenda / del nostro dolor*.
- 163,3 *taci, indegna!*: cfr. *supra* 100,1.
- 163,3 *al... mare*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (III, 5): *al mare, al mare*; *Achille in Sciro* (III, 2): *al mare, al mare*.
- 164,1-4 *son... quando*: cfr. *Trad. A* (131,1-4): *quanto è mai che sto aspettando / il compagno mio dall'onde / che ne approdi a queste sponde / giungerà, ma chi sa quando!*
- 164,3 *a... sponde*: cfr. P. FREDIANI, *Medea* (25,1): *a queste sponde* (anche qui la rima è con *onde*).
- 166,3 *a... credo*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (III, 1): *a quel ch'io sento*; inoltre, cfr. simile costruzione *infra*, 401,2.
- 167,3 *tutto... spavento*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (III, 5): *tutto è orror, tutto è morte. E dove, oh Dio, / ... io vado?*
- 167,4 *dove... io?*: cfr. *supra* 106,3-4 e *infra* 255,2.
- 168,2 *non tardiam!*: cfr. *supra* 40,1.
- 169,3 *quei... salvate*: cfr. F. ROMANI, *Il pirata* (I, 2): *i miseri a salvar*; cfr. anche *infra* 290,2.
- 170,1 *ardir, costanza*: cfr. *infra* 229,1.
- 171,2 *gli adduci*: cfr. *supra* 132,2.
- 173,4 *gli adduci*: cfr. *supra* 132,2.
- 174,3 *almo signore*: cfr. P. FREDIANI, *Invito al Padre Priore...* (in *Parnaso popolare butese*, p. 70): *almo signor*.

- 175,1-4 *ella... serrata*: cfr. Trad. A (141,1-4): *questa in mare abbiām trovata, / fra gli scogli e le procelle, / con le nostre navicelle, / dentro un'arca rinserrata*.
- 176,1-2 *oh... campata?*: cfr. Trad. A (142,1-2): *oh stupore, oh meraviglia! / Come mai siei tu campata?*; P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (171,4): *come mai siei tu scampato?*; cfr. anche *infra* 333,1-2.
- 177,1-4 *vi... osservo*: cfr. Trad. A (143,1-4): *vi ringrazio; e tu, mio servo, / dalla madre mia cotesta / ne conduci e di' che questa / è gran donna come osservo*.
- 178,3-4 *ma... orgoglio*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 4): *il fiero orgoglio / con la morte punir*; P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (21,2): *saprò punir 'l tuo orgoglio*; Antonio Foscarini (150,3): *ma saprò ben io punire*; cfr. anche *supra* 28,4.
- 179,2 *l'ardire insano*: cfr. T. TASSO, *Gerusalemme liberata* (V,88): *l'insano ardire*; P. METASTASIO, *Olimpiade* (III, 8): *oh insano ardir!*; V. ALFIERI, *Filippo* (III, 5), *Don Garzia* (V, 1): *l'insano ardir*.
- 180,1 *a... estremo*: cfr. *infra* 262,4; cfr. anche P. METASTASIO, *Siroe* (III, 9), *Ezio* (III, 2): *fato estremo*; P. FREDIANI, *Testamento del leccio* (in *Parnaso popolare butese*, p. 44): *l'estremo fato*.
- 180,3 *delle... lampo*: cfr. G. ROSSI, *Tancredi* (II, 8): *il vivo lampo di questa spada*.
- 181,4 *l'ardir folle*: cfr. L. ARIOSTO, *Orlando furioso* (I,6) e (XIV,132): *folle ardir*; V. ALFIERI, *Rosmunda* (IV, 1): *il folle / ardir ben ei ne pagherà*.
- 183,1 *sia... cura*: cfr. *supra* 59,1.
- 184,3-4 *e... dovere*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (10,3-4): *e con zelo e con impegno / compir giuro il mio dovere*.
- 184,4 *compir... dovere*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (76,1): *compì pure il tuo dovere*.
- 186,2 *ascondi... seno*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (II, 4): *saper desio / qual core in seno ascondi*.
- 187,4 *l'alma... piagata*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (I, 3): *d'un'alma piagata*; *Semiramide* (I, 10): *ho l'alma piagata*.
- 188,1 *angelico sembiante*: cfr. L. ARIOSTO, *Orlando furioso* (I,12) e (I,53): *angelico sembiante*.
- 189,2 *provo in sen*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (110,3): *provo in sen*.
- 191,2 *già... tempo*: cfr. P. METASTASIO, *La clemenza di Tito* (I, 9): *già da gran tempo*; V. ALFIERI, *Mirra* (II, 4): *già da gran tempo*; *Virginia* (V, 3): *è già gran tempo*; *Rosmunda* (II, 1): *è già gran tempo*; *Don Garzia* (II, 3): *già da gran tempo*; *Saul* (II, 3) e (IV, 4): *già da gran tempo*; *Sofonisba* (II, 1) e (III, 2): *già da gran tempo*.
- 191,4 *sì... brama*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (II, 2): *così giusta brama*; *Olimpiade* (II, 6): *giusta è la brama*.
- 192,4 *fallace e vano*: cfr. M.M. BOIARDO, *Orlando innamorato* (II, 9): *fallace e vano*.
- 193,2 *non... bastante*: cfr. *supra* 23,4.
- 194,4 *se... vuoi*: cfr. P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (III, 2): *se lieto esser vuoi*.
- 195,2 *il... appieno*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (I, 12): *ecco appagato / appieno il tuo desio*; cfr. anche *infra* 234,2; 233,2; 374,4.
- 195,3 *la... seno*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 9): *la calma a questo cor*.
- 196,1-3 *di... credo*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (I, 1): *di quell'ingiusto sdegno / io la cagion non vedo: / offenderti non credo*; *Semiramide* (I, 1): *la cagione io non so*.
- 197,1 *ma... quella*: cfr. P. METASTASIO, *Zenobia* (II, 7): *ma non è quella / che giunge...*; *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (II, 3): *ma Bradamante / quella non è?*
- 197,4 *quanto... bella*: cfr. P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (40,4): *quanto è mai graziosa e bella*.
- 198,4 *fra brev'ora*: locuzione usata più volte nel testo: 243,2; 248,2; 269,3: cfr. V. ALFIERI, *Agide* (II, 4): *fra brev'ora*; *Mirra* (IV, 3): *infra brev'ora*; *Polinice* (III, 4): *infra brev'ora*.
- 199,1 *e fia ver*: cfr. *supra* 117,2.
- 199,2 *felice... segno*: cfr. P. METASTASIO, *Ipermestra* (II, 7): *confusa a questo segno*; *Olimpiade* (I, 9): *rigide a questo segno*; *L'eroe cinese* (III, 4): *bella a questo segno*; *Ciro riconosciuto* (I, 12): *ridotta a questo segno*; e in vari altri passi metastasiani la forma "a questo segno".
- 199,3-4 *tu... regina*: cfr. Trad. A (156,3-4): *tu sarai di questo stato / non più serva ma regina*; cfr. anche P. FREDIANI, *Gioas* (39,4): *or lei serva ed io regina* (anche qui la rima è con *meschina*).
- 200,1 *perché... corte*: cfr. Trad. A (157,1): *poiché giunta in questa corte*.
- 201,1-2 *io... onore*: cfr. Trad. A (158,1-2): *non son io degna di tanto, / mi confondo al grande onore*.
- 202,1-2 *se... contraddire*: cfr. Trad. A (159,1-2): *se quest'è voler divino, / io non devo contraddire*.

- 204,1-4 *vieni... tempio*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (II, 6): *vieni, Idreno. / Là nel tempio... / a piè dell'ara.*
- 204,2 *ardon... tede*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (III, 17): *ardon le tede*; F. ROMANI, *La Sonnambula* (I, 9): *ardon le sacre tede*; P. FREDIANI, *Medea* (76,2): *che ardon già le sacre tede.*
- 206,1-4 *amici... mio*: cfr. G. ROSSI, *Tancredi* (II, 10): *oh padre!... amici!... oddio! / ... / torni il core in tal momento / di contento a palpar*; cfr. anche G. ROSSI, *Tancredi* (II, 21): *sì grande è il mio contento, / sì dolce è tal momento, / che tanta gioia ancora / credere il cor non sa.*
- 206,2 *non... momento*: cfr. P. FREDIANI, *Altasere Re* (16,3): *di resistere al momento*; cfr. per l'intera quartina L. DA PONTE, *Le nozze di Figaro* (III, 5): *al dolce contento / di questo momento, / quest'anima appena / resister or sa*; cfr. anche *supra* 22,1.
- 207,1 *ab... tardiamo!*: cfr. *supra* 40,1.
- 210,1 *Sinibaldo... consegna*: cfr. *Trad. A* (175,1): *Sinibaldo, a te consegna.*
- 212,1-2 *quanto... sicuro*: cfr. P. FREDIANI, *I due sergenti* (83,1-2): *non temer, caro signore, / ch'io farò quanto m'imponi*; cfr. anche *infra* 267,1-2.
- 212,2 *vivi sicuro*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (III, 1): *vivi sicuro*; *Demofonte* (II, 1): *vivi sicura*; *Achille in Sciro* (III, 4): *vivi sicura.*
- 212,4 *senno... mano*: cfr. *supra* 55,3; cfr. anche V. ALFIERI, *Bruto primo* (II, 2): *e lingua, e senno, e brando, / tutto adoprare.*
- 213,2 *la... passo*: cfr. P. METASTASIO, *Zenobia* (I, 7): *se t'inoltri un passo*; F. ROMANI, *La Sonnambula* (I, 6): *inoltra a passo lento.*
- 213,4 *nel... involta*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (88,4): *in duolo avvolta.*
- 214,3 *e fia ver*: cfr. *supra* 117,2.
- 215,1 *la... regno*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (I, 13): *il mio ben, la mia gloria*; *Il re pastore* (II, 7): *il ben d'un regno*; cfr. inoltre V. ALFIERI, *Mirra* (I, 3): *la vita / nulla mi cal, nulla il mio regno, e nulla / la gloria mia.*
- 215,3-4 *inciampo... indegno*: cfr. F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (II, 11): *d'inciampo / fu l'indegna.*
- 217,1 *vita... l'onore*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 5): *vita e onore a lei serbar*; cfr. anche *supra* 55,3-4.
- 217,3 *tronca... dimora*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (III, 5): *si tronchi / ogni dimora*; cfr. anche *supra* 84,1.
- 217,4 *t'affida... cuore*: cfr. F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide* (I, 7): *t'affida a questo cor.*
- 218,1 *per... Iddio*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (90,3): *prega, prega il sommo Iddio*; cfr. anche *supra* 75,3-4.
- 218,2 *ne dia*: forma arcaica con il *ne* = *a noi*, attestata in Dante, Petrarca e usata anche da Metastasio; cfr. anche *infra* 264,4; 318,2; 324,4.
- 219,3 *figlio ingrato*: cfr. P. FREDIANI, *L'ombra del leccio...* (in *Parnaso popolare butese*, p. 51): *figli ingrati.*
- 220,4 *trema, indegno*: cfr. D. GILARDONI, *Bianca e Gernando* (II, 5): *trema, indegna!*
- 220,4 *io... ancora*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (III, 4): *ch'io vivo ancora.*
- 221,1-2 *forse... pentirai*: cfr. P. FREDIANI, *Demofonte* (153,4): *forse un dì ti pentirai.*
- 222,2 *io... priva*: cfr. P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (II, 11): *affatto priva / non sono.*
- 223,2 *se... estinto*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (I, 10): *dì che lo brami estinto*; *Semiramide* (II, 1): *se brami / vederlo estinto*; cfr. anche V. ALFIERI, *Antigone* (I, 3): *estinto / cadde*; V.A. CIGNA-SANTI, *Mitridate, re di Ponto* (III, 10): *ei cade estinto.*
- 224,1-2 *proverem... valore*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (III, 3): *ammiro / l'audacia tua, ma non so poi se a' detti / corrisponda il valor.*
- 224,3-4 *a... capace*: cfr. F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (I, 9): *di viltà non è il mio cor capace*; cfr. anche *infra* 307,4.
- 225,1 *vil... speri*: cfr. *infra* 226,2; cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (II, 7): *generoso guerrier, lo speri in vano*
- 226,1 *cedi il ferro*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (III, 1): *cedi il ferro, o t'uccido.*
- 226,1 *o... sveno*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (I, 16): *o ch'io lo sveno*; *Didone abbandonata* (II, 11): *ch'io ti sveni*; F. ROMANI, *Norma* (II, 10): *ch'io mi sveni innanzi a te*; P. FREDIANI, *Demofonte* (75,2): *o ch'io ti sveno.*
- 226,2 *rio fellow*: cfr. *supra* 138,2.

- 226,2 *lo... invano*: cfr. P. METASTASIO, *Attilio Regolo* (III, 6): *ma in vano, / signor, lo sperì; Adriano in Siria* (III, 6), *Catone in Utica* (II, 2), (II, 10), *Alessandro nell'Indie* (III, 6): *in van lo sperì; Catone in Utica* (III, 9): *in van la sperì; Antigono* (III, 4): *in van lo spero!; Siroe* (I, 6) e (II, 14), *Antigono* (III, 4): *lo sperì in vano; Giuseppe riconosciuto* (II): *spera invano*; V.A. CIGNA-SANTI, *Mitridate, re di Ponto* (III, 2): *invan tu sperì*; F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (I, 9): *voi lo sperate invano*; cfr. anche *supra* 41,1.
- 226,4 *vinto... appieno*: cfr. P. METASTASIO, *Siroe* (III, 15): *vinto ancor non son io*; V. ALFIERI, *Bruto secondo* (II, 2): *Cesare vinto è appieno*; F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (I, 2): *vinti non siamo ancor*.
- 229,1 *costanza, ardire*: cfr. *supra* 170,1.
- 231,1 *Burgo*: Burgos, città della Castiglia, citata anche nel *Don Giovanni* di L. DA PONTE (I, 5); cfr. *infra* 250,3; 254,1.
- 231,2 *in festa stia*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (181,1): *or ciascuno in festa stia*.
- 231,4 *dispensato oro*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (90,3): *dispensi in copia l'oro*.
- 233,1-2 *il... pien*: cfr. *supra* 195,2.
- 234,1 *no... pace*: cfr. *infra* 307,1.
- 234,2 *appien... desio*: cfr. *supra* 195,2.
- 235,1 *empia donna*: cfr. *supra* 107,1.
- 237,2 *dove... volo?*: cfr. *Trad. A* (185,2): *dove vai di posta a volo?*
- 237,4 *che... adorno*: cfr. *Trad. A* (185,4): *di cui nato è il figlio adorno*.
- 238,1 *un... momento*: cfr. *supra* 144,1.
- 239,2 did. *bolgetta*: borsa o cassetina munita di serratura per il trasporto di corrispondenza o carte importanti; cfr. *infra* 244,2 did.
- 244,2 did. *bolgetta*: cfr. *supra* 239,2 did.
- 245,1 *pria... giorno*: cfr. *supra* 84,2-3.
- 245,2-3 *del... grazie*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (I, 3): *a voi di tal favor, sien grazie*.
- 245,3 *rendo... grazie*: cfr. *supra* 74,2.
- 246,1 *insensato*: cfr. *infra* 269,1.
- 246,3 *già... mano*: cfr. P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (6,2): *di tua man scritto e vergato*.
- 248,1 *nuovi... crine*: cfr. P. METASTASIO, *Didone abbandonata* (III, 6): *di nuovi allori il crine* (anche qui la rima è con *ruinè*).
- 249,1 *Achior*: principe degli Ammoniti nella *Betulia liberata* di P. METASTASIO (nel testo è Achiorre).
- 250,1-2 *chiede... invitato*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (70,1-2): *con premura un mendicante / chiede a voi di favellare*.
- 250,3 *Burgo*: cfr. *supra* 231,1.
- 251,1 *fai... venga*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio Erode il grande* (61,2): *fai che venga nell'istante*.
- 251,3-4 *deb... desio*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (108,1): *deb, seconda il mio desire*.
- 252,3 *perché... sia*: cfr. *supra* 123,3.
- 253,1 *io... sovrano*: cfr. *Trad. A* (191,1): *io ti avviso, o mio sovrano*.
- 253,4 *dato... disumano*: cfr. *Trad. A* (191,4): *fatto ha un mostro disumano*.
- 254,1-3 *Burgo... sorte*: cfr. *Trad. A* (192,1-3): *tutto il regno è sollevato, / ognun dice: - È rea di morte! / Tu decidi la sua sorte*; cfr. anche P. FREDIANI, *Maggio Erode il grande* (18,4): *si decida la sua sorte*.
- 254,1 *Burgo*: cfr. *supra* 231,1.
- 254,2 *ognun grida*: cfr. P. METASTASIO, *Attilio Regolo* (I, 2): *ognuno / grida*.
- 254,2 *è... morte*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (III, 2) e (III, 10): *è reo di morte; Antigono* (III, 1): *è reo di morte; Nitteti* (III, 1): *è reo di morte; Issipile* (I, 2): *di morte è rea*; L. DA PONTE, *Così fan tutte* (II, 18): *son rea di morte*.
- 255,1 *Ciel... sento!*: cfr. *supra* 21,1.
- 255,2-4 *che... cuore!*: cfr. P. METASTASIO, *Zenobia* (III, 3): *ma dove, / dove son io? Chi mi consiglia? Ah sposa... / Ah traditor... Che affanno!*; cfr. anche *supra* 106,3-4 e 167,4.
- 256,2 *che... stato?*: cfr. *supra* 153,2.
- 256,3 *leggi... amato*: cfr. *infra* 300,2.
- 256,4 *caso strano*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (150,1): *che caso strano!*; *Maggio di Bianca e Fernando* (60,3): *a narrarti il caso strano*; e (148,1): *oh, caso strano!*

- 257,1 *in... momento*: cfr. *supra* 22,1.
- 257,3 *i... miei*: cfr. P. METASTASIO, *Betulia liberata* (I): *i sensi tuoi / spiega più chiari*; *Didone abbandonata* (II, 12): *ascolta i sensi miei*; P. FREDIANI, *Demofonte* (55,3): *i sensi miei*.
- 258,4 *ai... Signore*: cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (II, 4): *dei decreti del Ciel*.
- 259,1 *di'... ritorno*: cfr. *Trad. A* (194,1): *di' che là farò ritorno*.
- 259,3-4 *di'... giorno*: cfr. *Trad. A* (194,3-4): *di' che tengo alla memoria / il mio regno notte e giorno*.
- 260,3 *cruda morte*: cfr. *supra* 1,4.
- 261,1 *d'impazienza... mio*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (24,1): *d'impazienza arde il mio cuore*; cfr. anche *supra* 65,3-4.
- 262,4 *tenterem... fato*: cfr. *supra* 180,1.
- 264,4 *ne attende*: cfr. P. METASTASIO, *Romolo ed Ersilia* (III, 1): *ne attende*; cfr. anche *supra* 218,2.
- 265,1 *dunque addio*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (83,2) e (95,3): *dunque addio*; cfr. anche *infra* 318,1.
- 266,2 *non... cortesia*: cfr. P. FREDIANI, *Gioas* (111,1): *dimmi, o caro, in cortesia*.
- 267,1-2 *compirò... amata*: cfr. *supra* 212,1-2; cfr. anche P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (23,2): *a compir quanto m'imponi*.
- 267,4 *larga... doni*: cfr. P. METASTASIO, *Isacco figura del Redentore* (I): *in tanti doni / di cui largo è con te*.
- 268,1-2 *la... differir*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (III, 1): *differisci per poco / la tua partenza*.
- 269,1 *insensato*: cfr. *supra* 246,1.
- 269,1 *il... affretta*: cfr. P. METASTASIO, *Nitteti* (II, 8): *il passo affretta*; e (III, 1): *affretta il passo*; V. ALFIERI, *Saul* (III, 1), *Don Garzia* (IV, 1): *il passo affretta*; P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (171,2): *sconsigliato, il passo arresta*; cfr. anche G. ROSSI, *Semiramide* (II, 4): *va': t'affretta*.
- 269,3 *figlio indegno*: cfr. V. VIGANÒ MOMBELLI, *Demetrio e Polibio* (II, 5): *perfido figlio indegno*.
- 271,1-2 *quant'è... impero*: P. METASTASIO, *Siroe* (III, 1): *grave il regno per me*.
- 272,1 *vicerè... imponesti*: cfr. *supra* 65,1.
- 273,1 *ed... detto*: cfr. *infra* 300,1.
- 275,1 *Ciel... sentol*: cfr. *supra* 21,1.
- 275,4 *una... spietata*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscarini* (18,4): *morte avrà la più spietata*.
- 276,3 *dal... oppresso*: cfr. G.B. MARINO, *Adone* (IV,150): *dal duolo oppressa*; P. FREDIANI, *Antonio Foscarini* (6,1): *dal duolo oppressa*; *Medea* (90,4): *dal duolo oppressa*.
- 277,3 *Ciel... fu?*: cfr. *supra* 32,1.
- 278,1 *che... stato?*: cfr. *supra* 153,2.
- 278,2 *lo... voglio*: cfr. P. METASTASIO, *Ipermestra* (II, 2): *io lo chiedo, io lo voglio*.
- 279,2 *sì... sdegno*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (II, 6): *quello sdegno è sì fiero*.
- 280,1-2 *che... innocente*: cfr. P. METASTASIO, *Zenobia* (II, 7): *e che mi fece / quell'anima fedel?*; *Ipermestra* (I, 9): *e che vi feci, o Dei?*; *Artaserse* (II, 6): *io che ti feci mai?*; D. GILARDONI, *Bianca e Germano* (II, 8): *ah crudel!... e che vi feci?*; cfr. anche P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (119,1): *che non fei per quell'ingrato*.
- 280,3-4 *me... amato?*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Semiramide* (91,3-4): *ricompensa tu mi dai / perché troppo fui fedele?*
- 281,1-3 *se... almeno*: cfr. *Trad. A* (206,1-3): *se non puoi la vita mia, / questo figlio unico al seno / di scampar ti prego almeno*; cfr. anche F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide* (II, 16): *salvami il padre almeno* (la rima è anche qui con *seno*).
- 281,2 *frutto... seno*: è forse da rintracciare nel passo una reminiscenza del *fructum ventris tui* del *Salve Regina*.
- 283,1-2 *a... rassegnata*: cfr. *supra* 126,1-2.
- 284,4 *unita... figlio*: cfr. P. METASTASIO, *Demofonte* (I, 2): *a regio figlio unita*; cfr. anche *infra* 296,3; 415,2.
- 285,1 *fia... cura*: cfr. P. METASTASIO, *Demetrio* (I, 12): *fia mia cura*; *Demofonte* (II, 1): *fia tua cura*; cfr. anche *supra* 59,1.
- 286,1-2 *sottomessa... cenni*: cfr. *supra* 51,4.
- 287,1 *eseguiti... miei?*: cfr. P. METASTASIO, *Giuseppe riconosciuto* (II): *eseguiti il mio cenno?*; *Didone abbandonata* (III, 12): *eseguisco i tuoi cenni*; *Adriano in Siria* (III, 4): *eseguite / il cenno mio*; *La clemenza di Tito* (I, 2): *d'eseguire i miei cenni*; *Ipermestra* (I, 7): *esecutrice / de' cenni miei*; F. BERIO DI SALSA, *Ricciardo e*

- Zoraide (II, 16): *e ancora non eseguite i cenni miei?*; P. FREDIANI, *Gioas* (81,1): *eseguiesti il cenno mio*; *Maggio di Semiramide* (50,4): *eseguite i cenni miei*; *Maggio Erode il grande* (45,1): *eseguiesti i cenni tuoi*; cfr. anche *supra* 60,1-2.
- 290,1 *fortunato... inganno*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (III, 2): *che fortunato inganno!*; cfr. anche P. METASTASIO, *Artaserse* (III, 10): *felice inganno!*
- 290,2 *due... salvare*: cfr. *supra* 169,3.
- 290,4 *crudo affanno*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (137,2): *crudo affanno*; *Maggio di Bianca e Fernando* (25,4): *crudo affanno*.
- 292,1 *Ciel... sento!*: cfr. *supra* 21,1; *non tardiamo*: cfr. *supra* 40,1.
- 295,4 *in... momento*: cfr. *supra* 22,1.
- 296,3 *unita... figlio*: cfr. *supra* 284,4.
- 297,1 *Ciel... sento!*: cfr. *supra* 21,1.
- 297,2 *oh... ria*: cfr. P. FREDIANI, *S. Alessio* (47,2): *o memoria atroce e ria*; *Altaserse Re* (47,4): *in battaglia atroce e ria*; *Elegia in morte di un cane* (in *Parnaso popolare butese*, p. 76): *ria sventura*.
- 297,3 *abbruciata... mia!*: cfr. *Trad. A* (235,2): *fu abbruciata Oliva mia?*
- 298,1 *che... scordato*: cfr. *Trad. A* (236,1): *che ti siei forse scordato*.
- 299,1-4 *che... indiscreto*: cfr. *Trad. A* (237,1-4): *che decreto e non decreto! / Dove sta la mia consorte? / Condannata, ho detto, a morte / per quell'ordine indiscreto*.
- 300,1 *ed... detto*: cfr. *supra* 273,1.
- 300,2 *leggi... sovrano*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (73,4): *prendi e leggi, o mio signore*; cfr. anche *supra* 256,3.
- 301,2 *oh... mio!*: cfr. P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (I, 3): *oh figlio! Oh sposo!*; cfr. anche V. ALFIERI, *Bruto secondo* (III, 2): *oh padre!... Oh Roma. / Oh natura!... Oh dover!*
- 301,4 *in... momento*: cfr. *supra* 22,1.
- 302,1-4 *o... monastero*: cfr. *Trad. A* (240,1-4): *di', corrier, parla sincero: / ti fermasti in alcun loco? / Sì, signor, per qualche poco / mi fermai nel monastero*.
- 303,1 *basta... capito!*: cfr. *Trad. A* (241,1): *basta, basta, ho già capito!*; cfr. anche P. METASTASIO, *La morte d'Abelle* (II): *basta, basta, lo so; tutto comprendo*; *Ciro riconosciuto* (II, 10): *basta, basta, non più*; P. FREDIANI, *Demofonte* (55,1): *basta, basta, intendo, intendo*.
- 303,4 *ivi... tradito*: cfr. *Trad. A* (241,4): *dove sta chi mi ha tradito*.
- 304,1-4 *si... lupi*: cfr. *Trad. A* (242,1-4): *si dirocchi e si dirupi, / si precipiti e fracassi, / si disperdan fino i sassi / e caverne sian di lupi*.
- 306,2 *lasciar... tutto*: cfr. P. FREDIANI, *L'Olimpiade* (149,1): *vo' che sappia il mondo tutto*.
- 307,1 *no... pace*: cfr. *supra* 234,1.
- 307,2 *fiero... tormento*: cfr. L. DA PONTE, *Le nozze di Figaro* (III, 5): *fiero tormento*; P. FREDIANI, *Gioas* (123,1): *sento in me fiero tormento*; cfr. anche *supra* 43,1.
- 307,4 *questo... capace*: cfr. *supra* 224,3-4.
- 308,1-2 *mi... sdegno*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (II, 15): *rabbia, vendetta, / pentimento, pietà, vergogna, amore / mi trafiggono a gara*; F. ROMANI, *Norma* (I, 6): *inebbriam nostr'alme a gara*; cfr. anche P. METASTASIO, *Adriano in Siria* (II, 9): *Che barbaro governo / fanno dell'alma mia / sdegno, rimorso interno, / amore e gelosia!*; V. ALFIERI, *Oreste* (III, 5): *spregiato amor, duolo, rimorso, e sdegno*.
- 309,2 *poni... dolore*: cfr. *supra* 6,1.
- 312,1 *già... anni*: cfr. P. FREDIANI, *Gioas* (100,1): *son trascorsi ormai sett'anni*; *S. Alessio* (111,1): *son passati già molti anni*.
- 312,2 *da... consorte*: cfr. *Trad. A* (246,2): *da che Oliva mia consorte*.
- 312,4 *e... affanni*: cfr. *Trad. A* (246,4): *e che io soffro in duri affanni*.
- 315,1-2 *tu... sprona*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 935): *tu, corrier, il tuo cavallo sprona*; cfr. anche *Trad. A* (257,1-2): *ambasciatore, / un cavallo prendi e doma*.
- 315,4 *da... imperatore*: cfr. *Trad. A* (257, 4): *da Giuliano imperatore*.
- 316,1-4 *giunto... magnificenza*: cfr. *Trad. A* (258,1-4): *giunto quivi a sua presenza / li dirai che a Roma ho andare, / ed intanto visitare / vorrei sua magnificenza*.

- 317,1-4 *signor... tosto*: cfr. Trad. A (259,1-4): *signor mio, tutto l'imposto / pronto vado a far sapere. / Eseguito il tuo dovere, / Sinibaldo, torna tosto.*
- 317,2 *pronto vado*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (91,3): *vado pronta.*
- 318,1 *dunque addio*: cfr. *supra* 265,1.
- 318,2 *fia... abbandoni?*: cfr. P. METASTASIO, *Il Ruggiero, ovvero L'eroica gratitudine* (III, 2): *ch'io t'abbandoni / in tanto affanno? Ah non sia ver, Alessandro nell'Indie* (II, 11): *non sia / mai ver ch'io ti abbandoni*; cfr. anche *supra* 117,2.
- 318,2 *ne abbandoni*: cfr. *supra* 218,2.
- 321,2 *rea cagione*: cfr. *supra* 2,2.
- 324,4 *ne accogliete*: cfr. *supra* 218,2.
- 331,2 *in... momento*: cfr. *supra* 22,1.
- 333,1-2 *come... scampata?*: cfr. *supra* 176,1-2.
- 333,3 *increata*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 110): *bontà increata.*
- 336,3 *in... sembiante*: cfr. P. FREDIANI, *Medea* (37,1): *sotto vago e bel sembiante*; cfr. anche F. ROMANI, *Norma* (I, 4): *bel sembiante* (eco da Dante, Petrarca, Lorenzo il Magnifico ecc.).
- 343,1 *ho... tutto*: cfr. V. ALFIERI, *Mirra* (III, 3): *udito in breve ho il tutto.*
- 345,3-4 *il... padre*: cfr. Trad. A (277,3-4): *quel monarca di Castiglia / è legittimo tuo padre.*
- 347,4 *per... ritrovare*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (70,3): *voglio andarla a ritrovare.*
- 349,1-2 *vado... assai*: cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (I, 6): *Andiamo. / E dove? / Al genitor*; cfr. anche P. METASTASIO, *Ciro riconosciuto* (I, 3): *Addio! * / Dove? / A cercar la madre. ** / Fermati; ascolta, dove si riscontrano somiglianze anche nelle did. relative: in B1 si legge: in atto di fuggire e in B5: per partire, mentre in Metastasio: vuol partire (*), e: in atto di partire (**); cfr. inoltre P. METASTASIO, Demofonte (II, 2): Ab no! / Parti. / Ma senti. / Intesi assai; Semiramide (II, 8): Addio, Mirteo. [in atto di partire in fretta] / Dove? / A Nino. / ... / Ascolta.*
- 351,2 *con... leggiadre*: cfr. P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (63,1): *le sue forme alme e leggiadre; Demofonte* (29,4): *le promesse alme e leggiadre; Aristodemo* (28,2): *sue bellezze alme leggiadre; Giulietta e Romeo* (37,4): *di fattezze alme e leggiadre*; cfr. *supra* 24,4 e *infra* 404,4.
- 353,1-4 *di... parlamento*: cfr. Trad. A (284,1-4): *di momento sto in momento / che qua venga di Castiglia, / con assai di sua famiglia, / quel monarca a parlamento.*
- 354,1 *giubilar... cuore*: cfr. D. GILARDONI, *Bianca e Gerardo* (I, 5): *mai nel petto non intesi / tanto il core giubilar*; A. ANELLI, *L'Italiana in Algeri* (II, 3): *oh come il cor di giubilo / esulta in questo istante!*; P. FREDIANI, *Antonio Foscari* (164,3): *giubilar tutto mi sento; Antonio Foscari* (186,1): *come giubila il mio core; Demofonte* (183,1): *quanto giubila il mio cuore.*
- 355,2 *prono... davante*: cfr. *supra* 149,3.
- 356,4 *empia trama*: cfr. P. METASTASIO, *La clemenza di Tito* (III, 13): *l'autor dell'empia trama*; P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (95,3): *empie trame.*
- 359,4 *non sdegnate*: cfr. P. METASTASIO, *Catone in Utica* (I, 8): *non sdegnarti, anch'io verrò.*
- 364,1-2 *mäestà... giovinetto*: cfr. Trad. A (303,1-2): *mäestà, cosa ne dice / di cotesto fanciulletto?*
- 364,3-4 *ah... felice!*: cfr. P. METASTASIO, *Semiramide* (II, 2): *ah, se quello foss'io / chi più di me saria felice?*; cfr. anche G. BOCCACCIO, *Ninfale fiesolano* (27, 1-4): *qual saria / di me più grazioso e più felice, / se tal fanciulla io avesse per mia / isposa?*
- 365,1-2 *se... figlio*: cfr. Trad. A (304,1-2): *se bramate, o re, sapere / il fanciullo di chi è figlio.*
- 367,1-3 *ivi... sia*: cfr. Trad. A (307,1-3): *giunto a casa rinverrai, / con buon modo e leggiadria, / di che padre figlio sia.*
- 368,1-2 *quando... andare*: cfr. Trad. A (308,1-2): *or che son ben riposato, / mäestà, vorrebbi andare.*
- 368,4 *pria... tornato*: cfr. Trad. A (308,4): *pria che il servo sia tornato.*
- 369,1 *vengo... compagnia*: cfr. Trad. A (310,1): *vengo anche io per compagnia.*
- 370,1 *nata... sventurata*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (124,4): *uomo grande e sventurato.*
- 374,1-2 *il... palpitare*: cfr. P. METASTASIO, *Artaserse* (II, 10): *povero cor, non palpitarmi in seno!*; *Il re pastore* (I, 5): *or di contento il core / va palpitando in sen*; V.A. CIGNA-SANTI, *Mitridate, re di Ponto* (I, 7): *nel sen mi palpita / dolente il core*; L. DA PONTE, *Don Giovanni* (I, 1): *entro il sen, dallo spavento, / palpitare il cor mi sento*; e (II, 7): *palpitare il cor mi sento; Don Giovanni* (II, 2): *ingiusto core, / non palpitarmi in seno*; F. BERIO

- DI SALSA, *Ricciardo e Zoraide* (I, 12): *come il mio core / sta nel seno palpitante*; G. ROSSI, *Tancredi* (I, 5): *comincia il core a respirarmi in seno*; cfr. anche *supra* 14,1-2 e 87,4.
- 374,4 *per... appieno*: cfr. P. METASTASIO, *Il re pastore* (II, 5): *or sì contento a pieno*; P. FREDIANI, *Maggio di Bianca e Fernando* (84,2): *per far me contento appieno*; cfr. anche *supra* 195,2.
- 383,4 *con... madre*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di S. Eustachio* (149,3): *colla misera mia madre*.
- 385,1 *io... parlare*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di S. Eustachio* (123,1): *io mi affido al tuo valore*.
- 388,1-2 *io... Castiglia*: cfr. *Trad. A* (333,1-2): *serva loro alle corone / dell'Impero e di Castiglia*.
- 390,2 *se... vita*: cfr. *infra* 405,1.
- 392,3 *dalla... stenti*: cfr. P. FREDIANI, *Maggio di S. Eustachio* (71,3): *dalla fame e dagli stenti*.
- 393,1 *Cesare invitto*: cfr. *supra* 53,1.
- 393-394 le due quartine ricordano P. METASTASIO, *Olimpiade* (III, 10): *ah! d'un antico errore / mio re, son reo. Deb mel perdona: io tutto / fedelmente dirò. / ... / Al mar, come imponesti, / non esposi il bambin: pietà mi vinse*.
- 394,1 *dalle... divorata*: cfr. *supra* 54,4.
- 396,2 *deb... seno*: cfr. *supra* 31,1-2.
- 399,4 *cor di tigre*: cfr. P. METASTASIO, *Achille in Sciro* (II, 5): *cor di tigre*; P. FREDIANI, *Gioas* (67,3): *cor di tigre*; S. ALESSIO (109,4): *cuor di tigre ircana*.
- 399,4 *trista sorte*: cfr. *Rappresentazione di santa Uliva* (v. 168): *trista sorte*; cfr. anche *infra* 420,2.
- 400,4 *per... tormento*: cfr. P. METASTASIO, *Zenobia* (II, 4): *è il più barbaro tormento*; *Adriano in Siria* (I, 1): *che barbaro tormento!*; e (I, 14) *un barbaro tormento*; cfr. P. FREDIANI, S. ALESSIO (40,4): *oh, che barbaro tormento!*
- 401,1-2 *dunque... sposa*: cfr. D. GILARDONI, *Bianca e Gernando* (II, 5): *tu amavi adunque il tuo german*.
- 401,2 *a... intendo*: cfr. *supra* 166,3.
- 402,3 *oh... eccesso!*: cfr. G. ROSSI, *Semiramide* (II, 10): *o nero eccesso!*; F. ROMANI, *Beatrice di Tenda* (II, 5): *nero eccesso*; cfr. anche *supra* 97,4.
- 402,4 *spirò l'anima*: cfr. P. METASTASIO, *Isacco figura del Redentore* (II): *spirò forse l'anima*.
- 403,1 *quai detti*: cfr. P. METASTASIO, *Giuseppe riconosciuto* (II): *quai detti*; V. ALFIERI, *La congiura de' Pazzi* (V, 1): *oh Ciell... quai detti*; D. GILARDONI, *Bianca e Gernando* (I, 5): *quai detti*; F. ROMANI, *Il pirata* (I, 2): *quai detti!*
- 404,4 *che... leggiadre*: cfr. *supra* 24,4 e 351,2.
- 405,1-2 *ah... Fernando*: cfr. P. METASTASIO, *Gioas re di Giuda* (I): *ah, se non era / l'inumana Atalia, / appunto il mio Gioas così saria*; *Olimpiade* (II, 6): *se avessi anch'io / serbato il mio Filinto, / chi sa, sarebbe tal*; cfr. anche *supra* 390,2.
- 407,3 *ove son?*: cfr. *supra* 106,3.
- 408,2-3 *ti... sospirando*: cfr. *Trad. A* (357,2-3): *ti ricordi allora quando / mi lasciasti sospirando*.
- 409,1 *son... anni*: cfr. *Trad. A* (358,1): *son pur circa quindici anni*.
- 409,4 *rea cagion*: cfr. *supra* 2,2.
- 410,4 *come... sostegno*: cfr. *Trad. A* (359,4): *col maggiore alto sostegno*.
- 413,1 *taci... fai*: cfr. P. METASTASIO, *Olimpiade* (I, 10): *ma tu mi fai gelar*; *Demofoonte* (I, 10): *il sangue / gelar mi fai!*; *Antigono* (III, 1): *gelar mi fai*; V. ALFIERI, *Don Garzia* (III, 5): *d'orrore / gelar mi fai*; G. ROSSI, *Semiramide* (II, 4): *ah! tu gelar mi fai*; L. DA PONTE, *Le nozze di Figaro* (I, 1): *gelar mi fan*; cfr. anche P. METASTASIO, *Zenobia* (III, 1): *ah taci: / orror mi fai*.
- 415,2 *unita al figlio*: cfr. *supra* 284,4.
- 418,3 *al... vieni*: cfr. *supra* 31,1-2.
- 419,4 *rendiam grazie*: cfr. *supra* 74,2.
- 420,2 *cangerai... sorte*: cfr. P. METASTASIO, *Ezio* (I, 3): *che la sorte per me giammai si cangi*; *Catone in Utica* (I, 1): *come cangia la sorte*; F. ROMANI, *Aureliano in Palmira* (II, 4): *cangi tua sorte*; cfr. anche V. ALFIERI, *Don Garzia* (III, 1): *oh trista sorte*; *Filippo* (II, 2): *oh trista / sorte dei re!*; cfr. anche *supra* 399,4.
- 421,3 *in... momento*: cfr. *supra* 22,1.
- 422,4 *a... cento*: cfr. F. ROMANI, *Norma* (II, 10): *a cento a cento*; cfr. anche P. METASTASIO, *Ezio* (III, 13): *al Campidoglio io sento / di cento voci e cento*.
- 423,3 *quasi figlia*: cfr. *supra* 16,1.

Apparato critico

PERSONAGGI: PERSONAGGI DEL MAGGIO DI DONNA OLIVA B3 B4 B6, ATTORI B5, om. l'elenco B1 B7 B9 B10, lacuna B8 (fino alla stanza 192) B3 B4 B6 B12 dividono i personaggi tra *Personaggi del re di Brettagna* e *Reggia e popolo castigliano*, B11 divide i personaggi tra *Romani* e *Castigliani* GIOVLANO... padre di: GIOVLANO, imperatore B3 B12, CESARE GIOVLANO, imperatore augusto B11 OLIVA, moglie di: OLIVA, figliastra dell'imperatore B3 B4 B6 B12, DONNA OLIVA B11 ROBERTO, re di Castiglia: RE ROBERTO B11 FERNANDO, loro figlio: FERNANDO, figlio di Oliva e del re B3 B4 B6 B12, FERDINANDO, figlio di Roberto e di Oliva B11 (ma nel testo sarà Fernando) madre di Roberto: madre del re B3 B4 B6 B12 amico di Roberto: amico del re Roberto B3 B4 B6 B12, suo confidente B11 generale di Roberto: generale del re B3 B4 B6 B12, capitano B11 confidente di Gioviano: suo confidente B3 B4 B6 B12, confidente dell'imperatore B11 RE DI BERTAGNA: RE DI BRETTAGNA B3 B4 B6 B12, om. B5, B11 sua sposa: sua moglie B3 B4 B6 B12, om. B5, B11 confidente... Bertagna: confidente del re B3 B4 B6 B12, om. B5, B11 CAMILLA... Oliva: CAMILLA, serva di Oliva B3 B4 B6 B12, SANTINA, confidente di Oliva B5, CAMILLA, cameriera di Oliva B11 ALMANZORRE... navarese: ALMANZORE, generale di Barcellona B3 B4 B6, om. B5, ALMANZORE, generale di Barcellona B12, ALMAZZONE, ribelle B11 (ma nel testo sarà Amazzone) ALFONSO... Castiglia: un corriere del re B3 B4 B6, ALFONSO, ambasciatore di Castiglia B5, ALFONSO, corriere B11, ANSELMO, un corriere del re B12 (ma poi nel testo sarà Alfonso) ANGIOLO: un Genio B3 B4 B6 B12, ANGELO, genio del bene B11 un UFFICIALE... Sinibaldo: om. B3 B4 B5 B6 B11 B12 ABBADESSA: ABBADESSA del suddetto B3 B4 B6, om. B5, ABBADESSA del convento B11, ABADESSA del monastero B12 quattro SUORE: alcune Suore B3 B4 B6 B12, om. B5, qualche suora B11 FATTORE del convento: FATTORE di un monastero B3 B4 B6 B12, om. B5, FATTORE del convento B11 due MERCANTI: MERCANTI B3 B4 B6 B12, om. B5 B11 altro... navarese: UFFICIALE, suo seguace B3 B4 B6 B12, ARCHIONE, ribelle B11 (ma nel testo sarà Anchiorre), om. B5 SANTINA, lavandaia: SANTINA, lavandaja B2, om. B5, B11 Grandi: om. B3 B4 B5 B6 B11 B12 Soldati... navaresi: Guardie dell'imperatore, Guardie B3 B4 B6 B12, Soldati dell'imperatore, Soldati di Roberto B5, due Guardie B11 Cacciatori: Cacciatori del re di Brettagna B3 B4 B6 B12, om. B5 B11 Marinari, popolo: om. B3 B4 B5 B6 B11 B12 B5 add. CORRIERI (con funzione di prologo) 1 tra i Personaggi e la stanza 1 B5 add. le seguenti sei quartine di prologo:

CORRIERI

*Miei signori, alla memoria
cose strane porteremo
e d'Oliva canteremo
le sventure e la sua storia.*

*Se Gioviano imperatore
vole Oliva per consorte,
ma colei ben tosto morte
accettò che l'empio amore.*

*Ma dal Cielo liberata
da una morte acerba e ria,
in Castiglia in armonia
da Roberto fu sposata.*

*Dando poi alla luce un figlio
fu spedito al suo consorte
un messaggio dalla corte,
ch'era in guerra al gran periglio.*

*E del re la madre irata,
per volersi vendicare,*

*fè alle fiamme condannare,
con il figlio, Oliva amata.*

*Ma la Vergine beata
la salvò dall'empia morte.
Dopo, in Roma, alla gran corte
fu da tutti ritrovata.*

Si cala il sipario. Fine del corrieri.

1 did. sala dell'imperatore: sala imperiale B9 B10 B11, om. B12

1 did. Fulvio e guardie: Fulvio e madre B12

1 prima della stanza 1 B5 add.:

IMPERATORE

*Oh, qual noia che mi tormenta
e mai più pace trovare
io non posso in terra e in mare:
l'avvenire mi spaventa.*

1,1 teneva: tenevo B9 B10 B12, tenea B11 1,4 morte: sorte B11 2 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11
B12 3 om. B5 3,3 orribile: oribile B7 3,4 lacerar: lacerà' B7 B10, lacer B9 4,3 omai:
ormai B10 B11 B12 5 om. B5 B11 5,3 o Cesare: Cesare B9 5,4 pensa: penza B10 6,2
rieda: riedi B5 B11 6,2 cuor: cor B1 B2, quor B7 6,3 inalza: innalza B1 B3 B4 B6 B11 B12
6,3 a te: ti B11 6,4 regio soglio: reggio solio B7 7,1 promessa: promesa B1 7,3 stava: stavo B6 B9
7,3 in braccio: in braccia B6, imbraccia B7 8,3 a donna: donna B6 B7 B9 B10 8,3 eguale: e' uguale B5,
uguale B7 B11 8,4 mai più: giammai B12 8,4 core: cuore B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, quore B7
9,2 quanto... mondo: quant'è grande il regno B11, quasi tutto il mondo B12 9,2 intero: intiero B9 B10
9,3 finor: fin'or B11, fino ad or B12 9,4 lei: a lei B10, le B1 B11 10,1 did. IMPERATORE:
FULVIO B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 10,1 sua figliastra: sol sua figlia B5, sua figlastra B7, tua
figliastra B11 10,2 che... è: che è più bella B7, che più bella B4 B6 B10 B11, ch'è più bella B12 11,1
voto: ex volto B1 11,3 ad: ed B10 11,4 Cesare: o Cesare B5 B11 11,4 sia: fa B12 12,1
did. due... parte: 2 guardie partono B1, le guardie partono B3 B4 B5 B6 B7 B9 B12, om. B10, partono le guardie
B11 12,2 ti allontana: t'allontani ex t'allontana B1, tu abbandona B11 12,3 a lei: a la B10
12,3 davante: davanti B12 12,4 voglio... espressa: esser vuò'. Parti, si appressa B3 B4 B6 B7 B10 B12, esser
vuor. Parti si appressa B9, esser vo'. Parti, si appressa B11 13 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
13,3 ognora: ognor B1 13,4 ti dia lieto: ex ti lieto B1 13 did. B1 add. s'inchina, B5 add. parte, B7
add. via, B9 add. Fulvio parte, B11 add. Fulvio che parte 14,1 ella: essa B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
14,2 palpitare: palpità' B9 14,2 il core: il cuore B3 B4 B6 B12, il quore B7, in cuore B9 B10 14,3
mista a: mista a B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12, unita al B2 B5, mista o B11 14,3 timore: dolore B3 B4 B6
B7 B9 B10 B11 B12 14,4 desta: detta B9 B10 14,4 a me: in me B4 B6 B11 B12 14,4 quel:
il B10 15 did. SCENA II: om. B9 B10 B12 15 did. Oliva... detto: Oliva, guardie e detto B2, Oliva
e detto B5, entra Oliva accompagnata dalle guardie B9, om. B10, Oliva, poi le guardie B11 15 did. le
guardie... partono: om. B5 B11 B12 15,1 ai: a' B10 15,2 vien... appressa: vien, ti apressa B9, vien, ti
appresso B10, vieni appresso B12 15,3 did. B1 add. abbracciandola, B3 B4 B6 B7 add. abbracciandolo, B12
add. abbracciandosi 15,3 adorata: dorata B10 15,4 did. B1 add. e fa cenno alle guardie, B3 B4 B6
add. fa cenno alle guardie che si allontanano, B7 add. fa cenno alle guardie di allontanarsi 15,4 did. B1 add. si
allontana 15,4 soli siam: siam soli B4 B6, siamo soli B7 B12, qui siam soli B9, qui sian soli B10 16,1
o quasi: e quasi B9 B12, quasi B10, o cara B11 16,2 ch'io: c'bio B7 16,3 perdé: perché B10
16,3 né puote: ne pote B6, né pote B7, nepote B9, né poté B12 17,1 successore: sucsessore B7 17,2 debbo:
onde ex debbo B5 17,2 sollevare: solevare B7 17,3 né: nò B2, non B5 17,4 la poss'io: lo poss'io
B6, lo possio B9 B10 17,4 d'amore: di amore ex d'amore B1 18 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11
B12 18,1 cui: che ex con B1 18,3 in van: invan B1 18,4 d'ottenere: di ottenere B1 19,1
donna: figlia B12 19,3 ah sì tu: oh sì B3 B4 B6 B9, oh sù B7, o che si B10, or si tu B11, oh sei tu B12
19,4 sie: sie B10, sei B11 B12 20,1 adunque: dunque B3 B4 B5 B6 B7 B9 B10 B11 B12 20,1
ond'io: od io B1, anchio B10 20,1 richieda: rieda B1 20,2 che il pontefice: che il principe B2, che dal
principe B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12, dal buon principe B11 20,3 d'ottenere sè: di ottenere sì B1, di ottenere la B3
B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 20,4 dispensa: dispenza B5 B11 20,4 conceda: congeda B10 21,1
ab fato rio: ob fato rio B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12, o padre mio B11 21,2 tu: da B1, dal B3 B4 B6 B7

B9 B10 B11 B12 22,3 *ad un: a tal* B7, *ad un tal* B9 22,4 *mi ingombra: m'ingombra* B5 B7 B11
 B12, *m'ingombria* B10 23,1 *possibil: possibile* B10 B11 B12 23,2 *donne: donna* B1 23,2 *illustri*
e: illustre e B1, *inlustre* B10 23,2 *insiem: insien* B9 B10, *sì* B12 23,3 *uguagliar: ugaliar* B5 B7,
uguaglian B9, *eguagliar* B11 23,4 *sie: sii* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 24,1 *ab: ob* B11
 24,1 *tel giuro: te giuro* B9, *tuoi giuri* B10 24,1 *furom: furo* B3 B4 B6 B7 24,2 *ad or: addor* B7
 24,2 *gli: li* B3 B4 B6 B7 B10 24,2 *sforz: sforsi* B9 B10 24,3 *sin qui: sinqui* B7, *fin qui* B1 B11
 24,3 *pote: potrei* B1, *dovrei* B9 B10 24,4 *man: mano* B10 25,1 *m'han: mi han* B3 B4 B6 B11 B12,
man B5, *mian* B7, *mi ha'* B9 B10 25,2 *gioia: gioja* B1 25,3 *può: più* B10 25,4 *questo: queste*
 B5, *questa* B11 25,4 *compito: compiuto* B7, *compita* B11, *conforto* B12 26,1 *Iddio: Dio* B3 B4 B6 B7
 B12 26,1 *deb: del* B10 26,2 *in: a* B3 B4 B6 B7 B9 B12 26,3 *né: non* B3 B4 B6 B7 B9 B10
 B11 B12 26,4 *dritto: diritto* B4 B6 B9 B10 B12 26,4 *calpestato: calpestare* B1 B4 B7 B9 B10 B12
 27,2 *padrigno: patrigno* B3 B4 B6 B12, *regnante* B5, *un patrigno* B9, *padrino* B10 27,3 *scita: o sia* B3 B4
 B6 B7 B9 B10 B11, *ossia* B12 27,3 *o: om.* B1 27,4 *osato: avuto* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11
 B12 27,4 *tanto: tale* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 28,2 *contradirai: contraddirai* B11 29,1
tronca: trema B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 29,2 *decider ti: decide' ti* B10, *deciderti* B12 29,2
concedo: congedo B10 29,3 *io: om.* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 29,4 *giunta è: è giunta* B1 B3 B4
 B6 B7 B9 B10 B11 B12 29 did. B1 B5 B11 B12 add. *parte*, B9 add. *l'imperatore parte* 30 did.
 SCENA III: *om.* B9 B10 B12 30 did. *Oliva... Camilla: Oliva, poi Cammilla* B1 *Oliva, indi Santina*
 B5, *Camilla, poi Oliva* B6 B7, *om.* B9 B10 B12 30,1 *Dio: Iddio* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
 30,2 *orribile: oribile* B7 30,3 *che: non* B12 30,4 *cangia: cangiar* B10 B12 30,4 *in sen: il se* B9
 B10, *in seno* B11 30,4 *del signor mio: al signore* B11 31 did. B9 add. *entra Cammilla* (in B9 la
 forma oscilla tra *Camilla* e *Cammilla*, in B10 sarà sempre *Cammilla*) 31,1 did. *CAMILLA:*
CAMMILLA B1 (così anche dopo) 31,1 *ab: om.* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 31,2 *ond'io:*
onde io B9, *anchio* B10 31,3 *appieno: a pieno* B9 B12, *almeno* B10 31,4 *sventura: avventura* B11
 32,1 *vuole: vole* B7 32,2 *lui: sua* B11, *di lui* B12 32,4 *sorga: solga* B9, *venga* B11 32,4 *nuovo:*
primo B1 33,1 *ab: ob* B11 33,1 *ob Dio: Iddio* B9, *o Iddio* B10 33,2 *tal: tale* B7 33,2
voglie: voglio B10 33,2 *inique: ineque* B9 33,2 *ed adre: edrare* B10, *ed arde* B11 33,4 *in: om* B3
 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 34 *om.* B5 34,1 *soprattutto: sopra tutto* B3 B4 B6 B7 B10 B12, *sopra*
tutte B9 34,3 *nek: in nel* B9 B10 34,3 *core: cuore* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 34,4 *e*
de': ed i B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 35,1 *preghiam: preghian* B10 35,1 *fida: cara* B3 B4 B6 B7
 B9 B10 B11 B12 35,3 *mi dia: ex mia* B1, *midia* B7 35,3 *forza: forza* B9 B10 35,4 *sì ria: la*
 B3 B4 B6 B7 B9 B11 B12, *l'aria* B10, *la rea* B11 35 did. *tutte... seguente: si inginocchiano e cantano la*
seguente strofa B3 B4 B6, *si inginocchiano e cantano insieme la seguente* B5, *si inginocchiano e cantano le seguenti stroffe*
 B7, *si inginocchiano e cantano la seguente preghiera* B9, *om.* B10, *genuflesse* B11, *in ginocchio* B12 36,1
Vergine eletta: Vergin diletta B7 36,1 *pura: pia* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 36,4 *pietà di me: di*
me pietà B11 37,1 *anche: tu che* B5 B11 37,1 *Ciel: Cielo* B11 37,1 *rimiri: ammiri* B11, *rimisi*
 B12 37,4 *che... fè: avvivi la mia fè* B9, *arrivi la mia fè* B10, *che forza a me darà* B11 37 did. *dopo...*
dice: dopo un momento di pausa Oliva si alza e dice B1, *dopo un momento di pausa Oliva si alza* B3 B4 B6 B7, *dopo*
un poco di silenzio si alzano B5, *dopo un momento di pausa Oliva s'alza* B9, *resta a capo chino per un poco* B11, *om.*
 B10 B12 37 did. *poco: poca* B2 38,1 *t'intesi: ti intesi* B1 38,1 *Iddio: Dio* B3 B4 38,2
obbedisco: obbidisco B10 38,3 *niuno: niun:* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B12 38,3 *potere: il potere* B9 B10
 38,4 *cangiare: cangiar* B10 39,2 *d'inonesto: di inonesto* B1, *di un funesto e* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
 39,3 *fero: fiero* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 39,4 *manderolle: manderò le* B10 39,4 *tosto: presto*
 B1 39 did. *parte risoluta: parte* B3 B4 B6 B7 B11 B12, *Oliva parte* B9, *om.* B10 40,1 *che: om.*
 B12 40,1 *ob: ab* B1, *om.* B3 B4 B6 B7 B9 B11 B12, *e* B10 40,2 *seguitiam: seguitian* B5 B10
 40,3 *mai: ma* B4 B6 B7 B9 B10 40,4 *paventiamo: spanventiamo* B9 40 did. B5 add. *parte risoluta,*
 B9 add. *Cammilla parte* 41 did. SCENA IV: *om.* B9 B10 B12 41 did. *camera... Camilla:*
Imperatore, Fulvio, poi Santina B5, *Camilla, Imperatore, Fulvio poi Camilla* B7, *entra Fulvio e Imperatore* B9,
Cesare, Fulvio, poi Camilla B11, *om.* B10 B12 41,1 *mek: nol* B3 B4 B6 B7 B12, *non* B9 B11, *no* B10
 41,1 *invar: in van* B5 41,2 *che ella: ch'ella* B3 B4 B5 B6 B7 B10 B11 B12 41,3 *dà: fa* B6 B7 B9
 B10 41,3 *da temere: dispiacere* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 41,4 *quella: questa* B10 42,1
tel: te B10 42,1 *che: om.* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 42,1 *sdegno: furore* B1 B3 B4 B6 B7

B9 B10 B11 B12 42,2 *proverà: proverà* B9 42,3 did. FULVIO: om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11
 B12 42,3 *adeguata: adeguata* B3 B4 B6 B7, *adegnata* B10, *sdegnata* B12 42,4 *castigo: gastigo* B5
 42,4 *sia... degno: otterrà dal mio rigore* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11, *otterrà dal mio signore* B12 43 did.
 B5 add. *comparisce Santina frettolosa e dolente*, B9 add. *entra Cammilla* 43,1 *ab: ob* B11 43,1 *ob fier:*
ho fier B7, *al fier* B11, *fier* B12 43,2 did. FULVIO: om. B5 43,3 *ab: ab* B3 B4 B6 B7 B9 B10
 B12, *ob* B11 43,3 *atrà: altra* B10 44,1 *Ciel: Cel* B5 44,1 *proprio: propio* B5 44,1 *sangue:*
ex esague B9, *esangue* B10 44,2 *là: sì* B3 B4 B6 B7 B9 B10, *è* B11, *lì* B12 44,2 *sensi priva: sensi è*
priva B3 B4 B6 B7 B9 B10, *sangue intrisa* B11, *sensi è pria* B12 44,4 *vidi, ob Dio: la vid'io* B3 B4 B6 B7
 B9 B11 B12, *la vidi io* B10 44,4 *cadere: cader* B11 44,4 *esangue: esangne* B2 45,1 *fur: furon*
 B12 45,2 *sforz: sforsi* B9 B10 45,3 *mio: gran* B11 46,1 *Ciel che: che mai* B5 46,2
Augusto: o Augusto B11 46,3 *vien: vuen* B10 46,4 *dalle ancelle: dall'ancelle* B1 B12 47 did.
 SCENA V: om. B9 B10 B12 47 did. *Oliva... mani: Oliva sostenuta dalle damigelle e detti. Una damigella*
porta in un bacile le mani di Oliva B1, *Oliva sostenuta dalle damigelle e detti. Una damigella porta in un bacile le mani*
B3 B4 B6, Oliva sostenuta da due damigelle: una porta nel bacile le mani, e detti B5, entra Oliva accompagnata da 3
ancelle delle quali una tiene il bacile ove vi sono dentro le mani di Oliva B9, om. B10, *Oliva sostenuta dalle ancelle:*
un'altra ancella porta in un bacile le mani sanguinanti di Oliva B11, *Oliva sostenuta dalle ancelle, e una porta le mani*
dentro ad un bacile B12 47,1 *signore: signor* B1 B11 47,1 *in: un* B1 48,1 *quest'è: questo è* B9,
questa è B12 48,1 *o: om.* B9 B10 48,4 *locata: ex lodata* B1 49 om. B3 B4 B5 B6 B7 B9
 B10 B11 B12 50,1 *sprezzasti: sprezzaste* B9, *sprezzarti* B10, *apprezzasti* B11 50,2 *un giusto: questo*
 B10 50,4 *cruda: cruda e* B11 B12 51,1 *vuoi: voi* B5 B6 B7 51,2 *di Dio: di Iddio* B1 B10,
d'Iddio B12 51,4 *ai: a* B10 52,2 *con: col* B1 52,3 *siede: sede* B10 52,4 *e che: che* B1, *e che*
[che] B7 52,4 *invano: in van* B5, *invan* B4 B6 B7 B10 B11 B12 52,4 *egli: esso* B3 B4 B6 B7 B9
 B10 B11, *essa* B12 53,1 *invitto: in vitto* B10 53,2 *pur su: pur* B1, *pursu* B10, *pur te* B12 53,2
degg'io: deggio B10 53,3 *in Brettagna: in Brettania* B5, *nella selva* B11 53,3 *il mio: il suo* B10, *mio* B11
 54,1 *a: om.* B5 B11 B12 54,2 *ria: rea* B11 54,3 *in breve: ni lirive* B10 55 did. *alle...vengono:*
vengon le guardie B3 B4 B6, om. B5 B10, *veng. le guardie* B7, *entra le guardie* B9, *alle guardie* B11, *vengon le*
guardie a Fulvio B12 55 om. B5 55,1 *olà: ala* B10 55,4 *sono: son* B12 56,1 *tolga: toglà*
 B9 56,2 *omai: ormai* B9 B10 B11 dopo 56 B5 add. la seguente quartina:
 OLIVA *Sì, alla morte! Oh, sire, addio!*
Mi condanna il tuo furore,
ma fra poco un gran dolore
sentirai del martir mio.
 57 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 57,1 *sventurata: snaturata* B1 57,3 *t'accompagni: ti*
accompagni B1 57 did. B1 add. *mentre Oliva viene trascinata via dalle guardie*, B5 add. *parte, parte* Oliva e
Fulvio, B7 add. *via*, B9 add. *le guardie trascinano via Oliva, insieme va Fulvio. Cala la tela*, B11 add. *cala la tela*
 dopo 57 B5 add. le seguenti due quartine e did.:
 Scena VI. Santina sola.
 SANTINA *Ah, che intesi! O me infelice,*
la mia Oliva a morte andata
da Gioviano condannata;
di fuggir a me pur lice.

Anderò da qui lontana,
perché qui star non poss'io
presso un uomo così rio
e una reggia sì inumana. Parte risoluta.
 57 did. FINE... I: om. B5 B12, *fine dell'atto primo, incomincia il secondo* B7, *fine del 1° atto* B9 58 did.
 ATTO II: om. B5 B10 58 did. SCENA I: om. B5 B10 58 did. *reggia di Brettagna:* om. B5 B10
 B11 58 did. *re... regina: il re, la regina e Astolfo* B3 B4 B6 B9, *il re e la regina e Astolfo* B7, om. B10, *il re,*
la regina, Astolfo B12 58 om. B5 B11 58,3 *quest'oggi: questoggi* B10 58,4 *de: dal* B9 59
 om. B5 B11 59,1 *tua: la* B10 59,2 *breve: lireve* B10 59,2 *in punto sia: in pronto sia ex in sia*
 B1 59,3 *scelta: scielta* B7 59,4 *ond'io: onde io* B9, *ondio* B10 60 om. B5 B11 60,2 a

eeguir: adempier B12 60,2 *volo: io volo* B1 B3 B4 B6 B9 B12, *io vado* B7, *io sono* B10 60,3 *onde: on de* B7 60,3 *stuolo: in grado* B7 60 did. *s'inchina e parte: om.* B1 B3 B4 B6 B7, *Astolfo parte* B9, *om.* B10, *parte* B12 61 *om.* B5 B11 61,2 *dar: dà* B9 B10 61,3 *alcun: almen un* B10
 61,4 *disegno: il disegno* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 62 *om.* B5 B11 62,2 *una: mia* B10 62,2 *vuoi: voi* B7 62,4 *fia: sia* B9 B10 63 *om.* B5 B11 63,2 *rimarrò: rimavio* B10 63,2 *se: om.* B12 63,3 *e: om.* B1 64 *om.* B5 B11 64,1 *a... più: ha te sì* B9 64,2 *del: dal* B10
 64,2 *bel core: buon cuore* B3 B4 B6 B7 B9 B10, *bel cuore* B12 64,3 *giusto: questo* B10 64,4 *pregiato: pregiato* B7, *spregiato* B6 B9 65 did. *SCENA II: om.* B5 B9 B10 B11 B12 65 did. *Astolfo e detti: entra Astolfo* B9, *om.* B5 B10 B11 B12 65 *om.* B5 B11 65,1 *imponesti: imponeste* B12 65,3 *e d'impazienza: e di impazienza ex ed impazienza* B1, *e d'impazienza* B7, *ed in pazienza* B10 65,4 *e quelli: quelli* B1 B7 B9 B10 B12 66 *om.* B5 B11 66,1 did. *Astolfo parte: om.* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 66,1 *precedi: perdoni* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 66,2 *con tuo: contuo* B7 66,3 *sia sacro: fia sacro* B1, *sia socio* B3 B4 B6 B7 B12, *sia socio* B9 B10 66,4 *ognor: a te* B10 66 did. B1 add. *partono*, B3 B4 B6 B7 add. *via*, B9 add. *via tutti* 67 did. *SCENA III: scena VII* B5, *om.* B7 B10 B12, *scena I* B11 67 did. *bosco... Fulvio: om.* B7 B10, *bosco. Fulvio e Oliva* B11, *Oliva e Fulvio nel bosco* B12
 67,3 *devi: dir* B10 67,3 *inumano: inumano* B7, *umano* B10 67,4 *Cielo: Ciel* B1 B11 67,4 *io: om* B10 B12 68,1 *a... sventurato: d'un padrigno snaturato* B1, *di un padre snaturato* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12, *a un monarca sventurato* B5 68,2 *secondar: accordar* B11 68,2 *finsi: finsi* B10 68,3 *ik: in* B9 68,3 *disegno: il disegno* B11 68,4 *avea: aver* B9, *avra* B10, *avevo* B12 68,4 *fissato: formato* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 69,1 *ob: o* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 69,2 *a te: atè* B7
 69,2 *di un: d'un* B1 69,3 *dar: dà* B9 B10 69,3 *io: om.* B5 B12 69,4 *a: om.* B10 B11
 69,4 *don: dono* B12 70,1 *giammai: giammai* B5, *già mai* B9 B10 70,2 *in: a* B7 70,3 *questa: questo* B9 70,4 *ak: a* B3 B4 B6 B7 B10 B12 70,4 *riserberai: riserverai* B12 71,1 *sia: fia* B1 B3 B4 B6 B7 B12 71,1 *irato: amato* B9 B10, *irto* B12 71,2 *d'affermare: di affermare* B3 B4 B6 B7 B9 B11 B12, *di affermare* B10 71,2 *ak: il* B9 71,3 *mirai: mi rai* B10 71,4 *fiere: belve* B12
 72 *om.* B11 72,1 *di eseguire: d'eseguire* B1 72,1 *io: om.* B5 72,2 *finché: fin che* B1 72,3 *scolpita: compita* B10 72,4 *virtude: viltude* B5 73,2 *pietoso: pietosa* B11 73,3 *ik: del* B7
 73,4 *ricompensi: rincompensi* B7, *ricomensi* B9 73 did. *Fulvio parte: parte* B3 B4 B6 B7, *parte Fulvio* B11, *om.* B10 B12 74,1 did. *s'inginocchia: om.* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12, *scena VIII. Oliva, sola, si inginocchia e dice* B5, *genuflessa* B11 74,2 *cuor: cor* B3 B6 B7 B9 B12 74,2 *grazie: grazie* B7
 74,3 *che: se* B9 74,4 *m'hai: mi han* B3 B4 B6 B7 B12, *mi ha* B9, *mi hai* B11 74,4 *liberata: liberato* B3 B4 B6 75,2 *pena: pena e* B9 B10 75,3 *di amore: d'amore* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
 75,4 *prega il divin: il caro tuo buon* B3 B4 B6 B7 B11 B12, *caro il tuo buon* B9 B10 dopo 75 B5 add. *la seguente quartina:*

OLIVA

*Dona a me forza e valore
 ond'io soffra rassegnata
 ogni pena che mandata
 a me venga per tuo amore.*

75 did. B5 add. *si alsa*, B9 add. *Oliva parte* 76 did. *SCENA IV: om.* B9 B10 B12 76 did. *Astolfo... Oliva: Astolfo, cacciatori, poi il re e Oliva* B1, *Astolfo con diversi cacciatori, poi il re e Oliva* B3 B4 B6 B7, *om.* B5 B10 B11 B12, *entra Astolfo con diversi cacciatori* B9 76 *om.* B5 B11 76,1 *leonesse: lionesse* B3 B4 B6 B7 B9 B10 76,2 *cadran: cadrà'* B10 76,2 *dardi: bardi* B10 76,4 *seguirem: seguiren* B9 B12, *seguerin* B10 77 *om.* B5 B11 77,1 *flebile: fribile* B10 77 did. *mentre... cacciatori: mentre s'incammina esce il re, Oliva e cacciatori* B1, *mentre s'incammina esce il re e Oliva* B3 B4 B6 B7, *om.* B5 B10 B11 B12, *mentre s'incammina entra il re e Oliva* B9 78 *om.* B5 B11 78,4 *ch'io: che io* B1
 78,4 *porgeri: porgeti* B9, *porgiti* B10 79 *om.* B5 B11 79,2 *o: om.* B9 79,3 *a: per* B1
 79,3 *morir: mori'* B10 79,3 *con: per* B9 80 *om.* B5 B11 80,2 *senza: senza* B10 80,2 *concorrenza: concorenza* B7 B10 80,3 *Provvidenza: Providenza* B9 80,4 *furo: furon* B9 B12 80,4 *rimarginate: rimmarginate* B10 81 *om.* B5 B11 81,1 did. *da sé: om.* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12
 81,1 *quant'è: quanto è* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 82 *om.* B5 B11 82,1 *giunta: giunta a* B12
 82,2 *in me: mio* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 82,4 *pensato: desio* B1 82,4 *di affidarti: d'affidarti* B1, *d'affidarti* B9 83 *om.* B5 B11 83,3 *gli: ti* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 83,3 *vuoi: puoi* B3 B4

B6 B7 B9 B10 B12 83,4 *resista: risista* B1, *restista* B9, *resistar* B10 84 om. B5 B11 84,1
dimora: divina B10 84,1 *omai: ormai* B3 B4 B6 B7 B9 B10 84,2 *appien declini: apiè delchini* B9, *a*
pien declini B12 84,3 *far: a far* B7 B9 84,4 *non: N°* B10 84 did. *partono: om.* B1 B3 B4 B6
 B7 B10, *via tutti* B9, *il re col seguito va dalla regina* B12 85 did. *SCENA V: om.* B5 B10 B11, *scena III*
 B9 85 did. *sala: sala regia* B3 B4 B6, om. B5 B10 B11 B12, *sala reggia* B7, *reggia brettannica* B9
 85 did. *regina... cacciatori: regina, poi il re, Astolfo e cacciatori* B1, *regina, poi il re, Astolfo, Oliva e cacciatori* B3 B4
 B6 B7 B9, om. B5 B10 B11 B12 85 om. B5 B11 85,1 *presso: presso è ex presso* B1, *press'è* B12
 85,3 *eterno Iddio: o sommo Dio* B1, *sommo Iddio* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 86 om. B3 B4 B5 B6 B7 B9
 B10 B11 B12 86,2 *lo: le* B1 B2 86,3 *ab: oh* B1 87 om. B5 B11 87,1 *desso: adesso* B10
 87,1 *quell'aspetto: quello aspetto* B9 87,2 *gioia: gioja* B1 87,2 *dak: e dal* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12
 87,4 *balzare: balsare* B10 87,4 *cuore in: core il* B2 87 did. *l'abbraccia... viene: abbracciandosi* B1,
abbracciandolo B3 B4 B6 B7 B12, om. B5 B9 B10 B11 88 om. B5 B11 88 did. B9 add. *entra il*
re, Oliva, Astolfo e cacciatori 88,3 did. B1 add. *presentando Oliva, B3 B4 B6 B7 B9 add. presenta Oliva,*
 B12 add. *mostra Oliva* 88,4 *un: il* B7 88,4 *esposta: esposto* B6 89 om. B5 B11 89,1 *e: o*
 B7 B10 89,2 *cervo: servo* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 89,3 *lagrimava: lacrimava* B1 B3 B4 B9 B12
 90 om. B5 B11 90,1 *le dimando: le domando* B1 B12, *lei dimanda* B10 90,2 *fur: fu* B9 90,2
quegli inumani: quell'inumani B3 B4 B6, *quell'inumani* B9 B12, *quell'immani* B10 90,4 *la: lo* B4
 90,4 *cacciaro: cacciaron* B9 B10, *lasciaron* B12 90,4 *bando: brando* B10 91 om. B5 B11 91,1
e: ei B3 B4 B6 B7 B9 B12, *lei* B10 91,1 *portata: portaro* B10 91,2 *da luogo: dai luochi* B10, *in un*
luogo B12 92 om. B5 B11 92,2 *avran: avrà'* B6 B7 92,4 *terrem: terem* B1, *terren* B9 B10
 92,4 *figliuola: figliola* B7 B10 93 om. B5 B11 93,1 *o: oh* B1 93,1 *regina: reggina* B7
 93,2 *per me: permè* B7 93,3 *descrive: descrive* B7 94 om. B5 B11 94,1 *consiglio: consoglio* B9
 94,2 *d'affidar: di affidar* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 95 om. B5 B11 95,1 *prevenist: preveniste*
 B9 95,1 *il: al* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 95,3 did. om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 95,4
cangerà: cangierà B7, *cancerà* B9 95,4 *Dio: Iddio* B10 95 did. *Oliva... partono: Oliva via* B3 B4 B6
 B7, *parte Astolfo e Oliva* B9, om. B10 96 om. B5 B11 96,1 *qua: qua* B9 96,2 *se: si* B10
 96,2 *l'ascolto: lascolo* B7 96,3 *apparisce: a me sembra* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 96,3 *agli occhi:*
agl'occhi B1 B9, *all'occhio* B10 96,3 *ak: e al* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 97 om. B5 B11 97,1
tek: te B9 97,2 *caduto in mente: venuto imente* B9 97,3 *forse: forsi* B7 97,4 *dek: nel* B9 98
 om. B5 B11 98,1 *d'uopo han di: duopo an di* B7, *duopo ha* B10 98,2 *membra: menbra* B7 B10,
membre B12 98,3 *s: sin* B10 98,3 did. om. B3 B4 B6 B7 B10 B12 98,4 *teco: ecco* B3 B4 B6
 B7 B9 B10 98,4 *seguì: siegui* B3, *seggi* B7 98 did. B1 B3 B4 B6 B7 B12 add. *partono, B9 add.*
via tutti 99 did. *SCENA VI: om.* B5 B9 B10 B11 B12 99 did. *Oliva... Astolfo: Oliva col bambino*
e Astolfo B1 B3 B4 B6 B7 B12, om. B5 B10 B11, *entra Astolfo, Oliva col bambino in collo* B9 99 om. B5
 B11 99,1 *arrendi: arendi* B7, *arrenda* B12 99,2 *e: om.* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 100 om.
 B5 B11 100,1 *taci: vai* B1 100,1 *indegno: in degno* B7 100,2 *quell'onor: quell'error* B3 B4 B6
 B9 B10 B12, *quell'eror* B7 100,3 *o: e* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 100,3 *fra: tra* B3 B4 B6 B7 B9
 B10 B12 100,3 *attendi: intendi* B7 100,4 *la: una* B7 101 om. B3 B4 B5 B6 B7 B9 B10
 B11 B12 101,2 *d'Iddio: di Dio* B1 101,3 *sie: sei* B1 102 om. B5 B11 102,1 *omai:*
ormai B9 B10 102,2 *la... vana: ie prece e vane* B10 102,4 *odio: oddio* B7 102 did. *gli... parte: gli*
strappa il bambino e dopo averlo gettato in terra con impeto parte correndo B1, *le strappa il bambino, lo getta [lò ggetta*
B7] e fugge B3 B4 B6 B7 B12, *gli strappa il bambino, lo getta in terra e fugge* B9, om. B10 103 om. B5
 B11 103 did. om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 103,1 *Iddio: Dio* B1 B3 B4 B6 B12 103,2
fanciuk: fanciullo B9 103,2 *è: om.* B10 103,4 *nell'orrendo: nell'orendo* B7, *nello orrendo* B10 104
 om. B3 B4 B5 B6 B7 B9 B10 B11 B12 105 om. B5 B11 105,1 *furibondo: boribondo* B10
 105,2 *con la: colla* B3 B4 B6 B7 B9 B10 105,2 *s'avanza: si avanza* B3 B4 B6 B7 B9, *si avansa* B10
 105,3 *mi assisti: m'assisti* B3 B4 B6 B9 105,3 *o: om.* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 105,4
m'abbandona: mi abbandona B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 105,4 *questa: om.* B1 (ma c'è nel ms. uno
 spazio vuoto, come se chi trascriveva non avesse capito la parola) 106 did. *SCENA VII: om.* B5
 B9 B10 B11 B12 106 did. *re... detti: re, regina, Astolfo, guardie e detta* B1, *il re, la regina, Astolfo e detta* B3
 B4 B6, om. B5 B10 B11, *il re, la reggina e Astolfo, guardie* B7, *entra il re, la regina, Astolfo e guardie* B9, *re,*
regina, Astolfo e guardie B12 106 om. B5 B11 106,1 *gran Dio: gra Dio* B9, *grandio* B10

106,3 *sier: sei* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 106,3 *ove: dove* B7 106,4 *mi avvien: m'avvien* B1, *mi avvren* B10 106,4 *o: e* B7 106,4 *deliro: delirio* B9 B10 B12 107 om. B5 B11 107,1 *guisa: quisa* B9, *giusta* B10 107,3 *ab: abi* B3 B4 B6 B9 B10 B12, *ai* B7 107,3 *da te: date* B7, *dor te* B10 108 om. B5 B11 108,1 *dunque: o dunque* B10 108,3 *quest'adunque: questa, dunque* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 109 om. B5 B11 109,1 *ab: ob* B1, *o* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 109,2 *lo sono e: la sono* B2, *lo son e* B12 109,3 *indegna: in degna* B7 109,3 *e di: o ti* B7 109,4 *impunemente: inpunemente* B7 110 om. B5 B11 110,1 *no... ircane: non no ha le fiere il cane* B9 110,1 *han: ha* B10 110,2 *barbaro: barbara* B2 110,2 *core: cuore* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 110,4 *di te: dite* B7 110,4 *e: om.* B9 111 om. B5 B11 111,1 *merto: merito* B10 111,2 *son rea: so ria* B10 111,3 *calunniata: caluniata* B7 B9 111,4 *dalle insidie: dall'insidie* B9 B10 111,4 *di un: d'un* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B12, *duno* B10 112 om. B5 B11 112,2 *cor: cuor* B3 B4 B10 B12 112,2 *vano: invano* B3 B4 B6 B12, *in vano* B7 112,3 *deb, mi: dammi* B12 112,3 *ascolta: ascolti* B9, *ascolto* B12 112,4 *furor: furon* B10 113 om. B5 B11 113,1 *di una: d'una* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B12 113,2 *indegna: iniqua* B7 113,2 *trascinate: strascinate* B1 B7 113,4 *pasto: posta* B1, *posto* B10 113,4 *infame: in fame* B1, *im fame* B7 114 om. B5 B11 114,1 *did. om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12* 114,1 *eseguite: ese guite* B10 114,1 *istante: instante* B9, *estante* B10 114,2 *mi odi: m'odi* B1 114,2 *invar: in va* B9 114,2 *chiedi: spera* B10 114,3 *morir ti: spirarti* B1, *spirar ti* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 114,4 *omai: ormai* B7 B9 B10 114,4 *davante: davanti* B7 B9 B12 114 *did. al... via: ad un cenno imperioso del re le guardie la strascinano via* B1, *mentre le guardie la trascinano via* B3 B4 B6, *om. B5 B10 B11, le guardie trascinano via Oliva* B9, *le guardie la trascinano via* B12 115 om. B5 B11 115,2 *conforme: con forme* B9 B10 115,3 *ed: e ex ed* B1, *e* B3 B4 B6 B9 B10 B12, *om. B7* 115,3 *tuo: tua* B10 115,3 *iena: jena* B1 B3 B4 116 om. B5 B11 116,1 *o: om. B7* 116,2 *insieme: in sieme* B7 116,3 *a sfidar: asfidar* B7 116,3 *estreme: streme* B10 116,4 *destin: destino* B10 116,4 *tiranno: tirranno* B9 116 *did. partono: via* B3 B4 B6 B7, *parte re e la regina* B9, *om. B10* 117 om. B5 B11 117,1 *ob: ab* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 117,2 *fia. sia* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 117,2 *cuore: quore* B7 117,4 *lasci: lascio* B9 118 om. B5 B10 B11 118,1 *fia: sia* B9 118,2 *confess: confessi* B7 118,3 *perirò: perciò* B12 118,3 *Cielo: Ciel* B7 B12 118,4 *tranquillo: trafitto* B1 B3 B4 B6 B7 B12, *traffitto* B9 118 *did. parte: om. B3 B4 B6 B7, via* B9, *si uccide* B12 119 *did. SCENA VIII: om. B5 B10 B11 B12, scena 1^a* B9 119 *did. B3 B4 B6 B7 B9 add. bosco* 119 *did. Oliva... fattore: Oliva, indi un Genio, infine il fattore* B1, *Oliva, indi un Genio, poi un fattore* B3 B4 B6 B7, *Oliva, poi il Genio, indi il fattore* B9, *om. B10, Oliva nel bosco vede un Genio, poi un fattore* B12 119 om. B5 B11 119,1 *che: e* B10 119,1 *d'Isdraello: d'Israello* B3 B4 B6 B7, *d'Isdraelle* B12 119,2 *liberasti: liberaste* B9 119,2 *condottiere: condottiero* B10 119,3 *campasti: scampasti* B3 B4 B6 B7 B10 B12, *scampaste* B9 119,4 *profeta: profeto* B1 119,4 *Daniello: Daniele* B12 120 om. B5 B11 120,1 *dona... e: dono a me forse* il B10 120,2 *ond'io: B3 B4 B6 B7 B9 B10* 120,3 *mandata: mondata* B2, *m'han data* B12 121 om. B5 B11 121,3 *ik: il* il B1 121,4 *mia: om. B4 B6 B7 B9 B10* 121 *did. uno... un'urna: uno splendore vivissimo illumina la scena; comparisce un Genio il quale terrà in mano un'urna dove sono le mani di Oliva* B1, *uno splendore vivissimo comparisce e un Genio con un'urna ove sono le mani di Oliva* B3 B4 B6 B7, *una luce illumina la scena* B5, *om. B9 B10, si fa una gran luce e appare l'Angelo con un'urna dove sono le mani d'Oliva* B11, *Genio con un'urna dove sono le mani d'Oliva* B12 122,1 *quak: qua* B9 122,1 *d'improvviso: d'improvviso* B5 B7 B9 122,2 *scintillò: scintillar* B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, *scintilar* B7 122,2 *fia: sia* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 122,3 *did. B5 add. scena IX. Angiolo e Detta* 122,3 *did. ANGIOLO: GENIO* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 (*e così anche dopo*) 122,4 *nunzio: nunsio* B5 122,4 *dek: di* B11 122 *did. Oliva... prostra: Oliva s'inginocchia* B5, *om. B9 B10 B11* 123,1 *delle: dalle* B12 123,2 *dall'Empireo: con prestezza* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 123,3 *noto: nota* B12 123,3 *appien: a pien* B7 B9 B10 123,4 *immenso: immenzo* B11 124,2 *pregbi: prechi* B10 124,4 *ei: che* B10 124 *did. B11 add. pone i moncherini nell'urna e le ritornano le mani* 125,1 *did. Oliva... mani: Oliva pone i bracci nell'urna e tornano le mani* B1, *Oliva pone le braccia nell'usua e tornano le mani* B2, *pone le mani nell'urna* B3 B4 B6 B7 B12, *pone le braccia nell'urna, tornano le mani* B5, *om. B9 B10, solleva le mani* B11 125,1 *riprendi: prendi* B12 125,1 *portento: contento* B10 125,2 *premia: premmia* B7 125,2 *bene: ex Iddio* B7 125,3 *pene: prove* B12 125,4 *sa... con: sa soffrir con* B7, *sa soffrir col* B9, *va soffrir' con* B10 125,4 *contento: contenta*

B9 126,2 *soffrir: soffrir* B7 126,2 *tutto: tutta* B3 B4 B6 B7 B9 B10 126,3 *te... lasciare: te*
lasciar non vuole B1, *te non vuol lasciarti* B9, *che non vuor lasciarti* B10 127 *did. parte a volo: parte* B1 B5,
via B3 B4 B6 B7, *parte il Genio* B9, *om. B10 B12, le indica la strada: l'Angelo parte* B11 127,3 *ecco: eccho*
B7 128,1 *quai voci: quali voci* B11, *quei voci* B12 128,1 *e: om.* B1 B3 B4 B6 B9 B12 128,1
quai modi: quali modi B11, *quei modi* B12 128,4 *condegne: con degne* B2 B6 B7 B9 B10 B11 B12, *con*
degnie B5 128 *did. B5 add. si cala il sipario. Fine dell'Atto I, B9 add. Oliva si mette in disparte; entra il*
fattore: deve far vinta di non vederla, B11 add. fa per partire 129 *om. B5* 129 *did. B11 add. scena III.*
Fattore e detta 129,1 *cammino: camino* B7 129,3 *belva: sel* B10 129,4 *un: in* B7 130 *om.*
B5 130 *did. B9 add. si volta verso Oliva, B11 add. vede Oliva* 130,2 *perché: come* B3 B4 B6 B7 B9
B10 B11 B12 130,3 *molto: alto* B10 130,4 *leggiadra: legiadra* B7, *leggiadre* B10 131 *om. B5*
131,1 *vo': vuò'* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12 131,2 *did. B9 add. avvicinandosi, B11 add. con riverenza*
affrettata 131,2 *did. sorpresa: om. B3 B4 B6 B7 B10 B11 B12, venendo sul proscenio* B9 131,2 *oh*
Ciek: e tu B11 131,2 *sie: sei* B11 131,3 *parmi: sono* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 131,3
uomo: uomo B7 131,3 *e: om.* B10 131,4 *di esser: d'esser* B1 B12, *desser* B7 132 *om. B5*
132,1 *oh: ab* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12, *o* B11 132,1 *ti: vi* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
132,2 *deb, mi adduci: mi adducete* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 132,3 *volentier: volentieri* B6 B12
132,3 *questo è: ecco* B7, *quest'è* B11 133 *om. B5* 133,1 *pria: prima* B11 133,2 *affar: affare*
B10 133,3 *faremo: facciamo* B11 133,3 *insieme: assieme* B3 B4 B6 B9 B10, *in sieme* B7 133,4
sii sollecito: sii solecito B7, *ti solleciti* B10 133,4 *spiegarti: spigarti* B7 134 *om. B5* 134,1 *nel: in*
nel B10 134,1 *cuore: core* B1, *quore* B7 134,2 *sinfonia: simpatia* B11 134,3 *che: che a* B7
134,4 *ma: mi* B11 134,4 *fosse: è forse* B7 134 *did. Oliva sorprende: sorpresa Oliva* B1, *om. B3 B4 B6*
B7 B9 B10 B11 B12 135 *om. B5* 135,2 *ha: om.* B10 135,2 *cor: cuor* B3 B4 B6 B9 B10
B11 B12, *guor* B7 135,3 *e benché: benché* B2 B3 B4 B6 B9 B10 B11, *ben che* B12 135,4 *che sono: di*
essere B7, *d'esser* B12 136 *om. B5* 136,1 *pronunzia: pronunsia* B10, *pronuncia* B11 B12 136,3
alfin: infine B10 136,3 *bel bocchino: bell'[o]bocchino* B9, *bel locchino* B10 136,4 *mi: e* B11 136,4
dichiara: dichiarì o B10, *dichiara o* B11 137 *om. B5* 137,1 *iniquo: indegno* B9, *inique* B12
137,3 *nell'Averno: nell'Inferno* B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 137,4 *pronunziando: pronunsiando* B10,
pronunciando B11 B12 137,4 *accenti: accerti* B10 137 *did. om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12*
138 *om. B5 B11* 138,1 *t'allontana: e ti allontana* B1 B3 B6 B7 B9 B10 B12, *e ti alontana* B4
138,2 *dagli occhi miei: ex dagli miei* B1, *dagl'occhi miei* B9 138,3 *di un: d'un* B3 B4 B6 B10 B12, *dun* B7,
ad un B9 138,3 *sie: sei* B4 B6 B7 B9 B10 B12 138,4 *è: hai* B7 139 *om. B5* 139,1
did. B3 B4 B6 B7 B11 add. l'afferra, B9 add. va per afferrarla, 139,1 *insensata: in sensata* B7 139,2
se: ex se tu B1 139,2 *did. B9 add. lo respinge, B11 add. lottando* 139,2 *vecchio: o vecchio* B10
139,3 *dal: del* B7, *e dal* B11 139,4 *difende: diffende* B9 139,4 *sommo: giusto* B1 B3 B4 B6 B7 B9
B10 B11 B12 140 *om. B3 B4 B5 B6 B7 B9 B10 B11 B12* 140,2 *d'oltraggiar: di oltraggiar* B1
141 *om. B5* 141,1 *Ei: e* B1 141,2 *ik: al* B1 141,2 *desiato: desiata* B9, *desiano* B10
141,3 *pavento: paventi* B10 141,4 *avverso: averso* B7 141,4 *quand'Er: quando Ei* B3 B4 B6 B7 B9
B12, *quando li* B10, *quando* B11 141,4 *veglia: venga* B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 141,4 *mia:*
om. B10 141 *did. parte: via* B3 B4 B6 B7, *Oliva parte* B9, *om. B10 B12* 142 *om. B5*
142,1 *vo': vuò'* B3 B4 B6 B7 142,1 *ak: il* B7 B11 142,4 *di... tradimento: che non ci chiedi*
alloggiamento B7 142,4 *tentarle: tentargli* B1 B9 B10, *tentarli* B3 B4 B6 142 *did. B9 B11 add. via*
dopo 142 B1 add. la seguente stanza:

FATTORE

*Vo' seguirla da lontano
e all'impresa prepararmi;
vo' veder di vendicarmi
di un contegno tanto strano.*

dopo 142 B7 add. le seguenti stanze:

OLIVA

*Che farò, chi sarà mai
chi mi porgerà conforto
parmi un uom appena scorto
chi sarà? Dio, tul sai.*

*O mercanti, per favore
e per vostra cortesia
se accettarmi in compagnia
mi volete?*

MERCANTI

È nostro onore.

*Se con noi, o cara figlia,
voi volete seguitare
provenienti siam dal mare
per recarsi in Chastiglia.*

*A un signor magno e cortese
ti doniamo e là puoi stare
che costui serva puoi fare
adorna bene e buone spese.*

*Magno duce di Castiglia,
ti doniamo se tu voi
e tu solo dirlo puoi
di beltà chi la somiglia.*

ROBERTO

*Vi ringrazio, o miei mercanti,
dun favor sì segnalato
vi sarò molto obbligato.*

MERCANTI

Sei il conforto ai nostri pianti.

143 did. SCENA IX: om. B5 B7 B10 B12, scena 2^a B9, scena IV B11 143 did. sala del convento: om. B5 B10 B7 B12, convento B9, interno del convento B11 143 did. Oliva... fattore: abbadessa, alcune suore, poi il fattore B3 B4 B6, om. B5 B7 B10, suore, Oliva, poi abaddessa, indi il fattore B9, abbadessa, Oliva, altre suore, poi il fattore B11, l'abadessa, alcune suore, poi il fattore B12 143 om. B5 B7 143,1 did. SUORE: DUE SUORE B3 B4 B6, ABADESSA B9 B10, ABBADESSA B11 143,3 lodata: lodato B12 143,4 ti ha: t'ba B10 B11 143,4 fra: tra B11 B12 143,4 guidata: lodata B10 144 om. B5 B7 144,1 ti arresta: t'arresta B11 144,2 quant'è: quanto è B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 144,2 d'uopo: duopo B2 B10 B11 144,2 α: om. B1 144,3 tosto: stosto B9 144,3 onde: andar B9 B10 144,3 fissare: a fissare B1 B10 B11 B12, affissare B3 B4 B6, vissare B9 144,4 dimora: d'imora B10 144,4 convento: covento B9 144 did. B9 add. parte 145 om. B5 B7 145,1 α: a B9 145,2 grata a voi: e grata a voi B10, a voi grata B11 145,3 temer: temere B12 145,3 servendo: servire B11 145,3 a Dio: Iddio B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 145,4 vivrem: vivren B10 145 did. partono... dice: partono, e mentre esse partono da una parte, entra il fattore dall'altra, il quale si arresta vedendo Oliva. Oliva dopo essersi levata una piccola tasca dal collo, che posa sopra un tavolino, s'inginocchia sul davanti della scena; in questo il fattore pone nella tasca di Oliva alcuni denari B1, mentre esse partono da una parte, entra il fattore e vedendo Oliva si arresta; Oliva pone una tasca sul tavolino poi si pone in ginocchio; il fattore furtivo pone dei denari nella tasca B3 B4 B6, le suore partono. Partite le suore, Oliva pone una taschetta sopra un tavolino e si mette da una parte in ginocchio a pregare. Entra il fattore: scorgendo Oliva rimane pleplessso, poi pone dei denari nella taschetta senza essere veduto da Oliva e cantata la quartina esce B9, om. B10, la suora parte; mentre essa parte, il fattore entra dalla parte opposta e vedendo Oliva si arresta; Oliva posa una borsa sul tavolo; il fattore pone del denaro dentro la borsa; Oliva si pone in ginocchio e prega in segreto B11, il fattore pone dei denari in tasca di Oliva B12 146 om. B5 B7 146,1 vedrem: veder B9, vedren B10 146,1 dal: del B11 146,2 fuggirai: sfuggirai B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 146,3 partir: partì' B9 B10 146,4 se: sen B10 146 did. parte: via B3 B4 B6, om. B9 B10 B11 B12 147 om. B5 B7 147 did. B9 add. partito il fattore, Oliva si alza e canta 147,1 favor: favar B9 B10 147,1 sì segnalato: mi segnalate B11 147,3 che in un: poiché in B3 B4 B6 B11 B12, perché in B9, poi che in B10 148 om. B5 B7 148,1 a te: te B3 B4 B12, tu B6 B9 B10 B11 148,1 d'amore: di amore ex d'amore B1, di amore B11 148,3 dai: da B12 148,3 preservata:

perservata B10 148,4 *questo: queste* B12 148,4 *core: cuore* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12
 148 did. B1 add. *si alza* 149 did. *SCENA X: om. B5 B7 B9 B10 B12, scena V* B11 149 did.
abbadessa... suore: abbadessa e detta, poi il fattore e dopo le suore B3 B4 B6, om. B5 B7 B10 B12, *entra l'abbadessa*
 B9 149 om. B5 B7 149,1 *vieni: viedi* B9 149,2 *s'indugi: si indugi* B9, *si ingugi* B10, *si indugia*
 B11 149,2 did. *in... partire: om. B3 B4 B6 B10 B11 B12, entra il fattore* B9 149,3 *vengo a te:*
vengoti B3 B4 B6 B9 B10 B12 149,3 *davante: d'avante* B9, *davanti* B6 B12 149,4 *saper: veder* B12
 150 om. B5 B7 150,1 did. *da... sorpresa: om. B3 B4 B6 B10 B11 B12, Oliva vedendo il fattore rimane*
sopresa B9 150,1 *che: chi* B9 B10 150,2 *portasti: portaste* B9 B11 150,3 *riscontrasti: riscontraste*
 B9 B11 150,4 *no, finor: no, sinor* B3 B4 B6 B12, *ma finor* B9, *non signor* B10, *no, signor* B11 151
 om. B5 B7 151,1 did. *finendo sopra: cerca* B3 B4 B6, *cercando* B9 B11, om. B10 B12 151,1 *qua:*
qui B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 151,1 *vi è: v'è* B3 B4 B6 B12, *c'è* B11 151,1 *niente: mente* B10
 151,2 did. om. B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 151,2 *portato: pagato* B1, *posato* B3 B4 B6 B9 B10 B11
 B12 151,3 *ab: om. B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12* 151,3 *avrà: arrà* B10 151,4 did. om.
 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 151,4 *oh, me: ah me* B1, *ohimè* B12 151,4 *e: om. B1* 152 om.
 B5 B7 152,2 *chiami: chiama* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 152,2 *qui: qua* B10 152,3
tardate: tardare B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 153,1 *suore... correte: suore, qual'* SUORE *Cosa volete?*
 B11 153,1 *qui: qua* B1 B9 153,1 *correte: venite* B3 B4 B6 B9 B10 B12 153,2 did. OLIVA:
 om. B11 153,2 *cosa è: cos'è* B12 153,3 did. B9 add. *tenendo in mano la borsetta di Oliva*
 153,3 *ritrovato: trovato* B12 154 om. B5 B7 154,2 *eh, lo: e lo* B9 B10 B11, *oh, la* B12 154,3
borsina: borsettina B12 154,3 did. *con... denaro: con ironia mostra la borsa col denaro* B1, om. B3 B4 B6 B9
 B10 B12, *ironico* B11 154,4 *udiste: udisti* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B12 155 om. B5 B7 155,1
sì, la: sei una B12 155,1 *delinquente: delinquente* B9, *delinquente* B10 155,2 *carpito ha: carpite ha* B2, *ha*
carpito B3 B4 B6 B9 B11 B12, *ha carpito* B10 155,3 did. om. B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12
 155,4 *ver: vero* B11 156 om. B3 B4 B5 B6 B7 B9 B10 B11 B12 156,1 *la: le* B1 157 om.
 B5 B7 157,2 *desio: desir* B9 157,4 *al fine: il fine* B1 B3 B4 B6 B9 B11, *allfine* B10 157,4
attendo: intendo B3 B4 B6 B10 B11 B12 158 om. B5 B7 158,1 *o sciagurata: o scellerata* B2,
sciagurata B3 B4 B6 B9 B11 B12, *o sciagurat[o]a* B10 158,3 *quest'uomo: quell'omo* B10 158,4 *mi*
ha: m'ha B3 B4 B6 158,4 *calunniata: calunniato* B10 159 om. B5 B7 159,3 *o: oh* B3 B4 B6
 159,3 *d'un'ora: di un'ora* B1 B11, *d'unora* B10 159,4 *voterà: vuoterà* B10 B11 B12 160 om. B5 B7
 160,2 *fosse: fossei fosse* B1 160,3 *d'un'azion: d'una azion* B1, *di un'azion* B3 B4 B6 B10 B12, *di un'azione*
 B9 B11 160,3 *cotanto: contanto* B10 160,4 *la: lo* B11 161 om. B5 B7 161,2 *cotesta:*
codesta B11 161,3 *entro: dentro* B11 161,3 *va: sia* B11 161,4 *di poi: dipoi* B1 162 om.
 B5 B7 162,1 did. B1 add. *cade in ginocchio, B3 B4 B6 B12 add. s'inginocchia, B9 add. inginocchiandosi*
 162,1 did. B1 add. *al fattore* 162,2 *ch'essa: chessa* B10, *che essa* B11 162,2 *flutto: frutto* B9 B10
 162,2 *irato: om. B12* 163 om. B5 B7 163,1 did. B1 add. *supplichevole* 163,3 did.
 FATTORE: SUORE B3 B4 B6 B9 B10 B12 163,4 *terminiam: terminian* B9 B10 163 did. *il...*
dall'altra: il fattore trascina Oliva da una parte mentre le suore partono dall'altra B1, om. B3 B4 B6, *prendendo*
Oliva, la portano via dalla scena B9, *mentre vien trascinata via, cala la tela. Fine dell'Atto secondo* B11, om. B10
 B12 dopo 163 B9 B10 add. le seguenti stanze e did.:

scena terza

MERCANTE

Suore mie, potete [poteste B10] andare
farò quanto voi bramate
e alla madre già [voi B10] apportate
che perita Oliva è in mare.

Le suore partono.

a Oliva

Vieni, o donna, e non temere
sono un uomo, è ver, ma onesto
e a proteggerti mi [un B10] appresto
che dal Ciel forse [fosse e il B10] volere.

Rasserena i mesti rai
ti terrò come mia figlia

*e fra poco tu in Castiglia
con la sposa mia vivrai.*

OLIVA

*Oh signor, che hai sì [di B10] buon cuore
ti ringrazia un'infelice
io ti seguo e il cor [sen B10] mi dice
che di un padre hai in sen [un cuor B10] l'amore.*

164 did. SCENA XI: om. B5 B7 B9 B10 B11 B12 164 did. spiaggia... mercante: spiaggia di mare.
Mercante B3 B4 B6, om. B5 B7 B9 B10 B11, al mare. Il Mercante B12 164 om. B5 B7 B9 B10 B11
164,1 aspettando: aspettare B12 164,2 dall'onde: dell'onde B12 164,3 approdasse: approdassi B1
165 om. B5 B7 B9 B10 B11 165,2 ed: ad B1 166 did. sale... dirotta: sale sopra una rupe, in questo il
cielo si va [ex fa] gradatamente oscurando e si prepara una gran tempesta. Il mare comincia ad imperversare e nel tempo
della strofa che segue, si vede in lontano una nave sbattuta qua e là dai flutti ed in pericolo di affondare. Tuoni, lampi e
pioggia dirotta B1, sale per uno scoglio, viene una tempesta, si vede una nave B3 B4 B6, om. B5 B7 B9 B10 B11
B12 166 om. B5 B7 B9 B10 B11 166,2 ma che vedo: mi prevedo B3 B4 B6, lo prevedo B12
166,3 ch'io credo: che vedo B1 B3 B4 B6 B12 166,4 una orribile: un'orribile B3 B4 B6 B12 166 did.
discende... fretta: discende in fretta dalla rupe B1, om. B3 B4 B6 B12 167 om. B5 B7 B9 B10 B11
167,2 tuona: tuona e B3 B4 B6 B12 167,2 il vento: e 'l vento B3 B4 B6 167 did. aggirandosi...
scena: s'inginocchia B3 B4 B6, om. B12 168 om. B5 B7 B9 B10 B11 168,1 did. VOCI
INTERNE: VOCE DENTRO LE SCENE B3 B4 B6, VOCE DENTRO LA NAVE B12
168,1 did. B1 add. s'inginocchia 168,3 quegli infelici: quegli infelici B1, questi infelici B3 B4 B6 B12
168,4 ognì: oogni B1 169 did. marinari... funi: la scena si riempie di pescatori, marinaj con funi, ordigni per
salvare i naufraganti B1, s'empie la scena di marinari con ordigni per salvarli B3 B4 B6, om. B5 B7 B9 B10 B11
B12 169 om. B5 B7 B9 B10 B11 169,1 la barca: le bocche B3 B4 B6 B12 169,2 in: a B1
B3 B4 B6 B12 169 did. marinari eseguono: i marinaj eseguono B1, om B3 B4 B6 B12 dopo
169 B12 add. la seguente quartina:

MERCANTE

*Una donna, oh meraviglia!
A salvarla pronto sono
ho pensato farne un dono
al monarca di Castiglia.*

170 om. B5 B7 B9 B10 B11 170,4 appien: a pien B12 171 om. B5 B7 B9 B10 B11 171,1
did. B1 add. s'inginocchia 171,1 giuntì: giunto B12 171,1 Iddio: Dio B3 B4 B6 B12 171,2
salvamento: salvamenti B1 171,4 cor: cuore B12 172 did. SCENA I: om. B12 172 did.
reggia... trono: reggia di Castiglia B5 B9 B10, sala B11 172 did. Roberto e Sinibaldo: om. B3 B4 B6 B7 B9
B10 B11 B12, Roberto, Sinibaldo e Alfonso, Diego e guardie B5 172 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12
173 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 173,2 il: om. B1 173,3 ove stan: SINIBALDO se la
vuoi B5 173,3 quivì: quindi B1 173,4 via, gli adduci: la conduci B5 173 did. parte: via B1
174 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 174 did. Sinibaldo... mezzo: Sinibaldo con Oliva e detto B5
174,3 MERCANTE: SINIBALDO B5 174,4 che: om. B1 174,4 venghiamo a: voglian B5
175 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 175,1 abbian: hanno B5 175,3 nostre: loro B5 176
om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 dopo 176 B5 add. le seguenti stanze:

ROBERTO

*E così, in mezzo al mare
come mai ti s'è trovata?
Da chi fosti abbandonata?
Ti saprò ben vendicare.*

OLIVA

*Ah, signore, storia funesta!
Dal padrigno espota a morte,
che voleami in consorte,
entro orribile foresta.*

Ma per grazia del Signore

*quivi giunse a me un portento
che mi disse: - Ad un convento
tu ne andrai senza timore.*

*Ma colà fui calunniata
da empio vecchio, iniquo e rio,
che sprezzavo il suo desio
ed in mare fui gittata.*

177 om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 177,1 *vi ringrazio, e: ah, che sento! o B5* 177 did. *parte...*
mercanti: parte il servo, Oliva e i due mercanti B1, parte Alfonso con Oliva B5 178 did. *Diego... guardie: Diego,*
grandi, guardie, Roberto e Sinibaldo B3 B4 B6 B7 B9, Diego, guardie e detti B5, om. B10 B11, Diego, guardie,
Roberto e Sinibaldo B12 178 did. B1 add. *Roberto va a sedere in trono dicendo* 178 om. B11
178,1 did. om. B1 B3 B4 B5 B6 B7 B9 B10 B12 178,1 *soglio: solio B7* 178,2 *Navarra: Novara*
B2 178,2 *ik: al B10* 178,2 *fiero: regio B3 B4 B6 B9 B10 B12* 178,3 *punire: pianire B9 B10*
178,4 *ben: bene B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12* 178,4 *quel fiero: il folle B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12* 179
om. B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 179,2 *insano: insono B2* 179 did. om B5 180 om. B5,
inserisce oltre B11 (cfr. dopo 207) 180,3 *lampo: l'ampo B9 B10* 180,4 *ch'io: che io B1* 181
om. B11 181,1 *ak: il B2 B5* 181,1 *valore: volere B9* 181,2 *invitto: in vitto B9* 181,3
costar: costà' B9 181,4 *ardir: ondir B10* 182 om. B11 182,1 *proverà: proverai B3 B4 B6 B7*
B9 B10 B12 182,1 *che: se B7* 182,3 *vien ci: vieni a B12* 182,3 *alta: arta B5* 183 om.
B11 183,1 *tua: om. B7* 183,1 *o: om. B1 B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12* 183,2 *adunare:*
addunare B7 183,3 *sian: sian ex siano B1, sien B2, siam B7* 183,4 *partir: partì' B10* 184 om.
B11 184,2 *noto: pronto B3 B4 B6 B7 B9 B10 B12* 184,3 *impegno: impegno B10* 184,4 *compir:*
compier B2 184,4 *giuro: giovo B1* 184 did. *parte... Sinibaldo: parte B1 B5, parte coi soldati B3 B4 B6*
B7 B12, *Diego parte con le guardie e grandi B9, om. B10* 185 did. *SCENA IV: scena II B3 B4 B6 B7,*
om. B9 B10 B12, *scena I. Sala B11* 185 did. *Roberto e Sinibaldo: om. B9 B10 B12* 185,1 *vogl'io:*
voglio B7 B10 185,2 *core: cuore B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, quore B7* 185,3 *pien: pier B10*
185,3 *immenso: e immenso B9, e santo B11* 186,2 *ascondi: secondi B11* 186,3 *rendi: rende B12*
186,3 *appieno: appiena B3 B4, a pieno B12* 186,4 *arcano: ariano B7* 187,3 *fu condotta: da che venne*
B3 B4 B6 B7 B9 B10 B11 B12 187,4 *piagata: piegata B7 B9* 188,2 *grazie: grazzje B7* 188,2
sorriso: soriso B7 B9 188,3 *m'han: mi ha B1 B9 B10 B11, mi han B3 B4 B6 B7 B12* 188,3 *cuor*
conquiso: cor inciso B9 189,1 *d'inalzarla: d'innalzarla B3 B4 B6 B12, di inalzarla B7 B10, di innalzarla*
B9, *d'innalzarla B11* 189,1 *soglio: solio B7* 189,2 *sen: se B10* 189,4 *sentire io: sentir io B7, suo*
saper B9, sentire B11 190,1 *titok: titolo B11* 190,1 *pregiato: onorato B9* 190,2 *invitto: in vitto*
B7 190,4 *tal don: un tal dono B9* 190,4 *mostrarmi: mostrarti B10* 191,1 *ak: il B3 B4 B6 B7*
B9 B10 B11 B12 191,1 *t'ama: ti ama B3 B4 B5 B6 B7 B9 B12* 191,2 *già: da B11* 191,2
un successore: successore B3 B4 B6 B9 B10 B12, sucesore B7 191,3 *promettevi: premettevi B1 B2 B3 B5 B9*
B10 B12, *premettevi B4 B6 B7* 191,3 *core: cuore B1 B3 B4 B5 B6 B10 B11 B12, quore B7 amore B9*
191,4 *non: con B10* 191,4 *sà: una B11* 192 om. B5 B7 B11 192,2 *le: se B3 B4 B6 B9 B10*
B12 192,3 *fu: fu vano B10* 192,4 *fallace: falace B10* 192,4 *e vano: invano B1* 193 om.
B5 B7 B11 193,2 *fu: fur B1* 193,4 *indugiar: in dugiar B8* 193,4 *dovrai: dovrei B9 B10*
194,1 *o: sì B1 B3 B4 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12* 194,1 *de': dei B3 B4 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12*
194,3 *sopra: sovra B1 B5* 194,3 *ik: al B5 B10* 194,3 *soglio: ex solio B7* 194,4 *vuoi: voi B7 B8*
195,2 *desio: desir B1 B5 B9* 195,2 *appieno: a pieno B12* 195,4 *ritornare: ricondurre B3 B11, riportare*
B5, *ricondur B4 B6 B7 B8 B9 B12, ricondurlo B10* 195 did. B5 add. *parte* dopo 195 B5 add. la
seguente stanza, aggiunta in seguito alla fine del ms. con medesima grafia:

SINIBALDO

*Qual piacer, qual lieta sorte
provarebbe il regno intero
se il mio re dicesse il vero;
vo' avvisar tutta la corte.*

dopo 195 B1 B3 B4 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12 add. le seguenti stanze e did.:

ROBERTO

Per il sacro [santo B11] agosto [giusto B8] rito

tutto [*tutta* B9] *appresta* [*apresta* B8], *o* [om. B11] *Sinibaldo*,
ed [*e* B9] *un pronto e* [om. B7 B8] *fido araldo*
faccia [*faccio* B9] *al popolo l'invito.*

SINIBALDO

Deh, signor [*d'eseguir* B1, *deh, signore* B11], *superbo io* [*superbo i* B8] *sono;*
questo cenno a me sì grato
e terrommi [*teromi* B7, *terrommi* B8, *otterrò mio* B9] *avventurato* [*avventurato* B7]
se otterrò [*otterò* B7 B8, *ottervia* B10] *da te perdono* [*perdone* B9].
Via [om. B1, *parte* B9, *esce* B11]

ancora B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 add. le seguenti stanze e did.:

Scena III [*scena 5^a* B1, *scena II* B11, om. B9 B10 B12]

Roberto, poi la regina. [om. B9 B10 B12]

ROBERTO

O cuor [*cor* B1] *mio, ti allegra* [*l'allegra* B1 B11, *ti allegro* B10] *allfine*
sì avvicina [*s'avvicina* B1] *il gran momento*
che goder [*aggradir* B1] *potrai* [*potrei* B10] *contento*
quelle grazie [*grazzie* B8] *alme* [*a me* B9, *a te* B11] *e* [om. B10 B11] *divine.*

Cara [*caro* B12] *Oliva,* [B1 add. *o*] *di quest'alma*
solo ed unico desio [*sì avvicina il gran momento* B10]
sol puoi tu nel petto mio
riportar [*ritornar* B1] *l'usata calma.*

ancora B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 add. la seguente stanza:

ROBERTO

Questo dì... ma di furore
tutta accesa e di dispetto
vien la madre al mio cospetto
a sfogare il suo rancore.

ancora B1 B3 B4 B5 (aggiunta in seguito alla fine del ms. con medesima grafia) B6 B8 B9 B10 B11 B12
add. la seguente stanza e did.:

[B5 add. *Scena V. Roberto e la regina, sua madre.*]

REGINA

Dunque è ver [*vero* B5], *perfido* [*ingrato* B5] *figlio,*
cioè [*quel* B5] *che udi* [*udir* B9, *udu* B10] *narrare* [*narare* B8, *parlare* B5 B11,

narrar B12] *in* [*a* B11] *corte*

che di [*d'* B1 B5] *Oliva esser* [*esse'* B10] *consorte*
vuoi [*voi* B5 B10] *tu in onta al mio consiglio?*

ancora B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 add. la seguente stanza e did.:

REGINA

E potesti [*potresti* B1 B9 B11, *poterti* B10] *in tal maniera*
fino al soglio sollevare
un rifiuto vil del mare
una indegna [*un'indegna* B1 B9 B10 B11] *avventuriera.*

No, [*non* B1] *non fia* [*sia* B9 B11, *no sia* B10]! *Cotanto* [*con tanto* B10] *oltraggio*
alla madre non farai [*farei* B10],
né [*se* B9 B12] *tua fama macchierai* [*machierai* B8, *macchierai* B10]
con sì [*l'* B11] *infame maritaggio.*

ancora B1 B3 B4 B5 (aggiunte in seguito alla fine del ms. con medesima grafia) B6 B8 B9 B10 B11 B12
add. la seguente stanza:

ROBERTO

Madre mia, dov'è [*dove è* B1, *dovè* B8] *il rispetto*
che si deve al grado mio?
Io qui regno e te vogl'io
più sommessa al mio cospetto.

ancora B1 add. la seguente stanza:

ROBERTO

Deh! non far che io sia forzato

*a obliar di esserti figlio.
Sì, non cangio di consiglio,
abbastanza ho tollerato.*

ancora B1 B3 B4 B5 (aggiunte in seguito alla fine del ms. con medesima grafia) B6 B8 B9 B10 B11 B12
add. le seguenti stanze:

*Fra brev'ora [breve ora B1, brevora B8] Oliva, io [il B1, om. B5] giuro,
fia [sia B9 B10 B11 B12] regina e mia consorte
troppo a lei donò [donai B9] la sorte
in formarle [donarle B5, farmole B10] un cuor [cor B1 B5, cuore B11] sì puro*

[sicuro B10].

REGINA

*Spero ben che [ancor tu B5] burlerai
ma se mai dicessi [dicesse B9 B11, dicesti B12] il vero
vado dentro un [al B10] monastero
e [né B1 B5] mai più mi rivedrai.*

ancora B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 add. la seguente stanza:

ROBERTO

*Non più, taci, assai finora [fin'ora B1, fin ora B3 B4 B6 B11]
tollerai quel folle orgoglio
cessa, o [om. B1] madre, [B9 add. io] così voglio
ed [e B10] invan [in van B8 B9] resisti ancora.*

ancora B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 add. le seguenti stanze e did.:

REGINA

*Traditor, barbato ingrato,
disonor di questo regno
ah, potessi col mio sdegno
ti farei [vorrei B1] privar di stato.*

*V'a', crudel, ti appaga [t'appaga B1] omai [ormai B10]
rendi il cuore [core B1] appien [a pien B12] contento,
ma quest'empio tradimento
forse un dì mi pagherai.*

Via [om. B1, via la regina B9, parte B12]

196 did. SCENA V: scena IV B3 B4 B6 B8, scena VI B5, om. B9 B10 B11 B12 196 did. Roberto...

Oliva: Roberto, poi Oliva B3 B4 B6 B8, om. B9 B10 B11 B12 196 om. B11 196,1 quell'odio:

quest'odio B3 B4 B6 B9, quell'odio B8 196,1 ingiusto: iniquo B3 B4 B6 B8 196,2 la... vedo: che mia

madre porta a Oliva B5 196,3 ma... credo: son sicuro che deriva B5 196,3 derivi: derisi B9 196,4

cuor: cor B1 B2, quor B8 196,4 superbo: soperbo B9 B10 197 om. B11 197,1 cal... ma: calma

ma B9, col ma B10, calma B12 197,2 cara: cara e B8 197,3 giuliva: gioliva B10 197,4 è: om.

B9 B10 197,4 leggiadra: legiadra B8 198 om B11 198,3 a me darai: tu darai B1, mi dovrai B3

B4 B6 B8 B12, tu dovrai B9 B10 198,4 brev'ora: breve ora B1 198,4 a me: la tua B5, dar B3 B4 B6

B8 B9 B10 B12 199 lacuna B7 (da qui fino al termine del testo), om. B11 199,1 fia: sia B3 B4

B6 B8 B9 B10 B12 199,2 felice: felice B10 199,4 serva: sevrà B9 200 om. B11 200,1

perché: poiché B1, per che B8 200,2 miracol: miracol B8, miracolo B10 B12 200,2 sie: sei B8 B9 B10,

om. B10 B12 200,2 di Dio: d'Iddio B1 B3 B4 B6 B8 B12 200,4 mia: mio B9 201 om. B11

201,1 did. om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 201,1 io: fìo B8 201,1 son: so' B10 201,2 grande

onore: grand'onore B1 B3 B4 B6 B8 B9 B12, grand'amore B10 201,3 did. om. B3 B4 B6 B8 B9 B10

B12 201,3 sie: sei B9 B10 B12 201,3 questo: cuesto B8 201,3 cuore: core B2 202 om.

B11 202,1 se ciò sia: socio sia B10 202,1 sia: fia B1 202,2 devo: vedo B10 203 om. B11

203 did. B9 add. Oliva dà la mano a Roberto 203,1 did. B9 add. porta al seno la mano di Oliva

203,1 mi è: m'è B3 B4 B6 B12, m'è B8 203,3 so: om. B9 203,3 spiegarli: spiegare: B1 B3 B4 B6 B8

B9 B10 B12 203,3 appieno: a pieno B10 B12 203,4 quanto io: quant'io B2, quanto B3 B4 B6 B8

B9 B10 B12 203,4 son: ex sono B12 dopo 203 B5 add. la seguente stanza:

ROBERTO

*Dunque, vanne e poi ritorno
qui farai dalle tue stanze*

per le sacre costumanze.

OLIVA

Ob, felice e sacro giorno!

Parte.

204 did. *SCENA VI: scena VII* B1 B5, *scena V* B3 B4 B6 B8, om. B9 B10 B12, *scena III* B11 204
did. *Sinibaldo... detti: Sinibaldo, indi Diego, guardie e detto B5, Sinibaldo, grandi e popolo, guardie e detti B8, entra Sinibaldo, guardie e grandi B9, om. B10 B12 Sinibaldo, guardie, poi Oliva e detti B11* 204,1 *o: om. B8 B10 B12* 204,1 *all'ara: allora* B10 204,2 *tede: tade* B10 204,3 *e il: il* B2 B11, *e 'l* B3 B4 B6 B9, *el* B8 B10 204,4 *tempio: tempio* B8 204,4 *entrare: andare* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 205
om. B11 205,1 did. B5 add. *DIEGO* 205,1 *quinci e quindi: mio sovrano* B5, *quindi e quindi* B10
205,1 *s'ascolta: si ascolta* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 205,3 *feriscon: risuonan* B3 B4 B6 B8, *risuona* B9
B10 205,3 *gli altri: gl'alti* B1 205,3 *alti evviva: altri arriva* B10 205,4 *del Ciel: del Cielo* B3 B4,
dal Cielo B6 B8 B9, *dal Ciel* B10 205,4 *l'azzurra: all'aurea* B3 B4 B6 B8 B10, *all'aura* B9 206
did. B5 add. *comparisce Oliva* 206,1 *oh Dio: addio* B10 206,4 *cor: cuor* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11
B12 207 om. B9 B10 207,1 *ab: oh* B11 207,2 *a piè: al piè* B2, *appiè* B3 B4 B6 B8, *ai piè*
B11 B12 207,4 did. *OLIVA: TUTTI* B3 B4 B6 B8 B11 B12 207,4 *o: om. B3 B4 B6 B8 B11 B12*
207 did. *partono: om. B1 B3 B4 B6 B8 B12, partono tutti due per due* B5, *cala la tela* B9 B10
B9 B10 add. le seguenti due stanze:

CORO

*Viva Oliva che regina
per virtù Castiglia acclama
e il suo popolo la chiama [l'acclama B10]
oggi all'ara col suo [nostro B10] re.*

*Questi fior che ti rechiamo [a voi doniamo B10]
son del popolo tuo fedel [fedele B10]
sono i fiori che Castiglia
dona a te, regina, e [om. B10] al re.*

dopo 207 B11 add. le seguenti scene:

Scena IV

Regina sola.

REGINA

*Scellerato, iniquo, vai
prendi pur quella squaldrina
che son sempre la regina,
fra non molto lo vedrai.*

*Se allo scempio di sua vita
sol non basta il mio ardimento,
delle suore l'intervento
so chiamar tutte in aita*

Esce.

Scena V

Roberto solo.

ROBERTO

*Quanto mai sono contento
per aver sposato Oliva:
una faccia sì giuliva
non si trova in un convento,*

*dolce, amabile e pietosa,
tutta grazia e cortesia.
Ah, daver che Oliva mia
È la pi~ gentile sposa.*

Scena VI

Diego e detto.

DIEGO

*Sire, è giunto un messaggero
con novella assai ben trista:*

*dice che già sono in vista
le nemiche audaci schiere.*

*Han già varcato il soglio
del tuo regno e con baldanza
orgogliose ognor si avvanza
senza ostacolo né scoglio.*

ROBERTO

*A tentare il fato estremo
torni pur di nuovo in campo,
delle spade al chiaro lampo
mostrerò ch'io non lo temo.*

*Fai improntar le nostre armate
che partir vo' sull'istante,
Questo acciar sarà bastante
di schiacciare quella brigata.*

Esce Diego.

Scena VII

La regina con valigia.

REGINA

*Addio, o reggia, o mura amate,
più da voi farò ritorno,
né di notte né di giorno
il mio nome rammentate.*

*Figlio ingrato, il tuo linguaggio
pagar devi assai ben caro,
verrà un dì che forse ignaro
vendicar saprò l'oltraggio.*

dopo 207 B5 anticipa la scena VIII (vedi oltre) 208 did. SCENA VII: scena VIII B1 B11, scena VI
B3 B4 B6 B8, atto IV B9, om. B10 B12 208 did. al... Oliva: al suono di bellici strumenti si vedrà avanzare
in bell'ordine l'esercito castigliano preceduto da Diego e seguito da Roberto, uffiziali, grandi, popolo ed infine Oliva B1,
piazza. Al suono [suono B6] di bellici strumenti si avvanza l'esercito castigliano preceduto da Diego, seguito da Roberto,
ufficiale, Sinibaldo, guardie, popolo ed in fine [B8 add. la bella] Oliva B3 B4 B6 B8, Roberto, Sinibaldo, Diego,
guardie indi Oliva B5, piazza. Sfila l'esercito comandato da Diego e grandi; guardie, Roberto, Sinibaldo e popolo che
saluta, indi Oliva B9, om. B10 B12, piazza. Roberto, Sinibaldo, Diego, guardie poi Oliva B11 208,1
Castiglia invitti: Castigli in vitti B8 208,2 eccelso: eccelso B8, vanto e B11 208,2 onore: cuore B9
208,3 fia: sia B9 B10 B11 B12 208,3 l'ostil: lo stil B9 208,4 soggiogato: soggiocato B9 208,4
appien: a pien B12 209,2 s'armi: si armi B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 209,4 porteranno:
partiranno B11 210,1 conegno: con segno B8 210,2 popolo: poppolo B8 210,3 tu difendilo e: tu
difenderlo B1 B3 B4 B6 B8 B12, di difenderlo B9 B10 B11 210,4 fin ch'io: finché io B1, finch'io B3 B4 B6
B8 B9 B10 B12 210,4 lontan: lungi B1 B3 B4 B6 B8 B9 B11 B12, lunghi B10 211 om. B3 B4
B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 211,2 l'innocenza: d'innocenza B1 211,3 in: il B1 212,1 imponi:
opponi B10, inponi B11 212,1 sovrano: signore B3 B4 B6 B10 B12, ex signore B8 212,3 e adoprar: e
a doprar B8, d'adoprar B12 212,3 per te: parti B10 212,4 saprò... insiem: sia col senno e con B11
212,4 insiem: in sien B5, insien B9 B10, in siem B8 212,4 la mano: l'onore B12 213 om. B11
213,1 did. B1 add. si prepara Oliva, B9 add. indicando da lato ove deve entrare Oliva 213,1 mira a: mira B9,
unra da B10 213,3 lasso: basso B12 213,4 duolo: duol B9 B10 213,4 involta: arvolta B10
214 did. B5 add. scena X. Oliva e detti; Oliva giunge piangendo e dice 214,1 did. om. B1 B3 B4 B5 B6 B8
B9 B10 B11 B12 214,2 did. om. B1 B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 214,2 deh... calma: om.
B1 214,2 deh: de B5 214,3 fia: sia B9 B10 B11 B12 214,4 veng: vengo B1 215,3 deh:
de B5, ob B11 215,3 cara: o cara B5 215,4 al castigo di: se affrontar vado B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11
B12, al gastigo di B5 215,4 di un: d'un B1 216,2 deliz:ia: deliz:ia B8, difesa B11 216,3 tu: tra

B4 B6 B9 B10 B12 216,4 *bene in: ben di* B11 216,4 *lei: te* B10 216,4 *ti affido: t'affido* B1
 B9, *l'affido* B10 217,1 *insiem: e insiem* B1 B3 B4 B6 B11 B12, *e insien* B5, *e in siem* B8 *insien* B9 B10
 217,1 *onore: amore* B10 217,2 *a lei: allei* B10 217,2 *ognora: ogn'ora* B3 B4 B6, *ogni ora* B5
 217,3 *o: om.* B9 217,4 *t'affida a: l'affida in* B2 B5, *ti affida a* B3 B4 B6 B8 B11 B12, *ti affido* B9, *ti affida* B10
 218,1 *did.* B9 *add. rivolto a Oliva* 218,2 *ne: mi* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 218,3 *di me: om.* B11 218 *did.* *Oliva... dall'altro: Oliva, Sinibaldo e grandi partono da un lato e Roberto, Diego e uffiziali partono in ordine di battaglia dall'altro* B1, *om.* B3 B4 B6 B10 B12, *si cala il sipario. Fine dell'atto II* B5, *partono* B8, *via tutti; l'esercito da una parte, li altri dall'altra* B9, *si abbracciano e partono* B11 219 *did.*
SCENA VIII: scena XI B1 B11, *scena VII* B3 B4 B6 B8, *scena II* B9, *om.* B10 B12 219 *did.* *esterno... regina: monastero e la regina* B3 B4 B6 B8, *la regina sola* B5, *monastero. regina* B9, *om.* B10 B12, *esterno del convento: regina sola* B11
 219,1 *dopo... mio: voglio far lungo* B5 219,1 *il: un* B1 B9 B10 219,2 *giungo: giunger* B5 219,4 *eleggo: alegg* B9, *allego* B10 219,4 *un: om.* B11 220 *om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 220,1 *ti adora: t'adora* B1 221 *om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 221,4 *un: om.* B1 222,1 *benché: ben che* B3 B4 B5 B6 B9 B10 B12 222,1 *in quel: entro il* B3 B4 B6 B8 B9 B11 B12, *entro al* B10 222,2 *sor: so'* B1 B9 B10 222,2 *priva: e priva* B9 222,3 *iniqua: iniqua* B8, *iniqua* B9 222 *did.* B1 *add. entra in convento,* B3 B8 *add. via,* B5 *add. parte con dispetto,* B11 *add. esce* 223 *did.* *SCENA IX: scena X* B1 B11, *scena VIII* B3 B4 B6 B8, *om.* B5 B12, *scena 3^a* B9 B10 223 *did.* *campo... uffiziale: campo dei Castigliani sotto le mura di Barcellona. Incalzati dai soldati castigliani si vedono uscire soldati navaresi. Segue breve mischia nella quale quelli di Navarra sono totalmente disfatti. Roberto si batte con Almanzore, Diego con altro uffiziale* B1, *campo di battaglia sotto le mura di Barcellona. Roberto si batte con Almanzore* [Almazore B4 B6 B8] *e Diego con un altro, segue breve mischia fra Castigliani e Navaresi, questi ultimi sono respinti e dispersi. Roberto, Diego, Almanzore* [Almazore B4 B6 B8, *ufficiale e guardie* B3 B4 B6 B8, *om.* B5 B10, *campo di battaglia. Roberto, due guardie, Almazore, ufficiale. Si batte Roberto e Almazore, poi ufficiale e Diego; nel medesimo tempo rimangono morte due guardie* B9, *campo di battaglia. Roberto che si batte con Amazzone* B11, *Roberto si batte, Almansore e Diego con un altro. I Navaresi sono respinti e dispersi* B12 223 *om.* B5 223,1 *did.* *om.* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 223,1 *empio: o rio* B9 B10
 223,3 *sfidare: sfidar* B4 B6 B9 B12 224 *om.* B5 224,1 *proverem: proverai* B9, *proveren* B10
 224,2 *corrisponde: corrisponde* B8 224,2 *valore: volere* B10 224,2 *did.* *om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 224,3 *a: al* B6 B9 B10 B11 B12 224 *did.* *difendendosi... uffiziale: difendendosi da una parte e dall'altra entra Diego con un uffiziale, battendosi* B1, *viene respinto* B3 B4 B6, *viene sospinto* B8, *Almazore scappa e Roberto lo segue. Entra Diego e l'uffiziale* B9, *om.* B10 B12, *Amazzone cade* B11 dopo 224 B11 ha la seguente stanza:
 ROBERTO *Vada a terra ogni persona come te che pugnar crede; chi non cade volga il piede sul sentier di Barcellona.* *Esce.*
 225 *om.* B5 225 *did.* B11 *add. scena XI. Diego si batte con Anchiorre, ribelle passato all'esercito nemico*
 225,1 *guerriero: gueriero* B8, *guerrier* B9 225,1 *invar: in van* B6 B8 B9 225,2 *di: si* B9 B10
 225,2 *sottrarti: sottratti* B10 225,2 *did.* *om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 225,3 *did.* *UFFICIALE: UFFIZIALE (e così anche dopo) B1, ANCHIORRE (e così dopo) B11* 225,3 *pugnando: pugnando* B9 225,4 *ch'io: che io* B1, *che* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 225,4 *did.* *om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 226 *om.* B5 226,1 *ch'io: che io* B3 B4 B6 B8, *che* B10 B11 226,2 *speri: chiedi* B12 226,2 *invano: in vano* B8 226,3 *spirerai: spererei* B10 226,3 *mia: tua* B10 226,4 *ancor non: o Dio ne* B11 226,4 *appieno: a pieno* B12 226 *did.* *si... gridando: i Navaresi vengono fuggati e morti* B3 B4 B6, *i Navaresi vengono fuggati e respinti e morti* B8, *ufficiale fugge e Diego lo insegue. Due guardie cadono morte* B9, *om.* B9 B11, *cade* B11 227 *om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 227,1 *da: in* B1
 227,2 *si assalisca: s'assalisca* B1 227,4 *distrugga: disperda* B1 227,4 *e: e il* B1 227 *did.* *della: alla* B1 228 *om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 228,3 *di una: d'una* B1 229 *om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 229 *did.* *om.* B1 230 *did.* *ATTO IV: atto III* B5, *om.* B9 B10 B12 230 *did.* *SCENA I: scena 4^a* B9, *om.* B10 B12 230 *did.* *sala regia: reggia* B5, *sala reggia* B8, *reggia castigliana* B9, *om.* B10 B12, *sala* B11 230 *did.* *Sinibaldo... uffiziale: Sinibaldo ed ufficiale* B3 B4 B6 B9, *Sinibaldo e Alfonso* B5, *Sinibaldo e ufficiale* B8, *om.* B10 B12, *Sinibaldo e guardie* B11 230,1 *inviato: in*

viato B8 230,4 *in tal: questo* B11 230,4 *ha dato: adato* B10 231,1 *tutta: tutto* B1 B9 B10
 231,1 *il: in* B11 231,1 *grande evento: grand'evento* B1, *grande emento* B9 231,2 *stia: sia* B10
 231,3 *e: om.* B5 B9 B10 B11 B12 231,3 *popol: poppol* B8 231,4 *ed: e* B9 B11 dopo 231 B5
 ha la seguente quartina:

ALFONSO

*Ubbidisco, andrò volando:
 là nel campo al mio signore,
 con desio di vero cuore,
 la notizia andrò portando.*

231 did. *uffiziale parte: all'uffiziale che parte* B1, *via l'uffiziale* B3 B4 B6 B8, *partono* B5, *via l'uficiale* B9, om. B10 B12, *via le guardie* B11 232 om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 232,3 *su: fu* B1
 233 om. B5 233,1 *tu: tun* B9 233,1 *di un: d'un* B1 B3 B4 B6 B9 B11 B12, *dun* B8 B10
 233,2 *fosti: festi* B11 233,2 *prien: appien* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, *apien* B8 233,2 *col: del* B10
 233,2 *erede: erende* B10 233,3 *richiede: rechiede* B8 233,4 *presenza e: speranza il* B2, *persona e* B10
 233,4 *dover mio: dovermio* B8 233 did. om. B8 B11 B12 234 did. *SCENA II: scena 5^a* B9, om. B10 B12 234 did. *sala... monastero: esterno del monastero* B1 B3 B4 B5 B6 B8 B11, *monastero* B9, om. B10 B12
 234 did. *la... corriere: la regina, indi Alfonso* B5, *la regina, poi un coriere* B8, *regina, poi il corriere* B9, om. B10 B12, *la regina, poi il corriere e suor Chiara* B11 234,1 *no, per me: non me* per B9, *non per me* B10 B11 234,1 *vi è: v'è* B3 B4 B6 B8, *vie* B9, *c'è* B11 234,2 *finché: fin ché* B5
 234,3 *odio: oddio* B8 234,4 *isfogar: sfogar* B1, *disfogar* B3 B4 B6 B8 B12, *di sfogar* B9 B10 B11
 234,4 *l'audace: all'audace* B9 235 om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 235,2 *pek: per* B1
 235,3 *un: a un* B1 236,1 did. B9 add. *si avvicina alla quinta* 236,1 *corrier: corier* B8 236,1 *s'appressa: si appressa* B3 B4 B6 B8, *si appresta* B9 B10 236,1 *e: o* B10 236,2 *fallar: falla'* B9 B10
 236,3 *della: dalla* B8 B9 B10 237 did. B5 add. *comparisce Alfonso, B9 add. entra corriere* 237,1 *dimmi...giorno: o corrier, con mosso piede* B11 237,1 *in mezzo: immezzo* B12 237,3 *dal: da* B10
 237,4 *gli è: glie* B8 237,4 *un figlio adorno: al tron l'erede* B11 238,1 did. *da sé: om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12, *da parte* B5 238,1 *ob: ho* B4 238,1 did. *al corriere: om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 238,2 *ti arresta: t'arresta* B1 B11, *ti aresta* B8 239,1 *fuor: for* B5, *far* B10 239,2 did. *gli... bolgetta: gli leva dal collo* B1, *li [si B6] leva la borsa* B3 B4 B6, *gli toglie la taschetta* B5, *confuso si leva la borsa* B8, *li leva la taschetta* B9, om. B10, *confuso le porge la tasca* B11, *gli leva la borsa* B12 239,3 did. om. B5 B9 B10 239,3 *suor: sol* B9 B10 239,4 did. B1 add. *alla suora* 239,4 *qualche: qual che* B8
 239 did. om. B1 B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 240 did. B9 add. *entra una suora* 240 om. B5 240,1 did. B11 add. *esitando* 240,1 *tardare: badare* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 240,2 *pure in: pur nel* B10 240,3 *dal refettorio: dal refertorio* B8, *dal reflettorio* B9, *del riflettorio* B10, *del refettorio* B11 B12 240,4 *rinfrescare: ristorare* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 241 did. *il... contenuto: il corriere entra in convento; appena la regina è rimasta sola trae dalla valigia del corriere la pergamena e ne legge con rabbia il contenuto* B1, *il corriere entra, la regina trae dalla valigia del corriere la pergamena e legge con rabbia* B3 B4 B6, *lo fa entrare dentro le quinte. La regina toglie la lettera dalla taschetta, la legge, poi dice* B5, *il coriere entra, la regina trae dalla borsetta del coriere la pergamena e legge con rabbia* B8, *la regina legge la lettera* B9, om. B10, *il corriere entra, la regina trae dalla tasca del corriere la pergamena leggendola con rabbia* B11, *la regina trae dalla borsa del corriere la pergamena. Legge con rabbia* B12 241,1 *ob: ah* B9, *o* B11 241,1 *furor: furon* B10
 241,2 *andar può festosa: ardor più festosa* B2 B5, *andar può fastosa* B3 B4 B6, *andar pur festosa* B9 241,3 *no: non* B9 241,3 *finch'io: finché io* B1 B8 B9 B11, *fin ch'io* B3 B4 B6 B10 B12 242 om. B5
 242,1 *con l'erede: coll'erede* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 242,1 *insiem: in siem* B8, *insien* B9 B10, *insieme* B11 242,2 *insolente: innocente* B10 242,3 *corriere: coriere* B8 242,3 *prontamente: prestamente* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 242 did. *entra... scrivere: entra in convento e ne esce subito coll'occorrente da scrivere* B1, *entra in convento, esce coll'occorrente* B3 B4 B6 B8, *entra in un attimo e torna colla lettera scritta* B9, om. B10 B12, *entra ed esce subito con l'occorrente* B11 243,1 did. *scrivendo: om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11, *scrive un foglio* B12 243,1 *il mio desio: ex la mia mente* B8 243,2 *brev'ora o: breve ora o* B1, *brevora ho* B8 243,4 *appresta: aspetta* B8 243,4 *l'odio: l'oddio* B8, *all'odio* B9 244 did. *lo... bolgetta: lo mette nella valigia* B1, *lo pone dentro* B3 B4 B6 B8 B12, *scrive, poi mette il foglio nella taschetta* B5, *pone la lettera dentro la taschetta* B9, om. B10, *lo ripone dentro la tasca* B11 244 om. B5 244,1 *scritto: fatto* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 244,1 *ak: il* B11 244,3 *Alfonso: Alfonzo* B11 244,4 *a:*

là B3 B4 B6 B8 B9 B10, là a B12 244,4 *cammino: camino* B8 245,1 *did. al...convento: al corriere che esce* B3 B4 B6, om. B5 B9 B10 B11 B12, *al corriere che esce* B8 245,1 *che: de* B10 245,1 *inoltri: innalzà* B3 B4 B6 B8 B9 B12, *inalsi* B10 245,2 *Alfonso: Alfonso* B11 245,3 *grazie: grazie* B8
 245,4 *ti aspetto: t'aspetto* B1 245 *did. il... parte: il corriere parte* B1, *via il corriere* B3 B4 B6, *Alfonso parte* B5, *via il corriere* B8, *il corriere parte colla taschetta* B9, om. B10, *Alfonso parte* B11, *parte il corriere* B12
 246,1 *insensato: in sensato* B8 246,1 *ti aspetta: t'aspetta* B1 246,2 *pur: pure* B8 B10 246,3 *vergato: vergata* B1 246,4 *orribile: orribile* B8 246 *did. B5 B9 add. parte* 247 *did. SCENA III: scena 6ª* B9, om. B10 B12 247 *did. accampamento... tende: accampamento sparso di tende militari* B1, *accampamenti reali* B3 B4 B6 B8, *bosco* B5, *accampamento reale* B9, om. B10 B12, *accampamento* B11 247 *did. Militari... corriere: Roberto, uffiziali, soldati, ed infine Diego e il corriere* B1, *Roberto, uffiziali* [ufficiali B8], *soldati, poi Diego e corriere* [corriere B8] B3 B4 B6 B8, *Roberto con soldati, poi Diego indi Alfonso* B5, *Roberto, guardie e grandi; Diego, indi il corriere* B9, om. B10 B12, *Roberto e soldati, poi Diego e Alfonso* B11 247,1 *si appressa: s'appressa* B1 B11 247,2 *nemico: nemico è* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 247,3 *ah: il* B8
 247,4 *no: poi* B2 B5 247,4 *faren: faren* B10 247,4 *lieti: lieto* B9 B11 248 om. B5
 248,1 *crine: erine* B10, *ordine* B11 248,2 *brev'ora: breve ora* B1 248,2 *intesseremo: intrecceremo* B9
 248,3 *Pamplona: Pomplona* B8, *Palmpona* B9 248,3 *ridurremo: ridurremo* B8 B9 248,4 *ammasso: amasso* B9, *ammesso* B11 249 om. B5 249,1 *Achior: Acchiar* B1, *Acchior* B3 B4 B6 B9 B12, *Aschior* B8, *Anchior* B10 249,1 *fra: da* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 249,2 *sottrarsi: sottrarti* B9
 249,2 *sdegno: sdengo* B9 249,3 *fia: sia* B9 B10 B11 B12 249,4 *è omai: è ormai* B8 B9 B11 B12, *ormai è* B10 249,4 *sicura: sicuro* B1 250,1 *chiede: attendi* B1 250,1 *a: al* B9 250,2 *invitato: inviato* B1 B11, *in viato* B8 250,3 *da: che da* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 250,3 *Burgo: Borgo* B8 250,3 *fin: è* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 251,1 *Dio: Iddio* B1 B9 B10 B11
 251,1 *did: Diego parte: om.* B8 B10 B12, *parte Diego* B9 251,2 *sie: sei* B2 B3 B4 B6 B8 B10 B11 B12 251,3 *di uno: d'uno* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 251,4 *ardentissimo: ardintissimo* B10 251 *did. Diego... corriere: Diego torna di nuovo e introduce il corriere* B1, om. B3 B4 B6 B8 B10 B12, *ritorna Diego con Alfonso* B5, *entra corriere* B9, *torna Diego con Alfonso* B11 252,1 *possente: posente* B8 252,1 *e: om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 252,2 *m'invia: mi invia* B2 252,3 *perché: per che* B8 252 *did. porge... segue: pone un ginocchio a terra e porge al re la pergamena. Roberto la prende e si porta sul davanti della scena e con gran sorpresa legge quanto segue* B1, *dà il foglio a Roberto che apertolo legge ciò che segue* B3 B4 B6 B8, *gli dà la lettera e parte* B5, *si leva il foglio della tasca e lo dà a Roberto che lo legge in canto* B9, om. B10, *gli porge il foglio* B11, *Roberto legge il foglio* B12 253,1 *annunzio: anunzio* B8 253,1 *o: om.* B1 253,4 *ha: om.* B12
 253,4 *un: om.* B1 254 om. B12 254,1 *Burgo: Bargo* B9 B10 254,1 *tutta è: è tutta* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 254,2 *ognun: ogniun* B9 B10 254,2 *è: a* B10 254,3 *tu: te* B6 B8
 254,3 *sua: tua* B9 254,4 *vuoi: mai* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11, *voi* B5 255 *did. B9 add. finisce di leggere* 255,1 *oh: o* B5 B11 255,1 *rio: mio* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 255,2 *mi avvien: mi ha vien* B9, *mi avvieni* B10 255,3 *oh Dio: oddio* B9, *o Dio* B10 B11 255,4 *più... questo: il martir mi strappa il* B5 255,4 *regge: regger* B10 255,4 *questo cuore: questa mano* B1 255 *did. si... sedere: cade a sedere* B3 B4 B6 B8, om. B5 B10, *va per cadere, ma viene retto dalle guardie. Entra Diego* B9, *sta per cadere, viene sorretto* B11, *cade svenuto* B12 256,1 *did. accostandosi: accostandosi con premura* B1, *si accosta* B3 B4 B6 B8, om. B5 B9 B10 B11 B12 256,1 *mio... sovrano: cosa avvenne, o signor mio* B5 256,3 *did. om. B1 B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12* 256,3 *o Diego: Diego* B10, *o Dio* B11 256,4 *strano: mio* B5 257 *did. dopo... letto: dopo letto* B3 B4 B6 B8, *gli dà la lettera. Diego legge e poi dice* B5, *Diego fa finta di leggere e canta* B9, om. B10 B12, *leggendo* B11 257,1 *oh: o* B5 257,1 *sventura: sventurata* B11
 257,2 *non: nol* B3 B4 B6 B8 257,3 *siedi e: pronto* B9 B10 257,4 *accento: momento* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 258 *did. Diego... scrivere: Diego eseguisce* B1, *Diego scrive* B3 B4 B5 B6 B8 B11, om. B9 B10 B12 258,2 *evento: avento* B8 259 om. B5 259,4 *ik: om.* B10 260,3 *ik: i* B9
 260,3 *o: om.* B10 B12 260,4 *avrà: avran* B5 B9 B10 B12 260,4 *quei: quelli* B10, *quello* B11
 260,4 *l'ha: la* B8 260 *did. firma... parte: firma e appone il sigillo regio alla pergamena e la consegna al corriere, il quale s'inchina e parte* B1, *sigillata* [sigilla B8] *la lettera la dà al corriere che* [e B9] *parte* B3 B4 B6 B8 B9, *viene Alfonso, prende la lettera e parte* B5, om. B10 B12, *chiude la lettera e la porge al corriere che parte* B11 261,1 *impazienza: impazienza* B8, *impaziensa* B10 261,1 *arde ik: onde al* B9, *cede il* B10 261,2 *tornar nella: tornar sulla* B9, *trovar nella* B10 261,4 *quindi: quendi* B10, *tosto* B12 262 om. B3 B4 B5 B6 B8 B9

B10 B11 B12 262,1 *l'assalto: l'oggetto* B1 263 om. B5 B12 263,2 *ottenere: otterrem* B3 B4 B6
 B8 B11, *otteren* B9, *otterren* B10 263,2 *coi: con* B10 263,3 *dovrem noi: e di là* B3 B4 B6 B8 B9 B10
 B11 263,4 *e scacciar: e scacciarne* B1, *caccere* B3 B4 B6, *caccere* B8, *caccieremo* B9 B10, *caccere* B11
 263,4 *Achior: Acchiar* B1, *Acchior* B3 B4 B6 B9, *Aschior* B8, *Acchir* B10, *Achior* B11 263,4 *rubello:*
ribello B9 B10, *ribelle* B11 264,2 *seguite: seguite* B10 264,3 *all'alta: a questa* B11 264,4 *ne: ci*
 B12 264 did. *partono... battaglia: partono con la spada in mano e in fretta* B5, om. B8 B11 B12 265
 did. *SCENA IV: scena 7^a* B9 B10, om. B12 265 did. *esterno... monastero: esterno del monastero come*
nell'atto 3° B1, om. B5 B12, *monastero* B9 B10, *esterno del convento* B11 265 did. *la... convento: la regina e*
il corriere [*coriere* B8] *escono dal monastero* [*convento* B11] B3 B4 B6 B8 B11, *regina e Alfonso che sortono dal*
monastero B5, *regina e corriere che escono dal monastero* B9, om. B10 B12 265,2 *Alfonso: Astolfo* B2
 265,2 *cammino: camino* B8 265,3 *gemma: somma* B12 265,3 *ti: di* B9, *io ti* B10 265,4 *premiar:*
premiare B1 B2 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 265 did. *si... corriere: si leva di dito un anello e lo dà al corriere*
 B1, *gli* [*le* B11] *dà un* [*uno* B9] *anello* B3 B4 B6 B8 B9 B11, om. B5 B10 B12 266,1 *sie: sei* B11 B12
 266,1 *da me: dame* B8 266,1 *fermato: formato* B10 266,2 *dir prego: lo dire* B3 B4 B6 B8 B9 B10
 B11 B12 266,3 *perché: per che* B8 266,4 *interpetrato: intelpetrato* B5, *in terpetrato* B8, *interpretato*
 B9, *interpretato* B11 B12 267 om. B12 267,2 *temer: temere* B11 267,3 *ringrazzo: ringrazzi*
 B8 267,4 *sie: sei* B10 B11 268 om. B5 268,2 *differir: diferir* B10 268,2 *vorrei: potrei*
 B8 268,3 *all'assunto: all'inzatto* B1, *all'asunto* B8, *abbastanza* B12 268,4 *licenza: lincenza* B9
 268 did. *il... parte: via* B3 B4 B6 B8, *parte* B5, *via il corriere* B11, om. B12 269,3 *o: om.* B12
 269,3 *indegno: in degno* B8 270 om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 270,1 *abborrita: abborrita* B2
 B5 270 did. *entra... convento: parte con dispetto* B5, *via* B9, om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 271 did.
SCENA V: scena 3^a B9, om. B10 B12 271 did. *Sinibaldo... corriere: Sinibaldo, ufficiale* [*ufficiale* B8], *poi il*
corriere [*coriere* B8] B3 B4 B6 B8 B9, *Sinibaldo e Alfonso* B5, om. B10 B12, *Sinibaldo, una guardia, poi il corriere*
 B11 271 om. B5 271,1 *quant'è: quanto è* B1 B3 B4 B6 B8 B10 B11 B12, *quante è* B9
 271,1 *di un: d'un* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B12, *dun* B10 271,2 *pondo: fondo* B9 271,4 *incarco: in carico*
 B8, *incareo* B10, *incarico* B11 272,1 *viceré: vice re* B1 B3 B4 B6 B8 B10 B11 B12 272,1 *imponesti:*
imponeste B10 272,2 *castigliano: castiglano* B8 272,3 *propria mano: propia mano* B5, *proprie mani* B12
 272,4 *desti: desti* B9 273,1 *ed in: edin* B9 273,2 *sottoscritto: ecco scritto* B9, *sotto scritto* B10
 273,2 *approvato: aproavato* B9 273,3 *dak: del* B3 B4 273,3 *a me: e a me* B1 B3 B4 B6 B11, *e ame* B8
 273,3 *affidato: afidato* B8 273,4 *questo foglio: umilmente* B12 273,4 *foglio: foglio io* B2 B11 273
 did. *consegna... legge: lo consegna con rispetto a Sinibaldo che fa cenno al corriere che s'inchina e parte* B1, *dà a Sinibaldo*
il foglio e parte B3 B4 B6 B8, *gli dà la lettera e parte* B5, *consegna il foglio e parte* B9 B11, om. B10 B12
 274,1 did. *istantanea sorpresa: leggendo* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11, *legge* B5, *legendo* B8, om. B12 274,1
abbruciar: a bruciar B10 274,2 *bambin: bambino* B8 274,3 *tu: te* B2 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11
 B12 274,3 *reo: rei* B10 274,4 *diverrai: diverrai* B9 275,1 did. om. B3 B4 B5 B6 B8 B9
 B10 B11 B12 275,1 *Ciek: Dio* B5 275,1 *o: ob* B1, om. B12 275,3 *e uno: il tuo* B5 B11, *uno*
 B10 B12 276,1 *ed a: e da* B10 B12 276,1 *possente: posente* B8 276,2 *commette: rammette* B3
 B4 B6 B10, *ramette* B8, *rimette* B9 B12, *trasmette* B11 276,2 *eccesso: eccesso* B8 276,3 *ab, dak: a tal*
 B12 276,3 *oppresso: opresso* B8, *appresso* B10 276,4 *cuor: cor* B6 B9 276 did. *si... duolo: si*
getta a sedere oppresso dal dolore B1, om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 277 did. *SCENA VI: om.*
 B9 B10 B12 277 did. *Oliva... bimbo: Oliva, una damigella che porta il fanciullino e detti* B1, *Oliva e una*
damigella col bimbo B3 B4 B6 B8 B12, *Oliva entrando con il bambino in braccio dice* B5, *entra Oliva con una*
damigella che ha il bimbo in collo B9, om. B10, *Oliva e detto* B11 277,1 did. *si... rispetto: si alza salutandola*
con rispetto e dolore B1, *s'alza* B3 B4 B6, om. B5 B9 B10 B11 B12, *salza* B8 277,2 *perché: per che* B8
 277,2 *tanto: tunto* B10 277,3 did. B1 add. *sorpresa* 277,3 *perché: per che* B8 277,4 did.
concentrato... stesso: concentrato in se stesso B1, om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 277,4 *ogni speme:*
onni spema B4 277,4 *affatto è: è affatto* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, *è affatta* B8 278,1 *Dio:*
Ciel B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 278,1 *cosa è: cos'è* B11 278,2 *alfin: al fin* B8 278,2
ik: e B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 278,3 *ebben: e ben* B11 278,4 *ordinato: mandato* B10
 278 did. *gli... piego: glielo dà* B1, *gli dà il foglio* B3 B4 B6 B8 B9, om. B10 B12, *gli dà la lettera* B5, *gli consegna il*
foglio B11 279,1 did. *dopo... letto: dopo letto* B3 B4 B6 B8, *legge, poi gli cade la lettera* B5, om. B9 B10
 B11 B12 279,1 *lessi: feci* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 279,1 *Dio: Iddio* B1 B9 B10 B11

279,2 *donde: d'onde* B2 279,3 *condannar: condanar* B9 279,3 *senza: senza* B10 279,4 *il: l'* B3 B4 B6
 280,2 *che: chi* B9 280,2 *questo innocente: quest'innocente* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *quell'innocente* B11
 280,3 *me: che* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 282,1 *did. om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 282,1 *did. ad: a* B1 282,1 *regina: Sovrana* B11 282,1 *affrena: frena* B12
 282,2 *ed: e* B9 282,3 *sol: sì* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 282,4 *da: di* B10
 283,1 *a tutto: a tutto io* B1 B8 B9 B10 B12, *a tutto sono già disposta* B2, *a tutto i'* B3 B4 B6, *tutto io* B11
 283,2 *già: cià* B2 283,3 *della: dalla* B9 B10 283,4 *mi abbandono: m'abbandono* B1 284,2 *dì: io* B12
 284,3 *entro: in* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12, *dentro* B5 284,4 *unita: insieme* B11
 285,1 *fia: sia* B9 B10 B11 B12 285,1 *ingannata: inganata* B9 285,2 *creda: cruda* B10 286,1 *Iddio: Dio* B3 B4 B6 B12
 286,2 *in: e a* B9 286,3 *tu che puoi: sol puoi tu* B1 B3 B4 B6 B8 B10 B11 B12, *tu che poi* B5, *sol tu puoi* B9
 286,4 *salvar: salva* B5, *salvà' B9* 286 *did. B1 add. partono, B5 add. partono, poi Sinibaldo ritorna, B8 add. pausa, B9 add. partono tutti. Sinibaldo rientra presto e dietro lui entra pure l'ufficiale* dopo 286 B11 *add. la seguente scena:*

Scena VII

Campo di battaglia. Roberto alle prese con Archione, poi Diego.

ROBERTO *Finalmente ti raggiungo,
 traditore scellerato,
 al tuo complice spietato
 nell'inferno a lui ti aggiungo.*

ARCHIONE *Non sarà come l'ardire
 facil cosa tua arrogante,
 quanto sia duro e pesante
 questo acciar farò vedere.*

ROBERTO *Non varrà tuo senno e l'arte
 sotto ai colpi miei pesanti.
 O superbo, a che ti vanti?
 Qui cadrai, tu fossi Marte.*

Archione cade.

DIEGO *Vanne all'ombra ove i tuoi pari
 son caduti a cento a cento.
 Sire, il duolo e lo spavento
 fra i nemici non ha pari.*

ROBERTO *Sono in fuga disperata,
 si trafiggono fra loro.
 Partiam dunque con decoro;
 fai adunar tutta l'armata.*

Diego parte.

*A trovar la sposa e il figlio
 corriam tosto senza freno.
 Deb! Signor, concedi almeno
 che non corran gran periglio.*

287 *did. SCENA VII: om.* B5 B9 B10 B12, *scena VIII B11* 287 *did. atrio... reggia: om.* B5 B9 B10 B12, *reggia* B11
 287 *did. Sinibaldo... corriere: Sinibaldo da un lato; ufficiale dall'altro, poi un corriere* B1, *Sinibaldo da una parte e l'ufficiale dall'altra, poi il corriere [corriere* B8] B3 B4 B6 B8, *om.* B5 B9 B10 B12, *Sinibaldo e Alfonso* B11
 287 *om.* B5 287,1 *eseguiti: eseguite* B3 B4 B6 B9 B12 287,1 *miei: ex tuoi* B9
 288 *om.* B5 288,1 *il: om.* B9 288,2 *condannati: comandamenti* B10 288,3 *da: dai* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 288,4 *incendiato: incendiata* B9 289 *om.* B5 289,1 *alte: altre* B10
 289,2 *popolo: poppolo* B8 289,3 *ed: e* B10 289,3 *banda: branda* B10
 289,4 *strugge: sfugge* B10 290,1 *e: om.* B9 290,2 *che: quei* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12

290,3 *potrà: potrà* B9 B10 290,3 *forse e: e forse* B9 B10, *forse* B11 B12 290,4 *cuor: cor* B2, *mar* B3
 B4 B6 B8 B10 B11 B12, *mal* B9 290,4 *un: om.* B5 B11 291 *did. mentre... corriere: mentre*
Sinibaldo vuol partire s'odono molte trombe, resta sorpreso e in questo mentre entra il corriere [*corriere* B8] B3 B4 B6
 B8, *om.* B5 B10, *entra corriere* B9, *mentre Sinibaldo sta per uscire entra il corriere* B11, *Sinibaldo vuol partire,*
s'odono molte trombe, resta sorpreso e nel mentre entra il corriere B12 291 *did. a: al* B1 291,1 *vien: viene*
 B9 292,1 *Ciel: ha* B5 292,3 *ossequio: ossepio* B5, *eseguo* B10 292,3 *e: om.* B9 B10 B11
 292,4 *prestar: prestian* B9 292,4 *corriamo: accoriamo* B9, *accorriamo* B10 292 *did. parte... altri:*
partono in fretta tutti B1, *via* B3 B4 B6, *partono* B5, *om.* B8 B9 B10 B11 B12 dopo 292 B9 B10 *add.*
 le seguenti stanze e *did.*:

Vanno incontro, indi rientrano col popolo, cantando:

CORO, *tutti*

Ai [*al* B10] *guerrier cantian cantiamo*
alle gesta e alla [*gestre alla* B10] *lor gloria*
inneggiando [*imneggiando* B10] *alla vittoria*
che il più grande re [*o re* B10] *ci diè'.*

Or che lieti voi tornate
con gli allori cinti in testa
e Castiglia è per voi in festa
che la vita e [*om.* B10] *al sol vi diè'.*

Salve, [B10 add. o] prodi invitti eroi,
oggi un popolo vi acclama
e a voi congiunti esclama:
Viva, viva il nostro re.

Ritornello, poi via tutti eccetto Roberto, Sinibaldo e l'ufficiale [*did. om.* B10].

293 *did. SCENA VIII: scena VII* B5, *om.* B9 B10 B12, *scena IX* B11 293 *did. preceduto... popolo:*
preceduto dall'esercito vittorioso che sfila a suon di strumenti si vedrà [*vede* B6 B8] *comparisce* [*comparire* B6 B8]
Roberto coronato d'alloro e portato sugli scudi dai [*da* B8] *suo i soldati. Sinibaldo, Diego, ufficiale* [*ufficiale* B8], *corriere*
[corriere B8] e popolo [*poppolo* B8] B3 B4 B6 B8, *Roberto, Sinibaldo, Alfonso e Diego e soldati* B5, *om.* B9 B10,
Roberto, Diego, soldati, Sinibaldo poi corriere B11 B5 B9 B10 B11, *vittorioso sfila a suon di strumenti Roberto*
coronato d'alloro e portato sugli scudi dai suoi soldati. Sinibaldo, Diego, ufficiale, corriere e popolo B12 293,2 *e*
amor: ancor B9, *amor* B10 293,3 *splendore: sprendore* B5 293,4 *rivederti: di vederti* B10 293,4
alfin: affin B10 293,4 *mi è: m'è* B3 B4 B6 B8 294 *om.* B5 B12 294,1 *alfine: alfin* B4 B6, *al*
fin B8, *affine* B10 294,2 *Achior: Achiar* B1, *Acchior* B3 B4 B6, *Aschior* B8, *Acchiar* B10, *Archione* B11
 294,2 *soggiogato: soggiocato* B9 294,3 *e ik: e 'l* B3 B4 B6 B8 B9, *el* B10 294,3 *abbianr: abbian* B6 B9
 B10 294,4 *amasso: amasso* B9 294,4 *ruine: rovine* B11 295,1 *del: pel* B3 B4 B6 B8 B10, *per*
 B9 B11 295,2 *der: pei* B9 296,3 *unita: insieme* B11 296,4 *sovra: sopra* B1 B3 B4 B6 B9 B10
 B11 B12, *sovra a* B5, *sopra a* B8 296,4 *abbruciata: bruciata* B1 B10 B12 297,1 *Ciel che: che mai* B5
 297,1 *sento: parli* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 297,2 *did. om.* B5 B9 B10 B11 B12 297,3
abbruciata: a bruciato B10 297,4 *did. con... Sinibaldo: con impeto a Sinibaldo* B1, *con impeto* B3 B4 B6 B8,
om. B5 B9 B10 B11 B12 297,4 *tanto: quel tal* B9 B10 298,1 *che: ma* B11 298,1 *siet: sei* B3
 B4 B6 B11 B12 298,1 *scordato: scoldato* B5, *accordato* B11 298,2 *decreto: desereto* B10 298,2
e: om. B1 298,3 *diè': di* B12 298,4 *me: te* B11 299,3 *te: me* B11 299,4 *indiscreto:*
indisereto B10 300,2 *o: om.* B9 300,3 *ingiusto: iniquo* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 300,4
umilmente: umiliante B11 300 *did. glielo... rispetto: gli dà il foglio* B3 B4 B6 B8 B9, *gli dà la lettera* B5, *om.*
 B11 B10 B12 301,1 *ob: ab* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12, *Ciel* B5 301,1 *ob: ab* B1, *o* B11
 301,2 *ob: ab* B9, *o* B5 B11 301,3 *reggo: seggo* B6 B8 301,3 *Iddio: Dio* B3 B4 B6 B8 B12
 301,4 *m'ispira: m'inspira* B1, *m'ispiri* B6 B8 B9 B10 B12, *mi spiri* B11 302,1 *corrier: corier* B8
 302,2 *alcun: nessun* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 302,2 *loco: luogo* B9, *luoco* B10 302,3 *mio re: signor*
 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 302,4 *tua: sua* B5 303,2 *ogni: ognun* B9 303,3 *si... ik: vo' dà' fuoco*
al B10 304 *did. B5 add. con la spada in mano parte Diego, Alfonso e soldati* 304,1 *dirocchi: dirocchi* B5
 304,1 *e: om.* B2 B9 304,2 *e: e si* B9 304,3 *disperdar: disperda* B2 B5, *disperdano* B3 B4 B6 B9

B11 B12, *disperdono* B8, *disperdino* B10 304,3 *fino: anco* B3 B4 B6, *ancora* B5, *anche* B8 B9 B10 B11
 B12 304,4 *caverna sia: caverne sian* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 304,4 *da: di* B9 304 did.
parte... seguono: partono tutti B1, om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 305 did. *SCENA IX: om.* B5
 B10 B11 B12, *scena 6^a* B9 305 did. *esterno... incendia: esterno del monastero* B3 B4 B6 B8, om. B5 B11
 B12, *monastero. Si sente la preghiera delle suore ed i rintocchi di una campana* B9 B10 305 did. *Roberto...*
scuri: Roberto, Diego, Sinibaldo, soldati armati di fuoco e servi B3 B4 B6 B8, om. B5 B10 B11 B12, *entrano in*
scena Roberto e guerrieri armati di torce B9 305 did. *e soldati: soldati* B1 305 om. B11 305,1
 did. B9 add. *dentro le quinte* 305,1 *su: so* B6 305,1 *loco: luogo* B9, *logo* B10 305,4 *ivi: oggi* B3
 B4 B6 B8 B9 B10 B12 305,4 *il fuoco: 'l fuoco* B3 B4, *il foco* B5 B9, *'l foco* B6 306 om. B11
 306 did. *i... finestre: entrano dalle porte e dalle finestre e incendiano tutto [il convento* B8 B12] B3 B4 B6 B8 B12,
 om. B5 B10, *entrano tutti* B9 306 did. *le porte: la porta* B1 306,3 *sangue: pianto* B3 B4 B6 B8 B9
 B10 B12 306,3 *e: om.* B8 B12 306,3 *lutto: tutto* B8 306 did. *si... sipario: si vedranno a poco a*
poco [om. B8] *le fiamme alzare e distruggere il convento dal qual escono monache e soldati, distruggendo e uccidendo, indi*
cala il sipario B3 B4 B6 B8, *partono. Si vedrà bruciare il convento con gran rumore e lamenti. In questo cala il sipario*
B5, si vedono le fiamme, si sente lo schricchiolio del monastero. Le suore fuggano ed i soldati le rincorrono. Cala la tela
B9, om. B10 B12, cala la tela B11 306 did. *vedranno sortire: vedono sortire* B1 307 did. *ATTO V:*
atto IV B5, om. B10 307 did. *SCENA I: om.* B10 B12 307 did. *sala regia: om.* B1 B10, *reggia*
 B3 B4 B5 B6 B8 B11 B12, *reggia di Castiglia* B9 307 did. *Roberto... guardie: Roberto, Sinibaldo, Diego e*
soldati [guardie B11 B12] B5 B11 B12, *Roberto, Sinibaldo, Diego, grandi, guardie e Servo* B9, om. B10
 307,1 *no...più: più trovar non posso* B5, *non me per non vi è più* B9 307,1 *è: vi è* B1, *v'è* B3 B4 B6 B8 B11
 B12, *ve* B10 307,3 *alcun: al cun* B8 307,4 *cuor: cor* B2 B9 308,1 *trafiggon: trafiggan* B9
 308,2 *rabbia: rabbian* B9 308,2 *amor: ancor* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 308,3 *no, non: non, non* B1,
non no B9 308,3 *vi è: v'è* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 309,1 *sovrano: signore* B1
 309,2 *poni: doni* B9 309,3 *de': dei* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 309,3 *sudditi: sudeti* B9
 309,4 *render: rende' e* B9, *rende' B10* 310 om. B5 310,1 *ik: om.* B10, *lo* B11 310,3 *è: om.*
 B10 310,3 *alfin: al fin* B8 B11, *infin* B12 310,3 *sen: te* B9, *sé* B10 311 om. B3 B4 B5 B6
 B8 B9 B10 B11 B12 311,1 *ak: il* B1 312,1 *trascorsi: trascorsi* B5 312,1 *molti anni: molt'anni*
 B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 312,2 *che: om.* B9 312,3 *insiem: insien* B5 B9 B10 312,4 *e*
ch'io: e che io B4 B6 B8 B10, *ed io* B9 313,1 *epoca: epoco* B12 313,2 *senza: senza* B10 313,2
ricongiarmi: riconcigliarmi B5 B8 313,3 *onde: indi* B9 313,4 *e: a* B11 314 om. B3 B4 B5 B6
 B8 B9 B10 B11 B12 314,1 *dak: del* B1 314,1 *di Dio: d'Iddio* B1 315 om. B5 315,1
 did. *al Servo: alla Guardia* B11, om. B10 B12 315,1 *ambasciatore: imbasciatore* B10 315,3 *e: om.*
 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 316 om. B5 B11 316,1 *presenza: presensa* B3 B4 B6 B8 B9 B10
 B12 316,2 *devo: debbo* B10 B12 316,3 *intanto: in tanto* B8 316,3 *a: om.* B9 316,4
verrò: vorrei ex verrò B1, *vorrei* B3 B4 B6 B9 B10 B12, *vorei* B8 316 did. B9 add. *il Servo parte, B11 add.*
la Guardia parte 317,3 *eseguito: eguito* B8 318,1 *addio: oh* B1 318,1 *mio buon: ex mio* B1
 318,2 *fia: sia* B9 B10 B11 B12 318,2 *ne: ci* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 319,1 *siccome: sì come*
 B5 B9 B10 B12, *sicome* B11 319,2 *de': dei* B3 B4 B5 B6 B9 B10 B11 B12 319,2 *peccati: reati* B2
 B5 319 did. *partono tutti: om.* B1 B9 B10 B11 B12, *via* B3 B4 B6 B8, *partono con Diego* B5 320
 did. *SCENA II: om.* B10 B12 320 did. *camera rustica: om.* B5 B10, *casa rustica* B9, *caverna rustica* B12
 320 did. *Santina... dentro: om.* B5 B10, *Santina, poi Diego e Roberto* B9 320 om. B5 320,1
diec'anni: dieci anni B1 B11, *diec'ianni* B9, *diecianni* B9 B10 320,2 *ik: 'l* B3 B4 B6 B8 320,3 *alto:*
tuo B10 320,4 *li: il* B11 320,4 *flutti: frutti* B10 320,4 *irati: irati* B8 321 om. B5
 321,1 *finora: fin'ora* B11, *fin ora* B12 321,2 *rea: ria* B11 321,2 did. *si... temporale: si prepara il*
temporale B1, om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 321,3 *afflizione: alfizione* B9, *affrizione* B10
 321 did. B11 add. *scoppia un tuono* 322 om. B5 B11 322,1 did. B1 add. *cominciano lampi e tuoni;*
piove 322,1 *quand'ei: quando ei* B1, *quand'è* B8 322,1 *passeggiare: passeggiara* B8 322,4 *glielo: io*
la B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 322,4 *domandare: interrogare* B3 B4 B6 B10 B12, *interrogare* B8 B9 B12
 323 om. B5 323,1 *si oscura: s'oscura* B11 323,2 did. B9 add. *tuona e balena* 323,2 *serpe:*
striscia B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 323,2 *lampo: l'ampo* B9 B10 323,2 *e: om.* B1 323,3
abi: ab B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 323,3 *meschini: meschina* B9 323,3 *ak: a* B9 B10
 323,3 *sono: io sono* B9 323,4 *seno: mezzo* B11 324 om. B5 324,1 did. B1 add. *piove forte*

324,1 *sventurata: sventurati* B2 324,1 *e poveretti: poveretti* B2, *poveretta* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 324,2 *ambo: insieme* B11 324,2 *oh Cielo: o Cielo* B1, *ah Cielo* B3 B4 B6, *al Ciel* B8, *al Ciel* B9 B10, *al figlio* B11
 324,2 *annegherete: annegherai* B11 324,3 *did. di dentro: di dentro le quinte* B9, om. B10 B11 B12
 324,3 *per... potete: se pietade in seno avrai* B11 324,4 *ne: me* B3 B4 B6 B8 B12, *mi* B9 B10
 324,4 *tetto: letto* B1, *stato* B10 325 om. B5 325,2 *per Gesù: Gesù* B4 B6 B8, *Gesù mio* B9 B10, *per pietà* B11, *oh Gesù* B12
 325,2 *indugiate: in dugiate* B8 325,2 *did. B1 add. la burrasca è al colmo*
 325,3 *o: ah* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 325,4 *did. SCENA III: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12*
 325,4 *did. Roberto... detta: entrano* B3 B4 B6 B12, *entra Diego e Roberto* B9, om. B10, *entrano Diego e Roberto* B11
 325,4 *vi dia il: vidia il* B8, *vidi al* B9 B10 dopo 325 B11 add. le seguenti stanze:

ROBERTO *Ciel, che tempo indiarvolato,
 l'acqua vien proprio a rovesci.*
 SANTINA *Mio signor, come tu mesçi
 sei da capo a piè bagnato.*

ROBERTO *Devo accendere un bel fuoco
 poichè siete da strizzzare.
 Non vi state a incomodare
 che starem noi qui per poco.*

326 om. B5 326,1 *vecchiarella: vecchia ancella* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 326,2 *sì soletta: tutta sola* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 326,2 *ve ne: vene* B8 326,3 *o: ah* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 326,4 *mia: la* B1 327 om. B5 327,1 *varie: va[?]ree* B9 327,3 *noi: non* B10
 327,4 *estrane: estranie* B1, *strane* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11, *strano* B12 327 *did. sì... temporale: il temporale si calma* B1, *calma il temporale* B3 B4 B6 B8 B12, om. B9 B10, *la tempesta si calma* B11
 328 om. B5 328,1 *did. DIEGO: ROB. B2* 328,1 *sire il: ma già* B1, *il* B11 328,1 *turbine: tulbine* B10
 328,1 *infuriato: in furio* B8 328,2 *ha: al* B9, *fa* B10 328,2 *fragore: furore* B1, *fragone* B10
 328,3 *andiam: andian* B8 B9 B10 328,4 *te: voi* B8, *re* B11 328 *did. gli... moneta: om. B3 B4 B6 B8 B10, a Santina* B11, *dà una moneta a Santina* B12
 329 om. B5 329,1 *grazie: grazzie* B8 329,1 *o donna: amica* B11 329,3 *mi pare: mipare* B8 329,4 *osserva: osera* B8
 329 *did. via: partono i due* B1, *gli indica sulla moneta e parte con Diego* B9, om. B10, *accenna al ducato, parte con Diego* B11, *partono* B12
 330 om. B5 330,1 *comprendo: comprendo* B8 330,1 *ignorante: ingorante* B9
 330,2 *affatto: afatto* B9, *affetto* B11 330,3 *la: alla* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 330,4 *di... alto: che esser dee qualche* B3 B4 B6 B12, *ch'esser deve qual che* B8, *che esse' dei qualche* B9, *che d'esser te qualche* B10, *ch'esser di qualche* B11
 331 om. B5 331,1 *ah: che* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *oh* B11 331,2 *sì: ci* B9
 331,3 *be: ben* B10 332 om. B5 B11 332,2 *loro: lor* B12 332,2 *avrà: avran* B9 B10 B12
 332,3 *did. di... porta: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12* 332,3 *did. SCENA IV: scena III* B3 B4 B6 B8 B11, *scena II* B5, om. B9 B10 B12
 332,3 *did. Oliva... detta: Oliva, Fernando e detti* B2, *Santina, Oliva e figlio* B5, *entra Oliva e Fernando* B9, om. B10 B12
 332,3 *did. abbracciandosi: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12* 332,3 *oh: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12* 332,4 *tornati: ritornati* B8
 332,4 *o: o* B12 333 om. B5 B11 333,2 *sie: sei* B1 B12 333,3 *potenza: potensa* B10
 333,3 *alta: atla* B2, *alta e* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 333,3 *increata: incarnata* B3 B4 B6 B9 B10 B12, *in carnata* B8
 333,4 *salvato: salvati* B12 prima di 334 B11 add. le seguenti stanze:

OLIVA *O Santina.*
 SANTINA *Oliva mia,
 io pensavo al gran periglio
 che incontravi con tuo figlio
 sotto l'acqua per la via.*

OLIVA *Niente amica è da temere
 delle cose di natura,
 sia che il sole o l'aria scura
 è di Dio sempre il volere.*

334 om. B5 334,1 *mi è: mie* B8 334,2 *vo': vuò'* B3 B4 B8 334,3 *pure: pur che* B1 B3 B4 B6
 B8 B9 B10 B11 B12 334,3 *ad ascoltare: addascoltare* B8 335 om. B5 335,2 *udir: udi* B3 B4
 B6, *udu* B10 336 om. B5 336,1 *aprendo: apprendo* B9 336,1 *ecco... strani: ecco due estranei* B1,
due guerrieri B11 336,2 *si... istante: mi si fanno a me davanti* B11 336,2 *un: uno* B2 336,3 *e..*
bel: in sì placido B11 336,4 *sembravan sovrumani: sembravano sovruvami* B9, *sembravano sovrani* B10, *non*
parvero stranieri B11 dopo 336 B11 add. la seguente stanza:

*Uno poi di aspetto altero,
 elegante e molto bello
 mi pareva vedere in quello
 il monarca nostro in vero.*

337 om. B5 337,1 *fermaro: fermaron* B8 B9, *fermarono* B10 B11 337,2 *che la pioggia: perché l'acqua*
 B11 337,2 *cessata: ex fermata* B8 337,3 *e da lor: e dalor* B8, *e da lui* B11, *ed allor* B12 337,4
or mira: ormira B8 337,4 *o: oh* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 337,4 *figlio caro: caso raro* B11
 337,4 did. *gli... piange: gli dà la moneta. Piangendo e sorpresa* B1, om. B3 B4 B6 B8 B11 B12, *gli dà la moneta e*
lei la contempla B9 B10 338 om. B5 338,1 *languite: l'anguite* B8 338,2 did. om. B3 B4 B6
 B8 B9 B10 B11 B12 338,2 *perché: per che* B8 338,3 *narrate: narate* B8 338,4 *sen: se* B9
 338,4 *nutrite: mutrite* B9 B10 339 om. B5 339,1 *seguì: siegui* B3 B4 B6 B8 339,1 *tak: la* B3
 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 339,2 *fra: tra* B10 339,4 *oh: ah* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *è* B11
 339,4 *è: om.* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 339,4 *bella: bello* B11 340 om. B5 340,1
potrò: potrei B8, *posso* B11 340,2 *allor: a lor* B1 340,3 *dei due: di due* B1 B9 B10, *de' due* B3 B4 B6,
de' dui B8 340,4 *e: om.* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 340,4 *quella: quella e* B8 B11, *quello e*
 B12 340,4 did. B11 add. *mostra la moneta* 341 om. B5 341,1 *piè: più* B10 341,2
s'inviarò: si inviaron: B2 B8 B12, *si inviarono* B9 B10, *s'inviarono* B11 341,3 *parlarò: parlaron:* B2 B8 B12,
parlarono B9 B10 B11 341,4 *primier: premier* B11 prima di 342 B5 add. le seguenti stanze:

SANTINA *Cara Oliva, io sento in cuore
 una gioia inusitata,
 per averti ritrovata
 ne ringrazio il Redentore.*

OLIVA *Gran contento provo anch'io
 che per caso stravagante
 compariste a me davante:
 certo fu voler di Dio.*

SANTINA *Ti andrai forse a presentare
 a Gioviano sì spietato?*

OLIVA *Là il mio mal fu cominciato,
 ora il ben potrò trovare.*

342,1 *sovvienmi: sovviemmi* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B11 B12, *sovviemmi* B10 342,2 *udir: udu* B10
 342,3 *arrivare: arivare* B8, *passare* B11 342,4 *dì: da* B11 342,4 did. B1 add. *Oliva geme* dopo
 342 B5 add. la seguente stanza:

OLIVA *Ah, che sento!*

SANTINA *Oh, mia signora!*

Perché mai così dolente?

Oliva piange.

FERNANDO *Madre mia, perché sovente
 lacrimar vi vedo ognora.*

343,1 *bel: del ex bel* B1, *del* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 343,2 *ho: om.* B8 343,2 *udito: inteso*
 B5 343,3 *breve: poco* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 343,3 *raccorrai: raccrrai* B8, *raccovrai* B10,
raccoglierei B11 344 om. B5 344,2 *irne: farne* B10 344,2 *a me: ne* B9 B10 344,2
convien: coviene B8 344,3 *e: om.* B10 344,4 *ben: tu* B11 344,4 *chì: che* B6 B8 B9
 344,4 *t'attende: attende* B2, *ti attenda* B3 B4, *ti attende* B6 B8 B9 B10 B11 B12 344 did. *Santina parte:*
via Santina B1 B11, *via* B3 B4 B6, om. B8 B12 345,1 *perché: per che* B8 345,2 *serenar: seranar* B9

345,3 *perché: per che* B8 345,3 *rege: regie* B10 345,4 *legittimo: leggittimo* B4 B9 346,1 *mamma mia: mia mamma* B1 346,1 *mia: om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 346,1 *com'io: come io* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 346,1 *figliolo: figliuolo* B3 B4 B6 B8, *son figliolo* B10 346,2 *di un: d'un* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B11 B12, *dun* B10 346,3 *ben: via* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
346,3 *temprate: telmpate* B9 347,1 *lacrimare: lacrimar* B4, *lagrimar* B6, *l'agrimare* B8, *lagrimare* B9
347,2 *dichiaratemi: dichiaratimi* B5 B9, *dichiarar temi* B12 347,2 *racconto: racconto* B8 348,1 *udirai: u dirai* B8 348,1 *intero: intiero* B9 348,2 *appresso: ad esso* B10 348,4 *di: da* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 348,4 *al... impero: imperatore* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 349,1 *did.* B1
add. *in atto di fuggire*, B5 add. *per partire* 349,1 *e dove: pronto* B5 349,2 *sì, mi: sì, ma* B8, *prima* B11
349,2 *ascolta: ascolti* B10 349,3 *did.* B11 add. *con rimprovero* 349,3 *trasgredisci: trasguedrisci* B10
349,3 *did.* B11 add. *rassicurandola* 349,3 *oh: ah* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *a* B11 349,4
l'ansietà: l'anzietà B1 B11 *l'ansità* B9, *lansita* B10 349,4 *tolto: torto* B9 B10 350,1 *in: tu in* B10
350,1 *cotanto: con tanto* B9 B10 350,2 *il loco: il luoco* B5, *loco* B9, *in loco* B10, *il logo* B12 350,4 *mi accompagna: m'accompagna* B11 351,2 *alme e: almen* B9 351,2 *leggiadre: legiadre* B8 351,3 *che esso: ch'esso* B3 B4 B6 B8 B9 B12, *che egli* B10, *ch'egli* B11 351,4 *in: om.* B11 351,4 *a te: in te* B9, *io te* B11 351,4 *lo accerto: l'avverto* B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, *l'avverto* B8 352,1 *temete: temere* B11 352,1 *o: om.* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 352,1 *mamma: madre* B5 352,2 *userolle: userogli* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 352,3 *siei: sei* B3 B4 B6 B8 B11 B12 352,4 *pongo: pongon* B10 352 *did.* B1 add. *partono*, B5 add. *si cala il sipario. Fine dell'atto IV*, B9 add. *via tutti* 353
did. SCENA V: scena IV B3 B4 B6 B8 B11, *atto V* B5, *scena 3ª* B9, *om.* B10 B12 353 *did.* *sala imperiale: reggia imperiale* B3 B4 B6 B8, *reggia* B11, *om.* B10 B12 353 *did.* *Imperatore... guardie: Imperatore [Fulvio] e guardie* B5, *Imperatore, Fulvio e guardie* B11, *om.* B10 B12 353,1 *di: ex in* B12
353,2 *qua: qui* B2 353,3 *assai: qualcun* B1 B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, *qual cun* B8 353,4 *a: al* B8 354,1 *giubilar: giubilar* B2 354,1 *cuore: core* B1 354,2 *perché: per che* B8 354,3
annunzio: annunsio B5, *annunzio* B8 354,3 *forse: forte* B2 354,4 *repressor: repreneur* B5, *reppresson* B9, *rappressor* B10, *riposar* B11 dopo 354 B11 add. *le seguenti stanze:*
SERVO *Un insigne personaggio*
a te chiede avere udienza,
dignitoso alla presenza,
d'alto stile è il suo linguaggio

IMPERATORE

Fallo tosto a me venire
che aspettar non si consiglia:
egli è il rege di Castiglia
che già attendo il suo venire.

Parte il Servo.

355 *did.* *SCENA VI: scena V* B3 B4 B6 B8 B11, *scena II* B5, *om.* B9 B10 B12 355 *did.* *Roberto... detti: Roberto e Diego* B3 B4 B6 B8 B12, *Roberto [Diego] e detti* B5, *entra Roberto e Diego* B9, *om.* B10, *Roberto, Diego e detto* B11 355,1 *sacra: sacro e* B9 355,2 *prono: pronto* B9 B10 355,2 *davante: d'avente* B9 355,3 *piè: piie* B8, *pien* B10 355,3 *regnante: rengante* B9 355,4 *invitto: in vitto* B8 B9 B10
355,4 *almo: elmo* B11 355,4 *guerriero: gueriero* B8 356,1 *estesa è: è stesa* B10 356,2 *da che: dacché* B2 356,2 *fosti: foste* B9 356,2 *did.* B5 add. *Fulvio parte* 356,3 *did.* *om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 356,4 *rimembro: rimebro* B9 356,4 *trama: tama* B9, *fama* B10 dopo 356 B11 add. *la seguente stanza:*

IMPERATORE

E qual nube può offuscare
la tua gloria , o fier Roberto?
Un infame e vil concerto
venne il cuore a martoriare.

ROBERTO

357 *did.* *SCENA VII: scena VI* B3 B4 B6 B8 B11, *om.* B5 B9 B10 B12 357 *did.* *un... detti: entra il Servo* B9 B10 357,1 *did.* B5 add. *entrando dice* 357,1 *si permette: si per mette* B8, *se permetti* B11
357,2 *vorria: vole* B10 357,2 *parlare: passare* B9 357,3 *non... udienza: certamente* B5 357,3 *v'è: vi è* B3 B4 B6 B9 B10 B12, *vi è* B8 357,3 *udienza: udiienza* B8, *udiensa* B10 357,4 *o: om.* B9 B10
357 *did.* *il... parte: om.* B1 B3 B4 B6 B8 B10 B11 B12, *Fulvio parte* B5, *il Servo parte e torna Fernando* B9

358 did. *SCENA VIII: scena VII* B3 B4 B6 B11, *scena III* B5, om. B8 B9 B10 B12 358 did.
Fernando e detti: Fulvio, Fernando e detti B5, om. B8 B12, *entrando* B9 B10 358,2 *domandi: dimandi* B3
B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 358,2 *infante: infante* B8, *il fante* B11 358,3 *vo': vuò'* B3 B4
dopo 358 B12 add. la seguente stanza:
FERNANDO *Gran signor, mia madre dice*
che voi siete il padre mio.
ROBERTO *Non è ver, fanciullo! Oh Dio,*
avessi un figlio, sarei felice.
359,1 did. om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 359,2 *son: sò'* B9 359,4 *vengo: io vengo* B11
359 did. *s'appressa a Roberto: gli si appressa* B1, om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 360,1 *chi... qui: chi*
ti ha quindi qui B6 B8 B9 B10 B11, *dimmi, qui chi ti a* B5 360,3 *che t'impose: e m'impose* B5 360,3
il: om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 dopo 360 B12 add. la seguente stanza:
ROBERTO *Rispondete, imperatore,*
al fanciullo con desio.
FERNANDO *Non è lui il padre mio,*
siete voi, gentil signore.
361 om. B5 361,3 *vecchietta: vechietta* B8 361,4 *e: che* B9 361,4 *lasciaste: l'asciaste* B10
361 did. om. B5 B9 B10 B11 362,1 *o: om.* B2 B11 362,1 *contentato: con tentato* B8 362,2
tosto: toso B10 362,2 did. B5 add. *gli dà una moneta* 362,3 did. om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10
B11 B12 362,4 *avran: avrà* B9 B10 362,4 *provato: provati* B10 B12 363,3 did. *parte*
modestamente: parte B1 B3 B4 B5 B6 B8 B9, om. B10 B12, *parte Fernando* B11 363,3 did. B1 add.
sorpreso e dolente 363,3 *toglie: toglie* B8 363,3 *cuore: core* B1, *cuor* B12 363,4 *meraviglia:*
maraviglia B1 B8 364 om. B5 364,1 *dice: dite* B9 B10 B11 364,2 *cotesto: codesto* B11
364,2 *giovinetto: fanciulletto* B3 B4 B6 B10 B11 B12, *fanciuletto* B8 B9 364,3 *ah, se: e se* B3 B4 B6 B8
B10 B11 B12, *esso è* B9 364,3 *fanciulletto: giovinetto* B2 B3 B4 B9 B10 B11, *giovinetto* B6 B8 B12
364,4 *tenessi: teneste* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 364,4 *ob: o* B11 365,1 *bramate: bramassi* B1
B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12, *bramassi ex bramasti* B8 365,3 *famiglio: famiglia* B11 365,4 *andrà:*
andria B5, *andran* B10 366,1 *sè: se* B9 366,1 *il: io* B10 366,1 *mio valletto: Fulvio eletto* B6,
mio valetto B8 366,2 *quell'infante: quel fanciullo* B5 366,2 *da: di* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11
B12 366,3 *seguì ascosto: fai seguire* B5, *siegui ascosto* B8, *seguì accosto* B11 366,3 *strano: estrano* B1
366,4 *fino sempre: fin che giunga* B5, *fino e sempre* B10 367,1 *giunto: giunti* B11, *quanto* B12 367,1
rinvierà: rinverai B8 B9 367,2 *leggiadria: legiadria* B8 367,3 *i: om.* B9 367 did. *via il Servo:*
partono B5, *Servo via* B9 B10, *il Servo parte* B11, om. B12 368 om. B5 368,1 *quando son: or che*
sono B11 368,1 *riposato: riposare* B11 368,2 *maestà... andare: io vorrei di qui passare* B11 368,2
vorrei: vorrebbe B3 B4 B6 B8 B10 B12 368,3 *ossequiare: ossequare* B10 369 om. B5 369,2
anzi: anzi B10 369,4 *o: om.* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 369,4 *andiam pur: andiamo* B1 B3 B4
B6 B8 B9 B10 B11 B12 369 did. *partono: via tutti* B9, om. B10 B11 B12 370 did. *SCENA IX:*
scena IV B5 B9, om. B10 B12 370 did. *camera rustica: camera di Santina* B1, *casa rustica di Santina* B3
B4 B6 B8, om. B5 B10 B12, *casa rustica* B9 370 did. *Oliva sola: Oliva, indi Fernando* B5, *Oliva,*
Fernando, indi Santina e Servo B9, om. B10 B12 370,1 *sventurata: sfortunata* B2 B3 B4 B6 B8 B9 B10
B11 B12 370,2 *son: non* B11 370,2 *pur troppo: purtroppo* B6 B12 370,2 *né: e non* B9, *me* B11
370,2 *mi affanno: m'affanno* B1 B3 B4 B6 B8 B10 B12, *n'affanno* B11 370,3 *danno: d'anno* B10
371 om. B5 371,1 did. *s'inginocchia: si inginocchia* B3 B4 B6 B9, *singin.* B8, om. B10 B12, *genuflessa*
B11 371,1 *almeno: almen* B11 371,2 *immune: in nume* B8 371,3 *mio: empio* B10 371,4
intraprese: intrapresa B2 371,4 *cotanta: contanda* B9, *cantata* B10, *cotante* B11 372 did. *SCENA X:*
om. B5 B9 B10 B12 372 did. *Fernando e detta: om.* B5 B12, *entra Fernando* B9 B10 372,1 *oh,*
figlio: o figlio B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *mamma* B11 372,2 *ritrovasti: ritrovaste* B9, *rintracciasti* B11
372,3 *onore: ex amore* B1, *amore* B2 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 372,4 *a Gioviano: aa Gioviano* B9
372,4 *assiso: stavo* B11 372,4 *a lato: al lato* B3 B4 B6 B8 B9 B12, *allato* B5, *all'ato* B10 373 om.
B5 373,1 *babbo: il babbo* B11 373,1 *allora: allor* B8 373,3 *un sorriso: u soriso* B8 373,3
esso: mi B11 373,4 *s'usa: susa* B10 373,4 *far: fà'* B9 B10 374 om. B5 374,1 *insistendo:*
istigando B1 B8 B9 B10 B11, *instigando* B3 B4 B6, *istigango* B12 374,2 *sentiva: sentivo* B8 B9

374,3 *vollì: volsi* B3 B4 B6 374,4 *restar: sestar* B9, *restare* B11 375,1 *attese: atteso* B12 375,2
e: om. B10 375,3 *questa: questa o* B1 B3 B4 B6 B8 B12, *questo o* B5 B11 375,3 *did. gli... moneta:*
gli fa vedere la moneta B1, *gli presenta la moneta* B5, *om.* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 375,3 *ed ho: ed*
io ho B9, *edo* B10, *ho* B11 375,3 *cantato: gridato* B11 375,4 *il... piano: viva il re, nostro sovrano* B11
 376 *did. SCENA XI: scena V* B5, *om.* B9 B10 B12 376 *did. Santina... detti: Santina, Servo e detti* B3
 B4 B6 B8, *entra Santina e Servo* B9 B10, *Santina col Servo e detti* B11, *om.* B12 376,1 *Oliva: amica* B5
 376,2 *poco questi ho: poco ho questi* B11, *questo servo ho* B12 376,3 *did. B5 add. Oliva si turba* 376,4
vuole: voglio B5 376,3 *ed: e* B11 376,4 *e dell'infante: e del tuo infante* B3 B4 B6 B8 B9 B11 B12, *de*
tuo infante B10 377,1 *o: om.* B3 B4 B6 B8 B9 B12 377,1 *o servo: pure* B5 377,1 *al: a* B9
 377,2 *dille pur: digli pur* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12, *gli dirai* B5 377,2 *sua: sia* B10 377,3
figlio: bimbo B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 377,3 *ed ik: e ancor* B5 377,4 *troverallo: troverollo* B3
 B4 B6 B8 B9 B11 B12, *troverello* B10 378 *om.* B5 378,2 *connotare: conotare* B8, *connotati* B12
 378,3 *carta e: corte* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *carte* B11 378 *did. B1 B11 add. parte il Servo, B3 B4 B6*
B8 add. parte, B5 add. parte Fulvio, B9 add. Servo via 379,1 *compagna: signora* B5 379,3 *mi: ci* B1
 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 379,3 *aiuta: ajuta* B1 379,4 *gram: gra* B9 380 *om.* B5
 380,2 *seguitare: seguitar* B1 380,3 *perché: poi ché* B3 B4 B6 B8, *poiché* B9 B11 B12 380,4 *ik: mio* B9
 B11 381,1 *did. om.* B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 381,1 *oh Dio: od Dio* B8, *addio* B9, *o*
Dio B10 B11 381,2 *per: pur* B11 381,3 *dunque: duque* B2 381,3 *a: in* B8 381 *did.*
partono tutti: partono B3 B4 B5 B6 B8 B11, *om.* B9 B10 B12 382 *did. SCENA XII: scena VI* B5,
scena 1ª B9, *om.* B10 B12 382 *did. sala imperiale: om.* B5 B10 B12 382 *did. Imperatore... Servo:*
Imperatore, Roberto, [e B1] la corte, poi il Servo B1 B3 B4 B6 B8, *Imperatore, Roberto [Diego], poi Fulvio* B5,
Imperatore, Roberto, Fulvio e Diego, grandi e guardie, poi il Servo, indi Oliva, Fernando e Santina B9, *om.* B10 B12,
Imperatore, Roberto, poi Servo B11 382,2 *che... difetto: d'ogni [colpo* B9] *essendo netto* B3 B4 B6 B8 B9 B10
 B11 B12 382,3 *did. che viene: che entra* B1, *om.* B3 B4 B6 B8 B12, *entrando dice* B5, *entra il Servo* B9
 B11, *om.* B10 382,3 *dove... fanciulletto: sento, o Dio, tutto il diletto* B11 382,3 *fanciulletto: giovanetto*
 B9 382,4 *magno... trovato: nel mio cuor riconciliato* B11 382,4 *trovato: osservato* B1 B3 B4 B6 B9
 B10 B12, *oservato* B8 383,1 *ritrovasti: ritrovaste* B9 383,1 *insieme: in sieme* B8 383,1 *ik: al* B8
 B11 B12 383,2 *connotato: connotati* B1 383,4 *con la: colla* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12
 384,1 *va: ei* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12, *e* B11 384,1 *lietamente: solamente* B9 384,2 *ch'io: che io*
 B1, *io* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 384,2 *dak: da* B9 384,3 *io qual: e qual* B3 B4 B6 B8 B11
 B12, *quella* B9 B10 384,4 *sicuramente: sinceramente* B12 385,1 *mi affido: m'affido* B11 385,2
suo: tuo B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 385 *did. il... parte: via il Servo* B1 B11, *om.* B3 B4 B6 B8 B9
 B10 B12, *parte Fulvio* B5 386,1 *inusitato: imisitato* B9 B10 386,2 *già tumultu: tumultu* B2, *già*
tumultua B3 B4 B6 B8 B11 B12, *mi tumultu* B5 386,3 *sembra: sembrano* B10, *sembran* B11 386,3
mill'ore: le ore B10 387 *did. il... torna: Servo torna* B1, *om.* B3 B4 B5 B6 B8 B10 B12, *entra il Servo* B9,
rientra il Servo B11 387 *om.* B5 387,2 *arrivata: arivata* B8 388 *did. SCENA XIII: scena*
VII B5, *om.* B9 B10 B12 388 *did. Oliva e detti: Oliva, poi Santina e Fernando* B3 B4 B6 B8 B11, *il*
Servo va a prendere Oliva e l'altri B9, *om.* B10 B12 388,1 *m'inchino: mi inchino* B2 B9 388,1 *alle*
corone: alla corona B11 388,2 *e: om.* B11 B12 388,3 *o... una: tu, avesti [aveste B9 B10] una sol* B1
 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 388,4 *lei: che* B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 388,4
mandasti: mandaste B5 B9 388,4 *all'uccisione: all'ucisione* B8 389,1 *pur troppo: purtroppo* B11
 389,4 *più l'affrena: non raffrena* B12 390,2 *colei ne: costei ne* B9, *colcime* B10 390,2 *sì: ne* B3 B4 B6
 B8 B9 B11 B12 390,3 *siei: sei* B9 B10 B11 B12 390,3 *o: om.* B10 390,4 *tali: tale* B8
 391,2 *osserva: osserva* B8 391,2 *dessar: d'essa* B11 B12 391,3 *did. B5 add. tutti faranno atto di stupore*
 391,3 *mi: m'il* B1, *sì* B5 391,4 *folleggi e: foleggi e* B2 B5, *vaneggi o* B3 B4 B6 B8 B9 B11, *vaneggi e* B10
 B12 392,2 *ritornar: ritornare* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 392,2 *con i: coi* B3 B4 B6 B8 B10
 B12, *fra i* B9 B11 392,4 *campai: scampai* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 393,1 *did. B3 B4 B5*
 B6 B8 B9 B10 B12 *add. a Fulvio* 393,1 *di' tu: dici* B11 393,1 *è: il* B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11
 B12 393,1 *invito: in vitto* B10 393,2 *trasgredito: trasgradito* B8 393,3 *chiedo: credo* B10
 393,4 *accusando: acusando* B8 394,3 *la... figlia io: io soltanto* B5 394,3 *figlia: figlia io* B2 395
om. B5 395,1 *dunque: dunque o* B10 395,1 *meraviglia: maraviglia* B1 395,2 *l'eterna: all'eterna*
 B12 395,2 *provvidenza: providenza* B8 395,3 *scudo: guida* B1 395,3 *all'innocenza: all'inocenza*

B8, dell'innocenza B11 395,4 conservando: con servando B8 395,4 questa: la tua B1 B3 B4 B6 B8 B9
 B10 B11 B12 396,1 ringrazio: ringrazzio B8 396,2 did. om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 396,3 in: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 397,1 did. om. B5 397,1 oh: o B1 B5, ab B3 B4
 B6 B8 B9 B10 B11 B12 397,1 speranza: speranze B1, speranza B10 397,1 cuor mio: mio cuore B9
 B10 397,2 al figlicida: al figliocida B9, il padre ingrato B11 397,3 che: om. B11 397,3 si
 annida: s'annida B1, annidato B11 397,4 deb, si ponga: si deponga B9, de si ponga B10, oggi poni B11
 398,1 appaga: appago B11 398,1 la: alla B9 398,4 lascia: lascia B8 398,4 l'istoria: la storia
 B11 398 did. dirigendosi... sposo: om. B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12, volgendo a Roberto dice B5
 399,1 did. a Roberto: allo sposo B1, om. B5 399,1 avestì: aveste B9 399,2 condannasti: condannaste
 B9 399,3 e: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 399,3 che: pur B11 399,3 l'osasti: gli osasti B1,
 le usasti B3 B4 B6 B8 B10 B12, la usaste B9 399,4 cor: cuor B11 399,4 did. la... fissa: sospira
 guardandola fisso B1, om. B3 B4 B5 B6 B8 B9 B10 B11 B12 399,4 oh trista sorte: ah triste sorte B9, o
 trista sorte B10, o cruda morte B11 400,1 sì, se B11 400,1 l'empio: lempio B10 400,2 di una:
 d'una B1 B3 B4 B6 B10 B11 B12, duna B8 400,2 snaturata: sventurata B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 401,2 questa: quella B28 B10 B12, la tua B11 401,2 quel che: quanto B11 401,3 ed in: e in un B1
 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 401,3 più: il più B1 B3 B4 B6 B8 B9 B12, sì B10, assai B11
 401,3 tremendo: stupendo B10 402,2 di: che B11 402,3 sopra: sopra B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11
 B12 402,3 oh nero: o mero B11 402,4 spirò: sperò B5 B10 402,4 orribilmente: oribilmente B8
 403,1 Ciek: om. B11 403,1 quai: quei B9 B10 B12, quei tuoi B11 403,1 sventurato: o sventurato B9
 B11, o venturato B10 403,2 commuove: commove B2 B5 B8 B10 403,3 racquieta: raccogli B3 B4 B6
 B8 B9 B10 B11 B12 403,4 Dio: Iddio B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 403,4 ha: om. B10
 404 did. SCENA XIV: scena VIII B5, om. B9 B10 B12 404 did. Fernando... detti: Santina, Fernando e
 detti B5 B11, om. B9 B10 B12 404,1 affligger: affliggere B1, affligge' B5 B10, affigger B9 404,4 che...
 leggiadre: FERNANDO Dunque tu? ROBERTO Io son tuo padre! B11 404,4 did. B11 add. lo
 abbraccia 405 om. B11 405,2 tak: nol B3, non B4 B6 B8 B9 B10 B12 405,3 oh: e B3 B4 B6
 B8 B9 B10 B12 405,4 desio: destin B3 B4 B6 B8 B9 B10, destino B12 405,4 che: om. B6
 405,4 addolora: adolora B8 406 om. B5 B11 406,1 vieni: ah, vieni B1, viemmi B3 B4 B6 B8 B12
 406,2 sie: sei B12 406,2 del: de B10 406,4 did. om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 407,1
 dubbiare: dubbiar B11 407,2 qual nome: non reggo B11 407,3 did. B11 add. quasi fuori di sé
 407,3 ove: dove B11 407,4 tua: mia B6 B8 407,4 omai: ormai B11 407,4 ravviva: rovvia B10
 dopo 407 B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 add. la seguente quartina:
 OLIVA
 Rasserena il mesto ciglio:
 sono io pur la [Oliva B11] tua consorte,
 liberata fui da morte
 per pietade insiem [insiem B10] col figlio.
 408 om. B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 409 om. B5 409,3 portasti: portaste B9 410
 om. B5 410,1 alle cure: alla cura B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 410,3 ah: a B10 410,4
 a mio: mai B4 B6 B8 B9 B10, mio B11 B12 411,1 quindi venne: quando venni B12 411,1 mandato:
 mandata B2 411,2 corriere: coriere B8 411,4 ti era: t'era B1 B11 412,1 mandata: mandato B9
 B10 B11 412,2 con: per B8 B11 412,4 fossi: fosse B9 B10 413,1 oh Ciek: o Ciel B1 B11, o
 Dio B5 413,1 far: sento B11 413,2 rimembrando: rimenbrando B9 413,3 poi: mai B3 B4 B6
 B8 B9 B10 B11 413,4 ora: or B12 414,1 inorridito: inorridito B1 B9 414,4 salvarmi:
 trovarmi B12 415,1 collocare: collo care B10, collocata B11 415,2 unita: unito B10 415,4 in: un
 B10 416,2 morte: more B10 416 cotesta... mia: una donna a me sì pia B5 416,4 cotesta: codesta
 B11 416,4 did. accenna Santina: om. B1 B3 B4 B5 B6 B8 B11 B12, indica Santina B9 B10 417,1
 oh, mia: cara B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 417,1 oh del: del B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12
 417,2 sie: sei B3 B4 B6 B9 B10 B11 B12 417,3 did. abbracciandosi insieme: abbracciandosi l'uno all'altro
 B1, om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12, abbracciandosi B5 417,3 re... Dio: e tu pure, o figlio mio B11
 417,3 figlio: figli B12 417,3 oh Dio: mio B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 417,4 stringi: tringi B2
 418,1 caro... amato: ah, qual giorno a te beato B5 418,1 amato: mio B11 418,2 mia sovrana: mio
 sovrano B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 418,3 o: om. B9 418,4 di: è di B3 B4 B6 B8 B9 B10
 B11 B12 dopo 418 B1 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 add. la seguente stanza:

ROBERTO

*Sposa, figlio, oh [om. B9 B10] qual contento
si trasfonde nel mio seno!*

IMPERATORE

*Io non so spiegare [spiegarmi B11] appieno
la mia gioia [gioia B1] in tal [ta B9] momento!*

419,1 sire... oblio: cari, tutto nell'oblio B5 419,2 deponga: disponga B9 B10 B12 419,3 ci ha: mi ha B3
B4 B6 B8 B9 B10 B12, m'ha B11 419,3 consolato: liberato B12 419,4 rendiam: rendian B5
419,4 Iddio: Dio B3 B4 B6 B12 420 om. B5 420,2 cangerai: cangierai B8 420,2 sì trista: la
trista B9, la triste B10, tua triste B11 421 om. B5 421,2 riempie: riempie B1 B9 421,3 a
spiegarlo: aspiegarlo B8 421,4 sembra: saria B11 421 did. B1 B12 add. partono, B3 B4 B6 B8 add.
via Roberto, Santina, Fernando, Oliva e Diego, om. B9 B10 B11 422 om. B2 B5 B10 B11 422,3
risplenda: risplendano B8 422,3 io voglio: il soglio B12 dopo 422 B1 add. le seguenti stanze e did.:

IMPERATORE

*Mille bellici strumenti
di Quirin scorran le vie;
giuochi, danze e melodie
l'occhio e il cuor rendan contento.*

*S'apra tosto il mio tesoro
ed al popolo romano
venga, o Fulvio, di tua mano
dispensato oro ed argento.*

*Dell'impero e di me degna
sia la pompa; amici, andate,
nulla all'uopo trascurate:
è Giovian che a ciò v'impegna.*

Partono i suoi.

*Ti ringrazio, eterno Iddio,
che accettasti il mio dolore
e nel farmi un tal favore
non guardasti al fallo mio.*

423 om. B2 B5 B11 423 did. gran... popolo: piazza di Roma illuminata con trono sotto cui vi è [vie B8] tutta
la corte. Illuminazione B3 B4 B6 B8, scena 2^a. Piazza illuminata con stemma [stema B9] di Roma. Tutti gli attori in
scena B9 B10, piazza di Roma con trono. Tutta la corte B12 423,1 questo: questi B3 B4 B6 B8 B9 B10
B12 423,1 popolo: poppolo B8 423,4 che io: ch'io B3 B4 B6 B9 B10 B12, chio B8 423,4
invano: in vano B8 B9 424,2 fin d'or: vi do B9, vi dor B10 424,2 successore: successore B8 424,3
tron: trono B9 B12 425,1 scelta: scielta B8 425,1 aggrada: a grada B8, è grata B10 425,2
ciaschedun: ciaschidun B8 425,3 did. tutti... dicendo: om. B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 425,3 did.
TUTTI: om. B1, POPOLO E TUTTI I GRANDI B3 B4 B6 B12, POPOLO E I GRANDI B8,
POPOLO GUERRIERO B9 B10 425,3 giuriamo in: giuriam per B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12
425,4 d'adoprar: di adoprare B3 B4 B6 B8 B9 B10 B12 425,4 ingegno e: la nostra B1, ingengo e B9
425,4 spada: pada B10 dopo 425 B1 add. la seguente stanza:

IMPERATORE

*Basta, o figli, sul tuo crine
posi omai l'augusto serto;
o mia figlia, o mio Roberto,
è Giovian felice alfine.*

e ancora B9 B10 add. le seguenti stanze:

CORO, tutti

*Non mai spuntar sì lieto
in riva a Tebro [viva al teluo B10] il dì,
dalla maggior superba
all'umile dimora
inni di gaudio e festa
no mai com'or si udì.*

*Dai colli di Quirino
scendono l'inni al cor [cuor B10]
e donna Oliva un serto
Roma sul crin [cun B10] depone
e sua regina acclama [a/c] cama B9]
che di virtude il [e di virtù del B10] fior.*

e ancora B11 add. le seguenti stanze e did.:

IMPERATORE

*Tu, Fernando, sei l'erede
del mio scettro e del mio trono;
spero di aver di ciò perdono
e de' miei falli la mercede.*

FERNANDO

*Oh, qual gioia e qual contento,
nonno e padre, o madre mia!*

OLIVA

*Caro figlio, il Ciel ti dia
nel governo il buon talento.*

ROBERTO

*Sposa, figlio, amici andiamo.
Tu, frattanto, il corso affretta,
prendi teco una staffetta
che noi tosto ti seguiamo.*

A Diego.

*Farai noto al tutto il regno
che mio figlio e la consorte
furon salvi dalla morte
per divino alto disegno.*

DIEGO

*Parto tosto, o mio signore,
con un cuor fervente e caldo.*

ROBERTO

*Dirai pure a Sinibaldo
che ci accolga con onore.*

Esce Diego.

*All'augusto imperatore
servo umil licenza chiedo.
Vanne pur che tel concedo.
Padre...*

IMPERATORE

OLIVA

FERNANDO

IMPERATORE

Nonno...

O fier dolore!

*Quanto fui crudo e spietato
come Oliva mia figliuola,
che il pensar solo m'involò
a morir da disperato.*

Scena XV

Sala reale in Castiglia. Sinibaldo e soldati, poi Diego.

SINIBALDO

*Quanto è grave e duro il mondo
del governo di un impero,
che il mio grande ministero
io non so tirarlo in fondo.*

*Sommo Iddio, a te mi prostro
riverente e umiliato;
fai che torni nel suo stato
il buon re del popol nostro.*

*La mia immagine somiglia
ad un uom molto invecchiato,
da che, o Dio, fui nominato
viceré della Castiglia.*

Scena XVI

Diego, Roberto, Oliva, detto e Fernando.

DIEGO *Di Castiglia o magna corte,
io vi porto un grande avviso,
che il re giunge all'improvviso
con il figlio e la consorte.*

SINIBALDO *Ciel, che sento, oh giusto Iddio!
Ti ringrazio e ti son grato
che hai così tosto ascoltato
le mie preci e il desir mio.*

*Accorrete a preparare
grande festa e tutta ornata
sia la reggia e imbandierata
la cittade al suo passare.*

Via i soldati.

DIEGO *Ma la buona e pia regina
non fu dunque assassinata?
No, signor, s'è ritrovata
con suo figlio da Santina.*

*Sotto a misera casetta,
con un povero giaciglio,
stava Oliva insieme al figlio
con Santina poveretta.*

Suono di tromba.

SINIBALDO *Ecco giunge...
O mio sovrano,
Avvicinandosi di un passo con profondi inchini.*

ROBERTO *Mia regina, o prence adorno.
Sinibaldo, il mio soggiorno
non è stato speso invano.*
Accenna ad Oliva e al figlio.

SINIBALDO *Ai tuoi piè chiedo perdono
se nel breve mio potere
non ho fatto il tuo volere.*

ROBERTO *Sorgi su, contento io sono.*

*So che tu ti sei portato,
sia col popol che coi grandi,
ugualmente nei comandi
e da saggio hai governato.*

*Prodi amici, io vi presento
la regina e il nuovo sire:
sia a ciascun dolce obbedire
ed ognun farò contento.*

OLIVA

*Poiché Dio con questo esempio
ha voluto darci prova.*

ROBERTO

*Se virtude in noi si trova
dunque andiam devoti al tempio.*

e ancora B12 add. le seguenti stanze:

TUTTI

*Noi vi lasciamo intanto,
o gente soave e grata,
e sempre ringraziata
sia vostra bontà.*

*Ringraziamo ancora
poveri e signori,
pregandovi
che i nostri errori
vogliate perdonare.*

Criteri di edizione

La presente edizione è stata condotta sul testimone denominato C1: *Maggio di Santa Uliva* di Giuseppe Grandini (trascritto da Andrea Bertei nel 1978): esso, oltre a rappresentare il capostipite del ramo più rappresentato della tradizione C, si presenta nella forma più completa e corretta rispetto agli altri che da lui derivano e rispetto all'altro (C2) che dal medesimo manoscritto deriva.

Nella presente edizione sono state mantenute tutte le particolarità linguistiche e dialettali del manoscritto (si veda oltre). Senza darne notizia in apparato abbiamo regolarizzato l'uso delle maiuscole, gli accenti, gli apostrofi e la punteggiatura, al fine di adeguare la scrittura ai criteri ortografici correnti. Similmente, sono state regolarizzate le forme verbali di avere e le interiezioni (nell'uso della *h*) e le forme del verbo essere (negli accenti).

Anche le didascalie sono state normalizzate, evitando la ripetizione del nome quando lo stesso personaggio recita stanze contigue.

Abbiamo messo tra parentesi quadre le parole espunte dal testo con segni che in parte le coprivano. Abbiamo segnalato con <...> parole o brani di testo mancanti e non ricostruibili.

Poche sono le particolarità linguistiche riconducibili a influssi dialettali toscani: il rotacismo di *l* postconsonantica: *Creliu*; il mantenimento di *k* etimologica in luogo di *g* della lingua odierna con riduzione del dittongo *uò*: *loco*; invece, la sonorizzazione presente nella forma *vagilli* è forse di influsso settentrionale; la degeminazione in *mr. imagine*; l'apocope dell'infinito: *senti'*, *passà*; l'articolo *li* per *gli*: *li spagnoli*; la ridondanza nell'uso dei pronomi, come in *dammi a me*, o *me così mi ispira*, o *essa l'hai mandata*; l'uso del pronome *te* come soggetto: ad esempio, *tutto te preparerai*.

È forse da ascrivere a retaggi culti la riduzione del dittongo *uò* in *moverà*; o l'esito della prima persona plurale ossitona con *-n* invece di *-mr. fuggian*. Numerosi, invece, gli arcaismi: *anderò*, *anderai*, *anderemo*, ecc.; *pria*; *desir*; *periglio*; le forme verbali *deo*, *dei*, *dovea*, *cangerai*, *fei*, ecc.

Le forme *nessun donna* e *gran vicende* sono forse usate solo per motivi metrici.

Pochi gli errori di metrica: i versi 123,2; 136,1; 136,5 sono ipermetri; il verso 33,3 è ipometro.

Da notare, infine, alcuni anacronismi (che comunque sono frequenti nel maggio e non sono mai visti come tali), come *dinamiti*, *binocolo*, *minorenne*.

MAGGIO DI SANTA ULIVA

PERSONAGGI

AUGUSTO, imperatore

ULIVA, figlia di Augusto

ENRICO, generale di Augusto

LEDO, capitano di Augusto

RE CARLO

CRELIA, madre di re Carlo

SINIBALDO, barone di re Carlo

ALFONSO, maggiordomo di re Carlo

UGO, capitano di re Carlo

GIORGIO, figlio di Uliva

LAVANDAIA

AUGUSTO

1
Oggi appunto è il compleanno
che l'amata mia consorte
fu rapita dalla morte:
io dolente sento il cuore,
sempre ancor provo dolore.

ENRICO

2
E tu, Enrico, devi andare
avvertire il volgo tutto
le bandiere siano a lutto.
Non temere, o sire amato,
perché a questo ho già pensato.

3
Ormai è tempo, mio signore,
di dar bando all'aspre doglie;
dei pensare ad altra moglie,
il Senato lo destina:
vuol di nuovo la regina.

4
La tua sposa pria morire,
ti rammenti? disse quello
che la donna a cui il suo anello
come sposa tu prendevi.
Tal desir seguire devi.

AUGUSTO

5
Se il Senato così vuole,
tosto, o fidi, voi guardate
una donna se trovate
che le vada all'anulare
io prometto di sposare.

Si ritirano.

Uliva e Ledo.

ULIVA

6
Non è ancora, o Capitano,
di levare le bandiere?
A me danno dispiacere:
con quel lutto, questo cuore
è tornato nel dolore.

LEDO

7
Oggi stesso, o Principessa,
di levarle ordine ho dato:
ora il termine è passato,
ormai cessa il tuo dolore
e rallegra un po' il tuo cuore.

ENRICO

8
Quasi stanco io ne sono:

molte parti ho già girato,
nessun donna ho io trovato
che le vada questo anello;
solo a Uliva le sta quello.

Viene Uliva.

9

ULIVA

Vedo qua la Principessa:
io mi voglio avvicinare,
anche a lei lo vo' provare.
Principessa, io vi saluto.
Caro Enrico, ben venuto.

10

ENRICO

ULIVA
ENRICO

Voi ne avete mai osservato
talismano così bello?
Di mia madre sembra quello.
Lo potete ben guardare:
non è quello, è a quello uguale.

11

ULIVA

Principessa, io bramerei
che faceste voi tal cosa:
l'anulare della sposa
lo potete voi provare.
Questo è poco per guardare.

12

ENRICO

Par sia fatto positivo
per la vostra bella mano;
io ne vengo da lontano,
ora vado a riposare
poi alla corte devo andare.

Uliva si ritira.

Re Augusto ed Enrico.

13

AUGUSTO

Son tornato, o mio signore,
dopo aver molto girato:
nessun donna io ho trovato
che le vada questo anello...
sol tua figlia.
Mi turba quello.

14

Senti, o Enrico, va in oblio
quanto disse mia consorte,
se così vuole la sorte
non si trovi mano uguale
da portar l'anel nuziale.

15

ENRICO Alla spenta tua regina
sol tua figlia ha mano uguale.
AUGUSTO Poco importa e poco vale:
quella è figlia intendi bene
non vo' scandali né pene.

16
ENRICO Niente scandalo ne dai,
se il Pontefice concede
non offendi tu la fede.
AUGUSTO È una cosa che fa orrore,
sposa Uliva al genitore.

17
ENRICO Voglio andare a senti' Uliva
come a lei la cosa appare.
AUGUSTO Anche qui la puoi portare,
io la vedo volentieri,
ma tal cosa invano speri.

18
ENRICO, *solo* Quell'Uliva quanto è bella
pare un angelo incarnato!
Quant'io sono innamorato!
Lei se mi ama vo' tentare,
via di qua la vo' portare.

Va da Uliva.

19
ULIVA Deo narrarti io, o Principessa,
una cosa che fa orrore:
il tuo infido genitore
lui ti vuole far sua sposa.
Tu vagilli su tal cosa.

20
ENRICO Dei sapere che tua madre
pria morir disse una cosa:
di tuo padre esser sua sposa
a chi buono era il suo anello:
il tuo dito è appunto quello.

21
ULIVA Tu venisti con lusinghe
quell'anello a misurare,
poi a mio padre a riportare
la novella. Ah iniqua sorte,
far tal cosa! Pria la morte!

22
ENRICO Principessa, è molto tempo
che io ti amo alla follia;

questa notte fuggian via
e ne andiamo in altro stato
così a tutto è rimediato.

23

ULIVA

Ambi siete voi impazziti,
tanto te che il genitore;
così offendere il Signore,
tanto scandalo a una corte:
pria morire o fra ritorte.

24

ENRICO

Vieni intanto tu alla reggia,
il tuo padre lo comanda;
tu sei stolta e ancor nefanda,
il mio sdegno proverai
e tuo padre sposerai.

25

ULIVA

Vengo io senza timore
il mio padre a riverire
per sentir cosa sa dire;
no, non penso vero quello
o ha perduto il suo cervello.

Uliva ed Enrico alla corte.

26

AUGUSTO

Cosa brami, o genitore,
che alla corte mi hai chiamata?
Certo Enrico ti ha informata
il motivo, senti, è quello,
la cagione è questo anello.

27

ULIVA

Dei sapere che il Senato
così vuole e lo destina:
vuol di nuovo la regina.
Tu lo puoi ben contentare,
donna nobile sposare.

28

AUGUSTO

Dei sapere che tua madre
pria morire disse quello
a chi fosse buon suo anello
dovea esser mia consorte:
solo te trovò la sorte.

29

ULIVA
AUGUSTO
ENRICO

E perciò cosa vuoi dire?
Mi vergogno a lei narrare.
Tu costui dovrai sposare,
se il Pontefice il concede.

ULIVA

Distruttori voi di fedel

30

Inumano genitore,
tu ne avresti tal coraggio?
Non più re, tu sei un selvaggio!
E tu, indegno generale,
alle belve ne sei uguale.

ENRICO

31

Senti, o sire, l'insolente
con che titoli ci offende;
di furor mio cuor si accende.

AUGUSTO

Io ne fuggo al caso strano
e rilascio ella in tua mano.

Augusto esce.

ENRICO

32

Cara Uliva, a me diletta,
sei rimasta in mio potere:
se tu mi ami, non temere,
passeremo i dì felici.
Deh, rispondi! Cosa dici?

ULIVA

33

Dammi a me tormenti e pene
e se vuoi ancor la morte,
ma di esser tua consorte
quello poi lo spero invano;
tu sei più che disumano.

ENRICO

34

Ora bastano le offese,
triste morte devi avere;
su di te tengo il potere
che il sovrano mi ha lasciato:
or vedrai qual è il tuo fato.

Viene Ledo.

35

Ecco appunto il Capitano.
Senti, Ledo, che farai:
lei nel bosco porterai,
darai morte a quell'ingrata
che alla morte è condannata.

LEDO
ENRICO

36

Il motivo, o Generale?
Fai silenzio, o sei nei guai!
Se il mio dire non farai
sarà uguale a te la sorte,
ancor tu ne avrai la morte.

37

ULIVA
 INNOCENTE mi condanni;
 spero in Dio, sommo e beato,
 e tu indegno andrai dannato.

ENRICO
 Le sue mani taglierai
 e poi a me le porterai. *Esce.*

38

LEDO
 Ah! Che cose, o Principessa,
 quanto è grande il dolor mio!

ULIVA
 Se così dispone Iddio,
 io sopporto con pazienza
 dell'iniquo la sentenza.

39

O Dio del Ciel clemente,
 o Vergine beata,
 a chi mi ha condannata
 vi prego perdonar. *Si ritirano.*

Cambia la scena.
La corte di re Carlo.

40

CRELIA
 O diletto figlio mio,
 un pensier vo' palesarti:
 urge il tempo di sposarti,
 principessa sia d'onore
 per avere un successore.

41

RE CARLO
 Tu di questo, o madre mia,
 non ti devi incaricare,
 io da me ci deo pensare;
 entro un anno, io credo e spero,
 di appagare il tuo pensiero.

42

SINIBALDO, mio barone,
 ne anderem domani a caccia,
 di venir non ti dispiaccia
 là nel bosco sul confino:
 partirem di buon mattino.

43

SINIBALDO
 Ben pensasti, o mio signore,
 tu sai ben che appassionato
 per la caccia io sono nato;
 e tu, Alfonso, ne anderai,
 tutto te preparerai.

44

ALFONSO
 Vi ringrazio, o mio signore,

dell'incarico a me dato.
Sarà tutto preparato:
coi destrier, balestre e cani
ne anderemo là in quei piani.

Si ritirano

Nel bosco. Uliva e Ledo.

45

LEDO

Siamo giunti, o Principessa,
qui nel luogo destinato;
quanto io sono disperato
e non trova forza il cuore:
darti morte, ahì, che dolore!

46

ULIVA

Il morir non mi spaventa,
il martirio mi fa onore
fra le braccia del Signore
e la Vergine Maria
traccerà per me la via.

47

LEDO

Senti, Uliva, che ho pensato:
vo' la vita a te lasciare,
sol tue mani io vo' tagliare
e portarle a quell'ingrato
così lui sarà ingannato.

48

ULIVA

Fanne pure il tuo dovere,
la mia vita sta in tua mano.

LEDO

Un po' avanti qui ne andiamo,
meglio è per riposare,
le ferite medicare.

Si nascondono un momento, poi tornano con le mani tagliate.

49

ULIVA

Fatta è l'operazione.
Un po' aiuto a questo male
con pazienza sopportare;
pare a me dire una voce:
- Cristo è morto sulla croce!

50

LEDO

Or ti devo abbandonare,
devo andar da quell'indegno
a portar tue mani in pegno
a quel vile scellerato,
da una belva sembra nato.

51

ULIVA

Ti ringrazio, o Capitano,

che la vita hai a me lasciata,
ben che sia qui abbandonata:
anderò io mendicando,
al buon Dio mi raccomando.

52

LEDO

Principessa, per favore,
in Italia non venire:
se per caso va a scoprire,
son per me dolenti guai.
Non temer, questo giammai.

ULIVA

53

LEDO

Dunque addio, ti lascio, o cara,
ma ti lascio nel dolore;
vo' sperar che il Dio d'amore
ti dia scampo.

ULIVA

Spero anch'io!

LEDO

Parto, dunque.

ULIVA

O Ledo, addio.

Ledo parte.

54

Là ne vedo un santuario:
tosto a quello voglio andare
il buon Dio vo' supplicare
che mi salvi dal periglio;
dammi aita, o divin Figlio.

Si mette in ginocchio davanti all'immagine sacra.

55

O Dio dell'alto cielo,
Maria vergine bella,
pietà alla vostra ancella
che supplicando sta.

56

VOCE NASCOSTA

Senti, Uliva, e intendi bene:
c'è una fonte qui vicina;
in quell'acqua cristallina
i monchetti tufferai
e le mani tu riavrai.

57

ULIVA

Ah, visione misteriosa!
Quanto ha detto voglio fare;
la sorgente qua mi pare,
voglio andare nel momento.
Certo è vero! Ah, qual contento!

Si nasconde, poi torna con le mani.

58

Le mie mani son sanate,
il miracolo è operato;
grande Iddio, sommo e beato,
e la Vergine Maria
ringraziato sempre sia.

59

O angeli beati,
che su nel cielo state,
Iddio per me lodate
che ha usato a me pietà.

Parte.

Viene re Carlo con i suoi.

60

SINIBALDO

O mio sire, i nostri cani
qui vicino son fermati.
Stiamo attenti e preparati,
ne anderemo piano piano,
certo caccia ora facciamo.

RE CARLO

61

SINIBALDO

C'è una donna, ah, che stupore!
Qui nel bosco, ah, cosa strano!
Questa, o sire, è caccia umana;
nostri cani l'han trovata,
con rispetto circondata.

62

ULIVA

Cosa fate, o gentil donna,
qui nel bosco e ancor soletta?
Da Maria sono protetta,
da Gesù suo divin figlio
che mi salva dal periglio.

63

RE CARLO

Sono io come smarrito
nel vedere la donzella:
è per me lucente stella,
ha un sorriso sì beato,
sembra un angelo incarnato.

64

ULIVA

Per favore, il vostro nome?
Sono Uliva nominata,
pastorella io sono nata,
morta è madre e genitore
son rimasta nel dolore.

65

RE CARLO

Se volete acconsentire
cambierà per voi la sorte:
io vi porto alla mia corte,

ne sarete ben guardata
e da tutti rispettata.

66

ULIVA

RE CARLO
SINIBALDO

Se così destina il Cielo,
io ne vengo volentieri.
Preparate ora i destrieri.
Ancor io sono contento;
via partiamo nel momento.

67

ALFONSO

RE CARLO

Ecco è tutto preparato,
non c'è altro che partire;
devi dirmi, amato sire,
se c'è altro qua da fare.
Niente c'è, possiamo andare.

*Si ritirano e vanno alla
corte.*

68

CRELIA
RE CARLO

Sian tornati, o madre mia.
Alla caccia com'è andata?
Caccia poca; abbian trovata
questa donna che pregava,
là nel bosco se ne stava.

69

CRELIA

ULIVA

Per favore, voi chi siete?
Chi vi esposé a ogni procella?
Sono misera orfanella
e pastora sempre stata,
sono al mondo abbandonata.

70

CRELIA, *parla fra sé*

ULIVA

Quel che ha detto credo appena.
Ora cambia a voi la sorte,
siete giunta in degna corte.
Questo è vero, dico anch'io
e ringrazio il grande Iddio.

71

RE CARLO

Sia portata in ricca stanza
che sia bene ammobiliata,
con rispetto e ben trattata,
nulla a lei deve mancare;
or ci andiamo a riposare.

*Partono; resta la Regi-
na e Sinibaldo ascolta.*

72

CRELIA

Ah, che donna stravagante!
Si nasconde qui un mistero
di scoprire presto spero
di che nascita sia quella,
non mi sembra pastorella.

SINIBALDO, *solo*

73

Sembra a me che la regina
abbia poca simpatia,
sospettosa alquanto sia;
forse Uliva vuol cacciare:
quanto ha detto fa pensare.

Si ritira.

Uliva [e Carlo] in giardino.

RE CARLO

74

Quanto bene si respira
l'aria fresca del mattino;
vedo Uliva nel giardino:
io mi voglio avvicinare,
mia intenzion le vo' narrare.

RE CARLO
ULIVA

75

Cara Uliva!
O sire amato,
qui veniste a capitare...
Io vi prego perdonare,
venni qui senza permesso.
Tutto, o cara, a voi concesso.

RE CARLO

76

ULIVA

Che vi par della dimora
che godete entro mia corte?
Fu propizia a me la sorte
di trovarmi in vostra mano
di un così degno sovrano.

RE CARLO

77

Ancor io sono contento
fu per me lieta giornata
quando al bosco vi ho trovata,
mi sentii gioire il cuore
e fuggire ogni dolore.

ULIVA

78

Se volete acconsentire
voi sarete mia consorte.
Troppa bella è questa sorte,
ma pastora io pur ne sono,
non son degna andare al trono.

RE CARLO

79

Questo, o cara, non pensate,
date bando a ogni timore,
tanto vi ama questo cuore
e sarete la mia sposa,
se non siete a me retrosa.

	80	
ULIVA	Pria che possa acconsentire e risposta ancora dare date a me di meditare io vi chiedo un sol momento.	
RE CARLO	Fate pur, sono contento.	<i>Re Carlo si allontana.</i>
	81	
ULIVA	Sommo Iddio dell'alto cielo, palesate a me la sorte, se io posso esser consorte di un così degno sovrano che ha richiesto la mia mano.	
	82	
VOCE INVISIBILE	Il consenso hai tu del Cielo: sposa pure il buon sovrano, il suo vivere è cristiano, con lui bene ne anderai, altre pene però avrai.	
	<i>Torna il re Carlo.</i>	
	83	
RE CARLO	Cosa avete poi deciso?	
ULIVA	Di esser fida a voi consorte, vi amerò fino alla morte.	
RE CARLO	Anch'io giuro, ecco la mano; ora a corte ritorniamo.	
	84	
	Miei baroni e madre mia, vengo a darvi ora un avviso di sposarmi son deciso.	
CRELIA	E chi è questa donzella?	
RE CARLO	Donna Uliva sarà quella.	
	85	
CRELIA	Vuoi sposare una villana? Lei fu figlia di un pastore, per la corte è un disonore, fa vergogna al regno intero; cangerai pensiero, io spero.	
	86	
SINIBALDO	Donna Uliva è tanto buona, per regina eleggo e bramo.	
TUTTI	Tutti noi contenti siamo.	
RE CARLO	Sol tu, o madre, trovi i guai.	
CRELIA	Io contenta sarò mai.	
	87	
RE CARLO	Madre, tu non sei contenta,	

ma contento sono io:
me così mi ispira Iddio
e ne chiedo a te perdono,
minorenne più non sono.

88

SINIBALDO

O miei fidi, date il bando
delle nozze a ogni paese.
E nel termine di un mese
fate sia da tutti udita
la notizia a ognun gradita.

Si ritirano.

Sola la Regina.

89

CRELIA

Il mio figlio scellerato
sposa senza il mio permesso:
io lo dico e giuro adesso
che mai in pace potrà stare,
io la vo' perseguitare.

90

Non resisto a tal vergogna;
di fuggire presto spero,
voglio andare al monastero
che si trova là in campagna
e vicino alla montagna.

Si ritira.

Cambia scena

91

ENRICO

Dopo tanto, o mio signore,
alla corte sei tornato.

AUGUSTO

Opportuno sei arrivato:
di mia figlia com'è andata?

ENRICO

Alla morte fu mandata.

92

AUGUSTO

Cosa dici, o scellerato?
Dal dolor vacillo e tremo.

ENRICO

Sì da giudice supremo
fu eseguita la sentenza.

AUGUSTO

Dio del Ciel, dammi pazienza.

Va alla corte.

93

LEDO

Riverenza, o miei signori,
io dal bosco son tornato
e le mani vi ho portato
della principessa cara
e la uccisi con mia spada.

94

AUGUSTO

Ciel, che vedo, iniqua sorte!

ENRICO e LEDO, *insieme*
AUGUSTO

Vengo meno dal dolore.
Fatti cuore, o gran signore.
Tutti vili e scellerati
voi per me ne siete stati.

95

Queste mani al regno mio
grandi pene hanno portate;
ora monche e insanguinate
voi portate in mia presenza;
più non regge mia pazienza.

96

O figlia mia, dal cielo
perdona al genitore
del mio commesso errore,
abbi di me pietà.

Parte.

97

ENRICO, *solo*

Nel vedere quelle mani
sento io rimorso al cuore:
sono stato un malfattore,
alla morte la mandai,
or ne sono in pene e guai.

Cambia scena.

98

RE CARLO

ULIVA

Che delizia sento al cuore
nel vederti sposa al lato.
Godo anch'io, mio sposo amato,
il buon Dio vo' ringraziare
che qui venni a capitare.

99

RE CARLO

ULIVA

Il Ciel fecondi in pace
il nodo coniugale.
Fino al giorno fatale
ti giuro fedeltà.

100

UGO

RE CARLO

Presto all'armi, mio signore,
gli spagnoli alla frontiera
con viltà ci han mosso guerra.
Dio del cielo, quel che ho udito
il contento è già finito.

101

ULIVA

RE CARLO

Sposo mio, che pena al cuore
nel vederti in guerra andare.
Sposa mia, non disperare,
confidiamo nel Signore
che ci dia forza e valore.

102

UGO

Capitano, nel momento
vai l'armate a riunire:
tosto noi dobbian partire.
O mio sire, non temere,
farò tutto il tuo volere.

Ugo si ritira.

Viene Sinibaldo

103

SINIBALDO

Che sorpresa, o mio signore,
li spagnoli ci hanno dato,
aspra guerra hanno intimato,
ma battuti ne saranno
con vergogna e molto danno.

104

RE CARLO

Sinibaldo, ne sarai
oggi al lato di mia mano,
viceré come sovrano
da domani fino al giorno
che da te farò ritorno.

105

SINIBALDO

Ti ringrazio, o mio signore,
del bel grado che a me dai.

RE CARLO

Tu sei vecchio, qui starai;
ti concedo ogni potere.

SINIBALDO

O mio sire, non temere.

Parte.

106

RE CARLO

Che pena a dirti addio
a te, cara consorte;
speriamo che la sorte
ci faccia ritrovar.

107

ULIVA

La tua partenza, o caro,
mi dà sommo dolore;
confida nel Signore
che forza ci darà.

Si salutano e si dividono.

Al monastero Crelia.

108

CRELIA

Per cagion di quella idiota
io mi trovo al monastero;
vendicarmi presto io spero;
Carlo in guerra se ne è andato,
ora il bello è capitato.

Si ritira.

SINIBALDO
109
Senti, Alfonso, e intendi bene:
nel momento devi andare
questo foglio al re portare,
partorito ha la regina
sull'aurora stamattina.

ALFONSO
110
Io ne vado volentieri
questo annunzio al re portare;
nel momento voglio andare.
Quanto lui sarà contento,
ma lui è in guerra, ah, che tormento!

Si ritirano.

Alfonso passa al convento e vede Crelia.

CRELIA
111
Dimmi, Alfonso, dove vai
così in fretta e così solo?
ALFONSO
Porto un plico al tuo figliolo:
a lui è nato un figlio adorno
sull'aurora in questo giorno.

CRELIA
112
Io di questo ho gran piacere.
Vieni un poco a riposare,
io ti voglio ristorare:
il viaggio è lungo assai
e bisogno tu ne avrai.

ALFONSO
113
Non ti voglio contraddire,
di accettare son contento.
CRELIA
Qui mi attendi un sol momento,
faccio presto a ritornare,
vettovaglie io vo' portare.

ALFONSO
114
Mangia e bevi a tuo piacere,
complimenti non hai da fare.
CRELIA
Io ti voglio ringraziare.
ALFONSO
Mangia fin che n'hai bisogno.
Più che fame, ho tanto sonno.

*Alfonso alloppiato cade
addormentato.*

CRELIA
115
Or che dorme così bene
il suo plico vo' guardare
e se occorre ancor cambiare;
mio disegno è bene andato,
qui l'ha fatto passà' il fato.

116

ALFONSO Sveglia, Alfonso!
Cosa ho fatto?

CRELIA Son rimasto addormentato!
Poco male questo è stato,
io ti prego ripassare.

ALFONSO Io ti devo ringraziare. *Parte.*

Sinibaldo va da Uliva

117

SINIBALDO Mi rallegro, o mia regina,
della bella e cara prole:
questo è bello al par del sole,
questo un dì sarà l'erede
della reggia e della sede.

118

ULIVA Ti ringrazio, o Sinibaldo,
che tu sei tanto a me grato;
al mio sposo l'hai annunziato?

SINIBALDO Sì, regina, ci pensai
ed Alfonso a lui mandai.

Ugo e re Carlo.

119

RE CARLO Questo giorno di armistizio
ci possiamo riposare,
però è bene vigilare.

UGO O mio sire, non temere,
farò tutto il mio dovere.

Alfonso da re Carlo.

120

ALFONSO Riverenza, o mio signore,
questo plico a te ho portato.
RE CARLO Ti ringrazio e ti son grato.
Vi scostate un sol momento:
vo' vedere il suo portento.

121
legge il foglio
 A sua maestà re Carlo.
 Con grande dispiacere ti annuncio che
 ieri la tua sposa ha partorito un cane mastino
 e bramo sapere cosa devo fare di lei.
 Vice re Sinibaldo.

122
Ah, che colpo sento al cuore,
sento il cor rabbrivire,
ma gli voglio proprio dire
che deciderò quel giorno

che alla corte fo ritorno.

123

ALFONSO

Vieni, Alfonso, eccoti il plico:
a Sinibaldo lo darai;
nel momento partirai.
O mio sire, non temere,
farò tutto il tuo volere.

Parte.

Crelià posteggia Alfonso

124

CRELIA
ALFONSO
CRELIA

Caro Alfonso, sei tornato.
Son tornato, sì, regina.
C'è quest'aria frescolina,
ti fa male: entra qua dentro,
qua nel chiostro del convento.

125

ALFONSO

Qui mi attendi un sol momento,
or ti porto da mangiare.
Tropo incomodo mi pare,
son di nuovo a vostra mensa;
io vi prego aver pazienza.

126

CRELIA
ALFONSO
CRELIA

Bevi, Alfonso, e non temere
che domani sei alla corte.
Mi disturba il sonno forte,
la stanchezza fa giacere.
Dormi pure e non temere.

127

Già che dorme io vo' vedere
la risposta che il re ha dato:
niente ora ha decretato
lo farà nel suo ritorno.
Cambierò lo scritto adorno.

128

ALFONSO
CRELIA
ALFONSO
CRELIA

Devo aver troppo dormito.
A me invece poco pare.
Io ti prego di scusare
il disturbo che ti ho dato.
Questo è niente, o Alfonso amato.

Partono.

Dal Vice re.

129

ALFONSO

SINIBALDO

Ti saluto come sire:
questo plico ti ho portato,
da re Carlo mi fu dato.
Vo' sentire il suo commento,

credo lui sarà contento.

130

legge il foglio

A sua eccellenza il vice re Sinibaldo.
Ho ricevuto il plico che mi hai mandato
dove leggo che la mia infedele sposa
ha partorito un bellissimo bimbo.
Non ne voglio più sapere di lei avendo
scoperto tanti suoi falli. Decreto che sia
messa a morte con la sua creatura.
Tu farai eseguire il mio ordine, sotto pena
in caso contrario di essere punito con la morte.
Re Carlo.

131

Quel che ho letto io credo appena:
la diletta sua consorte
il re Carlo manda a morte!
Sento il cuor rabbrivire,
impazzito è il nostro sire.

132

ALFONSO

Quando al fronte io ne andai,
al re il plico in mano ho dato:
io lo vidi sì turbato.
Tu da Uliva ne anderai
che qui venga le dirai.

SINIBALDO

Parte Alfonso.

133

Uliva manda a morte;
a me non regge il cuore,
spiratemi, Signore,
che cosa devo far.

Viene Uliva.

134

ULIVA

SINIBALDO

ULIVA

SINIBALDO

Ecco a te sono venuta,
Sinibaldo, cosa vuoi?
Sono strani i casi tuoi.
Mi vuoi dir del mio consorte?
È per te strana la sorte.

Sinibaldo le dà il foglio per leggere.

135

ULIVA

Il morir non mi spaventa,
ma così mi dà dolore:
mi si accusa nel mio onore
di tradir lo sposo mio;
non è vero, o sommo Dio.

136

SINIBALDO
Se così destina il Cielo e il sommo Iddio,
io voglio sopportare con pazienza;
mi rincresce del caro figlio mio:
anche lui resterà di vita senza.
Se dovete morire, morirò anch'io,
dal mondo insieme noi farem partenza,
ma volgendoci al Ciel noi pregheremo
e conforto da Dio noi troveremo.

ULIVA
SINIBALDO
ULIVA
137
Tu per noi non dei morire.
Puoi a tua stanza ritornare,
qualche cosa io vo' studiare.
Troverete, o grande Iddio,
non a me, ma al figlio mio.

Si ritirano.

RE CARLO
138
L'armistizio è di sei mesi;
vo' alla corte ritornare,
la mia sposa interrogare.
Voi, miei fidi, ben guardate,
bene il fronte vigilate.

UGO
139
Vanne pur senza timore,
le vedette son fidate;
se il nemico le sue armate
moverà verso di noi
anderemo contro ai suoi.

Si ritirano.

Alfonso e Sinibaldo

SINIBALDO
140
Senti, Alfonso, e intendi bene:
una cassa farai fare
che permetta respirare:
dentro Uliva ci chiudete,
poi nel Tevere mettete.

ALFONSO
141
Vice re, bene hai pensato,
mi conforta il tuo consiglio;
la regina col suo figlio,
se propizia a lei la sorte,
può scampare dalla morte.

LAVANDAIA
142
Son qui al Tevere vicino,
lavandaia è la mia vita,
ma mi sento un po' avvilita:
è dal troppo lavorare;
voglio andarmi a riposare.

143

Ciel che mirano i miei occhi:
galleggiare sopra l'onda,
si avvicina ora alla sponda.
Io se posso vo' fermare,
cosa sia voglio guardare.

144

C'è una donna, caso strano,
un bambino tiene al fianco;
quasi a me mi viene il pianto.
Siete vivi? E qui che fate?
Se potete voi vi alzate.

145

Or venite a casa mia:
io vi voglio ristorare,
vi vo' dare da mangiare
che bisogno certo avrete.
Sì, abbiām fame e abbiām sete.

ULIVA

Re Carlo alla corte.

146

Sinibaldo!

O mio signore.

La mia sposa dove è andata?
In sua stanza non ho trovata.
Cerchi, o re, la tua consorte?
Essa l'hai mandata a morte.

RE CARLO
SINIBALDO
RE CARLO

SINIBALDO

147

Cosa dici? Tu vaneggi.
Qui è il decreto che hai mandato,
da te scritto e ancor firmato.
Più non vive mia consorte?
Son tradito, avversa sorte.

RE CARLO
SINIBALDO

RE CARLO

148

Ora, Alfonso, devi dire:
ti fermasti in nessun loco?
Mio signor, mi fermai un poco
da tua madre là al convento.
Or capisco il tradimento.

ALFONSO

RE CARLO

149

Bene ho inteso e basta questo.
Via, si armi ogni guerriero,
si distrugga il monastero:
ivi sta chi mi ha tradito.
Via, si vada, ho stabilito.

150

ALFONSO
RE CARLO

Siamo giunti al monastero.
Io di rabbia ho colmo il cuore,
pien di sdegno e di dolore;
ora al fuoco tutto date,
dinamiti là gettate.

ALFONSO
RE CARLO

151
Ora tutto è diroccato,
non c'è niente più da fare.
Ora voi potete andare,
è compiuta mia vendetta:
chi mal fa mal, più gli aspetta.

Si ritirano.

Uliva e Lavandaia.

LAVANDAIA

ULIVA

152
Finalmente, o gentil donna,
siete fuori dal periglio,
tanto voi che vostro figlio.
Sì, mia cara, a voi dobbiamo
se noi in vita ancora siamo.

LAVANDAIA

ULIVA

153
Nell'udir vostre vicende,
cosa avete voi provato,
sento il cuore addolorato.
Se così dispone Iddio,
mi rimetto al suo desio.

LAVANDAIA

ULIVA

154
Fin che il Cielo non provveda,
qui con me potete stare.
A me piace di accettare:
qui felici ne staremo,
panni insieme laveremo.

Si ritirano.

RE CARLO

SINIBALDO

RE CARLO

155
Sinibaldo, fido mio,
passo i giorni nel dolore.
Datti pace, o mio signore,
confidar tu devi in Dio.
Ma lo offese il fallo mio.

SINIBALDO

CARLO

156
Diedi fuoco al monastero,
dal furore fui accecato:
troppo sono stato ingrato.
Deh, ricorda, o mio signore,
Dio perdona al peccatore.

157
O sposa mia nel cielo,
prega per me il Signore

che il mio commesso errore
mi voglia perdonar.

SINIBALDO

158

La tua fedele sposa
che al bosco abbiám trovata,
quell'anima beata,
in cielo ne sarà.

Si ritirano.

Cambia scena.

<...>³³⁷

AUGUSTO

163

Là nel piano presso il fiume
una festa voglio fare,
il re Carlo vo' invitare
che qua venga con i suoi
e anderem pur tutti noi.

Si ritira.

Re Carlo con i suoi.

RE CARLO

164

Il re Augusto imperatore
una festa ha stabilito;
ancor noi colà ci invita,
se vi pare noi accettiamo
o l'invito rifiutiamo?

SINIBALDO

165

Io propongo, sire amato,
il suo invito di accettare,
così, o re, ti puoi svagare.
Tutti noi contenti siamo
e domani tutti andiamo.

TUTTI

Augusto con i suoi.

AUGUSTO

166

Preparate i padiglioni,
i concerti e le fanfare.
O mio re, non dubitare
ch'è già tutto preparato,
il contorno è imbandierato.

ENRICO

Carlo con i suoi.

167

³³⁷ Nel ms. mancano le stanze 159-162, ma non sembra che ciò sia dovuto a una perdita meccanica, poiché nel quaderno le carte si susseguono senza soluzione di continuità né tracce di sottrazione; inoltre le quattro stanze mancanti non giustificerebbero la perdita di una carta intera, perché il copista ha finora inserito solitamente otto stanze per carta; la mancanza è, dunque, o per distrazione del copista o per perdita sull'originale o non è una mancanza, ma solo una diversa lezione, dato che la scena finisce regolarmente e la seguente inizia senza nel modo giusto.

RE CARLO
AUGUSTO
RE CARLO
AUGUSTO

Ti saluto, o imperatore,
O re Carlo, ben venuto.
Il tuo invito ho ricevuto.
Ho piacer che al mio soggiorno
ne restate qualche giorno.

168

RE CARLO
AUGUSTO

Ho sentito gran vicende
che dovesti tu affrontare.
Io non posso raffrenare
il dolore.

Ancora a noi
sono uguali i casi ai tuoi.

Si mettono a sedere.

Uliva e suo figlio.

169

LAVANDAIA

Cara amica, non sapete?
Poco lungi qui da noi
c'è un convegno fra gli eroi:
il re Carlo, re d'onore,
e il re Augusto imperatore.

170

ULIVA
LAVANDAIA
ULIVA

Cosa dite?
Io dico il vero!
Qui è il binocolo, guardate.
Sommo Iddio, forza mi date:
là ne vedo il mio consorte
che ha mandato me alla morte.

171

LAVANDAIA
ULIVA

Siete sposa di re Carlo?
Siete dunque la regina!
Mia persona a voi s'inchina.
Sì, regina sono stata,
ma regina sfortunata.

172

BAMBINO

Vieni, o figlio, qui a vedere:
il tuo padre è là in persona,
quel che ha il lutto alla corona:
quello è il tuo genitore.
Ciel, che sento, ah, che stupore!

{Il bambino va dal Re}

173

ULIVA

Se permetti, o madre mia,
voglio andarlo a salutare.
Tel concedo, ci puoi andare:
babbo tu lo chiamerai,
cosa dice ascolterai.

174
BAMBINO Con permesso.
RE CARLO Vieni avanti,
cosa sei venuto a fare?
BAMBINO In te vengo io a salutare
il mio illustre genitore.
RE CARLO Cosa dici? Ah, colpo al cuore!

175
BAMBINO Sì, l'avevo anch'io un bambino
ma è già morto il figlio mio.
RE CARLO Non è vero, sono io,
la mia madre me l'ha detto.
Sento il cuor tremare in petto.

176
BAMBINO La tua madre ove si trova.
RE CARLO È di qui poco distante.
Va' e la guidi a me davante
ch'io la voglio interrogare.
BAMBINO Pronto son senza tardare. *Parte.*

177
AUGUSTO Son rimasto impressionato
nel veder quel bambinello,
così franco, così bello;
qui, Monarca, c'è un mistero:
noi saper dobbiamo il vero.

Arriva Uliva con il figlio.

178
ULIVA Riverenza a voi, signori,
con rispetto a voi m'inchino.
RE CARLO Tu sei madre del bambino?
ULIVA Sì, lo sono.
RE CARLO Egli è in errore:
ei mi chiama genitore.

179
ULIVA Non mentisce, dice il vero,
quello proprio è vostro figlio,
che scampato è dal periglio
con sua madre; io sono Uliva!
Voi stupiti che son viva?

180
RE CARLO Sinibaldo, hai tutto udito?
Spiega tu, senza timore.
SINIBALDO Chiedo scusa, o mio signore,
dentro a cassa fei serrare
poi nel Tevere gettare.

- 181
ULIVA
Ci salvò una lavandaia
mentre stava lei a lavare
e con lei ci fece stare;
quanto a lei ne sono grata,
mai sarò dimenticata.
- 182
RE CARLO
ULIVA
RE CARLO
Mi perdoni, o sposa cara,
giuro al Ciel che fui ingannato.
Ti perdono, o sposo amato.
Sposa e figlio a questo seno,
oggi son di gioia pieno.
- 183
ENRICO
Sono io come smarrito
nel veder davanti Uliva;
che sia ancora proprio viva,
pure a morte la mandai...
son per me dolenti guai.
- 184
ULIVA
AUGUSTO
E tu, grande imperatore,
non ravvisi la tua figlia?
A me desti meraviglia;
la mia figlia giace spenta,
il tuo dire mi tormenta.
- 185
ULIVA
Non è spenta, io sono quella
che mandasti tu alla morte,
fu propizia a me la sorte,
perché Ledo là in quei piani
mi tagliò solo le mani.
- 186
LEDO
AUGUSTO
Non la uccisi, dice il vero,
e ne chiedo a te perdono.
Anzi grato a te ne sono.
O mia figlia, al genitore
deh, perdona il grave errore.
- 187
ENRICO
O regina, ai piedi tuoi
la mia vita sta in tua mano;
io fui l'uomo disumano
che alla morte ti mandai:
ora sono in pene e guai.
- 188
ULIVA
Vi perdono a tutti quanti!
Suorgete, o genitore,

AUGUSTO	la tua figlia stringi al cuore. Quanto io sono contento, giubilare il cuor mi sento.
	189
ULIVA	Dimmi, figlia, come mai le tue mani <fun> tagliate, l'ho in mia stanza imbalsamate. Per virtù del sommo Iddio, nuove mani tengo io.
	190
BAMBINO	Quanto debbo a questa donna che dal Tevere ci ha salvato. E ricovero ci ha dato e ospitato con amore: ringraziamo il suo buon cuore.
	191
SINIBALDO	Degna è di ricompensa, che ne dici, o mio signore?
RE CARLO	Di venire avrà l'onore al soggiorno entro mia corte, ci starà fino alla morte.
	192
LAVANDAIA	Vi ringrazio, o gran signore, mia persona a voi s'inchina: amo tanto la regina e con lei bramo restare, vo' di nuovo ringraziare.
	193
TUTTI	Tanti disastri e pene, regina, hai attraversati. Tutti ci hai ritrovati con tanta gioia al cuor.
	194
ULIVA	Per grazia del gran Dio, di Sinibaldo e Ledo, ma in cielo avrete spero il premio dal Signor.

Apparato critico

PERSONAGGI *imperatore: imperatore, padre di Uliva* C3 *figlia di Augusto: om.* C3 LEDO, *capitano: LEDO, cap.* C3 RE CARLO: RE CARLO, *sposo di Uliva* C3 CRELLA: CLELLA C3 C4 C5 (e così sempre) *barone di re Carlo: barone di Carlo* C2, *barone* C3, *barone di corte* C5 ALFONSO, *maggiordomo di re Carlo: ALFONZO, maggiordomo di Carlo* C2 (ma nel seguito sarà ALFONSO), ALFONSO, *generale* C3, ALFONSO, *capitano* C5 UGO, *capitano di re Carlo: UGO, capitano del re Carlo* C2, UGO, *capitano* C3, UGO, *soldato* C5 *figlio di Uliva: figlio di Uliva (bambino)* C3, *figlio di Uliva e re Carlo* C5 PAGGIO e ANGELO add. C3 C4 C5

1 Fra i Personaggi e la stanza 1 C3 C4 C5 add. quattro stanze del Paggio:

PAGGIO *O gentil pubblico attento
lode e onore a Dio rendiamo
della vita e ringraziamo
il bel "maggio" in devozione
dell'antica tradizione.*

*Oggi qui vi presentiamo
con amore e simpatia
le vicende, ah, sorte ria,
di regina detta Uliva
che al martirio è rediviva.*

*Per un ordine tremendo
dato dal perfido Enrico
perché adultero e impudico
le sue mani son tagliate
ma da Cristo risanate.*

*L'amore verso Dio
scaccia tutti i malanni
procura grandi affanni
a chi creder non sa.*

1,5 *ancor. al cuor* C4 C5 2 om. C3 C4 C5 3,1 *ormai: ora ex oramai* C3, *ora* C4 C5 4,5 *desir*
ex desire C4 5,5 *io... sposare: questo anello mio nuziale* C3 C4 C5 5 did. *si ritirano. Uliva e Ledo:*
L'Imperatore si ritira, ed Enrico e Ledo si mettono a passeggiare C3 C4, *L'Imperatore si ritira, Enrico e Ledo*
passeggiano C5 6 om. C3 C4 C5 7 om. C3 C4 C5 8,1 did. ENRICO: LEDO ex
ENRICO C3, LEDO C4 C5 8,1 *stanco... sono: stanchi noi ne siamo ex stanco io ne sono* C4, *stanchi noi ne*
siamo C5 8,2 *ho già: abbian ex ho già* C4, *abbiam* C5 8,3 *ho io: abbian ex ho io* C4, *abbiam* C5
8,5 *solo... quello: ex sì lucente e così bello* C1, *sì lucente e così bello* C2 9 om. C3 C4 C5 10 om. C3
C4 C5 11 om. C3 C4 C5 12 om. C3 C4 C5 12 did. *Uliva si ritira: via* C2 13 did.
Re... Enrico: Enrico e Ledo si presentano all'Imperatore C3 C4, *i due soldati si presentano all'Imperatore* C5
13,1 *son tornato: sian tornati ex son tornato* C4, *siam tornati* C5 13,3 *io ho: ho io* C3, *abbian ex ho io* C4,
abbiam C5 13,4 *questo anello: quest'anello* C5 14,1 o Enrico: Enrico C2 C4 C5 14,5 *nuziale:*
nunziale C2 C3 C4 16 om. C3 C4 C5 17 om. C3 C4 C5 17 did. C2 add.: *via*, C3 add.:
detto ciò l'Imperatore con Ledo si ritirano, C4 C5 add.: l'Imperatore con Ledo si ritirano 18 did. C2 add.: *solo*
Enrico va da Uliva 18,1 did. ENRICO solo: ENRICO C2 18,3 *quant'io: ex quanto io* C1, *quanto*
io C2, *io ne* C5 18,4 *mi ama: m'ama* C2 18,5 *la: io* C2 19 did. *va da Uliva: Enrico si reca a*
trovare Uliva C3 C4 C5 19,1 *io o principessa: io principessa* C2, *o principessa* C3 C4 C5 19,4 *vuole far:*
vuol fare C2 19,5 *vagilli: vacilli* C2 C3 C4 C5 20 om. C3 C4 C5 21 om. C3 C4 C5
22,2 *ti amo: t'amo* C3 C4 C5 22,3 *fuggiam: fuggiam* C5 26 did. *Uliva... corte: vanno alla corte* C2,
Uliva ed Enrico si presentano all'Imperatore C3 C4 C5 27 om. C3 C4 C5 28 om. C3 C4 C5
29 om. C3 C4 C5 30 did. C3 C4 add.: *senza dare il modo all'Imperatore di spiegare Uliva si adira verso il*

padre 31 did. *Augusto esce: via C2, l'Imperatore si ritira lasciando soli Enrico ed Uliva C3 l'Imperatore esce lasciando soli Enrico ed Uliva C4 C5* 32,5 *deh: su C5* 33,2 *ancor: anche C5* 33,5 *sei: sie C4*
 35 did. *viene Ledo: arriva il capitano Ledo C3 C4, entra Ledo C5* 35,4 *quell'ingrata: quest'ingrata C3 C4 C5*
 36 om. C3 C4 C5 37 om. C3 C4 C5 37 did. *esce: via C2, Enrico va via C3, Enrico si allontana C4*
 38,2 *mio: mai C4* 39 did. *si... scena: via C2, Ledo lega Uliva e la conduce via C3 C4 C5* 40 did. *la corte: corte C3 C4 C5*
 41,2 *incaricare: preoccupare* scritto su una targhetta adesiva apposta su *interessare C3, preoccupare C4 C5* 42,2 *anderem: anderen C3 C4* 42,5 *partirem: partiren C3 C4* 43,3 *sono: son C2*
 43,4 *Alfonso: Ugo* scritto su una targhetta adesiva apposta su *Alfonso C3 C4, ora C5* 43,5 *te: tu ex te C4, tu C5* 44,1 did. *ALFONSO: UGO* scritto su una targhetta adesiva apposta su *ALFONSO, UGO C4 C5*
 44,1 *mio signore: miei signori C3 C4 C5* 44,5 *anderemo: andrete C5*
 44 did. *si ritirano: via C2, tutti si ritirano C3 C4 C5* 45 did. *nel bosco: Uliva e Ledo: Uliva e Ledo nel bosco C3 C4 C5*
 45,4 *trova... il: trovo... al C3 C4 C5* 45,5 *abì: ab C2 C5* 47,3 *io vo': vo' C5*
 48,1 *dovere: volere C3 C4 C5* 48 did. *si... tagliate: mani tagliate C2, si allontanano un po', poi ritornano con le mani tagliate C3, si allontanano un po', poi ritornano; Uliva ha le mani tagliate C4 C5* 49 om. C3 C4 C5
 49,3 *pazienza: pazienza C2* 50,5 *da una: che da C5* 51,2 *hai a me lasciata: a me hai lasciato C2, mi hai lasciato C3 C5 mi hai lasciato ex mi hai lasciato C4* 52 om. C3 C4 C5 53 did. *Ledo parte: Ledo va via C2, Ledo parte e Uliva si avvicina ad una mestaina C3 C4 C5*
 54,5 *aita: aiuto C4 C5* 55 did. *si... sacra: Uliva in ginocchio C2, Uliva si mette in ginocchio davanti alla sacra immagine e levando i monchetti al cielo così prega C3 C4 C5*
 55,1 *cielo: ciel C2* 56 did. C3 C4 C5 add.: *mentre è così prostrata le appare un Angelo* 56,1 did. *VOCE NASCOSTA: ANGELO C3 C4 C5* 57 C3 C4 C5 add. *una stanza e una did.:*

*Su di te posò lo sguardo
 Iddio sommo d'amore
 so' angiol del Signore
 nulla devi temé'.*

L'Angelo se ne va. Uliva dopo un attimo di smarrimento.

57,1 *ab, visione: ex aib che voce C1, abì che voce C2* 57,5 *certo... qual: ex fosse vero, ab che C1, fosse vero, ab che C2* 57 did. *si... mani: torna con le mani C2, immerge le mani nell'acqua e le ritrae sanate C3 C4 C5*
 59,2 *state: ne state C2* 59 did. *parte: via C2, Uliva si allontana un po' C3 C4 C5* 60 did. *viene... suoi: re Carlo e i suoi nel bosco C2, arriva re Carlo coi suoi che sono a caccia C3 C4, arriva re Carlo coi suoi che sono a caccia e trovano Uliva C5*
 60,1 *mio: miei C2* 60,3 *stiamo: stanno C2* 61,1 *abì: ab C2 C5* 61,2 *ab, cosa: cosa C5*
 61,3 *questa o: questo C3 C4 C5* 62 om. C3 C4 C5 64,4 *è madre: madre C2, ho madre C5*
 65,3 *alla: in mia C2* 67 om. C3 C4 C5 67,1 *è tutto: tutto C2* 67,4 *qua: qui C2*
 67 did. *si... corte: via. re Carlo e i suoi vanno alla corte C2 re Carlo e i suoi si presentano al castello dalla Regina C3 C4 C5*
 68,1 *sian: siam C2 C5* 68,2 *com'è: come è C3 C4* 68,3 *abbiam: abbiām C2 C5*
 69,5 *sono: sola C3 C4 C5* 70 om. C3 C4 C5 70,1 did. *parla fra sé: fra sé C2*
 71,2 *ammobiliata: mobiliata C2 C5* 71 did. *partono... ascolta: via. Regina sola C2, tutti si ritirano tranne la Regina C3 C4 C5*
 73 om. C3 C4 C5 73 did. *si ritira: via C2* 74 did. *Uliva... giardino: Uliva nel giardino C2, Uliva è in giardino e re Carlo la raggiunge C3 C4, Uliva passeggia nel giardino e re Carlo la raggiunge C5*
 74,5 *mia: ex ia C1, mie C3 C4 C5* 75,2 *veniste: ne venni c5* 75,5 *o cara: cara C5*
 75,5 *concesso: è concesso C3 C4 C5* 76 om. C3 C4 C5 77 om. C3 C4 C5 78 did. C3 C4 C5
 add.: *re Carlo manifesta a Uliva tutto il suo amore* 78,5 *al trono: a trono C2 C5* 79 om. C3 C4 C5
 80 did. *re... allontana: re Carlo si allontana e ad Uliva appare un angelo C3 C4, re Carlo si allontana e ad Uliva appare l'angelo C5* 81,5 *la mia: a me la C2* 82 C3 C4 C5 add. *una stanza:*

ANGELO
*Sveglia e sorgi, anima eletta,
 senti bene il mio parlare
 più non devi dubitare
 rassicura il tuo buon cuore
 quel di lui è vero amore.*

82,1 *deh: dal C2 C4 C5* 83 did. *torna... Carlo: torna Carlo C2, l'angelo si ritira. Re Carlo ritorna da Uliva C3 C4 C5*
 84 did. C2 add.: *alla corte, C3 C4 add.: Re Carlo con Uliva sotto braccio raduna attorno a sé tutta la corte, C5 add.: Re Carlo presenta alla corte Uliva come sua futura sposa* 85,5 *cangerai: cambierai C5*
 85,5 *io spero: spero C3 C4 C5* 86 om. C3 C4 C5 86,4 *o madre: madre C2* 87,3 *me: ma C3*

87,3 *mi ispira: m'ispira* C4 88 om. C3 C4 C5 89 did. *si... Regina: Regina sola* C2, *tutta la corte si ritira e rimane sola la regina Clelia* C3, *tutta la corte si ritira e rimane sola la Regina* C4, *tutti si ritirano. La Regina rimane sola* C5 89,4 *potrà: potrò* C3 C4 C5 90,5 *e vicino: là vicino* C5 90 did. *si... scena: via. Cambia scena. Enrico e Augusto* C2, *si ritira. Cambia scena. Corte dell'Imperatore* C3, *la Regina si ritira. Cambia scena. Corte dell'Imperatore* C4 C5 91,4 *com'è: come è* C3 C4 C5 92,3 *giudice: giudici* C2 92,5 *pazienza: clemenza* C3 C4 C5 93 did. *va alla corte: arriva Ledo di ritorno dal bosco* C3 C4 C5 93,2 *io: là* C5 93,3 *e le: le sue* C3 C4 C5 93,5 *e la: io* C3 C4 C5 93,5 *mi: la* C3 C4 C5 94,1 *vedo: miro* C2 94,3 did. *ENRICO e LEDO: LEDO* C5 95,1 *mani: man* C2 95,2 *portate: portato* C2 C5 95,5 *mi: una* C2 96 did. *parte: via. Solo Enrico* C2, *Augusto e Ledo si ritirano. Enrico rimane solo* C3 C4, *l'Imperatore e Ledo si ritirano. Enrico rimane solo* C5 97,5 *or ne: ora* C2 98 did. *cambia scena: via. re Carlo e Uliva* C2, *alla corte di re Carlo si vivono giorni felici ma la minaccia della guerra viene a turbare quella felicità* C3 C4 C5 98,2 *nel vederti: nell'averti* C2 98,2 *al lato: a lato* C3 C4 C5 98,5 *venni: venne* C2 100 did. C2 add.: *entra Ugo*, C3 add.: *sopraggiunge di corsa il capitano*, C4 add.: *sopraggiunge di corsa il capitano Ugo*, C5 add.: *sopraggiunge di corsa il capitano Alfonso* 100,1 *mio: o mio* C2 100,2 *gli: li* C2 100,4 *cielo: ciel* C2 100,5 *già: qui* C3 C4 C5 101,4 *ne: nel nel* C2 101,5 *ci dia: ciò dà* C2 102,2 *vai: voi* C2 102,2 *l'armate: le armate* C3 C4 C5 102,2 *riunire: rimirare* C2 102,3 *dobbiam: dobbiam* C2 C5 102 did. *Ugo si ritira. Viene Sinibaldo: Ugo via. Viene Sinibaldo* C2, *esce il capitano Ugo ed entra il barone Sinibaldo* C3 C4, *esce il capitano Alfonso ed entra il barone Sinibaldo* C5 103 om. C3 C4 C5 104,3 *nicerè: vice re* C2 C3 105 om. C3 C4 C5 105 did. *parte: via* C2 106,1 *a dirti: dirti* C4 C5 106,4 *ritrovar: ex ritornar* C1, *ritornar* C2 107,2 *sommo: molto* C5 108 did. *si... Crelia: via. Al monastero* C2, *re Carlo e Uliva si salutano e si dividono. Intanto al monastero* C3 C4, *re Carlo saluta Uliva. Intanto al monastero* C5 108 om. C5 che al posto della quintina ha la seguente ottava:

CLELIA *Mi trovo in questo sito, ah, che vergogna!
per colpa di un'insulsa campagnola
per vendicarmi un piano ora bisogna
mettere a punto in una volta sola.
Mio figlio Carlo male mi ha trattata
per quella donna stupida ed odiata
vo' scaricar su lor tutto il mio sdegno
vo' coronar di gloria il mio disegno.*

108,4 *ne è: n'è* C2 108 did. *si ritira: via* C2, *la Regina si ritira* C3 C4 109 did. C3 e C4 add.: *sono trascorsi alcuni mesi e al castello Uliva ha dato alla luce un bel maschietto*, C5 add.: *sono trascorsi alcuni mesi. Al castello è nato un bel maschietto* 110,4 *quanto: certo* C5 110,5 *lui è: lui* C5 110 did. *si ritirano: via* C2 111 did. *Alfonso... Crelia: Alfonso si incammina per raggiungere il Re in guerra e passa davanti al monastero dov'è la regina Clelia* C3, *Alfonso si incammina per raggiungere il Re in guerra e passa davanti al monastero dove c'è la Regina* C4 C5 112,4 *il viaggio: questo viaggio* C3 C4 C5 113 om. C3 C4 C5 113,5 *vettovaglie: vettovaglia* C2 114,4 *fin: pur* C3 C4 C5 114,4 *n'hai: ne hai* C4 C5 114 did. *Alfonso... addormentato: si addormenta* C2, *Alfonso drogato cade addormentato* C5 115,3 *occorre: occorre* C2 115,5 *qui... fato: più che fame ho tanto sonno* C2 (verso evidentemente errato che ripete l'ultimo della strofa precedente) 116 did. C3 C4 C5 add.: *Clelia dopo aver manomesso il plico sveglia Alfonso* 117 did. *parte: via* C2 117 did. *Sinibaldo... Uliva: Alfonso va da Uliva* C2, *Alfonso riparte per raggiungere il re Carlo. Intanto a palazzo Sinibaldo va a trovare Uliva* C3 C4 C5 118 did. *si ritirano: via* C2, *i due si ritirano* C3 C4 C5 119 om. C3 C4 C5 120 did. *Alfonso... Carlo: intanto Alfonso si presenta dal re Carlo* C3 C4 C5 120,4 *vi... sol: vo' sapere sul scritto* su una targhetta adesiva apposta su <...> C3, *vo' sapere sul* C4 C5 120,5 *vo'... portento: leggi dunque il documento ex vo' vedere il suo portento* C4, *leggi dunque il documento* C5 121 did. C3 C4 C5 add.: *Alfonso apre il plico e legge* 121 questa stanza è scritta come una lettera, senza metrica né rima: abbiamo mantenuto gli "a capo" del ms. 121,2 *grande: gran* C2 121,2 *annuncio: annunzio* C2 121,3 *partorito: partorito e dato alla luce* C2 121,4 *cosa: come* C2 121 om. C3 C4 C5 che al posto della lettera senza metrica hanno la seguente ottava:

ALFONSO *Al nobile re Carlo imperatore
da Sinibaldo umil servitore*

*ti annuncio che la tua infedele sposa
 si è resa al mondo viscida ed odiosa
 ha partorito nella notte oscura
 un orrido mastino per creatura
 chiedo consiglio e bramo di sapere
 che cosa devo far per provvedere.*

122,2 cor: cuor C2 C3 C4 C5 123,1 vieni: vien C2 tieni C5 123,2 a... darai: accanto al verso,
 scritto a matita, si legge: *al mio fido porterai C1, Sinibaldo lo darai C2, che al mio fido porterai C3 C4 C5*
 124 did. parte... Alfonso: via. Clelia posteggia Alfonso C2 Alfonso parte e nei pressi del convento è posteggiato da
 Clelia C3, Alfonso riparte e nei pressi del convento è posteggiato da Clelia C4 C5 124,4 fa: farà C2
 124,5 qua nel chiosco: qua nel chiosco ex qua nel chiosco C3, qua nel chiosco C4, tra le mura C5 126,1 e non:
 non C2 126,5 pure: bene C3 C4 C5 127 did. C3 C4 add.: Alfonso beve e cade addormentato, C5
 add.: Alfonso beve e drogato per la seconda volta cade addormentato. Clelia ne approfitta per ricambiare il contenuto
 della lettera 128 did. C3 C4 C5 add.: Alfonso si risveglia 128,3 ti: vi C5 128,4 ti: vi C5
 128,5 o Alfonso: Alfonso C2 C3 C4 C5 129 did. partono... re: Alfonso saluta Clelia e si avvia al castello e si
 presenta a Sinibaldo C3 C4, Alfonso saluta la Regina e si dirige alla volta del castello presentandosi a Sinibaldo C5
 130 questa stanza è scritta come una lettera, senza metrica né rima: abbiamo mantenuto gli "a capo" del
 ms. 130,2 mi: li C2 130,4 bellissimo bimbo: bellissimo C2 130,10 Re: firmato Re C2 130
 om. C3 C4 C5 che al posto della lettera senza metrica hanno la seguente ottava:

*SINIBALDO A sua eccellenza Sinibaldo amato,
 ho ricevuto il plico che hai mandato
 dove mi dici con parole care
 la gioia di provare ad esser padre
 io ti rispondo è un ordine e il re vuole
 sia messa a morte Uliva con la prole
 troppo infedele e misera è sua vita
 esegui oppur per te sarà finita.*

132 did. parte Alfonso: Alfonso parte a cercare Uliva. Sinibaldo solo si dispera C3 C4 C5 134 did. viene
 Uliva: arriva Uliva accompagnata da Alfonso C3 C4 C5 135 did. Sinibaldo... leggere: Sinibaldo le dà il foglio
 da leggere C2, Sinibaldo le consegna il foglio sul quale è scritta la sua condanna C3 C4 C5 135,3 nel: del C3
 C4 C5 135,5 Dio: Iddio C2 136,1 se così: così C3 C4 C5 136,5 morire: morir C3 C4 C5
 136,6 farem: faren C2 C3 C4 136,8 Dio noi: Dio C2 137,1 did. ULIVA: manca in C1
 137,4 troverete: provvedete C2 138 did. si ritirano: via. Re Carlo C2, Uliva e Sinibaldo si ritirano. Al campo
 di battaglia re Carlo C3, Uliva e Sinibaldo si ritirano. Al campo di battaglia dov'è re Carlo C4, Uliva e Sinibaldo si
 ritirano. Intanto al campo di battaglia re Carlo C5 138,4 voi... guardate: sentinelle metterai C3 C5, sentinelle
 metterai ex voi miei fidi ben guardate C4 138,5 bene... vigilate: scorta a me tu ne verrai C3 C5, scorta a me tu
 ne sarai ex bene il fronte vigilate C4 139 om. C5 139,1 vanne: andian ex vanne C4 139,4
 moverà: muoverà C3 C4 139,5 anderemo: loro andranno ex anderemo C4 139,5 ai: i C3 C4 139
 did. si ritirano: via C2, re Carlo parte C3 C4 C5 140 did. Alfonso e Sinibaldo: intanto al castello Sinibaldo e
 Alfonso C3 C4 C5 140,4 chiudete: chiuderai C3 C4 C5 140,5 Tevere mettete: Tever metterai C3 C4
 C5 141,1 vice re: viceré C3 C4 C5 141,3 col: con C3 C4 C5 141,4 se: s'è C3 C4 C5
 142 did. C3 C4 add.: Uliva col figlio vengono rinchiusi nella cassa e gettati nel Tevere, C5 add.: Uliva col figlio
 vengono rinchiusi nella cassa e messi nel Tevere 142,1 vicino: vicina C3 C4 C5 144 did. C3 C5 add.: la
 lavandaia raggiunge la cassa e solleva il coperchio, C4 add.: la lavandaia raggiunge la cassa e la solleva il coperchio
 144,5 voi: ora C3 C4 C5 145,5 abbiám: abbian C2 C3 C4 146 did. Re... corte: via. re Carlo alla corte
 C2, Le due donne si ritirano. Re Carlo arriva a palazzo C3 C4 C5 146,2 dove è: dov'è C2 C3 C4 C5
 146,3 non ho: non l'ho C2 C5 147 did. C3 C4 add.: re Carlo su tutte le furie cerca disperatamente di sapere
 ogni cosa, C5 add.: re Carlo disperato cerca di sapere 149,1 e basta: basta C3 C4 C5 149 did. C3 C4
 add.: giunti vicino al monastero re Carlo e i suoi si fermano e danno fuoco, C5 add.: re Carlo e i suoi vanno al
 monastero e danno fuoco 150 om. C3 C4 C5 151 om. C3 C4 C5 151,4 compiuta: compita C2
 151,5 aspetta: spetta C2 151 C3 C4 C5 add. le seguenti stanze:

ALFONSO Perdono supplicando

*chiediamo a tua consorte
destino e avversa sorte
vi volle separà'.*

SINIBALDO *La sposa tua dal cielo
pregbi per lei il Signore
che il suo commesso errore
le voglia perdonà'.*

RE CARLO *Tutto distruggi purificatore
calma col tuo calor questo dolore
così fra le tue fiamme sai perire
chi volle la mia gioia far finire
tutto è distrutto anche la sua perfidia
così perè l'infame e la sua invidia
così oggi ho compiuto mia vendetta
chi male fa mal fin tale s'aspetta.*

151 did. *si ritirano...* Lavandaia: via. Uliva e Lavandaia C2, re Carlo e i suoi *si ritirano. Intanto alla casa della lavandaia* C3 C4 C5 152,4 *mia: mi* C2 154,1 *fin che: finché* C2 C3 C4 C5 154,1 *provveda: provvede* C3 C4 C5 154 did. *si ritirano: via* C2, *le due donne e il bambino si ritirano. Corte dell'Imperatore Augusto* C3 C4, *le due donne e il bambino si ritirano. Corte dell'Imperatore* C5 155 om. C3 C4 C5 155,5 *lo offese: lui ha offeso* C2 156 om. C3 C4 C5 156,3 *sono: io sono* C2 156,4 *o mio: mio* C2 156,5 *ah: il* C2 157 om. C2 C3 C4 C5 158 om. C3 C4 C5 158,2 *abbiamr. abbian* C2 158 did. *si ritirano, cambia scena: via* C2 159-162 C2 ha le stanze riportate oltre che sono assenti in C1, sebbene la numerazione delle riprenda da 163: non sembra che ciò sia dovuto a una perdita meccanica, poiché nel quaderno le carte si susseguono senza soluzione di continuità né tracce di sottrazione; inoltre le quattro stanze mancanti non giustificerebbero la perdita di una carta intera, perché il copista ha finora inserito solitamente otto quintine per carta; la mancanza è, dunque, o per distrazione del copista, o per perdita sull'originale, o non è una mancanza, ma solo una diversa lezione, dato che la scena finisce regolarmente e la seguente inizia senza nel modo giusto.

AUGUSTO *O mia gente, avete udito
di re Carlo il gran portento
incendiar fece il convento
qui vi crede essere stato
chi sua sposa ha calunniato.*

ENRICO *O mio sire, tal vicenda
anche a noi è capitata
la tua figlia fu mandata
alla morte, ah, fatal ora
gran rimorso sento ancora.*

AUGUSTO *Hai coraggio a ricordare
la mia figlia, o scellerato,
tu cagione ne sei stato
le sue mani in mia dimora
per reliqua [sic] tengo ancora.*

LEDO *Credo Uliva sarà santa
su quel ciel fra gli eroi
spero pregbi anche per noi
supplicando il Dio d'amore*

che perdoni il nostro errore.

163,5 *anderem: anderen* C3 C4 163 C5 add. una stanza:
 LEDO *Grande re, io ti saluto
 il mio illustre imperatore
 vuol concederti l'onore
 di far festa con i tuoi
 ci saremo pur tutti noi.*

164 om. C3 C4 C5 164 did. *si... suoi: via.* Re Carlo coi suoi C2 164,3 *ci invita: c'invita* C2
 165 om. C3 C4 C5 165,1 *sire: o sire* C2 165,3 *svagare: sfogare* C2 165,5 *domani tutti: doman
 tutti ne* C2 166 om. C3 C4 C5 166 did. *Augusto... suoi: via.* Augusto coi suoi C2 166,4 *ch'è:
 che* C2 167 did. *Carlo con i suoi: re Carlo con la corte si presenta ad Augusto* C3 C4 C5 167,5 *restate:
 starete* C2 168 om. C3 C4 C5 168 did. *si.. sedere: si siedono* C2 168,2 *dovestir: dovresti* C2
 168,5 *ai: ex tu* C1 169 did. *Uliva e suo figlio: Uliva, il figlio, la lavandaia* C3, *Uliva, il figlio e la lavandaia*
 C4 170,2 *guardate: guardate* C5 172,1 *qui: qua* C4 C5 172,5 did. BAMBINO: GIORGIO
 scritto su una targhetta apposta su BAMBINO C3, GIORGIO C4 C5 (anche nelle seguenti did.
 BAMBINO è sempre GIORGIO in C3 C4 C5) 173 om. C2 174 did. C2 add.: *il bimbo va dal re*
 174,3 *io a: ex a* C1, *a* C3 C4 C5 176,3 *va': va ex vai* C3 176 did. *parte: via* C2, *il bambino parte per*
ritornare poi con Uliva per mano C3 C4, *il bimbo parte per tornare con Uliva per mano* C5 177,2 *veder: vedere*
 C2, *vede'* C5 177,3 *così: e così* C2 179,2 *proprio è: ex è proprio* C1, *proprio è il* C2, *è proprio* C3 C4
 C5 179,5 *stupiti: stupite* C3 C4 C5 180,4 *a cassa: cassa* C3 C4 C5 180,5 *poi: e* C3 C4 C5
 181,5 *sarò: sarà* C3 C4 C5 182 om. C5 che ha la seguente ottava:
 RE CARLO *So che non bastan tutte le parole
 per chiederti perdono, caro amore,
 per quanto tu hai sofferto il mio cuor duole
 perdon ti chiedo afflitto dal dolore
 ti giuro da mia madre fui ingannato
 però subì il castigo meritato
 così ti chiedo ancor con mesto ciglio
 di vivere con te e con nostro figlio.*

182,1 *cara: ex amata* C1 182,3 ULIVA *Ti... amato: RE CARLO* *ma la perfida ha pagato* C3 C4
 182,4 RE CARLO *Sposa... seno: ULIVA* *Ti perdono, o sposo, a pieno ex ULIVA* *Ti perdono, o sposo,
 amato* C3 C4 182,5 RE CARLO *oggi... pieno: RE CARLO* *Sposa e figlio a questo seno* C3, RE
 CARLO *Sposa e figlio a questo seno [oggi son di gioia pieno]* C3 C4 183,3 *ancora proprio: proprio ancora* C3
 C4 C5 184 om. C3 C4 C5 185 did. C3 C4 add.: *tenendo l'indice a rimprovero verso il padre ed*
Enrico 185,1 *è spenta: son morta* C3 C4 C5 185,2 *mandasti tu: mandaste un dì* C3 C4 C5
 186,2 *te: voi ex te* C3, *voi* C4 C5 186,3 *a te: te* C3 C4 C5 186,4 *o mia: ah mia* C2, *vieni* C5
 186,5 *deh: e* C5 187 om. C3 C4 C5 che hanno la seguente ottava:
 ENRICO *Sento un dolor che mi attanaglia dentro
 non credo a quanto vedo e quanto sento
 son certo che mandai alla morte Uliva
 ed or la vedo qui davanti viva
 se non sei ombra ma carne vivente
 perdon ti chiede un misero languente
 senza rimborso a morte ti mandai
 ora per me è tormento, pene e guai.*

188,1 *a tutti: tutti* C3 C4 C5 189 om C3 C4 C5 189,1 *figlia: o figlia* C2 189,3 *mia: una* C2
 189,3 *imbalsamate: imbalzamate* C2 189,4 *Iddio: Dio* C2 190,2 *Tevere: Tever* C4 C5 191,4
mia: la C2 193,1 did. TUTTI: LEDO C3 C4 C5 193,2 *attraversati: traversati ex attraversati* C4
 194,2 *dì: oh* C2 194,3 *avrete: avete* C2 194,4 *dak: del* C2 C3 C4 C5 dopo 194 C4 add. la
 stanza:
 ULIVA *Dopo tante vicende
 portato si è vittoria*

*Iddio dell'alta gloria
vogliamo ringraziar.*

dopo 194 C5 add. la stanza:

TUTTI

*Dopo tristi vicende
insieme ora ne siamo
Iddio noi ringraziamo
che ci aiuti ancor.*

Appendice 1

Bibliografia delle edizioni a stampa del cantare di santa Oliva.

1. [senza titolo] di Francesco Corna da Soncino. Venezia, Bernardino Benagli, 1487
2. **STORIA DELLA REGINA OLIVA** di Antonio Farina. Venezia, Tommaso de' Blavi, 1487
3. [senza titolo] di Giovanni detto il Fiorentino. Venezia, Giovanni Ragazzo, [ca. 1490]
4. **STORIA DELLA REGINA OLIVA**. Firenze, Tip. del Franco e Pulci, [ca. 1500]
5. **STORIA DELLA REGINA OLIVA**. Venezia, Bernardino Benali, [ca. 1500]
6. **STORIA PIAZEUOLE DE LA REGINA OLIUA...** Venezia, Giovan Battista Sessa, [ca. 1500]
7. **HISTORIA DE LA REGINA OLIVA**. Venezia, Agostino [Bindoni?], 1519
8. **HYSTORIA DE LA REGINA OLIUA**. [S.l., s.n.], 1519
9. **LA HISTORIA DE OLIVA**. Venezia, [s.n., 1515-1520]
10. **ISTORIA DE LA REGINA OLIUA**. Venezia, [s.n., ca. 1520]
11. **HISTORIA DE LA REGINA OLIUA**. Venezia, G.A. Vavassore detto Guadagnino, [ca. 1535-1540]
12. [Senza titolo]. [S.l., s.n., prob. prima metà sec. XVI]
13. **HISTORIA DI SANTA VLIVA**. Firenze, [s.n., ca. 1560]
14. **LA HISTORIA DI SANTA OLIVA**. Siena, Luca Bonetti, 1579
15. [Senza titolo]. Firenze, [Giovanni Baleni?], 1580
16. [Senza titolo]. Venezia, [s.n.], 1586
17. **HISTORIA DE LA REGINA OLIVA**. Modena, [Gadaldini?], [ca. 1590]
18. **HISTORIA DI SANTA OLIVA**. [Firenze, s.n., sec. XVI]
19. **HISTORIA DI SANTA OLIVA, nuouamente ricorretta**. Firenze, alle Scale di Badia, [ca. 1600]
20. **LA STORIA DI SANT'OLIVA figliuola di Giuliano Imperdore**. Firenze, a Sant'Apollinare [Zenobio Bisticci], [ca. 1600]
21. **HISTORIA DELLA REGINA OLIVA**. Venezia, Giovan Battista Bonfadino, 1608
22. **LA HISTORIA DELLA REGINA OLIVA nuovamente ristampata**. Padova et in Bassano, per Gio. Antonio Remondini, [sec. XVII]

23. **VITA DELLA REGINA ULIVA.** Fuligno, [s.n., sec. XVII]
24. **VITA, PATIMENTI ET INNOCENZA DELLA REGINA OLIVA** figliuola di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia. Fiorenza, alla Stella, [sec. XVII]
25. **HISTORIA DELLA REGINA OLIVA** figliuola di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, ad istanza di Gio. Battista Pavera da Bologna. Trevigi e in Padova, Sebastiano Sardi, [metà sec. XVII]
26. **VITA, PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia per esempio delle persone divote e timorate di Dio In Fuligno, per Feligiano Campitelli, [sec. XVIII]
27. **ISTORIA DELLA REGINA OLIVA** figliuola di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia. In Venezia, per Simon Cordella, 1801
28. **ISTORIA DELLA REGINA OLIVA** figliuola di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, ad istanza ed esempio delle persone timorate di Dio. Bologna, Alla Colomba, 1815
29. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, per esempio delle persone divote e timorate di Dio. Firenze, presso Francesco Spiombi da Badia, 1854
30. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, per esempio delle persone divote e timorose di Dio. Prato, a spese di M. Contrucci e C., 1859
31. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, per esempio delle persone devote e timorate di Dio. Lucca, presso Francesco Baroni, [sec. XIX]
32. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, per esempio delle persone divote e timorate di Dio. Lucca [ma parrebbe Todi], [s.n., sec. XIX]
33. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia. Lucca, [s.n., sec. XIX]
34. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia. Lucca, [s.n., sec. XIX]
35. **VITA PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia, per esempio delle persone divote e timorose di Dio. Prato, a spese di M. Contrucci e C., 1863
36. **PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia. Firenze, Tip. Adriano Salani, 1891
37. **PATIMENTI E INNOCENZA DELLA REGINA ULIVA** figlia di Giuliano imperatore e moglie del Re di Castiglia. Firenze, Tip. Adriano Salani, 1908

- Bibliografia delle stampe popolari italiane della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco di Venezia*, per cura di Arnaldo Segarizzi, vol. 1. Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1913.
- Catalogue d'une collection d'anciens livres à figures italiens appartenant à T. De Marinis*. Milano, 1925.
- Due farse del secolo XVI riprodotte sulle antiche stampe, con la descrizione ragionata del volume miscellaneo della Biblioteca di Wolfenbüttel contenente poemetti popolari italiani, compilata dal dott. G. Milchsack, con aggiunte di A. D'Ancona*. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1882.
- ESSLING, VICTOR MASSENA (le prince d'), *Études sur l'art de la gravure à Venise*. Paris, Leclerc, 1908-1914.
- Gesamtkatalog der Wiegendrucke...* Leipzig, 1925-1934.
- GIANNINI, GIOVANNI, *La poesia popolare a stampa...*, cit.
- Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche. Roma, Ist. Poligrafico dello Stato, 1943-1981.
- KRISTELLER, PAUL, *Early Florentine woodcuts with an annotated list of Florentine illustrated books*. London, Kegan Paul [etc.], 1897.
- NOVATI, FRANCESCO, *La Raccolta di stampe popolari italiane della Biblioteca di Franc. Reina*. In: *Lares*, vol. 2, fasc. 2-3 (1913).
- I novellieri italiani in verso*, indicati e descritti da Giambattista Passano. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1868.
- PICOT, EMILE, *La raccolta di poemetti italiani della Biblioteca di Chantilly*. In: *Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, a. 2 (1894).
- La poesia religiosa, i cantari agiografici e le rime di argomento sacro*, a cura di Alfredo Cioni. Firenze, Sansoni antiquariato, 1958.
- REICHLING, DIETRICH, *Appendices ad Hainii-Copingeri repertorium bibliographicum*. Monaco, 1905-1914.
- SANDER, MAX, *Le livre à figures italien depuis 1467-1530*. Milano, Hoepli, 1942.
- Stampe popolari della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a cura di Caterina Santoro. Milano, 1964.

Appendice 2

Bibliografia delle edizioni a stampa della Rappresentazione di santa Uliva.

1. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, Appresso alla Badia, 1568
2. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA.** In Siena, Luca Bonetti, 1572
3. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA, nuouamente stampata con gl'intermedii.** In Firenze, Alle Scale di Badia, [1580-1590?]
4. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA.** In Firenze, presso a Matteo Galassi, 1580
5. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, appresso Giouanni Baleni, 1585
6. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, appresso Giouanni Baleni, 1589
7. **LA RAPRESENTATIONE DI SANTA ULIUA di nuouo ricorretta.** In Siena, Luca Bonetti, 1590
8. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, appresso Giouanni Baleni, 1597
9. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, appresso Andrea Pocavanza, 1601
10. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, appresso Andrea Pocavanza, 1602
11. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, appresso Andrea Pocavanza, 1603
12. **GIROLAMO MARZI, LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA nuouamente corretta, e ristampata.** In Viterbo, appresso Girolamo Discepolo, 1605
13. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA nuouamente mandata in luce.** In Firenze, Alle Scale di Badia, 1606
14. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA.** In Firenze, [s.n.], 1607
15. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA.** In Siena, Alla Loggia del Papa, 1607
16. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA.** In Firenze, Agostino Simbeni, 1612
17. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA novamente corretta & ristampata.** Orvieto, per il Colaldi, 1612
18. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA.** In Siena, Alla Loggia del Papa, 1613

19. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA** nuouamente ristampata con gl'intermedij. In Firenze, per gli heredi del Tosi alle Scale di Badia, 1615
20. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA VLIVA** nuouamente ristampata con gl'intermedij. In Fiorenza, per Domenico Giraffi, [1625?]
21. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANT'VLIVA** nuouamente ristampata con gl'intermedij. In Fiorenza, per Domenico Giraffi, [1625?]
22. **GIROLAMO MARZI, LA RAPPRESENTATIONE DI S.TA ULIVA ...** nuouamente corretta, e ristampata. Viterbo, appresso il Discepolo, 1626
23. **GIROLAMO MARTII, LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ULIVA** di nuovo corretta & ristampata. Roma, Landini, 1640
24. **GIROLAMO MARTII, LA RAPPRESENTATIONE DI S. ULIVA** nuouamente corretta, e ristampata. Viterbo, Diotallevi, 1649
25. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANT'VLIVA** nuouamente stampata con gl'intermedij. In Firenze et in Pistoia, per il Fortunati, [1650?]
26. **GIROLAMO MARTII, LA RAPPRESENTATIONE DI S. ULIVA** nuouamente corretta, e ristampata. Viterbo, Diotallevi, 1665
27. **GIROLAMO MARZII, LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ULIVA** nuouamente corretta, e ristampata. Lucca, Domenico Marescandoli, 1691
28. **GIROLAMO MARTII, LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA** nuouamente corretta, e ristampata. In Viterbo, appresso Pietro Martinelli, [sec. XVIII]
29. **GIROLAMO MARZII, LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ULIVA** di nuovo con somma diligenza corretta, e ristampata. Lucca, Domenico Marescandoli, 1783
30. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA** riprodotta dalle antiche stampe, per cura di **Alessandro D'Ancona**. Pisa, Nistri, 1863
31. **RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA**, in: *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI* (a cura di A. D'ANCONA). Firenze, Le Monnier, 1872.
32. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA**. Firenze, La Campanella, 1933
33. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA** di **anonimo fiorentino**, libero rifacimento di **Corrado D'Errico**. Firenze, Enrico Aiani, 1933
34. **LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA** di **anonimo fiorentino**, libero rifacimento di **Corrado D'Errico**. Roma, Edizioni Sud, 1936
35. **RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA**, in *Le sacre Rappresentazioni italiane: raccolta di testi dal secolo XIII al secolo XVI* (a cura di M. BONFANTINI). Milano, Bompiani, 1942.
36. **RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA**, in: *Laude drammatiche e rappresentazioni sacre* (a cura di V. DE BARTHOLOMAEIS). Firenze, Le Monnier, 1943.

37. **RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA** riprodotta dalle antiche stampe, di anonimo del secolo XV, revisione e presentazione di Andrea Lazzarini. Torino, Edizioni de Il Dramma, 1946
38. **RAPPRESENTAZIONE DI SANTA ULIVA**, in *Il teatro italiano. I. Dalle origini al Quattrocento* (a cura di E. FACCIOLO). Torino, Einaudi, 1975.

ALLACCI, LEONE, *Drammaturgia*. Roma, per il Mascardi, 1666.

Bibliografia delle antiche rappresentazioni italiane sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI, compilata dal visconte Colomb de Batines. Firenze, per la Società Tipografica, 1852.

Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI (a cura di A. D'ANCONA). Firenze, 1872.

Bibliografia delle sacre rappresentazioni, (a cura di A. CIONI). Firenze, Sansoni antiquariato, 1961.

KRETZMANN, GUNHLID, *Giunta alla bibliografia della "Santa Uliva"*. In: *Aevum*, vol. 41 (1967).

Sacre rappresentazioni manoscritte e a stampa conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, inventario a cura di A.M. TESTAVERDE e A.M. EVANGELISTA. Firenze, Giunta Regionale Toscana; Milano, Editrice Bibliografica, 1988.

Ringraziamenti

Intendo ringraziare tutti coloro che a vario titolo mi hanno aiutato nel lavoro, e in particolare il prof. Michele Feo per avermi dato l'opportunità di condurre questa ricerca e vederla edita; Maria Elena Giusti per avermi dato la possibilità di accedere ai testi dell'*Archivio Gastone Venturelli* e per i consigli preziosi; Fabrizio Franceschini, Romolo Fioroni, Andrea Bertei, Andrea Bacci e Mario Filippi, per aver messo a mia disposizione alcuni manoscritti o dattiloscritti delle loro rispettive collezioni; mons. Paolo Benotto per avermi aiutato a reperire i manoscritti di Oratoio. Inoltre un ringraziamento particolare va a Gian Paolo Borghi, Fabrizio Cigni, Ennio Quatrana, Giampiero Raspa, Ugo Mario Macerata, Silvana Agueci, Angelo Marrucci, alla Biblioteca Trivulziana di Milano, alla Biblioteca Queriniana di Brescia, alla Biblioteca Civica di Verona e ai bibliotecari di AIB-CUR per la cortese disponibilità e per alcune utili informazioni bibliografiche. Infine, ringrazio Laura Betti per la realizzazione delle tavole e dei diagrammi.

BIBLIOGRAFIA

- BARONI, LEOPOLDO, *I Maggi*. Pisa, Nistri-Lischi, 1954.
- BARSOTTI, ANNA, *Il teatro dei 'maggi' in Toscana*. Roma, Lucarini, 1983.
- BRONZINI, GIOVANNI BATTISTA, *Rito e letteratura dei Maggi*. «Lares», XLVIII (1982), n. 3.
- D'ANCONA, ALESSANDRO, *La rappresentazione drammatica del contado toscano*. In Nuova antologia, fasc. 9-10, 1869.
- D'ANCONA, ALESSANDRO, *La rappresentazione di Santa Uliva, riprodotta sulle antiche stampe*. Pisa, 1863.
- D'ANCONA, ALESSANDRO, *Origini del teatro in Italia*. Firenze, 1877.
- D'ANCONA, ALESSANDRO, *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI*. Firenze, 1872.
- D'ANCONA, ALESSANDRO, *Saggi di letteratura popolare*. Livorno 1913.
- DE BARTHOLOMAEIS, VINCENZO, *Le origini della poesia drammatica italiana*. Torino 1952.
- DEL BECCARO, FELICE, *La drammatica popolare in provincia di Lucca*. In *Atti del Congresso di studi etnografici italiani*. Napoli, 1953.
- DINI, DINO, *Il Maggio di Donna Oliva*. Milano, Treves, 1922.
- EMILIANI-GIUDICI, PAOLO, *Storia del teatro in Italia*. Milano-Torino, 1860.
- FONTANA, SESTO, *Il Maggio*. Firenze, Olschki, 1964.
- FRANCESCHINI, FABRIZIO, *Autorità politiche e clero di fronte al canto del Maggio*. In *La festa, la rappresentazione popolare, il lavoro*. Pisa, Archivio di Stato, 1984.
- FRANCESCHINI, FABRIZIO, *Il Maggio drammatico nel Sangiulianese e nel Pisano durante il XIX secolo*. Pisa, Giardini, 1982.
- FRANCESCHINI, FABRIZIO, *Storie di eroine pisane*. Pisa, Nistri-Lischi e Pacini, 1987.
- GIANNINI, GIOVANNI, *Decreti e bandi della Repubblica di Lucca contro i Maggi, i Bruscelli ed altre cantate*. In Bollettino storico lucchese, a. 5, n. 1, 1933.
- GIANNINI, GIOVANNI, *Teatro popolare lucchese*. In *Curiosità popolari tradizionali* (a cura di Giuseppe Pitre), vol. 14. Torino-Palermo, Clausen, 1895.
- GIANNINI, GIOVANNI, *La poesia popolare a stampa nel secolo XIX*. Udine, 1938.
- GIANNINI, GIOVANNI, *Bibliografia dei Maggi stampati dalla Tipografia Sborgi di Volterra*. In *Rassegna volterrana*, a. 2, fasc. 3, 1925.
- GIANNINI, GIOVANNI, PARDUCCI, AMOS, *Il popolo toscano*. Milano, 1926.
- LO NIGRO, SEBASTIANO, *Genesi e funzione dei Maggi drammatici in Toscana*. In *La drammatica popolare nella Valle Padana*. Modena, 1976.
- LUMINI, APOLLO, *Le Sacre rappresentazioni italiane dei secoli XIV, XV e XVI*. Palermo, 1877.
- Il Maggio drammatico : una tradizione di teatro in musica* (a cura di Tullia Magrini). Bologna, Ed. Analisi, 1992.
- MONACI, ERNESTO, *Per la storia del dramma in Italia*. Roma, Accademia dei Lincei, 1911.
- PEA, ENRICO, *Il Maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana*. Sarzana, Carpena, 1954.
- ROHLFS, GERHARD, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Torino, Einaudi, 1968.
- RONCO, DANIELE, *Il Maggio e la cultura popolare: origine delle forme e sviluppo della tradizione (con particolare riferimento ai Maggi del 'ciclo' di Uliva)*. Tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1986-87.
- Teatro popolare e cultura moderna* (a cura del Teatro Regionale Toscano). Firenze, Vallecchi, 1978.
- TOSCHI, PAOLO, *Le origini del teatro italiano*. Torino, Boringhieri, 1976.

INDICE

PARTE PRIMA. ORIGINE DELLA FORMA, SVILUPPO DELLA TRADIZIONE

1. Origine della forma
 - 1.1. La storia di Oliva
 - 1.2. La matrice colta
 - 1.3. La componente fiabesca
 - 1.4. La 'santa' Oliva
 - 1.5. Analisi della storia di Oliva
2. Sviluppo della tradizione
 - 2.1. Il cantare
 - 2.2. La sacra rappresentazione
 - 2.3. Il maggio
3. La tradizione del maggio di Santa Oliva
 - 3.1. I testimoni
 - 3.2. La *Sant'Uliva* di Pietro Frediani
 - 3.3. Descrizione dei testimoni
 - 3.4. Comparazione fra le tradizioni
 - 3.4.1. Le tradizioni antiche
 - 3.4.2. Confronto degli elementi narrativi
4. Ricostruzione della tradizione
 - 4.1. Elementi per una critica testuale dei maggi
 - 4.2. Stemmi
 - 4.2.1. Stemma della tradizione A
 - 4.2.2. Stemma della tradizione B
 - 4.2.3. Stemma della tradizione C

PARTE SECONDA. IL MAGGIO DI SANTA OLIVA

Premessa agli apparati di prima fascia

MAGGIO DI S. OLIVA [tradizione A]

Criteri di edizione
Apparato di prima fascia
Apparato critico

MAGGIO DI DONNA OLIVA [tradizione B]

Criteri di edizione
Apparato di prima fascia
Apparato critico

MAGGIO DI SANTA ULIVA [tradizione C]

Criteri di edizione
Apparato critico

Appendice 1. Bibliografia delle edizioni a stampa del cantare di santa Oliva.

Appendice 2. Bibliografia delle edizioni a stampa della Rappresentazione di santa Uliva.

Ringraziamenti

Bibliografia